



Regione Abruzzo



Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013

STATO MEMBRO: ITALIA

REGIONE ABRUZZO

Versione 6 –

Decisione della Commissione C(2012)8498 del 26/11/2012

SOMMARIO

1	<u>PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE ABRUZZO</u>	7
2	<u>STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA: ITALIA – REGIONE ABRUZZO</u>	7
2.1	ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA DAL PROGRAMMA: INTERO TERRITORIO DELLA REGIONE ABRUZZO	7
3	<u>ANALISI GLOBALE DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX ANTE</u>	8
3.1	ANALISI GLOBALE DEL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE E RURALE DELLA REGIONE ABRUZZO	8
3.1.1	CONTESTO SOCIO-ECONOMICO GENERALE DELL'ABRUZZO	8
3.1.2	ANDAMENTO DEL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE E FORESTALE REGIONALE	12
3.1.3	LA SITUAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO	49
3.1.4	LE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE DEI TERRITORI RURALI	90
3.1.5	LEADER	114
3.1.6	I FABBISOGNI PER ASSE	115
3.2	LA STRATEGIA REGIONALE PER L'AGRO-ALIMENTARE E LE AREE RURALI	117
3.2.1	IL RUOLO E GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSR	119
3.2.1.1	Il ruolo dell'Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	122
3.2.1.2	Il ruolo dell'Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	124
3.2.1.3	Il ruolo dell'Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	126
3.2.1.4	Il ruolo dell'Asse IV: Leader	127
3.2.1.5	Il ruolo delle "nuove sfide"	129
3.2.2	L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEL DISEGNO STRATEGICO REGIONALE: INDIRIZZI DI SVILUPPO PER LE AREE TERRITORIALI DI RIFERIMENTO	130
3.2.3	MODALITÀ E STRUMENTI ATTUATIVI DEL DISEGNO STRATEGICO REGIONALE	143
3.2.4	STRUMENTAZIONE E RISORSE FINANZIARIE	148
3.3	VALUTAZIONE EX ANTE	148
3.4	I RISULTATI DELLA PROGRAMMAZIONE 2000-2006	152
3.4.1	PREMESSA	152
3.4.2	IL PIANO DI SVILUPPO RURALE	153
3.4.3	L'INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER +	159
3.4.4	LEZIONI APPRESE	162
4	<u>GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHÉ IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX ANTE</u>	164
4.1	GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE	164
4.1.1	GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI ED AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE	164
4.1.2	GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO ALLE "NUOVE SFIDE" DELL'HEALTH CHECK E DELL'EUROPEAN ECONOMIC RECOVERY PACKAGE.	170
4.2	IMPATTO PREVISTO DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE SULLA BASE DELLA VALUTAZIONE EX ANTE	172
5	<u>DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE RELATIVE MISURE</u>	181
5.1	DISPOSIZIONI GENERALI	183
5.2	DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O PIÙ MISURE	184

5.2.1	RIFERIMENTO A TUTTE LE OPERAZIONI/CONTRATTI IN CORSO DAL PERIODO PRECEDENTE	184
5.2.2	RISPETTO DELLE NORME PROCEDURALI IN MATERIA DI AIUTI DI STATO	186
5.2.3	RISPETTO DEI REQUISITI DI CONDIZIONALITÀ	186
5.2.4	CONDIZIONI PER IL SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI	186
5.2.5	DISTINZIONE CON INTERVENTI PREVISTI DALLA PAC	187
5.2.6	COERENZA E PLAUSIBILITÀ DEI CALCOLI	187
5.2.7	CRITERI DI APPLICAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI PREVISTI DAGLI ARTICOLI DA 49 A 52 DEL REG. (CE) 1974/2006	187
5.2.8	ALTRE INFORMAZIONI GENERALI COMUNI A PIÙ MISURE	189
5.3	INFORMAZIONI RICHIESTE IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE	191
5.3.1	ASSE 1: MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	191
5.3.1.1	Azioni intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	193
5.3.1.1.1.	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, compresa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale (Misura 111)	193
5.3.1.1.2.	Insiadamento di giovani agricoltori (Misura 112)	198
5.3.1.1.3.	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli (Misura 113)	206
5.3.1.1.4.	Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale (Misura 114)	210
5.3.1.1.5.	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione (Misura 115)	216
5.3.1.2	Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	217
5.3.1.2.1	Ammodernamento delle aziende agricole (Misura 121)	217
5.3.1.2.2	Migliore valorizzazione economica delle foreste (Misura 122)	232
5.3.1.2.3	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (Misura 123)	237
5.3.1.2.4	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale (Misura 124)	250
5.3.1.2.5	Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (Misura 125)	254
5.3.1.2.6	Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione (Misura 126)	255
5.3.1.3	Misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola e dei prodotti agricoli	257
5.3.1.3.1	Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria (Misura 131)	257
5.3.1.3.2	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (Misura 132)	258
5.3.1.3.3	Attività di informazione e promozione (Misura 133)	262
5.3.1.4		267
5.3.1.4.4	Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato (Misura 144)	267
5.3.2	ASSE 2: MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE	270
5.3.2.1	Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	270
5.3.2.1.1	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane (Misura 211)	273
5.3.2.1.2	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane (Misura 212)	277
5.3.2.1.3	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE (Misura 213)	281
5.3.2.1.4	Pagamenti agroambientali (Misura 214)	282
5.3.2.1.5	Pagamenti per il benessere degli animali (Misura 215)	304
5.3.2.1.6	Sostegno agli investimenti non produttivi (Misura 216)	305
5.3.2.2	Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali	310
5.3.2.2.1	Imboschimento di terreni agricoli (Misura 221)	312
5.3.2.2.2	Primo Impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (Misura 222)	320
5.3.2.2.3	Imboschimento di superfici non agricole (Misura 223)	321
5.3.2.2.4	Indennità Natura 2000 (Misura 224)	327
5.3.2.2.5	Pagamenti silvoambientali (Misura 225)	328
5.3.2.2.6	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi (Misura 226)	329
5.3.2.2.7	Sostegno agli investimenti non produttivi (Misura 227)	333

5.3.3	ASSE 3: QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE	337
5.3.3.1	<i>Misure intese a diversificare l'economia rurale</i>	337
5.3.3.1.1	Diversificazione verso attività non agricole (Misura 311)	337
5.3.3.1.2	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese (Misura 312)	342
5.3.3.1.3	Incentivazione di attività turistiche (Misura 313)	346
5.3.3.2	<i>Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali</i>	349
5.3.3.2.1	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (Misura 321)	349
	<i>Azione B) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)</i>	352
5.3.3.2.2	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (Misura 322)	358
5.3.3.2.3	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (Misura 323)	361
5.3.4	ASSE 4. ATTUAZIONE DELL'APPROCCIO LEADER	364
5.3.4.1	<i>Disposizioni generali per l'attuazione dell'approccio LEADER</i>	364
5.3.4.2	<i>Cooperazione interterritoriale e transnazionale</i>	378
5.3.4.3	<i>Gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locali</i>	381
6	<u>PIANO DI FINANZIAMENTO</u>	384
6.1	PARTECIPAZIONE ANNUA DEL FEASR	384
6.2	PIANO FINANZIARIO PER ASSE	384
6.3	PIANO FINANZIARIO DI CUI ALL'ART. 16 BIS DEL REG. (CE) N. 1698/2005	385
7	<u>RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE</u>	386
8	<u>FINANZIAMENTI NAZIONALI PER ASSE</u>	387
9	<u>GLI ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA</u>	388
9.A	MISURE CHE RIENTRANO NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DELL'ART. 36 DEL TRATTATO	388
9.B	MISURE CHE NON RIENTRANO NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DELL'ART. 36 DEL TRATTATO	388
10	<u>INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, DELLA POLITICA DI COESIONE E DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA</u>	390
10.1	GIUDIZIO SULLA COMPLEMENTARITÀ CON LE ATTIVITÀ, LE POLITICHE E LE PRIORITÀ DELLA COMUNITÀ POLITICHE DI COESIONE E FONDO EUROPEO PER LA PESCA	390
10.1.1	MISURE FINANZIATE DAL FEAGA O DA ALTRI STRUMENTI NEI SETTORI ELENCATI DALL'ALLEGATO I DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1974/2006	392
10.2	CRITERI PER DISTINGUERE LE MISURE AVENTI AD OGGETTO OPERAZIONI SOVVENZIONABILI ANCHE DA ALTRI STRUMENTI DI SOSTEGNO COMUNITARI, IN PARTICOLARE I FONDI STRUTTURALI E IL FONDO EUROPEO PER LA PESCA	404
10.3	CRITERI PER DISTINGUERE LE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE CHE RIENTRANO NELL'ASSE 4 DALLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE ATTUATE DAI "GRUPPI" BENEFICIARI DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA E I PROGETTI DI COOPERAZIONE DALL'OBIETTIVO DI COOPERAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI	408
11	<u>AUTORITÀ COMPETENTE E ORGANISMI RESPONSABILI</u>	409
11.1	ORGANISMI RESPONSABILI	409
11.1.1	AUTORITÀ DI GESTIONE (AG)	409
11.1.2	ORGANISMO PAGATORE (OP)	410
11.1.3	ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE	410

11.2	IL SISTEMA DI GESTIONE	410
11.2.1	ASSETTO PROCEDURALE	410
11.2.2	LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER LA GESTIONE DEL PROGRAMMA	411
11.2.3	I PROCESSI DI PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO ED ORGANIZZATIVO	412
11.2.4	IL SISTEMA SANZIONATORIO	415
12	<u>IL SISTEMA DI MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E SORVEGLIANZA</u>	417
12.1.1	IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	417
12.1.2	IL SISTEMA DI VALUTAZIONE	419
12.1.3	IL SISTEMA DEGLI INDICATORI	420
12.1.4	COMITATO DI SORVEGLIANZA (CDS)	426
13	<u>DISPOSIZIONI VOLTE A DARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA</u>	427
13.1	PIANO DI COMUNICAZIONE ED ELEMENTI CITATI DALL'ART. 58 E ALLEGATO VI DEL REGOLAMENTO 1974/2006	427
13.2	L'APPROCCIO DI UNA COMUNICAZIONE INTESA COME UNA POLITICA A PIENO TITOLO - OBIETTIVI E STRATEGIA GENERALE	428
13.3	LE DISPOSIZIONI VOLTE AD ASSICURARE LA PUBBLICITÀ DEL PROGRAMMA - GESTIONE E STRUMENTI OPERATIVI	429
13.4	IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE - CRITERI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLE MISURE DI INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ	432
13.5	MISURE E AZIONI DEL PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PSR 2007/2013	432
13.6	TEMPISTICA	435
14	<u>PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE</u>	436
14.1	PREMESSA: SCENARI DI RIFERIMENTO E PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PSR	436
14.2	IL PROCESSO DI CONCERTAZIONE	441
14.3	ENTI LOCALI	442
14.4	AUTORITÀ AMBIENTALE	442
14.5	AUTORITÀ PER LE POLITICHE DI GENERE	443
14.6	PARTI ECONOMICHE E SOCIALI	443
14.7	ALTRE AUTORITÀ PUBBLICHE CON COMPETENZE SULLA GESTIONE DEL TERRITORIO	444
15	<u>PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE</u>	445
16	<u>ASSISTENZA TECNICA</u>	449
16.1	DESCRIZIONE DELLA PREPARAZIONE, GESTIONE, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E CONTROLLO DEGLI INTERVENTI DELL'ASSISTENZA TECNICA AL PROGRAMMA FINANZIATI ATTRAVERSO L'ASSISTENZA TECNICA	449
ALLEGATO 1:	<u>TAVOLA SINTETICA DEGLI INDICATORI DI IMPATTO PER IL PSR ABRUZZO</u>	451
ALLEGATO 2:	<u>LE PRINCIPALI FILIERE AGRO-ALIMENTARI</u>	465
ALLEGATO 3:	<u>PERCORSO METODOLOGICO PER LA CLASSIFICAZIONE TERRITORIALE</u>	492

<u>ALLEGATO 4: GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEI PREMI E DEGLI AIUTI DI ALCUNE MISURE DI SVILUPPO RURALE</u>	496
---	------------

<u>ANALISI DEGLI INVESTIMENTI PREVISTI DALLE MISURE FORESTALI DELL'ASSE 2 E GIUSTIFICAZIONE DEI PREMI PER I MANCATI REDDITI PER GLI INTERVENTI PREVISTI NELLA MISURA 221</u>	532
---	------------

1 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE ABRUZZO

2 STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA: ITALIA – REGIONE ABRUZZO

2.1 *Zona geografica interessata dal programma: Intero territorio della Regione Abruzzo*

3 ANALISI GLOBALE DELLA SITUAZIONE EVIDENZIANTE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA E LA VALUTAZIONE EX ANTE

3.1 Analisi globale del sistema agro-alimentare e rurale della Regione Abruzzo

3.1.1 Contesto socio-economico generale dell'Abruzzo

La situazione demografica

La popolazione abruzzese, pari a 1.299.272 abitanti, si distribuisce su un territorio di circa 10.794 Km quadrati presentando così una densità abitativa media di circa 120,3 persone per kmq, decisamente inferiore rispetto alla media nazionale, quest'ultima pari a circa 191 abitanti per kmq (*indicatore baseline di contesto n°17*)¹, evidenziando una relativamente bassa congestione antropica. Le attuali dimensioni della popolazione locale sono il frutto dell'incremento, contenuto ma costante, realizzatosi nel periodo dal 1980 al 2005. Tale crescita è stata superiore nel periodo 2001-2005 sia della media nazionale (+ 2,64%) sia delle regioni meridionali (+ 1,07%). In particolare, la provincia di Pescara è quella che presenta le variazioni maggiori (+ 4,48%) mentre la provincia dell'Aquila quelle meno rilevanti (+ 2,11%).

Tabella 1 Popolazione residente per provincia e anno 2001-2005

	2001	2002	2003	2004	2005	% 2001/05
L'Aquila	297.779	297.592	298.082	302.256	304.068	2,11%
Teramo	286.767	287.331	289.161	293.517	296.063	3,24%
Pescara	294.765	295.463	302.983	305.725	307.974	4,48%
Chieti	381.989	381.993	383.058	384.398	391.167	2,40%
ABRUZZO	1.261.300	1.262.379	1.273.284	1.285.896	1.299.272	3,01%

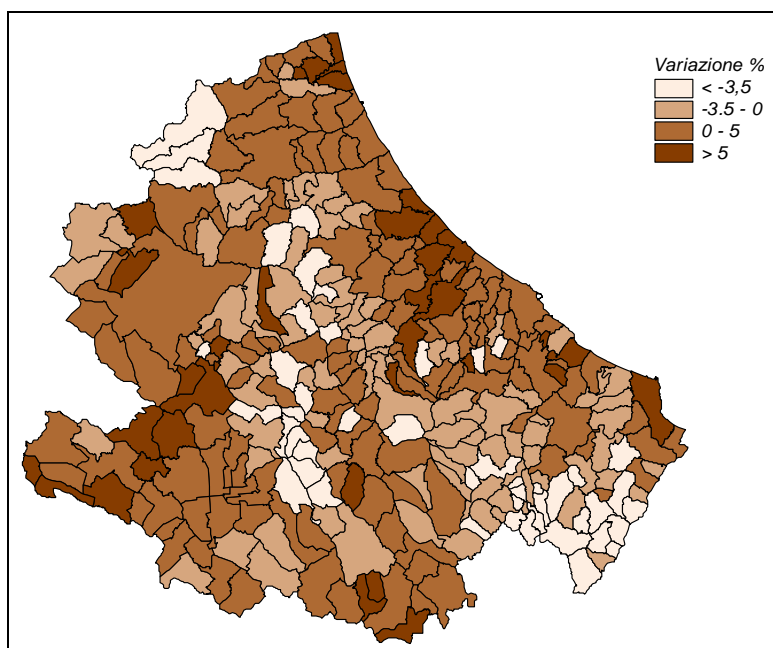
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - bilanci demografici

L'analisi a livello provinciale dell'andamento della popolazione nasconde però il permanere di profonde differenze a livello locale, con comuni che incrementano la propria popolazione ed altri in cui il decremento demografico resta rilevante e continuo nel tempo. Si registra infatti una dinamica negativa lungo tutta la fascia della dorsale appenninica del Gran Sasso e della Maiella, con punte particolarmente accentuate, in provincia di Chieti, nell'alto vastese, nel versante pescarese e teramano del Gran Sasso, nell'area dei monti della Laga, mentre nell'aquilano continua il decremento demografico dell'area subequana.

Le cause di questo andamento demografico possono essere verificate attraverso il confronto dei saldi naturali e migratori. L'andamento generale della regione è quello di un saldo naturale negativo (decessi superiori alle nascite) compensato ampiamente da un saldo migratorio positivo (iscrizioni superiori alle cancellazioni). In particolare, nel 2003 il saldo migratorio (tasso per 1.000 abitanti- fonte Eurostat) risulta pari a 11,97 contro i 10,60 dell'Italia (*indicatore baseline obiettivo n°34*).

¹ Il sistema degli indicatori è riportato in Allegato al PSR.

Figura 1 Variazione della popolazione residente anni 2002-05 per comune (%)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - bilanci demografici

Nelle aree precedentemente indicate la situazione è particolarmente problematica in quanto risultano negativi sia il saldo naturale che quello migratorio, per cui la perdita di popolazione è dovuta sia ad elementi strutturali (quota elevata di popolazione anziana) sia al permanere di dinamiche migratorie negative; negli altri comuni caratterizzati da una diminuzione della popolazione, invece, l'andamento negativo del saldo naturale non è sufficientemente bilanciato da un saldo migratorio positivo, per cui risulta una perdita netta di popolazione. In entrambe queste situazioni il saldo naturale negativo è frutto dell'invecchiamento della popolazione, effetto delle dinamiche migratorie dovute ai cambiamenti socioeconomici di lungo periodo.

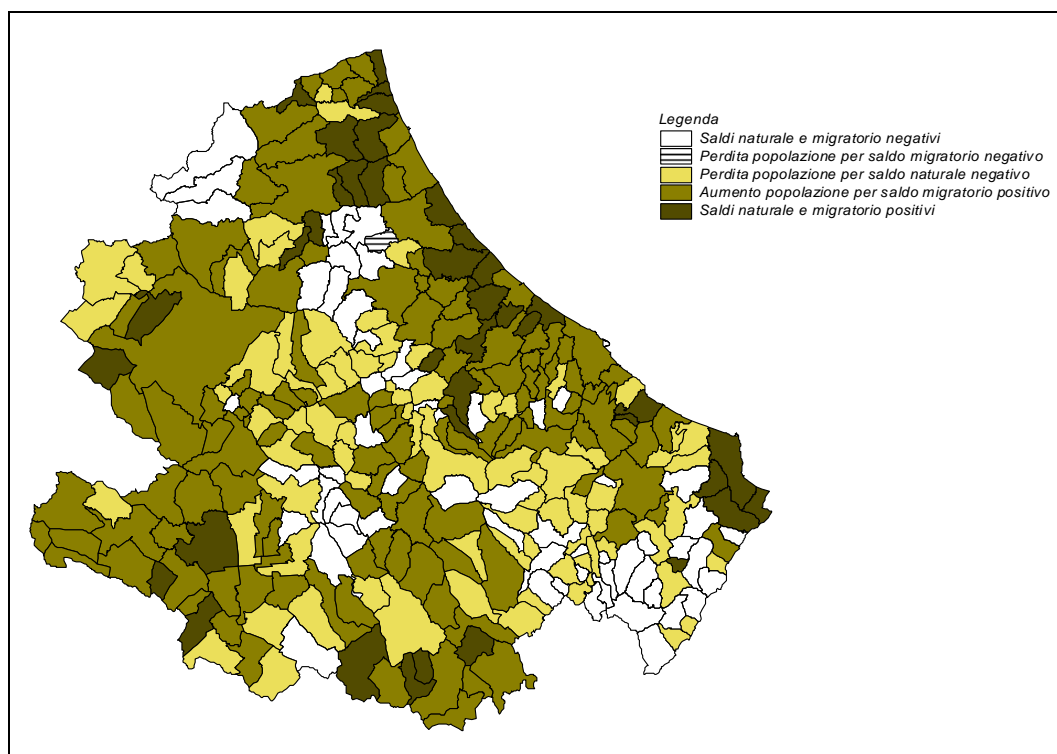
Nelle aree costiere collinari e nei restanti centri della provincia dell'Aquila invece il saldo migratorio positivo risulta in grado di controbilanciare la perdita di popolazione dovuta al saldo naturale negativo. Vi sono infine aree, quali l'area urbana pescarese e la costa teramana in cui la dinamica è particolarmente positiva poiché si riscontrano sia un saldo naturale che un saldo migratorio positivi. (Figura 2).

Rispetto all'estensione del territorio la densità di popolazione rimane modesta; ciò è in parte riconducibile alla morfologia del territorio, per i due terzi montuoso. Il 72% circa dei residenti si concentra nelle aree collinari, il restante 28% vive invece nelle aree montane.

La popolazione mostra un significativo grado di dispersione nei 305 Comuni della regione: la densità abitativa media regionale è di 118,9 abitanti per chilometro quadrato; la provincia dell'Aquila, i cui 108 comuni ricoprono il 72% del territorio montuoso regionale, ha una densità media abitativa di 59 abitanti per kmq.

Rispetto alle singole località abitate, il dettaglio censuario permette di individuare la popolazione che vive al di fuori dei "centri abitati", nei "nuclei" e nelle "case sparse", quindi in ambito prettamente rurale, che rappresenta il 17% della popolazione regionale. In provincia dell'Aquila è minore la percentuale di popolazione sparsa, ed il 30% della popolazione vive in centri al di sotto dei 1.000 abitanti.

Figura 2 Saldo naturale e saldo migratorio dei comuni 2002-04



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – bilanci demografici

La struttura demografica mostra un progressivo sbilanciamento verso le età anziane (tabella 2) e una riduzione del peso percentuale delle fasce giovani, un numero medio di figli in diminuzione e un peso crescente delle famiglie composte da una sola persona anziana. Si registra pertanto una tendenza all'invecchiamento della popolazione ed un progressivo aumento della dipendenza (giovani e anziani) rispetto alla popolazione occupata. Difatti si evidenzia come l'indice d'invecchiamento (popolazione con età di 65 anni e oltre per 100 abitanti) rappresenta quasi il 21% (in Italia tale percentuale è del 19% circa) contro il 14% di quella con età al di sotto di 14 anni (*indicatore baseline di contesto n°18*).

Nel medio/lungo periodo, seppur mitigato dall'inserimento di immigrati in età lavorativa, si evidenzia inoltre un peggioramento della situazione in termini di ricambio generazionale, offerta di lavoro, livelli di occupazione e dipendenza nella struttura demografica².

Tabella 2 - Popolazione per classe di età

	0-4	5-9	10-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75-oltre	Totale
Valori assoluti	53.885	58.601	63.343	147.105	187.144	186.630	166.608	140.843	139.222	119.011	1.262.392
Percentuali	4,3%	4,6%	5,0%	11,7%	14,8%	14,8%	13,2%	11,2%	11,0%	9,4%	100,0%

Fonte: ns. elaborazioni dati Istat Censimento del 21.10.2001

La situazione economica generale

Da un punto di vista economico, l'Abruzzo sta attraversando ormai da qualche anno una fase critica, caratterizzata dal passaggio del sistema economico da un periodo piuttosto lungo di grande vitalità ad uno in cui appaiono evidenti le difficoltà di tenuta³.

² Cfr. Regione Abruzzo (2005), DOCUMENTO STRATEGICO PRELIMINARE per la redazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale.

Questo stato di difficoltà lo testimoniano:

- i bassi tassi di crescita del PIL, con il conseguente aumento del divario nei confronti delle regioni più forti dell'Italia;
- la modesta dinamica dell'occupazione;
- la crisi, di difficile soluzione, di alcuni importanti comparti dell'industria (in particolare l'elettronica tradizionale).

La regione ha infatti registrato una consistente crescita negli anni '80 e '90, che ha permesso il superamento della soglia di eleggibilità alle aree Ob. 1 (75% del PIL pro capite comunitario); mentre una forte attenuazione dei ritmi di crescita ha caratterizzato il periodo 1995-2004 che si è particolarmente accentuata nel corso degli ultimi anni (2000-2004). Il PIL pro capite, espresso in parità di potere d'acquisto (*indicatore baseline obiettivo n°1*) dell'Abruzzo, presenta nel 2003 un valore del 91% circa, più basso rispetto al valore riportato in Italia e nella Centro Italia, ma decisamente più elevato rispetto al Sud (73,5%).

Per quanto riguarda la composizione del prodotto regionale per settore di attività economica, il terziario rappresenta, in termini di valore aggiunto, il 67% dell'economia regionale (*indicatore di contesto n°19*), con una quota in leggera crescita dal 2000 al 2004. L'industria rappresenta il 29% del valore aggiunto regionale, una percentuale in leggera diminuzione ma che pone l'Abruzzo, a livello di composizione settoriale, in una situazione molto simile alle regioni del Centro-Nord e nettamente staccata dalle regioni meridionali, in cui la quota dell'industria non supera il 21%.

L'andamento temporale mostra una perdita di peso nell'industria rispetto al terziario, mentre l'agricoltura incrementa leggermente il valore prodotto. La diminuzione dell'industria, rilevabile anche in valore assoluto, a prezzi costanti, si riflette su una crescita del valore aggiunto regionale inferiore sia rispetto alle regioni del Centro Nord che a quelle del Meridione.

L'agricoltura rappresenta, in termini di valore aggiunto, il 4,3% del totale regionale, una quota superiore alla media nazionale anche se leggermente inferiore alle regioni del Meridione. Il suo peso è aumentato a prezzi costanti negli ultimi cinque anni del 6,9%⁴.

Tabella 2 Valore aggiunto a prezzi di base per settore di attività economica. Anni 2000-04 (milioni euro a prezzi 1995)

	2000	2001	2002	2003	2004	Var. 2000/04
Agricoltura	749	741	769	702	801	6,9%
Industria	5.527	5.407	5.396	5.295	5.297	-4,2%
Servizi	11.681	12.180	12.233	12.341	12.415	6,3%
Totale economia	17.957	18.328	18.398	18.338	18.513	3,1%

Fonte: elaborazioni da CRESA (su dati Tagliacarne e Unioncamere)

Il prodotto interno lordo pro-capite, che era pari nel 1991 al 90,4% della media nazionale (contro il 69,4% del Mezzogiorno), nel 2003 era sceso solo al 84,5% (Meridione 69,8%), indicando una crescita della regione inferiore rispetto al resto d'Italia e alle stesse regioni meridionali⁵.

Proprio l'importanza dell'industria nel panorama economico regionale ha reso maggiormente evidente l'attuale situazione di difficoltà, caratterizzata sia dalla crisi dei sistemi distrettuali di piccole e medie imprese operanti prevalentemente in settori maturi (tessile), sia dalla delocalizzazione degli impianti e dalla conseguente diminuzione degli addetti della grande industria di proprietà extraregionale. Ciò si è verificato soprattutto nei casi in cui non si è realizzata una forte integrazione con il tessuto industriale locale.

³ Cfr. Regione Abruzzo, DOCUMENTO STRATEGICO PRELIMINARE per la redazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale.

⁴ Fonte: CRESA (2005), Rapporto sull'economia abruzzese 2004.

⁵ Fonte: Mauro G. (2005), Distretti industriali e crescita economica. Il caso dell'Abruzzo, CRESA

L'andamento economico regionale è il risultato di dinamiche differenziate sul territorio che, come evidenziato anche dall'andamento della popolazione, presenta ancora caratteri spiccatamente dualistici:

- le zone costiere e collinari sembrano più capaci di reagire alla crisi grazie al sistema di PMI, caratterizzato da buona flessibilità, dalla integrazione tra grande industria e sistema dell'indotto e dalla forte vocazione per le attività di servizio e terziarie verso il resto della regione;
- le zone interne sono invece più esposte alla crisi in quanto maggiormente dipendenti, per quanto riguarda l'industria, dalle scelte di investimento di imprese esterne alla regione.

Nonostante le difficoltà evidenziate dai principali indicatori economici, l'analisi di lungo periodo della struttura della forza lavoro mostra come l'Abruzzo sembri aver perduto ormai definitivamente le caratteristiche di "regione del Mezzogiorno" per assumere connotati molto più simili alle regioni del Centro-Nord⁶. Il tasso di occupazione regionale è relativamente elevato (43,5% nel 2004), più prossimo a quello nazionale (45,5%) che a quello delle regioni meridionali (37,9%) (*indicatore obiettivo n°2*). Lo stesso può dirsi per il tasso di disoccupazione pari nel 2004 al 7,9% contro il 14,4% del Sud Italia ed al 6,5% delle regioni del Centro (*indicatore obiettivo n°3*), mentre il tasso di attività (46,2%) resta inferiore sia alla media delle regioni del Centro-Nord che alla media nazionale (dato 2003⁷).

Anche l'evoluzione più recente del mercato del lavoro mostra come, ad una situazione economica difficile, esso riesca a mantenere i suoi caratteri sia strutturali che dinamici. Il 64,3% degli occupati lavora nel terziario (2004), con una tendenza alla crescita costante nel tempo. Il settore industriale assorbe il 30,9% dell'occupazione, livello rimasto piuttosto stabile negli ultimi anni, quando la crescita è stata limitata dalla crisi delle grandi imprese nei settori ad alta tecnologia. Nel settore agricolo lavora solo il 4,8% degli occupati. Rispetto alle principali circoscrizioni territoriali l'Abruzzo presenta una quota di occupati nell'industria pari alla media nazionale e nettamente superiore alla quota di occupati delle regioni meridionali. L'*indicatore obiettivo n°28* indica un valore per l'Abruzzo pari a 475,2 migliaia di persone occupate nei settori secondario e terziario (2003).

Tuttavia, squilibri occupazionali si riscontrano a livello territoriale (il tasso di disoccupazione è più elevato nelle zone interne, segnatamente in Provincia dell'Aquila, dove la crisi del polo elettronico ha determinato una situazione contingente che tende a trasformarsi in strutturale) e per la componente femminile della popolazione (a fronte di un tasso di disoccupazione maschile del 3,5%, il tasso femminile è dell'8,2%, la media regionale di disoccupazione nel 2003 risulta pari al 5,4%)⁸.

3.1.2 Andamento del sistema agro-alimentare e forestale regionale

L'Abruzzo è una regione connotata da una forte vocazione agricola con una grande varietà di ordinamenti colturali e di produzioni tipiche e vanta un ottimo potenziale produttivo sia per quantità sia per qualità. Di questa offerta agricola ne beneficia l'intero sistema agroalimentare; si incontra infatti la presenza di interessanti realtà di trasformazione agricola e l'instaurarsi di importanti filiere produttive che possono competere sui mercati nazionali ed internazionali⁹. Ciononostante, come vedremo nell'analisi che segue, l'agroalimentare regionale soffre di svantaggi strutturali ed è caratterizzata al suo interno da livelli di sviluppo fortemente differenziati.

Il sistema agroalimentare abruzzese si è sviluppato negli anni secondo un modello di crescita comune a molte regioni italiane, fra cui spiccano l'elevata frammentazione della base produttiva, la bassa cooperazione orizzontale e di filiera tra le aziende, la diffusa presenza di imprenditori anziani poco inclini all'innovazione. Inoltre, proprio in virtù della piccola dimensione aziendale e della qualità del

⁶ CRESA (2005), Il mercato del lavoro in Abruzzo

⁷ Fonte: Mauro G. (2005), op. cit.

⁸ Cfr. Regione Abruzzo, DOCUMENTO STRATEGICO PRELIMINARE per la redazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale

⁹ Nel presente paragrafo viene riportata un'analisi aggregata del sistema agroalimentare regionale. Nell'Allegato 2 al PSR viene riportato un ampio approfondimento di analisi per le principali filiere regionali.

capitale umano, spesso l'organizzazione interna alle aziende e la capacità gestionale delle stesse è tale da renderle poco strutturate commercialmente, con poca forza contrattuale e con difficoltà a sviluppare un programma di ricerca e ad adeguarsi alla mutevole normativa del settore. Tuttavia, almeno per quanto riguarda la qualità dell'offerta produttiva e la possibilità di creare un legame forte tra l'offerta agroalimentare ed il territorio d'origine, e l'opportunità di cogliere le sinergie esistenti tra i settori agroalimentari e gli altri settori contigui (turismo rurale, artigianato locale, ecc.), si riscontrano elementi che fanno ben sperare in una crescita del sistema agroalimentare complessivo.

In particolare, per quanto riguarda il settore primario, secondo i risultati dell'indagine intercensuaria dell'ISTAT del 2003, le aziende agricole sono 78.687 (62.280 in riferimento all'universo UE¹⁰, *indicatore di contesto n°4*), rilevando una riduzione rispetto al Censimento del 2000 del 5%. Anche la superficie agricola, che risulta di circa 409.200 ettari (417.870 in riferimento all'Universo UE), presenta una riduzione tra le due indagini Istat (-5%), esattamente uguale alla riduzione riscontrata per le aziende facendo restare immutata la dimensione media aziendale (tabella 4). Tuttavia, dai dati dell'indagine 2003 si colgono modifiche sostanziali alla struttura interna ai differenti comparti produttivi: le aziende zootecniche si sono dimezzate, e quelle con bovini si sono ridotte del 25% rispetto al Censimento del 2000, anche se è aumentata la dimensione media degli allevamenti, passando da 14 a 18 capi adulti per azienda.

Tabella 3 Aziende e relativa superficie - Anni 1982-2003 (superficie in ettari)

	N. aziende	SAU	SAU Media	Variazioni % aziende	Variazioni % SAU
Anno 1982	116.028	552.337,55	4,76		
Anno 1990	106.673	521.083,22	4,88	-8%	-6%
Anno 2000	82.769	432.039,78	5,22	-22%	-17%
Anno 2003	78.687	409.200,00	5,20	-5%	-5%

Fonte: ISTAT – Censimenti dell'agricoltura ed indagine Intercensuaria

Guardando l'evoluzione del settore nel passato decennio (tra i due Censimenti 1990-2000), si evidenzia una ulteriore riduzione sia nel numero di aziende sia nella superficie agricola (rispettivamente del 22% circa e del 17% circa). Tale riduzione non ha ridotto la produttività complessiva del settore, difatti negli anni novanta la produzione lorda vendibile dell'Abruzzo, espressa a prezzi costanti, è aumentata del 4% ed il valore aggiunto del 18%.

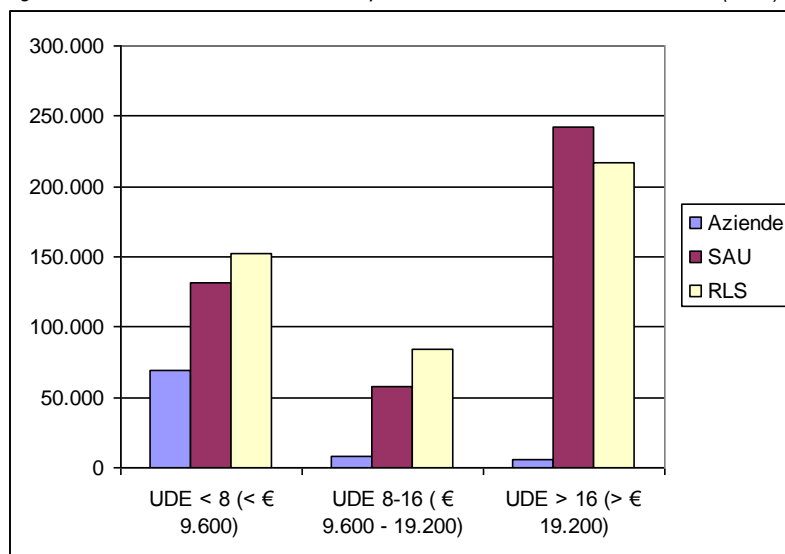
Scendendo più in dettaglio nella struttura dell'apparato produttivo agricolo, si evidenzia un sistema aziendale imperniato sulla piccola dimensione economica e dunque caratterizzato da una diffusa presenza di unità produttive non professionali. Difatti, secondo i dati censuari relativi alle caratteristiche tipologiche (anno 2000), emerge che su circa 82 mila aziende, l'84% siano al di sotto delle 8 UDE, quindi con redditi lordi annui al di sotto di 9.600 Euro. Questo reddito può essere considerato una soglia minima per giustificare un impiego professionale nell'ambito dell'attività agricola. Sono invece circa 7 mila le aziende con un reddito compreso tra 8 e 16 UDE, il 9% del totale, aziende la cui dimensione economica (tra 9.600 e 19.200 Euro) è appena sufficiente a garantire l'occupazione di un'unità lavorativa e sicuramente non sufficiente per il mantenimento dell'intero nucleo familiare. Infine le aziende di oltre 16 UDE che più propriamente potrebbero essere comprese nell'ambito delle aziende professionali rappresentano soltanto il 6% del totale regionale.

La situazione non varia di molto se si analizzano le dimensioni economiche delle aziende nell'anno 2003, difatti la percentuale di aziende al di sotto delle 2 UDE risulta essere pari al 34% circa, il

¹⁰ L'Universo UE è costituito dall'insieme delle aziende che possiedono almeno un ettaro di SAU o con una dimensione economica superiore a 1 UDE (valore della produzione superiore ai 2.500 euro).

65,4% è rappresentato dalle aziende tra 2 e 100 UDE, soltanto lo 0,5% riguarda le aziende con oltre 100 UDE (*indicatore di contesto n°4*).

Figura 3 Caratteristiche delle aziende per classi di dimensione economica (UDE) – anno 2000

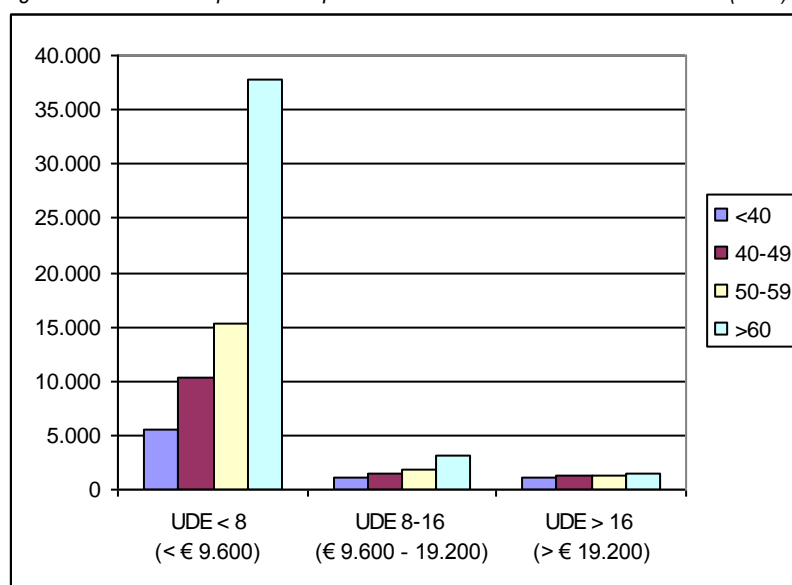


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Anche la tipologia di conduzione evidenzia una struttura del sistema produttivo con casi diffusi di fragilità imprenditoriale; risulta infatti che circa 42,5 mila (il 52% delle aziende censite) è gestito da soggetti con più di 60 anni e solo il 9,5% da soggetti con meno di 40 anni. Le percentuali sono, come è facile immaginarsi, molto differenziate all'interno dei singoli gruppi di aziende classificati per dimensione economica: i conduttori anziani sono concentrati nelle aziende di minori dimensioni (l'89% è insediato in aziende con un reddito inferiore alle 8 UDE e solo il 4% in aziende con un reddito superiore alle 16 UDE); mentre la distribuzione dei giovani è maggiormente equilibrata: il 70% nelle aziende più piccole, il 15% nelle aziende di medie dimensioni e il 15% nelle aziende più grandi (Figura 4).

Nel 2003 l'*indicatore obiettivo n°5*, riportante la percentuale di agricoltori che hanno meno di 35 anni rispetto a quelli che hanno più di 55 anni, è pari al 3,6% per l'Abruzzo, molto più bassa sia rispetto alle circoscrizioni italiane Sud e Centro (entrambe con il 5%) sia rispetto alla percentuale italiana (pari al 6%).

Figura 4 Numero di capi azienda per età e classi di dimensione economica (UDE) – anno 2000



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Da un punto di vista produttivo emerge che le aziende specializzate sono molto più numerose di quelle ad ordinamenti misti, rappresentando circa l'80% del totale. Tra le aziende specializzate spiccano quelle dedite alle coltivazioni permanenti, che producono il 40% del reddito dell'agricoltura regionale ed impiegano il 44% delle giornate di lavoro. Si tratta principalmente di aziende olivicole, viticole; queste aziende si caratterizzano però per una dimensione fisica piuttosto contenuta con dimensioni medie pari a poco più di 1 ettaro, per le aziende olivicole, e 3 ettari, per quelle viticole. Anche da un punto di vista economico tali aziende sono piccole, ben il 97% delle aziende olivicole e l'83% di quelle viticole ha un reddito inferiore ai 9.600 Euro, la maggior parte di queste aziende si colloca quindi nella fascia dell'agricoltura non professionale, si pensi che quasi la metà delle aziende specializzate nelle colture permanenti non produce per la vendita ma solo per l'autoconsumo.

Tabella 4 Aziende per Orientamento Tecnico-Economico "principale" – Anno 2000

Orientamento Tecnico-Economico	Aziende		SAU	
	Numero	Variaz. % 2000/1990	Ettari	Variaz. % 2000/1990
AZIENDE SPECIALIZZATE	64.413	-11,2	340.811	-10,7
Cereali, legumi secchi e semi oleosi	6.887	12,8	42.890	89,3
Altri seminativi	6.528	-65,2	32.811	-54,0
Ortofrutticoltura	628	-14,0	2.886	134,1
Viticultura	9.033	-28,5	27.848	-8,9
Frutticoltura ed agrumicoltura	1.153	-53,2	2.061	-71,8
Olivicoltura	26.027	83,4	30.853	101,2
Coltivazioni permanenti diverse e/o combinate	10.075	-14,1	27.149	-11,6
Bovini - da latte	835	9,9	13.097	49,9
Bovini - da allevamento e carne	247	-7,9	4.652	79,9
Bovini latte, allevamento e carne	50	-57,3	1.947	64
Ovini, caprini ed altri erbivori	2.529	-40,8	153.828	-18,4
Granivori	421	-26	788	-45,2
AZIENDE MISTE CON COMBINAZIONI	17.338	-48,2	90.437	-34,9
Policoltura	13.384	-43,1	59.943	-30,5
Poliallevamento ad orientamento erbivori	998	-63,5	7.673	-52,7
Poliallevamento ad orientamento granivori	154	-71,5	259	-80,7
Seminativi – Erbivori	1.424	-59,9	15.189	-43,7
Altre Coltivazioni – Allevamenti	1.378	-56	7.373	-8,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In termini di superfici le aziende più importanti sono invece quelle specializzate nell'allevamento di bovini o ovini; pur essendo numericamente limitate (3,6 mila aziende, il 4,5% del totale), gestiscono oltre il 40% della superficie agricola, rappresentata principalmente da pascoli e colture foraggere. In questo gruppo di aziende è molto più diffusa la componente professionale, difatti le aziende con un reddito superiore ai 9.600 Euro rappresentano circa il 40% per le aziende specializzate negli ovini e il 76% per le aziende specializzate nell'allevamento bovino.

Confrontando gli andamenti tra i due Censimenti, si evidenzia una tendenza alla specializzazione produttiva nei settori agricoli, le aziende specializzate sono diminuite dell'11% mentre quelle miste del 48%, le superfici coltivate, -11% nelle aziende specializzate, - 35% nelle miste, e una riduzione ancora maggiore nell'impiego di manodopera, -22% nelle aziende specializzate e -50% nelle aziende miste.

Il quadro che emerge dall'analisi della dimensione economica delle aziende abruzzesi evidenzia un'articolazione del settore agricolo in due componenti:

- La prima, piuttosto ampia e radicata sul territorio opera prevalentemente nell'area della non professionalità (al di sotto delle 8 UDE), è gestita per lo più da imprenditori anziani o da imprenditori part-time, destinando la gran parte della produzione all'autoconsumo;
- La seconda, decisamente più contenuta (circa il 16%) si caratterizza per una gestione più professionale e maggiormente orientata al mercato.

La componente non professionale, sebbene più debole sul piano economico, finanziario e produttivo, svolge un ruolo di grande rilevanza nella costruzione del paesaggio, nel presidio del territorio, nella riproduzione della cultura e dei saperi specifici locali. In altri termini, questa componente, per il suo carattere di ampia diffusione sul territorio è quella che meglio interpreta il modello multifunzionale dell'agricoltura abruzzese e da essa può venire un contributo importante alla diversificazione dell'economia rurale, anche esplorando nuove strade di collegamento al mercato come, per esempio, la creazione di canali di filiera corta, integrati in prodotti turistici rurali che consentirebbero di valorizzare anche le bellezze paesaggistiche e naturali di cui i territori rurali abruzzesi sono ricchi.

La componente professionale è sicuramente quella che esprime le maggiori potenzialità per trainare il sistema abruzzese su livelli significativi di competitività sui mercati nazionali ed internazionali ed è portatrice anche di una maggiore propensione all'integrazione di filiera con i settori a valle della catena alimentare.

Tabella 5 Le principali produzioni agricole dell'Abruzzo, 2000 -2004 (migliaia di euro a prezzi correnti)

	2000	2001	2002	2003	2004
Prodotti vegetali	780.160	799.044	865.180	837.374	819.263
Cereali	117.633	130.819	114.336	107.643	109.428
Patate e ortaggi	272.995	277.882	314.486	320.979	300.377
Colture industriali	23.514	23.490	22.836	23.021	24.060
Fiori e vivai	14.698	14.962	14.696	15.365	13.663
Viticultura	168.480	175.055	184.709	169.281	183.260
Olivicoltura	100.856	101.451	134.532	128.458	120.624
Frutticoltura	41.920	37.994	40.217	39.197	34.949
Prodotti zootecnici	258.468	280.907	264.560	277.068	273.135
Allevamenti da carne	189.073	208.581	192.120	201.597	199.865
Allevamenti da latte	40.387	44.495	44.613	45.506	45.122
Servizi annessi ^(a)	70.759	74.328	80.766	80.978	84.232
Produzione lorda	1.109.386	1.154.279	1.210.507	1.195.420	1.176.630
Consumi intermedi	339.609	350.150	370.016	370.337	383.782
Valore aggiunto	769.777	804.129	840.491	825.082	792.847

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

(^a) Comprende: contoterzismo, confezionamento prodotti, manutenzione aree pubbliche, servizi agli allevamenti

L'analisi dei dati relativi al lavoro in agricoltura non presenta risultati incoraggianti: l'occupazione nel settore agricolo regionale¹¹ è in costante diminuzione, passando dai 39 mila occupati del 1996 ai 23 mila del 2004, con una diminuzione media annua del 4,6%, a fronte di un leggero aumento nello stesso periodo degli occupati totali. La flessione nel 2004 è stata particolarmente rilevante (-18%).

Tale riduzione è stata più marcata rispetto agli altri settori economici ridistribuendo così la forza lavoro in altri comparti economici, tant'è che il peso della forza lavoro agricola è passato, negli stessi anni, dal 8,7% al 4,8% del totale delle forze lavoro. Inoltre, la riduzione degli occupati ha interessato, soprattutto nell'ultimo anno, maggiormente la componente di lavoratori "indipendenti", che con oltre 17.000 unità rappresentano quasi il 74% della forza lavoro agricola regionale, mentre la contrazione dei lavoratori "dipendenti" è stata più contenuta.

La produttività del lavoro mostra valori relativamente buoni, nel 2003 risulta essere pari a 22,9 migliaia di euro per unità lavorativa, più elevati rispetto ai valori riportati dalle circoscrizioni Sud e Centro Italia (rispettivamente 17,4 e 17,8 migliaia di euro), e leggermente più elevati della stessa media italiana (21,6 migliaia di euro) (*indicatore obiettivo n°6*).

Da un punto di vista economico il settore agricolo regionale presenta andamenti più rassicuranti: la produzione lorda vendibile, pari a 1.177 milioni di euro (anno 2004), con un incremento medio annuo di quasi un punto percentuale. Tuttavia, analizzando l'andamento della Plv dal 2002 al 2004, si può notare come in questi due anni ci sia stata una flessione consistente che evidenzia la vulnerabilità dell'agricoltura regionale alle inevitabili condizioni meteorologiche e alle profonde trasformazioni in atto sui mercati agro-alimentari sia in ambito nazionale sia internazionale.

Ancora, la produzione agricola, considerata nei principali aggregati, mostra andamenti differenziati. La flessione ha interessato in misura preponderante soprattutto le produzioni erbacee, mentre le colture arboree e gli allevamenti si sono caratterizzati per un trend che nel complesso si è presentato piuttosto stabile. In generale l'andamento medio sia della PLV che del valore aggiunto, pur positivi sia a prezzi correnti che costanti, sono stati inferiori rispetto alla media nazionale.

Tabella 6 Tasso Annuo di Variazione (TAV) dal 1995 al 2004 delle produzioni agricole

	Abruzzo		Mezzogiorno		Centro Nord		Italia	
	Correnti	Costanti	Correnti	Costanti	Correnti	Costanti	Correnti	Costanti
	A prezzi							
Prodotti vegetali	1,4	-0,0	1,6	0,6	1,2	0,3	1,4	0,4
Erbacee	0,8	-0,1	1,2	0,4	0,4	0,3	0,7	0,3
Cereali	-1,4	-0,7	0,5	1,6	0,6	1,4	0,5	1,4
Patate e ortaggi	2,2	0,4	2,6	0,8	2,8	0,6	2,7	0,7
Colture industriali	-1,2	-1,4	-1,4	-2,5	-3,1	-2,8	-2,7	-2,8
Arboree	2,8	0,6	2,2	1,0	3,5	1,1	2,8	1,1
Viticoltura	3,8	2,1	3,5	0,5	4,1	0,4	3,8	0,4
Olivicoltura	-1,4	-2,1	1,0	1,0	1,3	-1,0	1,0	0,7
Prodotti zootecnici	1,2	0,8	0,6	0,1	0,8	0,5	0,8	0,4
Allevamenti da carne	1,3	1,0	0,3	0,1	0,7	0,6	0,6	0,5
Allevamenti da latte	1,1	0,2	1,0	0,0	1,0	0,3	1,0	0,2
Servizi annessi	3,0	1,1	3,8	1,8	3,2	1,3	3,4	1,5
Produzione lorda	1,5	0,3	1,6	0,6	1,1	0,4	1,3	0,5
Consumi intermedi	1,6	-0,3	1,9	0,0	1,1	-0,2	1,4	-0,2
Valore giunto	1,4	0,5	1,4	0,8	1,1	0,8	1,2	0,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Ma come si è già avuto modo di affermare, nonostante le caratteristiche strutturali ed economiche piuttosto deboli dell'apparato produttivo regionale si riscontra in una produzione agricola che, grazie alla presenza di ecotipi locali di pregio, presenta qualità apprezzate dal mercato e con connotazioni di tipicità legate al territorio ed alla tradizione produttiva locale. Difatti il panorama delle produzioni con

¹¹ Cfr. INEA (2005), Valutazioni sull'andamento dell'annata agraria in Abruzzo 2004

riconoscimento comunitario d'origine e con marchi di qualità, è piuttosto consistente e presente in molti comparti produttivi regionali.

La regione Abruzzo vanta la produzione del primo olio italiano ad avere ottenuto la denominazione DOP nel 1996 con l'*Aprutino – Pescaraese*, a cui hanno fatto seguito le denominazioni *Colline Teatine* e *Pretuziano delle Colline Teramane*".

Le tabelle di seguito riportate, evidenziano le consistenze registrate negli ultimi anni, in termini di quantità certificate, delle principali DOP di olio extra vergine d'oliva abruzzese.

Tabella 7 Produzione olio D.O.P. APRUTINO - PESCARESE

Anno di riferimento	Quantità certificata (q. li)
2003	728,14
2004	823,44
2005 *	587,85

*(dato al 31.05.05)

Tabella 8 Produzione olio D.O.P. COLLINE TEATINE

Anno di riferimento	Quantità certificata (q. li)
2003	581,49
2004	501,37
2005 *	449,40

*(dato al 31.05.05)

Per la zootecnia l'unico riconoscimento IGP è quello del *Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale*, riconoscimento comune alle aree interne di tutte le regioni che si affacciano sull'Appennino, dalla Campania all'Emilia – Romagna passando appunto per l'Abruzzo. Per quanto riguarda l'Abruzzo, tutto il territorio regionale è stato compreso nella delimitazione geografica e ciò ha permesso nello scorso anno l'iscrizione di 123 produttori e la certificazione a circa 570 capi. Delle tre razze permesse, in regione vi è la totalità di produzione per la Marchigiana ed i capi vengono macellati nei sei mattatoi convenzionati mentre la commercializzazione avviene tutta sul mercato locale grazie ai 18 punti vendita che, aumentati anche loro man mano negli anni, danno fiducia all'incremento di queste produzioni.

L'ultima nata tra le DOP abruzzesi è lo *Zafferano dell'Aquila* che ha avuto l'iscrizione definitiva nel registro delle Denominazioni di Origine Protetta nel 2005. Lo zafferano è uno dei prodotti sicuramente più caratteristici delle zone interne, che ha nel territorio di Navelli una delle più antiche testimonianze di qualità e tipicità. Inoltre è in dirittura d'arrivo il riconoscimento IGP per le *Carote dell'altopiano del Fucino*, per le quali si è arrivati alla pubblicazione del disciplinare da parte della Comunità Europea nella GUCE e trascorsi i sei mesi previsti per eventuali contestazioni, ci sarà il decreto finale di riconoscimento. La zona di produzione è l'intero comprensorio dell'Altopiano del Fucino, dove la carota ha trovato nel corso degli anni un habitat ideale per la sua coltivazione tanto che attualmente la sua produzione raggiunge quasi un terzo della produzione di carote nazionale.

Sono attualmente in corso altre richieste di riconoscimento per molti altri prodotti tipici della regione: la *Castagna Roscetta della Valle Roveto*, la *Mortadella di Campotosto*, la *Ventricina di Guilmi*, le *Lenticchie di Santo Stefano di Sessano*, il *Miele d'Abruzzo*, la *Porchetta di Campi*; per questa serie di prodotti vi sono proposte di riconoscimento che potrebbero caratterizzare nel corso dei prossimi anni le più tipiche e tradizionali produzioni regionali. In tale regione si contano oltre 78 prodotti agroalimentari definiti "tradizionali" ai sensi del D.L. 173/98 art. 8 e del successivo D.M. 350 del '99.

Per quanto riguarda i vini si annoverano tre Denominazioni di Origine Controllate: il *Montepulciano d'Abruzzo* e il *Montepulciano d'Abruzzo Cerasuolo*, il *Trebbiano d'Abruzzo*, il *Controguerra* ed una denominazione DOP, il *Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane*.

Oltre a tali riconoscimenti, l'Abruzzo enologico annovera anche nove vini a Indicazione Geografica Tipici, cinque per la provincia di Chieti (*Terre di Chieti*, *Colline Teatine*, *Colline Frentane*, *Colli del Sangro*, *Colli del Vastese* o *Histonium*); un vino per la provincia di Pescara (*Colline Pescaresi*); due vini per la provincia de L'Aquila (*Alto Tirino* e *Valle Peligna*); uno per la provincia di Teramo (*Colli Aprutini*).

Lo sviluppo delle produzioni tipiche e di qualità rappresenta senz'altro un leva competitiva importante, soprattutto in questa fase di crescente e convulsa di competizione internazionale, caratterizzata fra le altre cose da un numero sempre più elevato di competitori e di prodotti che alimentano un clima di incertezza e di preoccupazione nei consumatori per la qualità e la sicurezza degli alimenti.

La produzione agroalimentare di qualità, che presenta un radicamento territoriale forte e che evoca l'idea di ruralità, di genuinità e di tipicità rappresenta dunque un volano per uno sviluppo equilibrato dell'agricoltura regionale. Le potenzialità per lo sviluppo di questo modello di agricoltura sono presenti in Abruzzo sia per l'ampia gamma di produzioni tipiche offerte sia per l'immagine della regione basata sulle forti connotazioni di ruralità e di naturalità che il territorio riesce ancora ad offrire. Da un punto di vista commerciale, i prodotti a denominazione abruzzesi tuttavia soffrono di una scarsa visibilità, legata sia ad una immagine della regione poco caratterizzata da un punto di vista turistico e produttivo, sia per le scarse quantità commercializzate. Difatti, da diverse ricerche di mercato realizzate nell'ultimo decennio sulla percezione che hanno i turisti delle regioni italiane, emerge che l'Abruzzo è conosciuto in Italia e molto meno all'estero, ma alla conoscenza turistica ed all'immagine della regione corrisponde poi una mancata capacità di percezione della varietà sottostante e della complessità dell'offerta turistica e produttiva. La regione riveste un ruolo subalterno rispetto ad altre regioni italiane più "famosi" per la scarsa valorizzazione di una immagine complessiva nella quale la componente turistica e storica ha un ruolo fondamentale ma andrebbe inglobata anche la componente produttiva e di fruizione "rurale" del territorio (vacanze in campagna ed agriturismo), con il conseguente consumo di prodotti agroalimentari legati al territorio. Inoltre, non sempre al proliferare delle dominazioni corrisponde un'offerta produttiva commisurata al potenziale dell'area, pertanto le DOP o IGP sono tali sulla carta ma potrebbero non essere presenti in maniera consistente sul mercato con conseguente spreco di risorse e perdita di reputazione di uno strumento che, se validamente gestito, può dare i risultati sperati in termini di prezzi e di quote di mercato. Risulta necessario stimolare l'utilizzazione di tecniche di commercializzazione e di produzione adeguate alla strategia di valorizzazione dei marchi. L'immagine della Regione, invece, potrebbe essere efficacemente rilanciata attraverso azioni di marketing territoriale che, integrando le potenzialità legate alla molteplicità di risorse regionali (artistiche, paesaggistiche, naturalistiche e gastronomiche), propongano al turista/consumatore una offerta turistica di nicchia caratterizzata da apprezzabili livelli di eccellenza.

Passando ad analizzare gli anelli a valle del sistema agroalimentare abruzzese, si evidenzia come anche per la **trasformazione agroindustriale** prevalga la piccola impresa per tutti i comparti produttivi tranne che per quello dei pastifici, dove si riscontra la presenza di due grandi imprese, ben collocate sul mercato nazionale ed internazionale, entrambe situate nell'entroterra chietino.

Osservando gli ultimi dati censuari del 2001 relativi ai vari comparti agroindustriali, si evidenzia la netta preponderanza delle unità preposte alla fabbricazione di "altri prodotti alimentari", tra cui rientrano le attività dei forni e dei pastifici, che ha una quota rilevante del fatturato (circa il 30%) e degli occupati (circa il 50%), ma è caratterizzata dal fatturato medio per addetto più basso di tutta l'industria agroalimentare abruzzese. La fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali (mangimifici) presenta un fatturato medio per addetto superiore di circa 6 volte a quello del comparto precedente.

Le variazioni percentuali tra il 1996 e il 2001 evidenziano come il comparto dei forni e pastifici sia, insieme a quello della Produzione, lavorazione e conservazione di prodotti carnei, quello più dinamico in

termini di fatturato (+ 90% circa) ed anche l'unico in grado di garantire una crescita anticiclica dell'impiego di forza lavoro (+14% degli addetti) che rafforza ulteriormente l'occupazione di questo settore. La Fabbricazione di oli e grassi vegetali e, in misura minore, le Industrie lattiero casearia e delle bevande, mostrano una dinamica negativa in termini sia di ricavi dalle vendite, sia del numero delle imprese e degli addetti. Nel loro complesso, i comparti dell'agroalimentare abruzzese hanno subito nel periodo osservato una riduzione contenuta del numero di imprese (-5,5%) e degli occupati (-4,7%) ma sono stati in grado di sviluppare sensibilmente il fatturato (+33,1%) e di migliorare la produttività del lavoro (+40% circa).

Per il rafforzamento dell'agroindustria in Abruzzo appare cruciale, dunque, l'evoluzione dei processi di sviluppo basati sulla concentrazione produttiva, operata sia tramite forme di acquisizione proprietarie, sia attraverso relazioni contrattuali in senso orizzontale e di filiera. Inoltre in considerazione del fatto che la quota, in termini di addetti, dell'industria agroalimentare abruzzese localizzata nei Distretti Industriali rappresenta circa un quarto del totale regionale, e che una concentrazione localizzativa consente di migliorare l'efficienza lungo i canali della catena di fornitura, e di sfruttare le grandi infrastrutture di raccolta delle merci e di trasporto (piattaforme logistiche, linee ferroviarie, porti, grandi nodi stradali), promuovere una localizzazione delle unità produttive nelle aree distrettuali è senz'altro una strategia da perseguire. Difatti, di fronte ad uno scenario di commercializzazione in difficoltà, di modelli di consumo sempre più articolati e segmentati, di nuovi mercati di sbocco e canali di vendita, e della complessità dei rapporti clienti/fornitori, la gestione globale dei flussi fisici ed informativi lungo tutte le fasi di produzione, commercializzazione e distribuzione (Supply chain management), rappresenta una delle leve principali della competitività del sistema agroalimentare. In particolar modo per l'agroalimentare la logistica è una componente importante, sia per i costi che si sostengono per la sua gestione, sia per la funzione decisiva che essa ha per la qualità dei prodotti (si pensi alla funzione cruciale della refrigerazione a monte della filiera per la conservazione degli standard qualitativi dei prodotti).

In tal senso andrebbero rafforzate le relazioni verticali in un'ottica collaborativa, migliorata la gestione delle informazioni (gestione ed evasione dell'ordine, previsioni, ecc), promosse piattaforme telematiche integrate, sviluppate tecniche di monitoraggio integrato della produzione con la fase di logistica e commercializzazione, sviluppate nuove professionalità a servizio della logistica e della gestione delle informazioni, e più in generale si dovrebbe tendere al superamento della cultura produttiva a favore di una cultura commerciale e logistica/distributiva.

Dai risultati di un'indagine condotta in Abruzzo sulle Pmi industriali¹² emerge che le industrie alimentari identificano i punti di forza della loro competitività nell'affidabilità e qualità e, in secondo luogo, nella specializzazione del prodotto. Lo studio dei prodotti concorrenti appare uno dei canali privilegiati, seguito dall'acquisizione dei brevetti, per la produzione di prodotti e processi introdotti da altre imprese, mentre il ricorso a consulenze esterne risulta fondamentale per cogliere le opportunità di innovazione, per le quali, in un ambito di sviluppo aziendale, rileva il settore della commercializzazione. Qualità, marketing e finanza appaiono i servizi maggiormente richiesti dall'industria alimentare e le difficoltà per ottenere finanziamenti pubblici, il costo del credito, l'insufficiente specializzazione del personale e l'instabilità della domanda sono visti come ostacoli all'innovazione tecnologica.

Altro parametro da mettere in luce riguarda il complesso delle aziende agricole regionali che svolgono attività connesse all'agricoltura.

¹² Cfr. Rapporto di analisi sull'universo delle imprese prese in esame nell'ambito della "Convenzione per l'acquisizione, l'elaborazione e la personalizzazione di un modello di campionamento relativo al sistema delle PMI abruzzesi" stipulata tra il Dip.to di Teoria dei Sistemi e delle Organizzazioni - Università degli Studi di Teramo e il Consorzio Abruzzo Qualità - 1996, Pescara

Aziende agricole che svolgono attività connesse all'agricoltura

Anno	Aziende in complesso con attività connesse	ATTIVITA' CONNESSE ALL'AGRICOLTURA			
		Agriturismo	Trasformazione prodotti vegetali	Trasformazione prodotti animali	Altre attività
2003	1.024	276	220	282	396
2005	882	372	423	243	228
Variazione %	-14%	35%	92%	-14%	-42%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Struttura e produzione delle aziende agricole 2005

Alla data del 2005, infatti, solo l'1,4% delle aziende agricole regionali svolgono attività connesse all'agricoltura, valore estremamente basso se confrontato con il dato medio nazionale (6,1%) e quello delle regioni del mezzogiorno (4,3%).

Estremamente più interessante, invece, è la percentuale di tali aziende che svolgono attività agrituristica: in Abruzzo, infatti, circa il 42% delle aziende che svolgono attività connesse si dedicano ad attività di ricezione ed ospitalità, valore questo estremamente più elevato rispetto al dato medio nazionale (12%) e a quello delle regioni del mezzogiorno (6,5%). Se a tutto ciò si aggiunge anche la dinamica positiva che caratterizza lo sviluppo di tale tipologia di aziende, si evidenzia il ruolo, seppur di nicchia, estremamente rilevante di tale settore.

Per ciò che concerne l'internazionalizzazione l'Abruzzo ricopre una posizione marginale nel commercio estero dei prodotti agroalimentari, posizionandosi a livello nazionale al 13° posto. Questa situazione va posta in relazione al peso complessivo che l'agricoltura abruzzese ha nel contesto nazionale, la produzione lorda vendibile ai prezzi di base rappresenta infatti solo il 2,65% della quota nazionale, mentre il valore aggiunto dell'agricoltura abruzzese pesa per il 2,74%. Nella composizione settoriale, in Abruzzo i prodotti agricoli hanno un peso modesto sul lato delle esportazioni, con una quota intorno all'11%, che sale al 38% nel caso delle importazioni.

Anche all'interno della stessa regione il peso dell'agroalimentare sulla bilancia commerciale regionale è piuttosto limitato: il volume dei prodotti agroalimentari esportati ha un peso del 5% sulle esportazioni complessive della regione e negli ultimi cinque anni tale incidenza è andata riducendosi costantemente, con un tasso annuo del 5%.

In particolare, nel corso del 2004 l'Abruzzo ha presentato un deficit nel settore agroalimentare pari a 111,7 milioni di euro. Si evidenzia come nel 2004 la bilancia commerciale sia migliorata rispetto al 2003: il saldo negativo della bilancia agroalimentare, a differenza della crescita negativa del 2003, si è ridotto grazie ad un incremento delle esportazioni del 10% e ad una sostanziale tenuta delle importazioni che sono aumentate meno dell'1% rispetto all'anno precedente. Il contributo alla riduzione del saldo è da attribuire esclusivamente alla componente alimentare poiché per i prodotti agricoli primari si è verificata una riduzione degli scambi rispetto ai risultati osservati nel 2003. Le esportazioni dei prodotti dell'agricoltura ammontano a 31,5 milioni di euro (nel 2004), il 9,2% in meno rispetto all'anno precedente. Anche dal lato delle importazioni i prodotti agricoli hanno subito, nel 2004, un calo del 3%.

Nello specifico, le principali categorie di merci esportate, in termini di valore, sono l'aggregato "Altri prodotti alimentari", che rappresentano il 47,1% degli scambi, seguito dalle "Bevande" (21,6%), i "Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura" (8,4%), i "Preparati e conserve di frutta e verdura" (7,1%), gli "Oli e grassi vegetali e animali" (5,1%) e la categoria delle "Carni e prodotti a base di carne" (4,9%).

Dal lato delle importazioni, le principali categorie riguardano il settore primario con i "Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura" (26,2%), gli "Oli e grassi vegetali e animali" (18,4%), i "Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce" (16,1%), le "Carni e prodotti a base di carne" (9,4%), dei

“Preparati e conserve di frutta e ortaggi” (7,6%), gli “Animali vivi e prodotti di origine animale” (5,5%), e i “Lattiero caseari e gelati” (4,5%). Oltre la metà delle esportazioni dei prodotti agroalimentari abruzzesi (circa il 56%) vanno verso l’Unione Europea a 15 Paesi, il principale acquirente è la Germania (20%), seguita dalla Francia (12%) e dal Regno Unito (7%). Tra i Paesi fuori dall’Europa figurano al primo posto gli Stati Uniti con il 20% delle esportazioni e il Giappone con il 6%, seguono con percentuali più basse il Sud America e Paesi Asiatici, va segnalata inoltre la forte crescita degli scambi commerciali con la Cina, oggetto di attenzione da parte dei nostri produttori che vedono questo grande Paese da un lato come un forte concorrente per le nostre produzioni, dall’altro una opportunità commerciale con forti possibilità di crescita. I principali mercati esteri di approvvigionamento sono la Francia (16%), l’Olanda (12%), la Germania (11%) e la Spagna (10%), quasi il 7% delle importazioni provengono dagli Stati Uniti, sono in crescita anche le forniture provenienti dall’Africa.

Aggiornamento dell’analisi del settore Lattiero-Caseario

L’andamento del sistema agroalimentare richiede un aggiornamento ed un approfondimento per considerare i possibili scenari delineati dalle modifiche alla PAC introdotte con la cosiddetta Health Check, con particolare considerazione per il settore lattiero caseario.

In particolare, la fine del sistema delle quote latte comporta conseguenze significative per le aziende del settore lattiero caseario: le previsioni realizzate da INEA e ISMEA sui possibili scenari che conseguono a tale riforma sono accomunate dalla indicazione di una contrazione generalizzata dei prezzi che tuttavia colpirà in maniera minore le produzioni certificate e di qualità.

L’evoluzione della comparto produttivo primario del settore lattiero dalle Indagini sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (SPA) dell’ISTAT relative agli anni 2003-2005-2007 mostra un processo di polarizzazione degli allevamenti da latte.

REGIONE ABRUZZO

Aziende con vacche da latte e relativo numero di capi per classe di capi, classe di superficie totale e classe di superficie agricola utilizzata (SAU) - Anni 2003 – 2007

	CLASSI DI CAPI										Totale
	da 1 a 2	da 3 a 5	da 6 a 9	da 10 a 19	da 20 a 49	da 50 a 99	da 100 a 499	da 500 a 999	da 1000 a 1999	2000 e oltre	
AZIENDE											
TOTALE 2003	208	229	215	464	275	67	16	-	-	-	1.474
TOTALE 2005	311	96	288	320	233	76	18	-	-	-	1.343
TOTALE 2007	346	439	138	355	233	96	28	-	-	-	1.634
Var '03-'07	138	210	-77	-109	-42	29	12				160
Var '03-'07 in percentuale	66%	92%	-36%	-23%	-15%	43%	75%				11%

CAPİ											
	da 1 a 2	da 3 a 5	da 6 a 9	da 10 a 19	da 20 a 49	da 50 a 99	da 100 a 499	da 500 a 999	da 1000 a 1999	2000 e oltre	Totale
TOTALE 2003	347	868	1.534	6.313	7.945	4.523	1.789	-	-	-	23.319
TOTALE 2005	561	392	2.257	4.499	7.228	5.239	2.105	-	-	-	22.282
TOTALE 2007	473	1.461	945	4.207	7.581	6.179	3.028	-	-	-	23.873
Var '03-'07	126	593	-589	-2.106	-364	1.656	1.239				554
Var '03-'07 in percentuale	36%	68%	-38%	-33%	-5%	37%	69%				2%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Struttura e produzione delle aziende agricole 2003-2005-2007

Nel confronto 2003-2007, a fronte di un moderato aumento dei capi, con risvolti più consistenti nel numero di aziende del comparto, si assiste ad una riduzione del numero di aziende e dei capi allevati nelle classi di allevamento da 6 a 49 capi. Si tratta di strutture produttive che, nella realtà

abruzzese, si possono definire specializzate e/o professionali, ma evidentemente non efficienti in termini di organizzazione dei fattori produttivi.

A questa riduzione si affianca, nella classe di allevamento da 100 a 449 capi, un aumento consistente in termini di numero di aziende (+75%) e di capi allevati (+1.239, pari al 69%), andamento analogo lo si riscontra nella classe di allevamento 50-99 capi, in cui ricadono, nel 2007, 29 nuove aziende ed un incremento in termini di capi pari a 1.656 unità.

Andamento analogo nelle classi di allevamento più piccole (1-5 capi allevati), aziende palesemente non "mercantili", per l'autoconsumo o il ristretto mercato di prossimità del prodotto trasformato, con connotazioni talvolta "residuali".

La dinamica illustrata dai dati evidenzia la formazione di tre gruppi di aziende:

- Intermedie (da 6 a 49 capi), incapaci di stare sul mercato perché di dimensioni tali da non innescare economie di scala, seguire il progresso tecnologico ed organizzare efficacemente i fattori produttivi. A conferma di ciò, la maggiore fragilità è evidenziata proprio dalla classe di aziende che alleva i 10 e i 19 capi, scala dimensionale decisamente critica. Si riducono fortemente in numero ed espellono capi che vengono compensati dal gruppo successivo.
- Efficienti (da 49 a 499 capi), che hanno organizzato in maniera efficace i fattori della produzione e che realizzano economie di scala, dotate di una dimensione produttiva in grado di far fronte alle esigenze della trasformazione ed in grado di confrontarsi con essa. Queste aumentano sensibilmente i capi allevati (+ 3.059) e rappresentano l'evoluzione del comparto.
- Allevamenti familiari (da 1 a 5 capi), che crescono per il "declassamento" di aziende intermedie più che per una effettiva diffusione del modello aziendale. Sono aziende le cui produzioni sono volte principalmente all'autoconsumo, che mantengono l'allevamento più per una consuetudine del conduttore che per una ragione economica. Pur tuttavia un certo significato mercantile nel panorama locale non è da escludersi per questo gruppo.

Per il versante della trasformazione, come precedentemente illustrato, prevale il sistema della piccola impresa che, nel periodo 2003-2007 subisce un modesto ridimensionamento:

Abruzzo

Numero di unità produttive operanti nel settore lattiero-caseario per tipo

	2007	2006	2005	2004	2003
Caseifici e centrali del latte	31	31	30	36	35
Stabilimenti di aziende agricole	1	1	1	1	1
Stabilimenti di enti cooperativi agricoli	4	5	5	5	5
Centri di raccolta	3	2	2	2	2
Totale	39	39	38	44	43

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La contrazione del prezzo del latte derivante all'abbandono del sistema delle quote avrà un differente impatto sui tre gruppi di aziende agricole.

- Le aziende Intermedie saranno le prime ad accusare il conseguente calo di redditività dell'allevamento. Se possibile compenseranno per qualche tempo consegnando la produzione latte per la trasformazione in prodotti tipici che potranno remunerare maggiormente i conferimenti. Considerando che si tratta di aziende che posseggono strutture di allevamento, una possibile naturale evoluzione sarà verso la produzione di carne bovina, meglio se di Vitellone Bianco dell'Appennino IGP.
- Le aziende Efficienti subiranno anch'esse i problemi di redditività dell'allevamento a causati dalla prevedibile diminuzione del prezzo del latte. È noto che la struttura dei costi di

allevamento fronteggiata dagli allevatori in Italia e in Abruzzo, rendono solo parzialmente migliorabile, attraverso la compressione di alcune voci di costo, la redditività dell'allevamento da latte. Soprattutto i nuovi paesi membri sono molto più competitivi in termini di prezzo di vendita. Oltre ad agire sulla riduzione dei costi, queste aziende potranno valorizzare i conferimenti attraverso la trasformazione in prodotti con maggior valore aggiunto (tipici, a qualità certificata, ecc), migliorare la qualità e la sicurezza del latte prodotto, assicurarsi un panorama economico più stabile attraverso contratti di conferimento con l'industria di trasformazione. Ma pare inevitabile il ricorso alla diversificazione: attraverso la valorizzazione dei reflui per la produzione energetica o la produzione di carne ove possibile.

- Gli Allevamenti Familiari subiranno in misura minore il calo di redditività causato dai prezzi bassi, visto che sono poco orientati al mercato. È possibile prevedere in qualche caso l'introduzione in stalla di qualche capo in più da ingrassare. Se le strutture e la localizzazione dell'azienda lo consentono, una possibile evoluzione di questa tipologia è verso la ricettività agrituristica o la creazione di percorsi didattico-dimostrativi in azienda.

In sintesi, il comparto della produzione primaria del settore lattiero caseario appare in grado di percepire la dinamica in atto e reagire conseguentemente.

Le aziende del comparto, particolarmente quelle del gruppo Efficienti, trovano nella misura 121 l'apposito strumento per l'adeguamento tecnologico, la riprogrammazione produttiva e per equipaggiarsi per rispondere elasticamente alle sollecitazioni del mercato.

Anche l'industria di trasformazione ha nel PSR, con la misura 123, uno strumento di supporto per rispondere efficacemente alle tendenze di mercato.

Per le esigenze di diversificazione del reddito dell'azienda agricola, elemento di compensazione alle incertezze sui prezzi di vendita delle produzioni, la misura 311 prevede, per le aziende del gruppo Efficienti, la possibilità di perseguire lo sfruttamento energetico dei reflui di allevamento, con positivi risvolti sui cambiamenti climatici.

Il patrimonio ovino, che tanto ha inciso nella storia, la cultura ed ha contribuito a scolpire il paesaggio e la natura dell'Abruzzo, oramai si è stabilmente ridotto ad una consistenza che fluttua intorno ai 300.000 capi,

La rilevanza per il mantenimento della biodiversità è evidenziata al paragrafo di riferimento.

Al giorno d'oggi le difficili condizioni di lavoro non riescono ad essere bilanciate dai redditi che esso procura. Le indennità compensative tendono a riequilibrare questo divario.

Il sistema Agro-forestale

Il sistema forestale della regione Abruzzo vanta di un patrimonio consistente e di qualità tale da rappresentare un sistema produttivo di rilevante importanza sia per l'ambiente che per le opportunità economiche ed occupazionali che lo stesso sistema ed i settori ad esso collegati offrono.

La presenza di un ampio patrimonio forestale da un punto di vista ambientale costituisce una componente fondamentale per la conservazione della biodiversità, per il mantenimento idrogeologico dei suoli e per il freno al cambiamento climatico. Da questo punto di vista la regione vanta di un patrimonio forestale di estremo valore sia per la consistenza che per la varietà delle specie.

Secondo i dati ISTAT (2003), la superficie forestale abruzzese è di oltre 227.000 ettari, distribuiti prevalentemente nelle zone montane dell'Appennino, con prevalenza di boschi e faggi. L'indice di boscosità è pari a 21% della superficie regionale, poco al di sotto della media nazionale, e presenta una tendenza all'aumento (tendenza registrata negli ultimi cinque anni). Secondo l'Inventario Forestale Nazionale del 1985, l'Abruzzo ha una superficie boscata maggiore (322.200 ettari); prendendo a

riferimento tale dato l'indice di boscosità regionale è vicino al 30% (29,8%)¹³. Il confronto fra i due dati denota una differenza pari a quasi 100.000 ettari, con tutta probabilità tale differenza è dovuta alla neoformazione di cespuglieti su terreni abbandonati dall'agricoltura. Difatti, le superfici risultavano ripartite in 108.900 ha a fustaia, 116.100 ha a ceduo e 97.200 ha in "altre formazioni".

In base ai dati provvisori dell'Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio del 2006 (IFNC), la superficie forestale risulta pari a 450.000 ettari.

Sull'aumento e sul miglioramento delle superfici boscate hanno operato diverse linee di intervento pubblico, quali il *Programma Operativo Monofondo*, con il finanziamento di progetti relativi a operazioni di cura e miglioramento di superfici boscate e di rimboschimento, per un impegno di fondo, dal 1994 al 2000, di circa 8 milioni di Euro. Il *Regolamento (CE) 2080/1992* nel periodo 1994-2000 ha reso possibili operazioni di imboschimento per 3.500 ettari di superficie e interventi di miglioramento su circa 240 ettari di boschi. Nell'ambito del programma attuativo 1998-99, per l'annualità 1998, che ha riguardato progetti istruiti positivamente e non finanziati per carenza di fondi nel precedente programma (94-97) è stato finanziato l'imboschimento di oltre 200 ha di terreni agricoli ed il miglioramento boschi su 122 ha. Per il 1999 è stato possibile finanziare circa 1.200 ettari di imboschimenti e poco più di 1.000 ettari di boschi da migliorare. Nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, la misura "*Altre misure forestali*" (art. 30 del reg. Ce 1257/99), ha finanziato interventi volti alla rinaturalizzazione di circa 850 ettari boscati, costituiti da cedui invecchiati a prevalenza di faggio e da soprassuoli artificiali di conifere. Infine *l'intervento diretto della Regione*, che avviene con l'emanazione di programmi attuativi delle leggi di settore, prevede, tra gli altri, interventi di miglioramento di boschi attuabili nei territori delle Comunità Montane, con operazioni selvicolturali su rimboschimenti realizzati con fondi pubblici, recupero di boschi degradati, rinaturalizzazione di pinete, realizzazione e manutenzione di impianti tartufigeni, coltivazione di frutti minori e piante officinali, redazione di Piani Economici e di Gestione. Gli interventi attuabili nelle zone non montane riguardano la realizzazione di verde urbano e periurbano e la rinaturalizzazione di Pinete.

Da un punto di vista economico-produttivo, nella regione le produzioni forestali riguardano le produzioni legnose e quelle minori. Le prime sono destinate essenzialmente alla produzione di legna da ardere (oltre 100.000 mc/anno) e di legname da lavoro (poco meno di 18.000 mc/anno). Interessante è lo sviluppo di alcune attività economiche complementari al bosco, in termini di opportunità occupazionali o di integrazione del reddito per quelle aziende agricole situate nelle aree interne. Fra queste la castanicoltura, la produzione di funghi e la produzione di tartufi (che ha assunto negli anni discreta importanza).

Uno sviluppo ulteriore sta avendo la produzione di biomasse agroforestali, provenienti cioè da materiale vegetale prodotto da interventi selvicolturali e da manutenzioni forestali. Al fine di stimolare la formazione e la valorizzazione di tali biomasse è chiaramente necessario sviluppare una strategia complessiva incentrata sulla creazione di filiere per lo sfruttamento delle biomasse sul territorio regionale.

La presenza di boschi e foreste oltre ai benefici effetti sul clima, sulla qualità dell'ambiente e sulla difesa del territorio; svolge un ruolo di caratterizzazione e qualificazione del paesaggio, grazie alla conservazione di ambiti incontaminati di grandissimo valore paesaggistico e di forte attrazione turistica. Difatti, l'esistenza di un consistente e qualificato patrimonio forestale in regione costituisce l'elemento caratterizzante dell'immagine dell'Abruzzo e del suo territorio in Italia ed all'estero. Pertanto lo sfruttamento dei siti forestali e boscati per attività turistico ricreative oltre a rappresentare una realtà

¹³ Il notevole incremento di superficie rilevabile fra i due Inventari è da imputarsi soprattutto alla naturale espansione delle aree boscate che vanno espandendosi a scapito degli ex coltivi abbandonati nelle aree cosiddette "marginali" per l'agricoltura. Una discreta parte della differenza è da imputarsi, invece, alla diversa definizione di bosco che è alla base dei due rilievi inventariali: nel primo la copertura doveva essere pari al 20% perché una formazione fosse definita bosco con una superficie minima di 2000 mq, con il secondo il limite di copertura è stato abbassato al 10% in ottemperanza ai dettami della FAO con una superficie minima però pari a 5000 mq.

economica attualmente importante per la regione rappresenta sicuramente una concreta traiettoria di sviluppo per l'economia legata a questi sistemi produttivi.

Dunque, il sistema forestale andrebbe opportunamente sviluppato non soltanto per la difesa dell'ambiente ma anche come risorsa attrattiva per il turismo e per le attività ricreative all'aria aperta, nonché per lo sviluppo di opportunità occupazionali o forme di integrazione del reddito delle attività agricole, soprattutto di quelle localizzate nelle zone interne.

L'analisi SWOT

Dall'analisi precedente dedicata alla descrizione del contesto socio economico, della struttura produttiva e delle tendenze economiche dell'agroalimentare regionale, comprese le principali filiere produttive che lo compongono, si sono evidenziati i punti di forza e di debolezza del sistema agroalimentare regionale. Inoltre, tenuto conto delle caratteristiche dell'ambiente e del territorio e delle reciproche contaminazioni tra l'ambiente e l'economia agroalimentare e rurale, è possibile evidenziare quali sono i fattori positivi sui quali intervenire per innescare uno sviluppo virtuoso dell'intero sistema agricolo e rurale e dunque aumentare la sua capacità competitiva.

I punti di forza

- generale qualità delle produzioni agricole e riconoscimento della qualità da parte del mercato legata alla percezione collettiva dell'immagine dell'Abruzzo come regione caratterizzata dalla qualità dell'ambiente e dunque dalla salubrità delle produzioni primarie;
- importanza del settore agro-alimentare nell'ambito dell'economia regionale e riconoscimento del ruolo economico e sociale del settore per la crescita della qualità della vita e del benessere collettivo;
- presenza di alcuni prodotti tipici riconosciuti a livello nazionale ed internazionale e di prodotti di recente affermazione e con elevate potenzialità di crescita;
- produzione agricola regionale largamente inferiore al consumo;
- presenza di numerosi spazi naturali e di aree ad agricoltura prevalentemente estensiva che arricchiscono ulteriormente le qualità delle produzioni animali;
- presenza nella regione di strutture cooperative ed associative affermate e di organizzazioni di produttori consolidate in alcuni settori dell'agro-alimentare;
- presenza di industrie di trasformazione agro-alimentari di notevole rilevanza e potenzialmente in grado di trainare lo sviluppo del settore agricolo;
- presenza di un tessuto diffuso di piccole imprese agricole, fortemente legate al territorio, al quale possono rimandare per tradizione, genuinità e salubrità, in un ottica di sviluppo di aziende "multifunzionali";
- forte potenzialità di sinergie del settore agro-alimentare con il turismo, l'enogastronomia e la protezione ambientale;
- presenza di un rilevante patrimonio forestale utilizzabile a fini ambientali, turistico, ricreativi, paesaggistici ed in alcuni casi produttivi;
- presenza di una diffusa "società rurale" con permanenza di tradizioni storiche, religiose, folcloristiche e gastronomiche, varie e conosciute a livello internazionale;
- elevata ricchezza e diversità del patrimonio paesaggistico e socio-culturale.

I punti di debolezza

- invecchiamento della popolazione agricola e spopolamento delle zone interne;
- scarso ricambio generazionale dovuto anche alle limitate dimensioni economiche delle imprese;

- scarsa professionalità delle maestranze e mancanza di un sistema permanente di formazione ed aggiornamento rivolto agli operatori del settore alimentare, in materia di igiene degli alimenti, miglioramento qualitativo delle produzioni, tutela del benessere animale ed ambientale;
- notevole polverizzazione aziendale, realtà produttiva destrutturata, non competitiva e con problematiche quali - quantitative irrisolte;
- basso livello di associazionismo che non consente di organizzare qualitativamente e quantitativamente le produzioni e difficoltà nella gestione dei processi di cooperazione;
- scarso collegamento tra agricoltura e industria di trasformazione nelle filiere;
- limitatezza quantitativa delle produzioni regionali IGP-DOP-STG rispetto alle potenzialità;
- scarsa capacità di commercializzazione e promozione sui mercati nazionali ed internazionali in particolare mancanza di una forte azione di penetrazione sui vicini mercati regionali (es. mercato romano);
- mancanza di una politica sistematica di penetrazione nei Paesi in cui si sono avviate azioni di promozione;
- bassa redditività del settore agricolo e agro-alimentare dovuta alla competizione con produzioni a costi inferiori dei Paesi emergenti;
- mancanza di distretti industriali, agro-alimentari e rurali con la conseguenza che le imprese debbono sostenere maggiori costi esterni;
- carenza nelle attività di R&D e di collegamenti con il mondo della ricerca;
- presenza di impatti ambientali non compatibili con la vocazione “verde” della regione;
- scarso utilizzo di politiche innovative di marketing nelle PMI, scarsa propensione all’uso di strumenti gestionali e finanziari innovativi;
- limitatezza dei mercati con ambito geografico ristretto (mercati locali) o dell’Italia centrale e scarsa propensione all’export;
- difficoltà nel garantire la tracciabilità dei prodotti lungo la filiera e nei rapporti con il consumatore;
- carenza di interventi sistematici di conoscenza, valorizzazione e gestione del patrimonio forestale;
- scarsa diffusione di tecnologie per la produzione/utilizzazione di energie da fonti rinnovabili
- incidenza dei costi energetici sui risultati economici delle imprese
- scarso sfruttamento delle biomassa soprattutto in relazione alla loro disponibilità nella regione
- carenza di professionalità degli imprenditori agricoli verso forme di integrazione di attività multifunzionali (agrituristiche, didattiche, ecc);
- inadeguatezza delle strutture agrituristiche per quanto riguarda il patrimonio architettonico, i servizi offerti, nonché infrastrutture e servizi a supporto del settore;
- assenza di reti tra le aziende agricole e agrituristiche e carenze in generale nell’integrazione tra settore agricolo e turistico;
- inadeguatezza della gestione del paesaggio rurale / urbanizzazione rurale finalizzata all’incremento del turismo rurale e alla valorizzazione dei prodotti tipici regionali,
- l’immagine del territorio non appare ancora – in linea generale – riconoscibile e differenziante cioè appare senza “identità”.

I fabbisogni del sistema agroalimentare regionale

Dall’evidenziazione dei punti di forza e di debolezza del sistema produttivo regionale si perviene alla definizione di fabbisogni prioritari di intervento pubblico:

- introduzione di elementi di innovazione nelle aziende agricole e della trasformazione alimentare (capitale fisico e risorse umane) per favorire una maggiore dinamicità nelle filiere competitive;
- al miglioramento dei sistemi di governance di filiera;
- miglioramento dell’efficienza energetica (utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore, magazzini con coperture con elevato indice di albedo)

- meccanismi di prevenzione a tutela degli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima;
- miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua, attraverso l'impiego di tecnologie per il risparmio idrico e di impianti per il trattamento delle acque reflue nelle aziende agricole, l'utilizzo di tecniche di produzione a basso consumo d'acqua, compatibili con le caratteristiche idrologiche dei suoli e climatiche;
- miglioramento delle competenze professionali e manageriali, con particolare riferimento ai temi della sicurezza alimentare, della qualità e della valorizzazione commerciale;
- miglioramento delle conoscenze e delle competenze connesse alla gestione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche attraverso azioni di formazione e informazione;
- utilizzo di servizi di formazione e consulenza agricola con maggior coinvolgimento degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla tutela delle biodiversità;
- miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole ed agroalimentari;
- diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- adeguamento strutturale finalizzato alla introduzione di innovazioni ed al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole ed alimentari;
- sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- sostegno alla riconversione produttiva e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie;
- diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione e diffusione dell'agricoltura biologica;
- creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale;
- sostegno alla riconversione produttiva dai settori in crisi.

I fabbisogni delle principali filiere produttive

Dall'evidenziazione dei punti di forza e di debolezza delle singole filiere produttive, la cui analisi è riportata in appendice, si perviene alla definizione dei fabbisogni prioritari di intervento pubblico; nelle tabelle che seguono si rappresentano i fabbisogni suddetti, unitamente all'individuazione delle connesse tipologie di intervento e l'analisi di priorità rispetto al modello territoriale della strategie regionale di sviluppo delle aree rurali adottata per il PSR.

Filiera VITIVINICOLA

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INTERVENTO					
	descrizione	priorità per macroarea				
		A	B1	B2	C	D
FASE AGRICOLA (Aziende viticole)						
miglioramento delle conoscenze e competenze professionali e della gestione degli impianti viticoli (introduzione di innovazioni di processo finalizzate al miglioramento qualitativo della produzione viticola)	azioni di formazione ed informazione per viticoltori (imprenditori agricoli ed operai specializzati)	X	XXX		XX	X
	servizi di consulenza agricola	X	XXX		XX	X
miglioramento della meccanizzazione delle operazioni colturali (lavorazioni del terreno, operazioni colturali sulle piante, ecc.)	investimenti materiali per la meccanizzazione dei vigneti	X	XXX		XX	X
adeguamento delle attrezzature per la difesa dei vigneti dalle avversità atmosferiche	investimenti materiali per attrezzature di difesa dei vigneti dalle avversità atmosferiche (dispositivi antigrandine, impianti di irrigazione localizzata di soccorso, ecc.)	X	XXX		XX	X
diffusione dei marchi di qualità (adesione degli impianti viticoli ai disciplinari di vini IGT, DOC e DOCG)	ristrutturazione di impianti viticoli (realizzazione di nuovi impianti per varietà e forme di allevamento conformi ai disciplinari di produzione per vini IGT, DOC e DOCG)	X	XXX		XX	X
	partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità riconosciuti	X	XXX		XX	X
miglioramento della qualità della produzione di uva da vino attraverso l'impiego di agrotecniche a basso impatto ambientale	introduzione e mantenimento dell'agricoltura integrata	X	XXX		XX	X
	introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica	X	XXX		XX	X
FASI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE (aziende viticole, imprese di trasformazione e commercializzazione singole o associate)						
- razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto - adeguamento delle strutture ai disciplinari di p	- ammodernamento ed adeguamento strutturale e tecnologico degli impianti di trasformazione, lavorazione, stoccaggio, imbottigliamento e confezionamento; - realizzazione di nuovi impianti di lavorazione, stoccaggio, imbottigliamento e confezionamento di	X	XXX		XX	X
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	creazione di strutture per la gestione della fase commerciale aziendale; creazione di piattaforme distributive per la realizzazione di economie di gestione nella fornitura alle organizzazioni della distribuzione organizzata e della grande distribuzione	X	XXX		XX	X
sviluppo di strategie promozionali e commerciali per il posizionamento e/o riposizionamento dei vini regionali che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, su nuovi segmenti di mercato nazionali ed esteri	informazione e promozione dei prodotti di qualità	X	XXX		XX	X
sviluppo della cooperazione di filiera per la valorizzazione dei prodotti	progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel comparto dei vini IGT, DOC e DOCG	X	XXX		XX	X

Filiera OLIVICOLO-OLEARIA

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INTERVENTO					
	descrizione	priorità per macroarea				
		A	B1	B2	C	D
FASE AGRICOLA (Aziende olivicole)						
miglioramento delle conoscenze e competenze professionali e supporto alla gestione aziendale finalizzato alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento della qualità della produzione olivicola	formazione professionale per imprenditori ed addetti; informazione	X	XXX		XXX	X
	consulenza per lo sviluppo aziendale	X	XXX		XXX	X
	assistenza tecnica	X	XXX		XXX	X
razionalizzazione ed adeguamento varietale degli impianti olivicoli esistenti (senza aumento della capacità produttiva) in funzione del miglioramento qualitativo della produzione olivicola e della riduzione dei costi di produzione	estirpazioni e reimpianti, ristrutturazione impianti esistenti con adeguamento sedi e forme di allevamento anche con interventi di potature di riforma e sovrainnesti, realizzazione di impianti di irrigazione localizzati per interventi di soccorso	X	XXX		XXX	X
	interventi agronomici per sostituzioni varietali (recupero di varietà autoctone)	X	XXX		XXX	X
	esecuzione di interventi di miglioramento fondiario per la sistemazione idraulica degli appezzamenti olivetati (drenaggi, terrazzature, muretti a secco, ecc.)	X	XXX		XXX	X
adeguamento della meccanizzazione aziendale per esecuzione delle operazioni colturali (lavorazione dei terreni, interventi agronomici sulle piante), compreso le attrezzature per la raccolta, lo stoccaggio temporaneo ed il trasporto delle olive alla molitura	investimenti materiali per la meccanizzazione degli oliveti	X	XXX		XXX	X
sviluppo della cooperazione per la valorizzazione dei prodotti	partecipazione degli olivicoltori a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (oli DOP)	X	XXX		XXX	X
	progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel comparto degli oli extra-vergini di oliva e dei prodotti affini (olive da mensa, preparati alimentari a base di olive)	X	XXX		XXX	X
miglioramento della qualità della produzione di olive da olio e da mensa attraverso l'impiego di agrotecniche a basso impatto ambientale	introduzione e mantenimento dell'agricoltura integrata	X	XXX		XXX	X
	introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica	X	XXX		XXX	X

Filiera OLIVICOLO-OLEARIA

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INTERVENTO					
	descrizione	priorità per macroarea				
		A	B1	B2	C	D
FASI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE (aziende olivicole, imprese di trasformazione e commercializzazione singole o associate)						
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti	investimenti materiali per ristrutturazione, adeguamento ed ammodernamento degli impianti di trasformazione e delle relative strutture, con priorità per le produzioni a DOP ed ottenute con metodo biologico certificato, senza aumento della capacità trasfor	X	XXX		XXX	X
	valorizzazione dei residui di produzione come ammendanti o fonti di energia rinnovabile (beneficiari: OP)	X	XXX		XXX	X
	costituzione o miglioramento dei laboratori di analisi (beneficiari: OP)	X	XXX		XXX	X
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti	investimenti materiali per ristrutturazione, adeguamento ed ammodernamento degli impianti di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture, con priorità per le produzioni a DOP ed ottenute con metodo biologico certificato	X	XXX		XXX	X
	investimenti materiali per ristrutturazione, adeguamento ed ammodernamento della fase di magazzino, con priorità per le produzioni a DOP e per gli oli provenienti ed ottenuti con metodo biologico certificato (beneficiari: OP)	X	XXX		XXX	X
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	creazione di strutture per la gestione della fase commerciale aziendale; creazione di piattaforme distributive per la realizzazione di economie di gestione nella fornitura alle organizzazioni della distribuzione organizzata e della grande distribuzione	X	XXX		XXX	X
sviluppo della cooperazione di filiera per la valorizzazione dei prodotti	progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel comparto degli oli extra-vergini di oliva e dei prodotti affini (olive da mensa, preparati alimentari a base di olive)	X	XXX		XXX	X
	Tracciabilità, certificazione e tutela della qualità dell'olio d'oliva e delle olive da tavola	X	XXX		XXX	X
sviluppo di strategie promozionali e commerciali per il posizionamento e/o riposizionamento degli oli regionali rientranti in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (DOP) su nuovi segmenti di mercato nazionali ed esteri	ricerche di mercato e monitoraggi (beneficiari: OP)	X	XXX		XXX	X
	esecuzione di campagne promozionali sui mercati nazionali ed esteri	X	XXX		XXX	X

Filiera ORTOFRUTTICOLA e PATATICOLO

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INTERVENTO					
	descrizione	priorità per macroarea				
		A	B1	B2	C	D
FASE AGRICOLA (Aziende agricole)						
miglioramento delle conoscenze e competenze professionali e supporto alla gestione aziendale finalizzato alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento della qualità della produzione ortofrutticola e pataticola	formazione professionale per imprenditori ed addetti; informazione	X	XXX	XXX	X	X
	consulenza per lo sviluppo aziendale	X	XXX	XXX	X	X
adeguamento della produzione alle esigenze di mercato (riconversione e sostituzione varietale)	Miglioramento degli impianti di Frutta Fresca ed Uva da Tavola" mediante la estirpazione, il reimpianto e il sovrainnesto o mediante la realizzazione di nuovi impianti (per le drupacee minori, altre produzioni minori ed uva da tavola) con la predisposiz	X	XXX	XXX	X	X
	realizzazione e/o adeguamento strutturale e tecnologico di impianti serra, finalizzati alla destagionalizzazione delle produzioni (senza aumento della capacità produttiva)	X	XXX	XXX	X	X
riduzione dei costi e miglioramento della qualità della produzione attraverso l'adeguamento ed il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione (con priorità per quelli finalizzati ad un risparmio della risorsa idrica)	investimenti per l'adeguamento e il miglioramento della meccanizzazione aziendale (con esclusione degli investimenti di semplice sostituzione), e dei sistemi di irrigazione con priorità per quelli finalizzati ad un risparmio della risorsa idrica,	X	XXX	XXX	X	X
miglioramento della qualità della produzione attraverso la difesa preventiva della produzione dalle avversità parassitarie e climatiche	Realizzazione di strutture di protezione e relativi impianti tecnologici	X	XXX	XXX	X	X
miglioramento della qualità della produzione basato sull'introduzione e/o il mantenimento di agrotecniche a basso impatto ambientale	introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata	X	XXX	XXX	X	X
	introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica	X	XXX	XXX	X	X
valorizzazione della produzione attraverso l'utilizzo di sistemi certificati di qualità riconosciuti	partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità riconosciuti	X	XXX	XXX	X	X
sviluppo della cooperazione nell'ambito della filiera	progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel comparto dei prodotti ortofrutticoli e pataticolidestinati al consumo fresco e/o trasformato	X	XXX	XXX	X	X

Filiera ORTOFRUTTICOLA e PATATICOLO

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INTERVENTO					
	descrizione	priorità per macroarea				
		A	B1	B2	C	D
FASI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE (aziende agricole, imprese di trasformazione e commercializzazione singole o associate)						
miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi di lavorazione, trasformazione, condizionamento, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti ortofruttili e patatolici	ammodernamento e/o realizzazione ex-novo di locali, strutture e celle frigorifere per lo stoccaggio dei prodotti ortofruttili e patatolici, con priorità per gli investimenti finalizzati alla riduzione delle tecnologie di conservazione basate sull'impieg	X	XXX	XXX	X	X
	ammodernamento ed adeguamento tecnologico degli impianti di condizionamento e confezionamento finalizzati alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente (risparmio energetico, riduzione del consumo di risorse naturali, maggiore utilizzo di fonti ener	X	XXX	XXX	X	X
miglioramento della qualità dei prodotti ortofruttili destinati al consumo fresco e di quelli trasformati	ammodernamento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e confezionamento finalizzati alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente (introduzione di innovazioni di prodotto e di processo), al miglioramento dell'aspetto igienici	X	XXX	XXX	X	X
riduzione dei costi di produzione e miglioramento della competitività dei prodotti	realizzazione di piattaforme di concentrazione dell'offerta, condizionamento e confezionamento dei prodotti, razionalizzazione della logistica distributiva e per l'accesso forme di trasporto intermodale	X	XXX	XXX	X	X
miglioramento della collocazione dei prodotti sul mercato e della capacità di gestione delle crisi di mercato	ampliamento della capacità di trasformazione della materia prima (con esclusione del pomodoro da industria), solo per progetti di Organizzazioni di Produttori riconosciute (forme giuridiche societarie rappresentative dei produttori agricoli) e limitatamen	X	XXX	XXX	X	X
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	creazione di strutture per la gestione della fase commerciale aziendale;					
sviluppo della cooperazione di filiera per la valorizzazione dei prodotti	acquisto di macchine, tecnologie e informatizzazione per l'implementazione e la gestione dei sistemi di tracciabilità e rintracciabilità presso i locali di stoccaggio, condizionamento e confezionamento	X	XXX	XXX	X	X
	realizzazione di strutture per il controllo della qualità della materia prima da trasformare	X	XXX	XXX	X	X
sviluppo di strategie promozionali e commerciali per il posizionamento e/o riposizionamento dei prodotti ortofruttili freschi e/o trasformati rientranti in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario su nuovi segmenti di mercato nazionali ed e	ricerche di mercato e monitoraggi	X	XXX	XXX	X	X

Filiera LATTIERO-CASEARIA

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INTERVENTO					
	descrizione	priorità per macroarea				
		A	B1	B2	C	D
FASE AGRICOLA (Allevamenti)						
miglioramento delle conoscenze e competenze professionali e supporto alla gestione aziendale finalizzato alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento della qualità della produzione lattiera regionale (bovina ed ovicaprina)	formazione professionale per imprenditori ed addetti; informazione		XX		XXX	XXX
	consulenza per lo sviluppo aziendale		XX		XXX	XXX
miglioramento della qualità della produzione lattiera (bovina ed ovicaprina)	realizzazione e adeguamento di strutture e di impianti per la raccolta, lo stoccaggio e la conservazione del latte, con particolare riferimento alla differenziazione dei livelli qualitativi, alla tracciabilità della materia prima e per il mantenimento del		XX		XXX	XXX
	introduzione e mantenimento del metodo biologico		XX		XXX	XXX
	partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario		XX		XXX	XXX
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali	investimenti per il miglioramento e l'adeguamento delle tecnologie di allevamento (strutture e meccanizzazione), finalizzati alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento delle performance ambientali dell'allevamento per quanto concerne gli asp		XX		XXX	XXX
mantenimento dell'allevamento estensivo nelle aree di montagna per la sua elevata valenza ambientale e socioeconomica	indennità compensativa per gli allevamenti ubicati nelle zone di montagna e nelle altre zone caratterizzate da svantaggi naturali		XX		XXX	XXX
FASI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE (imprese di trasformazione e commercializzazione singole o associate)						
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati	investimenti per il porzionamento ed il confezionamento ad alto contenuto innovativo		XX		XXX	XXX
	investimenti volti alla trasformazione di prodotti biologici		XX		XXX	XXX
	ammodernamento ed adeguamento strutturale e tecnologico di impianti di trasformazione esistenti (senza aumento della capacità produttiva) e realizzazione di nuovi impianti per il miglioramento della qualità dei derivati trasformati e per il riorientamento		XX		XXX	XXX
	acquisto di macchine, tecnologie e informatizzazione per l'implementazione e la gestione dei sistemi di tracciabilità e rintracciabilità presso i locali di stoccaggio, condizionamento e confezionamento		XX		XXX	XXX
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	investimenti per l'ampliamento della capacità di trasformazione esclusivamente per Organizzazioni di produttori (forme giuridiche societarie rappresentative dei produttori agricoli), limitatamente all'adeguamento degli impianti (lavorazione, trasformazioni)		XX		XXX	XXX
sviluppo di relazioni di filiera per migliorare i collegamenti con i settori a valle della produzione agricola	progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel comparto dei prodotti lattiero-caseari che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario		XX		XXX	XXX
sviluppo di strategie promozionali e commerciali per il posizionamento e/o riposizionamento dei prodotti lattiero-caseari regionali che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, su nuovi segmenti di mercato nazionali ed esteri	informazione e promozione dei prodotti di qualità		XX		XXX	XXX

Filiera ZOOTECNICA DA CARNE

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INTERVENTO					
	descrizione	priorità per macroarea				
		A	B1	B2	C	D
FASE AGRICOLA (Allevamenti)						
miglioramento delle conoscenze e competenze professionali e supporto alla gestione aziendale finalizzato alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento della qualità della produzione regionale (carni rosse e bianche)	formazione professionale per imprenditori ed addetti; informazione	X	XX		XX	XXX
	consulenza per lo sviluppo aziendale	X	XX		XX	XXX
miglioramento della qualità della produzione carnea (rosse e bianche)	introduzione e mantenimento del metodo biologico	X	XX		XX	XXX
	partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario	X	XX		XX	XXX
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali	investimenti per il miglioramento e l'adeguamento delle tecnologie di allevamento (strutture e meccanizzazione), finalizzati alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento delle performance ambientali dell'allevamento per quanto concerne gli asp	X	XX		XX	XXX
mantenimento dell'allevamento estensivo nelle aree di montagna per la sua elevata valenza ambientale e socioeconomica	indennità compensativa per gli allevamenti ubicati nelle zone di montagna e nelle altre zone caratterizzate da svantaggi naturali	X	XX		XX	XXX
FASI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE (imprese di trasformazione e commercializzazione singole o associate)						
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati	investimenti per favorire l'aumento della capacità di sezionamento e frigo-conservazione	X	X		XX	XXX
	investimenti volti alla trasformazione di prodotti biologici	X	X		XX	XXX
	ammodernamento ed adeguamento strutturale e tecnologico di impianti di trasformazione esistenti (senza aumento della capacità produttiva) per il miglioramento della qualità dei derivati trasformati e per il riorientamento dei prodotti verso le esigenze de	X	X		XX	XXX
	acquisto di macchine, tecnologie e informatizzazione per l'implementazione e la gestione dei sistemi di tracciabilità e rintracciabilità a livello di filiera	X	X		XX	XXX
sviluppo di relazioni di filiera per migliorare i collegamenti con i settori a valle della produzione agricola	progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel comparto dei prodotti lattiero-caseari che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario	X	X		XX	XXX
sviluppo, nelle aree con carenza strutturali, dell'attività di macellazione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario	investimenti nell'attività di macellazione senza aumento della capacità di trasformazione, esclusivamente nelle aree con carenze strutturali tali da non consentire l'abbattimento e la lavorazione del prodotto locale (prodotti che rientrano in sistemi di q	X	X		XXX	XXX
interventi per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione esistente	investimenti per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione finalizzati alla riduzione della capacità di macellazione in eccesso, favorendo le concentrazioni produttive e/o commerciali sia di tipo orizzontale che verticale	X	X		XXX	XXX
sviluppo di strategie promozionali e commerciali per il posizionamento e/o riposizionamento dei prodotti lattiero-caseari regionali che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, su nuovi segmenti di mercato nazionali ed esteri	informazione e promozione dei prodotti di qualità	X	X		XXX	XXX

Filiera FLOROVIVAISTICA

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INTERVENTO					
	descrizione	priorità per macroarea				
		A	B1	B2	C	D
FASE AGRICOLA (Aziende agricole)						
miglioramento delle conoscenze e competenze professionali e supporto alla gestione aziendale finalizzato alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento della qualità della produzione florovivaistica regionale	formazione professionale per imprenditori ed addetti; informazione	X	XXX	XX	XX	X
	consulenza per lo sviluppo aziendale	X	XXX	XX	XX	X
incremento della specializzazione produttiva	investimenti finalizzati al rinnovamento varietale delle colture, senza aumento della capacità produttiva, finalizzato al soddisfacimento della domanda di mercato	X	XXX	XX	XX	X
miglioramento qualitativo delle produzioni e dei processi produttivi	investimenti per il miglioramento delle tecniche agricole, compresa la difesa delle colture e la protezione delle piante dalle avversità climatiche	X	XXX	XX	XX	X
	investimenti finalizzati alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, con particolare riferimento al consumo della risorsa idrica ed ai consumi energetici	X	XXX	XX	XX	X
	investimenti volti a favorire la prima lavorazione e la valorizzazione del materiale da riproduzione di propagazione	X	XXX	XX	XX	X
	investimenti per la sostituzione o creazione di impianti colturali a basso impatto ambientale, senza aumentare il potenziale produttivo (ad eccezione dei casi in cui gli aumenti siano giustificati rispetto alle rese produttive esistenti, in relazione a ta	X	XXX	XX	XX	X
	partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare (solo per prodotti che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti)	X	XXX	XX	XX	X
FASI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE (imprese di trasformazione e commercializzazione singole o associate)						
Miglioramento e razionalizzazione delle fasi di lavorazione e commercializzazione dei prodotti al fine di migliorare la qualità e la competitività dei prodotti	investimenti per il rinnovamento e l'adeguamento tecnologico di impianti di smistamento, selezione, condizionamento ed imballaggio del prodotto, informatizzazione della movimentazione della merce e della gestione commerciale del prodotto finito	X	XXX	XX	XX	X
	investimenti per l'ammodernamento e/o creazione di magazzini e depositi ai fini dell'ammodernamento dell'azienda e/o destinati all'utilizzo di forme di trasporto intermodale	X	XXX	XX	XX	X
	investimenti per favorire l'utilizzo di imballaggi di grandi dimensioni riutilizzabili e destinati alla movimentazione dei prodotti per la conservazione e il confezionamento	X	XXX	XX	XX	X
	ammodernamento tecnologico delle fasi della lavorazione finalizzato a ridurre l'impatto ambientale, abbassare i consumi energetici anche mediante l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile	X	XXX	XX	XX	X
miglioramento delle relazioni di filiera	progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel comparto di prodotti florovivaistici che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario	X	XXX	XX	XX	X

Filiera APISTICA

FABBISOGNI	TIPOLOGIE DI INTERVENTO					
	descrizione	priorità per macroarea				
		A	B1	B2	C	D
FASE AGRICOLA (Aziende agricole)						
miglioramento dell'efficienza produttiva	investimenti finalizzati all'ammodernamento tecnologico e all'adeguamento delle strutture produttive ed alla diminuzione dei costi di produzione		X	X	XXX	XXX
miglioramento della qualità del prodotto primario	investimenti finalizzati al miglioramento della qualità della produzione primaria anche attraverso l'adozione di tecniche di conduzione biologica		X	X	XXX	XXX
	azioni dirette per migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura: assistenza tecnica, lotta contro la varroasi, razionalizzazione della transumanza, sostegno a laboratori di analisi delle caratteristiche		X	X	XXX	XXX
sviluppo della cooperazione per la valorizzazione dei prodotti	partecipazione degli apicoltori a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario		X	X	XXX	XXX
	progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel comparto del miele e dei prodotti affini		X	X	XXX	XXX
FASI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE (imprese di trasformazione e commercializzazione singole o associate)						
miglioramento della qualità dei prodotti trasformati	investimenti in strutture ed attrezzature per la lavorazione, la trasformazione e commercializzazione delle materie prime prodotte in azienda		X	X	XXX	XXX
	realizzazione, miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione al fine di migliorare la qualità del prodotto e la sostenibilità dei processi (consumi energetici, idrici; imballaggi, ecc.)		X	X	XXX	XXX
sviluppo di strategie promozionali e commerciali per il posizionamento e/o riposizionamento dei prodotti dell'apicoltura regionali rientranti in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario su nuovi segmenti di mercato nazionali ed esteri	ricerche di mercato e monitoraggi (beneficiari: Organizzazioni di produttori: forme societarie rappresentative dei produttori agricoli)		X	X	XXX	XXX
	esecuzione di campagne promozionali sui mercati nazionali ed esteri (beneficiari: Organizzazioni di produttori: forme societarie rappresentative dei produttori agricoli)		X	X	XXX	XXX

Filiere: ALTRE VEGETALI						
FABBISOGNI	descrizione	TIPOLOGIE DI INTERVENTO				
		priorità per macroarea				
		A	B1	B2	C	D
FASE AGRICOLA (Aziende agricole)						
OLEAGINOSE						
interventi per incentivare la coltivazione di semi oleosi destinati alla produzione di biodiesel	investimenti per l'adeguamento della meccanizzazione aziendale funzionale alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento delle tecniche agricole		X	XX	XXX	XXX
PIANTE OFFICINALI						
incremento produttivo e miglioramento tecnologico delle produzioni	acquisto di attrezzature per la produzione, la raccolta, la difesa, e il trasporto del prodotto		X		XXX	XXX
PRODUZIONI TIPICHE, LEGUMI, CEREALI MINORI E FUNGHI						
incremento produttivo e miglioramento tecnologico delle produzioni	acquisto di attrezzature per la produzione, la raccolta, la difesa, e il trasporto del prodotto		X	X	XXX	XXX
FASI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE (imprese di trasformazione e commercializzazione singole o associate)						
OLEAGINOSE						
produzione di energia rinnovabile (biodiesel)	realizzazione di impianti per lo stoccaggio della materia prima, l'estrazione, la conservazione e la commercializzazione del prodotto destinato alla trasformazione energetica		XXX	XXX	X	
PIANTE OFFICINALI						
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti lavorati e trasformati	interventi per la realizzazione e ammodernamento di strutture e impianti per lo stoccaggio, lavorazione, essiccazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti		X		XXX	XXX
PRODUZIONI TIPICHE, LEGUMI, CEREALI MINORI E FUNGHI						
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti lavorati e trasformati	investimenti per l'adeguamento e l'ammodernamento tecnologico degli impianti, finalizzati al miglioramento della qualità del prodotto di prima trasformazione		X	XX	XXX	XXX

La filiera del tabacco

La coltivazione del tabacco nella Regione Abruzzo ha subito un notevole ridimensionamento negli ultimi dieci anni, la chiusura di alcune importanti aziende di trasformazione, la richiesta minore e quindi la contrazione del mercato, la carenza della mano d'opera e l'esigenza della diversificazione e riconversione delle aziende tabacchicole, hanno determinato un abbandono di tale coltura su tutto il territorio regionale. Per questo settore, a seguito delle modifiche nella OCM, il PSR interviene con la Misura 121 per finanziare interventi in grado di supportare il processo di riconversione e ristrutturazione delle imprese operanti nei distretti tabacchi colti delle province di Chieti e Pescara, in coerenza con quanto stabilito dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale.

La filiera del tabacco rappresenta in Italia un sistema di produzione specializzato, con un elevato livello di apertura internazionale e in grado di esercitare un considerevole impatto economico ed occupazionale nelle aree di tradizionale produzione, tra le quali l'Abruzzo. L'elevata specializzazione richiesta da questa coltura ha formato nel territorio professionalità, esperienza e conoscenza, nonché capacità occupazionale. L'Abruzzo, infatti, è una delle regioni italiane produttrici di tabacco (al 6° posto per numero di aziende – dati 2008).

La coltivazione del tabacco non è diffusa uniformemente su tutto il territorio regionale ma risulta concentrata, con diversa intensità, in alcune aree e comprensori che, per condizioni pedo-climatiche e fattori socioeconomici ed organizzativi, risultano più o meno omogenei. Si tratta, in particolare, della fascia costiera di due province, Chieti e Pescara, che ricade prevalentemente nella zona classificata come B1.

La produzione tabacchicola nel contesto regionale

Nel 2005, la produzione a prezzi di base di tabacco greggio in Abruzzo si è attestata sui 4,2 milioni di euro in valori correnti. Il peso relativo del tabacco sull'economia agricola regionale ha subito una diminuzione costante nel periodo 1980-2008, sia in termini di aziende che di superficie. La riduzione rispetto al complesso delle colture industriali risulta progressiva.

Tuttavia, sulla base dei dati forniti da AGEA – OP, vi è un sostanziale mantenimento dei valori economici (in Euro) verificatosi negli anni 2006-2008, pertanto si può affermare che ad oggi, in Abruzzo, si è stabilizzata la redditività delle aziende vocate alla produzione di tabacco.

A differenti qualità di tabacco greggio, anche nell'ambito della stessa varietà, corrispondono marcate diversificazioni di prezzi, la cui fissazione avviene in base a una complessa griglia di elementi qualitativi, oltre che al volume dell'offerta e degli stock. L'andamento dei prezzi correnti sui mercati all'origine colloca il tabacco abruzzese (Flue cured e Air cured) sui livelli medi registrati a livello nazionale. Il gap, comunque, risulta essersi attenuato negli ultimi anni, in quanto la maggiore attenzione posta sulle scelte delle linee varietali e la maggiore professionalità acquisita dai produttori hanno permesso di migliorare ulteriormente la qualità del prodotto finito.

Distretti tabacchicoli

Dallo studio della realtà tabacchicola regionale emergono due ambiti produttivi che risultano essere riconducibili all'identità del distretto in ragione di taluni elementi caratterizzanti quali la specializzazione produttiva, l'elevato grado di complementarietà tra le imprese derivante dalla presenza di meccanismi di governo nei rapporti reciproci, l'interrelazione tra aspetti della sfera produttiva e le caratterizzazioni socio-culturali della realtà locale. Nello specifico si tratta dei distretti tabacchicoli della Val di Sangro e della Val Pescara.

Le relazioni di filiera

La tradizione tabacchicola abruzzese è molto radicata: la coltivazione del tabacco, in particolare della varietà Perustitza, ha avuto inizio fin dagli ultimi anni del 1800. La cultivar del Virginia Bright, che è la varietà di tabacco prevalente a livello regionale, è stata introdotta intorno al 1980. La varietà Burley è stata invece introdotta a partire dal 1998 in sostituzione della storica varietà Perustitza. Appare chiaro che

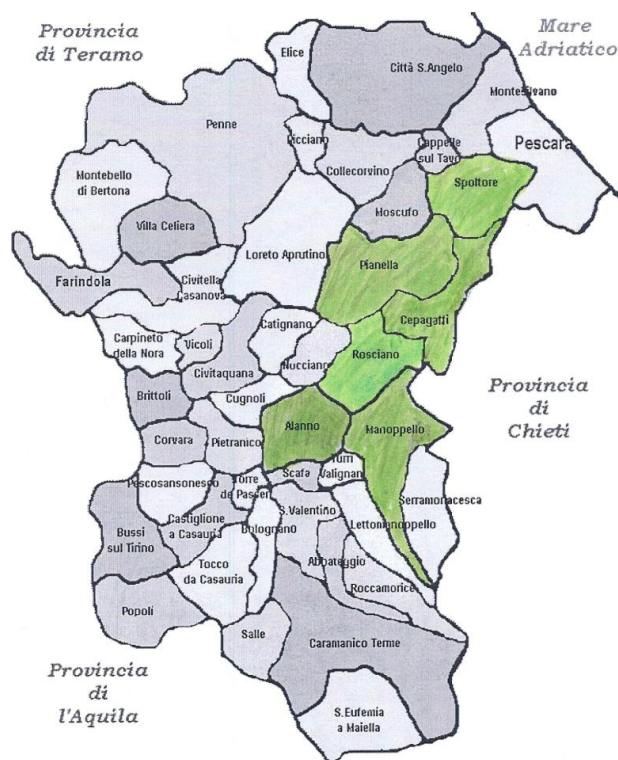
l'importanza della coltura in esame per l'Abruzzo è derivata da una serie di fattori tra loro correlati che hanno caratterizzato da tempo il settore e, in particolar modo, le relazioni di filiera che si sono instaurate nei territori interessati. Un elemento non trascurabile nella coltivazione del tabacco è la vocazione territoriale e climatica che in Abruzzo è riscontrabile in determinati territori delle province di Chieti e Pescara, in cui il terreno è alle volte argilloso ma di buona struttura e drenante, ed in altre ricco di limo e a composizione variabile, mentre il clima è tendenzialmente buono, con una presenza media di umidità.

I produttori abruzzesi di tabacco sono concentrati in particolar modo nei comuni della provincia di Chieti e Pescara indicati nelle schede che seguono.



Provincia di Chieti	
Comuni	Cod. ISTAT
Archi	69002
Atessa	69005
Carpineto Sinello	69011
Casalanguida	69014
Casalbordino	69015
Castelfreantano	69018
Chieti	69022
Fossacesia	69033
Guilmi	69044
Lanciano	69046
Mozzagroga	69056
Paglieta	69059
Perano	69065
Pollutri	69068
Rocca San Giovanni	69074
Sant'Eusanio del Sangro	69085
Santa Maria Imbaro	69084
Scerni	69087
Torino di Sangro	69091
Treglio	69096
Villalfonsina	69100

Provincia di Pescara	
Comuni	Cod. ISTAT
Alanno	68002
Cepagatti	68011
Manoppello	68022
Pianella	68030
Rosciano	68035
Spoltore	68041



La struttura della filiera tabacco nella fase di produzione e commercializzazione è composta da:

- i produttori singoli;
- le cooperative di produttori;
- le associazioni di produttori regionali.

Nella regione Abruzzo esiste una sola Associazione di produttori, la ATA s.c. a r.l., con sede in Lanciano (Ch), alla quale aderiscono tutti gli operatori regionali del settore. Nel 2006 risultavano iscritti 221 associati. L'associazione è riconosciuta a livello regionale quale Organizzazione di Produttori (OP), che gestisce risorse finanziarie derivanti dall'OCM Tabacco per circa 3,6 milioni di euro (dati 2005).

Trend delle superfici a tabacco

Nel 2008 la varietà Bright (Gruppo varietale 01 – Flue cured) risulta essere il tipo di coltivazione tabacchicola maggiormente diffusa nel territorio regionale, con 184 ha di SAU rappresenta una quota percentuale del 68,7% sulla superficie a tabacco, il rimanente 31,3% (ovvero circa 84 ha di SAU) è coltivato con la varietà Burley (Gruppo varietale 02 – Air cured), mentre risulta ormai dismessa la coltivazione della Perustitza, non più richiesta dal mercato

Superficie a tabacco per varietà in Abruzzo (2000-2008)

	ETTARI PER VARIETA'								
	2000	2001	200 2	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bright	592	417	312	280	247	233	230	187	184
Burley	16	42	144	170	163	150	121	92	84
Perustitza	298	228	91	41	7	5	0	0	0
Totale	906	687	547	491	480	388	351	278	268

Fonte: elaborazioni su dati Agea

Quota percentuale della superficie a tabacco per varietà in Abruzzo (2000-2008)

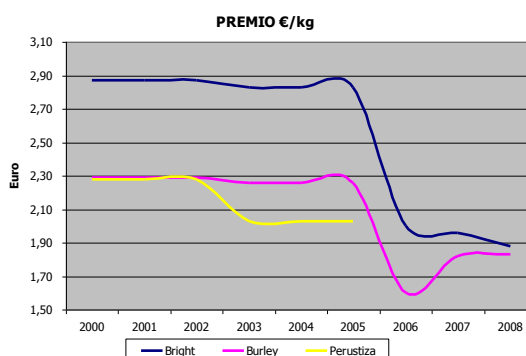
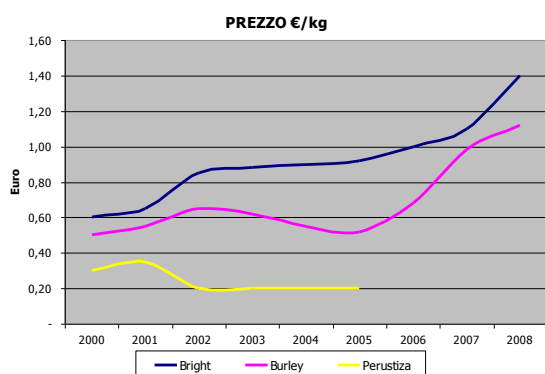
	QUOTA PERCENTUALE PER VARIETA' (%)								
	2000	2001	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bright	65,3	60,6	57,0	57,0	51,5	60,0	65,5	67,0	68,7
Burley	1,7	6,1	26,3	34,6	33,9	38,6	34,5	33,0	31,3
Perustitza	33,0	33,3	16,7	8,4	1,7	1,4	0	0	0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Agea

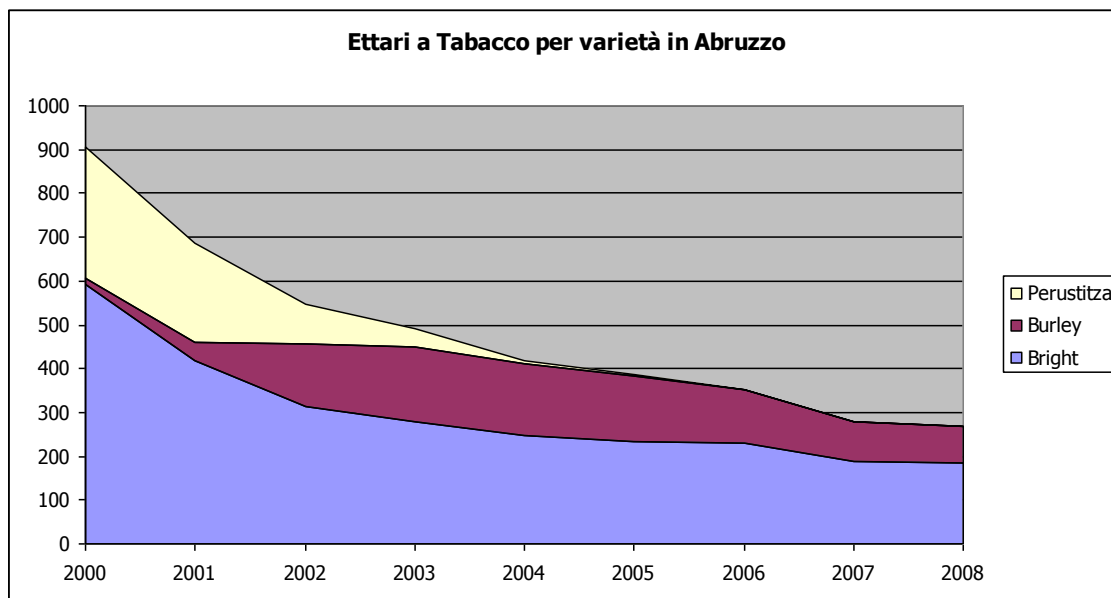
Produzione di tabacco in Abruzzo per varietà (2000-2008)

	QUANTITATIVI PER VARIETA' (tonn)								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Bright	1.648	1.299	996	815	762	750	432	585	460
Burley	65	174	576	697	597	486	397	316	279
Perustitza	745	518	270	99	15	13	0	0	0
Totale	2458	1991	1845	1611	1374	1249	829	901	739

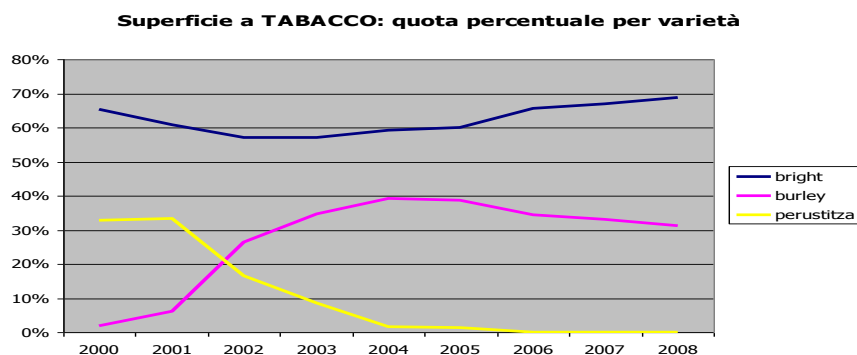
Fonte: elaborazioni su dati Agea



Fonte: elaborazioni su dati Agea



I dati ed i grafici riportati sull'evoluzione delle superfici investite e delle produzioni realizzate delineano una contrazione della significatività del comparto nell'ambito dell'agricoltura abruzzese. La riduzione del reddito realizzabile dalle piccole aziende è una delle ragioni di questa diminuzione ed è sicuramente correlata alla dinamica dei premi accoppiati, tanto più rilevanti per il reddito complessivo quanto più ridotte sono le dimensioni aziendali.



Ma sarebbe un errore restringere l'analisi del settore rilevandone semplicemente la contrazione, senza evidenziare alcuni importanti segnali autogeni di ristrutturazione. Accompagnano infatti il risultato più macroscopico, in una dinamica di prezzi crescenti e aiuti accoppiati discendenti, due importanti elementi:

- la sostanziale tenuta, con accentuata tendenza all'aumento, in termini di superficie del bright ed
- una polarizzazione delle aziende tabacchicole.

Per polarizzazione si vuole qui intendere una differenziazione sempre più accentuata tra le componenti agricole della tabacchicoltura abruzzese, evidenziabile già dal grafico seguente. Le due varietà, come di seguito sottolineato, vengono infatti coltivate da azienda di diversa tipologia.

La riduzione delle superfici, imputabile principalmente alle riduzioni di reddito per i produttori, colpisce principalmente una delle due tipologie di aziende, tipologie che verranno più approfonditamente caratterizzate di seguito.

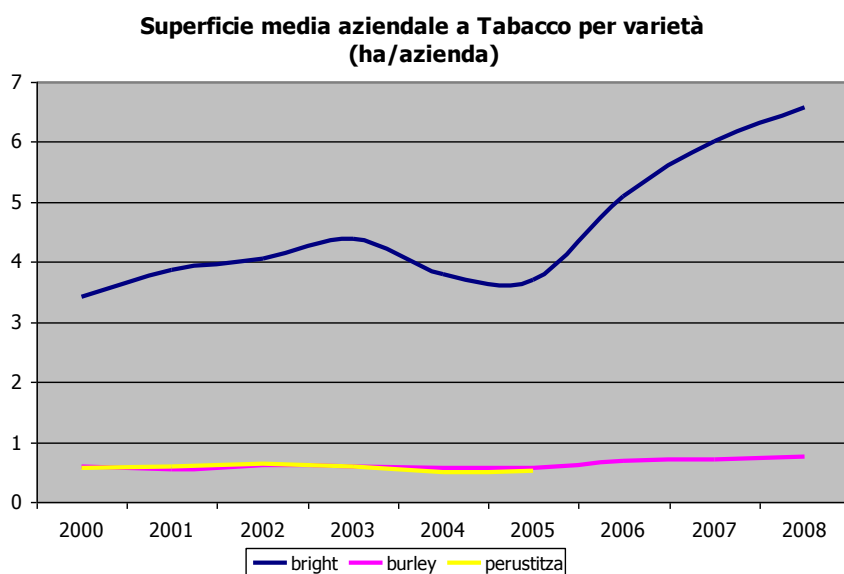
La maggior parte delle uscite dal settore sono infatti ascrivibili ad aziende di piccole dimensioni, la cui gracile struttura ha impedito loro di dotarsi di mezzi ed attrezzature specifiche per la coltivazione del

tabacco.

Negli ultimi anni, comunque, la diminuzione delle superfici registrata è inferiore a quella detenuta dalle aziende che hanno abbandonato il comparto, questo significa che in alcune aziende la superficie a tabacco è aumentata, dato confortato dal successivo grafico sull'andamento della superficie media aziendale delle differenti varietà.

Caratteristiche delle aziende dedite alla produzione di tabacco

Le aziende che coltivano tabacco in Abruzzo sono collocabili in due distinte tipologie. Il grafico successivo lo rende evidente. Come si riscontra, la superficie media a tabacco delle aziende tabacchicole abruzzesi è pari ad ha 6,5 per quelle che coltivano Bright e 0,75 ettari per quelle che coltivano Burley (dati 2008).



Il Bright, che occupa -come già visto- circa il 70% della superficie regionale a tabacco, presenta un aumento delle superfici medie aziendali investite, che sono quasi raddoppiate dal 2000 e arrivano nel 2008 a 6,6 ettari/azienda. Superfici di questa entità dimostrano la spinta professionalità delle aziende abruzzesi che coltivano il Bright e le superfici decisamente rilevanti per la maglia aziendale abruzzese, l'agrotecnica certamente impegnativa, la necessità di dotarsi di attrezzature, strumenti, macchinari e conoscenze superiori alla media lo confermano. Questo impegno, che si rinforza nel tempo, dimostra che la solanacea è inserita in maniera organica e consolidata nell'ordinamento colturale di questo tipo di aziende.

Considerando gli elementi sopra descritti, congiuntamente alla dinamica di mercato della varietà, c'è da attendersi da parte di queste aziende una certa anelasticità delle superfici investite rispetto alle condizioni di mercato, quando queste tendono al ribasso. La scelta del tabacco per queste aziende appare obbligata per la sopravvivenza aziendale.

Il Burley invece, in Abruzzo, si coltiva in piccole aziende su ridotte superfici.

Per queste aziende il Burley rappresenta ancora la tipica coltura estiva ad alto reddito, storicamente inserita nell'ordinamento colturale dell'azienda "contadina" per massimizzare la redditività del fattore lavoro, strutturalmente in surplus in questo tipo di aziende.

Come si vede dal grafico precedente il Burley e l'oramai scomparsa Perustitza, hanno mantenuto costante nel tempo la superficie media aziendale, a differenza del Bright che ha subito un decisivo incremento.

La cosiddetta polarizzazione è evidente anche e soprattutto nel diverso modo di reagire delle due tipologie aziendali descritte alle spinte congiunturali. Mentre le aziende più professionali, che coltivano Bright, tendono a specializzarsi ed aumentarne le superfici, in modo da accrescere la redditività della coltura tramite:

- le economie di scala;
- il miglioramento qualitativo e l'aumento quantitativo delle produzioni, conseguiti con una continua rincorsa al rinnovamento delle attrezzature e col perfezionamento delle agrotecniche;

le aziende più piccole, meno professionali e specializzate, dedicate al Burley, escono dal settore via via che si riduce la capacità della coltura di remunerare adeguatamente i fattori impiegati.

In estrema sintesi quindi abbiamo da una parte delle aziende piccole che coltivano Burley su ridotte superfici che, non riuscendo a recuperare redditività attraverso un'ulteriore intensificazione dell'impiego di lavoro, nell'attuale dinamica di prezzi e premi subiscono una forte spinta all'uscita dal comparto.

Dall'altra aziende che coltivano Bright su superfici ragguardevoli, che reagiscono alle spinte congiunturali con specializzazione, investimenti e aumento delle superfici.

Impatti attesi dalla riforma dell'OCM

In base a recenti indagini di settore, la riforma dell'Organizzazione comune di mercato sembra destinata a incidere profondamente sulla capacità della coltura di produrre reddito. A partire dal 2010 esiste un rischio consistente che il valore della produzione non riesca a remunerare tutti i fattori produttivi. La capacità della coltura di rimanere competitiva nei confronti di altre produzioni dipende sostanzialmente dall'incremento dei ricavi (e quindi dei prezzi) e/o dal contenimento dei costi di produzione. In particolare, relativamente al prezzo del prodotto, sebbene si siano avuti incrementi negli ultimi anni, questi non sono stati tali da incidere significativamente sulla redditività della produzione. Su questi aspetti ha avuto un peso rilevante l'organizzazione della filiera, nell'ambito della quale l'elevato livello di sostegno di cui ha goduto la coltura ha permesso, negli anni, lo sviluppo di un numero di intermediazioni talora sovradimensionato rispetto alle effettive esigenze. Pertanto, se prima della riforma potevano operare, nella prima trasformazione, strutture dedicate anche ad una sola fase, con il risultato di passaggi tra strutture diverse per il completamento dell'intera operazione, appare evidente come nel nuovo contesto di regime disaccoppiato una simile articolazione del lavoro non sia economicamente sostenibile.

Nelle aziende di maggiori dimensioni, la valutazione delle possibili alternative al tabacco va comunque confrontata con un patrimonio aziendale di competenze e conoscenze fortemente consolidato in decenni di specializzazione produttiva e organizzativa, che non fa intravedere nel medio periodo opportunità di diversificazione sostanzialmente diverse da quelle grandi colture che già affiancano il tabacco negli orientamenti produttivi prevalenti.

Aspetti ambientali

Il tabacco, anche in virtù della risposta quasi lineare che manifesta alla fertilizzazione, è una pianta molto sensibile alle avversità, che richiede interventi intensivi con prodotti fitosanitari anche per garantirne le caratteristiche merceologiche. Di converso, però, il cospicuo e talvolta eccessivo utilizzo di tali prodotti ha fatto emergere la problematica dei residui chimici nella pianta al momento della raccolta. La pratica ordinaria di coltivazione del tabacco, infatti, oltre a richiedere un'adeguata lavorazione del terreno, è basata sull'impiego di numerosi input chimici, tra i quali: diserbanti, antiparassitari, fungicidi, fitoregolatori e concimi. L'uso intensivo di questi input, oltre ai problemi di ordine agronomico facilmente immaginabili, sviluppa effetti a carico dell'ambiente, principalmente sulla qualità delle acque e sulla biodiversità.

È lecito aspettarsi che, a causa del disaccoppiamento, le aziende tabacchicole cerchino di recuperare margini di redditività attraverso una intensivizzazione ancora più spinta della coltura, aumentando gli input al fine di ottenere rese più elevate. La contemporanea tensione alla riduzione dei costi potrebbe portare a sostituire con concimi semplici e prodotti fitosanitari non selettivi i fertilizzanti complessi a lento rilascio e i fitosanitari di ultima generazione.

È quindi di cruciale importanza indirizzare le aziende che intendano proseguire nella pratica di questa coltura, attraverso opportuni incentivi, verso tecniche di coltivazione sostenibili ed ecocompatibili. Purtroppo i dati relativi all'adesione delle aziende tabacchicole all'azione 1 "Agricoltura Integrata" evidenziano uno scarsissimo interesse del comparto per l'azione 1 della 214, così come attualmente delineata.

Le aziende tabacchicole che hanno aderito alla 214 azione 1 sono infatti solo 5 con 167 ettari complessivamente sottoposti ad impegno, rispettivamente pari al 4,7 del numero e 13,7 % della superficie totale delle aziende che coltivano tabacco. I motivi dello scarso successo dell'azione presso i tabacchicoltori sono ascrivibili alla insufficiente remunerazione degli impegni richiesti dall'azione 1 per il tabacco. Questo ha di fatto sottratto agli impegni agroambientali superfici significative, ben superiori a quelle investite a tabacco, che proprio a causa delle condizioni di adesione per la solanacea, non possono essere assoggettate ai criteri e ai disciplinari dell'agricoltura integrata.

Una revisione della misura con l'introduzione di una serie di impegni specifici per il tabacco, anche più stringenti di quelli vigenti per l'azione 1, ma meglio strutturati ed adeguatamente remunerati, volti a intervenire sugli aspetti più delicati dell'agrotecnica al fine di svilupparli in un'ottica di sostenibilità ambientale, porterebbe le aziende tabacchicole ad aderire con l'intera superficie aziendale alla 214, realizzando un significativo aumento delle superfici soggette ad un'efficace gestione in termini ambientali, conseguendo un indubbio miglioramento della qualità delle acque e della biodiversità su scala regionale.

Si stima infatti che se aderissero alla misura 214 tutte le aziende tabacchicole, quelle che coltivano Burley e quelle che hanno scelto il Bright, la superficie regionale sotto impegno agrambientale crescerebbe di 1052 ettari.

Se invece aderissero all'azione 5 "Produzione sostenibile del tabacco" le sole aziende che attualmente coltivano Bright, incrementerebbero di 535 gli ettari sotto impegno agroambientale in Abruzzo.

Punti di forza e di debolezza

Dall'analisi del settore fin qui esposta emergono determinati elementi che rappresentano veri e propri punti di forza:

- la vocazione territoriale e una consolidata tradizione della produzione tabacchicola,
- l'esistenza di un ricco patrimonio di competenze e conoscenze nel settore,
- la consolidata affermazione della logica di filiera e la capacità di relazione commerciale con le imprese multinazionali della manifattura e della distribuzione;
- la propensione all'internazionalizzazione e alla ricerca di mercati a maggior valore aggiunto.

Accanto a questi elementi di forza vanno sottolineate, quali criticità:

- la forte incidenza dei costi di produzione, con particolare riferimento alla onerosità delle fasi di raccolta e cura;
- l'eccessivo dimensionamento organizzativo della filiera, che va riposizionata in funzione delle rinnovate economie di scala;
- basso grado di innovazione e meccanizzazione di alcune imprese agricole;
- necessità di miglioramento delle tecniche colturali per renderle maggiormente compatibili con le emergenze ambientali;
- rafforzamento delle organizzazione dei produttori nella fase della commercializzazione.

Con l'entrata a regime della riforma vanno anche sottolineati altri elementi che rappresentano concrete opportunità per una ristrutturazione e riorganizzazione del settore, tra i quali, in particolare:

- la forte propensione all'innovazione, sia in termini di prodotto che di processo;
- la sempre maggiore qualificazione dei processi e dei prodotti (adesione a disciplinari di produzione ed a sistemi di tracciabilità del prodotto);
- elevato grado di sviluppo organizzativo raggiunto dalla tabacchicoltura abruzzese;
- elevati livelli di conoscenze e competenze del capitale umano.

Fabbisogni

I fabbisogni di intervento che il comparto tabacchicolo abruzzese esprime differiscono in relazione alle specificità e alle caratteristiche strutturali del comparto e in virtù della polarizzazione delle aziende tabacchicole di cui si è detto precedentemente. I due tipi di azienda sono sottoposti differenti tensioni che le orientano verso due possibili scenari, pure ipotizzati nel piano strategico nazionale e che trovano rispondenza anche nel territorio regionale, e cioè ristrutturazione e riconversione.

Il grado di sviluppo ed organizzazione raggiunto dalla tabacchicoltura abruzzese nonché il potenziamento delle conoscenze e competenze del capitale umano, unitamente alla caratterizzazione dell'indotto economico ed occupazionale che ne è derivata, possono costituire, per le aziende agricole più grandi, strutturate e professionali, il prerequisito per reggere un confronto sul mercato.

Un migliore assetto organizzativo, congiuntamente ai perseguibili margini di miglioramento sia in termini di qualità della produzione che di struttura dei costi, possono consentire di prefiggersi una strategia di ristrutturazione finalizzata al recupero della competitività del settore nei nuovi scenari di mercato.

In tal senso i maggiori fabbisogni evidenziati da questa frazione della tabacchicoltura regionale possono essere riassunti

- nel miglioramento qualitativo della produzione;
- nell'intensificazione del processo innovativo, anche in funzione di un ridimensionamento dei costi ed un incremento della produttività dei fattori;
- nel miglioramento della compatibilità ambientale delle tecniche produttive;
- nel rafforzamento dei servizi di consulenza aziendale e di commercializzazione del prodotto.

Laddove non esistano presupposti tali da giustificare, sul piano delle prospettive e potenzialità di sviluppo, l'attuazione di processi di ristrutturazione, occorre prevedere una strategia per la riconversione.

Quindi le aziende più piccole, meno professionali e specializzate, dedicate al Burley, che sono in uscita dal comparto, devono essere accompagnate con interventi di riconversione che può giungere a considerare anche l'integrazione del reddito con attività extragricole.

Strategie

L'esigenza è dunque quella di ricercare strategie e strumenti differenziati che, tenendo conto degli specifici fabbisogni dei produttori del settore tabacco, siano in grado di soddisfare le diverse esigenze della filiera tabacchicola che si possono riassumere in:

- ristrutturare la parte vitale del comparto, costituito dalle aziende di maggiori dimensioni, perlopiù orientate sulla coltivazione della varietà Bright e che in passato si sono specializzate a loro

spese, per le quali la coltura rappresenta l'elemento portante, il tutto ai fini di migliorare la competitività e la qualità del prodotto;

- accompagnare verso la riconversione le aziende di piccole dimensioni, che coltivano superfici ridotte e che incentrano la loro produzione su varietà penalizzate dalla dinamica dei prezzi, in particolare la varietà Burley.

Per perseguire questo percorso è necessario applicare diversi strumenti disponibili nel Programma che possono sviluppare i propri effetti sia a vantaggio della ristrutturazione che della riconversione.

Interventi di ristrutturazione

Il tabacco è una coltura industriale, qualunque intervento di ristrutturazione del comparto quindi non può prescindere da una progettazione complessiva e dal coordinamento tra i costituenti della filiera. Sarà necessario quindi prevedere operazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione indirizzate a:

- trasferire e collaudare le innovazioni volte alla riduzione dei costi di produzione del tabacco e al miglioramento qualitativo della produzione;
- studiare le opportunità di riassetto organizzativo della filiera;

A questo scopo la misura 124 appare la più indicata per sviluppare le strategie coordinate necessarie alla ristrutturazione di un comparto ad alta interrelazione tra i componenti della filiera. La 124 fornirà strumenti e delineerà interventi finalizzati all'innovazione dei processi e dei modelli organizzativi attraverso la cooperazione coordinata tra i diversi operatori.

Gli interventi aziendali necessari alla ristrutturazione delle aziende sono agevolati dalle misure 144 e 121.

La ristrutturazione del comparto dovrà essere accompagnata da una specifica azione della misura 214 al fine di assicurare un'evoluzione del settore in un ambito di sostenibilità ambientale, aspetto molto rilevante per una coltura ad alta intensità di utilizzo di input chimici.

Non trascurando che una misura agroambientale specifica per il tabacco permetterà un sensibile incremento delle superfici regionali sottoposte ad impegni agroambientali.

Interventi di riconversione

Anche gli interventi di riconversione, se indirizzati verso i settori agricoli e agroindustriali, dovranno essere affrontati in maniera sistemica e si avvarranno quindi della misura 124 per la progettazione e delle misure 144 e 121 per l'attuazione in azienda. Una particolare forma di riconversione potrebbe essere rappresentata dalla diversificazione incentrata sulla misura 311.

3.1.3 La situazione dell'ambiente e del territorio

L'Abruzzo è una regione medio piccola nel contesto nazionale, si estende su circa 10.795 km quadrati, e comprende un territorio esclusivamente montuoso e collinare¹⁴. La sua caratterizzazione paesaggistica e territoriale si presenta con elementi di naturalità ai quali si accompagna una scarsa congestione urbanistica. Circa il 62% del territorio è utilizzato per usi agricoli, di cui il 26% destinato a boschi; e circa il 30% è classificato come superficie protetta, la più elevata percentuale tra le regioni italiane (10% la media nazionale). A conferma del grado di ruralità elevato del territorio abruzzese si evidenzia come la designazione delle zone rurali secondo il metodo OCSE indica una percentuale del territorio pari al 46,8% come "rurale predominante", il 53,2% come "rurale intermedia" e nessuna parte del territorio è stata classificata come rurale in area urbana (*indicatore di contesto n°2*).

Aree sottoposte svantaggi naturali

L'erogazione delle indennità compensative previste dall'art. 36, lettera a, punti i) e ii) sarà applicata ai territori classificati come svantaggiati. La condizione di svantaggio è determinata da caratteristiche naturali che rendono, in particolare, più onerosa e meno redditizia l'attività agricola.

Gli elenchi di zone svantaggiate regionali rimangono in vigore fino al 31 dicembre 2009, così come già redatti ai sensi della direttiva 268/75.

In base a tale classificazione nella regione Abruzzo risultano:

- n. 193 comuni totalmente svantaggiati (di cui 169 comuni montani);
- n. 30 comuni parzialmente svantaggiati (di cui 16 comuni montani);

La frazione del territorio classificato come svantaggiato all'interno del territorio comunale è individuata con riferimento catastale.

L'elenco dei comuni ricadenti nelle due categorie è riportato nelle pagine seguenti ordinati per tipologia e condizione di svantaggio.

¹⁴ Secondo la classificazione ISTAT non esistono comuni di pianura, la morfologia prevalente è quella montana, con il 65% del territorio rappresentato dalla montagna, il 15% dalla collina interna ed il 19% dalla collina litoranea.

Comuni montani

Comuni Montani (totalmente delimitati)

N.	Prov.	Comuni	Superficie delimitata (ettari)	N.	Prov.	Comuni	Superficie delimitata (ettari)
138	PE	Abbateggio	1.571	157	TE	Arsita	3.411
139	PE	Brittoli	1.581	158	TE	Castelli	4.978
140	PE	Bussi sul Tirino	2.629	159	TE	Colledara	1.998
141	PE	Caramanico	8.455	160	TE	Cortino	6.280
142	PE	Carpineto della Nora	2.328	161	TE	Crognaleto	12.454
143	PE	Civitella Casanova	3.177	162	TE	Fano Adriano	3.546
144	PE	Corvara	1.371	163	TE	Isola del Gran Sasso	8.369
145	PE	Farindola	4.531	164	TE	Montorio al Vomano	5.349
146	PE	Lettomanoppello	1.512	165	TE	Pietracamela	4.465
147	PE	Montebello di Bertona	2.130	166	TE	Rocca Santa Maria	6.123
148	PE	Pescosansonesco	1.846	167	TE	Torricella Sicura	5.403
149	PE	Pietranico	1.450	168	TE	Tossicia	2.529
150	PE	Popoli	3.434	169	TE	Valle Castellana	13.133
151	PE	Roccamorice	2.459				
152	PE	Salle	2.161				
153	PE	Sant' Eufemia a Maiella	4.005				
154	PE	Serramonacesca	2.389				
155	PE	Tocco da Casauria	2.990				
156	PE	Villa Celiera	1.257				

Comuni Montani (totalmente delimitati)

N.	Prov.	Comuni	Superficie delimitata (ettari)	N.	Prov.	Comuni	Superficie delimitata (ettari)	N.	Prov.	Comuni	Superficie delimitata (ettari)	N.	Prov.	Comuni	Superficie delimitata (ettari)
1	CH	Borrello	1.440	38	AQ	Acciano	3.236	75	AQ	Collelongo	5.718	112	AQ	Rocca di Botte	2.977
2	CH	Carunchio	3.239	39	AQ	Aielli	3.470	76	AQ	Collepietro	1.524	113	AQ	Rocca di Cambio	2.762
3	CH	Castelguidone	1.487	40	AQ	Alfedena	4.027	77	AQ	Fagnano Alto	2.448	114	AQ	Rocca di Mezzo	8.714
4	CH	Castiglione Messer Marino	4.770	41	AQ	Anversa degli Abruzzi	3.178	78	AQ	Fontecchio	1.689	115	AQ	Rocca Pia	4.480
5	CH	Civitaluparella	2.175	42	AQ	Ateleta	4.169	79	AQ	Fossa	863	116	AQ	Roccaraso	4.995
6	CH	Civitella Messer Raimondo	1.237	43	AQ	Balsorano	5.801	80	AQ	Gagliano Aterno	3.336	117	AQ	S. Benedetto in Perillis	1.901
7	CH	Colledimacine	1.139	44	AQ	Barete	2.433	81	AQ	Gioia dei Marsi	6.339	118	AQ	S. Benedetto dei Marsi	2.525
8	CH	Colledimezzo	1.106	45	AQ	Barisciano	7.856	82	AQ	Goriano Sicoli	2.177	119	AQ	S. Pio delle Camere	1.727
9	CH	Fallo	675	46	AQ	Barrea	8.696	83	AQ	Introdacqua	3.697	120	AQ	Sante Marie	4.006
10	CH	Fara San Martino	4.366	47	AQ	Bisegna	4.615	84	AQ	Lecce nei Marsi	6.598	121	AQ	S. Eusanio Forconese	797
11	CH	Fraine	1.610	48	AQ	Bugnara	2.577	85	AQ	Lucoli	10.974	122	AQ	Santo Stefano di Sessanio	3.329
12	CH	Gamberale	1.557	49	AQ	Cagnagno Amiterno	6.024	86	AQ	Luco dei Marsi	4.459	123	AQ	S. Vincenzo Valle Roveto	4.337
13	CH	Guilmi	1.298	50	AQ	Calascio	3.984	87	AQ	Magliano dei Marsi	6.796	124	AQ	Scanno	13.404
14	CH	Lama dei Feligni	3.133	51	AQ	Campo di Giove	3.045	88	AQ	Massa d'Albe	6.847	125	AQ	Scontrone	2.138
15	CH	Lettopalena	2.097	52	AQ	Campotosto	5.158	89	AQ	Molina Aterno	1.184	126	AQ	Scoppito	5.304
16	CH	Montazzoli	3.922	53	AQ	Canistro	1.578	90	AQ	Monte reale	10.439	127	AQ	Scurcola Marsicana	3.001
17	CH	Motebello sul Sangro	540	54	AQ	Cansano	4.021	91	AQ	Morino	5.258	128	AQ	Secinara	3.205
18	CH	Monteferrante	1.522	55	AQ	Capestrano	4.308	92	AQ	Navelli	4.212	129	AQ	Tagliacozzo	8.940
19	CH	Montelapiano	826	56	AQ	Capistrello	6.085	93	AQ	Ocre	2.354	130	AQ	Tione degli Abruzzi	4.024
20	CH	Montenerodomo	2.998	57	AQ	Capitignano	3.063	94	AQ	Ofena	3.672	131	AQ	Tornimparte	6.587
21	CH	Palena	9.174	58	AQ	Caporciano	1.829	95	AQ	Opi	4.937	132	AQ	Trasacco	5.141
22	CH	Palombaro	1.785	59	AQ	Cappadocia	6.742	96	AQ	Oricola	1.840	133	AQ	Villalago	3.529
23	CH	Pennadomo	1.133	60	AQ	Carapelle Calvisio	1.448	97	AQ	Ortona dei Marsi	5.266	134	AQ	Villa S. Angelo	526
24	CH	Pennapedimonte	4.716	61	AQ	Carsoli	9.527	98	AQ	Ortucchio	3.562	135	AQ	Villa S. Lucia degli Abruzzi	2.767
25	CH	Pietraferrazzana	434	62	AQ	Castel del Monte	5.783	99	AQ	Ovindoli	5.884	136	AQ	Villavallelonga	7.344
26	CH	Pizzoferrato	3.085	63	AQ	Castel di Ieri	1.879	100	AQ	Pacentro	7.199	137	AQ	Villetta Barrea	2.054
27	CH	Pretoro	2.607	64	AQ	Castel di Sangro	8.405	101	AQ	Pereto	4.111				
28	CH	Quadri	741	65	AQ	Castellafiume	2.461	102	AQ	Pescasseroli	9.254				
29	CH	Rapino	2.022	66	AQ	Castelvecchio Calvisio	1.509	103	AQ	Pescina	3.751				
30	CH	Roccaspinalveti	3.292	67	AQ	Castelvecchio Subequo	1.023	104	AQ	Pescocostanzo	5.225				
31	CH	Roio del Sangro	1.173	68	AQ	Celano	9.177	105	AQ	Pettorano sul Gizio	6.238				
32	CH	Rosello	1.929	69	AQ	Cerchio	2.011	106	AQ	Pizzoli	5.610				
33	CH	Schiavi d' Abruzzo	4.528	70	AQ	Civita d' Antino	2.911	107	AQ	Poggio Picenze	1.172				
34	CH	Taranta Peligna	2.165	71	AQ	Civitella Alfedena	2.950	108	AQ	Prata d' Ansidonia	1.966				
35	CH	Torrebruna	2.359	72	AQ	Civitella Roveto	4.535	109	AQ	Prezza	1.971				
36	CH	Torricella Peligna	3.539	73	AQ	Cocullo	3.172	110	AQ	Rivisondoli	3.165				
37	CH	Villa Santa Maria	1.618	74	AQ	Collarmele	2.370	111	AQ	Roccacasale	1.723				

Altri comuni montani e svantaggiati**Altri Comuni svantaggiati (non montani)**

N.	Comuni	Superficie delimitata (ettari)
1	Basciano	1.869
2	Bisenti	3.088
3	Castel Castagna	1.773
4	Castiglione M. R.	3.084
5	Castilenti	2.365
6	Cellino Attanasio	4.399
7	Cermignano	2.615
8	Montefino	1.849
9	Archi	1.844
10	Bomba	1.813
11	Carpineto Sinello	2.948
12	Celenza sul Trigno	2.260
13	Dogliola	1.164
14	Fresagrandinaria	2.479
15	Gessopalena	3.142
16	Gissi	4.113
17	Lentella	1.253
18	Liscia	802
19	Palmoli	3.276
20	Roccascalegna	2.263
21	San Buono	2.502
22	S. Giovanni Lipioni	823
23	Tomareccio	2.773
24	Tuffillo	2.150

Comuni svantaggiati parzialmente delimitati

N.	Comuni Montani	Superficie delimitata (ettari)
1	Avezzano	7.477
2	Corfinio	900
3	L'Aquila	45.191
4	Pratola Peligna	985
5	Raiano	1.750
6	S. Demetrio nei Vestini	1.179
7	Sulmona	2.790
8	Vittorito	1.380
9	Atri	1.114
10	Bolognano	790
11	Castiglione a Cas.	610
12	Manoppello	770
13	Penne	340
14	S. Valentino in A. C.	670
15	Guardiagrele	2.350
16	Roccamontepiano	510

N.	Comuni Non Montani	Superficie delimitata (ettari)
1	Campoli	3.290
2	Canzano	1.200
3	Castrellaito	1.571
4	Civitella del Tronto	3.755
5	Notaresco	1.501
6	Penna S. Andrea	1.084
7	Teramo	13.860
8	Atessa	989
9	Casalanguida	1.345
10	Casoli	3.630
11	Cupello	1.664
12	Furci	2.291
13	Monteodorisio	749
14	Scerni	2.358

Sintesi del Rapporto Ambientale (ai sensi dell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE sull'VAS)

L'analisi di contesto rappresenta una prima riflessione ad ampio raggio delle questioni ambientali, socio-economiche e territoriali che formano il contesto del Piano. In particolare, vengono definiti i temi e le questioni ambientali con cui esso interagisce ed il livello di approfondimento con il quale si devono trattare (Tabella 1).

Check-list per identificare temi e questioni ambientali rilevanti per il piano - Allegato 1, par. f) della Direttiva 42/2001/CE.

Temi e questioni ambientali	Rilevante	Non rilevante
Biodiversità	X	
Popolazione e salute umana	X	
Flora e Fauna	X	
Suolo	X	
Acqua	X	
Aria	X	
Fattori climatici	X	
Beni materiali		X
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	X	
Paesaggio	X	
Rifiuti*	X	
Energia*	X	
Trasporti*		X
Turismo*	X	

* Temi e questioni ambientali non indicate nell'Allegato 1, par. f) della Direttiva 42/2001/CE ma che potrebbero essere rilevanti per il Programma di Sviluppo Rurale.

I temi e le questioni ambientali sono stati collegati con gli obiettivi ambientali da perseguire, derivanti dall'analisi dei seguenti documenti:

- Sesto Programma Quadro di Azione Ambientale (Decisione 1600/2002/CE);
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010 (Deliberazione del CIPE 57/2002);
- Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) Fondi strutturali 2000-2006 (Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente "L'Ambiente informa" n. 9/1999).

Ne è risultata la seguente tabella:

Temi e questioni ambientali con gli obiettivi ambientali da perseguire

Temi e questioni ambientali	Obiettivi
Biodiversità	Sostenere e sviluppare le aree naturali protette
	Sviluppare la connettività ecologica diffusa a livello regionale
	Tutelare gli agroecosistemi ed ecosistemi forestali
	Mantenere e riqualificare gli habitat
	Ripristino e/o ripopolamento delle specie animali e vegetali autoctone
Popolazione e salute umana	Promuovere la sensibilizzazione, la formazione e l'informazione del pubblico sulle tematiche ambientali
	Garantire una adeguata qualità delle acque destinate al consumo umano
	Garantire la sicurezza degli alimenti e delle produzioni animali
	Ottimizzare i processi industriali per una riduzione integrata dell'inquinamento

Suolo	Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane ed esondazioni, connessi alla dinamica del territorio
	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici
	Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali connessi agli incendi di terreni o di superfici boschive
	Promuovere una gestione ed uno sviluppo sostenibile delle foreste
	Promuovere una gestione sostenibile delle superfici agricole/forestali, con particolare riferimento alla protezione della risorsa suolo dai principali fenomeni di degrado (erosione e perdita di sostanza organica)
Acqua	Tutelare e ripristinare la qualità e l'assetto dei corpi idrici superficiali e sotterranei
	Ridurre o eliminare gli scarichi di sostanze inquinanti, in particolare di quelle pericolose
	Ridurre l'inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola e ridurre e controllare i fenomeni eutrofici
	Perseguire la riduzione delle perdite nei sistemi di adduzione, accumulo e distribuzione
Clima e atmosfera	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
	Tutelare e migliorare la qualità dell'aria
Turismo	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storico-culturali e ambientali
	Recuperare e valorizzare le produzioni tipiche locali e di qualità
Paesaggio	Assicurare la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica
	Tutelare e valorizzare il territorio montano
Rifiuti	Orientare la popolazione verso modelli di consumo più sostenibili
	Promuovere la riduzione, il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti agricoli e urbani
Energia	Perseguire il risparmio energetico
	Perseguire l'eco-efficienza energetica
	Diffondere l'impiego delle energie rinnovabili

Difesa del suolo

Il territorio abruzzese è stato frequentemente interessato, nel passato, da fenomeni franosi lungo:

- la fascia pedemontana, a prevalente costituzione argillosa, minacciando i centri abitati ubicati sulle colline e lungo le linee spartiacque;
- la fascia montuosa interna;
- la ristretta fascia collinare prospiciente il mare.

La situazione del dissesto idrogeologico che ne consegue risulta tale da collocare l'Abruzzo ai primi posti, nel contesto nazionale, per numero di fenomeni che generano condizioni di rischio elevato. Nella Tabella successiva¹⁵ si riportano alcuni dati relativi ai siti dissestati e dettagliati per tipologia di dissesto¹⁶.

Risulta così che i 1.561 kmq di superfici dissestate (il 18,3% del territorio regionale) sono ripartiti su 16.666 siti e che i calanchi e le altre forme di dilavamento dovute all'azione delle acque superficiali rappresentano il 25% di detti siti (23% in termini di superficie). Per la restante parte (75% dei siti ovvero il 27% delle superfici) il dissesto è connesso all'insieme di fenomeni gravitativi.

In particolare, le aree agricole soggette a fenomeni di erosione e calanchiva costituiscono il 27% della superficie regionale e sono stimate in circa 295.000 ettari. Si tratta di aree declivi con processi erosivi da moderati ad elevati presenti nelle colline periadriatiche con attività agricola intensa.

Tipi di dissesto areale del Piano Stralcio, ripartiti per Province, espressi come numero di siti e come superficie

		FENOMENI GRAVITATIVI E PROCESSI EROSIVI							TOTALE
		Frana di crollo e ribaltamento	Frana di scorrimento traslativo e rotazionale	Frana di colamento	Frana di geni complessa e di trasporto di massa	Versante interessato da deformazioni superficiali lente	Versante interessato da deformazione profonda	Calanchi e altre forme di dilavamento	
Chieti	Siti	69	1768	896	114	2301	7	1046	6201
	Km ²	8,83	198,59	104,23	34,52	177,13	2,11	57,37	582,78
L'Aquila	Siti	19	448	165	27	318	38	1151	2166
	Km ²	5,79	81,35	14,77	19,21	15,26	17,67	185,94	339,98
Pescara	Siti	21	668	405	28	1271	10	405	2808
	Km ²	2,45	80,00	50,28	7,68	65,31	3,72	27,90	237,33
Teramo	Siti	17	1170	205	10	2358	10	1478	5248
	Km ²	0,61	132,07	14,87	1,26	121,25	4,74	78,80	353,60
Isernia	Siti	9	59	40	20	29	1	85	243
	Km ²	0,28	10,43	8,15	16,31	8,36	0,01	3,82	47,36
TOTALE SITI									16666
TOTALE SUPERFICIE (km²)									1561,05

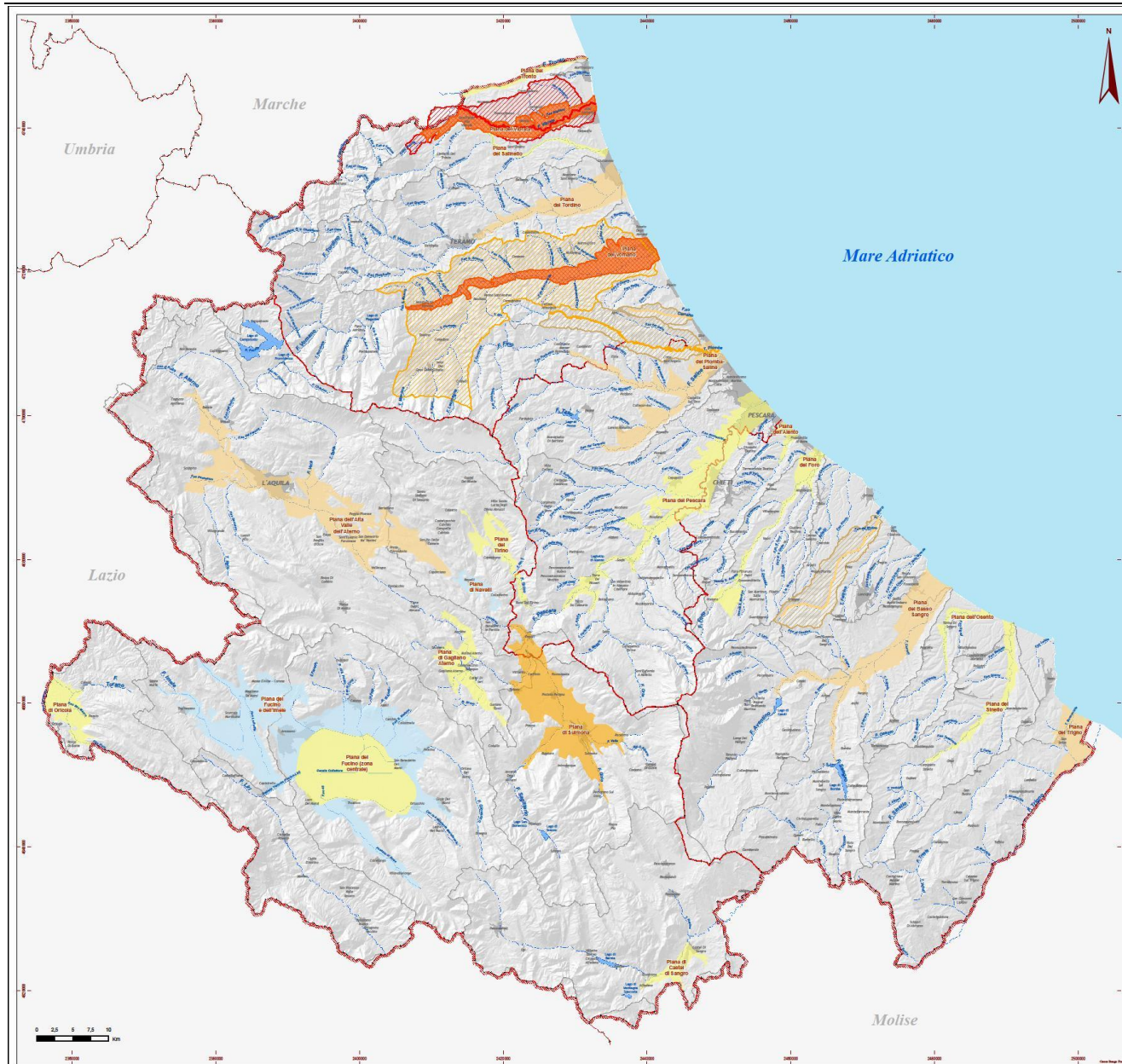
¹⁵ In cui sono anche compresi i Comuni molisani (provincia di Isernia) ricadenti nel territorio disciplinato dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzese e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro.

¹⁶ Con il termine *Dissesto* ci si riferisce genericamente ad un fenomeno gravitativo o un processo erosivo.

Impatto di sostanze ammoniacali in agricoltura

Per indicare il grado di inquinamento agricolo (fertilizzanti, zootecnia, dilavamento) e, in misura minore, urbano (civile ed industriale) dei corpi idrici sotterranei, al fine di rimuoverne le cause e/o prevenirne il peggioramento, si può utilizzare la concentrazione media del parametro Nitrati nelle acque sotterranee. Il monitoraggio dell'Indicatore permette anche di determinare le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, così come stabilito dall'UE nella Direttiva "Nitrati" (CEE/91/676): gli Stati membri devono, infatti, designare le zone vulnerabili per l'inquinamento da nitrati e preparare dei Piani di Azione per limitare l'inquinamento causato dall'agricoltura in queste zone.

Si riporta di seguito la "Carta delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" della Regione Abruzzo ai sensi del D. L.vo 152/99 e s.m.i. (Piano di Tutela delle Acque).




 DIREZIONE LAVORI PUBBLICI, AREE URBANE, SERVIZIO IDRICO INTEGRATO,
 MANUTENZIONE PROGRAMMATA DEL TERRITORIO - GESTIONE INTEGRATA DEI
 DEI BACINI IDROGRAFICI, PROTEZIONE CIVILE, ATTIVITA' DI RELAZIONE POLITICA
 CON I PAESI DEL MEDITERRANEO.
 Servizio Acque e Demanio Edificio

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE
 D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

LABORATORIO: 5-2	TITOLO: PRIMA INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA (D.G.R. n. 332 del 21 marzo 2005)
Scala: 1:250.000	PER LA REGIONE ABRUZZO
CODICE DOCUMENTO: A0305-2	
FILE: 5-2.pdf	

Gruppo di lavoro:
 Ing. Giuseppe VENTURINI - Responsabile del procedimento
 dell'Asa Subarea DI GIUSEPPE - Responsabile Ufficio Qualità Acque
 dell'Asa Piana D'Isola
 Ing. Stefano SOLDO

Ing. Pierluigi CAPUTI - Direttore Regionale
 Ing. Bruno FABROCHI - Dirigente del Servizio
 prof. Roberto VOLPE - Consulente Esterno



N. REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE
01	EMMISSIONE DEFINITIVA	2011/08/10	Ing. G. Vento	Ing. G. Vento	Ing. G. Vento
02	REVISIONE	2011/08/10	Ing. G. Vento	Ing. G. Vento	Ing. G. Vento

LEGENDA

- Linea regionale
- Linea provinciale
- Località
- Infrastrutture
- N.R.T.
- Acque sorgenti superficiali
- Zone d'azione superficiali*
- Zone d'azione sotterranee
- Zone d'azione sotterranee a pericolosità elevata
- Zone d'azione sotterranee a pericolosità media
- Zone d'azione sotterranee a pericolosità bassa
- Zone d'azione sotterranee con caratteri
- Zone di intervento "Nitrati"
- Pericoli zone di intervento "Nitrati", effetto di corpi idrici sotterranei a superficiali
- Pericoli zone di intervento "Nitrati", effetto di corpi idrici sotterranei
- Pericoli zone di intervento "Nitrati", effetto di corpi idrici superficiali

* Tutti i rischi di zone d'azione superficiali sono relativi prevalentemente a pericolosità elevate.
 Attualità di monitoraggio delle acque sotterranee riferita ai mesi di ottobre, novembre, dicembre 2005 e maggio 2006.
 Periodi di monitoraggio delle acque superficiali indicati e relativi risultati di ottobre 2005 ed aprile 2006 (non sono stati effettuati monitoraggi).

Impatto delle attività agricole condotte in Abruzzo nei confronti dell'effetto serra e delle piogge acide

La Regione Abruzzo, naturalmente, non fa particolare eccezione rispetto all'impatto prodotto dalle attività produttive e, più propriamente, dalle attività antropiche in generale, riconducibili alla presenza dei propri abitanti, nei confronti di tematiche ambientali che assumono rilevanza globale, quali i fenomeni meglio noti con il nome di effetto serra (Global Warming) e piogge acide (Acid Rain).

La presenza di detti fenomeni risulta piuttosto limitata e foriera, con effetti negativi non eccessivi sull'ecosistema locale; essi possono ragionevolmente essere attribuiti in parte considerevole a fattori esterni all'ambito regionale.

Considerazioni sul bilancio del carbonio e contributo all'effetto serra (Greenhouse effect)

Quanto affermato nel paragrafo precedente, dal punto di vista delle problematiche afferenti all'effetto serra, trae spunto dalle due seguenti considerazioni:

1. la Regione Abruzzo conta un numero di abitanti pari a circa 1.300.000 persone, ovvero circa un terzo della sola Città di Roma; detta popolazione residente è distribuita in modo disomogeneo sul territorio regionale, ma è facile immaginare che l'apporto degli effetti negativi derivanti dall'attività antropica locale (incidenza dei trasporti, uso di combustibili per a fini civili, pratica dell'agricoltura intensiva, ecc.) risulti abbastanza contenuto rispetto ad altre realtà territoriali più densamente popolate;
2. in ambito regionale, secondo le indagini statistiche condotte per la redazione e l'aggiornamento dell'inventario forestale nazionale (IFNI 1985), la superficie forestale risulta in continua espansione; la superficie forestale stimata nell'anno 1985 ammontava a circa 320.000 ettari mentre, nell'attualità, assomma a circa 438.000 ettari di terreni boscati (IFNC 2007); la continua espansione della superficie boscata, come ben noto, comporta il più efficace contributo per la fissazione dell'anidride carbonica, sottraendola dall'atmosfera, trasformando il carbonio in sostanza organica bloccata nella biomassa e liberando ossigeno molecolare (attività fotosintetica); ciò è tanto più vero soprattutto nei climi temperati, quale quello in cui appartiene la nostra regione, in quanto nelle condizioni climatiche temperate, come scientificamente provato, il suolo stesso funge da serbatoio di carbonio, in quanto, per la presenza di humus e sostanza organica più o meno degradata e decomposta, riesce a stoccare quantità di carbonio paragonabili a quelle dei soprassuoli che vi insistono sopra ed a rendere disponibile nell'atmosfera la corrispondente quantità di ossigeno molecolare.

Le considerazioni appena esposte lasciano intravedere un aspetto nel complesso niente affatto negativo. Resta comunque da valutare, rispetto al contributo in emissione dei cosiddetti "gas serra", quanta emissione di anidride carbonica risulta attribuibile al transito del traffico veicolare extraregionale sulle autostrade che percorrono il territorio regionale.

Considerazioni sulle piogge acide

Per quanto attiene alla problematica delle piogge acide, una valutazione preliminare di non poca rilevanza deriva dalla considerazione che il territorio regionale risulta protetto per circa il 30% della superficie per titoli giuridici e regimi amministrativi territoriali afferenti a varie forme di protezione quali, ad esempio, parchi nazionali, parchi regionali, riserve naturali orientate di vario tipo, oasi ecologiche, Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria (ZPS e SIC di cui rispettivamente alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE ed alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE), per il cui approfondimento si rimanda al punto 3.1.3 "La situazione dell'ambiente e del territorio" trattato a pag. 35 del presente piano.

Ebbene nell'ampia mole di letteratura scientifica prodotta negli anni trascorsi, a cura sia delle autorità di gestione di dette aree protette e sia di svariati dipartimenti accademici nazionali, non ha affatto evidenziato particolari problematiche afferenti ai danni da piogge acide, residuando a tale

emergenza ambientale un'evidenza del tutto marginale e trascurabile. Anzi, in senso del tutto contrario si mostra la presenza, sul territorio regionale, con specifico riguardo nella Riserva Naturale di Rosello (CH), di uno dei nuclei meglio conservati in Italia di abete bianco.

Come noto, l'abete bianco è una delle essenze arboree maggiormente sensibili e vulnerabili all'azione prodotta dall'apporto di sostanze acide per via meteorica, tanto che ampi tratti della Foresta Nera tra Germania e Repubblica Ceca sono stati gravemente colpiti in passato da tale fenomeno.

La presenza di nuclei endemici così ben conservati, con tutta probabilità, può essere attribuita, oltre che ad una presunta intrinseca rusticità genetica della cultivar locale di abete bianco, anche al contenuta emissione di sostanze inquinanti derivanti dall'attività antropica e soprattutto al regime climatico locale, di tipo atlantico, che risente principalmente dell'influenza esercitata dal mare adriatico.

Di seguito si riporta l'andamento delle emissioni regionali dei gas "acidificanti" (NO_x, SO_x, NH₃, CO₂) potenzialmente responsabili del fenomeno in oggetto, relativamente all'intervallo 2000-2005 per i primi 3 inquinanti considerati, mentre per l'anidride carbonica, a causa della mancanza di dati regionali confrontabili per lo stesso intervallo, sono stati considerati i valori desunti dall'Inventario delle Emissioni in Atmosfera (CORINAIR-IPCC), relativamente all'intervallo 1990-2000 e confrontati con il dato regionale del 2006 ottenuto dal Piano di Tutela della Qualità dell'Aria

- Le emissioni di **NO_x** nell'intervallo 2000-2005 sono diminuite di circa il 30% passando da 40.680 a 28.479 t/anno, in particolare il contributo dovuto dal settore agricolo è diminuito di circa il 17%.
- Le emissioni di **SO_x** nell'intervallo 2000-2005 sono diminuite di circa il 70% passando da 4.333 a 1.290 t/anno, relativamente a questa componente il contributo dal settore agricolo è nullo.
- Le emissioni di **NH₃** nell'intervallo 2000-2005 sono diminuite di circa il 18% passando da 7.751 a 6.561 t/anno, per questa componente non sono disponibili dati relativi al macrosettore "agricoltura"
- Le emissioni di **CO₂** nell'intervallo 1990-2000 sono aumentate di circa il 14% passando da 5,91 Mt/anno a 6,88 Mt/anno, dai dati desunti dal Piano di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo, si ottiene per il 2006 un valore emissivo totale di 7,016 Mt/anno evidenziando un ulteriore aumento rispetto al dato ISPRA riferito al 2000 del 1,8% circa.

Biodiversità - Aree protette e Aree Natura 2000

Il territorio della Regione Abruzzo presenta beni ambientali di grandissimo valore.

Per quanto concerne la biodiversità vegetale è da segnalare la presenza di 2.989 specie di piante vascolari (circa il 45% delle specie presenti in Italia), delle quali 180 endemiche¹⁷ e formazioni forestali importanti quali le abetine di abete bianco, stazioni di betulle, tasso e agrifoglio, oltre a faggete tra le più antiche della Penisola.

La superficie forestale abruzzese è di oltre 438 mila ettari¹⁸ distribuiti prevalentemente nelle zone montane, con prevalenza di boschi di faggi. L'indice di boscosità è pari al 36% della superficie regionale, particolarmente elevata rispetto alla media nazionale e con una tendenza decisamente positiva negli ultimi cinque anni.

Dal punto di vista faunistico, è possibile contare eccezionali specie di vertebrati endemici, specie rare, nonché numerose specie di invertebrati rari e/o endemici. Tuttavia, è importante considerare che la conservazione di anfibi e rettili risulta deficitaria rispetto a quella degli uccelli nidificanti e dei mammiferi.

¹⁷ APAT, Annuario dei dati ambientali 2007.

¹⁸ Corpo Forestale dello Stato, Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio, aggiornato al 10.12.2008.

La maggior parte delle aree ad alta biodiversità potenziale sono localizzate nelle zone collinari e montuose dell'Appennino, mentre in pianura (specialmente in corrispondenza dei centri urbani) si localizzano le aree a biodiversità più bassa. Particolarmente povere di specie risultano invece l'area della Piana del Fucino e la Valle dell'Aterno in corrispondenza di L'Aquila, dove la densità umana e la concentrazione delle attività produttive riducono l'idoneità del territorio ad ospitare la maggior parte delle specie. Eccezioni a questo andamento di massima sono alcune aree fluviali, canali irrigui e zone umide, per la concentrazione di specie, quali rettili, anfibi e alcune specie di uccelli, particolarmente legate alla presenza di acqua.

Al fine di consentire il mantenimento delle identità di ecosistemi tanto differenti e variegati, la conservazione degli habitat e la protezione delle specie vegetali e animali è stata promossa l'istituzione di numerose Aree Naturali Protette e proposto l'inserimento di molti Siti nella Rete Natura 2000.

Il sistema delle Aree Naturali Protette in Abruzzo è molto esteso: infatti, con una percentuale di circa il 30% l'Abruzzo si pone ai primi posti tra le Regioni d'Italia in termini di territorio sottoposto a tutela; questo risulta costituito da tre parchi nazionali (Parco Nazionale dell'Abruzzo, Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella), da un parco regionale (Parco Regionale del Sirente – Velino) e da numerose riserve statali e regionali.

La maggior parte del territorio protetto si trova in zone collinari e montuose, con un'altimetria media di 1302 metri contro una altimetria media regionale di 795 metri.

Tutto ciò contribuisce alla caratterizzazione dei molteplici areali e ne influenza l'ordinamento culturale agricolo. L'agricoltura nei parchi, infatti, è tipicamente montana, con prevalenza dei prati e pascoli permanenti ai quali sono associati gli allevamenti; nelle riserve e nelle altre zone protette si possono trovare le coltivazioni tipiche di altimetrie inferiori quali la vite o l'olivo. In particolare, dai dati dei due Censimenti agricoli (1990 – 2000) emerge una ristrutturazione dell'agricoltura praticata nelle aree protette: si evidenzia una riduzione nel numero di aziende (per quasi il 50%) ma anche un aumento della dimensione media nel decennio analizzato (da circa 7 ettari ad oltre 10 ettari). Attualmente, secondo un'analisi effettuata su dati ISTAT, risulta che la superficie dei prati e pascoli presenti nella nostra Regione è di 191.850 ha, pari al 18% dell'intero territorio regionale, la maggior parte dei quali, appunto, ricadenti in aree montane.

Il sistema delle Aree Protette in Abruzzo è ulteriormente consolidato dall'insieme di Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE), le quali costituiscono aree complementari rispetto al sistema delle Aree Naturali Protette esistente.

La **Direttiva Habitat** al fine di garantire la conservazione dei siti Natura 2000, ha individuato nel Piano di Gestione uno strumento di pianificazione idoneo alla salvaguardia delle peculiarità di ogni singolo sito. Con tale strumento vengono integrati gli aspetti più schiettamente naturalistici con quelli socio-economici ed amministrativi. Esso comprende la descrizione e la valutazione delle valenze naturalistiche, delle minacce e delle criticità, la definizione degli obiettivi e delle strategie gestionali, le indicazioni per la gestione dei siti.

In Abruzzo la maggior parte dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) ricade all'interno dei confini di Parchi Nazionali o di aree protette regionali, per cui le misure di conservazione sono quelle previste nelle leggi istitutive, nei piani e nei regolamenti delle singole aree protette. Al di fuori di tali aree, nelle more dell'emanazione dei Piani di Gestione e/o delle misure di conservazione regionali ed al fine di garantire la migliore tutela possibile a tali aree, si sono applicate, ove pertinenti, gli impegni di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17.10.2007 n. 184 relativo alla "Rete Natura 2000 - Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)."

Di recente, poi, con DGR n. 451 pubblicata sul BUR n. 18 del 18.09.2009, la Regione Abruzzo ha recepito il suddetto D.M. 184/2007, attraverso l'adozione di "misure di conservazione per la salvaguardia degli habitat e delle specie presenti nelle ZPS"

Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono individuate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che in Abruzzo sono 53, con una superficie complessiva di 252.587 ha pari al 23,5% dell'intera Regione¹⁹; dato nettamente superiore rispetto alla media nazionale (14,6% di territorio protetto come SIC per regione); esse appartengono alle tre regioni biogeografiche italiane: alpina, continentale e mediterranea. Dall'analisi effettuata dall'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e del Territorio) su dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (aggiornamento agosto 2007), la superficie degli habitat (Dir. 92/43/CEE, Allegato I) presenti nei SIC della nostra Regione è di 228.878 ha, che rappresenta il 90,6% dell'intero territorio regionale dei SIC, con uno stato di conservazione piuttosto elevato: il 27,8% si trova in uno stato di conservazione eccellente, il 56,4% è in uno stato buono, mentre solo il 4,6% è in uno stato medio-ridotto, come riportato nella tabella che segue.

Tabella di sintesi dei SIC

Superficie Totale habitat individuati dalla Direttiva "Habitat"	Area (ha)	Grado di conservazione degli habitat presenti nell'All. 1 della Dir. 92/43/CEE		
		Habitat tipo A (%)	Habitat tipo B (%)	Habitat tipo C (%)
Superficie Totale habitat individuati dalla Direttiva "Habitat"	228.878	27,8	56,4	4,6

Fonte: dall'APAT su dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (aggiornamento agosto 2007)

Inoltre, in Abruzzo sono state individuate cinque Z.P.S, esse comprendono il territorio dei tre Parchi Nazionali (Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga e Parco Nazionale della Majella), del Parco Regionale del Sirente-Velino e dei Monti Simbruini, con una superficie complessiva di 307.921 ha, pari al 28,5% dell'intera Regione, appartenenti alle regioni biogeografiche alpina e mediterranea.

Tabella di sintesi delle Aree ZPS

Nome ZPS	Area (ha)	Regione Biogeografica	N° specie di Uccelli migratori
Parco Nazionale d'Abruzzo	46.107,3	Alpina	19
Parco Nazionale del Gran Sasso Monte della Laga	143.311,3	Alpina	21
Parco Nazionale della Maiella	74.081,5	Alpina	20

¹⁹ Fonte: Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 26 marzo 2008 (GU n. 103 del 3 maggio 2008) contenente il Primo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia alpina in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 marzo 2008 (GU n. 104 del 5 maggio 2008) contenente il Primo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia continentale in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 3 luglio 2008 (GU n. 184 del 7 agosto 2008) contenente il Primo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Parco regionale Sirente Velino	59.133,7	Mediterranea	15
Monti Simbruini	19.886,0	Mediterranea	5

Fonte: Banca Dati Natura 2000, 2005

La Regione Abruzzo ha istituito le sue aree naturali protette in ambiti territoriali la cui importanza naturalistica ha una valenza europea, infatti quasi il 50% Siti di Interesse Comunitario regionali ricadono nel sistema di aree naturali protette e 4 ZPS corrispondono ai tre citati parchi nazionali ed al parco regionale.

Il sistema delle Aree Naturali Protette comprende gran parte dei siti facenti parte della rete Natura 2000 che hanno, per questo, livelli di conoscenza e strumenti normativi che ne garantiscono la conservazione. I rimanenti SIC al di fuori delle aree protette costituiscono, invece, un elemento di maggiore fragilità per la mancanza di Piani di Gestione ma anche a causa delle minori conoscenze a livello naturalistico.

Al fine di una oculata gestione dei processi relativi ai biotopi agricoli e forestali e per il mantenimento della loro biodiversità è necessario prevedere una gestione attiva e consapevole del territorio agricolo e degli ecosistemi montani.

Le attività agricole e zootecniche, come noto, influiscono sul territorio rurale in senso ecologico influenzando le comunità animali e vegetali presenti.

Le minacce maggiori sono individuate dalla forma di conduzione dell'attività agricola di tipo intensivo, caratterizzata da elevate concimazioni, da tagli frequenti dei prati, dall'insilamento del foraggio verde, dal pascolamento intensivo, dall'utilizzo di fitofarmaci, ecc..

D'altra parte esiste, proprio sui terreni in pendio più ripidi, il pericolo dell'abbandono delle superfici a causa della mancanza di convenienza economica della loro coltivazione o dell'allevamento in queste zone marginali. Le superfici si ricoprono di arbusti e vengono progressivamente riconquistate dalle essenze boschive.

Studi recenti hanno evidenziato che l'abbandono progressivo di aree meno dotate da un punto di vista agricolo e perciò tendenti alla marginalità, in particolare prati collinari e montani, potrebbe essere mitigato con opportuni interventi di riorientamento all'allevamento. Infatti, la diminuita presenza di capi di bestiame sul terreno determina cambiamenti significativi della flora dei pascoli e l'impoverimento della biodiversità, soprattutto a scapito di specie azotofissatrici che costituiscono un elemento di fertilizzazione naturale del terreno e della microfauna ad essa correlata, determinando un sostanziale impoverimento dei terreni.

L'animale allevato allo stato brado e semibrado, che utilizza i pascoli quale fonte di alimentazione, può controllare l'evoluzione della vegetazione attraverso la brucatura dell'erba e degli arbusti, il rilascio di urina e di feci, il calpestamento delle piante e del suolo. In tal modo, si contrasta l'invasione delle piante arbustive (arbusti spinosi come il cardo, la rosa canina, ecc.) e la colonizzazione da parte del bosco. Pertanto, rispettando un adeguato carico UBA/ha sui pascoli, l'effetto dovuto direttamente all'azione dell'animale pascolante permette la sopravvivenza delle aree aperte a pascolo e quindi ne conserva l'equilibrio che altrimenti tenderebbe a scomparire. In questi ambienti, localizzati frequentemente in zone montane o in altre aree con maggiore valenza naturalistica, l'animale, sotto lo stretto controllo dell'allevatore, svolge al meglio le sue funzioni "secondarie": non rappresenta solo uno strumento di produzione ma diventa un insostituibile strumento ecologico, di gestione del territorio e di conservazione genetica.

Quanto alla biodiversità animale strettamente intesa, inoltre, la scomparsa della pastorizia comporta la sottrazione di parte delle prede a disposizione dei carnivori selvatici che sempre più spesso sconfinano dai loro territori alla ricerca di cibo, con conseguente allontanamento dalle proprie aree

abituale di vita di lupi, orsi ed altri predatori a causa dell'indebolimento di alcuni anelli della catena alimentare.

Dall'analisi emerge che una delle principali necessità sentite nella regione Abruzzo è quella di individuare gli strumenti migliori per arrestare il declino di un paesaggio rurale ormai consolidato nei secoli e rappresentato dalle praterie montane, oltre che incentivare una zootecnia il più possibile compatibile con gli obiettivi di salvaguardia ambientale tipica delle zone rurali.

Pertanto, si rende necessario potenziare interventi relativi alla gestione dei pascoli di montagna che contrastino la minaccia attuale e potenziale per la salvaguardia delle risorse naturali, con particolare riferimento alla biodiversità. Si consideri che i pascoli, oltre a rappresentare una peculiare risorsa agricola e zootecnica di montagna, costituiscono un habitat di eccezionale valore naturalistico in cui l'ampia biodiversità è stata favorita proprio dall'uomo attraverso pratiche agro-zootecniche tradizionali mantenute per secoli.

Per quanto riguarda l'andamento delle popolazioni ornitiche nel territorio regionale, sulla base dei dati attualmente disponibili, si evidenzia una diffusa presenza di molte specie elencate nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409 CE "Uccelli", oltre ad altre specie non comprese in tale elenco ma di significativo interesse biogeografico. La presenza e l'andamento delle specie comuni di uccelli in ambiente agricolo è un importante indicatore dello stato di biodiversità delle aree agricole.

La *Check List* degli Uccelli d' Abruzzo comprende 297 Specie pari a circa metà della Avifauna presente in Italia. Molte delle specie segnalate per la Regione rivestono un notevole interesse naturalistico in quanto caratteristiche dei massicci montuosi più alti e vasti dell'Italia peninsulare (Gran sasso, Majella, Laga, Velino, Sirente) tutelati dal sistema di Aree Protette e dalla Rete Natura 2000 regionali.

La presenza di una diffusa attività agricola montana e collinare caratterizzata da estese colture cerealicole e foraggere non irrigue, i vasti pascoli di alta montagna e le superfici forestali che ricoprono oltre il 21 % del territorio regionale influiscono positivamente sulla presenza e sulla quantità di molte specie di uccelli. In particolare le foreste di alto fusto Faggio *Fagus sylvatica* con oltre 60.000 ettari di superficie rappresentano circa 1/5 delle faggete italiane e permettono la presenza di specie o sottospecie rarissime come il Picchio dorsobianco di Lilford, così come le praterie rappresentano l'unico ambiente ricercato da alcune tipiche specie di montagna come ad esempio il Corvo Alpino, la Passera Scopaiola, ecc.

E' da evidenziare come molte altre specie presenti in Abruzzo tutelate dalla Direttiva 79/409 CE sono caratteristiche degli ambienti agro-pastorali montani dove la loro sopravvivenza è fortemente legata al mantenimento di forme di agricoltura e zootecnia tradizionali e comunque estensive.

Nella tabella seguente ci si limita ad indicare lo stato della conoscenza e lo status per le specie che si considerano più importanti perché rare, tutelate dalla Direttiva citata o di particolare interesse biogeografico in quanto presenti con piccole popolazioni isolate nell'Appennino abruzzese.

Tabella: specie di uccelli con esigenze ecologiche legate all'ambiente agro-silvo-forestale

Specie	SPEC (*)	STATUS CN (*) Italia Individuo/coppia	STATUS CN Abruzzo Individuo/coppia	Stato conoscenze in Abruzzo	Trend anni 1994-2004
Uccelli elencati nell'Allegato 1					
Egretta alba Airone bianco maggiore	no	15000-16000	m	s	?
Ardea purpurea Airone rosso	SPEC-3	1800-2000	m	s	?
Ciconia Ciconia Cicogna bianca	SPEC-2	50-60	m	s	+
Pernis Apivorus Falco pecchiaiolo (f,a,p)	no	600-1000	10-50cp.	p (50% territorio)	=
Milvus migrans Nibbio bruno (f,a,p)	SPEC-3	700-1200	10-20cp.	p (50% territorio)	-
Milvus milvus Nibbio reale (f,a,p)	SPEC-2	300-400	10-30cp.	p (50% territorio)	=
Gyps fulvus Grifone (p)	no	37-42	15-30cp.	b	+ (reintrodotta)
Circus gallicus Biancone (f,a,p)	SPEC-3	350-400	<10cp.?	p (20% territorio)	?
Circus aeruginosus Falco di palude	no	170-220	m	p (50 % territorio)	?
Circus cyaneus Albanella reale (p,a)	SPEC-3	0-1	m	p (10 % territorio)	?
Circus pygatus Albanella minore (p,a)	no	260-380	?cp.	ns	?
Aquila chrysaetos Aquila reale (p,a)	SPEC-3	476-541	13-15cp.	b	+
Falco neumannii Grillaio (p,a)	SPEC-1	3640-3840	?cp.	ns	?
Falco columbarius Smeriglio	no	/	m	p (50% territorio)	?
Falco biarmicus Lanario (p,a)	3	100 - 140	8-12cp.	s	-
Falco peregrinus Pellegrino (p,a)	no	787 - 991	60-75cp.	s	+
Alectoris graeca saxatilis Coturnice (p,a)	2	(10,000 - 20,000)	>2500cp. ?	p (50 % territorio)	=
Perdix perdix italyca Starna (p,a)	3	(2,000 - 4,000)	?cp.	ns	?
Grus grus Gru (a)	2	10 - 120	m	s	+
Burhinus oedipnemos Occhione	3	(800 - 1,200)	?cp.	ns	?
Eudromias morinellus Piviere tortolino	no	1 - 5	?cp.	ns	-
Pluvialis apricaria Piviere dorato (p,a)	no	(3,000 - 10,000)	m	p (50% territorio)	?
Philomachus pugnax Combattente (p,a)	2	50 - 200	m	ns	?
Bubo bubo Gufo reale (f,a,p)	3	250 - 300	< 10cp.	p(20% territorio)	-
Asio flammeus Gufo di palude	3	/	m	ns	?
Caprimulgus europaeus Succiacapre (p,a)	2	(8,000 - 20,000)	50-100 cp.	p(10% territorio)	?
Dendrocopos leucotos - picchio dorsobianco(f)	no	300-500	300-350	s	-
Dendrocopos medius - Picchio rosso mezzano (f)	no	400-600	<10	p (50% territorio)	-
Calandrella brachydactyla - Calandrella (p,a)	3	15000-30000	?cp.	ns	?
Lullula arborea - Tottavilla (p,a)	2	50000-100000	650-1000cp.	p (10% territorio)	?
Anthus campestris - Calandro (p,a)	3	15000-40000	2.800-4000 cp.	p (10% territorio)	=
Ficedula albicollis - Baia dal collare (f)	no	2000-4000	?cp.	ns	?
Lanius collurio - Averla piccola (p,a)	3	50000-120000	1100-2000	p (10 % territorio)	-
Lanius minor - Averla cenerina (p,a)	2	1000-2500	?cp.	ns	?
Pyrrhocorax pyrrhocorax - Gracchio corallino(p,a)	3	1500-2000	633-899cp.	s	=
Emberiza hortulana - Ortolano(p,a)	2	4000-16000	400-600 cp.	p(10% territorio)	?
Uccelli non in Direttiva ma di interesse biogeografico					
Monticola saxatilis - Codirossone (p,a)	3	5000-10000	?cp.	ns	?
Prunella collaris - Sordone	no	10000-20000	?cp.	ns	?
Tichodroma muraria - Picchio muraiolo	no	2000-6000	?cp.	ns	?
Pyrrhocorax graculus - Gracchio alpino (p,a)	no	5000-10000	50-100cp.	s	-
Montifringilla nivalis - Fringuello alpino			590- 850	b	?
Petronia petronia Passera Lagia (p,a)	no	10000-20000	?cp.	ns	?

Fonte: elaborazione tratta da "Birds in Europe: Population Estimate, Trends and Conservation Status" e da fonti bibliografiche della Regione Abruzzo edite ed inedite

legenda

SPEC= Species of European Conservation Concern; m=migratore con contingenti variabili; cp=coppie (pairs); ns=non sufficiente; s=sufficiente; p=parziale; numero di coppie rilevate per aree campione pari al 10-50% del territorio idoneo alla specie nella Regione Abruzzo; b=buono specie la cui biologia è legata ad ambienti agricoli (a), dei pascoli (p), forestali (f)

(*) tratto da : BirdLife International (2004) Birds in Europe:Population estimates, trends and conservation status.Cambridge,UK:BirdlifeInternational.(Birdlife Conservation Series n° 12).

Per valutare la popolazione degli uccelli sui terreni agricoli (*indicatore baseline 17*) sono stati utilizzati i dati ornitologici derivanti dal Progetto MITO per la Regione Abruzzo, raccolti tra il 2000 e il 2005. Il Progetto MITO, frutto della collaborazione dell'INEA con la LIPU e FaunaViva, intende fornire un supporto al processo di monitoraggio e valutazione del contributo della politica di sviluppo rurale all'obiettivo di conservazione della biodiversità e permette di calcolare per ciascuna regione un apposito indice, il *Farmland Bird Index* (FBI), che fornisce una valutazione dello stato di conservazione delle comunità ornitiche nidificanti negli habitat agrari della Regione.

Le specie di ambiente agricolo mostrano, complessivamente, un generale trend negativo dell'indice che passa da 100 per il 2000 a 33,2 nel 2005. La maggior parte delle specie incluse nell'indice mostra infatti un andamento di tipo negativo; inoltre, le specie per le quali non è stato possibile evidenziare una significativa tendenza in atto mostrano tutte, ad eccezione dell'Usignolo, una diminuzione dell'indice di popolazione nel periodo 2000-2005.

L'attività agricola, quindi, ha un ruolo di primo piano nella conservazione della biodiversità e del paesaggio agrario che rappresenta il centro di numerosi habitat specifici per un grande numero di specie (vegetali e animali).

In particolare le aree agricole potenzialmente ad alto valore naturale sono quelle dove "l'agricoltura rappresenta l'uso del suolo principale, (normalmente quello prevalente), e l'agricoltura mantiene, o è associata alla presenza di un'elevata numerosità di specie e di habitat, e/o di particolari specie di interesse comunitario, nazionale o locale" e costituiscono "punti sensibili" per la conservazione della biodiversità, caratterizzate da un'elevata presenza di vegetazione semi-naturale (prati permanenti e pascoli o elementi naturali, quali siepi, alberi maturi, boschetti, ecc.), un'agricoltura poco intensiva e dalla diversità di copertura del suolo.

L'*indicatore baseline 18*, habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, ci permette di descrivere la presenza a livello regionale di aree agricole che rappresentano "punti sensibili" per la conservazione della biodiversità, e in particolare della diversità delle specie e degli habitat, e sono caratterizzate da un equilibrio maggiormente vulnerabile ai cambiamenti.

Per ottenere indicazioni più rispondenti alla realtà italiana, è stata realizzata dall'INEA una stima ottenuta dalla combinazione di dati di uso del suolo (CORINE Land Cover) e dati relativi alla diffusione delle specie di vertebrati (Rete Ecologica Nazionale). Vengono posti così in maggiore risalto gli aspetti naturalistici e le condizioni ambientali rispetto alle modalità di gestione dell'attività agricola e al tipo di pressione dell'agricoltura.

Secondo uno studio condotto dall'INEA²⁰, in Abruzzo le Aree agricole ad elevata Valenza Naturale interessano un'area pari a 500.933 ha che rappresenta circa il 46,3% dell'intero territorio regionale.

Tuttavia, negli ultimi decenni si è sviluppata un'agricoltura impegnata a produrre materie sempre più omogenee con metodi di trasformazione a carattere industriale che hanno indotto gli agricoltori ad abbandonare molte varietà, cultivar, razze tradizionali a favore di varietà ad alto rendimento. Questo ha determinato la creazione di processi di erosione genetica che rendono più fragile l'intero sistema agricolo.

Per evitare un processo di impoverimento della biodiversità regionale, nella regione Abruzzo si stanno realizzando lavori di ricerca e catalogazione delle varietà locali realizzati in collaborazione tra l'ARSSA e numerosi soggetti, sia istituzionali che privati.

²⁰ *Aree agricole ad alto valore naturale: tutela della biodiversità e opportunità per lo sviluppo rurale* Antonella Trisorio - INEA su dati CORINE Land Cover 2000 e Boitani et al. (2002), Rete Ecologica Nazionale

Tale progetto rappresenta il primo tentativo organico a livello regionale di censire e salvaguardare le risorse genetiche a rischio di scomparsa. Particolare attenzione è stata posta nel ricercare i collegamenti con le tradizioni, gastronomiche e culturali, che stanno scomparendo insieme ai semi e alle piante antiche.

Effetti sulla biodiversità derivanti dalla cessazione del set-aside obbligatorio a seguito dell'Health check

La cessazione del regime del set aside obbligatorio a seguito della riforma dovuta all'Health Check della PAC non comporta significative ripercussioni nella Regione Abruzzo in quanto tale pratica, utilizzata su una superficie minima del territorio regionale (circa 1000 ettari), è stata nella quasi totalità accompagnata dal rimboschimento (ex Reg. (CE) n. 1609/89). In questo modo, da un lato sono state recuperate porzioni di territorio ad agricoltura marginale grazie all'ampliamento della superficie forestata, dall'altro si è favorito lo sviluppo dell'arboricoltura da legno.

Si può quindi affermare che in realtà solo una minima parte della superficie agricola interessata da questa pratica è stata sostanzialmente "messa a riposo", ovvero circa 3,90 ha pari allo 0,38% del totale (vedi tabella). Pertanto, la cessazione del regime non avrà impatti significativi in termini ambientali atteso che i terreni interessati non rientreranno nella produzione agricola visto che vi sarà una convenienza economica, da parte degli agricoltori che a suo tempo hanno aderito a tale pratica, a sfruttare gli impianti arborei che insistono sui detti terreni.

In questa ottica, e in considerazione della situazione orografica regionale, l'aspetto ambientale ne ha sicuramente beneficiato, e continuerà a beneficiarne, soprattutto perché sono stati interessati terreni collinari che, non appartenendo alle fasce più produttive, hanno usufruito di una positiva azione di consolidamento derivante dalla piantumazione.

Superficie interessata dal Set Aside nell'anno 2006

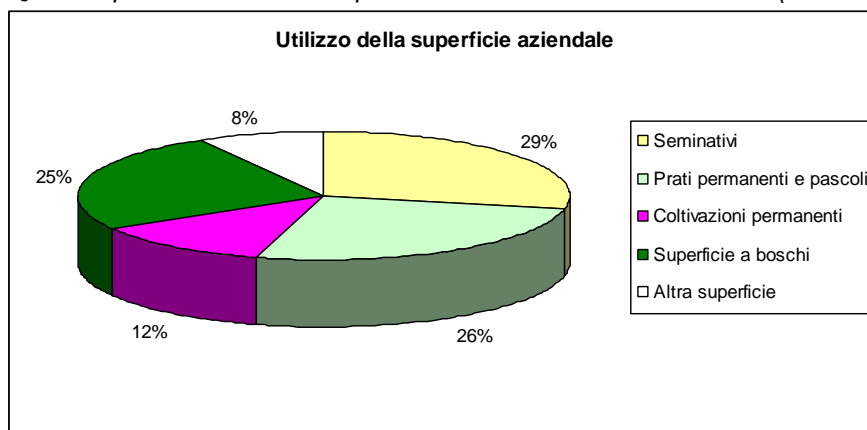
<u>Provincia</u>	<u>Superficie</u> <u>Ha</u>
<u>CHIETI</u>	<u>50.00.04</u>
<u>PESCARA</u>	<u>216.54.73</u>
<u>TERAMO</u>	<u>690.83.39</u>
<u>L'AQUILA</u>	<u>55.60.91</u>
<u>TOTALE</u> <u>REGIONALE</u>	<u>1012.99.07</u>

Utilizzazione del suolo ad uso agricolo

In merito all'utilizzazione del suolo si denota come il territorio dell'Abruzzo si presti ad una utilizzazione agricola ed è vocazionalmente predisposto per un giusto equilibrio tra natura, ambiente e attività agricola, costituendo lo sfondo per un modello di agricoltura basato sulla salvaguardia degli equilibri idrogeologici e della qualità estensiva dell'ambiente naturale.

La destinazione del territorio per l'uso agricolo è piuttosto consistente, con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di 432 mila ettari, circa il 40% della superficie territoriale, di cui 183 mila ettari a seminativi, 166 mila a prati permanenti e pascoli e 83 mila a coltivazioni permanenti (ISTAT - Censimento agricolo 2000).

Figura 5 Ripartizione della SAT per forma di utilizzazione dei terreni (anno 2000)



Fonte: elaborazioni su dati V Censimento agricolo ISTAT, 2000

Scendendo nel dettaglio delle utilizzazioni agricole, si evidenzia come nell'ambito dei seminativi le principali colture, in termini di superfici, sono i cereali (91 mila ettari), le foraggere avvicendate (48 mila ettari), le ortive (9 mila ettari), le piante industriali (8 mila ettari), cui seguono la barbabietola da zucchero, le patate e i legumi secchi. Dunque, tra i seminativi prevalgono le produzioni cerealicole, (Indagini congiunturali dell'ISTAT, 2004), si distribuiscono in maniera disomogenea rispetto alle province: nella sola provincia di Chieti viene coltivato il 44% sulla produzione complessiva regionale (tabella 1). A tale proposito è utile sottolineare che, secondo i dati più recenti relativi alla campagna 2005 (AGEA), la coltivazione cerealicola regionale ha subito una riorganizzazione produttiva derivante dagli effetti della riforma della Politica Agricola Comune. Essi indicano una forte diminuzione del grano duro, pari a circa il 46%, in parte compensato dall'aumento delle altre essenze cerealicole ma soprattutto dall'aumento delle coltivazioni foraggere.

Tabella 9 Superfici e produzioni dei principali cereali in Abruzzo, 2004 (superfici: ettari, produzione: quintali)

	L'Aquila		Teramo		Pescara		Chieti		Abruzzo	
	Sup.	Prod.	Sup.	Prod.	Sup.	Prod.	Sup.	Prod.	Sup.	Prod.
Frumento tenero	2.900	116.000	14.800	740.800	1.839	83.355	1.575	47.250	21.114	987.405
Frumento duro	1.200	44.400	9.200	438.000	6.355	288.110	22.320	669.600	39.075	1.440.110
Orzo	2.450	98.000	10.800	555.200	2.588	135.330	2.300	62.100	18.138	850.630
Avena	530	15.900	100	2.940	232	6.945	2.050	51.250	2.912	77.035
Mais	180	6.300	4.720	434.200	1.304	109.465	820	32.800	7.024	582.765
Altri cereali	330	12.300	680	28.920	379	16.275	48	1.920	1.437	59.415
Totale cereali	7.590	292.900	40.300	2.200.060	12.697	639.480	29.113	864.920	89.700	3.997.360

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT (2005)

Tra le colture permanenti, la vite e l'olivo rappresentano di gran lunga i settori di maggiore importanza. Nella provincia di Chieti è concentrato quasi l'80% della produzione vitivinicola abruzzese, mentre la restante parte è suddivisa tra le province di Teramo e Pescara (la viticoltura della Valle Peligna rappresenta appena il 2% della produzione regionale). L'uva da tavola si trova prevalentemente nel chietino (98%). L'olivicoltura è concentrata nella province di Chieti (57%), Pescara (25%) e Teramo (13%), dove sono presenti le tre DOP sull'olio riconosciute dall'Unione Europea. Le superfici olivate registrate presso le Camere di Commercio provinciali come DOP sono circa 3,5 mila ettari, con un'incidenza del 7% sull'intera superficie olivicola regionale.

L'agricoltura biologica

In merito all'utilizzazione del suolo ai fini agricoli è utile sottolineare il peso dell'agricoltura condotta con metodi considerati a basso impatto ambientale e biologico. A tal fine si evidenzia che la percentuale di aziende che praticano agricoltura biologica è ancora molto bassa, attestandosi intorno all'1,5% ma è sicuramente un settore su cui puntare, oltre che per i riconosciuti impatti positivi sull'ambiente per rispondere ad una domanda crescente di mercato alla quale le aziende abruzzesi possono aderire per trovare nuovi spazi di mercato. In particolare i dati quantitativi su tali modalità di produzione evidenziano al 2003 una superficie complessiva notificata ai sensi del Reg.CE 2092/91 come biologica ed in conversione pari a 17.963 ettari ed un numero di aziende pari a circa 1.130; mostrano inoltre un sostenuto aumento della superficie in conversione al biologico nel corso degli anni (vedi tabella successiva).

Tabella di sintesi della superficie notificata ai sensi del Reg. CE 2092/91 – ettari e aziende

Anno	Superficie biologica (b)	Superficie in conversione (c)	Totale superficie (b+c)
2001	6.796	3.519	10.315
2002	7.892	4.410	12.302
2003	5.890	12.073	17.963

Fonte: Direzione Agricoltura – Servizio gestione del territorio – Ufficio Agroambiente

L'utilizzazione del suolo per uso forestale

La copertura boschiva in Abruzzo rappresenta circa il 21% del territorio, rispetto al dato nazionale, con punte estreme presenti nella provincia dell'Aquila.

Nello specifico, la superficie forestale, secondo i dati ISTAT (2003), è di circa 228 mila ettari, di cui il 78% di proprietà pubblica e il 22% di privati. Tale estensione risulta ancora più elevata, 450 mila ettari, se si fa riferimento ai dati prodotti dall'Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (IFNC)²¹, ancora in fase di completamento. Dunque, secondo i dati IFNC circa il 40% del territorio regionale è rappresentato dalla superficie forestale, il 20% secondo i dati ISTAT; in ogni caso le percentuali sono relativamente elevate a conferma di una destinazione del territorio con una vegetazione forestale piuttosto consistente rispetto ad altre regioni italiane.

Oltre alla evidente consistenza della superficie forestale regionale, emerge la complessità ecosistemica dei boschi abruzzesi. L'elevata variabilità di specie, aggiunta alle difficoltà orografiche del territorio, se da un lato rende i boschi ancora più pregiati da un punto di vista ambientale, dall'altro risultano più complessi nella gestione.

Per avere un indice della ripartizione della superficie forestale nelle diverse tipologie sulla base dei dati ISTAT (2003) emerge una superficie totale pari a 227.651 ettari di boschi, distribuiti in netta prevalenza in montagna. Di questi, 104.594 ettari sono fustaie, costituite in prevalenza da latifoglie (75.507 ettari, di cui la maggior parte a faggio); le fustaie di resinose si estendono su 13.612 ettari (quasi 8.000 dei quali pinete), mentre quelle miste occupano poco meno di 15.475 ettari. I cedui

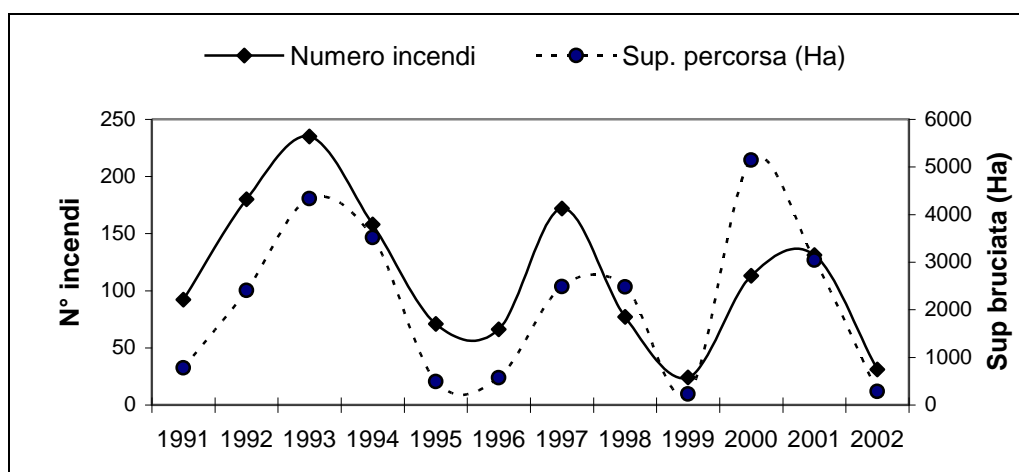
²¹ La superficie forestale è oggetto di valutazioni molto diverse in base ai differenti criteri di definizione di bosco utilizzati.

occupano una superficie pari a 122.634 ettari e sono prevalentemente semplici (76.195 ettari contro 46.439 ettari di cedui composti). Quasi trascurabile (poco più di 400 ettari) la vegetazione tipica della macchia mediterranea. I dati Istat forniscono notizie anche riguardo alla superficie regionale forestale per categorie di proprietà: in Abruzzo la gran parte delle superfici boscate (quasi l'80%) sono di proprietà pubblica, di queste il 73% ai comuni e la restante parte allo stato e regione o ad altri enti pubblici.

Per quanto riguarda i rischi legati al mantenimento dell'attuale superficie forestale, gli incendi rimangono il principale pericolo per i boschi abruzzesi. Seppur con andamenti altalenanti vi è un trend in leggera diminuzione per il numero di incendi negli ultimi anni. Il trend negativo riguarda però la gravità del singolo fenomeno, con una maggiore superficie percorsa e con una durata più elevata.

Nel periodo dal 1991 al 2002 sono stati percorsi da incendio oltre 11.000 ettari di bosco, pari a poco meno del 5% della superficie forestale totale della regione, su una superficie globale pari a circa 26.000 ettari (2.200 ha/anno).

Figura 6 Andamento del fenomeno incendi nel periodo 1991-2002 (Fonte Dati: CFS)



I boschi più colpiti sono i cedui semplici e composti a prevalenza di specie quercine, formazioni in gran parte abbandonate collocate nella fascia collinare e pedemontana, ed i rimboschimenti puri di conifere realizzati nel passato per scopi protettivi nei quali è mancata l'esecuzione di puntuali cure colturali. Gli effetti sono devastanti quando l'incendio interessa la seconda tipologia di bosco, nel quale la distruzione del soprassuolo è pressoché totale. I costi sono ovviamente elevatissimi, e derivano dalla somma di diverse voci: costo del ripristino, danno ambientale e sociale, perdita di massa legnosa, costi di mantenimento dell'apparato antincendi.

Le caratteristiche dei suoli, rischio di erosione e stato del dissesto idrogeologico

Le caratteristiche fisiche del territorio abruzzese influenzano fortemente i modelli di agricoltura in esso instauratesi, determinandone una distribuzione differente delle tipologie produttive, delle dimensioni aziendali e delle interrelazioni attuate tra le attività agricole e gli altri settori ad esse contigui.

Il territorio regionale presenta una distribuzione complessa delle tipologie di suolo: secondo l'analisi effettuata con le metodologie della Carta dei Suoli d'Italia, il territorio regionale si può suddividere in tre grandi aree definite Soil Region.

A) La Soil Region 61.3, che definiamo per semplicità Soil Region A, occupa una superficie di circa 263.500 ha, corrispondenti a quasi il 25% della superficie regionale. Nell'inquadramento europeo viene definita la regione delle colline dell'Italia centrale e meridionale su sedimenti pliocenici e pleistocenici. Comprende l'area costiera mesoadriatica con l'esigua striscia di litorale, l'area collinare retrostante con substrato prevalentemente argilloso-limoso plio-pleistocenico ed i fondovalle alluvionali dei grandi corsi

d'acqua perpendicolari alla costa. Geograficamente essa confina ad Est con il mare, si estende ad Ovest da S.Egidio alla Vibrata a Manoppello, e proseguendo lungo l'ultimo tratto del Fiume Treste arriva, a Sud, al confine con il Molise.

B) La Soil Region 61.1, che definiamo Soil Region B, occupa una superficie di oltre 265.000 ettari, corrispondenti a circa il 24% dell'intera regione, e viene definita regione dei rilievi appenninici ed antiappenninici dell'Italia centrale e meridionale, collinari e montani, con substrati sedimentari e clima mediterraneo. La porzione abruzzese copre un intervallo di quote molto esteso, che complessivamente si estende da 100 metri s.l.m. circa fino alla vetta più alta dei Monti della Laga (Monte Gorzano che arriva a 2.458 metri s.l.m.); oltre l'80% della regione si sviluppa tra 200 e 1.200 metri s.l.m.

Essa separa le aree collinari, poste ad Est, dai massicci carbonatici ad Ovest, costituendo e rappresentando così una fascia di raccordo tra le colline "costiere" a bassa energia di rilievo, basse quote e forme dolci, ed i rilievi carbonatici, caratterizzati da alta energia di rilievo, quote elevate e forme aspre.

Il massiccio della Maiella interrompe la continuità di questa fascia dividendo la porzione settentrionale più estesa e geologicamente meno complessa da quella meridionale caratterizzata da una elevata variabilità litologica.

Nella parte meridionale, al confine con il Molise, è presente una piccola porzione appartenente ad un'altra Soil Region (59.7), definita come aree collinari e montane, con formazioni calcaree e coperture vulcaniche, con pianure incluse dell'Italia meridionale. Data l'esiguità dell'estensione di questa Soil Region nella regione Abruzzo essa è stata inclusa nella 61.1.

C) La Soil Region 16.4, che definiamo Soil Region C, occupa una superficie di oltre 550.000 ha, corrispondenti al 51% della superficie regionale. Essa viene definita come una regione dell'Appennino centrale su rocce carbonatiche con incluse le conche intermontane.

In essa sono compresi i massicci carbonatici che occupano la parte interna dell'Abruzzo, che va dai Monti del Gran Sasso e della Maiella al confine con il Lazio. L'intervallo di quote è molto esteso sviluppandosi da 100 metri s.l.m. fino alla cima del Gran Sasso (Corno Grande), che arriva a 2.912 metri s.l.m.; l'87% dell'area si sviluppa tra 600 e 2.000 metri s.l.m.

Dal punto di vista morfologico i rilievi carbonatici sono quelli a maggiore energia di rilievo, con le pendenze più elevate e le forme più aspre.

La Soil Region A è composta da 7 Sistemi di Suoli che descrivono paesaggi omogenei per litologia, morfologia, uso del suolo e tipologie di suoli presenti.

Il Sistema di Suoli A1 (superficie ha 4659), delimita la fascia costiera ed è quello che occupa la minore superficie della Soil Region e presenta l'associazione di suoli Trigno e Villarosa, cioè Entisuoli fluentici ed Inceptisuoli tipici.

Il Sistema di Suoli A2 (superficie ha 74071), delimita le principali aste fluviali della regione e presenta l'associazione di suoli Trigno, Padula, Bufalara, cioè da Entisuoli fluentici a Inceptisuoli vertici con problemi di idromorfia nel fondovalle mentre l'associazione di suoli Sabini e Avalos, cioè da Inceptisuoli calcici ad Alfisuoli calcici nei terrazzi fluviali. Le aree hanno un'elevata percentuale di "superfici artificiali" perchè hanno subito grosse modifiche dell'ambiente fisico già nel secolo scorso [Cencini & Varani, 1991] e sono destinate generalmente ad attività economiche e densamente urbanizzate.

Il Sistema di Suoli A3 (superficie ha 27078) interessa i terrazzi "di chiusura" pleistocenici, in parte smantellati e presenta l'associazione di suoli Scerni, Sabini Pollercia e Avalos cioè da Inceptisuoli tipici nelle sommità più erose a Alfisuoli calcici nelle più conservate. Si tratta di terrazzi incisi che costituiscono corpi tabulari sommitali debolmente pendenti verso ENE, posti a varie quote sulle colline a

causa dei sollevamenti differenziali subiti durante la tettonica polifasica che ha agito fino al Pleistocene superiore [Nisio *et alii*, 1996-97].

I substrati sono formati da sabbie e ghiaie che costituiscono i depositi di chiusura della *Formazione di Mutignano* in discordanza sulle peliti plio-pleistoceniche. In particolare la formazione costituita da depositi basali sabbioso conglomeratici, di ambiente neritico, cui seguono superiormente peliti di piattaforma entro cui sono intercalati a varie altezze stratigrafiche orizzonti a corpi conglomeratici o sabbiosi, a luoghi a geometria lenticolare.

I depositi di tetto che chiudono la sequenza (sabbie e conglomerati) sono di ambiente marino di transizione a continentale [Cantalamesa *et alii*, 1986; Bigi *et alii*, 1995; 1996].

I Sistemi di Suoli A4 (superficie ha 104562), A5 (superficie ha 17759), A6 (superficie ha 23836) ed A7 (superficie ha 13386) interessano l'area collinare e si differenziano in relazione a granulometria, morfometria, pattern di copertura del suolo, (condizionato a sua volta da tipologia e distribuzione dei suoli) ed al grado di dissesto. Essi presentano diverse combinazioni di suoli riconducibili a suoli Colle Strampanato, Tagliate, Cerulli, cioè da Entisuoli tipici nei versanti più erosi e acclivi ad Inceptisuoli calcici fino a Vertisuoli tipici nei versanti a debole pendenza.

I sedimenti sono i *depositi della successione del Pleistocene inferiore p.p. - Pliocene superiore* [Vezzani e Ghisetti, 1998] costituiti da prevalenti peliti di piattaforma passanti verso l'alto a sabbie e conglomerati con facies da litorali a fluvio-deltizie a continentali (Vasto, Casalbordino, Chieti, Atri, Tortoreto, Colonella). Alcune decine di metri sopra la base sono presenti conglomerati e sabbie che costituiscono il substrato dei terrazzi sommitali.

La Soil Region B è composta da 8 Sistemi di suoli, raggruppabili in quattro gruppi in ragione della loro ubicazione geografica e delle loro caratteristiche geomorfologiche.

Il primo gruppo, costituito dai Sistemi B1, B4 e B5, è ubicato nella parte meridionale della regione, al confine con il Molise .

Geograficamente si sviluppa nella provincia di Chieti, tra gli abitati di Càsoli, Casalanguida, Lentella, Schiavi d' Abruzzo, Pizzoferrato e Castel di Sangro.

Le litologie che lo costituiscono sono molto variabili; sono presenti, per il Sistema B1 (superficie ha 37191), le argille scagliose della *Formazione delle Argille Varicolori*, le alternanze calcareo marnose della *Formazione di Tuffillo*, le argille marnose policrome, le gessoareniti e gessosiltiti della *Successione Evaporitica* e la *Formazione di Vallone Ferrato*; per il Sistema B4 (superficie ha 22727) e B5 (superficie ha 28232) rispettivamente le formazioni pelitico arenacee del *Flysh di Roccapinalveti* e del *Flysh di Agnone* [Vezzani & Ghisetti, 1998]. Il sistema B1 presenta l'associazione di suoli Colle Pidocchioso e Boschetto cioè da Inceptisuoli tipici a Vertisuoli sodici mentre il sistema B4 presenta l'associazione di suoli Pedicone e Vallone del Mezzo cioè da Inceptisuoli fluvaquentici a Vertisuoli acquici. Il Sistema B5 presenta l'associazione di suoli Cerreto e Colle Pidocchioso, cioè da Inceptisuoli acquici a Inceptisuoli tipici.

Il secondo gruppo, costituito dai Sistemi B2 (superficie ha 68449) e B3 (superficie ha 25024), è situato nella parte settentrionale della regione e si sviluppa su un asse prevalente N-S ed è subparallelo alla Soil Region 61.3.

Geograficamente questo gruppo si colloca nelle province di Teramo e Pescara, da Civitella del Tronto fino a Tocco da Casauria - Turrivalignani. Esso presenta l'associazione di suoli Collevicchio, Montorio e Sulpizio cioè da Inceptisuoli tipici a Inceptisuoli fluentici.

I substrati sono prevalentemente costituiti dalle alternanze pelitico-arenacee e marnoso argillose della *Formazione della Laga* (membro post-evaporitico ed evaporitico), della *Formazione di Teramo*, della *Formazione Cellino*, della *Formazione Montefino* e del *Flysh della Maiella* [Vezzani & Ghisetti, 1998].

Il terzo gruppo, costituito dai Sistemi B6 (superficie ha 51550) e B7 (superficie ha 4036), è quello dei rilievi nord-occidentali dei Monti della Laga, che sono quelli a maggiore altitudine e più alta energia di rilievo. Esso presenta l'associazione di suoli Ceppo, Verrico e Montorio cioè da Inceptisuoli districi a litici e tipici.

Le litologie sono prevalentemente quelle arenaceo-pelitiche della *Formazione della Laga* (in prevalenza il membro pre-evaporitico) e, per le delineaioni a ridosso del Massiccio del Gran Sasso, del *Flysh del Gran Sasso, di Tornimparte e di Rocca Pia* [Vezzani & Ghisetti, 1998].

Il quarto gruppo, relativo al sistema B8 (superficie ha 27362), posto al confine con il Molise, è quello dei rilievi alto collinari e montani, la cui cima è Monte Secine - Monte Tocco, nei pressi di Pietransieri, Gamberale, Montenerodomo, Villa S.Maria, e Colle dell' Albero – Monte Pizzuto, vicino Castiglione Messer Marino.

Esso presenta l'associazione di suoli Crocevia, Fonte Gelata e Colle Trasuolo, cioè da Mollisuoli fluentici a Inceptisuoli fluentici e mollisuoli litici.

I substrati sono prevalentemente alternanze calcareo-marnose e secondariamente arenacee delle *Marne ad Orbulina equiv.*, *Marne con cerrogna equiv.*, *Formazione di Gamberale – Pizzoferrato* e ad una formazione che in parte è equivalente alla *Scaglia Cinerea* [Vezzani & Ghisetti, 1998].

La Soil Region C è composta da 14 Sistemi di Suoli.

I primi due Sistemi, C1 (superficie ha 8875) e C2 (superficie ha 49513) riguardano i rilievi con substrati terrigeni posti lungo il confine con il Lazio (Monti Carseolani) e tutti i versanti terrigeni che riempiono le valli tettoniche dei rilievi carbonatici (Val Roveto ed altre minori).

Essi presentano l'associazione di suoli Verrico, Montorio e Campo di Giove cioè da Inceptisuoli litici e tipici a Mollisuoli tipici.

Tali rilievi terrigeni sono compresi in questa Soil Region perché, essendo geograficamente inclusi all'interno dei rilievi calcarei appenninici, hanno caratteristiche peculiari per forme, processi ed energia di rilievo. Per la loro caratteristica posizione morfologica alla base dei versanti carbonatici, sono spesso parzialmente coperti da fasce detritiche nelle parti alte dei versanti.

I substrati sono prevalentemente costituiti dalle alternanze pelitico-arenacee del *Flysh della Val Roveto*, del *Flysh di Anversa degli Abruzzi* e del *Flysh del Gran Sasso, di Tornimparte e di Rocca Pia* [Vezzani & Ghisetti, 1998]; secondariamente sono presenti depositi detritici calcarei, prevalentemente incoerenti, che talvolta raggiungono spessori notevoli.

I sistemi C3 (superficie ha 3430), C4 (superficie ha 14335), C5 (superficie ha 75386), C6 (superficie ha 9313) e C7 (superficie ha 6515), descrivono le numerose conche intermontane incluse nell'area dei rilievi carbonatici, differenziate in base ai substrati ed al clima.

In alcune delle conche intermontane, soprattutto quelle di grandi dimensioni, è possibile distinguere diverse forme: fondovalle, terrazzi, conoidi, con differenti sedimenti. In altre, definite "complesse", ciò non è possibile, per ragioni di dettaglio. I substrati sono prevalentemente costituiti da sedimenti fluviali, fluviolacustri, colluviali e detritici.

Il sistema C3 presenta l'associazione di suoli Mola Pontone e Oricola cioè da Entisuoli fluentici nelle valli fluviolacustri a Alfisuoli ultici in pianalti residuali. Il sistema C4 si riferisce al bacino del Fucino e presenta l'associazione di suoli Fucino cioè Entisuoli fluvaquentici. Nel sistema C5 è presente l'associazione di suoli Alfedena, Alba e Coppito cioè da Inceptisuoli tipici ad Alfisuoli tipici. Il Sistema C6 presenta l'associazione di suoli Cinquemiglia, Roccaraso e Piano della Serra nelle conche intermontane cioè da Mollisuoli tipici a Inceptisuoli districi e la consociazione Prati del Sirente nelle conoidi di detrito cioè Mollisuoli argici. Il sistema C7 presenta l'associazione di suoli Cinquemiglia, Roccaraso e Piano

della Serra nelle conche intermontane, cioè da Mollisuoli tipici a Inceptisuoli districi e la consociazione di suoli Campo di Giove nelle conoidi di detrito e nelle morene, cioè Mollisuoli tipici.

I sistemi C8 (superficie ha 16263), C9 (superficie ha 81464), C10 (superficie ha 54244) e C 11 (superficie ha 174342) riguardano i versanti dei rilievi calcarei ad esclusione delle cime dei rilievi maggiori. Il sistema C8 presenta l'associazione di suoli Paturni e La Frontera cioè da Mollisuoli entici a Inceptisuoli mollici. Il sistema C9 presenta l'associazione di suoli Carpineto, Morino e Crocevia cioè da Mollisuoli litici e tipici a Mollisuoli fluventici. Il sistema C10 presenta l'associazione di suoli in cui sono prevalenti i suoli Genzana cioè Mollisuoli litici. Il sistema C11 presenta l'associazione di suoli Monte Cesa, Genzana e Fontecchio cioè da Mollisuoli tipici a Mollisuoli litici e argici.

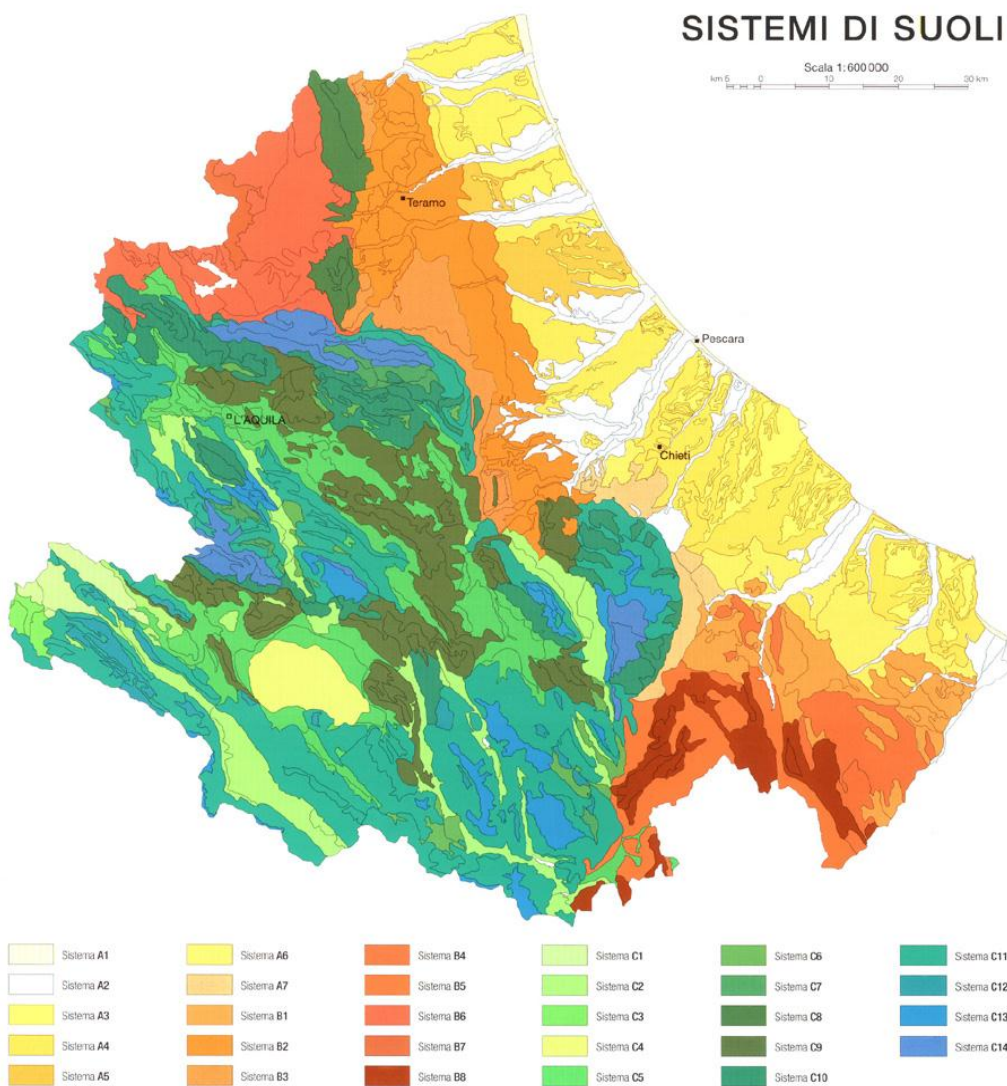
Il sistema C12 (superficie ha 9743) differenzia i pianori ed i versanti in cui è particolarmente evidente l'azione del carsismo. Esso presenta l'associazione di suoli Monte Cesa, Piano della Serra e Colle della Civita cioè Mollisuoli tipici, Inceptisuoli districi da litici a pachici.

I sistemi C13 (superficie ha 26126) e C14 (superficie ha 24295) sono quelli delle cime dei rilievi maggiori: Gran Sasso, Maiella e Velino, recanti in parte i segni del modellamento glaciale. Essi presentano oltre alla roccia nuda l'associazione di suoli Block-House, Sirente e Bicchero cioè da Mollisuoli tipici e litici a Entisuoli litici.

Dal Sistema C8 al C14 i substrati sono prevalentemente calcarei e secondariamente calcareo marnosi e dolomitici, riconducibili alle *successioni meso-cenozoiche*.

La seguente carta dei Sistemi di suoli riassume la distribuzione nella regione degli ambienti descritti in precedenza a livello informativo della scala 1:500.000.

Per informazioni più dettagliate si rimanda alla consultazione della pubblicazione “Suoli e Paesaggi d’Abruzzo” - Carta dei Suoli della Regione Abruzzo in scala 1:250.000 – edita dall’Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo della Regione Abruzzo, in cui sono descritti e caratterizzati a livello di sottosistema pedologico (corrispondente alla scala 1:250.000) gli ambienti e pedopaesaggi della regione e dove sono descritte, a livello di Sottounità Tipologica di Suolo (STS) tutte le tipologie di suolo rinvenute.



Principali problematiche di gestione dei suoli.

Nel territorio regionale sono presenti diverse problematiche relative alla gestione dei suoli che riguardano principalmente l'erosione, l'impoverimento di sostanza organica, la perdita di suolo per impermeabilizzazione, la percolazione di nutrienti negli acquiferi superficiali e in misura minore la compattazione.

Tra le suddette problematiche si dispone di dati elaborati solo per il fenomeno dell'erosione, mentre per le altre tipologie è possibile solo effettuare una stima che si ricollega agli ambiti di seguito evidenziati.

Nella seguente "Carta delle aree potenzialmente soggette a processi erosivi diffusi o concentrati della Regione Abruzzo", documento di sintesi che tende ad evidenziare ambiti omogenei per intensità e tipo di processi erosivi in relazione alle utilizzazioni reali del suolo, sono distinti 6 sistemi territoriali:

A) Le "Aree agricole soggette a fenomeni di erosione intensa e calanchiva" (Classe 1), sono le aree declivi con processi erosivi da moderati ad elevati presenti nelle colline periadriatiche con attività agricola intensa. I processi erosivi sono accelerati dalle lavorazioni effettuate che tendono ad esporre il suolo nudo all'azione delle piogge e anche da processi erosivi di massa come "soil creep" e calanchizzazione. Esse costituiscono il 27% della superficie regionale e sono stimate in circa 295.000 ettari. In questa area si verifica anche l'impoverimento di sostanza organica che di norma nei terreni agricoli è al di sotto dell'1% e spesso al di sotto dello 0,5%.

B) Le "Aree agricole pianeggianti sensibili a percolazioni di nutrienti per agricoltura intensiva" (Classe 2) sono le superfici pianeggianti e sub-pianeggianti con processi erosivi scarsi o assenti: si tratta di tutte le superfici afferenti a piane fluviali, terrazzi marini o fluviali e la conca del Fucino. In queste aree la problematica dominante è invece la possibilità di inquinamento delle falde superficiali per agricoltura intensiva. Esse costituiscono il 9% della superficie regionale e sono stimate in circa 100.000 ettari.

In questa classe si verifica anche la maggior parte della perdita di suolo per impermeabilizzazione (urbanizzazione) e in particolare nella conca del Fucino il fenomeno della compattazione.

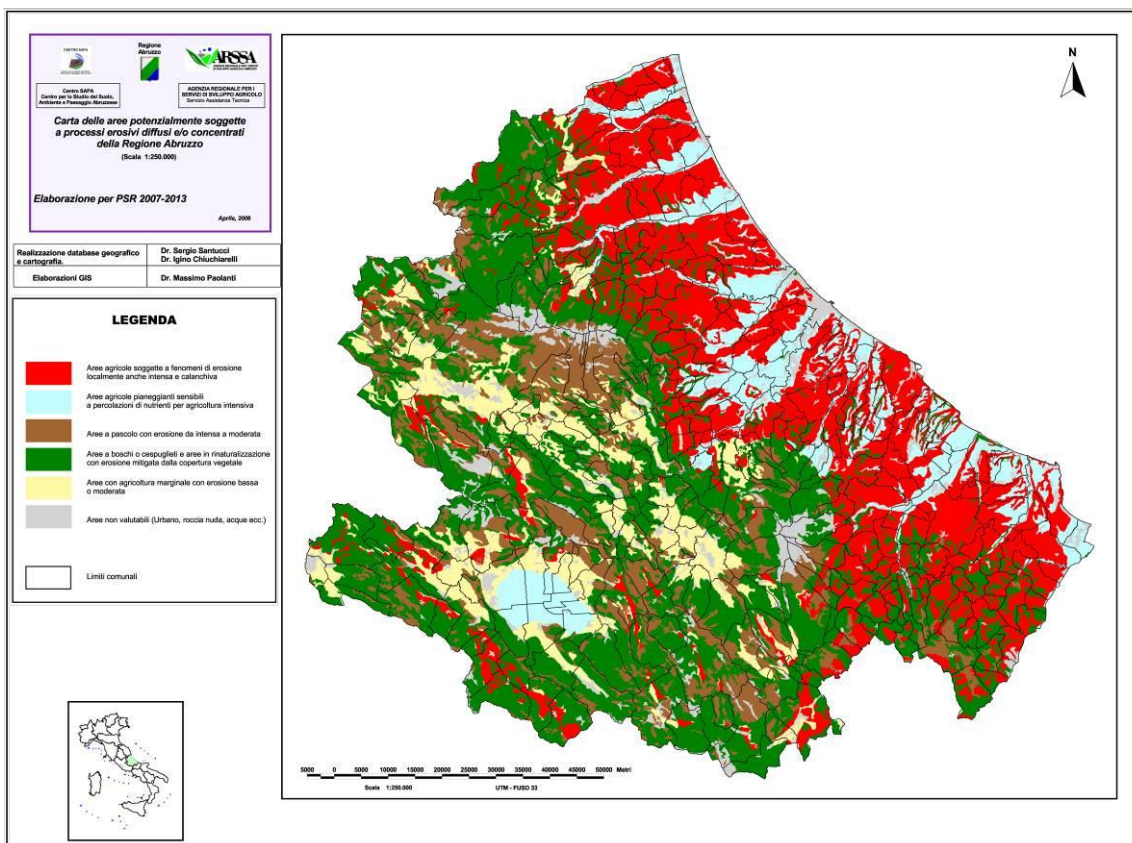
C) Le "Aree a pascolo con erosione da intensa a moderata" (Classe 3) sono le aree declivi con prevalenza di aree denudate o pascoli con processi erosivi moderati. La presenza di un cotico erboso tende a limitare l'incidenza del processo erosivo, ma una cattiva gestione del pascolo, che tende a denudare il suolo e innescare un effetto erosivo da calpestamento, può accelerare l'azione erosiva dell'acqua e i fenomeni gravitazionali e determinare processi di erosione intensa. Esse costituiscono il 13% della superficie regionale e sono stimate in circa 140.000 ettari.

D) Le "Aree a boschi o cespuglieti e aree in rinaturalizzazione con erosione mitigata dalla copertura vegetale" (Classe 4) sono le superfici declivi delle aree montane e collinari interne della regione che, pur avendo pendenze elevate e quindi processi erosivi potenzialmente intensi, hanno in realtà il beneficio della copertura vegetale che attenua l'azione erosiva dell'acqua e il miglioramento della stabilità del suolo dovuto alle radici. Esse costituiscono il 35% della superficie regionale e sono stimate in circa 380.000 ettari.

E) Le "Aree con agricoltura marginale con erosione bassa o moderata" (Classe 5) sono le superfici subpianeggianti o a pendenza moderata delle conche intermontane e delle valli secondarie dell'interno della regione. In queste aree, sia per le caratteristiche geomorfologiche che per la scarsa attività agricola, non si registrano effetti erosivi significativi né problemi derivanti da percolazioni di nutrienti. Esse costituiscono il 9% della superficie regionale e sono stimate in circa 100.000 ettari.

F) Le altre aree (Classi 98 e 99) sono costituite da superfici urbane, superfici montane in cui affiora la roccia nuda, le acque interne, le aree montane a vegetazione scarsa o assente, le fasce ripariali dei principali fiumi e in generale tutte le superfici non significative per questa analisi in quanto l'incidenza dei fenomeni erosivi è assente o trascurabile.

Esse costituiscono il 7% della superficie regionale e sono stimate in circa 75.000 ettari.



Il sistema delle risorse idriche e la qualità delle acque

Stato di attuazione della Direttiva 2000/60/CE

L'attuazione della Direttiva "Acque" nella Regione Abruzzo è regolata dal D. L.vo n. 152/1999 e dal D. L.vo n. 152/2006. Lo strumento tecnico-programmatico di applicazione della Direttiva è rappresentato dal Piano di Tutela delle Acque; esso è stato predisposto ed adottato dalla Giunta Regionale con propria deliberazione ed ha la finalità di realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'articolo 121 del D. L.vo 152/2006.

Relativamente all'attuazione della **Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE**, la Regione Abruzzo, nelle more dell'esecuzione dell'iter di approvazione del Piano di Tutela delle Acque ed ai fini dell'informazione pubblica, ha approvato i documenti facenti parte del PTA. In particolare, con:

1. DGR n. 363 del 24.04.2008 si è proceduto all'approvazione del "Quadro Conoscitivo" del PTA;
2. DGR n. 597 del 1.07.2008 sono stati approvati i documenti relativi a:
 - Metodologia;
 - Bilancio Idrologico;
 - Deflusso Minimo Vitale (DMV);
 - Classificazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei significativi.
3. DGR n. 270 del 01.06.2009 si è proceduto all'approvazione del documento relativo alle "Strategie di Piano per il raggiungimento degli obiettivi di qualità" in attuazione della parte Terza, Sezione II, del D. L.vo 152/06 e s.m.i..

E' stato inoltre approvato, con DGR n. 397 del 27.07.2009, il documento "Caratterizzazione preliminare dei corpi idrici superficiali della Regione Abruzzo: tipizzazione dei corsi d'acqua superficiali, dei bacini lacustri, delle acque marino costiere e delle acque di transizione".

La risorsa idrica in agricoltura

La risorsa "Acqua" è un importante fattore di crescita per un territorio sia in senso economico, sia in senso sociale e produttivo; per tale motivo è indispensabile procedere ad un uso sostenibile della risorsa stessa, alla sua tutela, salvaguardia e corretta gestione nel rispetto del sistema ambientale connesso. In particolare, nel settore agricolo l'approvvigionamento idrico per l'irrigazione risulta fondamentale, poiché consente di stabilizzare le rese e realizzare coltivazioni altrimenti improponibili in Abruzzo. Sulla superficie irrigata si realizza quasi il 50% della PLV regionale, con netta prevalenza delle colture ortofrutticole; tuttavia, nella Regione Abruzzo la superficie irrigata resta ancora bassa malgrado le disponibilità potenziali di acqua ad uso irriguo. Le cause della limitata diffusione delle coltivazioni in irriguo vanno attribuite sia alle carenze strutturali dell'apparato produttivo agricolo (polverizzazione aziendale) ed alle sue dinamiche socio-economiche (alto tasso di invecchiamento della popolazione agricola), sia alle caratteristiche infrastrutturali come l'inadeguatezza e l'obsolescenza delle reti di adduzione e distribuzione, nonché lo stato degli impianti di irrigazione a livello aziendale. Su tali ultimi aspetti nel PSR è previsto un intervento di sostegno, attraverso azioni finalizzate ad incentivare gli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole, a sostenere il ricambio generazionale e ad incrementare la competitività delle aziende agricole, anche in un'ottica di filiera.

La qualità delle acque

Il D. L.vo 152/99 e s.m.i. stabilisce che, ai fini della classificazione dei corpi idrici sotterranei significativi individuati per la Regione Abruzzo, occorre determinarne lo stato ambientale, definito dallo stato quantitativo e dallo stato qualitativo.

Nell'ambito dell'analisi sull'uso della risorsa idrica, emergono fenomeni di degrado qualitativo delle acque che, in alcuni casi, possono avere impatti negativi, a breve e a lungo termine, sulle produzioni agricole e sulle caratteristiche pedologiche del terreno coltivato. Alcuni degli inquinamenti, come quello da nitrati, sono generati proprio dall'attività agricola operata attraverso l'utilizzo di tecniche "intensive".

I risultati ottenuti dalla ricognizione sulla qualità delle acque sulla base del "Monitoraggio e la prima classificazione delle acque" (ai sensi del D. L.vo 152/99 relativo al recepimento della Direttiva "Acque"), emerge una situazione variegata per il territorio regionale.

Tra i principali bacini fluviali esaminati, alcuni corsi d'acqua ricadono in uno Stato Ambientale mediamente *Sufficiente/Buono*, come nel caso dei corpi idrici fluviali Tronto, Salinello, Vomano, Saline, Fino e Tavo. Altri, pur presentando in alcuni tratti uno Stato Ambientale *Sufficiente* oppure *Buono*, soprattutto in prossimità delle foci hanno evidenziato uno Stato *Scadente* con valori dell'*Escherichia coli* e di alcuni parametri come l'azoto nitrico e l'ammoniaca piuttosto elevati; in tale situazione si trovano i corsi d'acqua Vibrata e Foro. Infine, alcuni fiumi risultano avere, almeno nei punti monitorati, uno Stato di qualità delle acque *Buono* o anche *Elevato*; essi sono il Tordino (in particolare l'affluente Vezzola presenta uno Stato Ambientale *Elevato*) ed il Gizio.

Lo studio sullo stato di qualità ambientale eseguito sui bacini lacustri della Regione Abruzzo (2005) ha consentito la ripartizione in Classi qualitative dei bacini stessi, tenendo conto del livello di inquinamento da Macrodescrittori (ottenuto mediante la somma delle concentrazioni relative a sette parametri chimici e microbiologici) e dell'Indice Biotico Esteso (avente lo scopo di valutare gli impatti antropici delle comunità animali dei corsi d'acqua). La classificazione operata è la seguente:

Classe 1	Non inquinato.
Classe 2	Leggermente inquinato.

Classe 3	Inquinato.
Classe 4	Molto inquinato.
Classe 5	Fortemente inquinato.

In sintesi, tale studio ha fornito i seguenti risultati:

- solo il lago di Casoli raggiunge la Classe 2 per lo Stato Ecologico ed uno Stato Ambientale *Buono*;
- i laghi di Bomba, Barrea, Campotosto e Penne hanno Stato Ecologico pari alla Classe 3 e Stato Ambientale *Sufficiente*;
- la situazione peggiore è stata rilevata per il lago di Scanno con Stato Ecologico ricadente in Classe 4 e Stato Ambientale *Scadente*.

In conclusione, è possibile evidenziare per i corsi d'acqua che quasi il 50% delle stazioni monitorate risulta con Stato Ambientale *Elevato-Buono*, il 36% con Stato Ambientale *Sufficiente* ed il 15% delle stazioni tra *Scadente* e *Pessimo*. In buona parte, le stazioni con lo stato ambientale peggiore sono localizzate nelle aree vallive e litoranee dove le attività agricole ed industriali sono maggiormente sviluppate.

Lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei è definito da quattro classi così caratterizzate:

Classe A	L'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo.
Classe B	L'impatto antropico è ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa e sostenibile sul lungo periodo.
Classe C	Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali sopraesposti (1).
Classe D	Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica.

(1) Nella valutazione quantitativa bisogna tener conto anche degli eventuali surplus incompatibili con la presenza di importanti strutture sotterranee preesistenti.

Inoltre, il D. L.vo 152/99 e s.m.i. prevede, al punto 4.4.3, che *“in assenza di serie storiche significative di dati dal punto di vista quantitativo, in una prima fase, la classificazione è basata sullo stato chimico delle risorse, ipotizzando, per la parte quantitativa, una “Classe C”.*

La classificazione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei significativi viene effettuato sui punti d'acqua che costituiscono la rete di monitoraggio per il controllo delle acque sotterranee, attraverso misure quantitative (ARTA Abruzzo). Sui pozzi viene misurato il livello piezometrico semestralmente (dal mese di giugno 2006), mentre per le emergenze sorgive si determina la portata mensilmente.

Per l'analisi quantitativa, si fa riferimento allo “Stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei di interesse” individuati sul territorio abruzzese (ARTA Abruzzo, ottobre 2005 - dicembre 2006):

CORPI IDRICI SOTTERRANEI DI INTERESSE	ACQUIFERO	STATO QUANTITATIVO
Colli Campanari	calcareo-marnoso-selcifero	A
Monti Secini, Pizzi, Castellano, Vecchio	calcareo-marnoso-selcifero	A
Castel Fraiano - Colle dell'Albero	calcareo-marnoso-selcifero	A
Monte Pagano	calcareo-marnoso-selcifero	A
Piana dell'Osesto	fluvio-lacustre	C
Piana fra Foro e Sangro	fluvio-lacustre	C
Piana dell'Alento	fluvio-lacustre	C

In generale, lo stato quantitativo delle acque sotterranee presenta una significativa pressione antropica dovuta ai massicci prelievi, prevalentemente ad uso idropotabile ed irriguo, che può determinare l'insorgere di criticità. Ad esempio, nel caso del Bacino del Fucino, i prelievi da corpo idrico sotterraneo avvengono quasi esclusivamente a mezzo di campi pozzi, attraverso i quali si emungono le acque contenute negli acquiferi carbonatici che contornano la piana; tali campi pozzi sono ubicati ai bordi della stessa area di piana e sono gestiti da soggetti pubblici, che distribuiscono la risorsa idrica prelevata per uso irriguo ed idropotabile.

A tal proposito la Regione Abruzzo è impegnata da tempo nella ricerca di soluzioni tecniche per gestire al meglio le risorse idriche del Bacino del Fucino a scopi irrigui. L'utilizzo dell'acqua di falda, unitamente alla realizzazione di vasche di accumulo di piccole dimensioni, rappresenta la fonte di approvvigionamento per un impianto di irrigazione fisso ed automatizzato capace di gestire al meglio le risorse idriche a disposizione.

Per quanto riguarda infine lo stato quantitativo delle acque superficiali, meritano menzione le portate naturali del fiume Liri, spesso compromesse nel periodo di magra dalle numerose derivazioni a scopo irriguo, industriale, idroelettrico e potabile presenti nel proprio bacino (la Sorgente Verrecchie - Alto Liri ed il Rio Sonno sono captati a scopo potabile). Si segnalano criticità quantitative anche nella piana del Fucino, dovute alle derivazioni per la maggior parte di tipo irriguo ed industriale.

Tali informazioni risultano fondamentali per la tutela quantitativa delle acque, al fine di prevenire l'azzeramento del deficit idrico sulle acque sotterranee ed il mantenimento in alveo di un deflusso minimo vitale per le acque superficiali.

Stato di attuazione della Direttiva 91/676/CEE

L'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee causato dalle attività agricole è una delle principali preoccupazioni in campo ambientale e solo l'applicazione di codici di buona pratica agricola può aiutare a risolvere tale situazione.

Per quanto attiene alle Zone Vulnerabili da nitrati di origine agricola, dalla ricognizione effettuata ai sensi della Direttiva 91/676/CEE e del D.L.vo 152/99 dalla Direzione Territorio, Urbanistica, Beni Ambientali, Parchi, Politiche e Gestione dei Bacini Idrografici della Regione Abruzzo, è stata valutata la vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi sotterranei e superficiali regionali. Gli acquiferi maggiormente vulnerabili all'inquinamento sono quelli francamente calcarei, quelli detritici, fluvio-lacustri e sabbioso-conglomeratici. Pertanto, si è pervenuti alla delimitazione delle Zone Vulnerabili ai nitrati di

origine agricola, ottenuta per sovrapposizione delle zone potenzialmente vulnerabili ed i primi risultati di monitoraggio delle acque sotterranee e superficiali. Nello specifico, sono state individuate due Zone Vulnerabili, coincidenti con zone di intervento interno: la Piana del Vibrata e la Piana del Vomano. Per tali Zone Vulnerabili sono stati predisposti dall'A.R.S.S.A. i Piani di Azione relativamente agli interventi da attuare in agricoltura per la tutela delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, successivamente approvati dalla Giunta Regionale con DGR n. 1475 del 18.09.2006.

A seguito dell'emanazione della nuova disciplina in materia ambientale dettata dal D.L.vo 152/2006 "Norme in materia ambientale", che recepisce ed abroga il precedente D.L.vo 152/99 recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE", detti Piani sono stati modificati al fine di renderli coerenti alla mutata normativa e quindi approvati in via definitiva con DGR n. 899 del 07.09.2007.

Successivamente, la Regione ha istituito presso l'A.R.S.S.A. il "Registro delle aziende agricole e zootecniche ricadenti anche parzialmente nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola" designate ai sensi dell'art. 92 del D. L.vo 152/2006, nonché il "Database dei piani di utilizzazione agronomica (P.U.A.)".

Pertanto, nel marzo 2008 sono state approvate le norme ed i criteri per la gestione informatizzata dei Piani di Utilizzazione Agronomica e le relative tabelle, che riportano i parametri necessari per la presentazione dei Piani di Utilizzazione Agronomica (P.U.A.)".

Sono state delimitate anche Zone Potenzialmente Vulnerabili, a pericolosità elevata (Piana di Sulmona), a pericolosità media (Piana del Tordino, Piana del Piomba-Saline, Piana del Trigno, Piana dell'Alta Valle dell'Aterno) ed a pericolosità bassa (Piane del Tronto, Salinello, Pescara, Alento, Foro, Sinello, Osento, Castel di Sangro, Gagliano Aterno, Tirino, Orticola, zona centrale del Fucino). Inoltre, sono state determinate anche le possibili zone d'intervento esterne (per il bacino del Vibrata e del Vomano), esterne ed interne (per il bacino del Cerrano, del Piomba e del Moro), ossia zone che potrebbero contribuire alla vulnerazione dei corpi idrici.

I risultati del monitoraggio effettuato nel 2005 (ARTA Abruzzo - Rapporto sullo Stato dell'Ambiente) evidenziano che su 85 punti classificati in funzione della concentrazione di nitrati di origine agricola, solo 15 (pari al 18%) risultano caratterizzati da concentrazioni medie annue >50 mg/l. Di questi, soltanto tre punti presentano concentrazioni annue mensili superiori ai 100 mg/l: due insistono sul corpo idrico Piana del Vibrata ed uno sul corpo idrico sotterraneo tra Pescara e Foro.

Qualità dell'aria e cambiamenti climatici

Clima e ambienti naturali.

I cambiamenti del clima chiamano a nuove e pressanti responsabilità. Bisogna mutare, e in fretta, i comportamenti e le priorità. Eventi considerati fino a pochi anni fa occasionali o addirittura estremi si ripetono ormai con crescente frequenza ed intensità. I piani regionali per l'energia, per lo sviluppo rurale e per le acque, devono portare ad una drastica riduzione della CO₂ in atmosfera, nonché degli altri gas serra.

La regione Abruzzo è impegnata da tempo al monitoraggio ambientale anche strutturato. Un sistema di sorveglianza climatica strutturato che si basa su una rete di rilevamento di stazioni meteorologiche che rilevano a scansione oraria le principali grandezze climatiche (Temperatura e umidità dell'aria, precipitazioni, radiazione solare, pressione atmosferica, velocità e direzione del vento). I dati rilevati vengono archiviati in Banche Dati presso il Centro Agrometeorologico Regionale dell'ARSSA. La copertura del territorio regionale della rete di monitoraggio, viene di seguito riportata (Tab. 1).

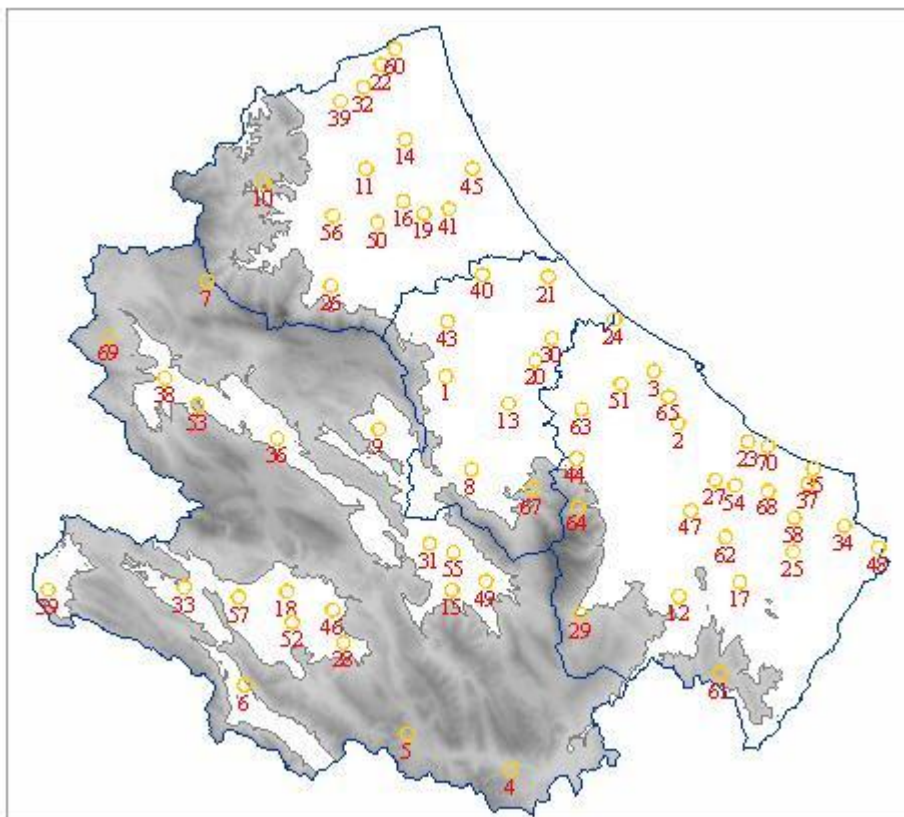
L'analisi climatica evidenzia un'articolazione territoriale così come descritta dalla cartina. Le aree grigie della mappa evidenziano aree con altimetria superiore agli 800 mslm., interessate tradizionalmente da attività agro-forestali. La climatologia di queste aree risente in modo significativo dell'altimetria, che raggiunge i valori massimi dell'appennino centrale, nonché dell'esposizione dei versanti delle diverse

formazioni montuose. Infatti, il clima passa dal tipo temperato fresco (Media annua da 6 a 9.9°C, Media del mese più freddo da 0 a -3°C, Media del mese più caldo da 15 a 19.9°C, ed un'escursione annua da 18 a 20°C) a quello temperato freddo (Media annua da 3 a 5.9°C, Media del mese più freddo <-3°C, Media del mese più caldo da 10 a 14.9°C, ed un'escursione annua da 16 a 19°C) con l'umentare dell'altimetria.

Nelle aree con altimetria inferiore a 800 mslm., è possibile distinguere dal punto di vista climatologico, una fascia costiera collinare caratterizzata da un clima temperato caldo (Media annua > 17°C, Media del mese più freddo > 10°C, 5 mesi con media > 20°C e con un'escursione annua da 13°C a 17°C) che evolve nella fascia pedemontana verso un clima temperato sublitoraneo (Media annua da 10°C a 14.4°C; Media del mese più freddo da 4°C a 5.9°C; 3 mesi con media > 20°C, ed un'escursione annua da 16°C a 19°C). questa fascia è solcata da zone vallive, di origine fluviale, le cui caratteristiche micro-climatiche sono fortemente influenzate dalla direzione dell'asse vallive. In questa fascia altimetrica ricadono aree pianeggianti interni, i cosiddetti altopiani interni, caratterizzati da micro-climi particolari con minime invernali e primaverili significativamente basse e scarsa piovosità estiva.

Tab.1 Rete di monitoraggio climatico esistente . (ARSSA – Centro Agrometeorologico Regionale)

N.	Località	N.	Località	N.	Località	N.	Località	N.	Località
1	Civitella C.	15	Bugnara	29	Palena	43	Pretoro	57	Scerni
2	Frisa	16	Canzano	30	Pianella	44	Roseto	58	Oricola
3	Tollo	17	Carpineto	31	Raiano	45	S. Benedetto M.	59	Colonnella
4	Barrea	18	Celano	32	S.Egidio V.V.	46	S. Eusanio	60	Castiglione M.M.
5	Pescasseroli	19	Cellino A.	33	Scurcola M.	47	S.Salvo	61	Atessa
6	Civita d'Antino	20	Cepagatti	34	Vasto	48	Sulmona	62	Giuliano Teatino
7	Ortolano	21	Città S.Angelo	35	Vasto 2	49	V. Vomano	63	Lama dei Peligni
8	Tocco Casauria	22	Controguerra	36	Villa S. Angelo	50	Villamagna	64	Orsogna
9	Capestrano	23	Fossacesia	37	Casalbordino	51	Borgottomila	65	Sant Eufemia
10	Rocca S. M.	24	Francavilla	38	Casale Calore	52	Colle Roio	66	Torino di Sangro
11	Teramo 2	25	Gissi	39	Civitella T.	53	Paglieta	67	Villalfonsina
12	Villa S.Maria	26	Isola G.S.	40	Elice	54	Pratola P.	68	Montereale
13	Alanno	27	Lanciano	41	Atri	55	Teramo		
14	Bellante	28	Ortucchio	42	Penne	56	Avezzano		



Al fine di distinguere le “normali” variazioni stagionali e interannuali da quelle indotte da cambiamenti climatici o da alterazioni antropiche, sono necessarie serie lunghe di dati climatici. A tal fine, il sistema di monitoraggio climatico esistente viene costantemente aggiornato dal punto di vista tecnologico (alimentazione delle stazioni con pannelli fotovoltaici, trasmissione dei dati con sistema GPRS, gestione efficiente delle Banche Dati, ecc.) e potenziato, soprattutto nelle aree silvo-pastorali e montane attraverso l’installazione di capannine meteorologiche in quota.

Il monitoraggio climatico efficiente delle predette aree montane, risulta indispensabile per la corretta gestione dei sistemi agro-forestali e riforestazione con specie ad alto assorbimento di CO₂ sicuramente utili al contenimento di detto gas nell’atmosfera e quindi a contrastare le dinamiche climatiche (effetto serra) in essere.

Secondo i dati esposti dall’ENEA nell’ambito del “Progetto Speciale Clima Globale” si evince una generale tendenza complessiva dell’aumento della temperatura media regionale negli ultimi 30 anni. Questo aumento è più evidente (fino a +1° C rispetto al passato) nelle temperature massime, meno di quelle minime tranne che nella stagione estiva. I maggiori cambiamenti di temperatura interessano la stagione estiva ed invernale e le tendenze in atto lasciano presupporre una maggiore estremizzazione termica fra temperature massime e minime invernali e tra le temperature medie estive ed invernali. Tali estremizzazioni sono più sensibili nelle aree interne che nelle aree costiere.

Per quanto riguarda il fattore precipitazioni, le tendenze in atto mostrano che le precipitazioni medie autunnali tendono a diminuire ma aumentano quelle intense, mentre le precipitazioni medie invernali tendono ad un leggero aumento, con la tendenza all’aumento dei giorni senza pioggia. Nella primavera ed in estate non si notano significativi cambiamenti, salvo il fatto che nelle aree costiere si manifestano più frequentemente precipitazioni intense.

Per fronteggiare gli effetti delle variazioni climatiche si prevede di intervenire sia attraverso la riduzione di gas serra, che con le misure agro-ambientali e forestali per migliorare la biodiversità e la maggior stabilità di sistemi agro-silvo pastorali che sono presenti nel territorio regionale.

Il contrasto della variazione climatica si persegue altresì con lo sviluppo di tecniche produttive orientate ad attenuare gli effetti del riscaldamento e delle conseguenze dovute alla maggiore probabilità di fenomeni estremi. Lo studio del territorio e delle condizioni climatiche consente di scegliere le migliori destinazioni d’uso dei suoli ed orientare le tecniche produttive in modo da ridurre i rischi nelle coltivazioni e negli allevamenti. Le priorità indotte sia nelle misure agroambientali, che in quelle degli investimenti rispondono a tali esigenze. Uguali priorità vengono stabilite per le misure forestali, per le attività di assistenza al fine di inserire nei processi produttivi le migliori tecniche disponibili per ridurre la instabilità climatica.

Gas ad effetto serra (greenhouse gas)

Considerata l’assenza di dati regionali recenti e confrontabili, relativi agli inquinanti N₂O e CH₄, sono stati considerati i valori desunti dall’Inventario delle Emissioni in Atmosfera (CORINAIR-IPCC), relativamente all’intervallo 1990-2000 e laddove possibile sono stati confrontati con il dato regionale del 2006 ottenuto dal Piano di Tutela della Qualità dell’Aria

Si riportano di seguito i trend emissivi regionali dei principali inquinanti responsabili dell’effetto serra, regolamentati dal Protocollo di Kyoto.

- Le emissioni di **Protossido di Azoto (N₂O)** nell’intervallo 1990-2000, dalle rilevazioni ISPRA, sono leggermente aumentate di circa l’1,4% passando da 2369 t/anno a 2405 t/anno; al contrario, dai dati desunti dal Piano di Tutela della Qualità dell’Aria della Regione Abruzzo, si ottiene per il 2006 un valore emissivo totale di 2042 t/anno evidenzerebbe una diminuzione negli anni, rispetto al dato ISPRA riferito al 2000, del 17,7% circa;
- Le emissioni di **Metano (CH₄)**, **sempre secondo l’ISPRA**, nell’intervallo 1990-2000 sono leggermente aumentate di circa il 1,8% passando da 30.817 t/anno a 31.391 t/anno;

- Le emissioni di **CO₂** nell'intervallo 1990-2000 sono aumentate di circa il 14% passando da 5,91 Mt/anno a 6,88 Mt/anno, dai dati desunti dal Piano di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo, si ottiene per il 2006 un valore emissivo totale di 7,016 Mt/anno evidenziando un aumento rispetto al dato ISPRA riferito al 2000 del 1,8% circa.

Dall'analisi dei dati esposti si evince una diminuzione del contributo emissivo regionale in riferimento al protossidi di azoto, mentre restano in aumento le emissioni di anidride carbonica e metano (relativamente all'intervallo disponibile e considerato).

Alla luce di quanto esposto, appare evidente la necessità di intervenire a favore della qualità dell'aria ed alla mitigazione, per quanto possibile, dei cambiamenti climatici, attraverso una strategia sostenibile del settore agricolo e forestale, tenendo in considerazione non solo la mitigazione delle emissioni climalteranti dal settore agricolo, ma anche attraverso un'accurata analisi del trend della situazione climatica, adattando la produzione agricola in funzione di essa, analizzando il ruolo delle foreste nella mitigazione dei cambiamenti climatici e, infine, analizzando la capacità di stoccaggio del Carbonio da parte dei suoli agricoli.

Non va trascurato il contributo che l'agricoltura ecocompatibile può offrire in termini di capacità di stoccaggio del carbonio da parte dei suoli agricoli. L'agricoltura ecocompatibile, difatti, svolge un ruolo importante riguardo l'aumento del contenuto di carbonio nei suoli. Opportune pratiche di lavorazione minima del terreno (la lavorazione a minore profondità, la lavorazione senza rovesciamento, semina su sodo per le colture erbacee; l'inerbimento per le colture arboree) sequestrano, infatti, 0,5 -2,2 t CO₂ per ettaro. Si calcola che, a livello nazionale, l'adozione di misure agroambientali quali, l'inerbimento, l'agricoltura biologica e il set-aside²² ha prodotto dal 1990 al 2005 un sequestro netto di carbonio di circa 6 Mt CO₂/anno.

Energie rinnovabili

Per quanto attiene all'uso razionale delle risorse energetiche ed alla valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia, che si pongono tra gli obiettivi più importanti della programmazione energetica regionale, si evidenzia che in totale i consumi dell'Abruzzo ammontano a 2.880 ktep (ENEA 2003), pari al 2,2% del consumo nazionale; essi rappresentano una percentuale dell'1,1% di consumo di fonti rinnovabili (superiore alla percentuale nazionale). Si evidenzia, inoltre, la quasi totale scomparsa del consumo di combustibili solidi (con una quota pari a soltanto lo 0,07%). Inoltre, del consumo complessivo della regione, solo il 2,8% è imputabile al settore agricoltura, silvicoltura e pesca. E' da segnalare infine una diminuzione del 3,8% dei consumi del settore agricolo tra il 2002 ed il 2003.

La produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili nella regione è stata nel 2004 di circa 2.041 GWh derivante quasi esclusivamente da impianti idroelettrici (91%), con una piccola produzione da impianti eolici (8,6%).

Il peso del settore agricolo in tema di fonti rinnovabili in Abruzzo è ancora estremamente ridotto, ad oggi non risultano impianti attivi per lo sfruttamento delle biomasse di origine agro-forestale; tuttavia la regione è dotata di un potenziale molto consistente in termini di disponibilità di biomassa forestale, stimata intorno a 331.000 t/anno di sostanza secca corrispondente a oltre 130.000 tep. Per le biomasse legnose energetiche, valutando in 17.500 ha la superficie destinata a tali colture, si stima un potenziale regionale di biomassa corrispondente pari a 70.000 tep. Infine, il potenziale di biomassa derivante da sottoprodotti e scarti di lavorazioni agricole ammonta a 100.000 tep. In definitiva, il potenziale complessivamente stimato per le biomasse agro-forestali regionali ammonta ad oltre 300.000 tep (Piano regionale sull'uso dell'energia da fonti rinnovabili – deliberazione giunta regionale del 05 dicembre 2001).

Alla luce di quanto esposto, ed in considerazione degli ultimi dati energetici diffusi dal gestore della rete elettrica nazionale (TERNA S.p.a.) appare evidente la necessità di potenziare gli interventi connessi al settore delle energie rinnovabili da fonte biomassa (agro-forestale).

²² Fonte: Mipaaf - ISMEA

Uso di agrofarmaci

L'uso dei fitofarmaci in agricoltura, se da un lato ha permesso un notevole aumento del reddito delle coltivazioni, consentendo una certa competitività di questo sistema economico nei confronti di altri settori produttivi, dall'altro ha sollevato numerosi problemi ecologici e di sanità pubblica per la contaminazione operata sull'ambiente e sulle derrate vegetali da parte degli stessi fitofarmaci.

In generale gli aspetti negativi degli antiparassitari si individuano nell'inquinamento dell'ambiente (acqua e suolo), nell'azione tossica esercitata sull'uomo sia durante le fasi di produzione e somministrazione dei fitofarmaci sia attraverso il consumo di prodotti agricoli inquinati dai loro residui tossici e, infine, sui possibili effetti dannosi sulle colture stesse (fitotossicità). Altri effetti negativi connessi all'uso di questi prodotti si possono riscontrare sui pronubi e sull'entomofauna utile.

E' opportuno, però, precisare che gli effetti indesiderati sopracitati si verificano soprattutto quando l'utilizzo dei fitofarmaci è effettuato in condizioni di scarsa conoscenza delle caratteristiche del prodotto e delle sue modalità di impiego. Generalmente il puntuale rispetto delle norme di impiego contenute nell'etichetta è in grado di limitare i rischi suddetti, in particolare quelli legati alla tossicità. Altro concetto che si ritiene utile mettere in evidenza è che la capacità impattante di un fitofarmaco nei confronti dell'ambiente non è, nella generalità dei casi, correlata alla classe tossicologica di appartenenza che rappresenta esclusivamente un indice di pericolosità per gli operatori professionalmente esposti.

Il quadro normativo che disciplina il settore della difesa fitosanitaria delle colture è attualmente interessato da una profonda evoluzione collegata alle varie direttive recentemente emanata dall'Unione Europea nell'obiettivo di ridurre i rischi tossicologici e ambientali connessi all'impiego degli agrofarmaci.

La complessità del sistema rende il processo di rinnovamento legislativo particolarmente impegnativo, anche perché i numerosi aspetti coinvolti nelle modifiche normative stanno determinando sostanziali ripercussioni tecniche, economiche ed organizzative a tutti i livelli, dalla messa a punto e produzione dei mezzi di difesa alla loro commercializzazione e applicazione.

Una corretta e puntuale applicazione a livello regionale delle normative costituisce, senz'altro, uno strumento di fondamentale importanza per razionalizzare l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, anche attraverso una maggiore consapevolezza e sensibilità nei confronti dei rischi connessi al loro utilizzo. Riguardo al consumo di fitofarmaci, i dati relativi ai quantitativi di fitofarmaci impiegati per ettaro di SAU, che forniscono una indicazione del grado di potenziale contaminazione del suolo dovuta all'applicazione di prodotti fitoiatrici, risentono, tuttavia, del diverso grado di intensificazione colturale che caratterizza i vari ambiti territoriali nelle singole province.

I dati congiunturali forniti dall'ISTAT per il quadriennio 2000-2004 indicano per l'Abruzzo una tendenza al decremento del consumo complessivo di fitofarmaci, attestato nell'ultimo periodo al di sotto dei 40.000 q.li. In controtendenza risultano le categorie degli erbicidi e dei prodotti biologici; l'incremento di utilizzo di formulati ad azione biologica risulta particolarmente significativo nelle province di Chieti e Teramo, nelle quali i quantitativi risultano più che quadruplicati.

Impiego di prodotti fitosanitari

Regione Abruzzo	Anno	Fungicidi	Insett. e Acaric.	Erbicidi	Vari	Biologici	Totale
	2000	7,07	1,45	0,57	0,25	0,01	9,35
	2001	6,46	1,23	0,59	0,23	0,01	8,52
	2002	5,95	1,23	0,78	0,35	0,01	8,33
	2003	6,47	1,20	0,72	0,29	0,02	8,69

Unità di misura: kg/ha

Occorre comunque evidenziare che nella lettura dei dati relativi ai consumi di fitofarmaci occorre tener conto dei diversi ordinamenti colturali che caratterizzano i vari areali provinciali, nonché di numerosi altri fattori quali l'introduzione di fitofarmaci innovativi specificatamente studiati in funzione delle nuove aspettative di tutela ambientale e salubrità dei raccolti e caratterizzati da basse dosi di impiego per unità di superficie colturale difesa.

Da dati più generali si è in grado di indicare che, anche in Abruzzo ove il consumo di prodotti fitosanitari risulta notevolmente inferiore alla media nazionale, l'indicatore ha seguito la tendenza nazionale che vede una diminuzione di circa il 10% rispetto ai primi anni '90.

E' importante, inoltre, sottolineare che in Abruzzo circa il 55 % dal consumo totale di fitofarmaci è rappresentato da prodotti di sintesi mentre il 45% da sostanze più "naturali" come rame, zolfi, olii minerali ed insetticidi biologici. E' sicuramente un dato positivo se tali valori si confrontano con i dati nazionali attestati intorno al 61% per i primi e 39% per i secondi.

E' importante sottolineare che quanto sopra indicato è conseguenza di una tendenza alla "ottimizzazione" dell'impiego del mezzo chimico in agricoltura dovuto sostanzialmente a:

- progressiva introduzione di misure agroambientali (Reg. CEE 2078/92 misura A1 prima e Reg.CE 1257/99 poi misure 2 e 3);
- adozione da parte della Regione Abruzzo di specifici "disciplinari di produzione", predisposti dal Servizio Fitosanitario Regionale, d'intesa con l'Ufficio Agroambiente del Settore Agricoltura e resi pubblici attraverso pubblicazione sul BURA, recanti norme tecniche di difesa delle colture e controllo delle erbe infestanti, tenendo conto delle caratteristiche dei fitofarmaci in grado di assicurare la difesa delle produzioni e del loro impatto verso l'uomo e l'ambiente;
- progressivo utilizzo anche da parte di cooperative e associazioni di disciplinari di produzione, peraltro sempre più richiesti dalla grande distribuzione organizzata (GDO).
- Incremento di pratiche agricole innovative (difesa integrata e biologica)

Uso di fertilizzanti

Nella categoria dei fertilizzanti sono incluse una vasta gamma di sostanze il cui utilizzo è finalizzato a migliorare le rese produttive delle coltivazioni agrarie; in particolare i concimi minerali apportano elementi chimici necessari per lo svolgimento del ciclo colturale; quelli organici, segnatamente il letame, apportano ulteriori benefici dovuti principalmente al miglioramento della struttura del terreno; sostanze correttive ed ammendanti migliorano le caratteristiche chimico fisiche dei terreni rendendole adatte allo sviluppo delle colture. Come nel caso degli antiparassitari anche le sostanze fertilizzanti, soprattutto se impiegate in modo inappropriato ed in quantitativi esuberanti rispetto alle esigenze colturali, possono incidere negativamente sulle principali matrici ambientali, in particolare suolo ed acqua. Il rischio è quello di produrre un accumulo di elementi nutritivi nel suolo ed un loro passaggio nelle acque superficiali e profonde. In particolare l'azoto, essendo scarsamente trattenuto dalle particelle del terreno, può facilmente essere lisciviato e trasferirsi in altri comparti. Un primo elemento di razionalizzazione in questo settore è senz'altro rappresentato dal capillare ricorso a sistemi analitici i quali consentono di "pesare" opportunamente gli apporti in base alle esigenze colturali ed alle disponibilità rilevate nei singoli appezzamenti. Nella Regione Abruzzo all'ampia diffusione di laboratori privati si affianca l'attività del laboratorio di analisi terreni istituito dall'Agenzia Regionale di Sviluppo Agricolo.

Anche in questo settore la Politica Agricola Comunitaria è intervenuta con forza attraverso la propria strategia agroambientale mirata in larga parte a migliorare la sostenibilità dei sistemi agricoli, con l'obiettivo di indurre le aziende aderenti alle varie misure a ridurre gli apporti entro quantitativi massimi stabiliti per coltura. In particolare per quanto riguarda i concimi azotati, nel 1991 la Comunità Economica Europea ha introdotto la Direttiva 1991/676/CEE, meglio nota come Direttiva nitrati, recepita in Italia con D. Lgs. N. 152/99, prevedendo numerose azioni da parte degli Stati Membri tra cui il controllo della qualità delle acque, la individuazione delle zone vulnerabili ai nitrati nonché la definizione di codici facoltativi di buone pratiche agricole e misure obbligatorie da attuare nelle zone valutate come vulnerabili.

Impiego di prodotti fitosanitari

Anno	Regione/Provincia	Totale concimi minerali	Totale concimi organici	Totale concimi organici e minerali
2000	Regione Abruzzo	1,93	0,73	2,66
2003		1,96	0,51	2,47
2000	Chieti	3,67	1,58	5,25
2003		3,88	1,06	4,93
2000	L'Aquila	0,42	0,15	0,57
2003		0,37	0,13	0,50
2000	Pescara	3,15	1,63	4,78
2003		3,15	1,29	4,44
2000	Teramo	2,28	0,44	2,72
2003		2,00	0,21	2,21
Unità di misura: kg/ha				

In base ai dati del quadriennio in esame nella Regione Abruzzo il consumo di fertilizzanti/ha di SAU si colloca al di sotto della media nazionale. Per tali valori valgono le stesse considerazioni effettuate nel capitolo relativo ai prodotti fitosanitari, vale a dire che il valore medio pesato sul totale della SAU non rende conto di particolari situazioni di elevata intensificazione colturale nelle varie province e del probabile rischio ambientale correlato. A livello regionale la contrazione nel consumo totale di concimi organici e minerali, pari a circa il 9%, deve essere attribuita alla quota organica e non a quella minerale. Sempre dagli stessi dati contrazioni nell'apporto di concimi minerali/ha SAU si riscontrano nelle sole province di Teramo e L'Aquila. Nella provincia di Chieti gli apporti/ha SAU risultano circa doppi rispetto alla media regionale.

L'analisi SWOT

Dall'analisi precedente, dedicata alla descrizione del contesto ambientale è possibile evidenziare, in sintesi, quali sono i punti di forza e di debolezza legate al sistema regionale e quali i fabbisogni di intervento delle politiche.

I punti di forza

- rilevante estensione del sistema delle aree naturali e delle zone Natura 2000;
- elevato stato di conservazione degli habitat naturali;
- utilizzo di metodi agronomici tradizionali rispettosi delle caratteristiche ambientali ed a minore impatto, soprattutto nelle aree naturali protette;
- buona qualità delle acque destinate al consumo umano (p.e. bassa concentrazione di Nitrati);
- Incremento delle aziende a produzione biologica;
- elevata percentuale di superficie sottoposta a tutela;
- buona copertura forestale del territorio regionale;
- forte potenzialità di sinergie del settore agro-alimentare con il turismo, l'enogastronomia e la protezione ambientale;
- presenza di un rilevante patrimonio forestale utilizzabile a fini ambientali, turistico, ricreativi, paesaggistici ed in alcuni casi produttivi;

- piano di tutela delle Acque, strumento tecnico e programmatico attraverso il quale realizzare gli obiettivi di tutela qualitativa;
- buona disponibilità delle risorse idriche rispetto ai fabbisogni;
- Stato di qualità mediamente buono/elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- utilizzo dei fitofarmaci inferiore alla media nazionale;
- ridotta concentrazione di inquinanti atmosferici nelle aree rurali;
- Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria;
- presenza di consumi energetici da fonti rinnovabili superiori alla media nazionale;
- diminuzione dei consumi energetici del settore agricolo.

I punti di debolezza

- carenza di monitoraggio e controlli ambientali;
- scarsa connettività ecologica tra le aree naturali costiere e di pianura;
- scarsa presenza di aziende certificate (ISO, EMAS; ecc.);
- fenomeni di abbandono delle attività agricole e rurali nelle aree marginali;
- alto rischio di fenomeni di dissesto idrogeologico ed altri rischi naturali sul territorio;
- elevata percentuale di perdita delle reti di adduzione, accumulo e distribuzione della risorsa idrica in agricoltura;
- carenza dei sistemi di depurazione delle acque;
- sensibile peggioramento della qualità delle acque superficiali dei corsi medi e bassi dei fiumi a causa della pressione antropica e delle attività industriali;
- diminuzione della qualità paesaggistica, in particolare per il territorio rurale, per i fenomeni di abbandono delle aree montane e alto – collinari;
- capacità degli impianti di riciclaggio e compostaggio insufficiente a coprire i fabbisogni;
- scarso utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili in agricoltura;
- tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, diversità delle specie e diversità degli ecosistemi);
- abbandono di pratiche o dell'utilizzo di specie animali o vegetali tradizionali, ritenute non più valide economicamente e tecnicamente;
- scarso sfruttamento delle biomasse soprattutto in relazione alla loro disponibilità nella regione; scarso utilizzo dei biocarburanti in agricoltura.

I fabbisogni

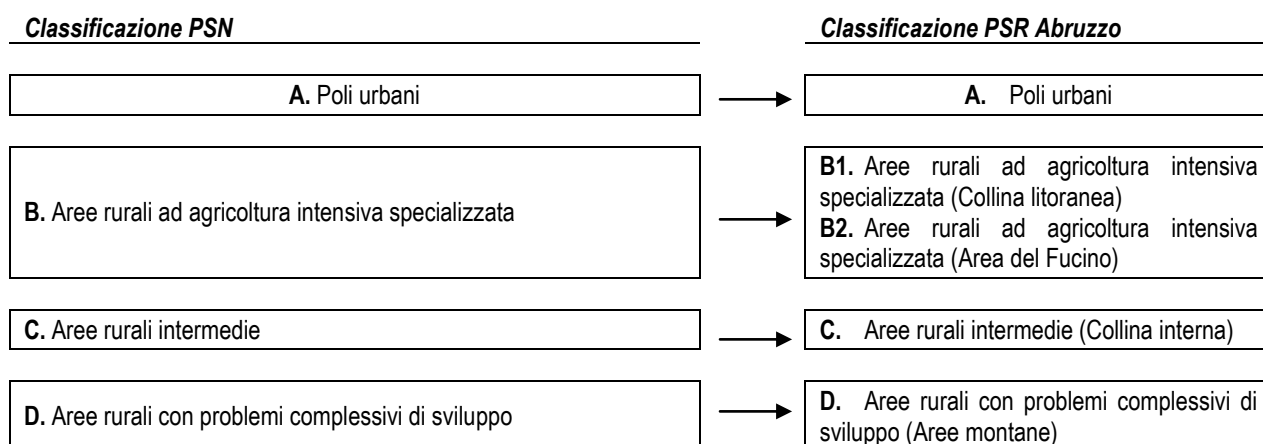
Il quadro emerso dall'analisi manifesta con chiarezza le potenzialità presenti nel territorio e la natura delle criticità locali. Pertanto i fabbisogni di politiche espressi sono riconducibili ai seguenti punti principali:

- tutela dell'ambiente, ricostruzione del patrimonio boschivo;
- tutela dell'ambiente attraverso la lotta ai fenomeni di dissesto e ricostruzione del patrimonio boschivo e naturalistico;
- valorizzazione delle biodiversità (in particolare, attraverso le aree agricole e forestali ad elevata valenza naturalistica);
- sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale;
- modificazione dell'uso del suolo (conversione da seminativo in pascolo nelle zone marginali o a prato avvicendato/permanente);
- estensivizzazione dell'allevamento nelle aree marginali (riduzione della densità di carico) e gestione razionale delle formazioni erbose.

- pratiche di gestione del suolo (metodi di dissodamento, colture intercalari, rotazione diversificata delle colture) prative;
- miglioramento delle competenze professionali e manageriali a sostegno della valorizzazione "integrata" delle produzioni di qualità;
- diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione e diffusione dell'agricoltura biologica;
- diffusione dell'uso di tecniche produttive rispettose della qualità ambientale;
- miglioramento della connettività ecologica nelle aree costiere e di pianura;
- miglioramento delle performance ambientali dell'agricoltura;
- valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;
- sostegno alla riconversione produttiva e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie;
- miglioramento della comunicazione e della formazione degli operatori produttivi sugli effetti dell'impatto ambientale dell'utilizzo di diversi prodotti chimici e dei diversi metodi agronomici;
- aumento della produzione di dati ed informazioni naturalistiche relative ad Habitat e specie tutelate dalle Direttive e dalle Convenzioni internazionali;
- aumento di sistemi di monitoraggio e di gestione dei dati ambientali.
- azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali e avversità atmosferiche.

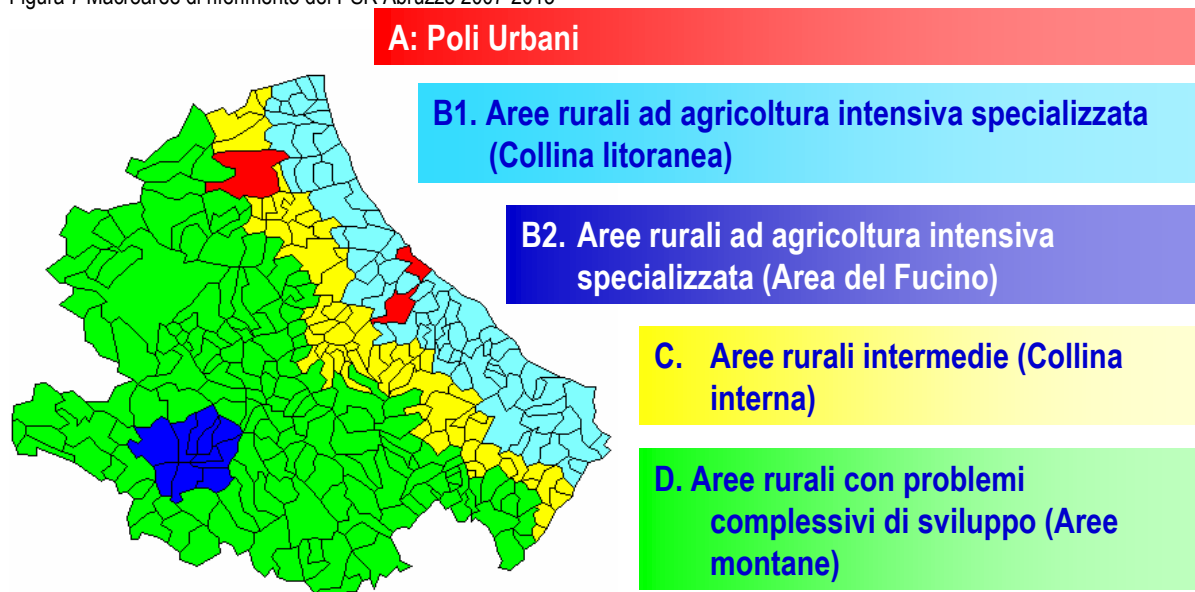
3.1.4 Le condizioni socio-economiche dei territori rurali

L'analisi dei territori rurali viene di seguito sviluppata sulle macroaree omogenee individuate in base all'applicazione della metodologia illustrata in allegato 3, che ha permesso di individuare 5 macroaree connotate da elementi di omogeneità dal punto di vista geografico, socio-demografico ed economico produttivo. Rimandando all'allegato 3 la puntuale descrizione del percorso metodologico adottato ai fini dell'individuazione delle macroaree di riferimento, si sottolinea che il PSN indica quattro tipologie territoriali²³ all'interno delle quali sono riconducibili le 5 macroaree omogenee individuate dal PSR Abruzzo 2007-2013, secondo lo schema di seguito proposto:



²³ A: Poli urbani; B: Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; C: Aree rurali intermedie; D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Figura 7 Macroaree di riferimento del PSR Abruzzo 2007-2013



Di seguito vengono dapprima commentati alcuni aspetti di carattere generale in ordine ai principali indicatori socio-economici e territoriali.²⁴ Successivamente, per ciascuna macroarea, vengono descritti gli elementi distintivi ed i principali punti di forza e di debolezza che caratterizzano le filiere agricole ed alimentari, nonché la struttura socio-demografica locale.

La lettura degli scenari socio-demografici ed economici per ciascuna macroarea omogenea permette di evidenziare alcune specificità che giustificano l'adozione di strategie differenziate per ognuna di esse²⁵.

In particolare:

- la densità demografica²⁶ media è pari a 120,3 ab./kmq. I poli urbani, rappresentati dai soli tre comuni capoluogo di Teramo, Pescara e Chieti, occupano una superficie limitata del territorio regionale (appena il 2,3%) ma ospitano il 17,8% della popolazione regionale, per una densità abitativa piuttosto elevata (947,7 ab./kmq). Le aree montane, al contrario, si estendono su circa il 61% del territorio regionale ed accolgono il 23,1% della popolazione (densità pari a 45,7 ab./kmq);
- le dinamiche demografiche si presentano piuttosto eterogenee: le aree urbane, dopo aver registrato una significativa involuzione demografica (-4,4% nel periodo intercensuario), nel corso degli anni più recenti stanno conoscendo una nuova fase di forte espansione: il bilancio complessivo del periodo 1991-2004 è infatti lievemente positivo (+0,7%). Un andamento simile si registra anche nelle aree montane (D) ed in quelle collinari interne (C), nelle quali, tuttavia, la variazione demografica nel periodo 1991-2004 continua ad avere segno negativo (rispettivamente, -1,7% e -1,0%). Nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata si registra una crescita demografica. In particolare, nell'area di Collina litoranea (B1) tale crescita è pari al +10,7%, mentre nell'altopiano del Fucino (B2) è pari al +3,9%;
- tutto il territorio abruzzese è caratterizzato da evidenti fenomeni di senilizzazione della popolazione (in media, l'indice di invecchiamento è pari al 146,9%. Tale fenomeno assume particolare intensità nelle aree rurali intermedie (C, Collina interna) e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D, Aree montane), nelle quali il valore dell'indice in esame è

²⁴ Gli aspetti misurati dagli indicatori baseline n. 29, 33 e 35 sono commentati in sede di descrizione generale, poiché non disponibili a livello di disaggregazione territoriale. Riguardo a tutti gli altri aspetti considerati nell'analisi territoriale, il commento e l'esposizione dei dati sono articolati con riferimento alla partizione territoriale proposta nel presente PSR

²⁵ La definizione delle strategie d'intervento per ciascuna macroarea è contenuta nel successivo paragrafo 3.2.

²⁶ Context related baseline n. 17.

rispettivamente pari al 161,6% ed al 184,3%. In particolare, la composizione percentuale per fasce d'età della popolazione evidenzia il peso che assumono le popolazioni anziane rispetto al totale²⁷;

- riguardo al mercato del lavoro, le differenze tra le aree individuate sono talvolta rilevanti e rivelano una situazione dicotomica tra le aree montane interne, nelle quali i tassi di attività (43,6%) e di occupazione (38,7%) si mantengono su valori piuttosto bassi, e quelle caratterizzate da attività agricole più intensive (Fucino e, soprattutto, collina litoranea). All'interno di queste ultime, poi, si rileva una situazione assai diversificata riguardo alla disoccupazione, che registra valori relativamente più elevati nell'area del Fucino (13,7%), e più bassi lungo la collina litoranea (9,6). Con riferimento allo scenario regionale complessivo, si rileva che il tasso medio di occupazione²⁸ è pari al 41,6%, mentre il tasso di disoccupazione²⁹ si attesta su una media del 10,4%³⁰;
- la quota di popolazione adulta che ha partecipato a corsi di formazione è pari al 7,6% (superiore alla media italiana del 6,3%);
- le attività agricole assorbono mediamente, sul territorio abruzzese, il 6,2% degli occupati; l'industria il 35,0% ed il settore terziario il 58,8%³¹. Nel complesso, dunque, gli occupati extra agricoli rappresentano il 93,8% del totale³². L'occupazione in agricoltura assume valori particolarmente elevati nel Fucino (10,1%), e alquanto ridotti nelle aree dei poli urbani (2,1%). L'industria assorbe una quota rilevante degli occupati (46,2%) nelle aree rurali intermedie (collina interna), mentre nei poli urbani impegna il 24,7% degli occupati (la gran parte della manodopera di questa macroarea, 73,2%, è assorbita dal settore dei servizi).
- nelle aree rurali intermedie (collina interna) si riscontra un elevato valore della porzione di territorio destinata ad attività agricole: il rapporto tra SAT e superficie territoriale è difatti pari al 71,5%;
- quanto al profilo strutturale delle attività agricole, si rileva un forte sottodimensionamento delle aziende, con particolare riguardo alle aree maggiormente urbanizzate, dove la dimensione media aziendale, in termini di SAU, è generalmente inferiore ai 4 ettari (A = 2,7; B1 = 3,1; C = 3,5). Nelle aree montane la media è invece di 12,4 ha per azienda;
- gli ordinamenti produttivi prevalenti sono diversificati principalmente in base alle fasce altimetriche. Nell'area di montagna (D) le superfici sono occupate prevalentemente da prati permanenti e pascoli, in funzione di un'attività zootecnica piuttosto diffusa. L'area del Fucino è interessata dai seminativi per il 75,2% della SAU (in prevalenza cereali). Qui le coltivazioni legnose agrarie sono pressoché assenti (meno dell'1% di SAU). Nelle aree collinari (soprattutto nella collina litoranea) le coltivazioni permanenti occupano una significativa quota di SAU (soprattutto lungo la fascia litoranea: 45,5%);

²⁷ Context related baseline n. 18. Popolazione di età inferiore ai 15 anni = 13,9%; popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni = 65,6%; popolazione di età uguale o superiore ai 65 anni = 20,5%.

²⁸ Objective related baseline n. 2.

²⁹ Objective related baseline n. 3.

³⁰ La differenza con i dati esposti nel precedente paragrafo 3.1.1 è spiegata principalmente dal fatto che il tasso di attività, secondo la definizione utilizzata dall'Istat in sede censuaria, è rappresentato dal rapporto tra "le persone appartenenti alle forze lavoro e la popolazione di 15 anni e più", mentre il corrispondente indicatore utilizzato ai fini dell'analisi dei baseline indicators, riprodotta nel paragrafo 3.1.1 fornisce il valore del rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la popolazione di età compresa "tra i 15 ed i 64 anni". Analogamente, il tasso di occupazione, secondo la definizione dell'Istat, è dato dal "rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento", ossia superiore ai 15 anni di età. Nel commento all'indicatore baseline n. 2 si è invece utilizzata la definizione comunitaria, che mette in rapporto gli occupati rispetto alla popolazione compresa tra i 15 ed i 64 anni di età. Anche nel caso dell'indice di disoccupazione le metodologie di calcolo non coincidono: il censimento Istat calcola il tasso di disoccupazione come "rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro", laddove per forze lavoro si intendono "le persone occupate e quelle disoccupate". Nel calcolo dell'indicatore baseline n. 3 si è invece utilizzata la definizione comunitaria, che mette in rapporto i disoccupati con la popolazione attiva, di età compresa tra i 15 ed i 64 anni. I motivi che hanno portato ad utilizzare due metodologie diverse è rappresentato dal fatto che il dato censuario Istat è dettagliato a livello comunale, circostanza che rende possibile aggregare i risultati per macroarea.

³¹ Context related baseline n. 20.

³² Objective related baseline n. 28.

- la presenza di attività manifatturiere e dei servizi si concentra prevalentemente nelle aree maggiormente urbanizzate e nelle aree collinari. In queste aree si concentra anche la presenza di attività di trasformazione agro-alimentare;
- Il valore aggiunto del settore industriale (manifatturiero e costruzioni) è pari, al 2004, a circa 6.480 milioni di euro, ossia il 28,2% del valore aggiunto regionale, mentre il settore dei servizi, con oltre 15.664 milioni di euro, partecipa per il 68,2% alla formazione del V.A. regionale. Nel complesso, dunque, il Valore aggiunto extra agricolo, con circa 22.144 Meuro, rappresenta, in termini di Valore aggiunto, il 96,4% del totale regionale;
- riguardo agli aspetti ambientali, si rileva che la superficie ricompresa in Parchi Nazionali e regionali è pari, complessivamente, a 277.977 ettari, ovvero il 25,7% dell'intero territorio regionale. Una componente significativa di tale area (circa il 93%) si concentra nella macroarea D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo), mentre le macroaree A e B1 non sono interessate dalla perimetrazione di parchi;
- il 37,9% del territorio è interessato dalla rete Natura 2000. La SAU rientrante nella delimitazione di SIC e ZPS è pari al 27,4%³³;
- a livello regionale, si contano 1.461 esercizi operanti nel settore dell'ospitalità turistica. Di questi, 808 rientrano nella categoria degli esercizi alberghieri, ed i restanti 653 sono rappresentati da esercizi di tipo complementare (agriturismi, campeggi, bed & breakfast, ecc.). Quanto alla disponibilità effettiva di posti letto, gli esercizi alberghieri ne offrono 49.140, mentre gli esercizi complementari 51.664, per un totale complessivo di 100.804 posti letto³⁴;
- sia in termini di numero di esercizi (43,2%) che di posti letto (67,1%) la macroarea con l'offerta di ospitalità più strutturata è quella della collina litoranea (B1), in ragione dell'attrattività dell'offerta balneare. Le aree montane, alle quali sono legate, peraltro, le attività del turismo invernale, ospitano circa il 40% degli esercizi regionali ed offrono il 25% della disponibilità complessiva di posti letto.
- Infine, il territorio interessato dall'IC Leader+ si estende su una superficie pari a circa 9.536 kmq, per una popolazione residente pari a 722.214 unità, ossia il 55,6% della popolazione regionale³⁵.

Tabella 8a. Macroaree: Superfici e distribuzione provinciale

Macroarea	Superficie		AQ	TE	PE	CH
	kmq	%				
A: Poli urbani	244,05	2,3%		62,2%	13,8%	24,0%
B1: Aree di collina litoranea	1996,32	18,5%		29,7%	13,6%	56,8%
B2: Area del Fucino	468,7	4,3%	100,0%			
C: Aree di collina interna	1525,74	14,1%		27,7%	31,2%	41,1%
D: Aree montane	6560,31	60,8%	69,6%	11,9%	6,8%	11,7%
Totale Abruzzo	10795,12	100,0%	46,6%	18,0%	11,3%	24,0%

Tabella 8b. Dati demografici per macroarea

Macroarea	Residenti 1991	Residenti 2004	Densità (2004)	Variazione 1991-2004		Distribuzione popolazione (2004)
				Val. assoluto	%	
A: Poli urbani	229.868	231.399	947,7	1.531	0,7%	17,8%
B1: Aree di collina litoranea	487.877	540.239	270,3	52.362	10,7%	41,6%
B2: Area del Fucino	74.180	77.095	164,5	2.915	3,9%	5,9%
C: Aree di collina interna	151.935	150.470	98,6	-1.465	-1,0%	11,6%
D: Aree montane	305.194	300.069	45,7	-5.125	-1,7%	23,1%
Totale Abruzzo	1.249.054	1.299.272	120,3	50.218	4,0%	100,0%

³³ Context related baseline n. 10. I dati sulla Rete Natura 2000 sono provvisori. Per tale motivo, in sede di descrizione delle caratteristiche di ciascuna macroarea, non si è potuto tener conto di tale indicatore

³⁴ Objective related baseline n. 31

³⁵ Objective related baseline n. 36. I dati sui comuni coinvolti sono tratti dall'Annuario Reteleader 2004.

Tabella 8c. Struttura demografica per classi di età (2001)

Macroarea	classi di età (%)			tassi di:	
	0-14	15-64	67-oltre	invecchiamento	Dipendenza
A: Poli urbani	13%	67%	20%	155,3%	50,3%
B1: Aree di collina litoranea	15%	67%	18%	124,0%	49,8%
B2: Area del Fucino	15%	65%	20%	129,6%	50,7%
C: Aree di collina interna	14%	63%	23%	161,6%	58,6%
D: Aree montane	13%	64%	23%	184,3%	56,2%
Totale Abruzzo	14%	66%	20%	146,9%	52,4%

Tabella 8d. Struttura demografica per sesso (2004)

Macroarea	Maschi		Femmine	
	<i>n.</i>	%	<i>n.</i>	%
A: Poli urbani	110.339	47,7%	121.060	52,3%
B1: Aree di collina litoranea	264.164	48,9%	276.075	51,1%
B2: Area del Fucino	37.875	49,1%	39.220	50,9%
C: Aree di collina interna	73.465	48,8%	77.005	51,2%
D: Aree montane	145.866	48,6%	154.203	51,4%
Totale Abruzzo	631.709	48,6%	667.563	51,4%

Tabella 8e. Occupati per settore economico e struttura del mercato del lavoro

Macroarea	Occupati per settore economico (%)			Tassi di:		
	Agricoltura	Industria	Servizi	Attività	Occupazione	Disoccupazione
A: Poli urbani	2,1%	24,7%	73,2%	46,3%	41,1%	11,1%
B1: Aree di collina litoranea	7,3%	38,2%	54,5%	48,1%	43,5%	9,6%
B2: Area del Fucino	10,1%	28,9%	61,1%	48,2%	41,6%	13,7%
C: Aree di collina interna	8,5%	46,2%	45,3%	45,3%	41,5%	8,3%
D: Aree montane	4,8%	32,8%	62,4%	43,6%	38,7%	11,3%
Totale Abruzzo	6,2%	35,0%	58,8%	46,4%	41,6%	10,4%

Tabella 8f. Aziende agricole e dati sulle superfici

Macroarea	Aziende	SAT	SAU	SAT/sup territorio	SAU/SAT	SAU media
	<i>n.</i>	(ha)	(ha)	%	%	(ha)
A: Poli urbani	3.484	11.626	9.439	47,6%	81,2%	2,7
B1: Aree di collina litoranea	39.692	142.679	124.773	71,5%	87,4%	3,1
B2: Area del Fucino	3.318	26.827	19.589	57,2%	73,0%	5,9
C: Aree di collina interna	19.304	90.527	67.656	59,3%	74,7%	3,5
D: Aree montane	17.035	398.255	210.582	60,7%	52,9%	12,4
Totale Abruzzo	82.833	669.915	432.040	62,1%	64,5%	5,2

Tabella 8g. Destinazione della SAU (dati %)

Macroarea	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati permanenti e pascoli	Totale
	<i>ha</i>	<i>Ha</i>	<i>Ha</i>	<i>ha</i>
A: Poli urbani	67,9%	28,1%	4,0%	100,0%
B1: Aree di collina litoranea	53,4%	45,5%	1,1%	100,0%
B2: Area del Fucino	75,2%	0,7%	24,1%	100,0%
C: Aree di collina interna	69,7%	24,6%	5,8%	100,0%
D: Aree montane	22,8%	3,1%	74,1%	100,0%
Totale Abruzzo	42,3%	19,2%	38,5%	100,0%

Di seguito viene offerta una sintetica descrizione delle caratteristiche distintive e dei punti di forza e di debolezza di ciascuna macroarea. La descrizione è corredata da una scheda di sintesi nella quale

alcuni dati statistici territoriali e socio-demografici vengono raffrontati con quelli regionali. Nella stessa scheda vengono inoltre evidenziati alcuni caratteri distintivi, raffrontandoli con le medie assunte nell'intero territorio regionale. Le informazioni esposte consentono di tracciare il quadro delle complessità territoriali.

Nel successivo capitolo 3.2, sulla scorta della lettura di tali caratteristiche territoriali, viene offerta una rappresentazione complessiva del disegno strategico definito per ciascuna macroarea, nel quale si terrà conto dei risultati dell'analisi sviluppata nel presente paragrafo (dalla quale emergono i fabbisogni manifestati sul tema della diversificazione economica e del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni), nonché dei fabbisogni emersi dall'analisi sul sistema agroindustriale e forestale³⁶, e sulla situazione dell'ambiente e del territorio³⁷. In sostanza, si perviene ad una visione della domanda (differenziata) di policy manifestata a livello locale ed a fronte della quale vengono elaborate specifiche linee d'indirizzo strategico.

Nuove tecnologie e servizi all'economia e alla popolazione rurale

La Regione Abruzzo ha attivato negli ultimi anni numerosi progetti per la diffusione dei servizi di ICT su tutto il territorio, facendo riferimento alle risorse ed alle opportunità offerte dalla programmazione 2000-2006, con particolare riferimento al DocUP Obiettivo 2.

Nel complesso, è stata rilevata una buona percentuale di famiglie che dispone di una connessione ad Internet ADSL. (Baseline Indicator n. 32 = 37,8% contro una media nazionale pari al 34,5%). Non si dispone di un dettaglio territoriale di tale dato, ma è ragionevole ritenere che le aree montane e di collina interna si mantengano ben al di sotto del dato regionale. Dati più recenti (e più dettagliati) mostrano una situazione in evoluzione, ma anche molto diversificata: in particolare, la tabella seguente illustra il quadro, al 2006, relativo alla diffusione di internet tra le famiglie abruzzesi (e raffronto con la media italiana). Nel complesso, la connessione ad internet è disponibile per 4 famiglie su dieci e si riscontra una relativamente diffusa disponibilità di connessioni veloci. Il problema, tuttavia, è che indagando in dettaglio su dimensione territoriale, si rilevano grosse differenze nella diffusione di internet (e, soprattutto, della Banda Larga) tra aree urbane e di collina interna, da un lato, ed aree montane interne. Tale digital divide è generato, in primo luogo, dal basso livello di dotazioni infrastrutturali nei territori più interni.

³⁶ Cfr. Par. 3.1.2: Il sistema agroindustriale e forestale.

³⁷ Cfr. Par. 3.1.3: La situazione dell'ambiente e del territorio

Famiglie che possiedono l'accesso a Internet (dati 2006)

Area	Famiglie che possiedono l'accesso ad Internet*	Strumenti di connessione (a)			Tipo di connessione (a)			
		Personal computer da scrivania (desktop)	Personal computer portatile	TV abilitato, console per videogiochi, ecc.	Banda stretta (modem)	Banda Larga (ADSL)	Altro tipo di connessione a banda larga	Telefono cellulare abilitato
Abruzzo	39,9	76,9	28,5	2,5	45,4	48,8	6,8	13,9
Italia	38,8	70,6	31,1	2,3	38,0	53,8	8,6	15,3

*Per 100 famiglie della stessa zona che possiedono accesso ad Internet

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

A seguito del mutato quadro normativo derivante dal "Recovery Plan" (EERP), la diffusione della banda larga nelle aree rurali è stata individuata come una nuova priorità per lo sviluppo rurale poiché in grado di dare un efficace contributo al superamento delle problematiche derivanti dal "digital divide". Di fatti, l'accesso alle infrastrutture di telecomunicazione a larga banda e alle tecnologie informatiche evolute, è ormai riconosciuto come uno dei bisogni primari per lo sviluppo sostenibile di un territorio. In tal senso, la diffusione della banda larga può contribuire a conservare la presenza di un tessuto umano ed a evitare un ulteriore spopolamento delle aree rurali

La Commissione con la Comunicazione al Consiglio e al Parlamento Europeo n. C(2009)103, "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali", esamina la questione del miglioramento dell'accesso delle zone rurali alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), con particolare accento sull'accesso ad internet ad alta velocità. L'uso efficace delle TIC, in particolare un migliore accesso ad internet ad alta velocità (banda larga), può svolgere un ruolo determinante per aumentare la produttività e incentivare l'innovazione, può contribuire considerevolmente a promuovere l'imprenditorialità ed il progresso economico nelle zone rurali, contribuendo così a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, la qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale. La disponibilità di internet ad alta velocità può contribuire a rivelare il potenziale delle zone rurali e renderle più attrattivi come luoghi in cui vivere.

Inoltre la Commissione ha individuato, tra l'altro, le ragioni del divario della banda larga tra zone rurali e aree urbane, fra cui la bassa densità della popolazione, la situazione periferica, l'assenza di concorrenza. La diffusione più limitata si deve inoltre a fattori socioeconomici come il basso reddito e i bassi livelli di istruzione, l'impossibilità di accesso alle nuove tecnologie, la scarsa qualità del servizio, la mancanza di applicazioni con contenuto pertinente per le imprese rurali e agricole, la scarsa consapevolezza o l'invecchiamento della popolazione.

È necessario pertanto, potenziare i servizi destinati alle imprese proposti con una connessione alla banda larga e a internet, compresi quelli rilevanti per l'agricoltura, perché si tratta di una tecnologia fondamentale per aumentare l'efficienza. Una migliore accessibilità delle imprese consente di migliorare i flussi di informazioni, la trasparenza del mercato e la determinazione dei prezzi, agevola la collaborazione nell'industria alimentare e riduce i costi delle transazioni.

L'uso di internet nelle PMI e nelle micro-imprese nelle zone rurali è molto ridotto rispetto alle grandi imprese. Le PMI soffrono soprattutto della mancanza di personale specializzato nel campo delle nuove tecnologie.

Per favorire lo sviluppo rurale è essenziale incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC nell'insieme del settore agroalimentare e nel settore agricolo in generale. La mancanza di accesso alle risorse della banda larga limita notevolmente la competitività degli agricoltori, impedendo loro di attuare una gestione migliore e più innovativa delle proprie imprese, di adattare i modelli produttivi in funzione degli sviluppi economici attuali e di controllare il volume e la qualità della produzione. Limita inoltre la loro conoscenza dei mercati, dell'andamento dell'economia e dei progressi della R&S nell'agricoltura. Ne limita le opportunità commerciali, impedisce loro di avvalersi di servizi di consulenza, riduce i contatti

con le amministrazioni locali e nazionali e ostacola la partecipazione degli agricoltori al processo decisionale. La mancanza di accesso a internet e ai servizi on-line potrebbe inoltre scoraggiare gli agricoltori dall'approfondire le loro competenze professionali e riduce gli effetti della condivisione e dello scambio di esperienze professionali positive.

Sulla base di tali considerazioni nel pacchetto di misure di stimolo all'economia, nell'ambito del Piano di ripresa economica proposto dalla Commissione (*European Economic Recovery Plan* dicembre 2008) sono stati fissati una serie di obiettivi per lo sviluppo della connettività attraverso l'uso della banda larga. In questo contesto, per garantire a tutti i cittadini entro il 2010 il 100% di copertura internet ad alta velocità, la Commissione europea ha, tra l'altro, stanziato 1 miliardo di euro per sostenere la connessione internet nelle aree rurali.

La priorità strategica relativa alla Banda Larga viene ricondotta e collegata in maniera diretta con l'obiettivo prioritario dell'Asse III prevedendo "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", nella misura in cui le nuove tecnologie informatiche possono favorire la crescita, la diversificazione e l'innovazioni nelle economie delle aree rurali e la riduzione dell'isolamento fisico e geografico delle zone più marginali.

Allo scopo di accelerare l'estensione e il potenziamento delle reti a banda larga e garantire la compatibilità e la complementarietà con le politiche regionali e nazionali in materia di TIC (anche in coerenza con gli orientamenti strategici per lo sviluppo rurale 2007 – 2013), gli interventi specifici e le connesse risorse aggiuntive messe a disposizione per le aree rurali saranno utilizzate in maniera coerente, complementare e sinergica rispetto a quanto previsto all'interno del Piano nazionale di abbattimento del *Digital Divide* (divario digitale) del Ministero dello Sviluppo Economico, varato dal Governo con Legge 69/2009 per colmare il divario infrastrutturale delle aree non servite da alcun servizio o servite con tecnologie non adeguate di limitata capacità di connessione.

- Nella tabella seguente si rappresenta lo stato della copertura ADSL regionale al 31 dicembre 2008 nei 4 livelli di copertura:
 - ADSL a 20 Mbit/s;
 - ADSL a 7 Mbit/s;
 - ADSL "light" o LITE a 0,64 Mbit/s;
 - Aree in Digital Divide senza alcuna copertura ADSL.

Si evidenzia che il servizio ADSL lite presenta pesanti limitazioni in termini di velocità e numero di utenti collegabili, e quindi può essere considerata una soluzione temporanea in attesa dell'upgrade ai servizi almeno a 7 Mbit/s.

Copertura del servizio adsl al 31.12.2008 in Abruzzo

Regione	%ADSL2+ (20 Mbps)	%ADSL (7Mbps)	%ADSL Lite (640kbps)	% Digital Divide	Copertura ADSL Totale
Abruzzo	45,8%	40,6%	3,4%	10,2%	89,8%

Mentre il livello di copertura della banda larga in Italia appare oggi sostanzialmente allineato ai paesi europei più avanzati per quanto concerne le aree urbane e sub-urbane, permane un divario significativo nelle aree rurali, con una condizione di rilevante *divario digitale* infrastrutturale. Queste zone sono spesso prive delle infrastrutture necessarie alla diffusione della banda larga, in quanto il mercato non ha un interesse economico ad aggiornare l'infrastruttura di rete esistente, poiché i ritorni commerciali non coprirebbero le spese, data la scarsa densità abitativa.

Nelle aree rurali le connessioni digitali sono incerte e/o inesistenti, particolarmente elevato è il divario esistente con i centri urbani, soprattutto rispetto alle tecnologie di informazione e comunicazione più evolute, come ad es. l'ADSL² e ADSL²⁺ in grado di offrire una connessione più veloce. Anche laddove è presente una copertura pressoché totale del territorio e della popolazione presente, possono manifestarsi problematiche legate alla qualità e alla velocità di connessione, che si riflettono direttamente sulla qualità dei servizi offerti/erogati, sulla concorrenza tra operatori, sulle possibilità di azione degli utilizzatori dei servizi, sulla scelta tra servizi di base e avanzati.

La Regione Abruzzo presenta la seguente copertura di rete:

Regione	Copertura popolazione comuni C e D		
	DD	<640 kbit/s	>7 Mbit/s
Abruzzo	8,5%	2,3%	23,0%

La Commissione, nel documento "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga", ha distinto:

- aree bianche (aree in cui le infrastrutture a banda larga sono inesistenti e non si prevede verranno sviluppate nel medio termine), nelle quali l'intervento pubblico è compatibile ed auspicabile;

- aree grigie (aree caratterizzate dalla presenza di un unico operatore di rete a banda larga), nelle quali l'intervento pubblico, per essere compatibile, deve soddisfare determinate condizioni, oggetto di analisi approfondite;

- aree nere (aree in cui operano almeno due fornitori di servizi di rete a banda larga), in cui l'intervento pubblico non è ammissibile.

In coerenza con le suddette categorie di aree, sul territorio nazionale sono individuate le corrispondenti tre tipologie di aree (analisi Infratel su dati 2008 pubblicati da Telecom Italia):

- aree bianche: appartenenti alle aree rurali classificate come C e D. In esse il servizio ADSL è assente, ovvero viene offerto dall'operatore dominante in modalità "Lite" con apparati Minidslam, ovvero vengono offerti servizi basati su reti WiFi o HiperLan con backhaul insufficiente o con coperture molto limitate. Nel caso del Minidslam il servizio è limitato, sia per la velocità massima di connessione (max 640 Kbit/s), al disotto della soglia che definisce un collegamento a larga banda, sia per il numero massimo di connessioni che il sistema può supportare, generando disparità di trattamento e insoddisfazione di utenti non collegabili che coesistono nelle medesime aree con utenti serviti.

Nel caso di coperture realizzate mediante reti WiFi o HiperLan, il servizio non è sempre garantito a tutta la popolazione residente nell'area con qualità e disponibilità costanti ed omogenee;

- aree grigie: appartenenti alle aree rurali classificate come C e D; in esse vi è già un operatore di rete. Qui si ritiene molto improbabile che infrastrutture alternative vengano realizzate da terzi, quindi l'intervento pubblico potrebbe costituire uno strumento utile per porre rimedio all'assenza di concorrenza infrastrutturale e ridurre il monopolio di fatto dell'operatore dominante. In queste aree è tipicamente disponibile il servizio ADSL dell'operatore dominante e gli OLO possono offrire il servizio ricorrendo all'offerta all'ingrosso;
- aree nere: appartenenti alle aree rurali classificate come C e D; in esse operano almeno due fornitori di servizi di rete a banda larga e la fornitura avviene in condizioni di concorrenza basata sulle infrastrutture; la concorrenza si sviluppa prevalentemente mediante la tecnica dell'*Unbundling del Local Loop* (indica il processo con cui gli operatori, che hanno accesso agli utenti finali per mezzo di un'infrastruttura di comunicazione di loro proprietà, sono obbligati a fornirla ai concorrenti).

Fabbisogno di intervento nelle aree rurali C e D bianche.

La realizzazione di un'efficiente rete di backhaul in tutte le aree C e D consentirà un naturale sviluppo dei servizi a banda larga. Nella tabella seguente si riassumono gli interventi che si definiscono necessari per il fabbisogno di costruzione della rete di backhaul. Occorre segnalare che in tutte queste aree si rendono necessari interventi pubblici mirati alle infrastrutture di backhaul in quanto non può esserci, neanche a medio termine, possibilità di ritorno economico per gli operatori privati, a causa della limitatezza della domanda di servizi a banda larga raffrontati al costo infrastrutturale necessario.

Interventi eleggibili nell'ambito del piano nelle aree rurali C e D

Tabella degli interventi eleggibili

DENOMINAZIONE AREA	REGIONE POLITICA	PROVINCIA	COMUNE	Classe rurale del comune
BOMBA	ABRUZZO	Chieti	Bomba	C
CARPINETO SINELLO	ABRUZZO	Chieti	Carpineto Sinello	C
CARUNCHIO	ABRUZZO	Chieti	Carunchio	D
CASACANDITELLA	ABRUZZO	Chieti	Casacanditella	C
CASTELGUIDONE	ABRUZZO	Chieti	Castelguidone	D
CASTIGLIONE M.M.	ABRUZZO	Chieti	Castiglione Messer Marino	D
CELENZA SUL TRIGNO	ABRUZZO	Chieti	Celenza sul Trigno	C
FILETTO	ABRUZZO	Chieti	Filetto	C
GESSOPALENA	ABRUZZO	Chieti	Gessopalena	C
S.VINCENZO	ABRUZZO	Chieti	Guardiagrele	C
MONTAZZOLI	ABRUZZO	Chieti	Montazzoli	D
MONTENERODOMO	ABRUZZO	Chieti	Montenerodomo	D
FONTE LA CASA	ABRUZZO	Chieti	Palmoli	C
PALMOLI	ABRUZZO	Chieti	Palmoli	C
PALOMBARO	ABRUZZO	Chieti	Palombaro	C
PENNAPIEDIMONTE	ABRUZZO	Chieti	Pennapi Piedimonte	D
PIZZOFERRATO	ABRUZZO	Chieti	Pizzoferrato	D
PASSO LANCIANO	ABRUZZO	Chieti	Pretoro	C
PRETORO	ABRUZZO	Chieti	Pretoro	C
QUADRI	ABRUZZO	Chieti	Quadri	D
ROCCASCALEGNA	ABRUZZO	Chieti	Roccascalegna	C
ROCCASPINALVETI	ABRUZZO	Chieti	Roccaspinalveti	D
ROIO DEL SANGRO	ABRUZZO	Chieti	Roio del Sangro	D
S.BUONO	ABRUZZO	Chieti	San Buono	C
S.EUSANIO	ABRUZZO	Chieti	Sant'Eusanio del Sangro	C
SCHIAVI D'ABRUZZO	ABRUZZO	Chieti	Schiavi di Abruzzo	D
TAVERNA	ABRUZZO	Chieti	Schiavi di Abruzzo	D
TORREBRUNA	ABRUZZO	Chieti	Torrebruna	D
TUFILLO	ABRUZZO	Chieti	Tufillo	C
ROCCAPRETURO	ABRUZZO	L'Aquila	Acciano	D
ATELETA	ABRUZZO	L'Aquila	Ateleta	D
BARISCIANO	ABRUZZO	L'Aquila	Barisciano	D
BISEGNA	ABRUZZO	L'Aquila	Bisegna	D
BUGNARA	ABRUZZO	L'Aquila	Bugnara	D
S.COSIMO	ABRUZZO	L'Aquila	Cagnano Amiterno	D
CAMPO DI GIOVE	ABRUZZO	L'Aquila	Campo di Giove	D
CAMPOTOSTO	ABRUZZO	L'Aquila	Campotosto	D

CAPITIGNANO	ABRUZZO	L'Aquila	Capitignano	D
CAMPOROTONDO	ABRUZZO	L'Aquila	Cappadocia	D
CAPPADOCIA	ABRUZZO	L'Aquila	Cappadocia	D
PIETRASECCA	ABRUZZO	L'Aquila	Carsoli	D
C.DEL MONTE	ABRUZZO	L'Aquila	Castel del Monte	D
CASTELLAFIUME	ABRUZZO	L'Aquila	Castellafiume	D
CASTELVECCHIO CALVISIO	ABRUZZO	L'Aquila	Castelvecchio Calvisio	D
COLLEPIETRO	ABRUZZO	L'Aquila	Collepietro	D
CORFINIO	ABRUZZO	L'Aquila	Corfinio	D
VALLECUPA	ABRUZZO	L'Aquila	Fagnano Alto	D
FORTECCHIO	ABRUZZO	L'Aquila	Fontecchio	D
INTRODACQUA	ABRUZZO	L'Aquila	Introdacqua	D
PIANOLA	ABRUZZO	L'Aquila	L'Aquila	D
S. GIACOMO	ABRUZZO	L'Aquila	L'Aquila	D
FORME	ABRUZZO	L'Aquila	Massa d'Albe	D
MASSA D'ALBE	ABRUZZO	L'Aquila	Massa d'Albe	D
MARANA	ABRUZZO	L'Aquila	Monte reale	D
MONTEREALE	ABRUZZO	L'Aquila	Monte reale	D
OFENA	ABRUZZO	L'Aquila	Ofena	D
ORICOLA STAZIONE	ABRUZZO	L'Aquila	Oricola	D
ORTONA DEI MARSII	ABRUZZO	L'Aquila	Ortona dei Marsi	D
PACENTRO	ABRUZZO	L'Aquila	Pacentro	D
PESCASSEROLI	ABRUZZO	L'Aquila	Pescasseroli	D
BOSCO S.ANTONIO	ABRUZZO	L'Aquila	Pescocostanzo	D
PETTORANO SUL GIZIO	ABRUZZO	L'Aquila	Pettorano sul Gizio	D
POGGIO PICENZE	ABRUZZO	L'Aquila	Poggio Picenze	D
PREZZA	ABRUZZO	L'Aquila	Prezza	D
ROCCA DI BOTTE	ABRUZZO	L'Aquila	Rocca di Botte	D
ROCCA DI CAMBIO	ABRUZZO	L'Aquila	Rocca di Cambio	D
S.MARIE	ABRUZZO	L'Aquila	Sante Marie	D
S.STEFANO	ABRUZZO	L'Aquila	Sante Marie	D
VIGLIANO SCALO	ABRUZZO	L'Aquila	Scoppito	D
MARSIA	ABRUZZO	L'Aquila	Tagliacozzo	D
NUOVO BORGO RURALE	ABRUZZO	L'Aquila	Tagliacozzo	D
POGGIO FILIPPO	ABRUZZO	L'Aquila	Tagliacozzo	D
S.DONATO	ABRUZZO	L'Aquila	Tagliacozzo	D
TIONE	ABRUZZO	L'Aquila	Tione degli Abruzzi	D
VITTORITO	ABRUZZO	L'Aquila	Vittorito	D
S.VALENTINO	ABRUZZO	Pescara	Abbateggio	C
ALANNO PAESE	ABRUZZO	Pescara	Alanno	C
BOLOGNANO	ABRUZZO	Pescara	Bolognano	C
BRITTOLI	ABRUZZO	Pescara	Brittoli	D
CIVITAQUANA	ABRUZZO	Pescara	Civitaquana	C
CIVITELLA CASANOVA	ABRUZZO	Pescara	Civitella Casanova	D
VESTEA	ABRUZZO	Pescara	Civitella Casanova	D
CUGNOLI	ABRUZZO	Pescara	Cugnoli	C
FARINDOLA	ABRUZZO	Pescara	Farindola	D
PASSO CORDONE	ABRUZZO	Pescara	Loreto Aprutino	C
MONTEBELLO DI BERTONA	ABRUZZO	Pescara	Montebello di Bertona	D
NOCCIANO	ABRUZZO	Pescara	Nocchiano	C
PESCOSANSONESCO	ABRUZZO	Pescara	Pescosansonesco	D
PICCIANO	ABRUZZO	Pescara	Picciano	C
ROCCAMORICE	ABRUZZO	Pescara	Roccamorice	D

S.EUFEMIA A MAIELLA	ABRUZZO	Pescara	Sant'Eufemia a Maiella	D
VALLE CANZANO	ABRUZZO	Teramo	Canzano	C
CASTEL CASTAGNA	ABRUZZO	Teramo	Castel Castagna	C
CASTELLI	ABRUZZO	Teramo	Castelli	D
CASTIGLIONE M.R.	ABRUZZO	Teramo	Castiglione Messer Raimondo	C
CASTILENTI	ABRUZZO	Teramo	Castilenti	C
VILLA S.ROMUALDO	ABRUZZO	Teramo	Castilenti	C
CELLINO ATTANASIO	ABRUZZO	Teramo	Cellino Attanasio	C
CIVITELLA DEL TRONTO	ABRUZZO	Teramo	Civitella del Tronto	C
S.EUROSIA	ABRUZZO	Teramo	Civitella del Tronto	C
VILLA PETTO	ABRUZZO	Teramo	Colledara	D
PAGLIAROLI	ABRUZZO	Teramo	Cortino	D
CERVARO	ABRUZZO	Teramo	Crognaleto	D
NERITO	ABRUZZO	Teramo	Crognaleto	D
FANO A CORNO	ABRUZZO	Teramo	Isola del Gran Sasso d'Italia	D
LEGNANO	ABRUZZO	Teramo	Montorio al Vomano	D
PIETRACAMELA	ABRUZZO	Teramo	Pietracamela	D
PRATI DI TIVO	ABRUZZO	Teramo	Pietracamela	D
IMPOSTE	ABRUZZO	Teramo	Rocca Santa Maria	D
S.STEFANO	ABRUZZO	Teramo	Torricella Sicura	D
S. VITO	ABRUZZO	Teramo	Valle Castellana	D
VALLE CASTELLANA	ABRUZZO	Teramo	Valle Castellana	D

I criteri di scelta delle aree sono riconducibili al criterio di ottimizzazione degli investimenti introducendo un parametro di efficacia definito come il rapporto tra l'investimento necessario per la realizzazione della rete di backhaul e la popolazione potenzialmente abilitata all'offerta di servizi a larga banda congiuntamente alla vicinanza geografica di aree C e D.

A. Poli urbani

Macroarea A		
Poli urbani		
n. Comuni	3	
Province interessate:	Chieti	(1)
	Pescara	(1)
	Teramo	(1)

Caratteristiche distintive

Le aree urbane individuate attraverso la metodologia proposta nel PSN si riconducono ai tre comuni capoluogo di Teramo, Pescara e Chieti. Si tratta di aree densamente popolate (circa 948 ab./kmq) in cui l'agricoltura ha visto progressivamente ridimensionate sia le superfici (che comunque impegnano ancora circa il 48% della superficie territoriale), sia il numero di occupati (che rappresentano il 2,1% del totale).

		Macroarea A	Abruzzo	A/Abruzzo
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	244,2	10.798	2,3%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	11.625,6	669.915	1,7%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	9.439,3	432.040	2,2%
Totale Superfici protette	ha	-	277.977	0,0%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	231.399	1.299.272	17,8%
Popolazione residente (1991)	n	229.839	1.249.584	18,4%
Variazione demografica 1991-2004	%	0,7%	4,0%	-3,3%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	947,7	120,3	787,6%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	155,3%	146,9%	105,7%
Popolazione aree Leader+	%			
Settori extra agricoli				
U.L. trasformazione agro-alimentare	n	570	3657	15,6%
Esercizi alberghieri	n	40	808	5,0%
Esercizi extra alberghieri	n	25	653	3,8%
Totale esercizi di ospitalità	n	65	1.461	4,4%
Posti letto alberghieri	n	2.885	49.140	5,9%
Posti letto extra alberghieri	n	221	51.664	0,4%
Totale posti letto	n	3.106	100.804	3,1%

Altri caratteri distintivi		Media A	Media Abruzzo
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	47,6%	62,0%
Totale Superfici protette	% su ST	0,0%	25,7%
Tasso di occupazione (2001)	%	41,1%	41,6%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	11,1%	10,4%
Occupati in agricoltura	%	2,10%	6,20%
Occupati nell'industria	%	24,70%	35,00%
Occupati nei servizi	%	73,20%	58,80%

La pressione antropica, che nel corso degli anni ha determinato una occupazione di superfici da parte del settore manifatturiero e di funzioni residenziali e di servizio (Distribuzione Organizzata, infrastrutture viarie, ecc.), produce effetti negativi sulle attività agricole anche in relazione a fenomeni di inquinamento che incidono sulla qualità e sicurezza dei prodotti locali. Non sono presenti aree rientranti in parchi nazionali o regionali.

Il modello di agricoltura instauratosi in queste aree, a carattere mediamente intensivo, non è molto dissimile da quello delle aree collinari limitrofe, con una presenza prevalente di seminativi e ortaggi (circa il 68% della Sau) e di coltivazioni legnose agrarie, con particolare riferimento all'olivo (5,5% della Sau).

L'occupazione in settori extra agricoli vede prevalere il settore dei servizi, con oltre il 73% degli occupati, media di gran lunga superiore a quella regionale. Il settore industriale impegna il 24,7% degli occupati. In tale contesto, il comparto della trasformazione agro-alimentare è abbastanza ben rappresentato: nei tre comuni si concentra il 15,6% delle Unità Locali, mediamente di piccole dimensioni.

Le attività turistiche sono relativamente diffuse (in considerazione della limitata porzione di territorio rappresentata dai tre comuni considerati). Prevalgono gli esercizi di tipo alberghiero e, nel complesso, sono presenti 65 unità ricettive, pari al 4,4% del totale regionale che, in termini di offerta di posti letto rappresentano il 3,1% del totale regionale.

I comuni di Chieti e Teramo sono coinvolti nell'IC Leader+ (47,0% della popolazione dell'area).

Punti di debolezza

I principali punti di debolezza per i settori agroalimentari sono riconducibili, principalmente, alla spinta fase di urbanizzazione ed allo sviluppo di attività industriali degli ultimi decenni. Tali fenomeni hanno generato un progressivo indebolimento dell'agricoltura, che ha visto ridurre le superfici produttive e vede minacciata la qualità dei suoi prodotti dall'inevitabile inquinamento ambientale e delle risorse idriche.

La competizione con gli altri settori si sviluppa anche sul piano del mercato del lavoro, con una consistente fuoriuscita di occupati dal settore agricolo. Le debolezze strutturali si manifestano, inoltre, anche con una scarsa presenza di aziende di dimensioni competitive (mediamente ciascuna azienda dispone appena di 2,71 ettari di SAU) e professionali. In sintesi, i punti di debolezza sono rappresentati da:

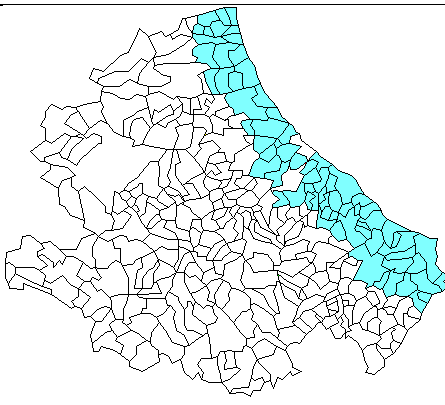
- riduzione degli spazi ad uso agricolo e fenomeni di inquinamento ambientale;
- ridotta dimensione aziendale;
- scarsa presenza di aziende professionali.

Punti di forza

Il territorio dispone di un livello di infrastrutturazione relativamente adeguato, e gli operatori economici possono disporre di un significativo bacino di mercato e di una rete di trasporti che consente di ampliarne le dimensioni. I processi produttivi mostrano un livello tecnologico mediamente più avanzato e da rese unitarie più elevate rispetto ad altri contesti regionali. La concentrazione di unità locali della trasformazione agro-alimentare configura la presenza opportunità di integrazione di filiera. In sintesi, i principali punti di forza dell'agro-alimentare nelle aree urbane sono:

- redditività mediamente elevata per ettaro;
- presenza di aziende di trasformazione alimentare.

B1. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (Collina litoranea)

Macroarea B1		
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (Collina litoranea)		
n. Comuni	71	
Province interessate:	Chieti	(43)
	Pescara	(9)
	Teramo	(19)

Caratteristiche distintive

L'area comprende i territori di collina litoranea delle province di Teramo, Pescara e Chieti, esclusi i comuni capoluogo. L'agricoltura, condotta secondo modelli mediamente intensivi, beneficia di vantaggi localizzativi e di buone condizioni infrastrutturali (irrigazione, trasporti, ecc.) che la rendono mediamente competitiva ed orientata al mercato.

		Macroarea B1	Abruzzo	B1/Abruzzo
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	1.998,5	10.798	18,5%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	142.679,1	669.915	21,3%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	124.772,9	432.040	28,9%
Totale Superfici protette	ha	-	277.977	0,0%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	540.239	1.299.272	41,6%
Popolazione residente (1991)	n	488.408	1.249.584	39,1%
Variatione demografica 1991-2004	%	10,6%	4,0%	6,6%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	270	120,3	224,7%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	124,0%	146,9%	84,5%
Popolazione aree Leader+	%			
Settori extra agricoli				
U.L. trasformazione agro-alimentare	n	1.619	3657	44,3%
Esercizi alberghieri	n	412	808	51,0%
Esercizi extra alberghieri	n	219	653	33,5%
Totale esercizi di ospitalità	n	631	1.461	43,2%
Posti letto alberghieri	n	28.501	49.140	57,2%
Posti letto extra alberghieri	n	39.578	51.664	76,6%
Totale posti letto	n	67.679	100.804	67,1%

Altri caratteri distintivi		Media B1	Media Abruzzo
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	71,4%	62,0%
Totale Superfici protette	% su ST	0,0%	25,7%
Tasso di occupazione (2001)	%	43,5%	41,6%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	9,6%	10,4%
Occupati in agricoltura	%	7,30%	6,20%
Occupati nell'industria	%	38,20%	35,00%
Occupati nei servizi	%	54,50%	58,80%

Anche il territorio di questa macroarea è sottoposto alla forte competizione sull'uso dei suoli, portata dalle funzioni residenziali e commerciali. Si tratta, infatti, dell'area regionale nella quale si è registrato un considerevole incremento della popolazione tra il 1991 ed il 2004 (+10,6%). Dal punto di vista demografico si sottolinea, inoltre, una buona tenuta della struttura, con processi di senilizzazione mediamente meno evidenti rispetto al contesto regionale.

Il processo di urbanizzazione, legato allo sviluppo delle funzioni residenziali, ma anche produttive (settore industriale e servizi, con particolare riferimento alla Grande Distribuzione Organizzata ed al turismo balneare), circostanze producono, inevitabilmente, fenomeni di degrado ambientale. Va inoltre segnalato che nessuno dei comuni è ricompreso nella perimetrazione di parchi nazionali o regionali.

Riguardo alla struttura produttiva agricola l'area è piuttosto diversificata, con la presenza di coltivazioni cerealicole che si alternano a ortaggi, coltivazioni frutticole, vite (con una buona percentuale di superfici DOC) ed olivo. Significativa, inoltre, è la concentrazione di attività zootecniche, con particolare riferimento a quelle suinicole ed avicole che rappresentano, per numero di capi, rispettivamente il 46,7 ed il 50,8% del totale regionale. Le dimensioni medie aziendali sono piuttosto ridotte, ma si rilevano buone rese ad ettaro (rispetto alle medie regionali).

Ampliando lo sguardo sulla fisionomia complessiva del tessuto produttivo, si osserva che la percentuale di addetti in settori extra agricoli (industria = 38,2%, terziario = 54,5%) non si discosta eccessivamente dalle medie regionali. In tale contesto, il comparto della trasformazione agro-alimentare mostra indici di specializzazione abbastanza evidenti, concentrando in tale area oltre il 44% delle Unità Locali abruzzesi. Inoltre, l'intero agro-alimentare si caratterizza per una più elevata capacità competitiva, con l'adozione di livelli tecnici e tecnologici elevati ed innovativi, e buone posizioni di mercato anche a livello nazionale ed internazionale.

Le attività turistiche sono piuttosto diffuse: nel territorio in esame, difatti, si concentra oltre il 43% dell'offerta di ospitalità in termini di esercizi ed il 67,1% in termini di posti letto. Si tratta di un'offerta prevalentemente orientata al soddisfacimento di una domanda legata al turismo balneare (in considerazione della limitata porzione di territorio rappresentata dai tre comuni considerati). Prevalgono gli esercizi di tipo alberghiero, ma l'offerta di posti letto è prevalentemente assicurata da esercizi complementari, tra cui non trascurabile è la presenza di aziende agrituristiche e di turismo rurale.

Infine, il 17,9% della popolazione locale risiede in comuni (27 su 71) coinvolti nei PSL finanziati nell'ambito dell'IC Leader+.

Punti di debolezza

I punti di debolezza riguardano principalmente le problematiche ambientali e sociali: pressione urbanistica ed antropica mediamente elevata ed erosione degli spazi agricoli, a vantaggio, soprattutto, delle funzioni residenziali e commerciali. Ampie porzioni di territorio sono inoltre sottoposte a rischio idrogeologico.

Un limite allo sviluppo è anche rappresentato dalla ridotta dimensione aziendale (sia in agricoltura che in altri comparti del settore manifatturiero), a fronte del quale dovrebbero essere potenziate formule di aggregazione produttiva e di integrazione di filiera attualmente non sufficientemente strutturate rispetto alle potenzialità. In sintesi, i punti di debolezza si riconducono principalmente ai seguenti elementi:

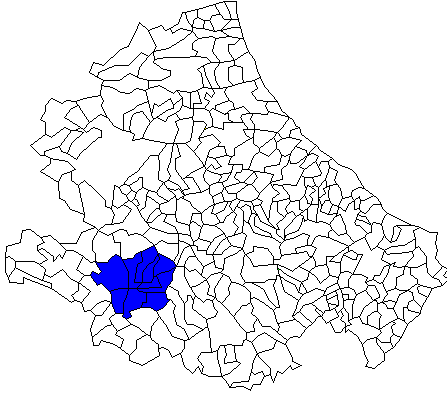
- tendenza alla riduzione degli spazi ad uso agricolo, per la forte competizione sull'uso del suolo operata da altre attività produttive;
- fenomeni di inquinamento ambientale;
- ridotta dimensione delle imprese (tutti i settori);
- erosione dei suoli, dissesto idrogeologico.

Punti di forza

L'area in esame si presenta, sullo scenario regionale, come una delle più dinamiche: buona dotazione di servizi ed infrastrutture, diversificazione economica, tassi di attività ed occupazione relativamente elevati. Anche dal punto di vista demografico si rileva una struttura complessivamente solida (soprattutto se confrontata con quella delle aree più interne) ed in costante crescita. L'offerta agro-alimentare si caratterizza per la presenza non solo di produzioni di tipo *commodity*, ma anche tipiche e di qualità (produzioni olearie e viticole). La presenza di aziende di trasformazione, anche di interessanti dimensioni, contribuisce a definire, in alcuni comparti produttivi, processi di integrazione di filiera. Le aziende presentano anche un buon orientamento al mercato anche su scala extra-locale. In sintesi, i principali punti di forza appaiono i seguenti:

- tassi di occupazione mediamente elevati;
- buone dinamiche demografiche;
- redditività mediamente elevata per ettaro;
- concentrazione di aziende di trasformazione alimentare (tendenza alla specializzazione produttiva);
- buona infrastrutturazione logistica;
- buona presenza di produzioni di qualità (DOP, IGP, DOC)

B2. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (Area del Fucino)

Macroarea B2		
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (Area del Fucino)		
n. Comuni	10	
Province interessate:	L'Aquila	(10)

Caratteristiche distintive

L'area comprende 10 comuni della Piana del Fucino, caratterizzati da un modello di agricoltura mediamente intensivo, con una buona diffusione dell'irrigazione e di tecnologie e da una consistente presenza di occupati agricoli (oltre il 10% del totale degli addetti).

		Macroarea B2	Abruzzo	B2/Abruzzo
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	468,7	10.798	4,3%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	26.827,5	669.915	4,0%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	19.589,3	432.040	4,5%
Totale Superfici protette	ha	7.537,0	277.977	2,7%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	77.095	1.299.272	5,9%
Popolazione residente (1991)	n	74.258	1.249.584	5,9%
Variazione demografica 1991-2004	%	3,8%	4,0%	-0,2%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	164,5	120,3	136,7%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	129,6%	146,9%	88,3%
Popolazione aree Leader+	%			
Settori extra agricoli				
U.L. trasformazione agro-alimentare	n	197	3657	5,4%
Esercizi alberghieri	n	19	808	2,4%
Esercizi extra alberghieri	n	3	653	0,5%
Totale esercizi di ospitalità	n	22	1.461	1,5%
Posti letto alberghieri	n	1.014	49.140	2,1%
Posti letto extra alberghieri	n	41	51.664	0,1%
Totale posti letto	n	1.055	100.804	1,0%
Altri caratteri distintivi		Media B2	Media Abruzzo	
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	57,2%	62,0%	
Totale Superfici protette	% su ST	16,1%	25,7%	
Tasso di occupazione (2001)	%	41,6%	41,6%	
Tasso di disoccupazione (2001)	%	13,7%	10,4%	
Occupati in agricoltura	%	10,10%	6,20%	
Occupati nell'industria	%	28,90%	35,00%	
Occupati nei servizi	%	61,10%	58,80%	

I fenomeni di urbanizzazione sono meno intensi rispetto all'area litoranea, ma comunque consistenti: la densità demografica è pari ad oltre 164 ab./kmq. Si segnala, inoltre, una dinamica

demografica positiva (sostanzialmente in linea con il trend regionale) e tassi di invecchiamento relativamente bassi (meno del 130%).

Il Fucino rappresenta circa il 3% della SAU regionale ma, in termini di PLV, il suo peso è pari a circa il 9% del totale, a testimonianza di una realtà economica imperniata su colture ad alto reddito, come gli ortaggi ed altre coltivazioni industriali. Per alcune produzioni il territorio si affaccia sullo scenario nazionale su posizioni di leadership (carote) o, comunque, assai competitive (patate) anche grazie ad una buona organizzazione di filiera. Tuttavia, alcune aree di crisi si sono determinate a seguito degli effetti della riforma della PAC. In particolare, la riforma OCM zucchero, che ha determinato la chiusura di tredici opifici a livello nazionale compreso lo zuccherificio di Celano, ha prodotto il crollo delle superfici investite a barbabietola, con ripercussioni negative sulla redditività di tutte le aziende fucensi che vedono preclusa una delle più strategiche voci di entrata.

Sul versante delle dinamiche produttive e socio-economiche si segnala la presenza di elevati indici di disoccupazione (13,7%). Se, come accennato, l'agricoltura assorbe una componente non trascurabile degli occupati, si osserva anche una presenza di occupati nel settore terziario leggermente superiore alla media (61,1%) ed una quota di occupati nell'industria pari al 28,9% del totale. Tra le attività manifatturiere si segnala la presenza di 197 Unità locali operanti nel comparto della trasformazione agro-alimentare.

Il territorio non mostra una particolare vocazione turistica. Nel complesso, l'offerta ricettiva è rappresentata dalla presenza di 22 esercizi, di cui la gran parte (19) di tipo alberghiero, mentre l'offerta di posti letto supera di poco le 1.000 unità, pari all'1% del totale regionale.

Il territorio non è coinvolto nell'IC Leader+.

Punti di debolezza

L'agro-alimentare del Fucino appare particolarmente sensibile agli effetti della riforma della Pac, soprattutto in relazione alla storica presenza di superfici destinate alla produzione di barbabietola da zucchero. Vanno inoltre sottolineati i problemi di natura ambientale generati dalla stessa intensivizzazione delle attività agricole.

Ampliando lo sguardo, si segnalano indici di disoccupazione mediamente più alti rispetto alle medie rilevate su scala regionale. In sintesi, l'area presenta debolezze sui seguenti temi:

- elevato tasso di disoccupazione;
- sensibilità agli effetti della riforma della PAC;
- impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente;
- squilibri sul mercato del lavoro.

Punti di forza

Nel complesso si segnala un buon livello di infrastrutturazione territoriale, che produce esternalità positive per le imprese locali, migliorando il livello di fruibilità dei servizi da parte delle popolazioni locali.

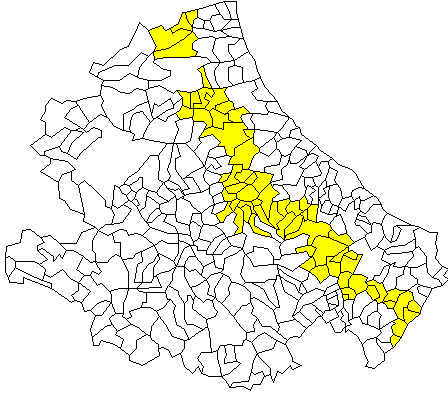
L'altopiano del Fucino rappresenta uno dei territori ad agricoltura maggiormente intensiva dell'Abruzzo, con una forte incidenza sulla PLV regionale ed indici di redditività relativamente elevati: in quest'area si concentrano le produzioni orticole ed industriali ad alto reddito per alcune delle quali vanta posizioni di leadership o, comunque, di tutto rilievo a livello nazionale (carote, patate).

Alcune filiere produttive appaiono ben integrate e strutturate, con una consistente trama relazionale che si esplicita nel dinamismo di organismi associativi locali.

Dal punto di vista socio-demografico l'area vede incrementare la propria popolazione, il cui tasso di senilizzazione si mantiene relativamente inferiore alle medie regionali. In sintesi, i principali punti di forza sono rappresentati da:

- crescita demografica;
- redditività elevata per ettaro;
- presenza di aziende di trasformazione alimentare;
- buona infrastrutturazione (logistica, mobilità, servizi);
- organizzazione di filiera

C. Aree rurali intermedie (Collina interna)

Macroarea C		
Aree rurali intermedie (Collina interna)		
n. Comuni	65	
Province interessate:	Chieti Pescara Teramo	(30) (21) (14)

Caratteristiche distintive

L'area presenta alcuni dei caratteri distintivi della gran parte delle zone collinari della dorsale appenninica dell'Italia centrale, con una struttura socio-demografica ed urbanistica tipicamente rurale (calo demografico, senilizzazione della popolazione, densità abitativa inferiore ai 100 ab./kmq). Alcuni elementi caratterizzano il territorio: dal punto di vista ambientale la natura dei terreni ed i diffusi, seppur non intensi fenomeni di urbanizzazione, generano fenomeni di dissesto idrogeologico.

		Macroarea C	Abruzzo	C/Abruzzo
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	1.526,0	10.798	14,1%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	90.527,4	669.915	13,5%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	67.655,8	432.040	15,7%
Totale Superfici protette	ha	11.079,0	277.977	4,0%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	150.470	1.299.272	11,6%
Popolazione residente (1991)	n	151.942	1.249.584	12,2%
Variazione demografica 1991-2004	%	-1,0%	4,0%	-4,9%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	98,6	120,3	81,9%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	161,6%	146,9%	110,0%
Popolazione aree Leader+	%			
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agro-alimentare	n	482	3.657	13,2%
Esercizi alberghieri	n	50	808	6,2%
Esercizi extra alberghieri	n	124	653	19,0%
Totale esercizi di ospitalità	n	174	1.461	11,9%
Posti letto alberghieri	n	1.867	49.140	3,8%
Posti letto extra alberghieri	n	1.940	51.664	3,8%
Totale posti letto	n	3.807	100.804	3,8%

Altri caratteri distintivi		Media C	Media Abruzzo
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	59,3%	62,0%
Totale Superfici protette	% su ST	16,1%	25,7%
Tasso di occupazione (2001)	%	41,5%	41,6%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	8,3%	10,4%
Occupati in agricoltura	%	8,50%	6,20%
Occupati nell'industria	%	46,20%	35,00%
Occupati nei servizi	%	45,30%	58,80%

Il territorio appare inoltre scarsamente dotato di infrastrutture (mobilità interna, infrastrutture telematiche, ecc.) ed il più limitato grado di diffusione dei servizi (sia di natura essenziale, sia quelli a tecnologia più avanzata) per le popolazioni rurali ed il sistema produttivo incidono sulle capacità locali di attrarre investimenti e di trattenere le popolazioni più giovani.

In tale contesto, le attività agricole assumono generalmente un modello semi-intensivo o estensivo, e sono caratterizzate da una prevalenza dei seminativi (in particolare cereali) ma anche discreti indici di specializzazione nei comparti olivicolo e viticolo, nonché in alcuni comparti zootecnici (bovini, avicoli). Rispetto alla collina litoranea, si rilevano diseconomie legate alla morfologia dei luoghi ed una minore percentuale di superfici irrigue.

Una quota non trascurabile del territorio (11.079 ettari, pari al 7,3% della superficie locale) rientra nella perimetrazione di aree parco.

Sul versante delle dinamiche produttive e socio-economiche si segnala la presenza di indici di disoccupazione inferiori alle medie regionali (8,3%), ma tale circostanza è in parte attribuibile a ridotti tassi di attività (45,3%). Il settore primario impegna una quota relativamente elevata della manodopera (8,5%), ma, soprattutto, emerge l'elevata quota di occupati nel settore industriale (46,2% del totale, valore superiore di oltre 11 punti percentuali rispetto alla media regionale) e la bassa incidenza del settore terziario (appena il 45,3% del totale, contro una media regionale del 58,8%). Tra le attività manifatturiere si segnala la presenza di 482 Unità locali operanti nel comparto della trasformazione agro-alimentare.

Il territorio mostra una vocazione turistica non particolarmente sviluppata. Il settore ricettivo è strutturato in numerose unità locali di piccola dimensione: nel complesso, si registra la presenza di 174 esercizi, pari all'11,9% del totale regionale, per una disponibilità di posti letto di 3.807, pari al 3,9% del totale regionale. Ciò è spiegato dal fatto che l'offerta è rappresentata prevalentemente da esercizi complementari (124), con una diffusa articolazione dell'offerta agrituristica.

Infine, il 92,7% della popolazione locale risiede in comuni (63 su 65) coinvolti nei PSL finanziati nell'ambito dell'IC Leader+.

Punti di debolezza

La marginalità territoriale rispetto ai principali centri ed alle aree più dinamiche della regione, le caratteristiche geo-morfologiche e le carenze infrastrutturali (irrigazione, viabilità), rappresentano vincoli con i quali deve fare i conti il tessuto produttivo e socio-economico locale. Tali circostanze, peraltro, incidono fortemente sulla capacità di attrarre investimenti, ma anche di trattenere le popolazioni locali, con particolare riferimento alle fasce giovanili attive. Fatte alcune eccezioni, l'agricoltura è prevalentemente orientata verso prodotti di tipo commodity, e le filiere produttive appaiono relativamente fragili. Nel complesso, tra i principali punti di debolezza si possono citare:

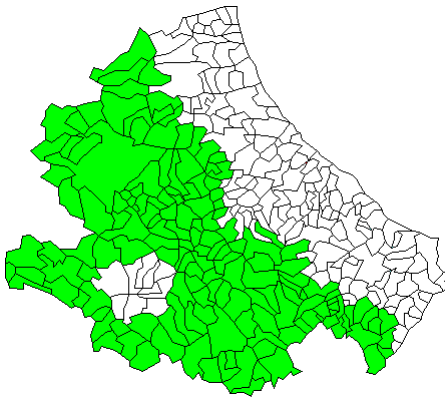
- Involuzione demografica e struttura socio-demografica debole;
- carenza di dotazioni infrastrutturali e di servizi;
- diffusione di fenomeni di dissesto idrogeologico;
- limitata dimensione aziendale;
- ridotti processi di valorizzazione delle produzioni locali.

Punti di forza

Un'analisi comparativa con altri contesti territoriali regionali non fa emergere significativi punti di forza, fatta eccezione per la diffusa ma non strutturata ed organizzata produzione enogastronomica di qualità. Non vanno inoltre trascurate le potenzialità connesse alle risorse ambientali, tenendo conto che una significativa quota del territorio rientra nel sistema di protezione di parchi nazionali o regionali. In sintesi, i punti di forza possono essere schematizzati nel seguente modo:

- presenza di alcune produzioni di qualità;
- presenza di aree protette.

D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree montane)

Macroarea D		
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree montane)		
n. Comuni	156	
Province interessate:	L'Aquila (98) Chieti (30) Pescara (15) Teramo (13)	

Caratteristiche distintive

Le aree in esame sono contraddistinte da elementi ambientali e paesaggistici di notevole pregio, con una buona parte della superficie (oltre 259.000 ettari, pari al 39,5% della superficie totale) oggetto di tutela e valorizzazione nell'ambito di aree parco. Peraltro, nel territorio si concentra circa il 93% delle aree protette regionali.

		Macroarea D	Abruzzo	D/Abruzzo
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	6.560,5	10.798	60,8%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	398.254,9	669.915	59,4%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	210.582,5	432.040	48,7%
Totale Superfici protette	ha	259.361,0	277.977	93,3%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	300.069	1.299.272	23,1%
Popolazione residente (1991)	n	305.137	1.249.584	24,4%
Variazione demografica 1991-2004	%	-1,7%	4,0%	-5,6%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	45,7	120,3	38,0%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	184,3%	146,9%	125,5%
Popolazione aree Leader+	%			
Settori extra agricoli				
U.L. trasformazione agro-alimentare	n	789	3.657	21,6%
Esercizi alberghieri	n	287	808	35,5%
Esercizi extra alberghieri	n	282	653	43,2%
Totale esercizi di ospitalità	n	569	1.461	38,9%
Posti letto alberghieri	n	15.273	49.140	31,1%
Posti letto extra alberghieri	n	9.884	51.664	19,1%
Totale posti letto	n	25.157	100.804	25,0%

Altri caratteri distintivi		Media D	Media Abruzzo
Totale Superficie Agricola (SAT)	% su ST	60,7%	62,0%
Totale Superfici protette	% su ST	39,5%	25,7%
Tasso di occupazione (2001)	%	38,7%	41,6%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	11,3%	10,4%
Occupati in agricoltura	%	4,80%	6,20%
Occupati nell'industria	%	32,80%	35,00%
Occupati nei servizi	%	62,40%	58,80%

Tale circostanza ha generato da tempo un processo di diversificazione economica che ha favorito, in ampie porzioni di territorio montano, lo sviluppo di una fitta rete di iniziative a valenza turistica che hanno integrato l'offerta dei principali poli turistici montani (turismo invernale).

Le condizioni di marginalità sociale ed economica, determinate dalle condizioni geografiche, dalla scarsa presenza di servizi alle popolazioni (fatta eccezione per l'area de L'Aquila) ed alle attività economiche, non ha frenato fenomeni di depauperamento sociale e demografico. Fatta eccezione per l'area a ridosso del capoluogo regionale e la Valle Peligna, le dotazioni infrastrutturali ed il livello dei servizi offerti alle imprese ed alle popolazioni rurali rendono scarsamente attrattivo il territorio per gli investimenti a carattere produttivo e rappresentano anche uno dei fattori che determinano il progressivo impoverimento demografico ed il preoccupante fenomeno della senilizzazione della popolazione. Pertanto, in queste zone il ricambio generazionale per l'imprenditoria agricola rappresenta un fattore particolarmente critico. Tuttavia, le condizioni di isolamento, se da un lato hanno determinato condizioni di marginalità economica e sociale, dall'altro hanno rappresentato un elemento di difesa del territorio e delle sue risorse ambientali. In tale quadro, l'agricoltura, che presenta una struttura piuttosto debole, svolge un importante ruolo di presidio ambientale, sociale e culturale che va salvaguardato e che presenta interessanti potenzialità di sviluppo nell'ottica di una valorizzazione in chiave turistica del territorio. Diverse produzioni sono oggetto di tutela, nel comparto zootecnico, ed in quelli vitivinicolo ed olivicolo. Numerosi, inoltre, sono i prodotti caratterizzati da elementi di tipicità territoriale.

Sul versante delle dinamiche produttive e socio-economiche si segnala la presenza di indici di disoccupazione lievemente superiori alle medie regionali (11,3%), ai quali si associa un basso tasso di attività (43,6%). Il settore primario impegna il 4,8% degli occupati totali; il settore industriale il 32,8% (di cui circa un terzo, in realtà, occupati nella branca dell'edilizia e delle costruzioni); il settore terziario il 62,4% (superiore alla media abruzzese, ma non va dimenticato che in tale area è ricompreso il comune capoluogo di regione). Riguardo al settore manifatturiero, si segnala la presenza di 789 Unità locali operanti nel comparto della trasformazione agro-alimentare (pari al 21,6% del totale regionale).

Le attività turistico-ricettive sono esercitate da 569 unità (pari al 38,9% del totale regionale) equamente suddivise tra esercizi alberghieri e non. Riguardo alla disponibilità di posti letto (25.157) l'offerta locale rappresenta il 25% del totale regionale.

Tutti i comuni (compreso il capoluogo) rientrano nella perimetrazione di aree Leader e, pertanto, l'intera popolazione è coinvolta.

Punti di debolezza

I punti di debolezza per l'apparato produttivo riguardano sostanzialmente l'invecchiamento dell'imprenditoria agricola, la debolezza organizzativa e strutturale delle aziende agricole, la scarsa valorizzazione delle produzioni agroalimentari, la scarsa innovazione di prodotto e di processi produttivi agricoli. Altri fattori negativi, legati alle caratteristiche territoriali e sociali (fatta eccezione per il capoluogo e per la valle Peligna), sono dovuti alle condizioni di isolamento delle aree montane, alla scarsa dotazione di infrastrutture, alla difficoltà di fruizione dei servizi essenziali alla popolazione ed alla produzione nelle aree interne, alle scarse opportunità di occupazione lavorativa in loco. In sintesi, i principali punti di debolezza sono rappresentati da:

- impoverimento demografico;
- invecchiamento dell'imprenditoria agricola;
- debolezza organizzativa e strutturale delle aziende agricole;
- inadeguata infrastrutturazione del territorio;
- offerta di servizi alla popolazione ed alle imprese;
- condizioni di isolamento.

Punti di forza

I punti di forza si rinvengono nella qualificata offerta di produzioni agricole ed alimentari tipiche. Una notevole risorsa è rappresentata dal patrimonio ambientale, naturalistico e paesaggistico (con una considerevole presenza di aree protette, pari circa al 40% della superficie totale) che offre la possibilità di diversificare l'attività agricola con attività turistiche e, più in generale, con attività legate alla valorizzazione del territorio. Si riscontra la presenza di terreni boscati da preservare, con la possibilità di valorizzazione nello sviluppo di filiere forestali e di filiere bioenergetiche. In sintesi, i principali punti di forza sono rappresentati da:

- ampia offerta di produzioni tipiche di qualità;
- risorse ambientali e paesaggistiche;
- consolidato processo di diversificazione produttiva in chiave turistica.

3.1.5 Leader

Attraverso il Programma Leader+, in sinergia con gli altri strumenti di politica regionale, la Regione Abruzzo ha inteso consolidare e mettere a sistema le esperienze maturate nelle precedenti iniziative LEADER e ha cercato di "Stimolare la vitalità socioeconomica dei territori rurali e montani più soggetti a fenomeni di marginalizzazione", puntando la propria programmazione sul principio della concentrazione, nell'evidente scopo di pervenire all'attuazione di progetti che avessero adeguata massa critica di risorse.

La Regione Abruzzo, a seguito dell'uscita dall'obiettivo 1, ha articolato il proprio territorio in aree obiettivo 2, aree ammesse ai benefici dell'art. 87.3.c, ed aree non eleggibili. Il P.I.C. LEADER+, contrariamente a quanto accaduto con le precedenti edizioni che limitavano l'intervento agli obiettivi 1 e 5b, ha esteso il proprio intervento a tutte le aree rurali comunitarie (art. 9 della Comunicazione). Tale estensione, però, è stata di fatto limitata ad un numero ristretto di territori "allo scopo di promuovere le proposte più promettenti ed ottenere il massimo effetto moltiplicatore", nonché consentire ai Gruppi di Azione Locali di disporre di un adeguata massa critica in termini di risorse umane e finanziarie, tali da sostenere una strategia di sviluppo basata sul principio della concentrazione.

In tal senso sono stati selezionati n. 7 GAL, così distribuiti per provincia:

- L'Aquila, n. 3 GAL;
- Chieti, n. 2 GAL;
- Teramo n. 1 GAL,
- Pescara, n. 1 GAL.

Complessivamente sono stati interessati da Leader+ 255 comuni, che si estendono su un'area di circa 9.088 kmq., pari all'88,3% del totale regionale. A Questi, in corso dei attuazione, si sono aggiunti alcuni comuni contigui che, complessivamente non hanno determinato modifiche significative sia in termini di n. di abitanti che in termini di superficie territoriale. L'area LEADER+ è costituita da zone a carattere decisamente rurale, con una pressione antropica abbastanza contenuta, nelle quali risiede il 55,6% della popolazione regionale (circa 530.000 abitanti), per una densità demografica di 57,4 ab./kmq. Tra il 2001 ed il 2005 si è registrata una lieve diminuzione della popolazione (-0,1%, contro un incremento netto del +9,5% registrato nelle altre aree), che ne ha ulteriormente indebolito la struttura: l'indice di vecchiaia è pari al 162,5% (nel restante territorio regionale è pari al 128,1%) mentre il tasso di dipendenza è pari al 55% (contro il 49,2% delle altre aree regionali).

Tabella 10 Le aree Leader+: superfici e popolazione

	Superficie kmq	Popolazione residente		Variazione 1991- 2005	Densità (2005)
		PRL+ 2001	2005		
Aree Leader+	9.088	527.141	522.258	-0,10%	57,4
Altre aree	1.262	735.238	783.049	9,57%	620,5
Abruzzo	10.798	1.262.379	1.305.307	3,98%	120,8
Leader+/Abruzzo	88,3%	41,8%	40,0%		

Riguardo alla struttura del mercato del lavoro, occorre considerare i dati di seguito esposti alla luce dell'elevato indice di dipendenza rilevato nelle aree interessate dall'IC Leader+. L'indice di attività appare piuttosto basso (45,3%) rispetto alla media delle altre aree regionali (47,8%), così come l'indice di occupazione (40,5% vs. 43%). L'indice di disoccupazione (10,5%) si attesta su valori leggermente superiori a quelli registrati nelle altre aree regionali (10,2%), in relazione ai ridotti indici di attività.

Tabella 11 Indicatori socio-demografici e mercato del lavoro

Indici

	<i>Vecchiaia</i>	<i>Dipendenza</i>	<i>Attività</i>	<i>Disoccupazione</i>	<i>Occupazione</i>
Aree Leader+	162,5	55,0	45,3	10,5	40,5
Altre aree	128,1	49,2	47,8	10,2	43,0
Abruzzo	146,9	52,4	46,4	10,4	41,6

3.1.6 I fabbisogni per Asse

Come noto, il PSN, a seguito di un'attenta analisi sviluppata su scala nazionale, giunge ad individuare, per ciascun asse prioritario, gli specifici fabbisogni d'intervento³⁸. Tale rappresentazione, naturalmente riferita all'intero territorio nazionale, si adatta abbastanza fedelmente alle criticità emerse dall'analisi del contesto regionale abruzzese, evidenziate nel presente capitolo. Tuttavia, la necessità di articolare in modo efficace l'implementazione delle strategie per lo sviluppo rurale in Abruzzo, suggerisce di introdurre ulteriori elementi di dettaglio nella definizione dei fabbisogni specifici ai quali il PSR abruzzese intende dare adeguata risposta.

Di conseguenza, sulla base valutazioni analitiche esposte nel PSN e delle analisi SWOT riportate nei precedenti paragrafi³⁹ sono stati individuati i principali fabbisogni d'intervento sulla cui base sono state elaborate le linee di indirizzo strategico regionali, esposte nel successivo paragrafo 3.2.

I fabbisogni individuati a seguito delle analisi SWOT precedentemente esposte risultano in linea con quelli individuati dal PSN, dei quali forniscono un grado di maggior dettaglio.

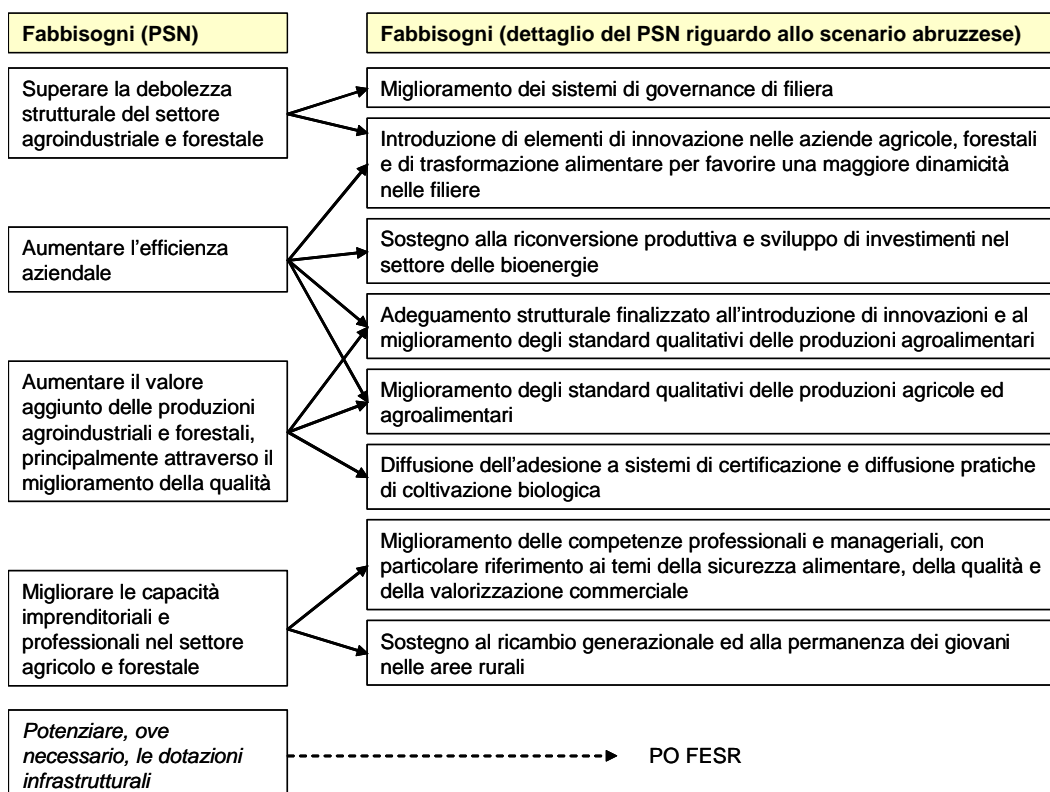
Di seguito si offre una rappresentazione unitaria dei fabbisogni di intervento già individuati nelle pagine precedenti, e del collegamento logico che li lega ai fabbisogni evidenziati dal PSN.

Settore agro-industriale e forestale

Di seguito si illustrano i fabbisogni espressi dal settore agro-industriale e forestale, già evidenziati al termine del paragrafo 3.1.2 del presente PSR. Come si può osservare, tali fabbisogni rappresentano un'esplicitazione di quanto individuato, su scala nazionale, dal PSN

³⁸ Cfr. Piano Strategico Nazionale, cap. 1.5.

³⁹ Cfr. Par. 3.1.2: Il sistema agroindustriale e forestale; Par. 3.1.3: La situazione dell'ambiente e del territorio; Par. 3.1.4: Le condizioni socio-economiche dei territori rurali.

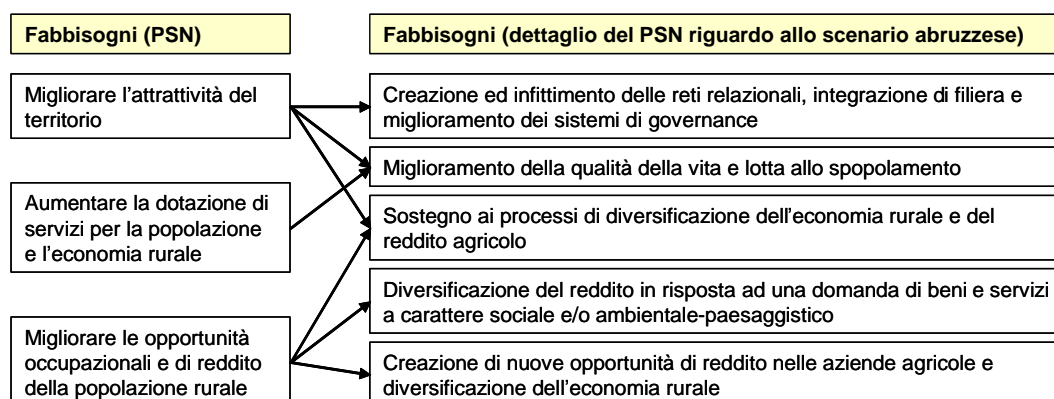


Ambiente

Di seguito, si illustrano i fabbisogni in materia di ambiente e paesaggio, già evidenziati al termine del paragrafo 3.1.3 del presente PSR. Essi dettagliano il quadro delineato a livello nazionale.

Condizioni socio-economiche del territorio rurale abruzzese

Di seguito si illustrano i fabbisogni individuati per le aree rurali campane, al fine di diversificarne il tessuto economico e migliorare le condizioni di benessere delle popolazioni locali. Tali fabbisogni, che rappresentano un'esplicitazione di quanto individuato, su scala nazionale, dal PSN, rappresentano un'aggregazione dei fabbisogni specifici individuati per ciascuna delle cinque macroaree di riferimento nel paragrafo 3.1.4.



3.2 La strategia regionale per l'agro-alimentare e le aree rurali

L'“approccio strategico”, al quale si ispira il modello di programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2007-2013 impone, ai vari livelli di programmazione tecnica e politica, uno sforzo finalizzato a rendere coerenti gli indirizzi strategici locali con le priorità definite da UE e Stato membro. La cornice strategica definita da ciascuna regione deve, inoltre, presentare elementi di complementarità ed interconnessione a livello locale: in sostanza, le politiche definite localmente nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali e quelle alla base dello sviluppo rurale e della pesca devono convergere verso gli obiettivi prioritari fissati in sede comunitaria e nazionale e, al tempo stesso, caratterizzarsi per un elevato grado di coerenza e complementarità. Ciò non solo nell'obiettivo di evitare conflitti ed incongruenze, ma, soprattutto, per favorire l'innesco di processi di integrazione tra gli strumenti che i diversi documenti di programmazione mettono in campo.

La Regione Abruzzo ha tracciato il livello di sinergia tra le diverse politiche regionali e comunitarie (tra cui le politiche di sviluppo rurale) attraverso la redazione del Documento Strategico Regionale (DSR) secondo le “Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007 – 2013” della Conferenza Stato-Regioni della Conferenza Unificata del febbraio 2005. Con questo documento la Regione ha partecipato alla predisposizione del Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN), che rappresenta per l'Italia il processo di programmazione dei fondi strutturali (FESR e FSE) per la Politica di Coesione Economica e Sociale per il periodo 2007 – 2013.

Il percorso seguito per la definizione DSR, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1379/C del 29/12/2005, è stato complesso, eterogeneo ed articolato ed ha coinvolto un vasto numero di attori del Partenariato Istituzionale e Sociale con il fattivo contributo delle Strutture regionali interessate. In tale documento vengono tracciati anche gli interventi da realizzare, nel periodo di riferimento, con risorse ordinarie della Regione Abruzzo e dello Stato Italiano.

Dal DSR emergono alcuni scenari condivisi sulla situazione socio-economica della regione e sulle evoluzioni attese. Gli elementi che accomunano l'analisi sono costituiti dalla percezione di un rafforzato carattere di centralità della collocazione geografica della Regione Abruzzo, di buone dotazioni infrastrutturali interne, cui però si contrappone un sostanziale isolamento dalle grandi reti, di una pure importante valorizzazione delle risorse endogene, che tuttavia non ha consentito di superare completamente le debolezze e le carenze di integrazione del sistema produttivo, di un elevato livello di coesione sociale e nello stesso tempo di carenze nella qualificazione e nelle competenze distintive del capitale umano.

L'evoluzione attesa di tale contesto appare fortemente legata agli effetti del processo di globalizzazione, percepito sia come opportunità, sia come rischio imminente. Nel settore agricolo, in particolare, si registra l'esigenza di diversificare le attività, di valorizzare i prodotti tipici e di integrare lo spazio rurale e quello urbano. Preoccupazioni emergono poi per la perdita di competitività delle imprese abruzzesi (ed in particolare quelle agricole) e per il rischio di progressivo isolamento e marginalizzazione. I presupposti alla base della crescita sono individuati:

- nell'innovazione di processo e di prodotto;
- nella qualificazione imprenditoriale e gestionale;
- nella valorizzazione delle dotazioni ed il rafforzamento delle reti esterne;
- nella crescita culturale, anche in termini di identità e di attenzione ambientale.

L'impostazione strategica che viene delineata per la Regione Abruzzo, coerentemente con quanto stabilito in sede di negoziato europeo per il nuovo ciclo di programmazione 2007 – 2013 e con il Documento Strategico Mezzogiorno, si fonda pertanto su un set di obiettivi che mirano a “rilanciare il processo di sviluppo regionale e valorizzare le risorse umane, ambientali e culturali endogene”.

Dall'analisi degli obiettivi generali e specifici perseguiti a livello di ciascun programma il PSR individua alcune linee strategiche “replicabili” per il futuro ciclo di programmazione (2007 – 2013). In conseguenza dei giudizi emersi sulla programmazione 2000-2006, sulla situazione socio-economica e sulle evoluzioni attese, emergono alcuni orientamenti principali. Essi possono essere considerati le ambizioni che dovrebbero accompagnare la strategia regionale nel nuovo periodo di programmazione. Queste ambizioni riflettono pienamente l'attenzione riposta al superamento dei limiti e degli ostacoli che condizionano lo sviluppo regionale e trovano indirizzi coerenti nella nuova politica di coesione e dello sviluppo rurale.

Il PSR evidenzia, pertanto, per gli ambiti specifici di programmazione (innovazione, accessibilità, occupazione), l'insieme delle scelte che orientano la Regione Abruzzo:

- le linee di intervento per la diffusione dei sistemi di innovazione che trovano realizzazione sia in ambito comunitario, sia nazionale. L'offerta di fattori di innovazione è mirata alla costruzione di un sistema in grado di sviluppare in proprio e trasferire alle imprese pubbliche e private metodi di produzione innovativi necessari a sostenerne un adeguato livello di competitività;
- le scelte programmatiche in materia di ambiente che prevedono linee di intervento nell'ambito dei diversi strumenti di programmazione, nella sfera comunitaria, nazionale e regionale;
- le strategie adottate in materia di accessibilità, materiale ed immateriale;
- le azioni volte a favorire la cooperazione transnazionale e transfrontaliera implementate sia nell'ambito del programma INTERREG, sia attraverso l'apposita sezione prevista dal Leader +;
- le politiche, volte a favorire l'occupabilità e ad eliminare le disuguaglianze presenti nel mercato del lavoro, attuate mediante gli specifici interventi realizzati nell'ambito del POR Ob.3 e del Programma EQUAL.

A partire da questi orientamenti, sono poi emersi gli obiettivi di carattere generale della strategia regionale, che si possono riassumere come segue:

- *Riequilibrio territoriale e miglioramento della sostenibilità del processo di sviluppo regionale.* A tale obiettivo concorreranno politiche e azioni finalizzate a produrre esternalità per le imprese, in grado di accrescere l'attrattività e il riequilibrio del territorio e la competitività del sistema produttivo locale;
- *Rafforzamento ed allargamento della base produttiva.* La strategia da attuare per il conseguimento di tale obiettivo consisterà in un insieme di azioni a sostegno dell'imprenditorialità ed interventi finalizzati ad accrescere il tessuto produttivo regionale;
- *Valorizzazione del patrimonio ambientale.* Tale priorità strategica è volta alla promozione dell'uso sostenibile delle risorse e alla tutela del patrimonio ambientale, in grado di creare nuove figure professionali e nuove attività imprenditoriali. La valenza ambientale costituisce per la Regione Abruzzo un punto di forza al fine di potenziare l'attrattività del territorio e perseguire l'innalzamento della qualità della vita della popolazione regionale. La valorizzazione ambientale rappresenta pertanto una delle priorità strategiche perseguite dalla Regione;
- *Crescita dell'occupazione e riduzione degli squilibri del mercato del lavoro.* Questo obiettivo, fondamentale per il riequilibrio e lo sviluppo del sistema socioeconomico regionale, verrà perseguito mediante una strategia volta a promuovere e favorire l'auto-imprenditorialità, la formazione e la qualificazione dell'offerta di lavoro;
- *Miglioramento dei processi di governance.* Il soddisfacimento dell'azione programmata e del sistema degli obiettivi generali e specifici ad essa collegati è fortemente condizionata dalla realizzazione e dal pieno soddisfacimento dell'obiettivo di efficace governance. Tale principio, che ha assunto una fondamentale rilevanza con la definizione della nuova politica di coesione economica e sociale, riguarda il rafforzamento delle capacità istituzionali nei principali settori di intervento dell'azione pubblica (occupazione, formazione, servizi sociali, ambiente, giustizia) e la semplificazione delle procedure amministrative che concorrono a rendere i sistemi economici più efficienti e competitivi;
- *Rafforzamento del sistema dei servizi sociali, per la sicurezza e per la salute.* L'azione di policy regionale deve essere orientata alla promozione di una società pienamente inclusiva, attraverso la promozione della effettiva capacità di partecipazione attiva nella società di tutta la popolazione regionale, incrementando il potenziale di sviluppo della regione stessa. La strategia regionale è mirata pertanto alla qualificazione ed al rafforzamento del welfare locale attraverso la coesione sociale, la lotta alla precarietà e alla povertà, il diritto alla salute.

L'efficace attuazione delle strategie regionali appena enunciate è strettamente correlata all'adozione di specifiche priorità trasversali che l'Amministrazione regionale intende perseguire con forza, adattandone i contenuti alle specificità del PSR:

- *consolidamento dei principi previsti nel nuovo regolamento sullo sviluppo rurale* (spostamento verso il rurale, approccio integrato, diversificazione delle attività economiche, sostenibilità ambientale);
- *pianificazione strategica* (partecipazione dei diversi soggetti istituzionali e non alla definizione degli obiettivi, approccio concentrato su obiettivi strategici condivisi ed esplicitati, ottimizzazione dell'uso delle risorse disponibili e riduzione della competizione tra beneficiari);
- *miglioramento della qualità della spesa* (selezione delle misure e loro concentrazione settoriale e territoriale, selettività dei progetti singoli e collettivi, ricerca di equità)

- *efficienza ed efficacia dell'apparato pubblico, semplificazione amministrativa (sburocratizzazione)*

3.2.1 Il ruolo e gli obiettivi strategici del PSR

In questa sede si forniscono gli elementi che determinano le priorità strategiche affidate al PSR 2007-2013, la cui fisionomia, oltre che dall'applicazione dell'approccio strategico (e, dunque, direttamente derivante dagli indirizzi formulati nel PSN), è determinata anche da un'attenta analisi delle lezioni dal passato e dalle raccomandazioni emerse in sede di valutazione intermedia dei programmi attuati nel corso del ciclo di programmazione 2000-2006.

In particolare, il nuovo quadro normativo, letto alla luce dell'esperienza maturata nel periodo 2000-2006, impone una chiara visione strategica dello sviluppo ed una forte capacità di integrazione (sia in sede di programmazione che in sede di attuazione dei programmi) giacché, contrariamente all'attuale periodo di programmazione, il prossimo percorso per lo sviluppo rurale si muove in modo autonomo rispetto a quello previsto per le politiche finalizzate alla coesione. Tale scenario richiede uno stretto coordinamento tra Enti ed Amministrazioni regionali ed un notevole sforzo organizzativo per garantire che la domanda di politiche trovi una coerente sintesi programmatica. A tal fine la stessa Direzione Agricoltura deve dotarsi di un servizio deputato alla gestione multifunzionale sia orizzontale che verticale.

La Regione Abruzzo, nella definizione della strategia e degli obiettivi regionali del PSR ha tenuto conto:

- degli Orientamenti Strategici Comunitari, delle indicazioni contenute nel Piano Strategico Nazionale e nel Documento Strategico Regionale, descritti nei precedenti capitoli;
- delle analisi territoriali e sulle filiere produttive agroalimentari che hanno accompagnato e supportato la fase di elaborazione del PSR nella fase di avvio del processo;
- delle indicazioni e delle raccomandazioni contenute nei Rapporti di Valutazione intermedia, con particolare riferimento al PSR 2000-2006 ed all'IC Leader+.

Si tratta di aspetti che, da un lato, definiscono la cornice programmatica all'interno della quale articolare le politiche di sviluppo rurale e, dall'altro, pongono sul tappeto alcune questioni sulle quali riflettere con attenzione al fine di garantire una programmazione di qualità, coerente con gli obiettivi globali individuati dal legislatore comunitario e maggiormente capace di offrire risposte specifiche ai problemi dell'agro-alimentare e delle aree rurali regionali.

L'attuale periodo di programmazione 2000-2006 ha senza dubbio contribuito a mantenere un'economia rurale vitale, consentendo la realizzazione di interventi nel campo dell'ammodernamento delle strutture agricole, della valorizzazione paesaggistico-ambientale e della diversificazione economica nelle aree rurali. Tuttavia, i nuovi scenari delineati in precedenza pongono l'Abruzzo di fronte ad una sfida importante in termini di mantenimento e rilancio dell'agricoltura, delle attività rurali e di integrazione positiva tra le diverse politiche di sviluppo. In tale quadro, come segnalato con forza anche nel PSN, occorre concentrare l'attenzione su due aspetti di non trascurabile rilievo.

Il primo è rappresentato dalla fisionomia assunta dalla programmazione dei fondi comunitari finalizzati allo sviluppo sostenibile e, di conseguenza, dagli obiettivi e dal raggio d'azione che il regolamento 1698/05 attribuisce al Feasr. Si tratta di un ambito di competenze molto ampio che, tuttavia, non consente di completare un disegno strategico complessivo per la competitività delle filiere agroalimentari e per il riequilibrio territoriale. In altre parole, l'innescare o il rafforzamento di processi di sviluppo in chiave competitiva richiede l'attuazione di strategie complesse il cui perseguimento non può essere garantito dalla sola implementazione del PSR; d'altro canto, il Feasr può offrire una risposta solo parziale alle politiche tese al riequilibrio territoriale, attraverso l'incoraggiamento di percorsi di diversificazione economica nelle aree rurali, ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità dei servizi essenziali.

Appare indispensabile, pertanto, ricercare idonee modalità d'intervento tese a completare il disegno strategico delineato nel PSR secondo una visione unitaria, affidando alle politiche di coesione importanti obiettivi tesi a sostenere sinergicamente gli obiettivi del FEASR. In tale ottica, l'adozione

dell'approccio strategico non rappresenta un mero esercizio formale, ma si arricchisce di contenuti prevedendo una chiara definizione delle linee d'intervento di ciascun programma e, soprattutto, meccanismi di integrazione che favoriscano lo sviluppo di effetti sinergici.

Il secondo aspetto su cui riflettere al fine di garantire un'efficace programmazione è rappresentato dalla disomogenea domanda di politiche proveniente dai diversi sistemi locali. Occorre riconoscere che il territorio regionale non si presenta affatto omogeneo, non solo per condizioni orografiche e morfologiche, ma anche per la conformazione del tessuto produttivo, per la struttura socio-demografica, per il grado di infrastrutturazione territoriale, per la disponibilità di servizi alla popolazione, ecc. Di fronte a situazioni così complesse e diversificate non è più sostenibile proporre interventi generalizzati sull'intero territorio regionale, ma occorre proporre una lettura territoriale in grado di far emergere le specifiche domande di policy che si manifestano localmente ed offrire a queste una risposta adeguata.

Il quadro strategico complessivo è dunque conforme agli indirizzi formulati nel Piano Strategico Nazionale. Le modalità ed i processi organizzativi, nonché le linee di policy da adottare per tradurre a livello locale, in termini operativi, le strategie delineate dalla programmazione nazionale, sono il risultato di attività di analisi sviluppate attraverso un percorso condiviso da tutti i soggetti coinvolti, che ha portato alla conferenza regionale sull'agricoltura e lo sviluppo rurale. Tali riflessioni hanno fatto emergere la necessità di sviluppare l'impianto programmatico del PSR 2007-2013 su due elementi basilari:

1. **la territorializzazione dell'offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale.** Seguendo il percorso tracciato dal PSN, si riconosce che la diversità di situazioni locali deve essere affrontata differenziando l'offerta di politiche su base territoriale. In tal senso, la territorializzazione rappresenta uno strumento finalizzato a definire aree caratterizzate da elementi di omogeneità, nei confronti delle quali saranno adottate specifiche linee d'indirizzo strategico;
2. **l'integrazione tra gli strumenti d'intervento.** L'integrazione rappresenta non già l'obiettivo delle politiche, ma un mezzo attraverso cui queste possono:
 - elevare a sistema gli indirizzi strategici elaborati dai diversi strumenti d'intervento (politiche di coesione, PSR, Fas, ecc.), fornendo la base programmatica per la realizzazione di interventi complementari e coerenti tra di loro;
 - sviluppare effetti sinergici tra Assi e misure del PSR;
 - incoraggiare la realizzazione di interventi complessi, di elevata qualità, che consentano di offrire una risposta completa a strategie individuali orientate verso obiettivi coerenti ed integrati.

Tale approccio consente di agganciare le linee di policy fissate nel PSR con le strategie enunciate, globalmente, negli OSC e nel PSN e, localmente, nel DSR, fornendo inoltre la base per modularne il profilo in relazione alle differenti criticità emergenti dai contesti locali. In altre parole, permette di interpretare in modo unitario le complessità territoriali che investono tematiche diverse.

Le linee di indirizzo politico definite dal PSR abruzzese non si limitano alla enunciazione delle priorità d'intervento su cui può intervenire il Feasr, ma si sviluppano su un orizzonte più ampio, che tiene conto degli indirizzi formulati, su scala regionale, dal DSR. In particolare, tenendo conto delle caratteristiche del sistema agro-alimentare e territoriale abruzzese, il PSR 2007-2013 deve essere capace, all'interno del quadro strategico fissato dal PSN, di sostenere processi di sviluppo sostenibile per le filiere agroalimentari e per le aree rurali regionali in grado di:

- **accompagnare l'attuazione della nuova politica agricola comune orientata al mercato** e la necessaria ristrutturazione delle imprese e delle filiere (rafforzamento del tessuto agro-alimentare abruzzese);
- incoraggiare il **ricambio generazionale** nelle aziende agricole, sia a sostegno delle strategie volte ad introdurre elementi di innovazione nel settore agricolo, sia allo scopo di favorire la permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- sostenere il **miglioramento del profilo competitivo nelle aziende agricole professionali** ed orientate al mercato;

- valorizzare il **ruolo multifunzionale delle aziende agricole**, incoraggiando la loro permanenza a presidio del territorio e favorendo processi di diversificazione delle fonti di reddito;
- promuovere la **valorizzazione dei prodotti agro-alimentari abruzzesi** (valorizzare le produzioni di qualità e dei sistemi produttivi a minore impatto ambientale, tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica);
- stimolare l'**associazionismo**, le relazioni e le integrazioni nelle filiere produttive;
- incentivare la **formazione** delle risorse umane operanti all'interno del sistema (con particolare riferimento ai giovani imprenditori);
- stimolare la domanda di **assistenza alla gestione tecnica-economica e dei servizi** alle imprese (esprimere al meglio le capacità imprenditoriali orientate alla innovazione di prodotto e di processo, attraverso un processo di formazione continua e di assistenza tecnica);
- garantire la **coerenza degli interventi agro-ambientali con la tutela del territorio**, con l'individuazione di possibili specifici argomenti di attenzione (ad es. produzioni agro-energetiche);
- salvaguardare la **permanenza delle imprese agricole nelle zone svantaggiate** (salvaguardia delle produzioni agricole con indennità compensative specificatamente dedicate, adeguate e modulate in funzione dei differenti livelli di svantaggio ed erogate in modo totalmente disaccoppiato e semplificato);
- favorire l'implementazione di **progetti pilota** che sappiano cogliere le peculiarità del territorio della Regione Abruzzo, caratterizzato da una estrema varietà morfologica e climatica;
- incidere sulle **performances ambientali del sistema agricolo**, incentivando la **riconversione produttiva** su nuove fonti di reddito derivanti dalla produzione di energie rinnovabili (biomasse);
- garantire la manutenzione delle **zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale** al fine di preservare le **biodiversità locali**;
- promuovere e sostenere la **diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali** (creazione di posti di lavoro e miglioramento delle condizioni di attrattività delle aree rurali);
- adeguare le **dotazioni infrastrutturali** materiali ed immateriali a sostegno dello sviluppo settoriale e territoriale;
- valorizzare il **patrimonio delle risorse enogastronomiche, storiche e culturali** nelle aree rurali al fine di incentivare i flussi turistici in tali aree;
- assicurare la fruibilità di servizi essenziali nelle aree più marginali;
- migliorare i **sistemi di governance locale**, promuovendo iniziative atte a favorire l'accumulo di capitale sociale e l'infittimento di reti relazionali tra operatori pubblici e privati.

Tali aree d'intervento costituiscono il raggio d'azione del Feasr, ma, in alcuni casi, saranno perseguite anche attraverso l'intervento dei fondi strutturali e di risorse nazionali (con particolare riferimento alle risorse recate dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate) per le rispettive competenze. Limitando lo sguardo alle specifiche priorità sulle quali il PSR, attraverso il Feasr, dovrà concentrare le proprie attenzioni, si ribadisce che queste sono state costruite in stretta connessione e coerenza con gli OSC ed il PSN. Tali riflessioni inducono ad attribuire al PSR un ruolo di cruciale importanza nel quadro delle politiche per lo sviluppo sostenibile della Regione. Nel quadro delle suddette finalità, si collocano le priorità strategiche del PSR, definite nell'ambito degli Assi previsti dal Reg. CE 1698/2005 di seguito elencati:

- *migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;*
- *valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;*
- *migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.*

3.2.1.1 Il ruolo dell'Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

L'analisi territoriale e di mercato ha evidenziato l'esistenza di filiere produttive che si confrontano con il mercato partendo da condizioni competitive molto differenti: in alcuni casi le filiere produttive si presentano ben strutturate e già aperte agli scenari internazionali; in altri, le caratteristiche strutturali, unitamente alle dinamiche competitive, impongono scelte strategiche di natura difensiva. Tra questi due scenari si rileva una varietà di situazioni intermedie. In ogni caso, alcune criticità sulle quali il PSR deve intervenire per favorire un miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale sono di natura trasversale, nel senso che interessano (in modo più o meno evidente) tutte le filiere agroalimentari: si tratta, in particolare, della qualificazione del capitale umano e dell'ammodernamento delle strutture produttive aziendali. In funzione delle caratteristiche delle filiere agroalimentari, il PSR prevede un intervento calibrato su fabbisogni e priorità specifiche.

L'analisi comparata dei *baseline indicators* mostra, nel complesso, uno scenario caratterizzato da evidenti elementi di criticità: il processo di senilizzazione della manodopera e del management agricolo e silvicolo appare inarrestabile⁴⁰, mentre l'occupazione in agricoltura, attualmente attestata intorno alle 27mila unità⁴¹, è in forte calo, così come il peso dell'agricoltura nella formazione del PIL regionale.

Riguardo alla produttività del lavoro, i dati testimoniano, nel complesso, una situazione non molto distante dalle medie nazionali: nel settore agricolo è leggermente superiore al dato nazionale⁴², mentre in quello della trasformazione agro-alimentare è lievemente inferiore⁴³.

Tale quadro impone un forte impegno per assicurare un sostegno al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole e silvicole e, nel complesso, delle filiere agroalimentari regionali. Lo scopo delle politiche rurali regionali afferenti al primo Asse è, dunque, di accrescere la competitività dell'intero sistema agro-alimentare e forestale regionale, a partire dalla qualificazione delle risorse umane e passando per l'ammodernamento aziendale, i sistemi di qualità ed una maggiore integrazione orizzontale e verticale.

Non va trascurato il ruolo che le attività agroindustriali e forestali possono svolgere nel raggiungimento di importanti obiettivi a favore della lotta al declino della biodiversità e ai cambiamenti climatici, grazie all'adozione, che il PSR intende incentivare, di soluzioni tecniche per razionalizzare l'uso del suolo e le pratiche agronomiche (es: riguardo all'uso di concimi azotati o lo stoccaggio e l'essiccazione del letame). Altrettanto di rilievo sono quegli interventi volti a favorire la produzione e/o l'uso di energie rinnovabili, il risparmio idrico e il sostegno al settore lattiero-caseario.

Gli obiettivi specifici individuati dal PSR per l'Asse I, rappresentano un adattamento alla realtà abruzzese delle priorità definite dal quadro strategico nazionale di riferimento (PSN), ad eccezione del rafforzamento delle infrastrutture di supporto per l'agricoltura, il cui rafforzamento sarà perseguito dalla Regione Abruzzo nell'ambito di una politica regionale unitaria e coordinata, realizzata mediante il ricorso a strumenti e fonti finanziarie nazionali e regionali, con particolare riferimento alla Programmazione negoziata Stato-Regione ed all'utilizzo delle risorse recate dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Legge 208/98) nell'ambito di Accordi di Programma Quadro.

Lo schema degli obiettivi specifici dell'Asse I, pertanto, è il seguente:

- **Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali.**

Si intende puntare principalmente sul miglioramento diffuso degli standard qualitativi delle produzioni (con particolare riferimento a quelle afferenti a sistemi di qualità comunitari, nazionali e regionali) come elemento indispensabile per implementare strategie di marketing basate sulla differenziazione produttiva e correggere o rafforzare il posizionamento competitivo delle produzioni agroalimentari e

⁴⁰ Objective related baseline indicator n. 5 = 3,6%, contro un valore medio nazionale pari al 6,0%

⁴¹ Objective related baseline indicator n. 8.

⁴² Objective related baseline indicator n. 6 = 22,9 migliaia di euro, contro un valore medio nazionale pari a 21,6 migliaia di euro.

⁴³ Objective related baseline indicator n. 10 = 39,2 migliaia di euro, contro un valore medio nazionale pari a 41,6.

forestali regionali sui mercati nazionali ed internazionali. I prodotti interessati saranno, per il momento, quelli afferenti ai sistemi di qualità comunitari (DOP, IGP, STG, VQPRD, agricoltura biologica). Tale obiettivo potrà essere realizzato principalmente attraverso le misure specifiche previste dal regolamento (adeguamento alle norme, sistemi di qualità, informazione e promozione), ma anche prevedendo particolari linee di azione all'interno di altre misure (investimenti aziendali, accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, formazione ed informazione, servizi di consulenza, ecc.), nell'intento di stimolare anche un miglioramento delle relazioni di integrazione e cooperazione nell'ambito delle filiere. Per il settore forestale, i processi di adeguamento dovranno prioritariamente sostenere una moderna e innovativa crescita associativa imprenditoriale anche per consentire di differenziare le produzioni sotto il profilo della loro sostenibilità ecologica, migliorandone la competitività soprattutto sul mercato nazionale, che oggi dipende per grandissima parte da materia prima grezza proveniente dall'estero.

- **Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere.**

Si intende concentrare le risorse sulla ristrutturazione e la modernizzazione delle imprese operanti nel settore primario ed in quello della trasformazione agro-alimentare per migliorarne la competitività e la sostenibilità ambientale. Saranno incoraggiati investimenti destinati ad introdurre innovazioni tecniche ed organizzative, a riqualificare le risorse professionali, a rafforzare il capitale fisico e sociale e le reti relazionali tra gli operatori delle filiere produttive (sia agricole che forestali), in una logica ispirata alla integrazione tra le diverse componenti. Opportuna attenzione verrà rivolta alle filiere più innovative e, in particolare, a quelle bio-energetiche. Tutte le misure dell'Asse I sono direttamente indirizzate a tal fine; tra queste un ruolo centrale è assegnato alla misura che promuove la cooperazione tra diversi attori di una filiera produttiva.

Infine, anche in risposta alle sfide lanciate dal Regolamento 74/2009, si ritiene che tale obiettivo debba incorporare anche le esigenze di carattere più generale connesse alla lotta ai cambiamenti climatici, al risparmio idrico e/o energetico, alla diffusione dell'uso di energie rinnovabili.

- **Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale.**

Con questo obiettivo si intende porre l'accento sulla necessità di rafforzare il profilo professionale delle risorse umane, ma anche di consolidare il capitale relazionale e di fiducia quale indispensabile elemento per la valorizzazione integrata delle produzioni delle filiere agro-alimentari regionali. L'obiettivo mira a colmare una forte carenza, evidenziata nell'analisi di base, relativa alla "professionalità" del capitale umano in agricoltura in termini sia imprenditoriali, sia di manodopera aziendale. Tale obiettivo verrà perseguito attraverso la formazione professionale, ma anche una diffusa attività di informazione e aggiornamento, il potenziamento e l'uso più efficace dei servizi innovativi di assistenza e consulenza. Tali azioni saranno destinate a sostenere:

- la diffusione delle innovazioni e di moderne tecniche di gestione nelle imprese agricole, silvicole ed agro-industriali;
- il recepimento delle norme sulla condizionalità ed il rispetto degli standards comunitari;
- la facilitazione del trasferimento dei risultati della ricerca;
- la formazione degli imprenditori soprattutto su temi inerenti alla commercializzazione ed al marketing;
- l'utilizzazione dei servizi di assistenza e consulenza;
- il ricambio generazionale nelle imprese;
- una maggiore sensibilità degli operatori sui temi relativi ai cambiamenti climatici, alla biodiversità, al risparmio idrico e/o energetico, all'uso di energie da fonte rinnovabile.

Il perseguimento di questo obiettivo comporta altresì l'uso di differenti misure previste dal Regolamento, secondo un principio che vede l'azione pubblica finalizzata a migliorare non solo la capacità tecnico-professionale degli imprenditori, ma anche la capacità di orientarsi in un mercato sempre più aperto e di

valutare le opportunità che possono derivare da tale crescente apertura, nonché di andare incontro alle esigenze di protezione dell'ambiente espresse dalla società, tramite un miglioramento delle performance ambientali delle imprese. Inoltre, è necessario coinvolgere in questo processo di adeguamento professionale anche la manodopera aziendale, per migliorarne il livello qualitativo ed adattare le figure professionali rispetto alle effettive e diversificate esigenze del settore agricolo e forestale.

- **Ripristino del potenziale agricolo danneggiato**

A seguito del sisma verificatosi in Abruzzo il 6 aprile 2009, che ha danneggiato gravemente le aziende delle zone rurali interessate dal sisma, sia pregiudicando il potenziale produttivo agricolo sia danneggiando le strutture aziendali e le infrastrutture rurali, la Regione Abruzzo ha rivisto ulteriormente la propria strategia al fine di permettere l'attivazione della misura 126 "Ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione", che sarà finanziata attraverso risorse attinte dalla modulazione obbligatoria.

3.2.1.2 Il ruolo dell'Asse II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

La swot analysis e l'analisi degli *indicatori baseline* di contesto restituiscono un'immagine alquanto complessa e contraddittoria, nella quale alcuni dati sembrano descrivere uno scenario particolarmente virtuoso⁴⁴, ma anche situazioni di criticità a fronte delle quali occorre intervenire con decisione⁴⁵. Occorre dunque incoraggiare e sostenere un uso più consapevole e sostenibile delle risorse territoriali, favorendo, nell'ottica di una diffusa applicazione del principio della condizionalità, l'adozione di pratiche a minor impatto (migliorando le performance ambientali delle attività agricole) ma anche un ruolo attivo nella difesa del territorio, nella gestione della risorsa idrica e nella bilancia energetica.

Gli obiettivi specifici per l'Asse II sono i seguenti:

- **Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico.**

Con questo obiettivo la Regione Abruzzo intende sostenere l'agricoltura eco-compatibile che mantenga, consolidi attivamente e, localmente, aumenti gli attuali livelli di biodiversità e il ruolo che le comunità rurali rivestono per la creazione e il mantenimento del paesaggio agrario e degli habitat. A tal fine si ritiene necessario incentivare metodi di produzione estensivi, integrati e biologici, salvaguardando le risorse genetiche animali e vegetali e le risorse naturali (acqua, suolo, aria) impiegate nei processi produttivi. Tutte le misure dell'Asse II sono indirizzate (direttamente o indirettamente) a tal fine.

In Abruzzo la principale minaccia per i sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico è attribuibile principalmente all'abbandono delle aree rurali e forestali dovuto, tra l'altro, alla scarsa convenienza economica nella loro utilizzazione. Tale problema riguarda pertanto anche le aree protette (che in Abruzzo rappresentano una realtà oramai consolidata) nelle quali tali sistemi si concentrano.

Un ruolo fondamentale nella tutela della biodiversità è svolto dalle foreste esistenti in quanto offrono, da un lato, un patrimonio di varietà di specie arboree, arbustive ed erbacee e, dall'altro, zone di rifugio, nidificazione, ripopolamento per la fauna selvatica. Nelle aree forestali l'ottimizzazione dei metodi di gestione forestale risulta di prioritaria importanza. Attraverso una gestione forestale sostenibile (efficace solamente nel lungo periodo), si potrà garantire il mantenimento dei boschi in condizioni ottimali non

⁴⁴ Tra i baseline indicators correlati agli obiettivi si cita il n. 20 (surplus di azoto in agricoltura = 22,7 kg/ha). Riguardo agli indicatori di contesto, si segnalano i dati relativi al n. 7 (percentuale di area naturale = 23,3%, contro una media nazionale del 15,9%; percentuale di area artificiale 2,5%, contro una media nazionale del 4,7%); al n. 10 (percentuale di territorio Natura 2000 = 37,9%, contro una media nazionale del 15,4%; percentuale di SAU Natura 2000 = 27,4% contro una media nazionale del 11,8%); al n. 14 (percentuale di territorio vulnerabile ai nitrati = 1,1% contro una media nazionale dell'8,9%)

⁴⁵ In particolare, risulta nulla la produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura (ktoe) (Objective related baseline indicator n. 24)

solo dal punto di vista strutturale, favorendo la diversificazione floristica, e l'incremento di biomassa, ma anche funzionale, mantenendo e/o ripristinando il loro stato di conservazione e la loro capacità di rinnovazione, e preservando la naturale diversità delle specie e degli habitat, attività tutte che potranno più facilmente realizzarsi in presenza di un forte associazionismo. Di notevole importanza risulta, infine, la difesa dei boschi dagli incendi, soprattutto attraverso azioni di prevenzione.

Una particolare attenzione, nell'implementazione di tale obiettivo, sarà riservata ai sistemi agricoli nelle aree protette, per le quali è opportuno adottare una pianificazione e una gestione di area vasta, che tenga conto del dinamismo degli ecosistemi e delle loro relazioni funzionali, attraverso l'integrazione con la matrice territoriale esterna. In questo ambito, in particolare, si colloca l'impegno della Regione Abruzzo a dare attuazione alle iniziative necessarie per l'implementazione della Rete NATURA 2000, in coerenza con le Direttive Comunitarie "Habitat" e "Uccelli". Al riguardo saranno avviate le attività di pianificazione dei siti designati (SIC e ZPS) a partire da quelli ubicati nell'ambito di aree protette già istituite nell'ambito del territorio regionale e che dispongono già di Soggetti gestori (Enti Parco, Enti di gestione di altre Aree Protette); a tali Soggetti sarà affidato il compito di predisporre appositi Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, utilizzando le risorse previste da una specifica misura del PSR, cooperando con l'Amministrazione regionale per la realizzazione dei sistemi di governo e monitoraggio delle aree suddette. Si prevede di avviare tali operazioni a partire dal primo anno di attuazione del Programma e di pervenire alla definizione della pianificazione entro il 2009, almeno per un primo nucleo di SIC e ZPS particolarmente significativi sotto l'aspetto dei valori naturalistici e delle connesse esigenze di tutela. A valle di tali operazioni, potrà essere presentata una proposta di modifica del PSR per l'introduzione delle specifiche misure di indennità per la gestione dei terreni agricoli e forestali che ricadono all'interno delle aree suddette.

Infine, occorre sostenere il miglioramento e l'ampliamento delle aree agricole potenzialmente ad alto valore naturale, che costituiscono "punti sensibili" per la conservazione della biodiversità, caratterizzate da un'elevata presenza di vegetazione semi-naturale (prati permanenti e pascoli o elementi naturali, quali siepi, alberi maturi, boschetti, ecc.), da un'agricoltura poco intensiva e da una varietà nella copertura del suolo.

- **Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde.**

Tale obiettivo specifico del PSR abruzzese si muove lungo due direttrici: quella relativa alla conservazione qualitativa della risorsa idrica e quella riguardante un più oculato ed efficiente uso dell'acqua improntato al risparmio idrico. Attraverso questo obiettivo verranno premiate le imprese agricole, zootecniche e forestali che si impegnano ad attuare pratiche agronomiche compatibili con la conservazione qualitativa della risorsa idrica, tra cui quelle a basso impiego di input, in particolare nutrienti (azoto e fosforo) e prodotti fitosanitari. Gli interventi saranno concentrati soprattutto nelle aree della Regione a forte "criticità ambientale", dove le particolari condizioni del sistema agro-ambientale favoriscono fenomeni di contaminazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Saranno sostenute le imprese agricole che adotteranno pratiche agronomiche finalizzate al risparmio idrico e una più efficiente gestione dell'irrigazione (dal calcolo dei fabbisogni irrigui, all'adozione di sistemi a basso consumo, ad un miglioramento della efficienza della rete di distribuzione, all'introduzione di misuratori). Una integrazione funzionale agli obiettivi dell'Asse II sarà perseguita nell'ambito di alcune misure dell'Asse I e III, in particolare con:

- interventi a carattere infrastrutturale e aziendale;
- azioni di formazione, informazione, animazione e consulenza sulla tutela ambientale.

- **Riduzione dei gas serra.**

Con questo obiettivo si intende sostenere la valorizzazione delle risorse agricole e forestali ai fini energetici, anche attraverso l'integrazione con le misure di adeguamento previste nell'Asse I. Una specifica linea d'azione sarà indirizzata a sostegno della riconversione produttiva nei settori/aree territoriali minacciati da crisi, in favore della produzione e dell'uso di fonti bioenergetiche e rinnovabili. Ci sono grandi potenzialità esistenti, per il sistema agricolo e forestale, nell'espansione della

produzione di biomasse e di biocombustibili nella realtà regionale. Va sviluppato il potenziale regionale di produrre "bioenergia eco-compatibile", che concorre a ridurre i processi inquinanti dovuti all'emissione di gas serra e di sostanze acidificanti. Questa capacità può essere aumentata attraverso la conversione di seminativi in prati permanenti, l'incremento della sostanza organica mediante una corretta gestione agronomica, l'impianto di nuovi boschi dove tale habitat è carente e la gestione forestale orientata all'utilizzo sostenibile dei boschi esistenti; possibilità di ridurre le emissioni di metano e protossido d'azoto (i due gas serra più importanti assieme all'anidride carbonica) di cui l'agricoltura è la principale responsabile. Questo obiettivo verrà perseguito attraverso una combinazione di interventi, che consistono innanzitutto in investimenti forestali e nella diffusione di pratiche agricole e forestali funzionali alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla massimizzazione dei "sink" di carbonio nelle foreste e nei suoli agricoli (predisposizione di Piani di gestione e assestamento forestale debitamente certificati). L'obiettivo di produzione di bioenergia "eco-compatibile" verrà perseguito attraverso lo sviluppo di filiere bioenergetiche basate in particolar modo sullo sfruttamento delle risorse forestali e di altre risorse energetiche presenti sul territorio, con lo sviluppo di filiere corte e la diffusione di impianti di medie e piccole dimensioni, ovvero lo sviluppo di mercati locali, compatibili con le caratteristiche ambientali locali. Inoltre, poiché i cambiamenti climatici cominciano già a produrre effetti negativi quali fenomeni meteorologici estremi a carico del settore agricolo, occorre porre in essere delle azioni chiave dirette a garantire l'adattamento.

- **Tutela del territorio.**

Tale obiettivo andrà perseguito integrando gli interventi con quelli promossi nei Piani di Assetto Idrogeologico e con le azioni di bonifica a carico del FESR. In particolare, gli interventi saranno indirizzati su più direttrici (protezione dall'erosione e dai dissesti idrogeologici; mantenimento e incremento della sostanza organica; mantenimento e miglioramento della struttura del suolo; prevenzione della contaminazione), anche attraverso specifiche condizioni di attuazione delle misure dell'Asse II e dell'Asse I; in particolare sarà perseguita la salvaguardia dei presidi agricoli nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, attraverso il mantenimento delle indennità compensative istituite ai sensi della Direttiva 75/268/CEE. Pienamente coerente con tale obiettivo, inoltre, il sostegno alla gestione forestale attiva persegue nei terreni forestali la tutela dell'equilibrio idrogeologico del territorio (regolarizzazione dei deflussi idrici nei bacini). Anche le azioni di formazione, informazione e consulenza sulla tutela e sulle pratiche di conservazione del suolo e le azioni di sostegno degli investimenti per l'ammodernamento aziendale che abbiano un impatto conservativo sul suolo, possono integrare in modo funzionale tale obiettivo.

Tali interventi verranno concentrati nelle aree dove i problemi di degradazione della risorsa suolo e la presenza di fenomeni erosivi (ad esempio i fenomeni calanchivi) sono più rilevanti e accentuati. Al riguardo è cruciale che tali interventi siano complementari a quelli previsti nei Piani di Assetto Idrogeologico previsti dalla normativa nazionale, che costituiscono altresì il quadro di riferimento programmatico per le azioni svolte dai Fondi Strutturali, in particolare dal FESR.

3.2.1.3 Il ruolo dell'Asse III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Le analisi sviluppate evidenziano la presenza di scenari territoriali disomogeni, dal punto di vista della marginalità economico-produttiva e delle dinamiche demografiche⁴⁶. Il sostegno dell'Asse III, coerentemente con la strategia nazionale di riferimento (PSN) sarà indirizzato prioritariamente verso le aree con più spiccate caratteristiche di ruralità e accentuati problematiche di sviluppo, allo scopo di rivitalizzarne il tessuto produttivo e di mantenere vitali e dinamiche le comunità locali, anche per

⁴⁶ Context related baseline indicator n. 18: percentuale di popolazione di età inferiore ai 15 anni = 13,9%; percentuale di popolazione di età superiore ai 65 anni = 20,5%.

incoraggiare ed accentuare i positivi fenomeni osservati nel periodo più recente, che riguardano l'apprendimento e la formazione continua⁴⁷.

Le azioni previste per l'Asse III concorrono al perseguimento dell'obiettivo dell'incremento dei posti di lavoro e si muovono all'interno di due ambiti tematici complementari tra di loro ma che, al tempo stesso, trovano molteplici elementi comuni e sinergie: la **diversificazione dell'economia rurale** ed il **miglioramento delle condizioni di benessere delle popolazioni rurali**.

Gli obiettivi specifici individuati dal PSR per l'Asse III, conformemente al PSN sono:

- **Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione.**

Il perseguimento di tale obiettivo sarà sostenuto, nel PSR abruzzese, attraverso interventi che consentano un netto miglioramento del contesto sociale ed economico, attraverso la diffusione di una rete di servizi ampia e variegata, funzionale alle esigenze delle popolazioni rurali e delle imprese con particolare riferimento ai contesti più periferici ed isolati (borghi e villaggi rurali), la valorizzazione delle risorse endogene dei territori sia per fini ricreativi, sia per la creazione di un substrato più evoluto per la nascita, o il consolidamento, di dinamiche produttive autosostenute. Un'attenzione particolare verrà posta alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), per fare in modo che vi sia un largo accesso alla società dell'informazione, secondo quanto previsto dalla Comunicazione della Commissione su "Una società dell'informazione per la crescita e l'impiego". Non solo, ma le ICT dovrebbero essere promosse per garantire una maggiore competitività territoriale. I principali beneficiari di queste azioni saranno soprattutto i giovani, le donne, gli anziani e le persone in situazioni di disagio e di esclusione.

- **Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali.**

Con questo obiettivo si mira da un lato ad incrementare i tassi di attività, attraverso il sostegno ai processi di diversificazione economica basati sulla valorizzazione delle risorse ambientali, naturalistico-paesaggistiche e culturali (in funzione dell'implementazione di percorsi di sviluppo in chiave turistica); e dall'altro lato a sviluppare un tessuto di microimprenditorialità nei settori per i quali i singoli contesti imprenditoriali esprimono una maggiore vocazione.

L'obiettivo della creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali sarà sostenuto nel PSR tramite iniziative che consentono una reale diversificazione delle attività agricole, concentrando l'attenzione, in relazione alle potenzialità dei diversi territori, sulla qualificazione dell'offerta agrituristica, la produzione di energia, la valorizzazione di prodotti del territorio, iniziative di agricoltura sociale, ecc. Verranno inoltre sostenute le diverse tipologie di micro-imprese locali nei settori dell'artigianato e dei servizi.

3.2.1.4 Il ruolo dell'Asse IV: Leader

Le risorse destinate all'Asse IV contribuiranno a conseguire le priorità degli Assi I, II e soprattutto dell'Asse III. Il valore aggiunto atteso dall'implementazione dell'Asse IV risiede, tuttavia, nel miglioramento della governance locale, al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali. Per questo nuovo PSR il metodo LEADER costituisce un'ulteriore possibilità per le aree rurali, in relazione all'ampliamento dei campi di investimento e alla revisione dei compiti e delle funzioni. L'approccio integrato posto alla base della filosofia Leader, presuppone, pertanto, un'ampia base partecipativa, che dovrà essere incoraggiata a costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla piattaforma di risorse endogene. Gli obiettivi specifici dell'Asse sono di seguito elencati e descritti.

⁴⁷ Objective related baseline indicator n. 35: percentuale di popolazione adulta che partecipa a corsi di formazione = 7,5%, contro una media nazionale del 6,3%. Tale dato conferma quello rilevato dall'indicatore di contesto n. 22 (conquiste didattiche) il cui valore supera il 54% (media nazionale = 49%) e giustifica la mancata attivazione della misura 331.

- **Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale.**

L'obiettivo alla base del metodo Leader è la promozione di partenariati misti, di natura pubblico-privata, che siano in grado di sviluppare azioni comuni di carattere collettivo e, soprattutto, di creare un'atmosfera collaborativa per l'implementazione di strategie sostenibili condivise e partecipate, favorendo la costituzione di reti relazionali sul territorio basate sulla cooperazione e sulla fiducia, in una visione di marketing territoriale globale. Pertanto, attraverso l'applicazione dell'approccio Leader si mirerà al miglioramento delle competenze nelle aree rurali, in fase di analisi programmatica, organizzazione e gestione di iniziative complesse di sviluppo territoriale, favorendo la partecipazione ai processi decisionali degli attori locali, valorizzandone le esperienze. Si intende inoltre stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico, attraverso la costruzione o rafforzamento delle condizioni di accumulo di "capitale sociale", la fluidificazione delle informazioni in un clima partecipato e collaborativo, che favorisca forme di integrazione anche interprogrammatica nel più ampio quadro degli strumenti finalizzati allo sviluppo locale. Questo obiettivo si pone come priorità strategica il coinvolgimento attivo degli enti locali sub-regionali con competenze programmatiche nel territorio interessato dal PSL (in particolare della Provincia e delle Comunità Montane), al fine di garantire l'integrazione tra gli interventi previsti. Il metodo Leader, come ci insegna la passata gestione, avrà successo solo se verranno attivati con cura gli aspetti di animazione e informazione, coinvolgendo personale qualificato per relazionarsi e supportare i Gal nell'implementazione delle azioni di sviluppo locale. In tale ottica, l'esperienza Leader perde la connotazione di "laboratorio" di possibili nuove dinamiche di sviluppo, per assumere quella di "metodo" trasversale per tutte le politiche di sviluppo rurale. Di conseguenza, potranno essere evitati fenomeni di conflittualità e sovrapposizioni tra strumenti d'intervento diversi, in un quadro strategico comune e condiviso che possa consentire lo sviluppo di sinergie tra interventi afferenti a misure e programmi diversi.

- **Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.**

L'applicazione del metodo Leader dovrà porre le basi per la messa a sistema delle risorse territoriali, ai fini di una valorizzazione (integrata) delle stesse. La Regione intende stimolare, attraverso tale approccio, processi di sviluppo endogeno che siano in grado di rendere maggiormente dinamico il tessuto economico-produttivo delle aree rurali.

Particolare attenzione, a tal fine, verrà dedicata alla selezione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL), la cui strategia dovrà essere ben definita, scegliendo temi e obiettivi fortemente ancorati al territorio. Oltre alle specifiche misure contemplate nell'Asse IV, i PSL potranno attingere a tutte le misure previste nel Programma di Sviluppo Rurale abruzzese, purché venga assicurata una coerenza tra i temi selezionati dai GAL con gli obiettivi verticali di Asse o temi specifici di sviluppo di area definiti nel PSR.

3.2.1.5 Il ruolo delle “nuove sfide”

A seguito dell’ Health Check” della PAC e delle modifiche regolamentari introdotte dal Reg. (CE) n. 74/09 e dal Reg. (CE) n. 473/2009, nonché del Piano di Rilancio Economico dell’Unione Europea (EERP), il PSR Abruzzo ha rivisto le proprie scelte strategiche al fine di dare priorità, o semplicemente maggiore enfasi, alle c.d. “nuove sfide” di cui all’art. 16 bis del Reg. (CE) 1698/05, vale a dire:

1. Cambiamenti climatici e il rispetto del protocollo di Kyoto;
2. Energie rinnovabili;
3. Gestione delle risorse idriche;
4. Arresto del declino della biodiversità;
5. Innovazione connessa alle precedenti priorità;
6. Atterraggio morbido dall’uscita dalle quote latte;
7. Diffusione della banda larga.

Quest’ultima sfida, in particolare, è finanziata interamente con i proventi introdotti dal Piano di Rilancio Economico dell’Unione Europea (COM (2008) 800 final).

Il PSR già incorpora nei propri obiettivi gran parte delle priorità identificate come “nuove sfide”, proprio per questo motivo tutte sarebbero state proficuamente sostenute per le finalità del Programma, avendo a disposizione risorse sufficienti.

Tuttavia, considerando le risultanze del supplemento di analisi specifico effettuato nel capitolo 3, la modesta entità di risorse aggiuntive dedicate ha comportato la necessità di concentrarle su due priorità, Biodiversità e Banda Larga, per garantire una massa critica rilevabile agli interventi, assicurando così la richiesta efficacia dell’intervento pubblico.

La scelta di privilegiare la Biodiversità è nata dall’esigenza di tutelare e migliorare il patrimonio ambientale della Regione, elemento che definisce l’immagine dell’Abruzzo e che caratterizza sia le produzioni agricole che l’offerta turistica, attività quest’ultima con incisivi risvolti sull’economia rurale e strumento strategico del PSR.

La scelta di concentrarsi sulla riduzione del Digital Divide deriva dalla necessità di contrastare lo spopolamento delle aree rurali e fornire all’economia di quei territori un’importante strumento di conoscenza e comunicazione.

Una più approfondita disamina delle motivazioni e delle scelte in merito alle nuove sfide è riportata al successivo capitolo 4.

3.2.2 L'articolazione territoriale del disegno strategico regionale: indirizzi di sviluppo per le aree territoriali di riferimento

Il PSN pone l'accento sulla necessità di assicurare un'adeguata e coerente risposta, in termini programmatici, rispetto alle esigenze manifestate dalle diverse aree regionali che, per caratteristiche geo-morfologiche, socio-demografiche, ambientali, urbanistiche ed economico produttive presentano scenari piuttosto eterogenei. Di conseguenza, l'articolazione dell'impianto strategico del PSR tiene conto di tali differenze, proponendo linee di policy in grado di intercettare i fabbisogni su scala locale e di proporre soluzioni specifiche e mirate. Occorre dunque tarare gli interventi in conseguenza di una lettura del territorio e dei fabbisogni che questo esprime, modulando la strumentazione disponibile a sostegno delle filiere agroalimentari e dello sviluppo delle aree rurali. In tale contesto, la territorializzazione delle strategie (e dunque, dell'offerta di politiche), rappresenta non già un obiettivo, ma uno strumento attraverso il quale l'Amministrazione regionale vuole rendere maggiormente efficace l'implementazione del PSR.

In sede di analisi swot è stata offerta una rappresentazione delle caratteristiche distintive, nonché dei punti di forza e di debolezza presenti in ciascuna delle 5 macroaree nelle quali è stato suddiviso il territorio regionale.

Di seguito, sulla scorta dei risultati maturati in sede di analisi, vengono messi in evidenza i fabbisogni specifici emergenti in ciascuna macroarea⁴⁸. Successivamente, si illustrano le principali linee di indirizzo strategico che l'Amministrazione regionale intende perseguire allo scopo di sostenere lo sviluppo delle macroaree individuate, rispondendo alla specifica domanda di policy emersa. In particolare, per ciascuna macroarea viene elaborato il disegno strategico complessivo, individuando le priorità da perseguire attraverso l'implementazione del PSR ed il ruolo che i fondi strutturali possono svolgere a sostegno dello sviluppo agricolo e delle aree rurali. La definizione delle strategie specifiche per ciascuna macroarea si traduce in linee di policy da sviluppare nell'ambito della programmazione del PSR.

Al termine del presente paragrafo, infine, viene rappresentato il quadro logico complessivo che evidenzia le priorità assegnate, per ciascuna macroarea, alle policy attivate. Vengono inoltre descritte le modalità con le quali è assicurata la diversa articolazione delle policy a livello locale.

⁴⁸ In particolare, vengono evidenziati i principali fabbisogni, emersi su scala locale, individuati in sede di analisi del sistema agroindustriale e forestale (Cfr. par. 3.1.2); del sistema ambientale (cfr. par. 3.1.3) e delle condizioni socio-economiche dei territori rurali (cfr. par. 3.1.4)

A. Poli urbani

I fabbisogni

Nelle aree a maggiore caratterizzazione urbana della regione, il mondo agricolo è connotato da elementi di forte contraddizione: presenza di filiere mediamente competitive, ma anche minacce rappresentate dalla competizione sull'uso dei suoli e fenomeni di declino ed abbandono. Nel complesso, emerge la necessità di difendere e promuovere il ruolo multifunzionale e sociale dell'agricoltura urbana, conservando gli spazi e le attività agricole nelle aree urbane e periurbane e valorizzandone al contempo le vocazioni produttive laddove si manifestano, con chiarezza, elementi di competitività.

Più esplicitamente, la domanda d'intervento pubblico si esprime principalmente sui seguenti aspetti:

- introduzione di elementi di innovazione nelle aziende agricole e della trasformazione alimentare (capitale fisico e risorse umane) per favorire una maggiore dinamicità nelle filiere competitive;
- sostegno al ricambio generazionale;
- miglioramento delle competenze professionali e manageriali, con particolare riferimento ai temi della sicurezza alimentare, della qualità e della valorizzazione commerciale;
- miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole ed agroalimentari;
- miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura e diffusione dell'uso di tecniche produttive rispettose della qualità ambientale;
- diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico

Le priorità strategiche e le linee di policy del PSR

Il PSR intende difendere gli spazi agricoli dei Poli urbani dalla pressione urbana e dalle diverse fonti di inquinamento a cui questi sono sottoposti, mirando al loro mantenimento ed alla diffusione di modelli produttivi a basso impatto ambientale, in grado di contribuire al miglioramento del paesaggio urbano. A tal fine, da un lato, sono incoraggiate iniziative destinate a produrre beni di utilità sociale e servizi extra agricoli per i cittadini; dall'altro, le aziende agricole con prospettive di mercato sono incoraggiate ad adeguare le proprie strutture, sostenendo processi di innovazione di prodotto/processo e l'adesione a sistemi di certificazione della qualità ed il ricorso a pratiche sostenibili e adeguate alle normative vigenti in materia di sicurezza alimentare, a salvaguardia della qualità dei prodotti. Gli interventi materiali saranno affiancati da azioni di rafforzamento del capitale umano, tesi alla diffusione di pratiche meno invasive per l'ambiente ed alla sensibilizzazione in materia di sicurezza alimentare.

L'implementazione del disegno strategico delineato si traduce, operativamente, in un'offerta di policy prioritariamente indirizzata verso i seguenti aspetti:

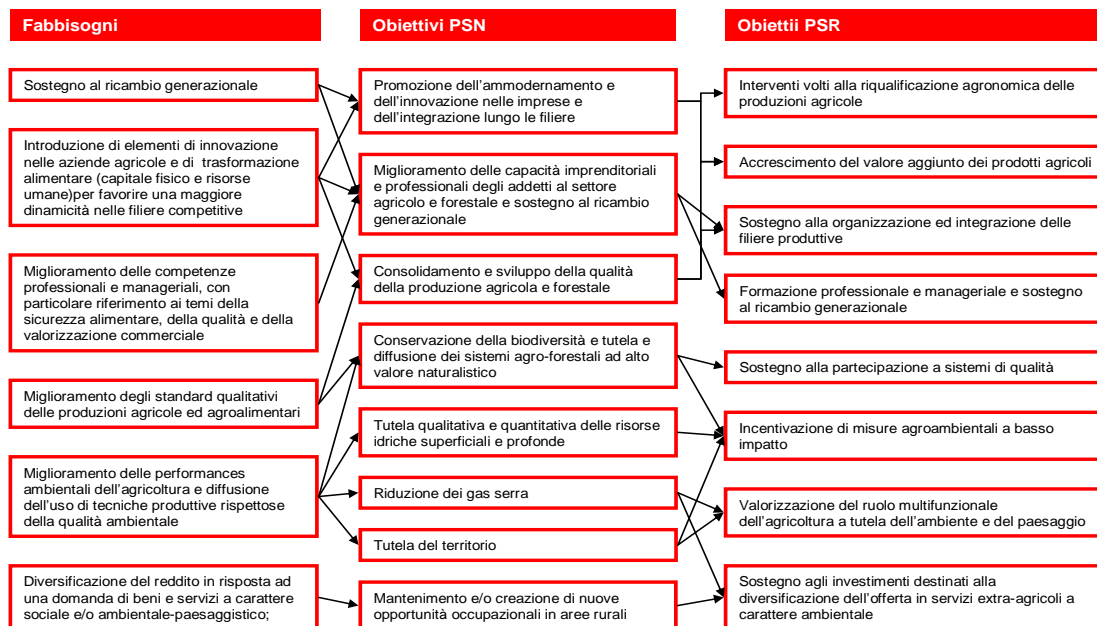
- miglioramento delle competenze professionali e manageriali;
- ricambio generazionale in agricoltura;
- sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità ed al miglioramento della gestione aziendale;
- accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, attraverso la riqualificazione agronomica delle produzioni ed incentivi all'innovazione nelle aziende agricole competitive e l'ammodernamento delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive;
- difesa degli spazi agricoli e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a tutela dell'ambiente e del paesaggio;
- sostegno agli investimenti destinati alla diversificazione dell'offerta in servizi extra-agricoli a carattere ambientale e/o sociale.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Il FESR potrà affiancare gli interventi promossi ed attuati nell'ambito del PSR, attraverso interventi di bonifica ambientale, di adeguamento della rete logistica e della mobilità, di sviluppo di attività di ricerca finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto/processo in agricoltura e di tecniche a ridotto impatto ambientale.

Attraverso il FSE potranno essere incoraggiate azioni volte alla riqualificazione degli addetti non agricoli (con particolare riferimento ai settori dell'agroalimentare, della logistica e della distribuzione) sui temi della commercializzazione, dell'internazionalizzazione e delle politiche di marketing.

Quadro logico per la macroarea A – Poli urbani



B1. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata - Collina litoranea

I fabbisogni

Le analisi di contesto di questa Macroarea evidenziano la necessità di intervenire prevalentemente sugli aspetti legati al miglioramento dell'assetto competitivo delle filiere agroalimentari e sulla creazione di esternalità positive. Più in dettaglio, i fabbisogni locali sui quali il PSR dovrà concentrare la propria attenzione sono legati:

- all'adeguamento strutturale finalizzato all'innovazione tecnologica nelle filiere competitive;
- al miglioramento delle competenze professionali ed imprenditoriali ed alla diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica ed innovativa;
- al ricambio generazionale in agricoltura;
- al miglioramento dei sistemi di governance di filiera;
- al miglioramento degli standard qualitativi e valorizzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari;
- alla valorizzazione delle biodiversità ed al miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura;
- al miglioramento della connettività ecologica nelle aree costiere e di collina litoranea;
- alla diversificazione dell'economia rurale ed alla creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole;
- alla diversificazione del reddito agricolo in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico.

Le priorità strategiche e le linee di policy del PSR

Il PSR intende mettere in campo azioni volte a migliorare le condizioni di competitività delle filiere agroalimentari, introducendo e/o rafforzando i processi di innovazione tecnologica (di prodotto e/o di processo), in funzione della eco-compatibilità (tecniche a basso impatto), del miglioramento delle caratteristiche qualitative dei prodotti, dell'introduzione di sistemi di certificazione e/o della capacità di incidere positivamente sull'ambiente ed il paesaggio.

A supporto di tali interventi sarà sviluppata un'intensa azione formativa e di qualificazione professionale, affiancata dall'attivazione di servizi di consulenza e di sensibilizzazione. Saranno, inoltre, favorite iniziative finalizzate al rafforzamento delle posizioni competitive sui mercati puntando sull'associazionismo e la valorizzazione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario.

Il disegno strategico previsto per quest'area prevede di attribuire carattere prioritario alle seguenti linee di policy:

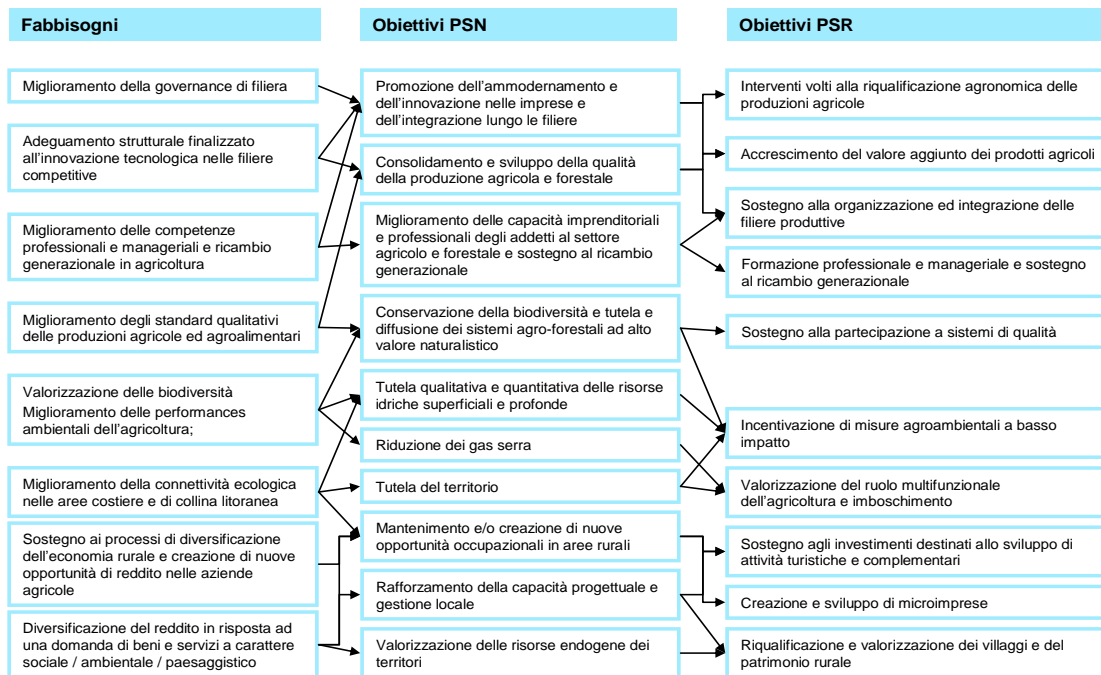
- formazione professionale e sensibilizzazione su temi inerenti l'innovazione di prodotto/processo, il marketing e l'internazionalizzazione;
- ricambio generazionale in agricoltura;
- sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità;
- introduzione dell'innovazione nelle aziende agricole;
- accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agroalimentari;
- sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive;
- miglioramento delle performances dell'agricoltura in materia ambientale;
- primo imboscamento di terreni non agricoli;
- sostegno all'agricoltura multifunzionale e valorizzazione del suo ruolo in chiave naturalistico-paesaggistica;
- sostegno alla diversificazione delle fonti di reddito in agricoltura;
- diversificazione dell'economia rurale;
- tutela e valorizzazione dei villaggi e del patrimonio rurale.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Le politiche di coesione, attraverso la programmazione del FESR, potranno sostenere le strategie volte a migliorare la competitività delle filiere agroalimentari attraverso interventi di adeguamento dell'infrastrutturazione logistica, la riqualificazione di poli insediativi e la ricerca.

Le politiche formative promosse dal FSE a sostegno dello sviluppo rurale, potranno essere rivolte alla diffusione delle competenze in materia di gestione aziendale e di tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Più in generale, esse potranno incoraggiare la promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione.

Quadro logico per la macroarea B1 – Collina litoranea



B2. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata - Area del Fucino

I fabbisogni

La domanda d'intervento manifestata a livello locale, sotto alcuni aspetti, non si discosta di molto da quella dell'altra area competitiva rappresentata dalla collina litoranea. Anche qui, difatti, si è in presenza di un sistema produttivo intensivo, fortemente orientato al mercato e piuttosto dinamico. I fabbisogni sono pertanto riconducibili ai seguenti ambiti:

- adeguamento strutturale finalizzato all'innovazione tecnologica nelle filiere competitive ed al miglioramento degli standard qualitativi;
- miglioramento delle competenze professionali e manageriali e diffusione di una cultura imprenditoriale dinamica e competitiva;
- ricambio generazionale in agricoltura;
- miglioramento dei sistemi di governance di filiera;
- miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agricole ed agroalimentari;
- sostegno alla riconversione produttiva e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie;
- miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura;
- diversificazione dell'economia rurale e creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole.

Le priorità strategiche e le linee di policy del PSR

Il PSR intende rafforzare e/o migliorare le condizioni di competitività del settore agro-alimentare locale sostenendo i processi di innovazione tecnologica (di prodotto e/o di processo), in funzione della eco-compatibilità (tecniche a basso impatto), del miglioramento delle caratteristiche qualitative dei prodotti, dell'introduzione di sistemi di certificazione. Per le aree di crisi (es: barbabietola) occorre sostenere la riconversione verso produzioni ad alto reddito e/o sensibilizzare gli attori locali verso produzioni alternative (es: bioenergie).

A supporto di tali interventi sarà sviluppata un'intensa azione formativa e di qualificazione professionale, affiancata dall'attivazione di servizi di consulenza e di sensibilizzazione non solo sulle variabili che incidono sui livelli di competitività del sistema, ma anche sui temi ambientali, della sicurezza alimentare e delle norme obbligatorie.

Saranno favorite iniziative finalizzate al rafforzamento delle posizioni competitive sui mercati puntando sull'associazionismo e la valorizzazione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario.

Il disegno strategico previsto per quest'area prevede di attribuire carattere prioritario alle seguenti linee di policy:

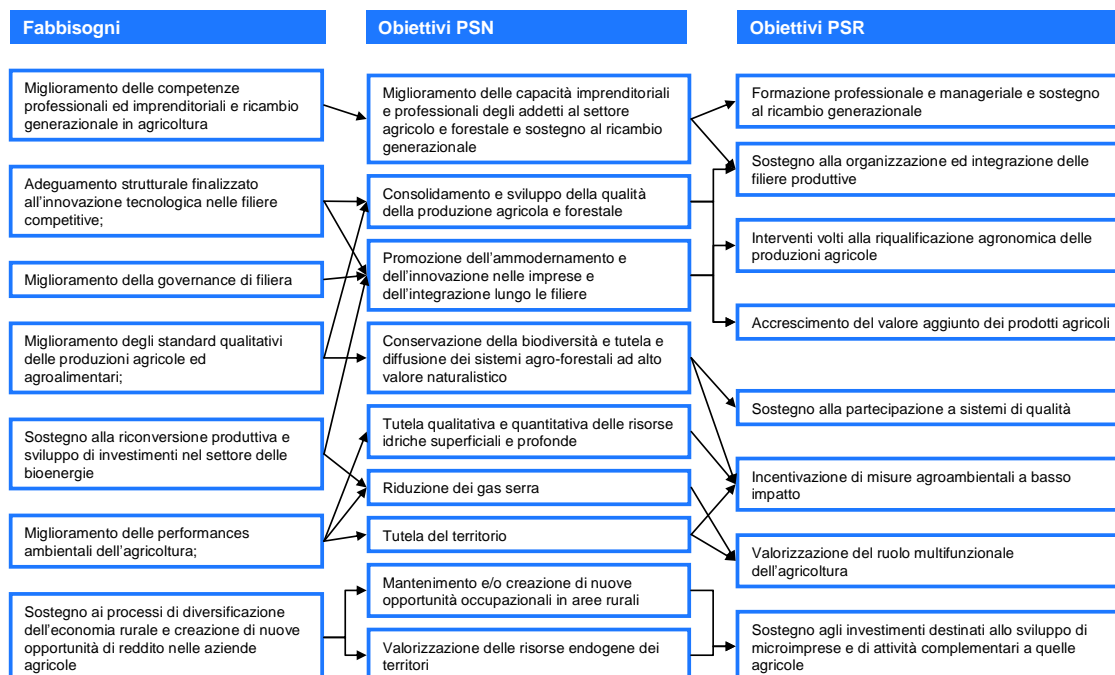
- formazione professionale e sensibilizzazione su temi inerenti l'innovazione di prodotto/processo, il marketing e l'internazionalizzazione;
- ricambio generazionale in agricoltura;
- sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità;
- introduzione dell'innovazione nelle aziende agricole;
- accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agroalimentari;
- sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive;
- miglioramento delle performances dell'agricoltura in materia ambientale;
- sostegno all'agricoltura multifunzionale e valorizzazione del suo ruolo in chiave naturalistico-paesaggistica;
- sostegno alla diversificazione delle fonti di reddito in agricoltura;
- diversificazione dell'economia rurale.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Le politiche di coesione, attraverso la programmazione del FESR, sosterranno le strategie volte a migliorare la competitività delle filiere agroalimentari attraverso l'infrastrutturazione di piattaforme logistiche, la riqualificazione di poli insediativi e la ricerca.

Le politiche formative promosse dal FSE a sostegno dello sviluppo rurale mireranno alla diffusione delle competenze in materia di gestione aziendale e di tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Più in generale, incoraggeranno la promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione.

Quadro logico per la macroarea B2 – Area del Fucino



C. Aree rurali intermedie - Collina interna

I fabbisogni

Lo scenario descritto nel paragrafo 3.1.4 individua una serie di criticità sia dal punto di vista prettamente settoriale sia, ampliando lo sguardo, della tenuta sociale e demografica, a fronte delle quali emerge una domanda di intervento indirizzata verso i seguenti aspetti:

- adeguamento strutturale delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali finalizzato alla introduzione di innovazioni ed al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni;
- riconversione produttiva e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie;
- miglioramento delle competenze professionali e manageriali nei settori agricolo e forestale;
- ricambio generazionale ed iniziative per favorire la permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- valorizzazione delle biodiversità e diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione e di pratiche di coltivazione eco-compatibili;
- tutela dell'ambiente, lotta ai fenomeni di dissesto e ricostruzione del patrimonio boschivo e naturalistico;
- creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale;
- creazione e infittimento delle reti relazionali e miglioramento dei sistemi di governance;
- miglioramento delle condizioni di benessere e lotta allo spopolamento.
- superamento del digital divide.

Le priorità strategiche e le linee di policy del PSR

Le priorità strategiche per quest'area sono orientate con attenzione su aspetti legati al rafforzamento delle aziende orientate al mercato e, complementariamente, alla diversificazione produttiva. In generale, si intende sostenere strategie di sviluppo finalizzate alla valorizzazione sinergica delle filiere agroalimentari e del territorio rurale, spesso caratterizzato da pregio naturalistico e paesaggistico. Sono pertanto ritenuti prioritari gli interventi volti a preservare la qualità dell'ambiente e la biodiversità, a diffondere pratiche e azioni a carattere agroambientale (biologico) e a sostenere le iniziative di tipo agroforestale, contribuendo alla costruzione di reti e corridoi di connessione biologica, valorizzando il patrimonio di risorse naturalistico-paesaggistiche a fini di fruizione turistica. Sul piano della competitività, occorre sostenere la valorizzazione delle produzioni che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario. A supporto di tali obiettivi occorre agire sul miglioramento del profilo manageriale della classe imprenditoriale locale e sul rafforzamento delle reti relazionali a supporto della governance locale, sostenendo iniziative sviluppate su base associazionistica. Il disegno strategico previsto per quest'area prevede di attribuire carattere prioritario alle seguenti linee di policy:

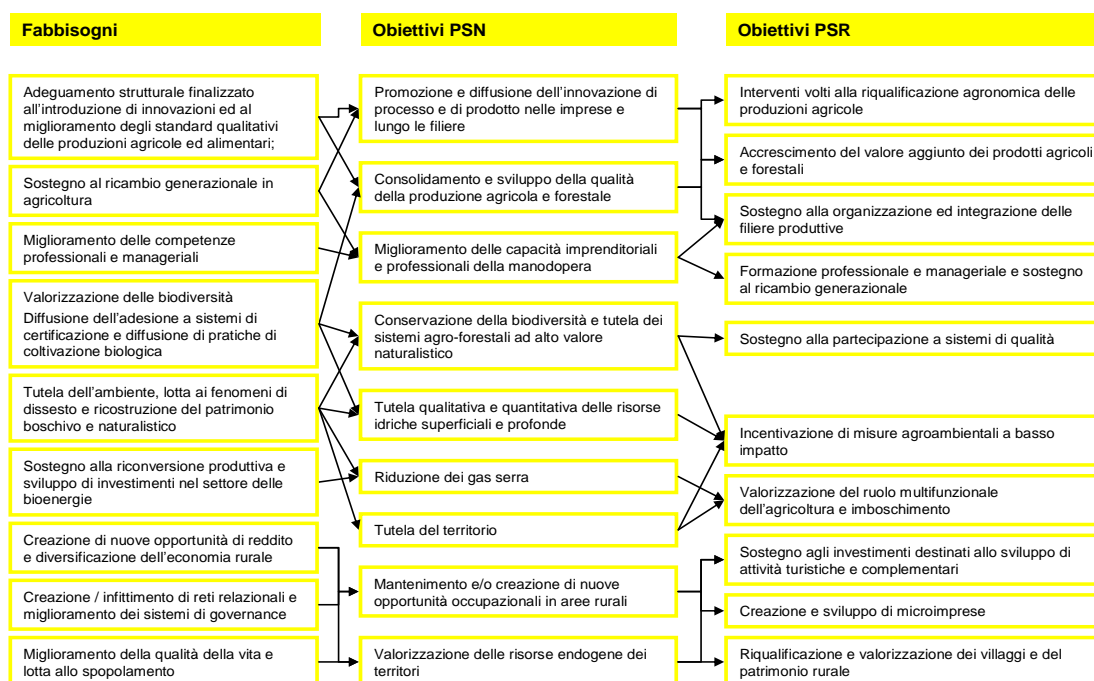
- formazione professionale e sensibilizzazione su temi inerenti l'innovazione di prodotto/processo, il marketing e l'internazionalizzazione;
- ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità ed al miglioramento della gestione aziendale;
- introduzione dell'innovazione nelle aziende agricole;
- accrescimento del valore economico delle foreste;
- accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agroalimentari;
- sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive;
- rafforzamento dell'offerta di prodotti biologici;
- primo imboschimento di terreni agricoli e non agricoli;
- sostegno all'agricoltura multifunzionale;
- sostegno alla diversificazione delle fonti di reddito in agricoltura;
- sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro;

- valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali;
- adeguamento della dotazione di infrastrutture e servizi di telecomunicazione.

L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

Attraverso le risorse del FESR si favorirà la logistica per la valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità e si provvederà allo sviluppo di servizi territoriali a sostegno del turismo sostenibile. Sarà inoltre sostenuto il completamento dell'infrastrutturazione delle reti di telecomunicazione, allo scopo di migliorare i livelli di diffusione delle ICT e l'accesso alla società dell'informazione per le imprese e le popolazioni locali. La ricerca mirerà a suggerire modalità organizzative innovative, relativamente alla gestione e all'erogazione di servizi turistici, all'introduzione di tecniche produttive orientate alla innovazione di processo e di prodotto delle produzioni agroalimentari.

Quadro logico per la macroarea C – Collina interna



D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo - Aree montane

I fabbisogni

Il quadro emerso dall'analisi di contesto di questa Macroarea, manifesta con chiarezza la natura delle criticità locali. Per alcuni versi, questi non si discostano da quelli manifestati nell'ambito della macroarea C. Tuttavia, il differente contesto geomorfologico e le condizioni socio-demografiche, da un lato, ed il contesto naturalistico e paesaggistico, dall'altro, generano fabbisogni in parte diversificati, riconducibili ai seguenti:

- adeguamento strutturale finalizzato alla introduzione di innovazioni ed al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari;
- sostegno alla riconversione produttiva e sviluppo di investimenti nel settore delle bioenergie;
- miglioramento delle competenze professionali e manageriali;
- sostegno al ricambio generazionale ed alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- valorizzazione delle biodiversità e diffusione dell'adesione a sistemi di certificazione e di pratiche di coltivazione biologica;
- tutela dell'ambiente, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole;
- creazione di nuove opportunità di reddito attraverso la diversificazione dell'economia rurale;
- creazione e infittimento delle reti relazionali e miglioramento dei sistemi di governance;
- miglioramento delle condizioni di benessere e lotta allo spopolamento;
- superamento del digital divide.

Le priorità strategiche e le linee di policy del PSR

Il PSR intende sostenere strategie volte alla diversificazione dell'economia rurale, orientando i sistemi territoriali allo sviluppo di attività complementari che integrino il patrimonio di risorse locali (risorse ambientali ed enogastronomiche, artigianato, cultura, ecc.) al fine di costruire un'offerta integrata su base territoriale.

Gli incentivi in favore delle aziende agricole saranno destinati al sostegno di un'agricoltura che basi la sua forza competitiva sulla qualità e sulle tipicità delle produzioni, nonché sulla sostenibilità dei processi produttivi, finalizzando gli aiuti prioritariamente al miglioramento della qualità dei prodotti ed all'adozione di sistemi di certificazione, sia le integrazioni orizzontali e/o verticali di filiera tra imprese affinché sia possibile sviluppare iniziative di valorizzazione collettiva delle produzioni agroalimentari, con particolare riferimento a quelle tipiche, e si raggiunga una dimensione competitiva dell'offerta integrata locale come base dei nuovi processi economici diversificati. Una linea prioritaria sarà perseguita favorendo l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo ed in quelli ad esso contigui, in grado di rivitalizzare il territorio non solo in chiave economico-produttiva, ma anche dal punto di vista sociale e demografico.

Dovrà essere stimolata la riconversione delle attività agricole in nuovi settori, con particolare riferimento alla produzione di energie rinnovabili. Sarà pertanto posta enfasi sulla natura multifunzionale delle attività agricole, valorizzandone il ruolo in funzione del valore aggiunto che queste sono in grado di apportare sul versante del presidio territoriale e del mantenimento di una società rurale vitale.

Una specifica priorità, rappresentata dal miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, sarà perseguita, tra l'altro, da interventi volti a favorire l'accesso ai servizi essenziali ed alla rivitalizzazione sociale delle comunità rurali.

Il capitale relazionale e le capacità di governance vanno generati (o, laddove già formati, ulteriormente rafforzati) promuovendo l'associazionismo e forme consortili sia a carattere settoriale (agricoltura, agro-alimentare) che multisetoriale (agricoltura, artigianato, turismo rurale, ecc.).

Per assicurare il perseguimento degli obiettivi fissati, il PSR concentrerà la propria attenzione prioritariamente sulle seguenti linee di policy:

- adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto;
- ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- adeguamento strutturale delle aziende agricole e della trasformazione agro-alimentare finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione;
- potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali;
- sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali;
- valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio;
- sostegno alla diversificazione delle fonti di reddito in agricoltura;
- sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro;
- valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali.
- adeguamento della dotazione di infrastrutture e servizi di telecomunicazione

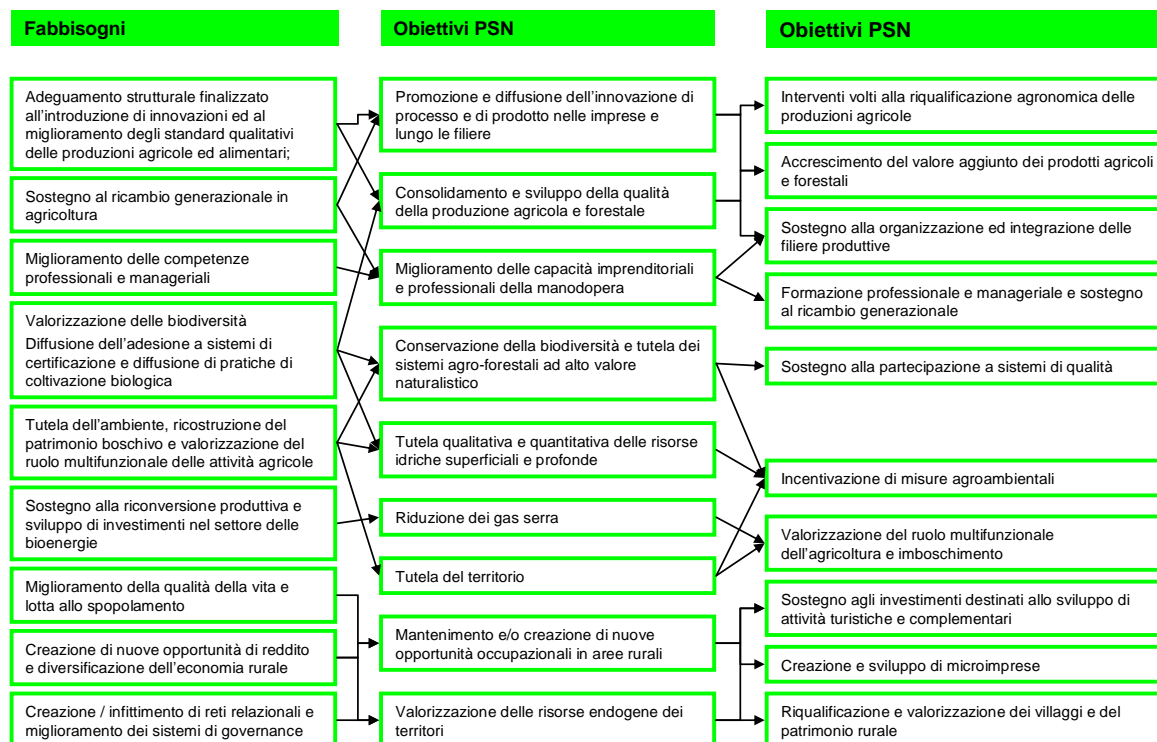
L'integrazione con le politiche di coesione: il ruolo del FESR e del FSE

L'intervento del FESR a sostegno dello sviluppo rurale mirerà ad eliminare l'insufficiente dotazione infrastrutturale e di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali, limitatamente alle opere di collegamento delle zone rurali alle infrastrutture della rete nazionale, la competenza è tuttavia del FEASR. La ricerca scientifica mirerà a produrre soluzioni organizzative e di gestione finalizzate al mantenimento degli equilibri ambientali ed all'uso di energie rinnovabili.

Le azioni promosse dal FSE sosterranno i processi di diversificazione concepiti per le aree montane e con riferimento a settori extra-agricoli, attraverso la qualificazione delle risorse umane e/o la riconversione verso nuovi profili professionali, con particolare riferimento alla diffusione della cultura dell'accoglienza, la gestione delle risorse ambientali, le produzioni alternative.

Saranno inoltre sviluppate iniziative a sostegno delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Inoltre saranno incoraggiati interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale e di assistenza.

Quadro logico per la macroarea D – Aree montane



Quadro di riepilogo

Nelle pagine precedenti è stata offerta una descrizione di dettaglio sulle linee d'intervento che l'Amministrazione regionale intende perseguire per ciascuna delle cinque macroaree di riferimento. Di seguito, si offre una visione d'insieme del disegno strategico complessivo, attraverso un quadro di riepilogo nel quale è proposta una mappatura delle priorità da assegnare a ciascuna macroarea. In particolare:

- attraverso una lettura "orizzontale" della matrice, è possibile ottenere un quadro sintetico del modo in cui le diverse misure del PSR saranno articolate su scala locale;
- una lettura "verticale" della stessa matrice offre una visione d'insieme delle diverse priorità perseguite in ciascuna macroarea.

Le modalità con le quali è assicurato il rispetto di tale disegno strategico, per ciascuna misura, sono garantite attraverso i seguenti criteri:

- *delimitazione delle aree ammissibili*. Alcune misure (concentrate soprattutto negli Assi 2 e 3, oltre all'Asse 4) sono destinate solo ad alcune macroaree;
- *coerenza tematico-strategica*. Alcune misure saranno applicate sull'intero territorio regionale. Tuttavia, gli interventi da realizzarsi dovranno essere coerenti con le linee d'indirizzo dettate per ciascuna macroarea. E' il caso, ad esempio, degli interventi formativi, ma anche delle misure a sostegno dei servizi di consulenza per gli agricoltori, i cui contenuti dovranno raccordarsi con le linee di policy definite per ciascuna macroarea di riferimento.
- contenuti degli interventi. Alcune misure saranno applicate trasversalmente su tutto il territorio regionale. Tuttavia, l'applicazione di alcune tipologie di intervento sarà differenzia, per ciascuna macroarea o per gruppi di macroaree, in relazione alle finalità ed agli obiettivi assunti dalla strategia regionale.

La definizione di dettaglio dei criteri attraverso cui sarà garantito il rispetto delle priorità strategiche territoriali sarà contenuta nei bandi pubblici elaborati per ciascuna misura.

Tabella 12 Quadro riepilogativo delle priorità strategiche per macroarea

Sottasse	Cod UE	Descrizione Misura	Priorità territoriali per macroaree				
			A	B1	B2	C	D
Asse 1							
1	111	Formazione professionale, azioni di informazione, ...	XX	XXX	XXX	XX	XX
1	112	Insediamiento di giovani agricoltori	XX	XX	XX	XX	XX
1	113	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	X	X	X	X	X
1	114	Servizi di consulenza per gli agricoltori ...	XX	XXX	XXX	XX	X
1	115	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza ...	Non attiva				
2	121	Ammodernamento delle aziende agricole	XX	XXX	XXX	XX	X
2	122	Accrescimento del valore economico delle foreste	non attiva	non attiva	non attiva	XX	XXX
2	123	Accrescimento del V.A. dei prodotti agricoli e forestali - settore agricolo	XXX	XXX	XXX	XX	X
		Accrescimento del V.A. dei prodotti agricoli e forestali - settore forestale	non attiva	non attiva	non attiva	XX	XX
2	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	XXX	XXX	XXX	XX	XX
2	125	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura	Non attiva				
2	126	Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali	Attiva solo nelle zone di cui al decreto n. 3 del 16/04/2009 e s.m.i.				
3	131	Aiuto finalizzato all'adeguamento a rigorosi requisiti basati sulla legislazione Comunitaria	Non attiva				
3	132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	XXX	XXX	XXX	XX	X
3	133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	XXX	XXX	XXX	XX	X
Asse 2							
1	211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane			XX	XX	XXX
1	212	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	XX	XX	XX	XX	
1	213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE	Non attiva				
1	214	Pagamenti agroambientali - agricoltura integrata	XXX	XXX	XXX	XX	X
		Pagamenti agroambientali - agricoltura biologica	XXX	XXX	XXX	XX	X
		Pagamenti agroambientali - salvaguardia ambienti a pascolo	non attiva	non attiva	non attiva	XXX	XXX
		Pagamenti agroambientali - fertilità suoli del Fucino	non attiva	non attiva	XXX	non attiva	non attiva
1	215	Pagamenti per il benessere degli animali	Non attiva				
1	216	Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni agricoli)	non attiva	XX	non attiva	XXX	XXX
2	221	Primo imboscamento di terreni agricoli	non attiva	XX	non attiva	XXX	X
2	222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Non attiva				
2	223	Primo imboscamento di terreni non agricoli	XX	XXX	X	XXX	XX
2	224	Indennità Natura 2000	Non attiva				
2	225	Pagamenti per interventi silvoambientali	Non attiva				
2	226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	non attiva	X	X	XX	XXX
2	227	Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni forestali)	non attiva	X	X	XX	XXX
Asse 3							
1	311	Diversificazione in attività non agricole	XX	XX	X	XXX	XXX
1	312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	non attiva	X	XX	XXX	XXX
1	313	Incentivazione delle attività turistiche	non attiva	XX	X	XXX	XXX
2	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	non attiva	non attiva	non attiva	XXX	XXX
2	322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	non attiva	XX	non attiva	XXX	XXX
2	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	X	X	X	XXX	XXX
3	331	Formazione e informazione, per gli attori economici	Non attiva				
4	341	Acquisizione di competenze animazione ed attuazione	Non attiva				
Asse 4							
1	411	Competitività		XXX	XXX	XX	X
1	412	Ambiente e gestione del territorio		XX	XX	XXX	XXX
1	413	Qualità della vita/diversificazione		XX	XX	XXX	XXX
2	421	Cooperazione		X	X	X	X
3	431	Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze, animazione		X	X	X	X

3.2.3 Modalità e strumenti attuativi del disegno strategico regionale

Gli obiettivi complessivi verso cui convergono le Misure del Programma, vengono declinati tenendo conto, come si è detto, delle due opzioni di fondo, che determinano il profilo dell'offerta di politiche: la territorializzazione e l'integrazione tra misure del PSR e tra queste e quelle recate dagli altri Programmi. Tali opzioni rappresentano non l'obiettivo ma una opportunità mirata all'incremento di efficacia degli investimenti promossi e sostenuti dal PSR nei singoli contesti locali.

A tal fine si prevede che le misure del PSR potranno essere attuate mediante distinte modalità:

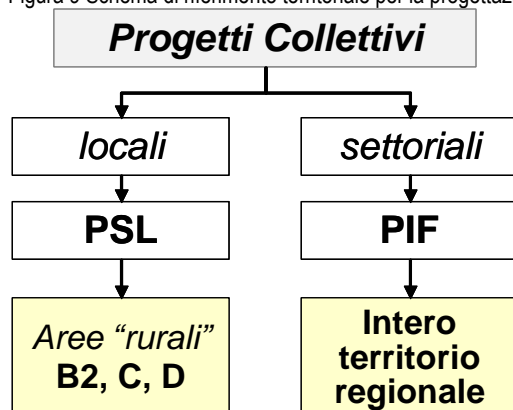
- progetti di investimento a carattere individuale attivabili a carico delle singole misure del programma;
- progetti di investimento a carattere individuale attivabili a carico di "pacchetti" di misure rivolti a specifici target di operatori;
- progetti di investimento a carattere collettivo predisposti sulla base di un approccio integrato volto a garantire il miglioramento dei sistemi di governance locale ovvero l'organizzazione di un sistema di relazioni partecipato tra gli attori dello sviluppo locale e/o settoriale.

Va sottolineato che tale strumentazione tiene conto dell'esperienza maturata in oltre 15 anni di attuazione dei Programmi e delle Iniziative cofinanziate dall'Unione Europea per il sostegno dello sviluppo rurale, proponendosi come un'evoluzione di modelli applicati nei precedenti periodi di programmazione. Di seguito si offre un quadro di riferimento schematico del disegno attuativo della strategia regionale e della delimitazione territoriale dei Progetti Collettivi.

Figura 8 Disegno attuativo della strategia regionale

Modalità di attuazione delle Misure del PSR Abruzzo 2007-2013	STRUMENTAZIONE OPERATIVA		Periodo di operatività
	⇒	Progetti individuali di investimento <i>(realizzati su tutto il territorio regionale in attuazione delle Policy offerte)</i>	
⇒	Progetti Collettivi <ul style="list-style-type: none"> Locali <i>(realizzati solo su alcune aree territoriali)</i> ⇒ PSL <i>(Progetti di Sviluppo Locale con approccio bottom up)</i> Settoriali <i>(realizzati su tutto il territorio regionale)</i> ⇒ PIF <i>(Progetti Integrati di Filiera con approccio bottom up)</i> 		2008-2013

Figura 9 Schema di riferimento territoriale per la progettazione collettiva



▪ **Progetti di investimento a carattere individuale**

Si tratta di iniziative destinate a singoli soggetti che candideranno le proprie istanze rispetto all'offerta di strumenti definita nel PSR per ciascuna area di riferimento. In particolare la procedura, si fonda in generale sui principi base di seguito descritti:

- Bandi di attuazione pubblici emanati dalla Regione Abruzzo, nei quali sono indicate le modalità di partecipazione;
- Gestione della fase istruttoria e valutazione delle istanze nel rispetto dei tempi assegnati e della normativa di riferimento in materia di par condicio e trasparenza delle operazioni;
- Approvazione dei progetti finanziabili e di quelli non finanziabili con le relative motivazioni di esclusione;
- Ammissione a finanziamento, a favore dei beneficiari, entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili;
- Svolgimento degli adempimenti amministrativi per la fase di attuazione delle operazioni, nel rispetto dei tempi assegnati e della normativa di riferimento;
- Erogazione dei contributi, e di eventuali acconti laddove concessi in base alle norme, effettuate dall'Organismo Pagatore.

Una particolare modalità degli investimenti individuali è rappresentata dall'offerta di cluster o pacchetti di misura che il singolo investitore, pubblico o privato, può attivare realizzando interventi riconducibili a misure diverse. Il perseguimento di alcuni obiettivi prioritari, difatti, può richiedere l'attivazione di investimenti afferenti a misure diverse che, talvolta, possono travalicare le competenze di un singolo Asse. L'obiettivo immediato è quello di rendere possibile, per un singolo beneficiario, la realizzazione di un programma complesso di interventi che risponda ad un disegno strategico coerente, potenziandone l'efficacia.

Al di là dei vantaggi di ordine amministrativo, legati alle modalità di attivazione del cluster da parte del singolo investitore, che si traducono in un alleggerimento del carico burocratico attraverso la presentazione di un'istanza unica, l'attivazione dei cluster è finalizzata a conseguire l'obiettivo di un miglioramento della qualità degli interventi, che dovranno essere complessivamente valutati sulla base della presentazione di un piano aziendale, o business plan. Il piano dovrà contenere informazioni in grado di rappresentare la situazione attuale e quella prospettata al completamento del progetto aziendale (o pubblico) attivato dal cluster, e sarà valutato attraverso pochi ma significativi *indicatori relativi ad obiettivi di natura economica* (reddituale, ottimizzazione dei fattori, ecc.) ed *extraeconomica* (in particolare, coerenza con gli indirizzi strategici definiti a livello di macroarea).

In particolare, nell'ambito del PSR è prevista l'attivazione di un cluster (o pacchetto) di misure rivolte ai giovani agricoltori al primo insediamento, in relazione all'esigenza di corredare la domanda dell'aiuto per il primo insediamento con un piano per lo sviluppo dell'attività agricola (cfr. Criteri di ammissibilità della presente misura), laddove il piano faccia riferimento all'utilizzo di altre misure del presente PSR, il giovane agricoltore avrà facoltà di presentare, contestualmente, un'unica domanda di aiuto corredata da tutti gli elementi e le informazioni occorrenti per supportare la relativa istruttoria; in caso di sussistenza delle condizioni di accesso, ciò consentirà al giovane agricoltore di accedere simultaneamente al sostegno della presente misura e delle altre misure correlate sulla base dei contenuti del piano di sviluppo aziendale.

Le misure del PSR che potranno essere correlate al primo insediamento sono:

- Per i beneficiari ricadenti nelle macro-aree A (Aree urbane), B1 (Collina litoranea) e B2 (Altopiano del Fucino):
 - Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione";
 - Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza";

- Misura 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”;
- B) Per i beneficiari ricadenti nelle macro-aree C (Collina interna) e D (Area montana):
 - Misura 111 “Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione”;
 - Misura 114 “Utilizzo dei servizi di consulenza”;
 - Misura 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”;
 - Misura 311 “Diversificazione in attività non agricole”.

▪ **Progetti di investimento a carattere collettivo**

In considerazione della particolare natura che li contraddistingue, tali Progetti richiedono una messa a punto che presuppone una preventiva attività di analisi e di definizione progettuale, nonché la individuazione, nell’ambito dei Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, delle iniziative da realizzare per una efficace integrazione delle politiche di sviluppo per l’agro-alimentare e le aree rurali.

Per tale ragione, i Progetti a carattere collettivo potranno divenire operativi non prima del 2008.

Le norme regolanti la formulazione e l’attuazione di tali progetti saranno costituiti da appositi indirizzi emanati dalla Giunta Regionale.

I progetti in argomento sono costituiti:

- dai Progetti di Sviluppo Locale ex approccio Leader (PSL)
- dai Progetti Integrati di Filiera (PIF)

Per ciascuna tipologia di progetto si illustrano di seguito gli elementi distintivi.

○ **Progetti di Sviluppo Locale (PSL)**

Finalità

I PSL mireranno a promuovere ed a realizzare, nel rispetto delle strategie di sviluppo fissate per le diverse aree territoriali di riferimento, interventi complessi tesi ad orientare, sostenere ed affiancare gli operatori locali nei processi di diversificazione economica, e di implementare azioni di marketing territoriale sviluppando il capitale relazionale delle aree interessate.

Aree ammissibili

L’Amministrazione regionale ne promuoverà l’attuazione nelle Macroaree B1,B2, C e D.

Modalità di attuazione

I Gruppi di Azione Locale elaboreranno i propri programmi nel rispetto delle indicazioni specifiche che saranno adottate dalla Giunta Regionale, in base alle quali, tra l’altro, sarà precisato:

- il numero massimo dei GAL e dei PSL finanziabili;
- la dotazione finanziaria da destinare alla realizzazione dell’approccio Leader;
- i requisiti minimi richiesti per l’ammissibilità dei PSL;
- le modalità di selezione dei PSL ammissibili a finanziamento conseguenti all’espletamento di apposite procedure consorziali;
- le funzioni ed i compiti delle Province e della Regione nelle attività di promozione dei partenariati e di attuazione dei PSL.

Soggetti Attuatori

Gruppi di Azione Locale (GAL) di cui all’art. 62 del Reg. 1698/05, selezionati in attuazione dell’Asse 4 del PSR dell’Abruzzo 2007-2013.

Misure attivabili

Ciascun PSL potrà prevedere l’attivazione delle seguenti misure:

Asse 1:

- Misura 121 Ammodernamento aziende agricole
- Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste
- Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Asse 2:

- Misura 216 – Investimenti non produttivi – terreni agricoli;
- Misura 227 – Investimenti non produttivi – terreni forestali;

Asse 3:

- Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole;
- Misura 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese;
- Misure 313 – Incentivazione alle attività turistiche;
- Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- Misura 322 – Rinnovamento dei villaggi
- Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

○ **Progetti Integrati di Filiera (PIF)**

Finalità

I PIF mirano ad incidere sull'assetto competitivo delle principali filiere agroalimentari regionali al fine di stimolare una maggiore dinamicità e la costruzione di una più solida rete relazionale all'interno della filiera, promuovendo sinergie tra investimenti realizzati dagli operatori economici e da soggetti pubblici. Si intende, in particolare, incoraggiare la realizzazione di interventi coordinati per l'ammodernamento strutturale del sistema della trasformazione e della valorizzazione commerciale dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze, l'introduzione delle innovazioni ed il miglioramento della qualità.

Attraverso la progettazione e l'attuazione dei PIF sarà possibile:

- sviluppare nuove forme di governance delle filiere interessate, in grado di mobilitare risorse verso il perseguimento di obiettivi comuni e condivisi;
- incoraggiare l'attivazione di accordi strategici tra operatori economici e non economici che a vario titolo mirano ad accrescere la competitività delle filiere sui mercati;
- orientare la domanda di politiche verso finalità di interesse sovra-aziendale, i cui effetti si riverberino sugli attori economici locali;
- garantire una più equa distribuzione del valore aggiunto tra gli operatori delle filiere locali.

Per loro natura, i PIF sono destinati a raccogliere l'interesse di una platea di soggetti ampia, non esclusivamente limitata agli operatori agricoli e della trasformazione agro-alimentare, ma aperta anche ad altri attori che partecipano alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari e che svolgono funzioni fondamentali lungo la catena dell'offerta (trasporto, distribuzione fisica delle merci, gestione delle scorte, commercializzazione, internazionalizzazione, ricerca, ecc.). Tale circostanza rende necessaria un stretto coordinamento strategico con i soggetti attuatori di altri strumenti di programmazione cofinanziati da risorse comunitarie e/o nazionali.

Aree ammissibili

I PIF potranno interessare l'intero territorio regionale dovendo risultare funzionali allo sviluppo della filiere agroalimentari che, pur legate in misura diversa a caratteri territoriali, hanno diffusione e importanza economica che travalica le macroaree di prevalente incidenza.

Modalità di attuazione

I PIF, promossi dalla Regione, saranno elaborati e attuati da Partenariati di Filiera sulla base degli indirizzi specifici adottati dalla Giunta Regionale, che fisseranno gli obiettivi da perseguire, le risorse disponibili e le spese ammissibili, le filiere di riferimento e il numero dei Progetti da realizzare, l'iter di approvazione ed attuazione dei medesimi, le funzioni ed i compiti dei Soggetti coinvolti.

Soggetti Attuatori

I PIF saranno attuati da Partenariati di Filiera composti da soggetti pubblici e privati (organizzazioni di categoria, operatori economici delle filiere), nonché da enti di ricerca, di formazione ed agenzie pubbliche preposte alla valorizzazione ed alla internazionalizzazione delle produzioni agroalimentari. L'impegno dei partner dovrà riguardare la progettazione di iniziative di sviluppo, che coinvolgano le risorse finanziarie necessarie alla valorizzazione delle performances di filiera, per dar vita a percorsi di sviluppo che combinino governance, radicamento territoriale e marketing in un contesto organico.

Misure attivabili

Ciascun PIF potrà prevedere interventi a carico delle seguenti Misure dell'Asse 1:

- Misura 111 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- Misura 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza;
- Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole;
- Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste;
- Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;
- Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale;
- Misura 132 – Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare;
- Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità.

3.2.4 Strumentazione e risorse finanziarie

Sulla base delle priorità stabilite dall'analisi, tenendo conto della precedente programmazione 2000-2006 e delle risorse assegnate a seguito delle "nuove sfide", gli orientamenti della Regione Abruzzo per la ripartizione delle risorse comunitarie (FEASR) fra i quattro Assi, è la seguente:

- all'Asse I "Accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale", sarà destinata una quota dell'assegnazione FEASR del 46.48%, con attenzione particolare alle misure attinenti l'ammodernamento delle imprese, l'insediamento dei giovani agricoltori, l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali. Per alcuni tipi di interventi si ricorrerà a risorse regionali che finanzieranno le misure come aiuti di stato.
- all'Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" sarà destinata una quota dell'assegnazione FEASR di circa il 36.73%, in particolare sulle misure agro-ambientali, sull'indennità compensativa a favore degli agricoltori delle zone montane e sul primo imboschimento di terreni agricoli.
- all'Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" sarà destinata una quota del 13.16% delle risorse del FEASR. Indicativamente, le risorse saranno destinate prevalentemente alla diversificazione delle attività agricole ed all'incentivazione di attività turistiche..
- l'Asse IV "Leader" sarà implementato trasversalmente rispetto agli altri tre assi. Il 5% delle risorse complessive del FEASR dovrà essere destinato all'implementazione di misure del PSR attraverso l'approccio Leader.
- L'assistenza tecnica assorbirà il 3.63% della quota di assegnazione FEASR, dunque, nei limiti indicati dall'art. 66 del regolamento (CE) n. 1698/2005.

La quota da destinare alle misure transitorie di cui all'art. 92 del regolamento (CE) n. 1698/2005 (pagamento dei trascinatori dall'attuale PSR e delle valutazioni ex post) sarà assegnata nei singoli assi alle misure interessate.

Equilibrio finanziario tra gli Assi del PSR

	Reg. CE 1698/05	PSN	PSR
ASSE I	Min. 10%	(media) 41,0%	46.48%
ASSE II	Min. 25%	(media) 41,0%	36.73%
ASSE III	Min. 10%	(media) 14,5%	13.16%
Assistenza tecnica		(media) 3,5%	3.63%
Totale		100,0%	100%
ASSE IV	Min. 5%	(media) 6,0%	5%

3.3 Valutazione ex ante

▪ **Problemi e bisogni sui quali interviene il PSR**

L'inquadramento del contesto socio-economico e ambientale effettuato nel PSR risulta estremamente dettagliato ed articolato e, per di più, già incentrato su molti degli indicatori baseline obiettivo e di contesto proposti dal CMEF e permette di delineare in modo chiaro ed esaustivo le caratteristiche positive (punti di forza) e negative (punti di debolezza) che caratterizzano il territorio regionale in tutti i suoi aspetti e/o settori. La valutazione effettuata ha permesso di confermare le dinamiche emerse nell'analisi socio-economica del PSR e, conseguentemente, di validare la stessa sia per le informazioni contenute che per l'attendibilità delle fonti utilizzate. In merito all'individuazione dei *gruppi di interesse e dei fabbisogni* si rileva come nel Piano questa sia definita in maniera assolutamente confacente al delineamento della strategia anche se dispiegata nell'ambito di buona parte delle sezioni di cui il Programma si compone.

▪ **La strategia individuata**

La Regione Abruzzo individua nel *miglioramento della competitività del settore agricolo e rurale regionale* l'obiettivo generale della propria Politica di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013. Il PSR intende, infatti, *porre le basi per uno sviluppo dell'agro-alimentare e della ruralità del territorio abruzzese intervenendo sulla ristrutturazione, riconversione e riposizionamento del sistema produttivo e delle aree rurali*. Inoltre, l'impianto strategico del Piano è stato sviluppato sulla base di due elementi basilari: la *territorializzazione dell'offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale*, tanto più necessaria in una realtà come quella abruzzese dove la struttura socio economica presenta realtà diverse non solo tra zone interne e zone costiere, ma anche nell'ambito delle stesse macroaree, e l'*integrazione degli strumenti di sostegno*, proprio perché il FearS può offrire risposte parziali alle politiche tese al riequilibrio territoriale, attraverso percorsi di diversificazione economica nelle aree rurali ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità dei servizi essenziali. L'obiettivo del Piano viene perseguito attraverso tre obiettivi specifici che, seguendo l'articolazione del Programma, corrispondono agli obiettivi globali dei tre Assi principali, cui si aggiunge l'obiettivo trasversale di Leader. In un'ottica di concentrazione delle risorse e con l'obiettivo di raggiungere una massa critica adeguata, le Misure programmate assumono una priorità diversa (peso finanziario): misure prioritarie ai fini del raggiungimento dell'obiettivo del PSR, che risultano molto appetibili a livello di potenziali beneficiari, e misure residuali che, anche se non prioritarie e poco attraenti per i potenziali beneficiari, possono comunque generare effetti positivi sullo sviluppo rurale se associate ad altre misure prioritarie.

▪ **Gli obiettivi specifici e operativi e i risultati attesi**

Il PSR individua sei obiettivi specifici in relazione ai tre Assi prioritari, nell'ambito dei quali vengono delineate le diverse Misure: i) miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera; ii) promozione e diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle imprese e lungo le filiere; iii) consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale; iv) miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; v) miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; vi) miglioramento della governance locale. L'analisi dei singoli obiettivi specifici attraverso l'esame delle Misure ad essi relative evidenzia la coerenza della strategia implementata rispetto ai bisogni del sistema agro-alimentare e delle aree rurali abruzzesi per tutti e tre gli assi del Programma.

▪ **La coerenza del Piano**

Il programma appare coerente rispetto alle *priorità comunitarie* e agli obiettivi prioritari inseriti nell'ambito del PSN, oltre che complementare rispetto agli interventi e agli obiettivi previsti per la Politica di Coesione nella Regione Abruzzo (Fesr e Fse). La strategia programmatica evidenzia inoltre una coerenza più o meno importante tra le diverse Misure che compongono il Piano, sia rispetto agli *obiettivi specifici del PSR*, che tra le Misure stesse. La molteplicità di interventi e azioni previsti fa sì che i legami esistenti tra le Misure siano più o meno stretti e che gruppi di Misure appartenenti ad Assi diversi concorrano al raggiungimento di un medesimo obiettivo. La strutturazione del Piano si presenta coerente rispetto alle *caratteristiche delle zone* interessate. Inoltre, i processi di integrazione previsti e le specificazioni delle Misure, permettono di intervenire in maniera differenziata a livello di singola realtà territoriale in modo da dare risposte specifiche a problemi specifici. Nell'ambito del PSR un capitolo viene dedicato al rispetto delle *politiche comunitarie*. In merito alle tematiche *ambiente e politiche del lavoro* si rileva come siano fortemente integrate nella strategia del Piano, la prima in quanto costituisce obiettivo prioritario nell'ambito dell'attuazione dell'Asse II, la seconda, viceversa, appare fortemente integrata nell'ambito dell'Asse I e, indirettamente, dell'Asse III, mediante l'attuazione degli interventi diretti all'ammodernamento delle imprese, all'insediamento dei giovani agricoltori e agli investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione delle attività. Rispetto al tema delle *pari opportunità*, invece, non si rileva un indirizzo specifico nell'ambito del PSR, se non una generica intenzione di perseguire il rispetto delle pari opportunità attraverso la promozione di adeguate attività di consulenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione ed attraverso il sostegno allo sviluppo economico ed imprenditoriale del territorio che favorisca l'integrazione e l'accesso equo ai finanziamenti previsti dal Programma. E' quindi importante che l'Amministrazione tenga presente l'aspetto delle pari opportunità nel momento in cui predisporrà i bandi.

▪ **Sinergia e complementarità tra le Misure**

L'impianto programmatico del Piano, ai fini di una maggiore razionalizzazione delle risorse, prevede la possibilità di avviare processi di integrazione ai diversi livelli: *micro-integrazione*, fra pacchetti di misure di cui possono beneficiare categorie specifiche (ad esempio giovani, o agricoltura biologica, ecc.); *territoriale o tematica* (di filiera); *strategica*, con altri programmi cofinanziati. Se non ci sono dubbi in merito all'effettiva realizzazione della micro-integrazione, o dell'integrazione territoriale o tematica, è importante che si realizzi l'integrazione strategica soprattutto in relazione a quegli interventi che sono necessari allo sviluppo di un'agricoltura competitiva, come ad esempio le infrastrutture logistiche non finanziabili dal Fesr, ma dal Fesr, o gli investimenti finalizzati allo sviluppo del turismo cui il PSR può dedicare poche risorse, ma che contribuiscono ad un miglioramento generale della qualità della vita nelle zone rurali grazie all'incremento di reddito e di occupazione che potrebbero generare.

▪ **Bilanciamento tra Misure applicate e obiettivi perseguiti**

La Regione ha scelto una distribuzione dei fondi tesa a favorire, nel rispetto dello spazio rurale e della compatibilità ambientale, l'aumento della competitività delle imprese agricole orientate al mercato, la loro capacità di remunerare i fattori coinvolti nel processo produttivo, il sostegno delle forme di agricoltura non in grado di rispondere alla sfida del mercato, ma che svolgono una pluralità di funzioni difficilmente surrogabili. Riclassificando gli interventi sulla base della tipologia delle azioni previste si rileva che il 54% circa della spesa è destinato ad interventi finalizzati all'accrescimento della competitività del settore agricolo e al miglioramento della qualità dei prodotti, attraverso il sostegno alle imprese per investimenti produttivi, l'incentivo ai giovani per velocizzare il ricambio generazionale nelle aziende agricole, interventi nel campo dell'informazione e della formazione, incentivi all'investimento nelle zone rurali; mentre il 42% è destinato al sostegno delle aziende nelle aree svantaggiate e allo spazio rurale. Le misure del primo tipo producono essenzialmente impatti diretti su singoli beneficiari, mentre quelle del secondo tipo hanno un impatto globale.

▪ **L'approccio Leader**

L'approccio Leader trova spazio nell'ambito dell'attuazione dell'Asse IV che riguarda un 5% delle risorse totali destinate al PSR. Le modalità di attuazione potranno essere differenziate, e, in continuità con la passata programmazione, dovranno essere definiti dei Piani di Sviluppo Locale che verranno attuati da partenariati locali (costituiti come GAL e selezionati tramite bando pubblico).

▪ **Impatti sociali, economici ed ambientali attesi**

Gli impatti attesi dall'attuazione del Piano saranno di natura economica, sociale ed ambientale. Prioritari e suscettibili di evidenti benefici sono gli interventi tesi al *miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*. Con il raggiungimento di questo obiettivo sarà possibile consolidare e radicare nel tessuto economico l'attività agricola e svilupparne le interrelazioni con gli altri settori nei rapporti di filiera e di distretto. Nel *breve periodo* gli interventi attuati dovranno portare alla riduzione dei costi delle imprese attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di carattere organizzativo e al miglioramento dei livelli qualitativi della produzione. Nel *medio e lungo periodo* ci si attende un aumento del valore aggiunto del settore primario e, più in generale, di quello agro-alimentare, oltre ad un incremento dell'occupazione. Sul *piano ambientale*, area di intervento a cui il piano ha destinato una quota rilevante di risorse finanziarie, ci si attende un sensibile miglioramento dell'impatto delle attività agricole sulle risorse e sul territorio. Tale risultato si inserisce coerentemente in un processo di graduale miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree rurali già promosso con precedenti interventi. Nel *breve periodo*, l'adozione delle misure agro-ambientali dovrà comportare la riduzione significativa dei rilasci di nitrati e di pesticidi e la razionalizzazione dell'impiego delle risorse idriche a scopi irrigui, il migliore utilizzo dei suoli e un aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Tale risultato verrà consolidato nel *medio e lungo termine* grazie all'aumento della sostanza organica nei suoli, all'incremento del patrimonio faunistico autoctono, come di quello boschivo e forestale, e all'aumento complessivo della biodiversità. Il miglioramento della competitività delle imprese e della qualità dell'ambiente, come pure l'incremento dell'integrazione fra le attività produttive e di servizio, avrà *effetti sociali* positivi che verranno rafforzati dagli interventi previsti dall'Asse

2, i cui impatti si manifesteranno in termini di riduzione del tasso di esodo rurale e, più in generale, di quello di spopolamento delle aree più fragili. E' bene precisare che tutti e tre gli Assi avranno delle ripercussioni positive per quanto riguarda l'inserimento dei giovani (una fra le misure prioritarie nell'ambito del Piano) favorendo, in particolare, il ricambio intergenerazionale. Le sinergie che si realizzeranno con il Piano si rifletteranno positivamente sulla capacità attrattiva delle aree rurali, favorendo lo sviluppo del turismo e delle attività ad esso connesse, in particolare la valorizzazione del patrimonio culturale e di quello enogastronomico. E' evidente che, in linea generale, gli operatori rurali nel loro complesso e gli agricoltori saranno interessati, direttamente o indirettamente, dall'attuazione del Piano. Se gli agricoltori potranno beneficiare positivamente dell'attuazione delle Misure dirette prioritariamente all'accrescimento della competitività delle aziende agricole, al miglioramento della qualità delle produzioni e, più in generale alle Misure di sostegno al settore, la popolazione rurale nel suo complesso sicuramente trarrà beneficio dalla "crescita economica" generalizzata che dovrebbe derivare dall'attuazione delle misure del Piano, sia in relazione alle maggiori possibilità occupazionali che potranno presentarsi nelle aree rurali, sia in relazione ad un miglioramento della qualità dell'ambiente.

▪ **Il valore aggiunto comunitario**

Sussidiarietà e proporzionalità - Il principio della sussidiarietà trova piena applicazione sia nella programmazione del PSR che nelle procedure attuative previste, soprattutto attraverso i GAL che possono efficacemente dare risposta alla necessità di applicare agli interventi per lo sviluppo rurale il principio della sussidiarietà tramite l'esperienza accumulata negli anni riguardo al sostegno alla definizione delle strategie territoriali e alla mobilitazione di partenariati pubblico-privati stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali. In merito alla proporzionalità la riflessione che si può fare è relativa allo sforzo fatto dalla Regione di inserire nell'ambito del Piano processi di integrazione finalizzati ad evitare l'eccessiva dispersione delle risorse che potrebbe togliere forza ed incisività a qualunque intervento di sostegno allo sviluppo.

Gli obiettivi comunitari nel PSR 2007-2013 - I principi guida rispetto allo sviluppo sostenibile sanciti a Goteborg sono tenuti in considerazione e rispettati nel PSR 2007-2013, anche perchè strettamente integrati negli Obiettivi Strategici Comunitari (ex art. 9 Reg. 1698/05) cui la programmazione dello sviluppo rurale è tenuta a conformarsi. Viceversa, i temi della sostenibilità dei trasporti e della sanità pubblica non sono direttamente coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale. Infine, per quello che riguarda alle linee guida sull'*occupazione*, a livello comunitario sono stati identificati i tre obiettivi strategici fra loro complementari derivati dai principi guida enunciati nel Consiglio di Lisbona rispetto ai quali il PSR interviene direttamente con le Misure dell'Asse I e, in parte, con quelle dell'Asse III.

La complementarietà negli interventi e l'incoraggiamento delle sinergie - La definizione del PSR 2007-2013 da parte della Regione Abruzzo ha tenuto conto anche dell'Approccio strategico della Regione per il periodo 2007-2013 all'interno del quale si possono individuare elementi che hanno attinenza con la programmazione dello sviluppo rurale e che quindi fanno da quadro politico di riferimento per l'individuazione degli obiettivi generali e specifici del nuovo PSR (innovazione di processo e di prodotto; valorizzazione delle dotazioni e rafforzamento delle reti esistenti; crescita culturale, anche in termini di identità e attenzione all'ambiente).

▪ **L'efficacia e l'efficienza del Programma**

L'analisi dei risultati attesi del Programma condotta in termini di efficacia e di efficienza delle misure attivate che concorrono al perseguimento degli obiettivi prioritari e generali di ciascun Asse, consente di esprimere un giudizio positivo sulla strategia messa in atto dalla Regione, sia per quanto riguarda la tipologia degli interventi previsti, sia per l'allocazione (ripartizione) delle risorse finanziarie.

▪ **Analisi dei meccanismi di programmazione e di attuazione**

Il sistema di programmazione e attuazione implementato per l'attuazione del Programma appare adeguato a consentire l'attuazione efficace ed efficiente delle Misure previste, oltre ad un'organizzazione e coordinamento della raccolta dei dati relativi al monitoraggio e l'efficace espletamento delle attività di controllo e di valutazione indipendente.

▪ **Il Rapporto Ambientale**

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento CE n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale e dalle Linee Guida per la valutazione ex-ante del PSR (che stabilisce come tale valutazione debba essere coerente con i requisiti contenuti nell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente), il Rapporto Ambientale di valutazione del PSR 2007-2013 ha: i) integrato maggiormente il contesto ambientale di riferimento del PSR, carente nella componente più specificatamente ambientale e, al contempo, ha permesso di quantificare una serie di *indicatore baseline di contesto e obiettivo* riferiti alle principali tematiche ambientali; ii) definito gli obiettivi di carattere ambientale assunti all'interno del PSR; iii) individuato i potenziali effetti ambientali sulle risorse interessate dagli Assi e dalle Misure del PSR; iv) indicato le misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente; v) effettuato una preliminare analisi dei possibili scenari di riferimento relativi ad una possibile evoluzione del settore agricolo regionale; vi) definito un sistema per il successivo monitoraggio del PSR. In particolare, a seguito dell'individuazione dei potenziali effetti ambientali legati all'attuale articolazione delle Misure previste dal PSR, sono state formulate alcune indicazioni per garantire il soddisfacimento delle condizioni alla trasformabilità richieste da specifiche criticità del territorio regionale. Un aspetto importante emerso dall'analisi, ha infatti riguardato la necessità di rafforzare e qualificare un approccio territoriale nella definizione delle forme e modalità di sostegno. La più immediata, ma non unica, applicazione di tale approccio riguarda l'impostazione dell'Asse 2, proporzionando in termini quali-quantitativi le azioni di salvaguardia e tutela ambientale (misure agroambientali e forestali in primo luogo) ai diversi livelli di criticità o di potenzialità, presenti nel territorio.

Le modifiche apportate al PSR, per effetto della revisione dovuta all'HC ed al RP non hanno un'incidenza tale da necessitare una revisione della valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

▪ **Conclusioni valutative**

La strategia delineata nell'ambito del PSR risponde alle esigenze individuate dall'analisi SWOT e si presenta coerente sia rispetto agli obiettivi e alle priorità comunitarie per la politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, che rispetto agli obiettivi nazionali delineati nel Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale 2007-2013. Le azioni individuate, inoltre, sono pienamente coerenti e integrate con la programmazione regionale nell'ambito del DSR. In particolare, la sinergia è elevata con la programmazione Fesr e Fse. Tale sinergia raccomanda, però, un'attenzione particolare in fase di attuazione dei Programmi, momento in cui sarà importante verificare l'effettiva complementarità tra interventi avviati e l'integrazione tra le politiche. I tre Assi individuati, cui si aggiunge il quarto Asse dedicato al Metodo Leader, permettono nel loro insieme il raggiungimento dell'obiettivo generale di programma, *miglioramento della competitività del settore agricolo e rurale regionale*, e presentano al loro interno Misure e azioni integrate fra loro e coerenti rispetto agli obiettivi generali e specifici del programma e alle altre misure/azioni. Il sistema di gestione, controllo e attuazione previsto appare efficiente e rispondente alle necessità della Regione per un'ottimale gestione del Piano. Si raccomanda, comunque, di prestare particolare attenzione al sistema di raccolta e archiviazione dei dati di attuazione, finanziaria, fisica e procedurale del programma al fine di poter disporre di una banca dati completa utile a seguire l'avanzamento del programma sotto diversi punti di vista.

3.4 I risultati della programmazione 2000-2006

3.4.1 Premessa

In questo capitolo vengono analizzati i due programmi che hanno interessato il settore dell'agricoltura nel periodo 2000-2006, ovvero il PSR e il LEADER+.

Il settore agricolo rappresenta una realtà socio-economica fondamentale della Regione Abruzzo che ha in sé potenzialità importanti che potrebbero contribuire a far crescere l'intero territorio abruzzese.

I fattori che ostacolano lo sviluppo rurale regionale sono, soprattutto, il declino demografico nelle aree più interne, il forte tasso di invecchiamento della popolazione e degli imprenditori agricoli, l'elevato e diffuso livello di dissesto idrogeologico, il basso grado di associazionismo, l'insufficiente sviluppo dell'agroindustria e delle

produzioni zootecniche, un tessuto economico parcellizzato sul territorio e caratterizzato da aziende di piccole o piccolissime dimensioni, sia nel settore agricolo che nei settori extra-agricoli.

La programmazione 2000-2006 ha cercato di rispondere a queste problematiche puntando sulla valorizzazione delle produzioni locali e sul miglioramento della competitività del settore agricolo, sulla diversificazione delle attività agricole ed economiche locali e sulla valorizzazione delle risorse ambientali.

Per ognuno dei due programmi sono stati riassunti gli obiettivi originari, i principali risultati e realizzazioni raggiunti. Si sono messi poi in evidenza fattori di successo ed insuccesso, tenendo conto dei giudizi valutativi emersi nei rispettivi documenti di valutazione in itinere e dei dati aggiornati. Infine, sono state sintetizzate le lezioni dal passato emerse dalla valutazione dei due programmi, articolandole tra quelle che concernono gli aspetti tecnico-amministrativi e gestionali, e quelle che riguardano gli aspetti qualitativi e contenutistici.

3.4.2 Il Piano di Sviluppo Rurale

Il PSR della Regione Abruzzo recepisce l'esigenza manifestata dal territorio di assicurare la più ampia sostenibilità dello sviluppo delle aree rurali abruzzesi, in funzione della tutela e della valorizzazione delle risorse naturali di pregio diffusamente presenti nella Regione. Il Piano, inoltre, fa propria la necessità di mettere in atto degli interventi volti a favorire una gestione del territorio compatibile con le esigenze di tutela, a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche, a valorizzare le risorse naturali anche nelle aree più marcatamente antropizzate.

▪ Gli obiettivi del PSR

Sono tre le Priorità di Intervento individuate dal Piano di Sviluppo Rurale:

Priorità 1: Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile;

Priorità 2: Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali;

Priorità 3: Mantenimento e rafforzamento del tessuto socioeconomico e vitale delle aree rurali.

Nella Priorità di Sviluppo 1 sono comprese le seguenti Misure:

Misura c – Formazione

Misura f – Misure Agroambientali

Misura h – Misura Imboschimento delle superfici agricole

Misura i – Altre misure forestali

Misura j – Miglioramento fondiario

Nella Priorità di Sviluppo 2 sono comprese le seguenti Misure:

Misura a – Investimenti nelle aziende agricole

Misura b – Insediamento dei giovani agricoltori

Misura d – Prepensionamento

Misura g – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Misura p – Diversificazione delle attività nel settore agricolo

Nella Priorità di Sviluppo 3 sono comprese le seguenti Misure:

Misura e - Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali

Misura n - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Rispetto a quanto pianificato dal Programma originario approvato nel 2000, nel 2003 sono state introdotte nel 2003 due nuove Misure – Misura k (Ricomposizione fondiaria) e Misura m (Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità) – ritenute dall'Amministrazione particolarmente importanti dal punto di vista strategico. Le Misure j (Miglioramento fondiario), n (Servizi essenziali) e p (Diversificazione delle attività) sono state attivate nel corso del 2004, come da piano finanziario annuale. Per quanto riguarda la Misura h (Imboschimenti delle superfici agricole) si è provveduto solo ai pagamenti dei vecchi impegni relativi al Reg. 2080/92, in quanto la mancanza di fondi disponibili non ha permesso di far fronte alle richieste da parte degli operatori del settore. Infine, la Misura k (Ricomposizione fondiaria) è stata in pratica chiusa a seguito degli scarsi risultati conseguiti, preferendo concentrare i fondi disponibili su Misure più performanti.

In sintesi, le Misure del PSR hanno avuto come obiettivo il superamento delle debolezze del sistema socio-economico mediante:

- attuazione di un intervento deciso contro lo spopolamento delle aree interne e montane della Regione, sotto forma di un sostegno dei redditi agricoli diretto ed aggiuntivo rispetto ad altri regimi di sostegno comunque operanti per gli agricoltori;
- ricambio generazionale all'interno del settore agricolo;
- miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale;
- approccio intersettoriale dello sviluppo rurale, che pur riconoscendo il ruolo centrale e multifunzionale svolto dalle attività primarie nella produzione di beni di consumo (alimentari e non) dia spazio alle attività identificabili nei servizi, con particolare riferimento a quelli ambientali ed a quelli turistici;
- valorizzazione delle potenzialità dell'agro-alimentare abruzzese;
- salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni del mondo rurale, quali fattori di sviluppo in grado di caratterizzare e di incidere in modo apprezzabile sulla domanda dei beni e servizi prodotti in tali contesti;
- conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali;
- controllo idrogeologico del territorio.

▪ La struttura del PSR

Sotto il profilo operativo e funzionale, la struttura del piano prevede il coinvolgimento di diversi attori per lo svolgimento di funzioni operative attinenti alla gestione e alla sorveglianza nella fase di attuazione delle Misure. L'autorità responsabile del piano di sviluppo rurale per il periodo 2000–2006 è la Giunta regionale d'Abruzzo, cui sono riconosciute funzioni e responsabilità di indirizzo, coordinamento ed organizzazione della struttura operativa, oltre che di direzione e controllo sotto il profilo gestionale.

L'attuazione del Piano è curata dall'Assessorato Agricoltura e Foreste, mentre le funzioni di organismo pagatore sono assunte da AGEA - Agenzia per l'erogazione in agricoltura.

▪ Il Piano Finanziario del PSR

Il Piano Finanziario originario è stato approvato dalla Commissione contestualmente al PSR in data 20/7/2000. Come precedentemente indicato il PSR ha subito una prima modifica, approvata con Decisione Comunitaria n. 818 del 25 Aprile 2002 ed una seconda rimodulazione che è stata approvata dal Comitato STAR nella seduta del 22 giugno 2005.

Tabella 13 Piano finanziario PSR 2000-2006 – Programmato a seguito della 2° rimodulazione (Meuro)

MISURA	FEOGA	STATO	REGIONE	TOTALE PUBBLICO	QUOTA PRIVATI	TOTALE
a Investimenti nelle aziende agricole	18,76	29,78	12,76	63,75	77,54	141,29
b Insediamento giovani	15,65	11,28	4,67	31,61	0	31,61
c Formazione	1,04	0,71	0,3	2,05	0,22	2,27
d Prepensionamento	0,37	0,23	0	0,61	0	0,61
e Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	24,66	23,77	0	47,86	0	47,86
f Misure agro ambientali	34,18	32,36	0	65,54	0	65,54
g Miglioramento delle condizioni di trasform. e comm.	8,93	10,42	4,46	23,93	35,71	59,64
h Imboschimento delle superfici agricole	16,84	10,93	0	28,37	0	28,37
i Altre misure forestali	6,28	3,77	1,61	9,73	0,5	10,23
j Miglioramento fondiario	2,25	1,51	0,65	4,41	0	4,41
k Ricomposizione fondiaria	0	0,035	0,015	0,1	0,23	0,24
l Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione	0	0	0	0	0	0
m Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,95	0,73	0,32	2,1	0	2,1

MISURA		FEOGA	STATO	REGIONE	TOTALE PUBBLICO	QUOTA PRIVATI	TOTALE
n	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione	0	0,16	0,07	0,23	0,57	0,80
o	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi	0	0	0	0	0	0
p	Diversificazione delle attività del settore agricolo	2,07	2,45	1,05	5,57	8,4	13,97
w	Valutazione	0,2	0,07	0,03	0,3	0	0,3
	Misure ante 1992	0,48	0	0	0,48	0	0,48
TOTALE		132,66	128,20	25,93	286,64	123,17	409,48

Nel complesso, a seguito delle rimodulazioni, vi è stata la seguente variazione a carico delle diverse componenti del bilancio:

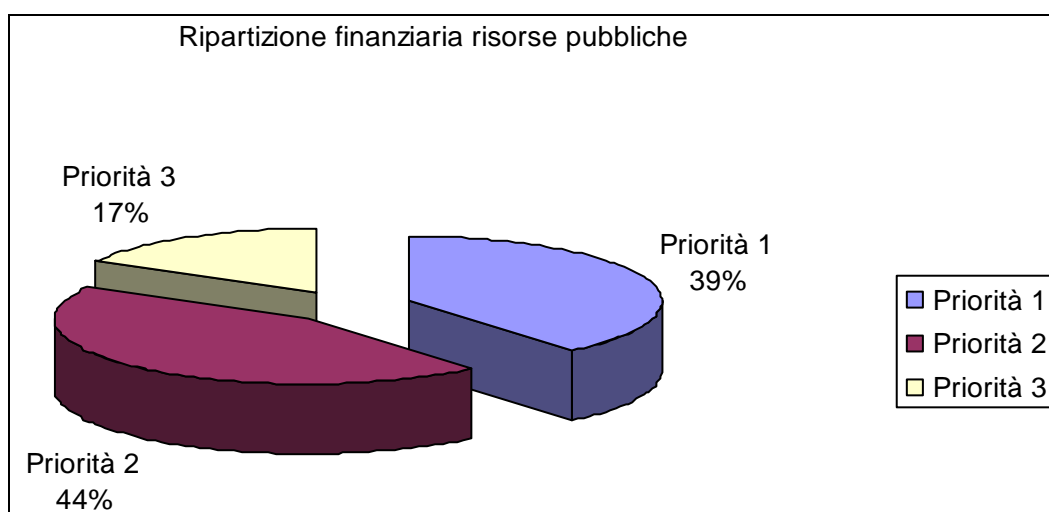
Tabella 14 Risorse pubbliche programmate

	Feoga	Stato	Regione	Totale
Piano originario	132,66	135,80	24,12	292,56
Prima Rimodulazione	132,66	131,92	26,00	290,42
Seconda Rimodulazione	132,66	128,707	25,943	287,31

Il peso relativo delle Misure aggregate per Priorità all'interno del Programma è visualizzato nella tabella seguente:

Tabella 15 Risorse Pubbliche Programmate PSR 2000-2006

Priorità	Risorse programmate (in Meuro)	Peso percentuale
Priorità 1 "Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile"	110,1	38,81%
Priorità 2 " Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali "	125,47	44,23 %
Priorità 3 "Mantenimento e rafforzamento del tessuto socioeconomico e vitale delle aree rurali"	48,09	16,96%
Totale	283,66	100%



Come si può evincere dal grafico, un grosso assorbimento di risorse finanziarie è dato dalle misure di supporto generali che fanno riferimento alla Priorità 1, in particolar modo dalla Misura F (Agroambientale) e dalla Misura H (Forestazione), i cui budget sono, però, dedicati in buona parte al pagamento degli impegni relativi al Reg

2078/92 e al Reg. 2080/92. Le Misure caratterizzate più da obiettivi di investimento veri e propri relativi alla priorità 2 – Misura A (Investimenti aziende agricole) e Misura G (Trasformazione prodotti principalmente) – arrivano a poco più di un terzo circa della disponibilità totale del Programma. Altra percentuale importante di budget è rappresentata dalle Misure E (Priorità 3) e B (Priorità 2) Inseadimento giovani agricoltori. Le altre Misure assorbono quote minori delle disponibilità finanziarie.

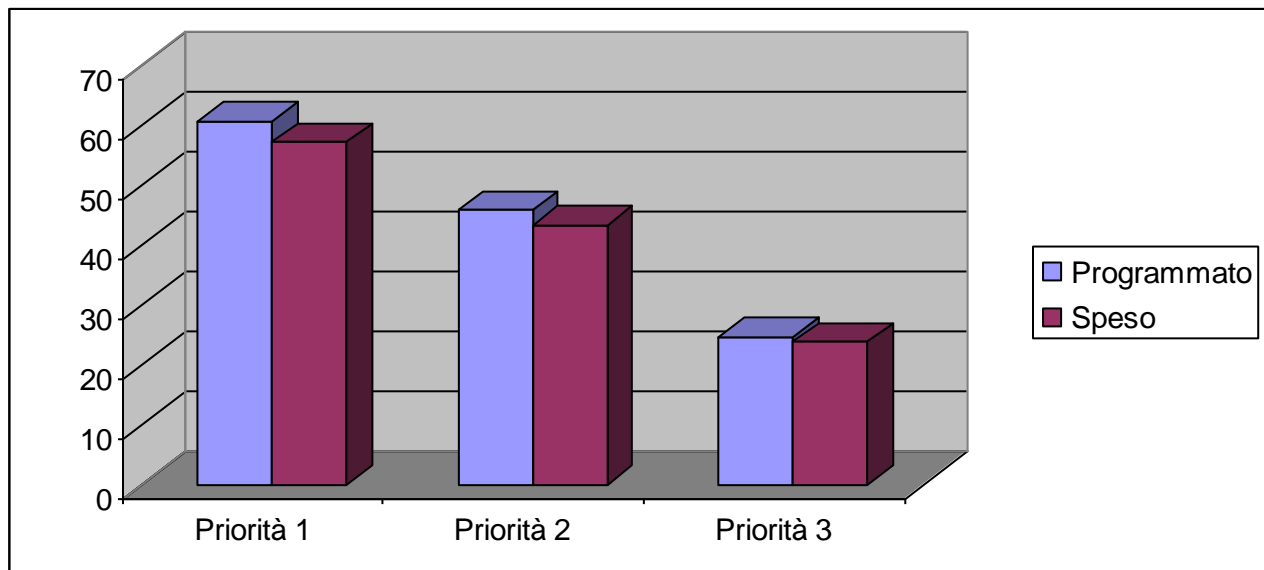
Tabella 16 PSR: Analisi delle performance di spesa

MISURA		FEOGA PROGRAMMATO (MEURO)	FEOGA SPESO (MEURO)	CAPACITA' DI SPESA
a	Investimenti nelle aziende agricole	18,76	17,16	91,51%
b	Inseadimento giovani	15,65	15,83	101,12%
c	Formazione	1,04	1,03	98,98%
d	Prepensionamento	0,37	0,36	97,29%
e	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	24,66	23,83	96,65%
f	misure agro ambientali	34,18	32,72	95,74%
g	miglioramento delle condizioni di trasform. e comm.	8,93	8,56	95,95%
h	imboschimento delle superfici agricole	16,84	16,24	96,46%
i	altre misure forestali	6,28	4,86	77,44%
j	miglioramento fondiario	2,25	2,37	105,37%
k	ricomposizione fondiaria	0	-	-
m	commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	0,95	0,95	100,07%
n	servizi essenziali per l'economia e la popolazione ..	0	0,006	-
p	Diversificazione attività settore agricolo	2,07	1,41	68,30%
w	Valutazione	0,2	0,04	20,16%
	Misure ante 1992	0,48	0,27	55,95%
TOTALE		132,66	125,49	91,51%

La quota FEOGA spesa è riferita al 20/09/2006

Tabella 17 Risorse FEOGA programmato/speso PSR 2000-2006

Priorità	Risorse programmate (in Meuro)	Speso (in Meuro)	% di spesa
Priorità 1 "Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile"	60,59	57,22	94,43%
Priorità 2 " Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali "	45,78	43,32	94,62%
Priorità 3 "Mantenimento e rafforzamento del tessuto socioeconomico e vitale delle aree rurali"	24,66	23,83	96,63%
Totale	131,03	124,37	94,91



Da un'analisi delle tabelle sopra indicate si evince che, riguardo all'avanzamento finanziario, ci sono state delle eccellenti performance a livello di spesa; basti pensare che su tutte e 3 le priorità si sono spese quasi la totalità delle risorse programmate (intorno al 95% di media). In particolare su 131,03 Meuro programmati se ne sono spesi 124,37.

- **Fattori di successo e di insuccesso**

NATURA ORGANIZZATIVA- GESTIONALE

Fattori di successo

Dal RAVI si evince che vi è stata una buona impostazione della macchina gestionale ed emerge un giudizio positivo sulle procedure di presentazione delle domande e sulle procedure di attuazione delle misure messe in atto dalla Regione Abruzzo per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006. In ordine alle procedure adottate per l'attuazione del Programma queste sono state pianificate in sede di stesura del PSR, sia sulla base delle esperienze dei Piani/Programmi pregressi, sia tenendo conto del sistema organizzativo centrale e periferico regionale.

Fattori di insuccesso

Si riscontra una mancanza di informazioni di tipo quantitativo riguardanti l'ambito procedurale, ovvero non è stato possibile verificare, ad esempio, se i tempi di ciascuna fase procedurale siano o meno stati rispettati poiché non è stato possibile reperire tale informazione dalla Regione. Viene posta in evidenza la difficoltà di reperimento di dati di monitoraggio, probabilmente legata alla estrema esiguità del personale deputato alla funzione specifica.

In generale, un punto di debolezza che investe un po' tutte le misure appare l'inadeguatezza dell'informazione sull'uscita dei bandi e sui contenuti degli interventi (molti beneficiari lamentano infatti che hanno ricevuto in ritardo le informazioni dagli "addetti ai lavori" piuttosto che attraverso canali informativi più tradizionali). Il bando con procedura di presentazione aperta contribuirebbe a migliorare la presentabilità di progetti nel corso del Programma riducendo il rischio dell'informazione tardiva e consentendo una velocizzazione di attuazione, in particolare, delle azioni previste dalle misure di investimento. Si sottolinea, inoltre, la necessità di attivare un miglior coordinamento fra gli uffici preposti all'attuazione delle varie misure, solo in parte derivante da risorse umane numericamente inadeguate.

La carenza risiede, infatti, anche nella mancanza di procedure codificate che permettano di ottimizzare le comunicazioni.

DI NATURA QUALITATIVA

Fattori di successo

Come descritto nel RAVI la determinazione dei primi impatti prodotti dal Programma è stata perseguita in buona parte attraverso le indagini direttamente svolte dal gruppo di Valutazione. Quelli al momento percettibili sono legati alle azioni di investimento nelle aziende agricole (aumento redditività delle aziende e miglioramento della qualità dei prodotti), ad interventi in zone svantaggiate (rallentamento dell'abbandono delle zone marginali) e alla trasformazione (miglioramento dell'efficienza produttiva delle imprese, miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro). Gli investimenti sovvenzionati hanno certamente migliorato la situazione reddituale degli agricoltori beneficiari e hanno effettivamente contribuito a migliorare l'efficienza produttiva delle imprese. I miglioramenti sono avvenuti principalmente a carico del segmento della trasformazione dei prodotti, mentre di minor impatto appaiono gli interventi sulla commercializzazione. Le tematiche relative al miglioramento della qualità del prodotto e alla valenza ambientale sono ampiamente riconosciute dai beneficiari, con un trend in decisa crescita e riguardano principalmente i settori carne e latte bovino, floricoltura, frutticoltura.

Gli aiuti all'insediamento di giovani agricoltori hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole (la fascia di età maggiormente interessata all'intervento è quella dai 30 ai 40 anni) e l'attrattività dell'intervento – dedotta dal numero di domande presentate e finanziate – è risultata elevata; vi è stata, inoltre, una sinergia tra le due misure “prepensionamento” e “insediamento dei giovani agricoltori” che ha concorso ad accelerare tale cessione.

In riferimento alle misure agroambientali, si riscontra che la percentuale di riduzione nell'uso di pesticidi e fertilizzanti di sintesi è elevata, anche a seguito del fatto che una buona parte delle aziende interpellate seguono la normativa sull'agricoltura biologica, quindi, particolarmente restrittiva (le coltivazioni che beneficiano maggiormente dell'agroambiente sono oliveto 45%, cereali 18%, vite 10%, frutteto 9%).

Non vengono, invece, registrati effetti sulla diminuzione dei consumi di risorse idriche, ma, piuttosto, una maggiore attenzione nell'impedire che gli inquinanti arrivino alle falde e ai corsi d'acqua.

Si evidenzia, infine, un consistente aumento tra i beneficiari nell'adozione di tecniche di coltivazione tradizionali rispettose dell'ambiente (sovescio, letamazioni, etc.).

Fattori di insuccesso

L'avanzamento dell'attuazione appare piuttosto eterogeneo fra le misure. Il PSR Abruzzo, fino ad ora, ha favorito una tipologia di spesa legata alle indennità ed agli aiuti alla produzione piuttosto che agli interventi di miglioramento e sviluppo di tipo strutturale alle aziende agricole. Va comunque detto che tale ripartizione della spesa – nelle prime annualità si concentrano le Misure a premio, mentre nella seconda parte del periodo crescono d'importanza quelle relative agli investimenti – è abbastanza fisiologica ed è legata alla maggiore complessità di preparazione, di istruttoria e di pagamenti che questa tipologia di interventi richiede. In ogni caso emerge una situazione di criticità delle misure strutturali, che hanno un peso specifico sul totale del programmato di un terzo circa. La misura A (Investimenti nelle aziende agricole) e la misura G (Commercializzazione prodotti agricoli di qualità), che rivestono oltretutto una notevole importanza strategica sul complesso degli interventi, presentano livelli modesti in termini di spesa effettivamente sostenuta.

La misura B (Insediamento giovani agricoltori) è stata sicuramente apprezzata dai beneficiari, ma la mancanza di dati relativi ad esempio al numero di giovani agricoltori che hanno anche presentato un piano di miglioramento aziendale non permette di esprimere giudizi sulla "qualità" dei contributi erogati, cioè sull'effettivo grado di utilizzazione di questi fondi per il miglioramento dell'azienda, anche se si ritiene che in generale l'intervento sia stato utile e a volte indispensabile per permettere ai giovani agricoltori di insediarsi. Con riferimento alla misura C (formazione) si rileva l'opportunità di focalizzare maggiormente i corsi su un oggetto preciso (in particolare quelli da 40 ore) e di collegare strettamente gli argomenti trattati con la domanda formativa del settore agricolo regionale.

Per quanto riguarda le tematiche ambientali è, probabilmente, mancata una piena attuazione di misure, quali la F o la H, le quali hanno potenzialità di impatto notevoli sul tema specifico. In particolare, in riferimento alla Misura H (Imboschimento delle superfici agricole) dal RAVI è emerso come appare ormai inevitabile la chiusura della Misura a fine ciclo, avendo solo provveduto al pagamento dei vecchi impegni del Reg. 2080/92. Si è, quindi, persa una occasione importante di sostegno ad un settore che avrebbe beneficiato in maniera rilevante dell'intervento comunitario.

DI CONTESTO

Fattori di successo

Le Misure del PSR evidenziano una forte complementarità di contenuti con le azioni del LEADER PLUS.

Fattori di insuccesso

Allo stato attuale potrebbe esserci il rischio nell'attuazione che i diversi interventi tendano più a sommarsi che a integrarsi. La logica della dimensione territoriale dello sviluppo non è stata ancora metabolizzata nei comportamenti degli attori istituzionali e negli attori economici e sociali.

3.4.3 L'iniziativa Comunitaria LEADER +

L'Iniziativa Comunitaria Leader Plus ha rappresentato, per molti territori rurali, la prima concreta esperienza di Programmazione partecipata secondo il modello ascendente. Attraverso il Programma Leader + la Regione Abruzzo, in sinergia con gli altri strumenti di politica regionale, ha inteso consolidare e mettere a sistema le esperienze maturate nelle precedenti iniziative LEADER e ha cercato di "Stimolare la vitalità socioeconomica dei territori rurali e montani più soggetti a fenomeni di marginalizzazione", puntando la propria programmazione sul principio della concentrazione, nell'evidente scopo di pervenire all'attuazione di progetti che avessero adeguata massa critica di risorse.

▪ Gli obiettivi del LEADER+

Il PLR (Programma Leader Regionale) è articolato in tre Assi prioritari ed un Asse aggiuntivo:

- Asse 1: Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota;
- Asse 2: Sostegno alla cooperazione tra territori rurali;
- Asse 3: Capacità organizzative (rete);
- Asse 4: Assistenza tecnica e valutazione del programma.

L'Asse 1 persegue il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- Valorizzazione del territorio attraverso le sue risorse naturali ed ambientali e i prodotti tipici, anche con la nascita di nuovi prodotti e servizi che includano le specificità locali;
- Acquisizione di Know-how innovativo, al fine di aumentare il livello di competitività delle imprese;
- Stimolo alla formazione di nuova domanda, anche incentivando le interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti;
- Miglioramento della qualità della vita e dei servizi nelle zone rurali, attraverso formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto;

- Utilizzo di nuove tecnologie, con particolare attenzione ai nuovi metodi atti a interconnettere le risorse umane, naturali, culturali e/o finanziarie del territorio, al fine di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno.

L'asse 2 punta a sviluppare la massima cooperazione sia in ambito nazionale (cooperazione interterritoriale) sia tra territori appartenenti a diversi Stati, membri e non (cooperazione transnazionale).

L'asse 3 punta a stimolare e concretizzare la cooperazione tra i territori; informare e crescere in materia di sviluppo rurale; interagire con quanto previsto dalle altre iniziative comunitarie, con particolare riferimento ad Interreg ed Equal.

L'Asse 4 "Assistenza tecnica e valutazione" è destinato a finanziare le spese di gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e informazione del programma.

In sintesi la strategia regionale mira a:

- la valorizzazione del territorio, attraverso le risorse del patrimonio naturale e culturale e dei prodotti tipici della Regione;
- il potenziamento dell'ambiente economico rurale, attraverso la riconversione innovativa delle realtà economiche esistenti e lo sviluppo di nuove iniziative economiche;
- il miglioramento delle capacità decisionali delle comunità locali, attraverso lo sviluppo di metodologie di concertazione e cooperazione;
- la realizzazione di azioni ed interventi atti a facilitare l'incontro tra domanda e offerta (percorsi formativi e di orientamento, costituzione di reti informative)
- la costruzione di spazi di occupabilità, attraverso interventi che vadano nel senso della promozione dell'autoimprenditorialità e della creazione di imprese, con l'utilizzo attivo della partnership (enti locali e privati, organizzazioni professionali, camere di commercio, ecc.), in modo da finalizzare le diverse iniziative di sviluppo all'obiettivo dell'occupabilità in particolare delle fasce tradizionalmente deboli (donne e giovani).

▪ **La struttura del Leader +**

Sotto il profilo operativo e funzionale, la struttura del piano prevede il coinvolgimento di diversi attori locali. L'autorità responsabile del programma Leader Plus per il periodo 2000-2006 è l'Autorità di Gestione, cui sono riconosciute funzioni e responsabilità di indirizzo, coordinamento ed organizzazione della struttura operativa, oltre che di direzione e controllo sotto il profilo gestionale.

La scelta operata dall'AdG, in fase di selezione dei Piani, e seguita dai GAL nella programmazione delle azioni, di concentrare gli interventi su uno, al massimo due temi catalizzatori, ha evitato quella dispersione di risorse su più interventi che in alcuni casi aveva caratterizzato i Piani di Sviluppo Locale della passata programmazione e, nello stesso tempo, ha permesso il raggiungimento di una massa critica per quegli interventi considerati cruciali per lo sviluppo socioeconomico del territorio. Il punto di forza dell'approccio Leader in Abruzzo può essere rinvenuto nell'efficace concertazione avvenuta durante l'elaborazione dei PSL e nella capacità, in molti casi, di coinvolgere e sensibilizzare, a livello di GAL, i soggetti privati, oltre che gli enti pubblici.

La Regione Abruzzo, a seguito dell'uscita dall'obiettivo 1, ha riarticolato il proprio territorio in aree obiettivo 2, aree ammesse ai benefici dell'art. 87.3.c, ed aree non eleggibili. Il P.I.C. LEADER+, contrariamente a quanto accaduto con le precedenti edizioni che limitavano l'intervento agli obiettivi 1 e 5b, ha esteso il proprio intervento a tutte le aree rurali comunitarie (art. 9 della Comunicazione). Tale estensione, però, viene di fatto limitata ad un numero ristretto di territori "allo scopo di promuovere le proposte più promettenti ed ottenere il massimo effetto moltiplicatore", nonché consentire ai Gruppi di Azione Locali di disporre di un adeguata massa critica in termini di risorse umane e finanziarie, tali da sostenere una strategia di sviluppo basata sul principio della concentrazione.

In tal senso sono stati selezionati n. 7 GAL, così distribuiti per provincia: L'Aquila, n. 3 GAL; Chieti, n. 2 GAL; Teramo n. 1 GAL, Pescara, n. 1 GAL.

Complessivamente sono stati interessati da Leader+ n. 258 comuni, per una popolazione di 526.141 abitanti ed una superficie di 9.536 kmq, cui corrisponde una densità abitativa pari a 55,17 abitanti per Kmq.

▪ **Il piano finanziario del LEADER +**

Il Programma Regionale Leader + si articola in 4 Assi prioritari. Le risorse finanziarie pubbliche stanziare per la realizzazione del Programma Leader Regionale, relativamente ridotte, ammontano ad euro 35.340.000. La Tabella 18 propone la distribuzione delle risorse finanziarie per asse.

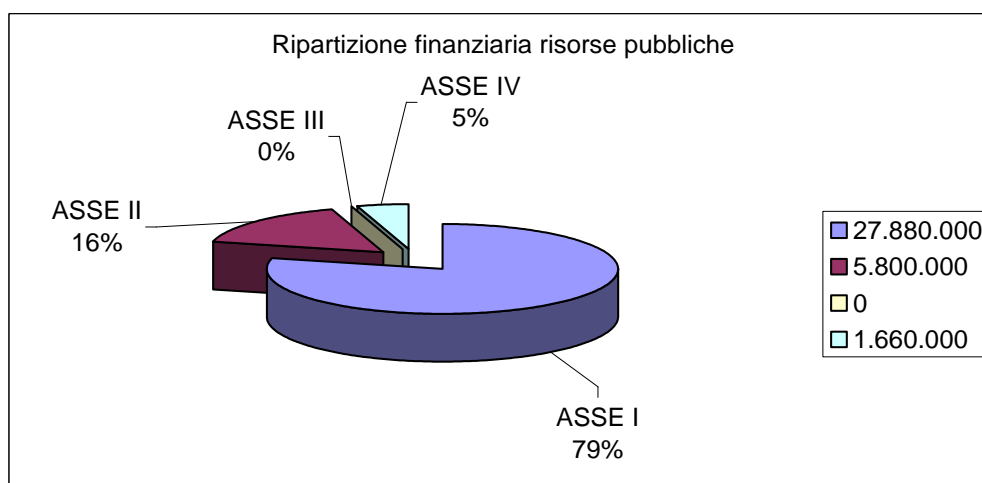
Tabella 18 Piano finanziario Leader Plus 2000- 2006

PROGRAMMA REGIONALE LEADER + : PIANO FINANZIARIO PUBBLICO + PRIVATO					
Descrizione	TOTALE	Quota pubblica			Privati
		Totale	Feoga	Nazionale	
Asse 1	55.760.000	27.880.000	13.940.000	13.940.000	27.880.000
Asse 2	7.740.000	5.800.000	2.900.000	2.900.000	1.940.000
Asse 4	1.660.000	1.660.000	830.000	830.000	
Totale	65.160.000	35.340.000	17.670.000	17.670.000	29.820.000

Sulla base delle analisi condotte nel quadro delle attività di valutazione, il giudizio complessivo rispetto al perseguimento/raggiungimento degli obiettivi a livello comunitario è ad oggi controverso in quanto:

- è positivo se si considera che il sistema Leader appare recepito a livello locale e delinea consistenti prospettive di sostenibilità, anche per effetto dell'avvio effettivo della cooperazione.;
- negativo, se si considera che, sicuramente, non sono state raggiunte eccellenti performance di spesa, né una positiva efficacia realizzativa rispetto a quanto programmato.

A livello strategico si è deciso di puntare sull'Asse I "Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota", cui sono state destinate il 78,9% delle risorse disponibili, pari 27,88 Meuro. All'asse II "Sostegno alla cooperazione tra territori rurali", invece, sono state destinate il 26,4%, per un importo pari a 16,4 Meuro; mentre all'asse 4 "Assistenza tecnica e valutazione del programma" sono state assegnate il 4,7%, per un valore di 1,66 Meuro.



Al 31 dicembre 2005, le spese certificate ammontavano al 36,79% delle risorse pubbliche complessivamente stanziare per il Programma.

▪ Fattori di successo ed insuccesso

DI NATURA ORGANIZZATIVA – GESTIONALE

Fattori di successo

Ruolo incisivo dell'Autorità di Gestione nel collegamento con i GAL.
Partenariati forti con presenza di privati.

Fattori di insuccesso

Difficoltà di omogeneizzare i comportamenti dei GAL, soprattutto in relazione alle attività di cooperazione.

DI NATURA QUALITATIVA

Fattori di successo

Sperimentazione e sviluppo, nella realtà regionale, di una capacità organizzativa diffusa.

Fattori di insuccesso

Attenzione di alcuni GAL verso singoli progetti, e le relative implicazioni finanziarie, piuttosto che verso l'integrazione e la sinergie con altri strumenti di programmazione.

DI CONTESTO

Fattori di successo

Apprezzabile azione dei GAL nel promuovere complementarità tra gli operatori locali.

Fattori di insuccesso

Incapacità di esportare fuori dalle aree Leader le esperienze positive.

Fragilità finanziaria dei Gal.

Insufficiente creazione di nuove reti e/o consolidamento di quelle esistenti.

3.4.4 Lezioni apprese

In questo paragrafo vengono sintetizzate le lezioni dal passato emerse dall'analisi dei documenti di valutazione elaborati in merito ai programmi PSR e LEADER+ del periodo di programmazione 2000-2006.

Dalla valutazione delle esperienze maturate attraverso i due programmi, è possibile dedurre elementi utili alla programmazione 2007-2013, concernenti tanto gli aspetti tecnico-amministrativi e gestionali, quanto gli aspetti qualitativi e contenutistici del piano di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda il primo ambito di riflessioni, si osserva quanto segue.

a) Aspetti organizzativi interni del programma

- E' opportuno che la macchina organizzativa preposta all'attuazione del programma non risulti frazionata per misure o gruppi di misure, ma lavori in un regime di condivisione degli obiettivi generali del programma e con un coordinamento molto stretto. A tal fine, onde aumentare l'organicità e la coerenza di attuazione, viene consigliata la nomina di coordinatori dell'opera istruttoria e procedurale di gruppi di azioni riferibili alle stesse priorità di sviluppo.
- Il personale impegnato nell'implementazione del piano, al fine di produrre dati di monitoraggio omogenei, dovrebbe partecipare in modo diretto all'evoluzione complessiva della spesa del programma. In tal senso, è utile l'allestimento di una struttura dedicata alla tempestiva raccolta e sistematizzazione delle informazioni di avanzamento finanziario e fisico, trasversale rispetto alle singole misure.
- Il monitoraggio non si deve fermare al solo livello finanziario (attuazione degli impegni e velocità di spesa) ma dovrà fornire importanti elementi conoscitivi sulla realizzazione fisica degli interventi ed, in particolare, sui beneficiari (siano essi privati o Enti locali) e sulle realizzazioni fisiche delle diverse misure (infrastrutture, ristrutturazioni e servizi forniti).
- Ai fini del miglioramento dell'implementazione dei dati di monitoraggio, occorre coinvolgere i beneficiari fin dalla fase di predisposizione delle domande di contributo.
- E' necessario che il sistema di gestione e monitoraggio degli interventi sia facilmente utilizzabile dai diversi fruitori.

b) Aspetti gestionali del programma

- E' opportuno migliorare la pubblicizzazione del programma nel territorio, onde aumentare e diversificare la platea di potenziali beneficiari.
- E' opportuno migliorare la pubblicizzazione mediante animazione del territorio in particolare delle misure "minori", dotate di esigue disponibilità finanziarie, ma spesso centrali per il perseguimento degli obiettivi del programma.
- E' opportuno attivare prioritariamente quelle misure che sono in grado di riscuotere un consistente successo presso i beneficiari e garantire una celere attivazione della spesa (ad esempio, la misura relativa agli agriturismi).

- Ai fini di una velocizzazione della spesa, in particolare, delle azioni previste dalle misure di investimento si avanza l'ipotesi di estendere l'adozione di bandi aperti.

Per quanto riguarda gli aspetti contenutistici e qualitativi, si osserva quanto segue.

- E' necessario garantire l'effettiva integrazione e complementarietà tra programmi di sviluppo attraverso l'elaborazione di strategie (o piani) intersettoriali che comprendano non solo lo sviluppo rurale, ma tutti quei finanziamenti che a livello regionale e/o nazionale possono contribuire allo sviluppo del territorio.
- E' necessario chiarire il ruolo che i GAL possono avere nella nuova programmazione al fine di evitare di disperdere il bagaglio culturale acquisito.
- Per quanto attiene al settore agro-alimentare, è opportuno, in primo luogo, rafforzare gli interventi previsti per il settore agro-alimentare locale. Non si dispone, a tal proposito, di sufficiente conoscenza delle produzioni, sia in termini quantitativi che qualitativi, per guidare meglio il settore. Non ci sono statistiche articolate ed attendibili, mentre sarebbe indispensabile conoscere tali dati, anche al fine di programmare meglio le iniziative di marketing e/o di sviluppo.
Bisognerebbe supportare lo sviluppo della competitività mediante inserimento di innovazioni tecnologiche e di prodotto; in altre parole, supportare la crescita aziendale mediante know-how e mediante il trasferimento tecnologico di metodi innovativi. Occorrerebbe aumentare l'integrazione tra le istituzioni di ricerca e le aziende operanti sul territorio e supportare ulteriormente la formazione e l'addestramento del personale.
- Per quanto concerne la filiera del biologico, si consiglia di incentivare il settore, cercando di abbinare la forza dei prodotti "tipici" abruzzesi con quelli biologici, in quanto i due settori (marchi) sono contigui e sinergici tra di loro per due ordini di motivi:
 - di carattere economico, perché trattandosi di prodotti che rappresentano l'eccellenza, il biologico in materia di sicurezza ed il tipico sul piano organolettico, tendono a soddisfare le aspettative implicite ed esplicite dei consumatori che hanno un maggiore reddito e sono più propensi all'acquisto di prodotti dotati di una forte immagine e in grado di reggere un prezzo elevato;
 - di carattere produttivo, poiché entrambi nascono nel medesimo contesto territoriale dove la naturalità, la genuinità, la territorialità, che sono l'espressione del "tipico" di un prodotto, sono anche aspetti essenziali e necessari del biologico.

Sostenere i progetti che abbiano lo scopo di accrescere la conoscenza del consumatore in merito ai prodotti ottenuti con metodi di agricoltura biologica e studiare una forma di sostegno alla commercializzazione dei prodotti biologici restituirebbe la meritata credibilità al settore, soprattutto considerando il crescente mercato nazionale ed internazionale.

- Si consiglia di puntare in maniera decisa sull'associazionismo e sulla cooperazione in modo da rafforzare un sistema agricolo ancora molto parcellizzato, frammentato e caratterizzato da un forte localismo.
- La predisposizione di casi studio, di analisi e approfondimento a livello di singole realtà territoriali o di singola filiera agro-alimentare dovrebbe rientrare nelle misure di attuazione dei Programmi regionali di Sviluppo rurale fin dalla loro formulazione iniziale. I casi studio dovrebbero essere uno strumento che si affianca al sistema di valutazione indipendente prevista, in grado di fornire elementi per cambiare e ri-programmare in itinere gli interventi (fra le diverse misure), senza aspettare i tempi previsti per le valutazioni intermedie che spesso risultano sfasati (sebbene a tal proposito occorre sottolineare come i nuovi regolamenti prevedano la continuità del processo di valutazione lungo tutto l'arco temporale dell'attuazione dei programmi). La predisposizione di appositi casi studio da affiancare a tutta l'azione di monitoraggio e valutazione può quindi rappresentare una novità importante per il prossimo periodo di programmazione.

4 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE CON RIFERIMENTO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE, NONCHÉ IMPATTO PREVISTO SECONDO LA VALUTAZIONE EX ANTE

4.1 Giustificazione delle priorità selezionate

4.1.1 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli Orientamenti Strategici Comunitari ed al Piano Strategico Nazionale

Le scelte adottate dalla Regione Abruzzo in materia di sviluppo rurale si inquadrano in un complesso ed articolato disegno strategico definito a livello comunitario, nazionale e regionale. In particolare:

- gli **Orientamenti Strategici Comunitari** (OSC) per lo sviluppo rurale, adottati con Decisione del Consiglio (2006/144/CE) del 20 febbraio 2006, come modificata dalla Decisione 2009/61/CE dettano i principi e gli indirizzi strategici cui deve uniformarsi la programmazione dello sviluppo rurale nel territorio dell'Unione europea. In sintesi, tali orientamenti mirano a:
 - individuare e definire di comune accordo i settori in cui l'erogazione del sostegno UE a favore dello sviluppo rurale crea il maggior valore aggiunto;
 - correlarsi alle principali priorità dell'Unione e dar loro un'attuazione concreta nella politica dello sviluppo rurale;
 - garantire la coerenza con le altre politiche dell'Unione, in particolare con le politiche della coesione e dell'ambiente;
 - accompagnare l'attuazione della nuova PAC orientata al mercato e la necessaria ristrutturazione sia nei nuovi che nei vecchi stati membri;
 - raccogliere le nuove sfide attraverso azioni mirate che impieghino le risorse aggiuntive ad esse destinate.
- il **Piano Strategico Nazionale** (PSN) raccoglie ed esplicita tutte le priorità comunitarie suddette, elaborando un quadro strategico generale che tiene inoltre conto delle scelte adottate dalle Regioni e Province Autonome le quali, come noto, sono competenti in via esclusiva in materia di agricoltura. Il PSN articola la strategia nazionale in tre obiettivi generali:
 - migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
 - valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
 - migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche;

La programmazione nazionale, inoltre, individua obiettivi prioritari per ciascun Asse, fornendo anche indicazioni sul rilievo (anche finanziario) da attribuire a ciascun obiettivo in coerenza con i risultati delle analisi sviluppate su scala nazionale.

- la Regione Abruzzo, come illustrato nel paragrafo 3.2 e nel Capitolo 10, ha definito, nel proprio **Documento Strategico Regionale** per le politiche di coesione, un quadro programmatico per il periodo 2007-2013 nel quale sono previste specifiche linee di policy a sostegno delle strategie per lo sviluppo delle filiere agroalimentari e dei territori rurali.

La coerenza del PSR rispetto al quadro di riferimento appena illustrato è garantita dalla rigorosa applicazione dell'approccio strategico, come risulta dalla seguente illustrazione del quadro logico che lega le priorità regionali rispetto agli obiettivi fissati dalla programmazione nazionale e comunitaria.

In tale contesto, al PSR è attribuita una missione complessa, che investe gli ambiti della conoscenza e dell'innovazione, della competitività e della sostenibilità ambientale, della produzione di servizi per la collettività e

della creazione di nuovi posti di lavoro, della tutela paesaggistica e delle politiche di genere. La dimensione sulla quale articolare il PSR 2007-2013 non si limita, dunque, a quella "classica" settoriale o tematica: il Programma deve tener conto dell'articolazione zonale del sistema agroalimentare, ma anche di elementi di contesto locale, riconoscendo l'esistenza di problemi specifici, legati alla pressione urbana, alla disoccupazione, alle diseconomie localizzative, come indicato esplicitamente negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC), ma anche alle condizioni ambientali e dell'inquinamento, alle differenti risposte che i diversi sistemi produttivi stanno elaborando rispetto al processo di riforma della PAC, al diverso grado di organizzazione delle reti relazionali all'interno delle filiere locali. Tutto questo alla luce anche delle nuove sfide che emergono dalla revisione dello stato di salute dell'PAC.

La programmazione nazionale fissa, dunque, il quadro strategico per le politiche di sviluppo rurale, fornendo inoltre indicazioni sul rilievo (anche finanziario) da attribuire a ciascun obiettivo, in coerenza con i risultati delle analisi sviluppate su scala nazionale. Il quadro degli obiettivi prioritari per asse, mutuato dal PSN, è di seguito rappresentato in forma schematica.

Figura 10: PSR Abruzzo: gli obiettivi prioritari di asse

Gli Obiettivi prioritari di Asse (PSN) declinati nel PSR Abruzzo	
Asse 1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale
Asse 2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
Asse 3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
Asse 4	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

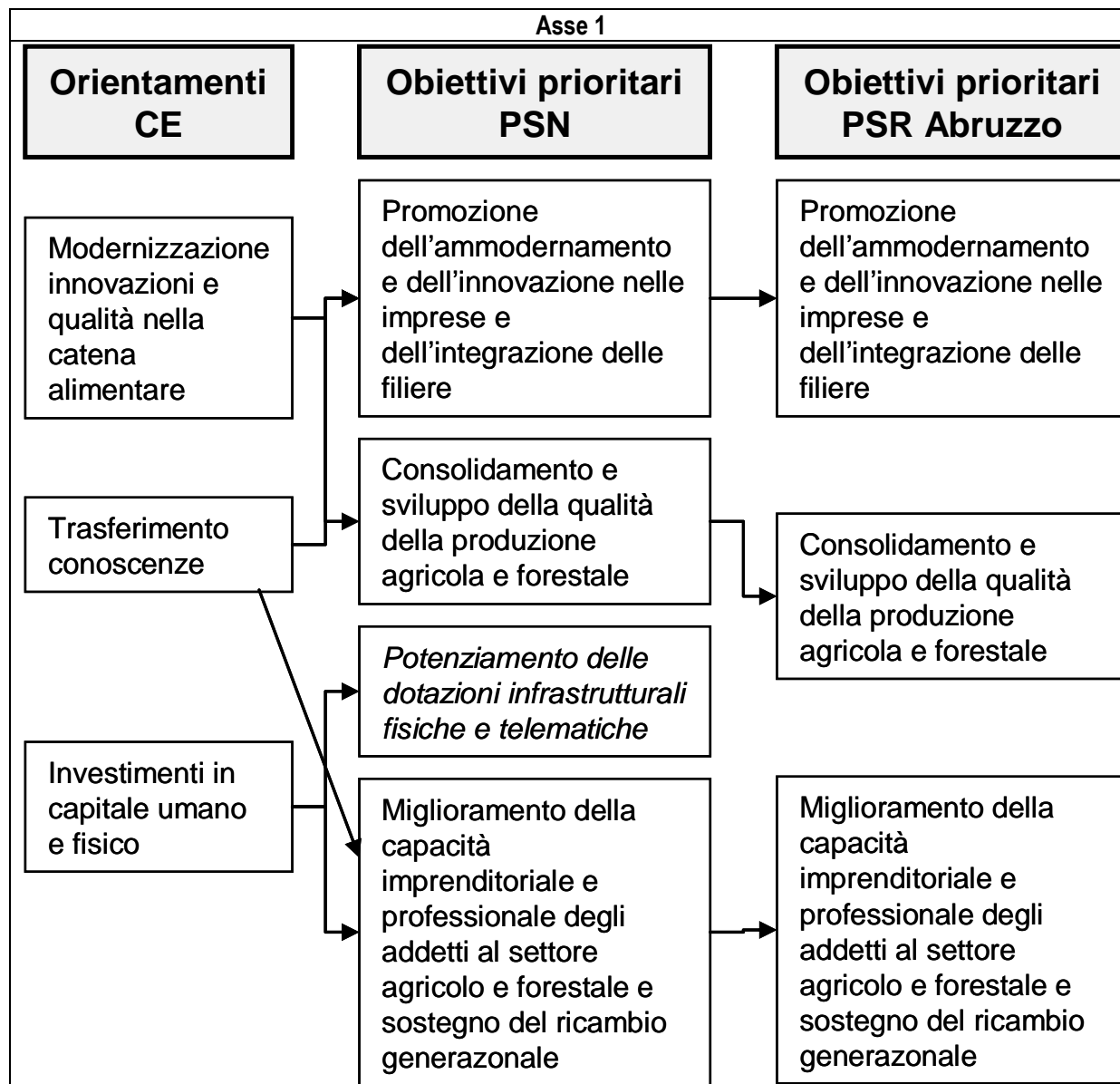
Le risorse destinate all'**Asse 1** dovranno contribuire a creare un settore agro-alimentare forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità nella catena alimentare e sui settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale. Al sostegno di tali priorità è destinata una quota pari al 44% dell'importo complessivo delle risorse pubbliche.

Il PSN raccomanda di attribuire una priorità strategica agli strumenti più direttamente destinati a sostenere il recupero della competitività del settore agro-industriale e forestale nel suo complesso. Di conseguenza, si attribuirà un peso rilevante agli obiettivi relativi alla *Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere* ed al *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola*. Si tratta di obiettivi destinati ad incidere su una platea piuttosto numerosa di potenziali beneficiari e tale circostanza rafforza l'ipotesi di dirottare verso il loro perseguimento un'adeguata dotazione di risorse finanziarie. Il

miglioramento del capitale umano ed il sostegno al ricambio generazionale in agricoltura rappresentano obiettivi di evidente rilievo che, tuttavia, saranno destinati ad assorbire una quota relativamente più modesta delle risorse dell'Asse. Tali indicazioni sono raccolte nel PSR abruzzese, che si discosta dal quadro tracciato nel PSN sul versante degli interventi infrastrutturali: questi, difatti, saranno realizzati nell'ambito degli interventi promossi dal PO Fesr e dal FAS. Nel complesso, attraverso l'implementazione dell'Asse 1 saranno sviluppate linee di policy (o azioni chiave) coerenti a quelle raccomandate negli OSC. Di seguito, si elencano le azioni chiave, con l'indicazione delle misure del PSR Abruzzo 2007-2013 selezionate a sostegno degli obiettivi prioritari:

- ristrutturare e modernizzare il settore agricolo (1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6);
- migliorare l'integrazione nella catena agro-alimentare (1.7, 1.8, 1.10);
- agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo (R&D) (1.1, 1.2, 1.4);
- incoraggiare l'adozione e diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) (1.1, 1.5);
- stimolare un'imprenditorialità dinamica (1.1, 1.2, 1.3, 1.5);
- sviluppare nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli (1.6, 1.7, 1.9, 1.10);
- migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura (1.9).

Il quadro logico che collega la gerarchia degli obiettivi (comunitario, nazionale, regionale) è illustrato nello schema seguente.

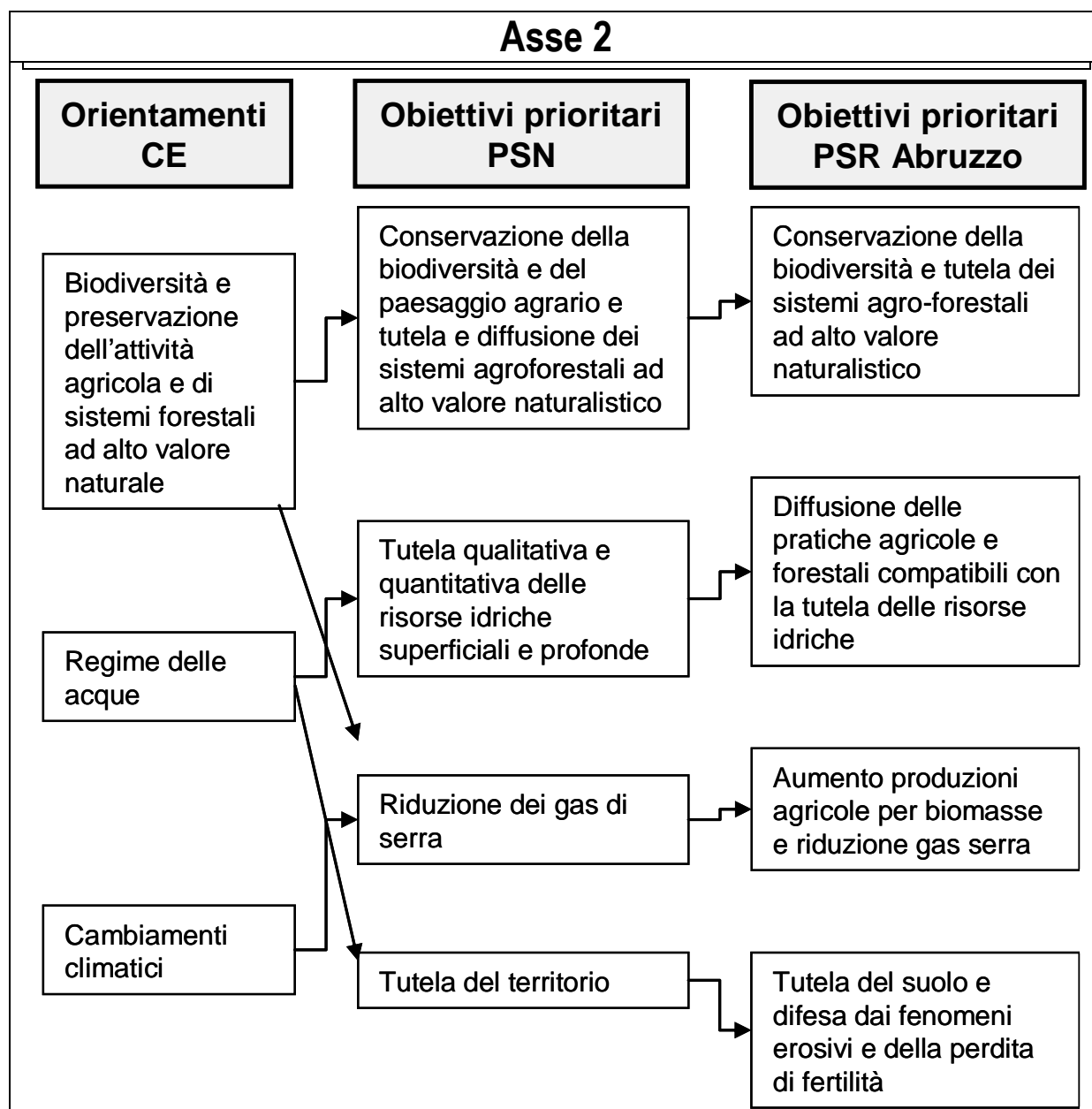


Le risorse destinate all'**Asse 2** dovranno contribuire a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali attraverso tre aree prioritarie: la biodiversità, la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali; il regime delle acque e il cambiamento climatico. Le misure dovranno servire al conseguimento di questi obiettivi ambientali ed all'attuazione della rete agricola e forestale Natura 2000, al mantenimento dell'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità, al perseguimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e di quelli del protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico. Al sostegno di tali priorità è destinata una quota pari al 38% dell'importo complessivo delle risorse pubbliche.

Il PSN raccomanda di riservare una prevalente disponibilità finanziaria ai pagamenti agro-ambientali, che rientrano tra gli strumenti previsti per il perseguimento di tutti gli obiettivi prioritari dell'Asse. In coerenza con tali indirizzi, saranno promosse le seguenti azioni chiave:

- promozione di servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali (2.3);
- conservazione del paesaggio agricolo e delle foreste (2.1, 2.2, 2.4, 2.8, 2.9, 2.10);
- lotta al cambiamento climatico (2.5, 2.6, 2.7, 2.9);
- consolidamento del contributo dell'agricoltura biologica (2.3);
- sostegno ad iniziative ambientali/economiche che procurano benefici reciproci (2.2, 2.6, 2.8);
- promozione dell'equilibrio territoriale, con particolare riferimento all'equilibrio sostenibile tra zone urbane e zone rurali (2.1).

In sintesi, le relazioni tra obiettivi di Asse del PSR, obiettivi di Asse del PSN, e priorità comunitarie, sono illustrate dal seguente schema.



Le risorse destinate all'**Asse 3** dovranno contribuire alla priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita. Le varie misure dovranno promuovere lo sviluppo delle capacità e delle competenze, ponendo attenzione alla conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future. Nelle diverse misure particolare attenzione dovrà essere riservata alle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani. Al sostegno di tali priorità è destinata una quota pari al 14% dell'importo complessivo delle risorse pubbliche.

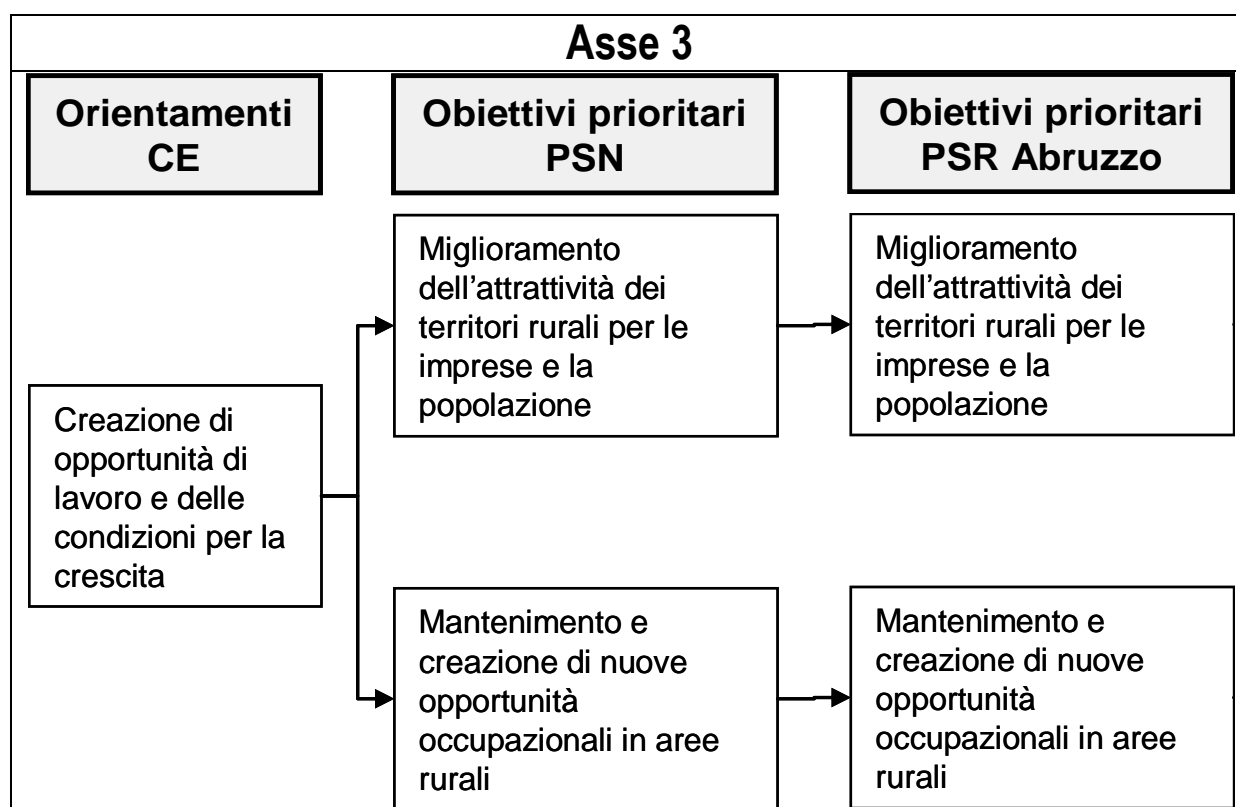
Entrambi gli obiettivi specifici dell'Asse 3, coerentemente alle indicazioni contenute nel PSN, saranno sostenuti con particolare intensità, poiché entrambi in grado di offrire un contributo determinante al miglioramento delle condizioni di contesto socio-economico delle aree rurali. In tale ottica, viene incoraggiato il sostegno delle seguenti azioni chiave:

- incrementare i tassi di attività e di occupazione (3.1.1, 3.1.2, 3.1.3);
- incoraggiare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro (3.1.1, 3.1.2, 3.1.3);
- ridare slancio ai paesi attraverso iniziative integrate che combinino diversificazione, creazione di imprese, investimenti nel patrimonio culturale, infrastrutture per i servizi locali e rinnovamento (3.1.1, 3.1.2, 3.1.3, 3.2.2, 3.2.3.);

- sviluppare le microimprese e l'artigianato sfruttando competenze tradizionali o introducendo competenze nuove, in particolare attraverso l'acquisto di attrezzature, la formazione e l'accompagnamento (3.1.2);
- incoraggiare l'adozione e diffusione delle TIC (3.2.1);
- sviluppare l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili al fine di creare nuovi sbocchi di mercato ai prodotti agricoli e silvicoli (3.1.1, 3.1.2);
- incoraggiare lo sviluppo del turismo (3.1.1, 3.1.3);
- ammodernare le infrastrutture locali (3.2.1, 3.2.2).

Si precisa che le azioni volte alla formazione di nuove competenze professionali sono state specificamente previste nell'ambito dell'Asse 4.

In sintesi, le relazioni tra obiettivi di Asse del PSR, obiettivi di Asse del PSN, e priorità comunitarie, sono illustrate dal seguente schema:



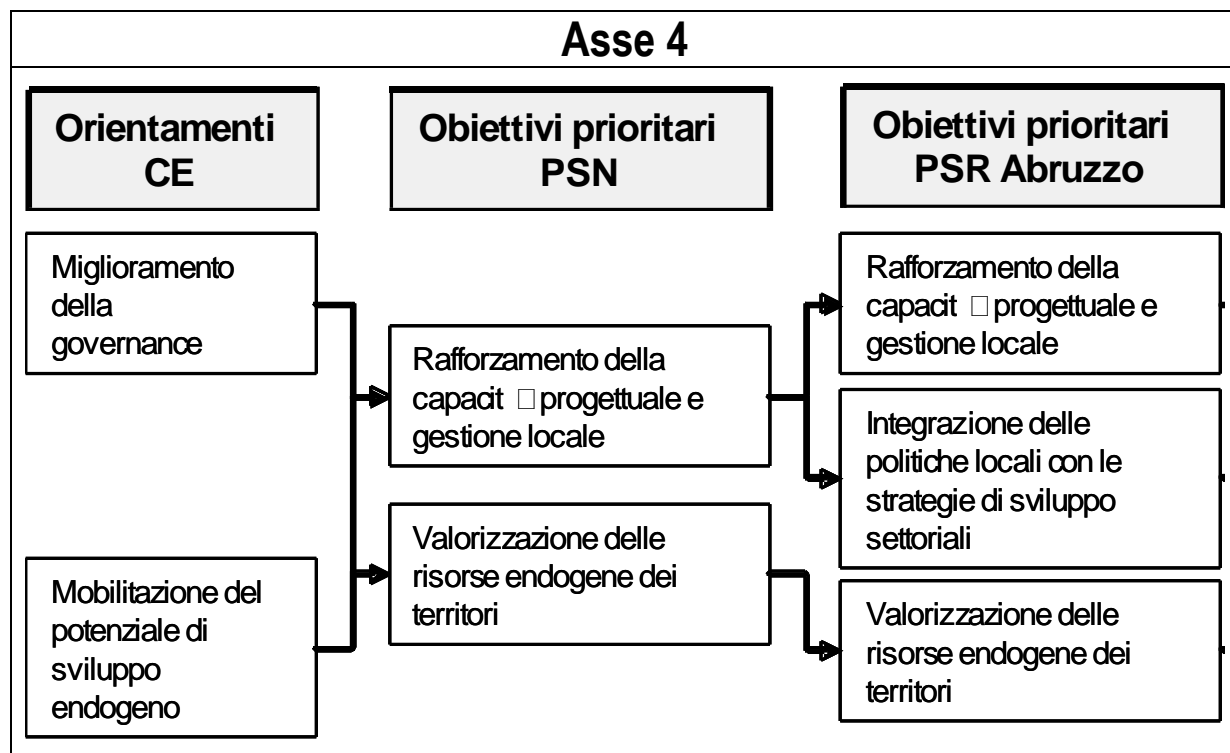
Le risorse destinate all'**Asse 4** (Leader) dovranno contribuire a conseguire le priorità degli altri assi, in particolare l'asse 3, ma sono anche determinanti per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Una quota pari al 5% delle risorse del programma sarà destinata al finanziamento dell'Asse 4.

Il PSR sosterrà le seguenti azioni chiave:

- rafforzamento delle capacità dei partenariati locali e delle attività di animazione ed acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale locale (4.1.1, 4.2.1, 4.3.1);
- promozione del partenariato pubblico-privato (4.3.1);
- promozione della cooperazione e dell'innovazione (4.2.1);
- miglioramento della governance locale (4.3.1).

Gli indirizzi strategici regionali ricalcano quelli definiti nel PSN, di conseguenza, lo schema dei collegamenti logici tra gli Orientamenti Strategici Comunitari, il PSN e le specifiche linee di policy attivate nel PSR nell'ambito dell'Asse 4, si presenta nel modo illustrato dalla figura seguente.



4.1.2 Giustificazione delle priorità selezionate con riferimento alle “nuove sfide” dell’Health Check e dell’European Economic Recovery Package.

I cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità, la ristrutturazione del settore lattiero-caseario insieme al pacchetto di misure di stimolo all’economia, nell’ambito del Piano di ripresa economica proposto dalla Commissione (*European Economic Recovery Plan* dicembre 2008) sono sfide di rilievo per l’agricoltura europea. Con le Dec 2009/61/CE e 2006/493/CE sono state codificate tali sfide e, alla luce di queste, ogni Stato Membro ha dovuto integrare le proprie strategie.

La Regione Abruzzo pur ritenendo importanti e strategiche le sfide dell’HC, in coerenza con quanto previsto dal PSN, ritiene opportuno, considerata anche l’esiguità delle risorse a disposizione, restringere il campo di operazione nel perseguimento dell’obiettivo di tutelare la “biodiversità” nella convinzione che così operando si possano ottenere i maggiori benefici possibili al raggiungimento degli obiettivi previsti nei mutati OSC. E ciò in considerazione sia da quanto emerso dall’analisi dell’ambiente e del territorio di cui al paragrafo 3.1.3 sia delle caratteristiche geo morfologiche della Regione che risulta avere un territorio prevalentemente montuoso e collinare (zone C e D) caratterizzato da formazioni erbose seminaturali, le quali nelle aree mediterranee sono utilizzate come pascolo permanente e rappresentano una delle tipologie di ambienti più ricche di biodiversità ma anche più minacciate. Risulta necessario, pertanto tutelare la biodiversità di queste zone in quanto vi insistono siti che si caratterizzano per la presenza di Habitat di eccezionale valore naturalistico in cui la biodiversità è stata favorita proprio dall’uomo attraverso pratiche agro zootecniche mantenute per secoli.

Per tale ragione è stata finanziata con le risorse provenienti dall’HC, una specifica azione (azione 4) all’interno della misura 214 denominata “Salvaguardia degli ambienti a pascolo” ritenendo essa la forma più adeguata e sostenibile per il mantenimento di questo delicato habitat che se lasciato a se stesso rapidamente degrada.

In effetti la diminuita presenza di capi di bestiame porta a cambiamenti significativi della flora dei pascoli, soprattutto a scapito di specie azotofissatrici che costituiscono un elemento di fertilizzazione naturale del terreno, e della microfauna ad essa correlata determinando un sostanziale impoverimento dei terreni.

Si ritiene inoltre che il perseguimento di tale sfida abbia effetti positivi indiretti anche sulle altre priorità individuate dai mutati OSC; in effetti evitare l'abbandono progressivo di queste aree comporta la rivitalizzazione della superficie pascoliva e quindi un miglioramento delle caratteristiche fisico-chimiche del suolo, determinando un aumento del tenore di carbonio organico fissato nel suolo e di conseguenza una diminuzione del rilascio della CO₂ nell'atmosfera, oltre che ad una maggiore ritenzione idrica del suolo stesso, evitando così fenomeni di dilavamento e eventuali dissesti idrogeologici.

In effetti i pascoli, sembrano avere una notevole potenzialità nell'assorbimento di CO₂ (Carlier *et al.*, 2004). Secondo recenti studi risulta che un aumento di appena dello 0,15% di carbonio organico nei terreni inerbiti, per un anno, nelle condizioni pedoclimatiche del nostro Paese, implicherebbe il "sequestro" nel suolo di una identica quantità di carbonio, attualmente rilasciato in atmosfera. Nel merito, inoltre, è opportuno ricordare che il Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici e la stessa Commissione Europea hanno riconosciuto il "sequestro" del carbonio nel suolo come una delle possibili misure per ridurre le emissioni di gas serra.

Infine incentivare la presenza dell'uomo e delle attività pastorali in tali aree comporta una potenziale riduzione del rischio incendi.

L'altra sfida selezionata dalla Regione Abruzzo come prioritaria, finanziata con i fondi del EERP, è quella relativa allo sviluppo della Banda Larga. A seguito del mutato quadro normativo derivante dal "Recovery Plan" (EERP), la diffusione della banda larga nelle aree rurali è stata individuata come una nuova priorità per lo sviluppo rurale poiché in grado di dare un efficace contributo al superamento delle problematiche derivanti dal "digital divide". Di fatti, l'accesso alle infrastrutture di telecomunicazione a larga banda e alle tecnologie informatiche evolute è ormai riconosciuto come uno dei bisogni primari per lo sviluppo sostenibile di un territorio. In tal senso, la diffusione della banda larga può contribuire a conservare la presenza di un tessuto umano e ad evitare un ulteriore spopolamento delle aree rurali.

La Commissione, con la Comunicazione al Consiglio e al Parlamento Europeo n. C(2009)103 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali", esamina la questione del miglioramento dell'accesso delle zone rurali alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), con particolare accento sull'accesso ad internet ad alta velocità. L'uso efficace delle TIC, in particolare un migliore accesso ad internet ad alta velocità (banda larga), può svolgere un ruolo determinante per aumentare la produttività e incentivare l'innovazione, può contribuire considerevolmente a promuovere l'imprenditorialità ed il progresso economico nelle zone rurali, contribuendo così a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, la qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale. La disponibilità di internet ad alta velocità può contribuire a rivelare il potenziale delle zone rurali e renderle più attrattivi come luoghi in cui vivere.

Pertanto, proprio in considerazione della connotazione prevalentemente rurale del territorio regionale ci si è orientati verso operazioni volte al miglioramento dei flussi informatici nelle zone rurali, così da diminuire l'isolamento tipico delle aree montane caratterizzate da condizioni geo-morfologiche difficili, eccessiva dispersione della popolazione e costi di realizzazione troppo elevati. Tutto ciò comporta per le popolazioni delle zone rurali la impossibilità di accesso alle nuove tecnologie e dunque la mancanza di applicazioni con contenuto pertinente per le imprese, atteso che gli investimenti da parte degli operatori privati vengono scoraggiati dall'esistenza di una serie di oggettive difficoltà.

È necessario pertanto, potenziare i servizi destinati alle imprese proposti con una connessione alla banda larga e a internet, compresi quelli rilevanti per l'agricoltura, perché si tratta di una tecnologia fondamentale per aumentare l'efficienza. Una migliore accessibilità delle imprese consente di migliorare i flussi di informazioni, la trasparenza del mercato e la determinazione dei prezzi, agevola la collaborazione nell'industria alimentare e riduce i costi delle transazioni.

Sulla base di tali considerazioni nel pacchetto di misure di stimolo all'economia, nell'ambito del Piano di ripresa economica proposto dalla Commissione (*European Economic Recovery Plan* dicembre 2008) sono stati fissati una serie di obiettivi per lo sviluppo della connettività attraverso l'uso della banda larga. In questo contesto, per garantire a tutti i cittadini entro il 2010 il 100% di copertura internet ad alta velocità, la Commissione europea ha, tra l'altro, stanziato 1 miliardo di euro per sostenere la connessione internet nelle aree rurali.

La priorità strategica relativa alla Banda Larga viene ricondotta e collegata in maniera diretta con l'obiettivo prioritario dell'Asse III prevedendo "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", nella misura in cui le nuove tecnologie informatiche possono favorire la crescita, la diversificazione e l'innovazioni nelle economie delle aree rurali e la riduzione dell'isolamento fisico e geografico delle zone più marginali.

Allo scopo di accelerare l'estensione e il potenziamento delle reti a banda larga e garantire la compatibilità e la complementarietà con le politiche regionali e nazionali in materia di TIC (anche in coerenza con gli orientamenti strategici per lo sviluppo rurale 2007 – 2013), gli interventi specifici e le connesse risorse aggiuntive messe a disposizione per le aree rurali saranno utilizzate in maniera coerente, complementare e sinergica rispetto a quanto previsto all'interno del Piano nazionale di abbattimento del *Digital Divide* (divario digitale) del Ministero dello Sviluppo Economico, varato dal Governo con Legge 69/2009 per colmare il divario infrastrutturale delle aree non servite da alcun servizio o servite con tecnologie non adeguate di limitata capacità di connessione.

Per quanto concerne le altre sfide che non risultano finanziate direttamente con risorse HC, è emerso dal confronto tra le operazioni già previste all'interno del PSR prima della riforma dell'HC con quelle di cui all'allegato del Reg. 74/2009, che la maggior parte di queste ultime erano già state previste nel Programma ancor prima della riforma dell'HC, per cui in sostanza si ritiene che comunque tali nuove sfide vengano perseguite in coerenza con i mutati OSC.

4.2 Impatto previsto delle priorità selezionate sulla base della valutazione ex ante

La Regione Abruzzo, come ampiamente illustrato nel capitolo 3.2, ha articolato le strategie per lo sviluppo rurale 2007-2013 sulla base di due opzioni di fondo, rappresentate dalla *territorializzazione dell'offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale* e dall'*integrazione tra strumenti d'intervento*. Tale scelta risponde ad una finalità ben precisa: quella di migliorare il grado di efficacia dell'intervento pubblico in favore dello sviluppo rurale.

Un'analisi critica sui risultati conseguiti nella prima fase di attuazione dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea nel quadro della programmazione 2000-2006 ha difatti mostrato come l'efficacia del programma possa essere migliorata concentrando l'attenzione su alcuni fattori critici. Alcune di tali criticità afferiscono all'ambito della programmazione e dei modelli d'attuazione e, pertanto, è opportuno aprire una riflessione sugli effetti che dovrebbero essere prodotti dall'implementazione del programma in base alle due opzioni appena citate.

In primo luogo, si osserva (ma tale considerazione vale per la gran parte dei programmi di sviluppo rurale, come segnalato sia dalla Commissione che dal MiPAAF) come l'offerta di strumenti sia stata disposta in modo indifferenziato sul territorio regionale, non prestando la dovuta attenzione alle differenze locali. L'articolazione territoriale delle strategie per lo sviluppo rurale non mira ad incidere sul vettore di spesa, ma sulla qualità della stessa. In sostanza, assumendo un più mirato adeguamento dell'offerta di strumenti rispetto alla domanda di intervento si garantirà un più mirato soddisfacimento dei fabbisogni. Per usare una terminologia comune ai professionisti del marketing mix, la strategia d'intervento è stata articolata attraverso un'accurata segmentazione del mercato (nel nostro caso, le aree rurali) al fine di soddisfare i bisogni della domanda le popolazioni rurali e gli

operatori delle filiere agricole ed alimentari). Tale metodologia, in condizioni di scarsità di risorse finanziarie, permette di concentrare l'uso delle stesse lì dove la domanda appare più pressante e, di conseguenza, agire sia sul versante dell'efficacia che su quello dell'efficienza.

In secondo luogo, occorre riflettere sui risultati finora raggiunti – a livello regionale e nazionale - dai diversi strumenti di programmazione negoziata, con particolare riferimento a quelli finalizzati allo sviluppo integrato locale. Una delle caratteristiche più rilevanti di tali modelli riguarda proprio il decentramento delle responsabilità decisionali, che prevede un marcato coinvolgimento di operatori pubblici e privati locali. In tale quadro la devoluzione dei poteri di *policy* ha proprio il fine di consentire un migliore sfruttamento delle informazioni sulle realtà locali e lo sviluppo di sinergie tra gli strumenti di programmazione applicati in ambito locale al fine di valorizzare al meglio le risorse territoriali.

L'esperienza maturata sul campo ha tuttavia dimostrato che il successo di tale approccio non è automatico. I principi cardine su cui si basano gli strumenti di programmazione negoziata vengono difatti declinati secondo schemi "a geometria variabile" nei quali talvolta lo "strumento" diventa non tanto il mezzo per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo, bensì il fine stesso della programmazione. La concertazione diventa così un luogo formale nel quale trova spazio un'accesa contrattazione tra le parti, ognuna delle quali pone sul tavolo del negoziato gli interessi (parziali) microterritoriali o settoriali, e le inevitabili conseguenze sono rappresentate dalla fisionomia che assumono molti progetti a carattere integrato, la cui struttura si articola in una sommatoria di iniziative individuali slegate tra di loro, nonché dalla sovrapposizione e, spesso, dal conflitto tra i diversi strumenti di programmazione applicati in una determinata area. Si perde dunque un'occasione di reale confronto nel quale i soggetti coinvolti, impegnati nell'elaborazione di un quadro di riferimento comune, diano forma ad una sorta di rappresentazione sociale dei fabbisogni del territorio, individuando e condividendo possibili soluzioni.

La Regione Abruzzo si è profondamente interrogata sulla effettiva capacità e disponibilità degli operatori economici locali a condividere strategie orientate al raggiungimento di obiettivi non direttamente identificabili con un interesse soggettivo ed immediato, ma soprattutto sulla disponibilità dei soggetti istituzionali territoriali ad accettare i limiti che, inevitabilmente, un processo di condivisione "democratica" e concertata delle strategie impone alla loro iniziativa ed alla loro autonomia decisionale.

Nel definire le modalità di attuazione del PSR 2007-2013, in particolare, il principio dell'integrazione è stato declinato non solo attraverso l'applicazione (peraltro, obbligatoria) dell'approccio Leader, ma anche attraverso la previsione di realizzare specifici Progetti Integrati di Filiera. In entrambi i casi, il valore aggiunto atteso è rappresentato dall'accumulo di capitale relazionale e dall'innescare di sinergie tra interventi. Garantire l'incremento di tale valore aggiunto significa assicurare agli strumenti di progettazione integrata (PSL o PIF):

- la *rappresentatività del partenariato*: un'ampia partecipazione delle componenti di una comunità locale o di una filiera nella definizione dei percorsi di sviluppo da perseguire è in grado di garantire una visione più ampia delle criticità ed un'analisi multidisciplinare dei fabbisogni. Ma, soprattutto, produce una condivisione diffusa degli obiettivi e delle linee d'indirizzo strategico che consente di sostenere il programma d'interventi in fase di attuazione. I meccanismi di attuazione dei PSL e dei PIF prevederanno idonei strumenti atti a garantire un'adeguata rappresentatività dei partenariati locali e di filiera.
- una concreta *integrazione*. Tale termine, spesso abusato, viene interpretato in modo non sempre convincente: non basta prevedere la realizzazione di interventi tra loro complementari; non è sufficiente assicurare interventi nei diversi settori chiave di un dato territorio. Fin qui potremmo parlare di diversificazione, di multisettorialità, ma non certo di integrazione: la sommatoria di progetti singoli, anche quando afferenti a settori diversi, non produce sviluppo duraturo poiché il sistema relazionale locale resterebbe, comunque, disgregato. In altre parole, la programmazione negoziata non porterebbe, su questo versante, alcun valore aggiunto rispetto all'attuazione degli stessi interventi su base individuale. Tale circostanza, tra l'altro, ha spinto la Regione Abruzzo, nel definire gli strumenti a carattere integrato, ad utilizzare il termine "collettivo": si tratta di un'importante indirizzo, anche dal punto di vista culturale. In termini più concreti, tanto PSL che PIF dovranno esplicitare i fabbisogni (rispettivamente, delle aree rurali e delle filiere produttive) e le strategie d'intervento prevedendo la possibilità di interagire ed integrare nel disegno strategico anche azioni a carico di altri strumenti di programmazione. La previsione di un partenariato ampio e multidisciplinare dovrebbe facilitare il perseguimento di tale obiettivo, con il quale si intende mettere in campo azioni trasversali e creare esternalità positive e situazioni vantaggiose per tutti.
- la complementarità e l'integrazione devono consentire il superamento del rischio di una *sovrapposizione* tra strumenti d'intervento. A ben vedere, si tratta di una criticità generata dalle stesse politiche a sostegno dello sviluppo locale, che hanno nel tempo prodotto una sovrapposizione caotica di iniziative (con conseguente sovrapposizione e conflitti tra partenariati) spesso indirizzate verso obiettivi divergenti:

occorre in sostanza evitare che l'eventuale coerenza interna di un programma venga vanificata dagli effetti prodotti da un altro programma che, sullo stesso territorio, produce effetti in direzioni diverse.

In sostanza, la territorializzazione dell'offerta di strumenti, da un lato, e l'integrazione tra assi e misure (ma, come chiarito poc'anzi, anche "interprogrammatica") devono essere in grado di stimolare discontinuità e inversioni di tendenza necessarie a perseguire gli obiettivi generali dello sviluppo. In particolare, gli interventi e le iniziative attivate devono essere raccordati secondo modalità di intervento in grado di promuovere una crescita del capitale sociale (risorse umane, imprenditoriali ed istituzionali) dei sistemi territoriali. Si tratta, in altre parole, di stimolare lo sviluppo locale attraverso l'utilizzo territorialmente mirato e programmaticamente stabilito degli incentivi agli investimenti più tradizionali, il trasferimento e la valorizzazione dei risultati scientifici e dell'innovazione tecnologica nei diversi settori produttivi, così da favorire non solo l'accumulazione di capitale sociale, ma anche la cooperazione e l'investimento congiunto di soggetti locali, privati e pubblici, e gli investimenti diretti dall'esterno dell'area.

Questa chiave di lettura propone, dunque, una visione più ampia delle politiche di intervento su scala territoriale, che non si limitano alla mera attivazione di strumenti di incentivazione in regime d'aiuti – peraltro indispensabili – ma agiscono su leve prevalentemente di carattere immateriale, che attengono alla qualità delle risorse umane, alle modalità di funzionamento del mercato del lavoro, alla presenza di esternalità connesse a reti produttive e commerciali di attività simili, affini o complementari, all'efficienza della pubblica amministrazione.

L'impianto strategico elaborato all'interno del PSR, sviluppato attraverso le modalità attuative illustrate nel paragrafo 3.2.3, dovrebbe produrre significativi impatti sullo scenario dell'agro-alimentare, dell'ambiente e delle condizioni economiche e di benessere nelle aree rurali.

Tali impatti sono misurati da una batteria di indicatori che sarà oggetto di monitoraggio costante nel corso dell'attuazione ed al termine del programma. In particolare, la stima degli impatti previsti del PSR è stata condotta assumendo come punto di riferimento il documento *Guidance note J – Impact Indicator Fiches*. Tale documento illustra le modalità di stima dei sette indicatori di impatto, obbligatori ai fini della stima dell'impatto del PSR.

Riguardo ai primi tre indicatori, la metodologia utilizzata fa riferimento all'esperienza della passata programmazione, derivando un coefficiente di correlazione tra spesa e andamento degli indicatori iniziali, utilizzato per trarre indicazioni sui possibili impatti della spesa futura. Le ipotesi quantitative sono state corrette tenendo anche conto:

- della maggiore finalizzazione delle misure previste dal PSR, derivante dall'applicazione della territorializzazione (tesa a migliorare gli effetti delle diverse misure a livello locale) e del principio dell'integrazione tra misure;
- degli effetti sinergici apportati dalle politiche di coesione (applicazione del principio dell'integrazione "inter-programmatica") ai risultati complessivi del PSR;
- di un miglioramento dell'efficacia della spesa dovuto sia all'esperienza accumulata nel ciclo 2000-2006 sia alla maggiore concentrazione e selettività delle politiche prevista per il 2007-2013;
- degli effetti di medio-lungo periodo determinati dai precedenti programmi cofinanziati dal Feoga, che dovrebbero esplicitarsi nel corso della programmazione 2007-2013.

Riguardo agli altri indicatori, occorre sottolineare come, per la gran parte di essi, non sia possibile offrire una misurazione degli impatti attesi, in relazione alla indisponibilità di dati certi su scala locale. In ogni caso, è possibile effettuare stime ed offrire informazioni di tipo qualitativo riguardo al raggiungimento di determinati obiettivi e soprattutto, alla definizione di impegni di natura politica che la Regione Abruzzo intende assumere.

Nel complesso, gli indicatori saranno monitorati nel corso dell'attuazione ed al termine del programma ai fini della verifica degli impatti di seguito indicati. Riguardo agli indicatori ambientali, data la natura degli stessi e la necessità di "spiegare" gli impegni della Regione in termini qualitativi, la descrizione presenta una trattazione più approfondita.

1. **Crescita economica.** L'impatto viene stimato attraverso due indicatori correlati: il n. 9 (*sviluppo economico del settore primario*) e n. 13 (*sviluppo economico dell'industria alimentare*). In entrambi i casi, il valore target al termine della programmazione è stato stimato tenendo conto, tra l'altro, dei dati relativi alla crescita del valore aggiunto lordo, della spesa pubblica realizzata nel periodo di programmazione 2000-2006 e di quella prevista a carico del PSR 2007-2013. I risultati sono espressi a valori correnti. La sintesi di tali target è espressa in termini percentuali, considerando il valore aggregato del settore primario e dell'industria della trasformazione agro-alimentare. Nel

complesso, si stima una crescita per l'intero agro-alimentare pari a circa 268,9 Meuro, ovvero 261,4 PPS (+18,5% rispetto al valore attuale);

2. **Creazione di posti di lavoro.** L'impatto viene stimato attraverso due indicatori correlati: il n. 8 (*sviluppo occupazionale del settore primario*) e n. 12 (*sviluppo occupazionale dell'industria alimentare*). Attraverso un processo metodologico simile a quello precedentemente illustrato è stata stimata la variazione di posti di lavoro nei due settori. Va sottolineato come i dati storici relativi all'occupazione agricola nel periodo 1995-2003 indichi una perdita di circa 7.500 posti di lavoro, pari a circa il -22%. Tale processo, comune alle economie occidentali, continuerà anche per i prossimi anni. L'impatto atteso dall'attuazione del PSR è quello di frenare l'intensità di tale decremento, accompagnando la fuoriuscita di occupati in agricoltura attraverso l'incremento dell'occupazione nel comparto della trasformazione agro-alimentare e, soprattutto, la diversificazione economica nelle aree rurali. La diminuzione di occupati in agricoltura (-1.800 unità) sarà pertanto assorbita dal settore della trasformazione agro-alimentare e, pertanto, la stima al 2015 prevede l'invarianza dei costi complessivi. Occorre precisare che il metodo adottato ai fini del calcolo del target al 2015 si è sviluppato su un duplice livello, contemplando anche una sorta di analisi controfattuale, basata, cioè, sulla stima dell'andamento occupazionale in assenza di intervento da parte del PSR. Tale stima prevede decrementi ben più sostenuti (nell'ordine del -15%) di occupati agricoli, a fronte di un più modesto incremento occupazionale nell'agroindustria (+3-4%). Ciò consente di affermare che, in realtà, l'impatto del PSR produrrà un incremento netto di posti di lavoro. In altre parole, il PSR consente di compensare in parte il processo di erosione occupazionale del sistema agricolo, con benefici effetti in termini occupazionali stimati in circa 1371 unità.
3. **Produttività del lavoro.** L'impatto viene stimato attraverso tre indicatori correlati: il n. 6 (*produttività del lavoro nel settore primario*), n. 10 (*produttività del lavoro nell'industria alimentare*) e n. 14 (*produttività del lavoro nella silvicoltura*). La sintesi di tali target è espressa in termini percentuali, considerando il valore aggregato del settore agricolo, silvicolo e dell'industria della trasformazione agro-alimentare, ponderati per le relative unità occupate al termine del periodo di programmazione. Nel complesso, si stima una crescita pari al 20,9%, in gran parte imputabile al settore primario. Tale andamento è generato dal combinato effetto dall'incremento del v.a., cui si contrappone una perdita di posti di lavoro.
4. **Inversione del declino della biodiversità.** Gli indicatori 17 e 18 non sono valutabili in considerazione del fatto che mancano informazioni quantitative e fonti attendibili in merito.

L'indicatore n. 17 "Popolazione di uccelli su terreni agricoli" esprime la dinamica delle popolazioni delle specie ornitiche associate agli ambienti agricoli e costituisce un indicatore adeguato a rappresentare gli effetti prodotti dai Programmi di Sviluppo Rurale sull'andamento della biodiversità.

Questo indicatore è ritenuto rilevante in quanto gli uccelli dipendono da numerose specie animali e vegetali, da numerose strutture vegetali e da elementi del paesaggio agrario, per la nutrizione, la nidificazione e il rifugio dai predatori. Osservando gli andamenti delle popolazioni degli uccelli si ottengono indirettamente informazioni su altre specie animali e vegetali, ovvero sullo stato della diversità delle specie.

Per valutare la popolazione degli uccelli su terreni agricoli (indicatore baseline n. 17) sono stati utilizzati i dati ornitologici derivanti dal Progetto MITO per la Regione Abruzzo, raccolti tra il 2000 e il 2005.

Il Progetto MITO, frutto della collaborazione dell' INEA con la LIPU e FaunaViva, fornisce un supporto al sistema di monitoraggio e valutazione del contributo della politica di sviluppo rurale all'obiettivo di conservazione della biodiversità e permette di calcolare per ciascuna regione un apposito indice, il *Farmland Bird Index* (FBI), che fornisce una valutazione dello stato di conservazione delle comunità ornitiche nidificanti negli habitat agrari della Regione.

In relazione all'andamento delle popolazioni ornitiche associate agli ambienti agricoli, l'obiettivo perseguito con l'attuazione del PSR Abruzzo 2007-2013 è quello di invertire la tendenza al declino, segnalata per alcune delle specie, e mantenere la tendenza al miglioramento di altre. Per le specie di cui non si hanno dati precisi sul trend, è necessario prevedere progetti di monitoraggio adeguati.

Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), può rappresentare uno strumento potenzialmente idoneo a promuovere un migliore equilibrio a favore della biodiversità, mirando a rendere massimi i vantaggi

delle attività agricole, soprattutto dei sistemi agricoli non intensivi, e a rendere minimo l'impatto negativo. In particolare, tenuto conto degli obiettivi specifici delle misure promosse dal PSR, si ritiene realistico non solo invertire le tendenze negative, ma prevedere anche un lieve incremento delle popolazioni ornitiche.

L'indicatore n. 18 "Zone agricole ad elevata valenza naturale" ci permette di quantificare la SAU delle aree agricole e forestali ad alto valore naturale (AVN), associate ad un'elevata biodiversità.

Ciò che distingue il concetto di area agricola ad alta valenza naturale è la dipendenza della biodiversità da un habitat agricolo.

Attualmente le aree agricole ad alto valore naturale vengono individuate tra quelle aree dove l'agricoltura rappresenta l'uso del suolo principale ed è associata alla presenza di un'elevata numerosità di specie e di habitat e/o di particolari specie di interesse comunitario.

Precisamente, il concetto di alto valore naturale non viene associato soltanto ad una superficie, ma anche ad elementi naturali (siepi, filari, fasce inerbiti, piccole formazioni forestali e manufatti, quali fossi e muretti a secco) e ai sistemi di gestione della pratica agricola, quali fattori determinanti. Sono infatti i sistemi agricoli che "gestiscono e mantengono le aree ad alto valore naturale".

Per la Regione Abruzzo i dati disponibili per le aree agricole ad elevata valenza naturale derivano dal 5° Censimento generale dell'agricoltura in Abruzzo del 2000 ISTAT, ai quali si aggiungono quelli ottenuti da un'indagine condotta dall'INEA nell'ambito della "tutela della biodiversità e opportunità per lo sviluppo rurale", che ha messo in correlazione i dati di uso del suolo (CORINE Land Cover) e i dati relativi alla diffusione delle specie di vertebrati (Rete Ecologica Nazionale). In tal modo vengono posti in maggiore risalto gli aspetti naturalistici e le condizioni ambientali rispetto alle modalità di gestione dell'attività agricola e al tipo di pressione dell'agricoltura.

Dall'analisi emerge che le aree agricole AVN in Abruzzo sono pari a 500.933 ha, che rappresentano circa il 46% dell'intero territorio abruzzese.

Manca il dato relativo alle aree forestali ad elevata valenza naturale; si rende pertanto necessario l'avvio di attività di censimento e mappatura, che consentano l'individuazione di aree forestali caratterizzate da elevata valenza naturale.

La valenza ambientale costituisce per la Regione Abruzzo un punto di forza al fine di potenziare l'attrattività del territorio e perseguire l'innalzamento della qualità della vita della popolazione regionale. La valorizzazione ambientale rappresenta pertanto una delle priorità strategiche perseguite dalla Regione.

In questa ottica, il PSR Abruzzo 2007-2013 mira a "garantire la manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale, al fine di preservare le biodiversità locali".

Tali ambienti sono caratterizzati da un elevato valore naturalistico e paesaggistico e sono spesso riconosciuti come habitat seminaturali la cui conservazione è fondamentale per la salvaguardia di specie animali e vegetali di interesse comunitario.

Per essi si osserva a livello comunitario, negli ultimi decenni, una tendenza alla riduzione dell'estensione superficiale, in gran parte riconducibile all'abbandono delle pratiche agricole alla base del loro mantenimento.

L'obiettivo del PSR 2007-2013 Abruzzo è pertanto quello di contrastare il fenomeno di riduzione dell'estensione superficiale, supportando il mantenimento delle attività da cui deriva la conservazione di tali ambienti. In tal senso sono indirizzate le azioni del programma finalizzate direttamente ed indirettamente al sostegno delle attività di pascolo, allo sviluppo di agroecosistemi mediante l'impianto di siepi, filari di alberi, boschetti, la creazione di fasce tampone vegetate, di oasi ecologiche e di corridoi faunistici.

Quanto all'indicatore n. 19, che rappresenta sinteticamente la composizione delle specie arboree, si è fatto riferimento ai dati derivanti dal censimento ISTAT 2003. Tali dati consentono l'individuazione e la quantificazione di superfici caratterizzate da macrotipologie di copertura forestale (latifoglie, conifere, bosco misto) o soggette a particolari pratiche gestionali (ceduo, fustaia, macchia mediterranea).

Questo livello di aggregazione su scala regionale non consente una rappresentazione di dettaglio in relazione a particolari tipologie di ambienti boschivi (che assumono in Abruzzo

particolare valore per la conservazione della biodiversità o che si caratterizzano per il rilevante valore paesaggistico quali faggete d'alta quota, formazioni relitte, boschi mesofili di latifoglie, leccete e pinete di pino nero, castagneti secolari, ecc.) in aree agricole e silvicole ad elevata valenza naturale. Risulta inoltre difficile quantificare al 2015 la composizione arborea in aree ad elevata valenza naturale. Pertanto, si rende opportuno l'avvio di attività di censimento e mappatura che consentano l'individuazione di aree forestali caratterizzate da elevata valenza naturale, anche con il supporto dell'Istituto Sperimentale per l'assessamento forestale regionale (ISAFRA) che ha avuto il compito di redigere uno studio di progettazione per realizzare l'Inventario Forestale Regionale (I.F.R.A.) e delle attività di indagine condotte dal Corpo Forestale dello Stato nell'ambito del Programma "CONtrolli ECOSistemi FORestali" (CONECOFOR) con il progetto Biosoil-biodiversity.

In termini generali e puramente qualitativi, il PSR incide positivamente sulla composizione delle specie arboree e sul conseguente mantenimento delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale in quanto contribuisce, tramite la gestione selvicolturale, alla promozione della diversità strutturale e specifica dei popolamenti, potenziando i dinamismi di rinnovazione naturale.

Inoltre, il PSR consente il miglioramento del valore naturalistico e paesaggistico della copertura forestale della regione grazie al ripristino o impianto di siepi, filari, boschetti in ambiti agricoli e non agricoli, alla creazione di fasce tampone boscate lungo corsi d'acqua naturali, alla graduale sostituzione di nuclei boscati costituiti da specie alloctone o comunque non coerenti con le caratteristiche ecologiche e fitogeografiche della stazione di ubicazione.

Sono tuttavia da sottolineare le funzioni multiple e gli effetti indiretti che le specie arboree hanno in termini di serbatoio di biodiversità, funzione turistico ricreativa, funzione nell'assorbimento e nella fissazione dell'anidride carbonica e di stabilizzazione climatica che fornisce interessanti soluzioni nelle strategie regionali, nazionali e internazionali di mitigazione dell'effetto serra e dei cambiamenti climatici, funzione nella produzione di fonti energetiche rinnovabili possibile sia attraverso la creazione di nuovi impianti arborei, sia sostenendo la raccolta sistematica dei residui delle operazioni di gestione,

Inoltre, il mantenimento dell'efficienza degli ecosistemi forestali contribuisce ad aumentare la sicurezza idrogeologica e la prevenzione/mitigazione degli eventi climatici estremi

5. **Manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale.** Valgono le stesse considerazioni espresse in relazione all'*indicatore d'impatto n. 4*, avendo in particolare a riferimento il baseline n. 18.
6. **Miglioramento della qualità dell'acqua** L'analisi dei *baseline indicators* indica surplus di azoto e di fosforo stimati, rispettivamente, in 11,0 kg/ha e 0,3 kg/ha. Si tratta di valori sensibilmente inferiori alla media calcolata su scala nazionale ed europea. Le misure dell'Asse 2 dovranno contribuire ad abbassare ulteriormente tali valori di almeno il 30%, ed a tal fine è stata attribuita, anche finanziariamente, una rilevanza non trascurabile alla misura 2.3 (Pagamenti agroambientali);
7. **Contributo alla lotta al cambiamento climatico.** Tale contributo si espliciterà soprattutto su due versanti: quello della produzione energetica da fonti rinnovabili e quella dell'incremento delle superfici boscate. Nonostante l'indicatore relativo alla produzione di energia rinnovabile da biomassa agricola e forestale non sia attualmente popolabile, considerata l'assenza di impianti specifici per la produzione di energia da tali fonti, tuttavia in Abruzzo si evidenzia, in questo ultimo periodo, uno spiccato interesse per la produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale, confermato dalle stime di producibilità (espresse in GWh/anno) da biomasse e rifiuti da parte del GRTN pari a 2,5 GWh/anno al 30/06/2005 e supportato da un incremento progettuale fino a 20 GWh/anno. Inoltre, il vigente Piano regionale relativo all'uso dell'energia da fonti rinnovabili (parte integrante della deliberazione di Giunta Regionale n. 1189 del 05 dicembre 2001) stima per l'Abruzzo una prospettiva di sviluppo di utilizzo della biomassa forestale basata su un maggior sfruttamento del patrimonio forestale che consenta, a parità di superficie interessata, una maggiore disponibilità di biomassa). Il peso del settore agricolo in tema di fonti rinnovabili in Abruzzo è ancora estremamente ridotto. Tuttavia, si auspica che con il PSR 2007-2013 possa essere soddisfatto l'impegno di protezione ambientale sia a livello europeo che mondiale e contribuire agli obiettivi di Kyoto e del Libro Bianco della UE. Il PSR incentiva direttamente la produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale attraverso la Misura 2.2.1, Imboschimento dei terreni

agricoli, in cui si prevede la realizzazione di specie a rapida crescita per la produzione di biomasse a scopi energetici.

Inoltre, la produzione di biomasse forestali da utilizzare a scopi energetici è incentivata da varie misure presenti in tutti e tre gli assi.

Allo stato attuale, risulta difficile quantificare il contributo del PSR allo sviluppo delle agrienergie in virtù delle seguenti considerazioni:

- il comparto della produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste in Abruzzo è in fase di sviluppo e quindi non sono note le dinamiche evolutive;
- lo sviluppo di tale comparto sarà incentivato in modo sinergico sia dal PSR 2007 – 2013, sia dal PO FESR 2007 – 2013, sia dal Piano energetico, che è in fase di aggiornamento;
- le misure che nel PSR incentivano la produzione di energia rinnovabile agricola e forestale non erano presenti nella programmazione 2000 – 2006, e quindi l'esito di queste misure risulta abbastanza incerto.

Ad ogni modo, volendo fornire una quantificazione dell'impatto del PSR al 2013 sullo sviluppo di questo tipo di energie rinnovabili, dovrà tenersi conto del numero di impianti di produzione per i quali è stata presentata richiesta di autorizzazione e del potenziale energetico della Regione Abruzzo, per cui si ritiene ragionevole stimare al 2013 una produzione pari a 4 ktoe.

In conclusione, lo schema degli obiettivi strategici quantificati è riportato nel prospetto seguente.

Prospetto 1: Obiettivi strategici del PSR

Indicatore	Indicatori iniziali correlati	Definizione	Valore attuale	Target al 2015	Quantificazione indicatore di impatto	
Crescita economica (*)	9. Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo nel settore primario	849,1	980	261.4 PPS	
	13. Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare	466,8	570		
Creazione di posti di lavoro (**)	8. Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupazione nel settore primario	27,0	25,2	1371	
	12. Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupazione nel settore dell'industria alimentare	11,9	13,7		
Produttività del lavoro (***)	6. Produttività del lavoro nel settore agricolo	Valore aggiunto lordo (GVA) /unità lavorative annue (AWU) - totale e per settore.	31,4	40,5	4805 GVA /FTE	
	10. Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo per persona impiegata nel settore dell'industria alimentare	50,6	59,0		
	14. Produttività del lavoro nella silvicoltura	Valore aggiunto lordo/numero di occupati nella silvicoltura	****	****		
Inversione del declino della biodiversità	17. Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli	stabile	+ 2%	+2,0%	
	18. Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale	SAU di aree agricole ad elevata valenza naturale	501.000	+5%		
	19. Biodiversità: composizione delle specie di alberi	Area di foresta ed altre zone boschive classificati sulla base del numero di specie di alberi che ricorrono e del tipo di foresta.	% conifere	21,2%		21,2%
			% a foglia larga	71,7%		71,7%
Manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	17. Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli	33,2%	+ 2%	25046 ha	
	18. Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale	SAU di aree agricole ad elevata valenza naturale	501.000	+5%		
	19. Biodiversità: composizione delle specie di alberi	Area di foresta ed altre zone boschive classificati sulla base del numero di specie di alberi che ricorrono e del tipo di foresta.	% conifere	21,2%		21,2%
			% a foglia larga	71,7%		71,7%
Miglioramento della qualità dell'acqua	20. Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive	Surplus di azoto in kg/ha	11,0	7,0	- 4 kg/ha N -0.2 kg/ha P	
		Surplus di fosforo in kg/ha	0,3	0,2		
Contributo alla lotta al cambiamento climatico	24. Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura (ktoe)	0	4	4 ktoe	
	25. Cambiamenti climatici: SAU destinate alle energie rinnovabili	SAU destinate alle energie rinnovabili e alla raccolta di biomassa	150 ha	+100%		
	26. Cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura	Emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura (ktoe)	100	90		

LEGENDA	Q: qualitativo nd: non disponibile nc: non calcolabile (*): valori in Meuro (**): migliaia (***) : migliaia di euro (****) dato compreso in quello riferito all'agricoltura
---------	---

Gli indicatori sin qui esposti corrispondono a quelli individuati su scala comunitaria al fine di valutare gli impatti delle strategie perseguite e consentono di ottenere una prima e complessiva visione dei traguardi posti a carico del PSR (o, comunque, sui quali il PSR eserciterà impatti significativi).

Come segnalato in sede di definizione degli obiettivi strategici generali e per asse, alcuni ambiti d'intervento propri del PSR assumono una valenza particolare e, pertanto, appare indispensabile monitorarne gli

effetti anche al fine di verificare, nel tempo, l'efficacia dell'azione dell'intervento pubblico per lo sviluppo rurale sostenuto attraverso il PSR. In particolare, si ritiene necessario focalizzare l'attenzione su indicatori aggiuntivi, in grado di cogliere con immediatezza il grado di raggiungimento degli obiettivi fissati per ciascun asse prioritario.

Riguardo all'Asse 1 l'attenzione sarà rivolta, in particolare, ai seguenti obiettivi:

- **incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli.** Il grado di raggiungimento di tale obiettivo consente di rappresentare in modo semplice ed efficace il miglioramento delle condizioni di competitività delle filiere agricole ed alimentari. L'indicatore utilizzato è rappresentato dall'andamento del prezzo di mercato delle produzioni agricole ed alimentari abruzzesi e sarà misurato attraverso la messa a punto di un paniere di prodotti agricoli ed alimentari regionali. Si tratta di una misurazione che viene esercitata direttamente su un parametro monetario, facilmente quantificabile e, soprattutto, di chiara percezione sia per gli attori delle filiere locali sia per i cittadini.
- **diminuzione dell'età media dei conduttori d'azienda.** Si tratta di un obiettivo che già trova una sua misurazione attraverso il *baseline indicator objective* n. 5. Tuttavia, il suo significato travalica gli aspetti meramente legati all'introduzione dell'innovatività nel settore agricolo, assumendo una dimensione di carattere sociale nel quadro delle più complesse strategie volte al riequilibrio territoriale: la permanenza dei giovani in agricoltura significa anche rendere vitali le aree rurali, conservandone le tradizioni storiche e culturali in un tessuto sociale dinamico.

Riguardo all'Asse 2 l'attenzione sarà rivolta, in particolare, ai seguenti obiettivi:

- **valorizzazione delle biodiversità.** Tale obiettivo, come facilmente osservabile dalla lettura della precedente tabella, rappresenta uno di quelli sui quali saranno valutati gli impatti complessivi del programma. La Regione Abruzzo, nel confermare l'impegno ad affrontare con adeguata attenzione (anche sul versante finanziario) tale obiettivo, intende stimarne il raggiungimento attraverso il rapporto tra la superficie territoriale oggetto di interventi nell'ambito delle misure dell'Asse 2 ed il totale della superficie regionale.
- **sfruttamento di energia alternativa.** Anche questo obiettivo è tenuto in conto nell'analisi degli indicatori d'impatto (obiettivo d'impatto n. 7, attraverso gli indicatori correlati n. 24 e n. 25). In termini generali, si intende migliorare la bilancia energetica attraverso un più elevato contributo delle attività agricole.

Riguardo all'Asse 3 l'attenzione sarà rivolta, in particolare, al seguente obiettivo:

- **incremento dei flussi di turismo enogastronomico.** Il grado di raggiungimento di tale obiettivo appare significativo per valutare l'efficacia delle politiche di diversificazione dell'economia rurale e, al tempo stesso, del miglioramento del grado di attrattività dei territori rurali. A tal fine si valuterà l'incremento generato dall'implementazione delle misure dell'Asse 3 delle attività di servizio (turistico), e delle piccole infrastrutture (musei, strutture di piccola ricezione, piccolo artigianato rurale, piccola ristorazione)

5 DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE RELATIVE MISURE

In questo capitolo viene riportata una descrizione degli Assi e delle Misure del programma di sviluppo Rurale, in coerenza alle informazioni richieste dall'Allegato II al Reg. (CE) n. 1974/2006. Dopo una sintetica descrizione iniziale della struttura del PSR, il capitolo contiene le informazioni previste dal suddetto Allegato, concernenti:

- disposizioni generali (paragrafo 5.1);
- disposizioni comuni a tutte o più misure (paragrafo 5.2);
- informazioni richieste in merito agli assi e le misure (paragrafo 5.3).

Il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Abruzzo è strutturato negli Assi Prioritari di seguito indicati:

- Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- Asse 4 – Approccio Leader.

L'Asse 1 si articola in tre sottosezioni.

Le misure afferenti alla sottosezione 1 – Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano sono le seguenti:

- "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" (codice UE: 111);
- "Insediamento di giovani agricoltori" (codice UE: 112);
- "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" (codice UE: 113);
- "Utilizzo dei servizi di consulenza" (codice UE: 114).

Le misure riguardanti la sottosezione 2 – Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione, sono le seguenti:

- "Ammodernamento delle aziende agricole" (codice UE: 121);
- "Accrescimento del valore economico delle foreste" (codice UE: 122);
- "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" (codice UE: 123);
- "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale" (codice UE: 124);
- "Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione" (codice UE : 126).

Le misure della sottosezione 3 – Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli, sono le seguenti:

- "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" (codice UE: 132);
- "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità" (codice UE: 133).

L'Asse 2 si articola in 2 sottosezioni.

Le misure della sottosezione 1 – Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli, sono le seguenti:

- "Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane" (codice UE: 211);
- "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate dagli svantaggi naturali diverse da quelle montane" (codice UE: 212)
- "Pagamenti agroambientali" (codice UE: 214);
- "Sostegno agli investimenti non produttivi – terreni agricoli" (codice UE: 216).

La sottosezione 2 di questo Asse comprende le Misure finalizzate a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali di seguito elencate:

- "Imboschimento dei terreni agricoli" (codice UE: 221);
- "Imboschimento di superfici non agricole" (codice UE: 223);
- "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" (codice UE: 226);
- "Sostegno agli investimenti non produttivi – terreni forestali" (codice UE: 227).

L'Asse 3 comprende due sottosezioni.

Le misure della sottosezione 1 – Misure intese a diversificare l'economia rurale, sono le seguenti:

- "Diversificazione in attività non agricole" (codice UE: 311);
- "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese" (codice UE: 312);
- "Incentivazione di attività turistiche" (codice UE: 313).

Le misure della sottosezione 2 – Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, sono le seguenti:

- "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" (codice UE: 321);
- "Rinnovamento dei villaggi rurali" (codice UE: 322);
- "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (codice UE: 323).

Infine, l'Asse 4 concernente l'attuazione dell'approccio Leader nel contesto del presente PSR, comprende 3 misure:

- "Implementazione delle strategie di sviluppo locale": misure per la competitività (codice UE: 411), misure per l'ambiente e la gestione del territorio (codice UE: 412) e misure per la qualità della vita e la diversificazione dell'economia (codice UE: 413);
- "Cooperazione" (codice UE: 421);
- "Gestione dei Gruppi di Azione Locali e dei Piani di Sviluppo Locale" (codice UE: 431).

Il Programma, infine, comprende una Misura di Assistenza tecnica (codice UE: 511).

5.1 Disposizioni generali

Il prospetto che segue riporta le informazioni richieste dal primo trattino del punto 5.1 dell'Allegato II al Reg. (CE) 1974/2006 s.m.i..

Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Sottosez.	Cod UE	Titolo	Azioni	Artt. Reg. 1698/2005
1	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	1. Formazione e informazione per imprese agricole e forestali 2. Azioni di sistema	20, a, i) e 21
	112	Insediamiento di giovani agricoltori		20, a, ii) e 22
	113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli		20, a, iii) e 23
	114	Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale		20, a, iv) e 24
2	121	Ammodernamento delle aziende agricole		20, b, i) e 26
	122	Migliore valorizzazione economica delle foreste		20, b, ii) e 27
	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	1. prodotti dell'Allegato I del Trattato 2. prodotti della silvicoltura	20, b, iii) e 28
	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale		20, b, iv) e 29
3	126	"Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione"		20, b, vi)
	132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare		20, c, ii) e 32
	133	Attività di informazione e promozione		20, c, iii) e 33

Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

Sottosez.	Cod UE	Titolo	Azioni	Artt. Reg. 1698/2005
1	211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane		36, a, i) e 37
	212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane		36, a, ii) e 37
	214	Pagamenti agro ambientali	1. Agricoltura integrata 2. Agricoltura biologica 3. Conservazione della fertilità naturale dei suoli del Fucino 4. Salvaguardia degli ambienti a pascolo	36, a, iv) e 39
	216	Sostegno agli investimenti non produttivi	1. Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario 2. Ripristino di muretti a secco e terrazzature in zone collinari e montane 3. Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua e miglioramento della naturalità di canali di bonifica ed irrigui, per il miglioramento del paesaggio rurale e la creazione di corridoi ecologici 4. Costituzione e riqualificazione di zone umide 5. Investimenti aziendali non produttivi in aree Natura 2000 6. Interventi per il controllo della presenza di animali selvatici e la difesa delle attività agro-zootecniche nelle aree montane.	36, a, vi) e 41

Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

Sottosez.	Cod UE	Titolo	Azioni	Artt. Reg. 1698/2005
2	221	Imboschimento di terreni agricoli	1. Imboschimenti permanenti a funzioni multiple 2. Impianti di arboricoltura da legno 3. Realizzazione di impianti puri o misti di piante forestali micorrizzate e/o impianti di specie forestali a frutto edule 4. Realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse a scopi energetici	36, b, i) e 43
	223	Imboschimento di superfici non agricole	1. Impianto di boschi permanenti; 2. Realizzazione di imboschimenti nelle aree periurbane di Comuni con maggiore densità abitativa/produttiva; 3. Realizzazione di impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree per insediamenti produttivi; 4. Realizzazione di impianti con piante micorrizzate con tartufi.	36, b, iii) e 45
	226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi		36, b, vi) e 48
	227	Sostegno agli investimenti non produttivi	1. Esecuzione di interventi di miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti finalizzati al raggiungimento di obiettivi ambientali 2. Realizzazione di investimenti forestali non produttivi ai fini della	36, b, vii) e 49

			valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree di interesse forestale e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali	
--	--	--	---	--

Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

Sottosez.	Cod UE	Titolo		Artt. Reg. 1698/2005
1	311	Diversificazione verso attività non agricole	1. Agriturismo 2. Realizzazione di attività sociali in campo agricolo, di servizi di piccolo commercio, artigianato locale e di servizi turistico-ricreativi 3. Energia da fonti alternative - Interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore	52, a, i) e 53
	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese		52, a, ii) e 54
	313	Incentivazione di attività turistiche		52, a, iii) e 55
2	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Azione A) 1. Integrazione dei trasporti locali 2. Servizi di accoglienza per gli anziani; 3. Servizi per il riscaldamento di edifici pubblici e privati 4. Servizi per il vettoriamento di energia elettrica prodotta da aziende agro-forestali 5. Interventi volti a migliorare le piccole reti acquedottistiche locali Azione B) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione	52, b, i) e 56
	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi		52, b, ii)
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		52, b, iii) e 57

Asse 4 "Approccio Leader"

Sottosez.	Cod UE	Titolo	Azioni	Artt. Reg. 1698/2005
	411	Strategie di sviluppo locale – Competitività	attivazione misure 121 -122 e 123	63, a
	412	Strategie di sviluppo locale – Ambiente e tutela del territorio	attivazione misure 216 e 227	
	413	Strategie di sviluppo locale – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	attivazione misure 311, 312, 313, 321, 322 e 323	
	421	Cooperazione in territoriale e transnazionale		63, b
	431	Gestione dei Gruppi di azione locali, acquisizione di competenze ed animazione del territorio		63, c

Sottosez.	Cod UE	Titolo	Artt. Reg. 1698/2005
	511	Assistenza tecnica	66

I riferimenti alla logica di intervento, gli obiettivi, la portata, le azioni e gli indicatori sono trattati nel capitolo 3.2 del PSR, nonché nelle schede di misura di cui al successivo paragrafo 5.3.

La quantificazione degli obiettivi è trattata nel capitolo 4.3 per gli indicatori di impatto, nelle schede di misura per gli indicatori di realizzazione; gli indicatori di risultato nonché un riepilogo del sistema di indicatori individuato per analizzare l'attuazione del Programma è riportato nel capitolo 12.

5.2 Disposizioni comuni a tutte o più misure

5.2.1 Riferimento a tutte le operazioni/contratti in corso dal periodo precedente

Nei prospetti che seguono sono riportati gli importi relativi alle operazioni/contratti in corso dal periodo precedente che saranno oggetto di rendicontazione sul presente programma di sviluppo rurale. Il primo di questi prospetti riporta, in particolare, pagamenti da effettuare nel periodo 2007-2013, relativi ad impegni pluriennali, per misure del PSR 2000-2006 (Misura d) "Prepensionamento" e Misura f) Misure Agroambientali") e per operazioni rientranti nei vecchi regimi di cui ai Regolamenti CEE nn. 2078/92 (Misure Agroambientali) e 2080/92 (Misure forestali). L'ammissibilità di tali pagamenti al cofinanziamento del FEASR è stabilita ai sensi dell'art. 3, paragrafi 1 e 2 (primo comma) del Reg. (CE) n. 1320/2006.

Il secondo prospetto, invece, riguarda pagamenti da eseguirsi entro l'anno 2007, relativi ad impegni non pluriennali e riguardanti una serie di misure del PSR 2000-2006: Misura a) "Investimenti nelle aziende agricole", Misura b) "Insediamento giovani agricoltori", Misura c) "Formazione", Misura e) "Zone svantaggiate (indennità compensativa)", Misura i) "Altre misure forestali", Misura p) "Diversificazione attività settore agricolo". L'ammissibilità di tali pagamenti al cofinanziamento del FEASR è stabilita ai sensi dell'art. 3, paragrafi 1 e 2 (secondo comma) del Reg. (CE) n. 1320/2006.

Ripartizione indicativa per misura di Sviluppo Rurale delle Spese Transitorie (in euro per l'insieme del periodo)

Reg. (CE) 1698/05		Reg. (CE) 1257/99		Spesa pubblica		Spesa privata	Costo Totale	
Cod.	Misura	Cod.	Misura	FEOGA	Nazionale			Totale sp. Pubblica
Asse I - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale								
111	Formazione e informazione	c)	Formazione	577,72	735,28	1.313,00	145,89	1.458,89
112	Insediamiento dei giovani agricoltori	b)	Insediamiento dei giovani agricoltori	28.600,00	36.400,00	65.000,00	0,00	65.000,00
113	Prepensionamento	d)	Prepensionamento	110.161,82	112.945,68	223.107,50	0,00	223.107,50
121	Ammodernamento delle aziende agricole	a)	Investimenti nelle aziende agricole	2.556.566,90	3.253.812,49	5.810.379,39	5.810.379,39	11.620.758,78
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	i)	Altre misure forestali	22.000,00	28.000,00	50.000,00	16.666,66	66.666,66
Totale Asse I				2.717.906,44	3.431.893,45	6.149.799,89	5.827.191,94	11.976.991,83
Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale								
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	e)	Indennità compensativa zone montane e zone svantaggiate	2.941.400,00	3.743.600,00	6.685.000,00	0,00	6.685.000,00
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	e)		578.600,00	736.400,00	1.315.000,00		1.315.000,00
214	Pagamenti agro ambientali	f)	Misure agroambientali	9.112.384,08	11.597.579,74	20.709.963,82		20.709.963,82
			Misure agroambientali (Reg. 2078/92 - vecchio regime)	308.000,00	392.000,00	700.000,00		700.000,00
221	Imboschimento dei terreni agricoli		Misure forestali (Reg. 2080/92 - vecchio regime)	5.720.000,00	7.280.000,00	13.000.000,00		13.000.000,00
227	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	i)	Altre misure forestali	154.000,00	196.000,00	350.000,00		350.000,00
Totale Asse II				18.814.384,08	23.945.579,74	42.759.963,82	0,00	42.759.963,82
Asse III - Qualità della vita e diversificazione dell'economia nelle zone rurali								
311	Diversificazione verso attività non agricole	p)	Diversificazione attività settore agricolo	293.063,32	372.989,68	666.053,00	666.053,00	1.332.106,00
Totale Asse III				293.063,32	372.989,68	666.053,00	666.053,00	1.332.106,00
Maggiorazione per eventuali contenziosi				280.000,00	220.000,00	500.000,00		500.000,00
511	Assistenza tecnica			79.200,00	100.800,00	180.000,00		180.000,00
TOTALE COMPLESSIVO				22.184.553,84	28.107.262,87	50.255.816,71	6.493.244,93	56.749.061,65

5.2.2 Rispetto delle norme procedurali in materia di aiuti di Stato

La Regione conferma che per le misure del presente PSR di cui agli articoli da 43 a 49 e 52 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 e per le operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 21-24-27, 28 e 29 del medesimo regolamento non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato, è garantito il rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di stato e dei criteri di compatibilità materiale, in particolare i massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato.

Il dettaglio delle misure e delle operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'art. 57 del Reg. 1974/2006 è riportato nel capitolo 9, tab. 9B.

5.2.3 Rispetto dei requisiti di condizionalità

La Regione conferma che i criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione di più misure di sviluppo rurale sono identici a quelli del Reg. 73/2009 che ha abrogato il Reg. (CE) n. 1782/2003.

Le misure del presente programma interessate sono le seguenti:

Numero Misura (PSR)	Cod UE	Titolo	Reg. (CE) 1698/2005
1.4	114	Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale	24
2.1	211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	37
2.2	212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	
2.4	214	Pagamenti agro ambientali	39
2.5	216	Investimenti non produttivi	41
2.6	221	Imboschimento di terreni agricoli	43

Per quanto concerne l'applicazione del regime di condizionalità istituito dal Reg. (CE) n. 1782/2003, si fa pertanto riferimento al Decreto Ministeriale del 22/12/2009 recante «Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale», come modificato dal decreto ministeriale n. 10346 del 13 maggio 2011, e dal Decreto Ministeriale n. 27417 del 22/12/2011, quest'ultimo è stato recepito a livello regionale con Delibera di Giunta Regionale n. 369 del 18/6/2012 denominata "Approvazione degli impegni applicabili nella Regione Abruzzo ai sensi dell'art. 22 del D.M. del D.M. 30125 del 22 dicembre 2009, come modificato dai DD.MM. n. 10346 del 13 maggio 2011 e n. 27417 del 22 dicembre 2011, "Disciplina della condizionalità in agricoltura per l'anno 2012".

Quest'ultimo provvedimento regionale ha stabilito l'introduzione dello standard 5.2, il quale impone l'impianto (o la conservazione se già esistono) di fasce tampone lungo i corsi d'acqua, ove per fascia tampone si intende una fascia stabilmente inerbita, spontanea o seminata, oppure arbustiva od arborea, spontanea od impiantata, di larghezza di 5 metri. Nell'ottica di potenziare gli effetti sinergici tra Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE) e Politica Agricola Comune (PAC) ed incrementare conseguentemente il livello dei benefici ambientali prodotti, nonché di aumento degli effetti di semplificazione, l'introduzione di fasce tampone interessa i corpi idrici che ricadono all'interno del reticolo idrografico identificato dal provvedimento di Giunta Regionale n. 614 del 9 agosto 2010, per l' "adozione del piano di tutela delle acque", conforme ai Piani di Gestione dei bacini ricadenti all'interno del territorio della Regione Abruzzo, ai sensi del decreto Legislativo n. 152 del 2006 s.m.i., che recepisce la Direttiva Quadro sulle Acque (allegato n. 6 DGR 614/2010 – 19 corpi idrici di superficie). La misura 216 non può, pertanto, finanziare la costituzione delle fasce tampone lungo i corsi d'acqua suddetti, ma può finanziarne l'ampliamento oltre la larghezza obbligatoria.

5.2.4 Condizioni per il sostegno degli investimenti

Il sostegno ad investimenti è finalizzato a realizzare obiettivi diretti ad affrontare specifiche esigenze di ammodernamento e ristrutturazioni e/o ed affrontare difficoltà territoriali. L'analisi dei fabbisogni dei settori

produttivi è riportata in dettaglio nell'Allegato 2 "Le principali filiere agro-alimentari" che evidenzia punti di forza, di debolezza, strategie perseguite e fabbisogni di intervento. Nel capitolo 3. 2 – La strategia regionale per l'agroalimentare e le aree rurali, coerentemente con dette analisi, sono state definite precise strategie di intervento a livello di Asse. Le priorità settoriali e territoriali, cui sono finalizzati gli interventi e gli specifici bisogni di ammodernamento e ristrutturazione vengono definite nelle singole schede di Misura, con particolare riferimento alle misure 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali".

5.2.5 Distinzione con interventi previsti dalla PAC

Di norma, le operazioni che beneficiano di un sostegno nell'ambito dei regimi elencati nell'Allegato I del Reg. (CE) 1974/2006, non beneficiano del sostegno delle misure di sviluppo rurale cofinanziate dal FEASR nell'ambito del presente PSR.

Per i casi previsti, nei termini di quanto stabilito dall'art. 5 del Reg. (CE) n. 1698/05, il controllo atto ad evitare qualsiasi possibile duplicazione del sostegno a livello di singola operazione viene garantito dall'organismo pagatore che eroga sia i fondi relativi al PSR che le risorse derivanti dagli altri strumenti della PAC. Il sistema di procedure e di registrazioni eseguite per ciascuna operazione e per ciascun beneficiario consente di garantire efficacemente, sulla base di apposito controllo incrociato, che ogni singola operazione usufruisca del sostegno di un unico strumento finanziario.

5.2.6 Coerenza e plausibilità dei calcoli

Al fini di giustificare e confermare la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti di cui alle misure del presente PSR nell'ambito degli art. 38, 39, 43, 45, 46 e 47, la Regione si basa su dati reperiti e gestiti nell'ambito di sistemi ufficiali di rilevazione statistica (ISTAT, INEA/RICA); tali dati sono opportunamente integrati sulla base di indagini e studi effettuati a livello regionale da strutture pubbliche e private. La certificazione di congruità è effettuata dall'ARSSA, l'Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo dell'Abruzzo e riportata in allegato.

In allegato al presente PSR sono presentati i calcoli giustificativi dei premi e delle indennità concesse. Tali calcoli sono stati impostati in coerenza con le indicazioni di cui all'art. 53 del Reg. (CE) 1974/2006.

5.2.7 Criteri di applicazione degli adempimenti previsti dagli articoli da 49 a 52 del Reg. (CE) 1974/2006

Per gli investimenti attuati da beneficiari privati il contributo concedibile, entro il limite massimo di intensità stabilito dalle singole Misure, si prevede di norma erogato in conto capitale. La Regione Abruzzo, tuttavia, prevede anche la possibilità di erogare parte degli aiuti suddetti sotto forma di aiuti in conto interesse e/o garanzia. A tal fine si riportano, di seguito, le informazioni specifiche ai dagli articoli 49-52 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

Conto interessi

Per le Misure 112, 121 e 123, la Regione prevede di utilizzare, sia in forma complementare sia in forma alternativa, un regime di aiuto in conto interesse, in applicazione della L.R. 53/97 "interventi nel settore agricolo e agroalimentare". Tale regime di aiuto, autorizzato dalla Commissione Europea come aiuto di stato n° 47/97 e con le modalità ed i criteri stabiliti dal D.P.C.M. 29 novembre 1989 n° 85 "Aree di indirizzo e coordinamento per la determinazione dei tassi minimi agevolati" potrà finanziare, nei limiti del contributo massimo ammissibile e dell'intensità massima (in termini di ESL) previsti dalle Misure, piani di investimento aziendali cofinanziati dal PSR. Qualora un imprenditore benefici di entrambi i regimi di aiuto l'importo del contributo concesso ai sensi del PSR sarà ridotto in proporzione al beneficio ottenuto sotto forma di garanzia o in conto interessi, entro i limiti previsti dall'art. 26, comma 2 del Reg. (CE) 1698/2005.

Fondo di garanzia

Le misure del presente PSR che potranno erogare aiuti anche sotto forma di garanzia sono:

- Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori";

- Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";
- Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali";

Il finanziamento bancario per la realizzazione di investimenti cofinanziati nell'ambito delle misure del PSR, conformi con le tipologie di intervento previste nelle schede di misura del PSR, potrà fruire della garanzia concessa da un fondo di garanzia che operi in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006.

Le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie potranno essere utilizzate attraverso un Accordo di programma che consenta, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, l'avvalimento dello specifico Fondo rientrante nelle attribuzioni istituzionali di ISMEA, scelta dal Ministero delle Politiche Agricole sulla base della direttiva servizi e non necessita pertanto di gara in quanto servizio in house (in deroga). Dette risorse, confluiranno nel Fondo di garanzia operante a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 17, commi da 1 a 4, del decreto legislativo n. 102/2004, autorizzato dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)643 dell'8 marzo 2006. Ciò, allo scopo di costituire un capitale dedicato al rilascio di garanzie a fronte di operazioni bancarie finalizzate ad interventi sul territorio regionale, tale da consentire una mitigazione del rischio ed un aumento dell'efficacia dello strumento finanziario.

L'Autorità di gestione del PSR adotterà tutte le procedure atte a verificare il corretto utilizzo delle risorse affidate al Fondo. A tal fine, le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR al Fondo saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEASR rinvenibili dai versamenti eseguiti nell'ambito delle misure del PSR al Fondo. La tipologia di garanzia rilasciata dal Fondo sarà attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

Il Fondo potrà rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del Fondo valutino redditizie. La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan. Il Fondo non può rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

Le garanzie potranno essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Le tipologie di intervento potranno riguardare il rilascio di:

- garanzia;
- cogaranzia in associazione con i Confidi, in favore delle imprese;
- controgaranzia in favore dei Confidi.

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del Fondo potranno comprendere i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiori a 18 mesi) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo su tutto il territorio regionale se accesi per la realizzazione di operazioni cofinanziate dal PSR nell'ambito delle pertinenti misure:

- investimenti agricoli fissi per destinazione, compresi l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture al servizio dell'impresa agricola ed agroalimentare;
- acquisto terreni nei limiti previsti dal Reg. CE n. 1698/2005;
- opere di irrigazione, bonifica e miglioramento fondiario;
- ristrutturazione aziendale e riconversione colturale, costruzione, ristrutturazione ed acquisto di fabbricati rurali ed impianti rurali;

- acquisto di macchinari, attrezzature ed automezzi specifici finalizzati al miglioramento della struttura aziendale;
- interventi volti alla realizzazione di investimenti per la diversificazione delle attività agricole e/o per il rafforzamento della pluriattività.

Il costo della garanzia sarà calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa.

Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e comunque nel rispetto della normativa regolante il Fondo.

Le spese sostenute per la concessione delle garanzie saranno rendicontate alla Commissione in conformità con quanto stabilito all'articolo 26, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1290/2005 e corrisponderanno alla spesa totale sostenuta per la costituzione del Fondo e/o ai fini del versamento di contributi nel Fondo stesso.

Tuttavia, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del regolamento (CE) n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:

- di ogni eventuale garanzia prestata, compresi gli importi impegnati a titolo di garanzia dal Fondo, e
- dei costi di gestione ammissibili, nel limite massimo del 2% a favore dell'ISMEA.

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) sarà liquidata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.

Gli interessi prodotti dai versamenti provenienti dal programma di sviluppo rurale nel Fondo di garanzia andranno ad incrementarne la potenzialità e saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle imprese agricole o agroalimentari della Regione Abruzzo.

Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte potranno essere riutilizzate dalla Regione per finalità analoghe a favore delle imprese del proprio territorio.

5.2.8 Altre informazioni generali comuni a più misure

Pagamento di anticipi per il sostegno agli investimenti

Ai sensi dell'art. 56 del regolamento 1974/2006, relativamente a misure di sostegno ad investimenti potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali. Dette anticipazioni possono essere concesse entro il limite massimo del 20% del contributo pubblico ammesso a finanziamento, previo rilascio di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore da parte di soggetti autorizzati, corrispondente al 110% dell'importo anticipato. Per gli investimenti per i quali la decisione individuale di concessione del sostegno è adottata nel 2009 o nel 2010, l'importo degli anticipi può essere aumentato fino al 50% dell'aiuto pubblico connesso all'investimento (ad eccezione della misura 133). La garanzia fideiussoria è svincolata soltanto a seguito dell'accertamento delle spese effettivamente sostenute e della regolare esecuzione degli interventi previsti, a condizione che dette spese siano superiori all'anticipo erogato. Per gli investimenti realizzati da Enti pubblici potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere od attività già realizzate.

Per misure ad investimento si intendono le seguenti misure:

- 121 Ammodernamento delle aziende agricole
- 122 Accrescimento del valore economico delle foreste
- 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
- 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale, solo per gli investimenti
- 133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare
- 216 Investimenti non produttivi – terreni agricoli
- 221 Primo imboschimento di terreni agricoli (limitatamente alle spese di impianto)
- 223 Primo imboschimento di terreni non agricoli (limitatamente alle spese di impianto)

- 226 Ricostituzione del potenziale produttivo forestale ed interventi preventivi (ad esclusione dell'eventuale manutenzione annuale delle fasce parafuoco)
- 227 Investimenti non produttivi – terreni forestali
- 311 Diversificazione in attività non agricole, solo per gli investimenti
- 313 Incentivazione delle attività turistiche, solo per gli investimenti
- 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, solo per gli investimenti
- 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali, solo per gli investimenti

Per l'Asse 4 Leader, i Gruppi di Azione Locale possono chiedere il versamento di un anticipo pari al 20% dell'aiuto pubblico a fronte dei costi di gestione e la sua liquidazione è subordinata alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente pari al 110% dell'importo anticipato.

In sede di definizione dei dispositivi di attuazione delle misure del PSR, la Regione Abruzzo si riserva di definire importi minimi del contributo ammissibile per i quali si prevede l'attivazione del pagamento di anticipi.

Valutazione di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e applicazione della Direttiva VIA 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE

L'attuazione delle misure previste dalla direttiva n. 79/409/CEE "Uccelli – Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" è regolamentata a livello nazionale dal DPR 357/97 e successive modificazioni e integrazioni.

In particolare, l'art. 5 del DPR 357/97, così come modificato dal DPR 120/03, prevede che:

- I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, i principali effetti che detti interventi possono avere sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.
- Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale la valutazione di incidenza e' ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento.
- La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e' effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa.
- L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza.

Per quanto riguarda i beneficiari del programma, considerate le tipologie di intervento previste, dovranno essere sottoposte a valutazione di incidenza tutti i progetti ricadenti in aree della Rete Natura 2000 relativi ad investimenti strutturali degli Assi 1 e 3 e per la Misura 221 dell'Asse 2. Dovranno essere inoltre valutati anche i progetti infrastrutturali previsti dalle misure dell'Asse 3 se realizzati in zone limitrofe alle aree delle Rete Natura 2000.

In applicazione della Direttiva VIA 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, che disciplina la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, tutti i progetti che rientrano nel campo di applicazione dell'art. 4 della citata legge regionale saranno assoggettati a procedura di verifica (screening) - di cui al titolo II - o procedura VIA - di cui al titolo III - in funzione della tipologia del progetto.

Eleggibilità dell'IVA

Per quanto riguarda le misure relative all'Asse 1 le spese imputabili per la determinazione del contributo spettante sono da considerare al netto dell'IVA.

Per quanto riguarda le misure degli Assi 2 e 3 si applica la normativa comunitaria in materia di eleggibilità delle spese relative all'IVA.

Materiale usato

E' espressamente esclusa l'ammissibilità di spese per acquisto di materiale usato.

Investimenti di sostituzione

E' espressamente esclusa l'ammissibilità di spese per investimenti di sostituzione. Per investimenti di sostituzione si intendono quelli che non comportano alcuna innovazione rilevante in termini di efficienza produttiva, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico ed impatto ambientale, e i rimpiazzi di fine ciclo.

Spese generali

Di norma, le spese generali quali gli onorari di professionisti abilitati, le consulenze, gli studi di fattibilità connessi col progetto presentato, sono ammesse a contributo nel limite massimo del 10% del costo complessivo del progetto, salvo indicazioni diverse riportate nelle schede di misura del presente programma.

GAC

In ogni caso non sono ammessi aiuti per interventi che si sovrappongono ad eventuali iniziative GAC.

5.3 Informazioni richieste in merito agli assi e alle misure

5.3.1 Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Informazioni comuni a talune misure in materia forestale

- Nesso tra gli interventi proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria.

Gli interventi proposti nel quadro delle misure del presente PSR di interesse per il settore forestale, saranno realizzati in conformità alle indicazioni della vigente legislazione regionale di settore, del documento di Pianificazione Forestale "Linee di indirizzo per la programmazione regionale nel settore forestale" approvato dalla giunta regionale e dei programmi di forestazione triennali regionali finanziati ai sensi della L.R. n° 28/1994 e s.m.i.

Tali interventi risultano pienamente coerenti con le indicazioni della strategia comunitaria per le foreste, sulla base, in particolare, di quanto previsto nel documento COM (2006) 302 def "Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo: un piano di azione dell'UE per le foreste", con riferimento a:

- Obiettivo "Migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale e incrementare l'uso sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali": Azione chiave 4 "Promuovere l'utilizzo della biomassa forestale per la produzione di energia", Azione-chiave 5 "Promuovere la cooperazione tra proprietari dei boschi e potenziare l'istruzione e la formazione nel campo forestale";
- Obiettivo "Mantenere e accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l'immobilizzazione del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero, a diversi livelli geografici": Azione-chiave 9 "Migliorare la tutela delle foreste dell'UE";
- Obiettivo "Migliorare la qualità di vita attraverso il mantenimento e la valorizzazione della dimensione sociale e culturale delle foreste. Azione-chiave 11 "mantenere e valorizzare la funzione di difesa delle foreste".

Inoltre, sia per i privati che per i soggetti pubblici, sarà richiesto il rispetto degli impegni di condizionalità relativi a criteri di gestione obbligatori e di norme di buone pratiche forestali e silvicolture definite dalla Regione in linea con i criteri, gli indicatori e gli orientamenti operativi paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste (Linee Guida a livello operativo di cui all'Allegato 2 della Risoluzione L2 – Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa – Lisbona 1998).

Gli interventi forestali previsti dal presente PSR sono, infine, pienamente coerenti con il quadro di riferimento normativo e pianificatorio nazionale, con particolare riferimento al D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 “Orientamento e modernizzazione del settore forestale a norma dell’art. 7 della Legge 5 marzo 2001 n. 57”, ed alle Linee Guida di programmazione forestale previste dall’art. 3, comma 1 del sopracitato D.Lgs 18 maggio 2001 n. 227.

5.3.1.1 Azioni intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

5.3.1.1.1. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, compresa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale (Misura 111)

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Articolo 20, lettera a) e Articolo 21 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il quadro degli attuali livelli di formazione degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e di quello forestale risulta attestato su livelli medio-bassi, con una maggioranza di soggetti che completa la formazione scolastica elementare e dispone di una formazione tecnica settoriale di carattere eminentemente pratico. L'obiettivo di elevare tali livelli rendendo la formazione degli imprenditori e degli addetti agricoli e forestali più completa ed aggiornata rimane, dunque, ancora da perseguire. Inoltre, l'evoluzione e la specializzazione dell'agricoltura, del sistema agroalimentare, e della silvicoltura richiedono un potenziamento ed un aggiornamento costante delle conoscenze e delle competenze professionali degli imprenditori e della manodopera, mediante la diffusione delle conoscenze specialistiche – comprese quelle relative alle nuove tecnologie dell'informazione - ed interventi mirati di formazione tecnica ed economica.

E' pertanto necessario sostenere il potenziamento del capitale umano impiegato nelle attività agricole e forestali, sia per supportare e/o fornire agli operatori le conoscenze necessarie per gestire in modo economicamente redditizio le proprie imprese, sia per consentire processi di riorientamento tecnico e qualitativo della produzione ed alla gestione dell'impresa secondo criteri compatibili con la conservazione e la tutela delle risorse ambientali, forestali e paesaggistiche, con particolare riguardo alle tematiche connesse alle "nuove sfide": i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità e la gestione del sistema lattiero caseario. Si tratta anche di promuovere un'adeguata sensibilizzazione in materia di qualità dei prodotti, dei risultati della ricerca e della gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa l'applicazione dei requisiti di condizionalità e delle pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e di protezione dell'ambiente.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura concorre direttamente all'obiettivo specifico "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale".

Più indirettamente, essa può contribuire al raggiungimento degli obiettivi specifici relativi al "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali" e alla "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere" attraverso azioni che agevolano il trasferimento delle conoscenze alle aziende agricole e forestali relativamente a pratiche produttive sostenibili e innovative.

Obiettivi operativi

- Realizzare azioni di formazione per le imprese agricole e forestali, promuovendo l'acquisizione di competenze strategiche;
- Realizzare azioni di formazione e/o informazione specifiche che promuovano la conoscenza negli ambiti previsti dalle "nuove sfide" della PAC (Health check) al fine di far

comprendere agli agricoltori l'importanza delle tematiche connesse con i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità e la gestione del settore lattiero-caseario.

- Realizzare azioni di informazione, promuovendo il trasferimento delle innovazioni e di conoscenze
- Realizzare azioni di formazione ed informazione per le imprese agricole, per supportarle nel perseguimento degli obiettivi ambientali, in particolare rispetto alla gestione sostenibile delle risorse naturali, comprese le norme sulla condizionalità, sulla silvicoltura, sulla gestione delle risorse idriche e sulla biodiversità;
- Promuovere azioni strategiche per supportare il sistema della conoscenza, per migliorare ed integrare l'offerta di formazione e informazione.

Descrizione della misura

La Misura si articola in due distinte Azioni rivolte alle aziende agricole e forestali, una che finanzia la formazione (Azione A) e una che promuove l'informazione quale supporto al sistema della conoscenza (Azione B).

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura c), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 1.313,00 € di spesa pubblica (di cui 577,22 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di partecipanti alla formazione	1.400
	Numero di giorni di formazione impartita	4.200
Risultato	Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	1260
Impatto	Produttività del lavoro (variazione al 2015)	0,9%

Azione A – Formazione per le imprese agricole e forestali

Si prevede di finanziare la formazione e l'aggiornamento professionale di imprenditori, coadiuvanti e dipendenti di aziende agricole e forestali, nonché di giovani che intendono insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola e forestale, attraverso l'erogazione diretta all'imprenditore beneficiario, di un contributo a rimborso delle spese sostenute.

Per elevare e sostenere la professionalità degli addetti agricoli e forestali, ogni beneficiario può usufruire di uno o più contributi fino ad un massimo di 3.000,00 per anno solare (viene preso a riferimento l'anno solare in cui ricade la data di ammissione al contributo). E' riconosciuto il costo massimo di € 20,00/ora per entrambe le tipologie di corso sotto riportate.

Il sostegno non riguarda corsi che rientrano nel ciclo normale di insegnamento scolastico ed attività finanziate dal FSE.

I contributi sono erogati per la partecipazione ad attività formative.

Le attività formative devono essere proposte e realizzate da Enti di formazione professionale riconosciuti dalla Regione Abruzzo ai sensi della Legge Regionale 17 maggio 1995 n. 111 e s.m.i., accreditati come dal DM 25 maggio 2001 n. 166 e che dimostrano di avere svolto attività di formazione per i settori agricolo e forestale negli ultimi tre anni.

I servizi di formazione devono essere scelti dai beneficiari all'interno di un Piano di Formazione predisposto dalla Regione, con durata di 150 ore per i giovani imprenditori e 40/50 ore per gli altri corsi. Sono previste lezioni in aula e visite guidate presso azienda agricola.

Localizzazione

La Misura si applica sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

Beneficiari dei servizi di Formazione sono imprenditori agricoli singoli o associati, coadiuvanti e dipendenti di aziende agricole.

Priorità:

Ai giovani che intendono insediarsi per la prima volta in una azienda agricola e forestale;

Ai richiedenti l'attestato di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP).

Condizioni di ammissibilità

I contributi saranno concessi ai beneficiari che ne facciano richiesta a mezzo degli Enti di Formazione riconosciuti ed accreditati, in risposta ad apposito bando regionale, in cui saranno fissati i criteri e le priorità di assegnazione, conformemente ai criteri approvati dal comitato di sorveglianza.

Per i servizi di formazione l'aiuto sarà erogato a rimborso, solamente nel caso in cui la partecipazione raggiunga almeno il 90% delle ore formative e, risulti superata la prova finale.

Massimale

In ogni caso, non potrà essere superato il limite di finanziamento di euro 3.000,00 per anno solare e per ciascun beneficiario.

Entità e intensità dell'aiuto

La percentuale di contributo non potrà in nessun caso superare il limite massimo del 90% della spesa sostenuta.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

L'intensità dell'aiuto, nel limite massimo del 90% suddetto, sarà differenziata in funzione dei tipi di servizi di formazione.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Le attività formative rivolte ad imprenditori ed addetti delle imprese agricole e forestali saranno cofinanziate esclusivamente dal FEASR nell'ambito della presente misura. Attività formative rivolte ad altre figure o categorie professionali beneficieranno dei finanziamenti previsti dal Fondo Sociale Europeo.

Per ciò che riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC vale la seguente demarcazione:

Apicoltura: Il Programma regionale, in applicazione del Reg: (CE) n. 797/2004, promuoverà interventi di formazione riguardanti temi connessi con l'apicoltura. Per questi interventi il PSR non interverrà. Il PSR, invece, interverrà per tutti gli altri settori formativi.

Modalità attuative

L'analisi dei fabbisogni formativi del settore agro-forestale ed alimentare regionale evidenzia la necessità di prevedere un intervento articolato e differenziato all'interno del territorio regionale attraverso l'adozione, in via preliminare all'attuazione della presente misura, di un Piano Regionale per la Formazione e l'Informazione nei settori agricolo e forestale.

Tale Piano, in particolare, definirà:

- le tematiche formative specifiche e le rispettive tipologie di attività formative da realizzare;
- la spesa massima ammissibile per tipologia di servizio offerto.

Il piano regionale in particolare dovrà prevedere le tematiche formative necessarie alla definizione delle attività formative specifiche per l'attuazione di quanto previsto dalle nuove sfide della PAC.

In attuazione di quanto sopra stabilito saranno emanati specifici avvisi pubblici, rivolti agli enti di formazione riconosciuti ed accreditati per la raccolta delle proposte di servizi formativi rivolte ai beneficiari della misura.

La proposta deve comprendere una descrizione dettagliata del servizio, gli eventuali prodotti, la durata, il personale impiegato, la localizzazione e il costo (organizzazione; personale docente e non docente impegnato nelle attività formative; supporti e sussidi didattici; altre spese strettamente legate all'attuazione dell'intervento).

La Regione, provvederà, attraverso il Servizio interessato, a verificare la corrispondenza del servizio proposto con i criteri definiti nel Piano e nell'Avviso.

La domanda di partecipazione ai servizi formativi verificati saranno presentate dai beneficiari direttamente agli enti di Formazione riconosciuti ed accreditati, a seguito della pubblicazione di uno specifico Avviso Pubblico effettuato dalla regione.

Le attività di formazione professionale devono essere proposte e svolte in modo esclusivo da organismi riconosciuti ed accreditati nell'ambito della formazione continua e permanente, ai sensi della Legge Regionale n. 111/1995 e del DM 25 maggio 2001 n. 166. Il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura, della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio, nonché dell'esperienza di formazione nei settori agricolo e forestale negli ultimi tre anni.

Controlli

Saranno svolti controlli sull'effettiva fruizione dei servizi da parte dei beneficiari, con interviste dirette e con visite a campione.

Azione B – Informazione quale supporto alla conoscenza

Si prevede di finanziare azioni ritenute strategiche dalla Regione per supportare il sistema della conoscenza, per migliorare, integrare ed eventualmente completare l'offerta di formazione destinata agli imprenditori agricoli e forestali.

Le aree tematiche sulle quali devono svilupparsi le attività di informazione sono riconducibili a:

- risultati della ricerca e delle innovazioni
- produzione di strumenti e materiali di supporto alle attività didattiche, di informazione e di consulenza;

- creazione e gestione di reti informatiche e sistemi per lo scambio di dati ed informazioni fra imprese;
- nuovi prodotti funzionali e nuove tecniche colturali;
- sistemi per la diffusione di innovazioni e buone pratiche;
- nuove tecniche per il risparmio idrico;
- energia alternativa ed ecocompatibile;
- protezione agroambientale.

Tali Azioni verranno attivate attraverso conferenze stampa, tavole rotonde, seminari di presentazione, pubblicità attraverso i media e pubblicazioni dei programmi e dei corsi da divulgare agli interessati.

Localizzazione

L'Azione si applica sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

L'Azione è progettata e gestita dalla Regione Abruzzo attraverso iniziative:

- organizzate direttamente dall'Amministrazione Regionale;
- affidate con modalità a bando a soggetti privati o pubblici che hanno capacità nel campo dell'informazione.

Il sostegno non riguarda attività che rientrano nel ciclo normale di insegnamento scolastico e/o universitario.

Destinatari finali di tutte le azioni che saranno finanziate sono tutti gli imprenditori, coadiuvanti e dipendenti delle aziende agricole e forestali della Regione.

Condizioni di ammissibilità

I beneficiari dell'Azione, dovranno dimostrare di possedere competenza ed esperienza idonee allo svolgimento delle specifiche azioni.

Entità e intensità dell'aiuto

Fino al 100 % delle spese ammesse, sulla base delle spese sostenute e ammesse a contributo.

Modalità attuative

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'Azione può essere realizzata all'interno di progetti individuati mediante appositi bandi emanati dalla Regione, e conformi ai criteri approvati dal comitato di sorveglianza, in cui sono definiti i termini, le modalità, gli obiettivi, le azioni ed i costi ammissibili.

L'erogazione del contributo avverrà in una o più soluzioni, in base agli stati di avanzamento del progetto, comprovati da idonea documentazione.

Controlli

Saranno svolti controlli a campione sulla conformità delle attività finanziate e sulla congruità dei costi sostenuti rispetto ai progetti approvati.

5.3.1.1.2. Insediamiento di giovani agricoltori (Misura 112)

Riferimento normativo

Titolo IV capo I, art. 20 , lettera, a), ii) e 22 del Reg. (CE) del Consiglio n.1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'età media avanzata dei conduttori delle aziende agricole abruzzesi rappresenta uno dei più significativi fattori di debolezza e precarietà del sistema agricolo regionale; tale caratteristica, nonostante la significativa dinamica sostenuta attraverso l'utilizzo della programmazione per lo sviluppo rurale degli ultimi anni (con il PSR 2000-2006 sono stati sovvenzionati più di 1500 primi insediamenti di giovani agricoltori), tende ad interessare ancora diffusamente il contesto agricolo regionale e richiede dunque la prosecuzione delle azioni idonee a sostenere il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli.

In relazione ai fabbisogni suesposti, la presente misura prevede la concessione di un aiuto ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda.

L'ingresso di giovani agricoltori capi azienda nel contesto del sistema agricolo regionale rappresenta un risultato di rilievo sotto l'aspetto della capacità di imprimere processi di cambiamento delle mentalità e delle competenze imprenditoriali, in grado di accelerare l'introduzione di innovazioni e di modelli di conduzione aziendale più adeguati rispetto alle sfide della competizione globale.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura partecipa direttamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico relativo al "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale", attraverso il sostegno di azioni volte a favorire il ricambio generazionale, tramite l'inserimento di giovani imprenditori, professionalmente qualificati, pronti ad affrontare le sfide dei mercati e ad intraprendere i necessari adeguamenti strutturali delle aziende.

Inoltre, la misura contribuisce indirettamente al perseguimento degli obiettivi specifici concernenti il "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali" e la "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere", attraverso il sostegno di investimenti aziendali all'interno di un progetto imprenditoriale (business plan) strategicamente orientato al miglioramento del rendimenti globale dell'Azienda.

Obiettivi operativi

- Favorire l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, nonché il successivo sviluppo del loro progetto imprenditoriale.

Descrizione della misura

La misura prevede la corresponsione di un aiuto, sotto forma di premio, a giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola, in qualità di capo azienda.

Localizzazione

La necessità di favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo abruzzese risponde a bisogni territoriali e strutturali molto differenziati a livello delle singole aree di intervento in cui si articola la regione.

Nelle aree ad agricoltura più intensiva e con dinamiche di sviluppo maggiormente accentuate, l'ingresso di giovani imprenditori agricoli nel settore è contrastato dalla presenza di maggiori opportunità occupazionali e reddituali nel settore industriale e nel terziario, mentre nelle aree caratterizzate da ruralità più marcata e con problematiche di sviluppo tale fenomeno è ostacolato dall'insieme di svantaggi socio-economici che il giovane imprenditore deve sostenere, nonostante la relativa minore disponibilità di opportunità occupazionali. Tali dinamiche tendono a produrre complessivamente una minore propensione all'insediamento in agricoltura da parte dei giovani abruzzesi, producendo un impoverimento del tessuto economico e sociale, frenando possibili cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno del settore primario e delle filiere agro-alimentari. Nelle aree con maggiori ritardi di sviluppo tale fenomeno rappresenta, inoltre, una delle cause più rilevanti di erosione demografica e di perdita irreversibile di presidi agricoli in ambito rurale.

A tal fine la regione intende applicare la presente misura sull'intero territorio regionale, con una particolare attenzione alle aziende ricadenti nelle aree delle zone C e D (come definite nel capitolo 3) per le quali i punteggi raggiunti secondo la tabella "criteri di valutazione dei piani di sviluppo aziendale e relativi punteggi" successivamente riportata, saranno maggiorati del 15 %.

Beneficiari

Giovani agricoltori, maggiorenni che non abbiano compiuto 40 anni alla data di presentazione della domanda di aiuto, che si insediano in un'azienda agricola come unico capo di essa e che risultano in possesso dei requisiti di ammissibilità per l'accesso al sostegno della presente misura (cfr. Criteri di ammissibilità).

Definizione di insediamento

Subentro di un giovane agricoltore ad un precedente titolare di età non inferiore ai 55 anni nella conduzione di un'azienda agricola in qualità di capo azienda, ovvero costituzione di nuova azienda agricola su terreni di cui si è acquisita la piena proprietà, ovvero di cui sussiste un legittimo titolo di possesso per la durata dell'impegno decennale ad assicurare la permanenza in azienda (a partire dalla data di concessione individuale dell'aiuto), ovvero possedga in parte la piena proprietà ed in parte un legittimo titolo di possesso per la stessa durata dell'impegno, sempre nel caso in cui non comporti un frazionamento dell'azienda esistente.

Il "primo" insediamento di un giovane agricoltore è attestato dal possesso di partita IVA per l'esercizio di attività di conduzione di azienda agricola e di iscrizione al Registro delle Imprese Agricole della competente Camera di Commercio, Artigianato ed Agricoltura, non antecedenti a 18 mesi dalla data di concessione individuale del sostegno.

Condizioni applicabili al giovane agricoltore che non si insedia nell'azienda come unico capo di essa

Possono accedere alla misura cooperative e società agricole di conduzione di cui all'art. 2 del D. L.vo 99/2004 purché il legale rappresentante della società abbia i requisiti soggettivi del giovane agricoltore ed il capitale sociale sia posseduto per almeno il 50% da giovani imprenditori agricoli così come definiti dall'art 3 del predetto Decreto legislativo 99/2004. In tal caso, l'aiuto è unico ed è corrisposto al Legale Rappresentante in nome e per conto della persona giuridica. .

Condizioni di ammissibilità

Le condizioni richieste, al momento della presentazione della domanda, per accedere all'aiuto previsto dalla presente misura sono i seguenti:

Requisiti soggettivi:

- l'agricoltore non deve aver compiuto 40 anni;

- l'agricoltore deve possedere conoscenze e competenze professionali adeguate, dimostrate attraverso adeguata documentazione attestante titoli di studio in materia di agricoltura (diploma di scuola media superiore o di un diploma assimilabile, ovvero del titolo conseguito presso istituti professionali di stato per l'agricoltura o ad essi equiparati o diploma di laurea in agraria o assimilabili), e/o di un'esperienza formativa per il rilascio della qualifica di imprenditore agricolo professionale (per un minimo di 150 ore, attestata da Enti formatori ufficialmente riconosciuti dalla Regione) e/o esperienza lavorativa (minimo 3 anni come coadiutore familiare, o come operaio agricolo con la qualifica di "specializzato super").;
- l'agricoltore s'insedia in un'azienda agricola per la prima volta e in qualità di capo dell'azienda;
- l'agricoltore deve presentare un Piano per lo sviluppo dell'attività aziendale;
- l'agricoltore deve assicurare la permanenza nell'azienda per almeno 10 anni e la conservazione almeno della dimensione economica raggiunta a conclusione del Piano per lo sviluppo dell'attività aziendale;
- per le aziende che rientrano nella categoria di esenzione dall'obbligo di mantenere documentazione contabile l'agricoltore deve assumere l'impegno a produrre documento equivalente conforme allo standard previsto dalla rete di contabilità RICA.

Requisiti oggettivi (inerenti l'azienda agricola dove avviene l'insediamento):

- deve possedere, con riferimento alla situazione iniziale, caratteristiche di vitalità economica documentabili attraverso la dimostrazione della suscettività allo sviluppo secondo i contenuti del Piano di Sviluppo aziendale, secondo i criteri di valutazione di cui alla tabella "*criteri di valutazione dei Piani di Sviluppo aziendale e relativi punteggi*" successivamente riportata;
- per aziende che gestiscono produzioni agricole regolamentate, deve essere dimostrata la regolarizzazione dei diritti di produzione;
- deve essere situata nel territorio della Regione Abruzzo.

Sintesi dei requisiti e dei contenuti del Piano Aziendale

Il Piano Aziendale dovrà dimostrare il miglioramento del rendimento globale dell'Azienda dove avviene il primo insediamento del giovane. Tale condizione si ritiene assolta al conseguimento di una pluralità di obiettivi di seguito indicati:

- Miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali
- Qualificazione delle produzioni
- Innovazione tecnologica
- Diversificazione delle attività aziendali
- Riconversione produttiva
- Innovazione metodi di marketing aziendale
- Miglioramento della sostenibilità ambientale

- Miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro

A tal fine il Piano Aziendale dovrà descrivere:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola e gli elementi cardine specifici e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività aziendali;
- la situazione dell'azienda agricola al termine del periodo di esecuzione del piano;
- i dettagli relativi ai fabbisogni ed ai corrispondenti investimenti, compresa l'eventuale necessità di formazione, servizi di consulenza e adattamento strutturale dell'azienda rilevata o neo-costituita per il rispetto dei requisiti comunitari esistenti nei termini dei regolamenti 1698/05 e 1974/06.
- il cronoprogramma degli investimenti materiali ed immateriali previsti;
- il calcolo, riferito alla situazione iniziale dell'azienda ed alla situazione risultante al termine del periodo di esecuzione del piano stesso del reddito aziendale, della capacità occupazionale (in termini di unità lavorative) e della redditività del lavoro e del capitale fondiario;
- il piano finanziario per l'esecuzione degli investimenti previsti, con l'indicazione:
 - o della componente di aiuto pubblico richiesta per le tipologie di investimento relative alle attività di formazione (Misura 111), all'ammodernamento dell'azienda agricola (Misura 121), all'utilizzo dei servizi di consulenza (Misura 114);
 - o della quota a carico del giovane agricoltore;
 - o delle modalità di copertura della quota privata, indicando la eventuale richiesta di attivazione delle garanzie per la stipula di un mutuo, compreso l'importo, la durata e il calcolo dell'equivalente sovvenzione, secondo le indicazioni che saranno definite dalla Regione nell'ambito del dispositivo di attuazione della misura, in coerenza con quanto stabilito nel paragrafo 5.2.7)

Qualora i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali ed i requisiti comunitari esistenti di cui al reg. CE 1782/03, non siano adeguati al momento dell'istruttoria per la concessione del sostegno, essi potranno essere acquisiti in un periodo di adeguamento, di durata non superiore a 36 mesi successivi all'approvazione del finanziamento, a condizione che il Piano aziendale presentato a corredo della domanda di aiuto per il primo insediamento riconosca tale esigenza. Per interventi di adeguamento alle normative comunitarie è concesso un periodo di adeguamento di 36 mesi dal momento di approvazione del contributo.

Limitazioni ed esclusioni

Non sono ritenute ammissibili al sostegno della presente misura, in sede istruttoria, le domande caratterizzate da:

- mancato possesso dei requisiti di ammissibilità;
- casi di subentro al coniuge, anche nel caso di costituzione di nuova azienda;
- al fine di prevenire problematiche di frammentazione e/o polverizzazione fondiaria, casi di subentro in una nuova azienda agricola, ottenuta con frazionamento dei terreni

appartenenti ad azienda precedentemente esistente, effettuato entro i 36 mesi precedenti la presentazione della domanda di aiuto, salvo casi di forza maggiore (eredità per decesso del titolare, esecuzione di espropri per pubblica utilità, sentenze).

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto erogato per il primo insediamento di un giovane agricoltore è pari ad un pagamento che oscilla da un minimo di 25.000 ad un massimo di 50.000 euro, corrisposto in una o due soluzioni; tale pagamento, inoltre, potrà essere corrisposto secondo le richieste di ciascun beneficiario con le seguenti modalità:

1. un premio unico sotto forma di contributo in conto capitale, fino ad un massimo di € 40.000;
2. un premio unico sotto forma di contributo in conto interessi, il cui valore capitalizzato non può essere superiore ai € 40.000;
3. una combinazione delle due forme; in questo caso il premio globale ottenuto come sommatoria del contributo in conto capitale e del valore attualizzato del contributo in conto interesse, non potrà eccedere il valore di € 50.000.

Tale graduazione risponde all'esigenze di incentivare il giovane agricoltore alla scelta di insediamento come capo di una azienda agricola tenuto conto delle differenti situazioni contestuali evidenziate nell'analisi dei fabbisogni per le macro-aree del territorio regionale e nel Piano Aziendale; la quantificazione dell'aiuto sarà effettuata con riferimento agli obiettivi del Piano, secondo i criteri ed i punteggi riportati nelle tabelle seguenti.

Criteri di valutazione dei Piani di sviluppo aziendale e relativi punteggi

Obiettivi qualificanti dei PSA		Azioni	Note	Codice azione	Punteggio
A	Miglioramento condizioni di igiene del benessere degli animali	Ristrutturazioni con adozione di sistemi di allevamento migliorativo		a	3
B	Qualificazione produzioni	Introduzione di sistemi di certificazione volontari	ISO 9000, 14000, 22000; UNI 10939. 11020	b.1	3
			EUREPGAP, BRC, IFS	b.2	2
		Introduzione sistemi di qualità regolamentati	Biologico	b.3	4
			DOP, IGP, VQPRD	b.4	3
C	Innovazione tecnologica	Introduzione in azienda di tecnologie produttive innovative		c	3
D	Diversificazione attività aziendali	Introduzione ex-novo di attività connesse prima non esercitate	Significativa diversificazione dell'ordinamento produttivo	d.1	3
			Agriturismo	d.2	3
			Fattoria didattica	d.3	1
			Produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili	d.4	5
			Servizi ambientali	d.5	3
E	Riconversione produttiva	Es. Az. Zootecnica latte > carne; specie > specie diversa; Az. Frutticola > altro, specie > specie diversa		e	5
F	Innovazione metodi marketing aziendale	Es. introduzione E-commerce; partecipazione a sistemi di vendita diretta, anche in forma integrata con altre aziende agricole		f	3
G	Miglioramento sostenibilità ambientale	Azioni per il risparmio idrico e/o energetico (escluse le voci per punteggio d.3) nel ciclo produttivo		g	2
H	Miglioramento condizioni di sicurezza sul lavoro			h	2
I	Dimensione economica del piano di investimenti (complessivo) presentato nel PSA		10.000 – 30.000 euro	i.1	5
			>30.000 fino a 60.000 euro	i.2	8
			> 60.000 euro	i.3	12
L	Accesso al credito	Per l'esecuzione del piano di investimenti previsto nel PSA (comprensivo di spese per acquisto di terreni)	Escluso il credito di esercizio (prestiti di conduzione sotto qualunque forma)	l	3

A fine di differenziare l'applicazione della misura in funzione della territorializzazione del presente Piano, i punteggi acquisiti dalle aziende ricadenti nelle aree delle zone C e D (come definite nel capitolo 3) secondo la tabella "criteri di valutazione dei piani di sviluppo aziendale e relativi punteggi" sopra riportata, saranno maggiorati del 15 %.

Con riferimento al punteggio ottenuto mediante l'applicazione dei criteri enunciati nella tabella precedente, il valore del premio sarà determinato sulla base della griglia indicata di seguito.

Punteggio (per punteggi inferiori al livello minimo indicato il premio non è attribuibile)	Valore premio (in euro)
< 3	0
<= 6	25.000
<= 10	30.000
<= 15	40.000
> 15	50.000

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

In relazione all'esigenza di corredare la domanda dell'aiuto per il primo insediamento con un piano per lo sviluppo dell'attività agricola (cfr. Criteri di ammissibilità della presente misura), laddove il piano faccia riferimento all'utilizzo di altre misure del presente PSR, il giovane agricoltore avrà facoltà di presentare, contestualmente, un'unica domanda di aiuto corredata da tutti gli elementi e le informazioni occorrenti per supportare la relativa istruttoria; in caso di sussistenza delle condizioni di accesso, ciò consentirà al giovane agricoltore di accedere simultaneamente al sostegno della presente misura e delle altre misure correlate sulla base dei contenuti del piano di sviluppo aziendale.

In particolare, le misure del PSR che potranno essere correlate al primo insediamento sono:

A) Per i beneficiari ricadenti nelle macro-aree A (Aree urbane), B1 (Collina litoranea) e B2 (Altopiano del Fucino) (secondo la suddivisione riportata nel capitolo 3):

- Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione", Linea di Azione A) "Formazione", limitatamente ad iniziative sostenute mediante la formula del voucher formativo;
- Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza" ;
- Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" ;

B) Per i beneficiari ricadenti nelle macro-aree C (Collina interna) e D (Area montana) secondo la suddivisione riportata nel capitolo 3):

- Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione";
- Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza";
- Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" ;
- Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" ;

Qualora il premio non risulti concedibile a seguito del mancato finanziamento (anche parziale) di detti investimenti, il titolare della domanda di aiuto per il premio al primo insediamento avrà facoltà di revisione del proprio piano di sviluppo per adeguarlo alle circostanze.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione, e conformi ai criteri approvati dal comitato di sorveglianza, con indicati, tra le altre cose, le procedure, le risorse e i criteri di cui alla tabella “*criteri di valutazione dei piani di sviluppo aziendale e relativi punteggi*”, nonché i requisiti d’accesso e le prescrizioni. .

Controlli

La Regione Abruzzo garantirà un’attività di “accompagnamento” dei Piani Aziendali attraverso una verifica in corso d’opera della loro regolare attuazione. Inoltre, l’ottemperanza degli impegni assunti nel Piano Aziendale sarà valutata dalla Regione Abruzzo entro i cinque anni successivi alla data della decisione di concessione individuale del sostegno. Qualora il giovane agricoltore risulti inadempiente all’atto della suddetta verifica, la Regione Abruzzo intimerà di procedere senza indugio agli adempimenti previsti dal Piano aziendale, assegnando un tempo perentorio, variabile in funzione delle caratteristiche del Piano e comunque non superiore a due anni dalla data della comunicazione; decorso inutilmente tale periodo, saranno attivate le procedure di recupero dell’ammontare del sostegno già erogato.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all’applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura b), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 65.000,00 € di spesa pubblica (di cui 28.600,00 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di giovani agricoltori beneficiari	750
	Volume totale di investimenti (000)	39.698
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie	3.968.148
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto nel 2015)	5,1%
	Produttività del lavoro (variazione al 2015)	5,7%

5.3.1.1.3. Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli (Misura 113)

Riferimento normativo

Articolo 20, lettera a), punto iii) e Articolo 23 del Reg. (CE) n. 1698/05

Giustificazione logica alla base dell'intervento

I fabbisogni specifici per questa misura sono strettamente correlati a quelli presi in considerazione per il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori. In entrambi i casi, la problematica che si intende affrontare è rappresentata dall'età media avanzata dei conduttori delle aziende agricole abruzzesi e dal fattore di debolezza e precarietà del sistema agricolo regionale che ne consegue. Il sostegno finalizzato a favorire la cessazione anticipata – rispetto all'età pensionabile – dell'attività agricola da parte di conduttori "anziani", agisce in stretta sinergia con l'insediamento di giovani agricoltori rispetto all'obiettivo del ricambio generazionale in agricoltura.

In relazione al fabbisogno suesposto, la presente misura prevede l'attivazione di un regime di "prepensionamento" di imprenditori agricoli anziani (c.d. "cedenti") che si impegnano ad abbandonare l'attività agricola ed a cedere l'azienda ad altri agricoltori (c.d. "rilevatari"); tale regime si applica anche nei confronti di lavoratori agricoli anziani che decidono di abbandonare definitivamente l'attività agricola al momento della cessione. L'abbandono dell'attività agricola – sia da parte di un imprenditore agricolo, sia di un lavoratore – è incentivata mediante la corresponsione di un'indennità.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

Il sostegno al prepensionamento di imprenditori e di lavoratori agricoli anziani contribuisce direttamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico relativo al "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale" favorendo azioni che mirano ad accelerare il *turn-over* nel settore agricolo.

Obiettivi operativi

Favorire la cessione di aziende e l'abbandono dell'attività agricola da parte di imprenditori agricoli anziani a favore di imprenditori più giovani.

Descrizione della misura

La misura prevede la corresponsione di un aiuto, sotto forma di premio, a favore di:

- imprenditori agricoli anziani, di cui all'art. 2135 cc, in possesso dei requisiti di ammissibilità, per l'abbandono definitivo dell'attività agricola e la cessione dell'azienda ad un rilevataro;
- lavoratori agricoli anziani, in possesso dei requisiti di ammissibilità, per l'abbandono definito dell'attività agricola al momento della cessione.

Ai sensi del regime pensionistico nazionale vigente, per gli imprenditori la normale età di pensionamento per vecchiaia, con il sistema retributivo, corrisponde a 60 anni per le donne e 65 anni per gli uomini, con almeno 20 anni di contribuzione. Per i dipendenti, la pensione di vecchiaia calcolata con il sistema contributivo si consegue quando si raggiungono i requisiti di età - almeno 57 anni - e di contribuzione - almeno 5 anni di contributi effettivamente versati. Dal primo gennaio 2008 anche tale pensione potrà essere conseguita a 65 anni se uomini e 60 se

donne con 5 anni di contribuzione, a qualsiasi età con 40 anni di contribuzione o comunque con i requisiti di età e contribuzione usati per le pensioni di anzianità calcolate con il metodo retributivo.

La pensione di anzianità si consegue avendo maturato 35 anni di contribuzione e 57 anni di età, (58 anni, per i lavoratori autonomi).

Localizzazione

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

- Imprenditori agricoli con almeno 55 anni di età, che non hanno raggiunto l'età pensionabile e che decidono di abbandonare l'attività agricola e di cedere la propria azienda ad altri agricoltori;
- Lavoratori agricoli che hanno almeno 55 anni di età, che non hanno raggiunto l'età pensionabile e che decidono di abbandonare definitivamente l'attività agricola al momento della cessione.

Condizioni di ammissibilità

Il cedente deve:

- avere, al momento della cessione dell'azienda, almeno 55 anni senza aver raggiunto l'età normale di pensionamento, e comunque non più di 10 anni meno dell'età normale di pensionamento dettata dalla normativa italiana;
- abbandonare definitivamente ogni attività agricola a fini commerciali;
- aver esercitato l'attività agricola nei dieci anni che precedono la cessione;
- essere in regola con la posizione previdenziale e contributiva.

Il cedente può, tuttavia, continuare ad esercitare attività agricole senza fini commerciali per auto-consumo; egli può conservare la disponibilità degli edifici in cui continui ad abitare. Il cedente non deve aver frazionato l'azienda successivamente al 1° gennaio 2005.

Il lavoratore agricolo deve:

- aver compiuto 55 anni e non aver raggiunto ancora l'età pensionabile, e comunque non più di 10 anni meno dell'età normale di pensionamento dettata dalla normativa italiana;
- aver dedicato all'agricoltura, nei cinque anni che precedono la cessazione, almeno la metà del proprio tempo di lavoro come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo;
- aver lavorato nell'azienda del cedente almeno l'equivalente di due anni a tempo pieno nei quattro anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso;
- essere iscritto a un regime di previdenza sociale.

Il rilevatorio deve:

- subentrare al cedente insediandosi come previsto all'art. 22 reg. CE 1698/2005 (primo insediamento di un giovane agricoltore) oppure,

- essere un imprenditore agricolo di età inferiore a 50 anni o un'entità di diritto privato e rilevare l'azienda agricola del cedente al fine di ingrandire la propria azienda agricola.

In caso di cessione dell'azienda da più cedenti, il sostegno complessivo è limitato all'importo previsto per un solo cedente.

La durata del sostegno è limitata ad un periodo massimo di 10 anni e non oltrepassa la normale età di pensionamento del cedente e/o lavoratore.

In caso di pensione di anzianità contributiva, il sostegno al prepensionamento è versato a titolo integrativo, fino al raggiungimento del massimale previsto dalla misura.

Entità e intensità dell'aiuto

L'entità degli aiuti correlati alla realizzazione della presente misura, in conformità con i massimali fissati nell'Allegato "Importi e aliquote del sostegno" del Reg. (CE) n. 1698/2005 sarà:

- per il cedente, un'indennità massima di 18.000 Euro/anno quale indennità fissa per azienda;
- per i lavoratori agricoli, un'indennità di 4.000 Euro/anno quale indennità fissa per lavoratore.

Massimali

- per il cedente: 180.000 Euro;
- per i lavoratori agricoli: 40.000 Euro.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Collegamento con altre misure e gli obiettivi generali del Piano:

- Azione sinergica con la misura "Insediamento giovani agricoltori", in quanto si persegue il miglioramento della competitività delle aziende attraverso il ricambio generazionale;
- Rafforzamento della misura "Ammodernamento delle aziende" in relazione all'obiettivo di migliorare la competitività delle aziende;
- Contribuito rilevante al raggiungimento dell'obiettivo generale del Piano di accrescere la competitività del settore agricolo e forestale dando impulso all'azione di innovazione di processo e di prodotto del settore e incentivando il ricambio generazionale.

Modalità attuative

La presente misura sarà attivata mediante la pubblicazione di bandi pubblici regionali.

Descrizione delle operazioni in corso

Nel periodo di vigenza del PSR 2007-2013 risultano da corrispondere premi per domande di prepensionamento che si riferiscono alla Misura d) "Prepensionamento" del PSR 2000-2006.

L'ammontare complessivo di tali premi è pari a 223.107,50 € di spesa pubblica (di cui 110.161,82 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di agricoltori prepensionati	14
	Numero di lavoratori agricoli prepensionati	2
	Numero di ettari resi disponibili	200
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie	250.000
Impatto	Produttività del lavoro (variazione al 2015)	0,1%

5.3.1.1.4. Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale (Misura 114)

Riferimento normativo

Articolo 20, lettera a), punto iv) e Articolo 24 del Reg.(CE) n. 1698/05.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La gestione delle aziende agricole e forestali in una moderna ottica di efficienza economica e di sostenibilità ambientale – con particolare riferimento agli impegni e ai vincoli imposti dalle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di requisiti minimi obbligatori in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali ed al rispetto delle regole di “condizionalità” connesse al pagamento degli aiuti diretti della PAC ai sensi del Reg. (CE) n. 1782/2003 e s.m.i. e relative disposizioni di attuazione - richiede la disponibilità di conoscenze e competenze non sempre adeguatamente detenute dagli imprenditori. D'altra parte, il ricorso a servizi di consulenza attraverso il mercato è costantemente limitato dall'esigenza di contenere i costi di gestione, alla luce delle crescenti difficoltà generate dalle congiunture dei mercati e dalla competizione allargata. Tutto ciò rende particolarmente difficoltoso, per il sistema agricolo regionale, un adeguato livello di trasferimento di know-how, di diffusione delle innovazioni di prodotto e di processo, limitando fortemente la valorizzazione delle potenzialità delle imprese e il miglioramento della loro competitività.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La misura è prioritariamente orientata al perseguimento degli obiettivi specifici relativi alla “Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere” e al “Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale”, anche in funzione delle nuove sfide della PAC. In particolare, attraverso il ricorso ai servizi di consulenza aziendale si intende sostenere i processi di trasferimento delle conoscenze in grado di produrre un sensibile sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati, promuovere una maggiore conoscenza in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e favorire una maggiore sensibilità verso gli impatti ambientali dei processi agricoli, con particolare riguardo ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla biodiversità, alla gestione delle risorse idriche. Si potranno richiedere anche servizi di consulenza per la ristrutturazione del settore lattiero caseario.

Obiettivi operativi

- Promuovere le conoscenze e le competenze per lo sviluppo delle aziende agricole e forestali.
- Favorire l'acquisizione delle conoscenze e competenze richieste per l'ottemperanza ai criteri ed alle norme della “condizionalità” (Reg. CE 1782/2003 e s.m.i.), della sicurezza sul lavoro, e al nuovo regolamento per l'Health Check della PAC (Reg (CE) n° 74 del 19 gennaio 2009)

Descrizione della misura

L'utilizzo del servizio di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali è finalizzato ad assicurare un livello minimo standardizzato di adeguamento aziendale, individuando e proponendo le misure ed i miglioramenti necessari per quanto riguarda il rispetto delle norme obbligatorie in materia di:

- ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali;
- criteri di gestione obbligatorie buone pratiche agronomiche ed ambientali

- sicurezza sul lavoro;

con particolare riguardo ai campi di applicazione che interessano la singola azienda e impresa.

Le tipologie di servizi di consulenza offerte agli imprenditori potranno essere di tre tipi:

A. Consulenza per Ottemperanza (livello minimo obbligatorio di servizio) che prevede:

- applicazione della "condizionalità": Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del regolamento CE n. 1782/2003) ed in particolare in materia di:
 - i. sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali;
 - ii. protezione dell'ambiente;
 - iii. benessere degli animali;
 - iv. mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche ed ambientali mediante le rotazioni colturali e le diverse pratiche agricole.
- applicazione dei requisiti di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria e nazionale.

B. Consulenza per Sviluppo Agricolo, che prevede:

- Consulenza per Ottemperanza (come sopra definita);
- Supporto nelle scelte gestionali e produttive con l'obiettivo della qualità e dell'innovazione organizzativa e tecnologica.
- Sostegno alla commercializzazione dei prodotti agricoli e della selvicoltura, compresa l'informazione sulle opportunità di nuovi sbocchi di mercato.
- Supporto nelle scelte, sia gestionali che produttive, compresa la commercializzazione dei prodotti, con l'obiettivo di fornire capacità di scelta per iniziative da porre in essere per rispettare le nuove sfide della PAC.
- Potenziamento delle opportunità di crescita delle aziende offerte da una gestione efficiente e compatibile, dallo sviluppo della multifunzionalità e della diversificazione delle produzioni e delle attività.

C. Consulenza per Sviluppo Forestale, che prevede:

- Consulenza per Ottemperanza (come sopra definita);
- Supporto nelle scelte gestionali e produttive con l'obiettivo della qualità e dell'innovazione organizzativa e tecnologica
- Sostegno alla commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, compresa l'informazione sulle opportunità di nuovi sbocchi di mercato.
- Supporto nelle scelte, sia gestionali che produttive, compresa le scelte sulla commercializzazione dei prodotti, con l'obiettivo di fornire capacità di scelta per iniziative da porre in essere nell'ottica delle nuove sfide della PAC;

- Potenziamento delle opportunità di crescita delle aziende offerte da una gestione efficiente e compatibile, dallo sviluppo della multifunzionalità e della diversificazione delle produzioni e delle attività.
- Incentivare la programmazione e l'attuazione degli interventi selvicolturali

Localizzazione

La misura viene applicata sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

I beneficiari della presente misura sono imprenditori agricoli e/o forestali, persone fisiche e giuridiche che svolgono attività di conduzione di aziende agricole e/o forestali con priorità per:

- Giovani Agricoltori al primo insediamento, che accedono al sostegno di cui all'art. 22 del Reg. CE 1698/2005 (misura 112).
- Agricoltori che accedono agli aiuti di cui all'art. 26 del Reg. CE 1698/2005 (misura 121).
- Imprenditori forestali che accedano agli aiuti di cui all'art. 27 del Reg. CE 1698/2005 (misura 122).

Condizioni di ammissibilità

Le domande di aiuto dovranno essere corredate da un piano aziendale che specifica il tipo di servizio di consulenza aziendale richiesto in connessione ad effetti di miglioramento del rendimento globale dell'azienda atteso, nonché la durata dello stesso servizio.

L'aiuto sarà erogato a rimborso, solamente a coloro che avranno effettivamente utilizzato il servizio di consulenza, comprovato dalla presenza in azienda delle risultanze di tale attività (report, analisi, ricettari, relazioni, progetti, ecc.).

Nel Piano dovrà, inoltre, essere indicato il Soggetto prescelto per l'erogazione del suddetto servizio di consulenza, selezionato dall'Elenco dei Soggetti selezionati che sarà pubblicato dalla Regione Abruzzo secondo i criteri e le procedure di seguito indicate.

Criteri di selezione dei soggetti erogatori di servizi di consulenza alle imprese agricole e forestali

Al fine dell'attivazione della presente misura, la Regione Abruzzo attiverà una procedura di evidenza pubblica per la selezione dei soggetti abilitati ad operare nei Servizi di Consulenza Aziendale (SCA); in esito alla suddetta procedura sarà pubblicato un Elenco dei soggetti selezionati da mettere a disposizione dei beneficiari (imprese agricole e forestali) che intendono presentare domanda di accesso alle agevolazioni della misura. Tale elenco sarà sottoposto a verifiche periodiche da parte della Regione Abruzzo per il controllo della sussistenza dei requisiti dei soggetti selezionati nel tempo.

Condizione indispensabile per poter operare nel Sistema di Consulenza Aziendale (SCA), è quella di non gestire direttamente fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e forestale. Sono pertanto ritenuti incompatibili i Centri di Assistenza Agricola (CAA) ed il relativo personale.

Altre forme di incompatibilità riguardano: l'attività di produzione e vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura; la dipendenza dall'azienda beneficiaria, anche a tempo determinato, al momento della domanda di finanziamento.

Sono esclusi dalla selezione dei soggetti erogatori dei SCA i soggetti pubblici.

Il riconoscimento dei soggetti richiedenti dovrà verificare la presenza dei seguenti requisiti:

- la richiesta di riconoscimento potrà pervenire da parte di qualunque struttura che dimostri di avere figure professionali adeguate al servizio da prestare con regolari rapporti di lavoro (di dipendenza e/o collaborazione) adibiti all'attività di consulenza;
- possesso di adeguati titoli di studio da parte dei soggetti coinvolti, esperienza, partecipazione ad attività di formazione specifiche;
- il soggetto deve poter garantire una gestione amministrativa del servizio mediante personale e strumenti adeguati e deve disporre di spazi e strumenti tecnici adeguati ai contenuti specifici della consulenza (sale riunioni, strumenti per proiezioni, computer, software specialistici ecc.);
- il curriculum del soggetto deve evidenziare esperienze pregresse nel campo dei servizi alle imprese agricole e/o forestali e competenze specifiche, anche specialistiche nell'ambito degli obiettivi previsti
- disponibilità a partecipare ad iniziative di formazione e di supporto organizzate dalle istituzioni di riferimento
- disponibilità a fornire informazioni per il monitoraggio e la verifica delle attività anche utilizzando pacchetti gestionali specifici.

L'iscrizione dei soggetti selezionati è soggetta a revoca nei casi in cui il controllo dei suddetti requisiti nel tempo dia esito negativo.

La Regione Abruzzo garantisce che il sistema di riconoscimento ed accreditamento dei soggetti in possesso dei requisiti di cui sopra sia un sistema "aperto" (sia in ingresso che in uscita), mediante un suo aggiornamento periodico.

Entità e intensità dell'aiuto

E' concesso un aiuto in conto capitale fino al massimo del 80% delle spese sostenute e ritenute ammissibili per il servizio di consulenza e per la relativa durata indicate nel piano e nella domanda di aiuto. Il servizio di consulenza è sostanziato da una serie di attività ed un numero di visite del personale incaricato presso l'azienda agricola o forestale specificato nel catalogo di offerta. La durata complessiva del servizio è ragguagliata all'anno solare entro il quale il servizio stesso è svolto.

L'aiuto per ciascun servizio non può eccedere i 1.500,00 euro/azienda; detto importo è riferito ad una consulenza completa, comprendente i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui al Reg. CEE 1782/03 e s.m.i. nonché i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro, limitatamente ai regolamenti a cui l'impresa è sottoposta.

In linea di principio, ogni beneficiario, accede alla presente misura una volta nel periodo di vigenza. Tuttavia è ammessa la possibilità di reiterare il servizio di consulenza a condizione che tale reiterazione riguardi aspetti specifici non compresi nel servizio di consulenza precedentemente erogato e legati a modificazioni dell'assetto aziendale ovvero del quadro normativo pertinente ai fini della consulenza per ottemperanza.

La spesa massima ammissibile sarà differenziata in funzione dei tipi di servizi di consulenza e sulla base di una valutazione di congruità.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Per quanto riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC vale la seguente demarcazione:

- OCM Ortofrutta: I Programmi Operativi delle OP ortofrutticole promuoveranno interventi di consulenza ed assistenza tecnica per le aziende agricole socie connessi allo specifico settore.
- OCM Olio di oliva: Il Reg. (CE) n. 867/2008 promuoverà interventi di consulenza ed assistenza tecnica connessi allo specifico settore.
- OCM Api: Il Reg. (CE) n. 1234/2007 promuoverà interventi di consulenza ed assistenza tecnica connessi allo specifico settore.

Le suddette tipologie di azioni non potranno essere finanziate dal PSR.

Pertanto l'agricoltore in tali casi potrà accedere alla presente misura solo per attività riguardanti altri settori produttivi della propria azienda.

Modalità attuative

Preliminarmente all'attivazione della misura, la Regione emanerà specifici avvisi pubblici per la predisposizione di un Elenco regionale di soggetti abilitati e riconosciuti per l'erogazione dei servizi di consulenza e per la predisposizione di un Catalogo di offerta dei servizi medesimi.

L'offerta del servizio dovrà comprendere una descrizione dettagliata del servizio proposto, gli eventuali prodotti, la durata, il personale impiegato, la localizzazione e il costo.

L'Amministrazione regionale - attraverso un apposito gruppo di valutazione - provvede ad effettuare la verifica di ammissibilità e di congruità dei servizi proposti e, contestualmente, effettua il riconoscimento dell'organismo proponente nonché registra sul catalogo di offerta i servizi da questo proposti. Il gruppo di valutazione verifica, inoltre, come condizione di ammissibilità, che ogni servizio proposto copra almeno, per quanto di pertinenza, gli aspetti relativi alla condizionalità ed alla sicurezza sul lavoro.

I servizi ammessi sono inseriti, a cura della Regione, in apposito Catalogo pubblico divulgato tramite Bollettino ufficiale della Regione e mediante supporti telematici. L'Amministrazione Regionale mantiene aggiornato in permanenza l'Elenco dei Soggetti abilitati e riconosciuti e il Catalogo dei servizi offerti e verifica il mantenimento, da parte dei soggetti proponenti, dei requisiti di competenza per tutta la durata della fornitura dei servizi.

La selezione delle domande di aiuto dei beneficiari sarà attivata mediante bandi pubblici regionali.

La domanda di aiuto dovrà essere corredata da un apposito piano che evidenzierà lo scopo della consulenza in relazione alla finalità della presente misura (miglioramento del rendimento globale dell'azienda, introduzione di innovazioni tecnologiche, miglioramento delle modalità di applicazione dei CGO e delle BCAA, ecc.), adeguamento alle priorità definite dalle nuove sfide della PAC.

A tale scopo, sarà valutata la possibilità di consentire al titolare della domanda di aiuto di presentare una domanda di aiuto unica, sia per l'accesso alle agevolazioni previste dalla presente misura, sia da altre misure del PSR ad essa correlabili. In tal caso, la domanda di aiuto "unica" dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni necessarie ai fini istruttori; in caso di sussistenza delle condizioni di ammissibilità, ciò consentirà al titolare della domanda di aiuto, di accedere simultaneamente al sostegno della presente misura e delle altre misure richieste sulla base dei contenuti del piano suddetto.

Le misure del PSR che potranno essere correlate all'utilizzo dei servizi di assistenza tecnica sono:

- A. per i giovani agricoltori al primo insediamento:

- Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" ;
- Misura 112 "Primo insediamento";
- Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";

B. per gli imprenditori agricoli:

- Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione";
- Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";

C. per gli imprenditori forestali:

- Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione";
- Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste";

Controlli

Saranno svolti controlli sulla effettiva fruizione dei servizi da parte dei beneficiari, con interviste dirette e con visite a campione, volte anche ad accertare la presenza in azienda di riscontri oggettivi della fruizione del servizio (report, analisi, ricettari, relazioni, progetti, ecc.).

I report risultanti dall'attività di consulenza sulle materie delle condizionalità e sicurezza sul lavoro non possono essere utilizzati quali elementi di prova delle eventuali inadempienze rispetto a tali materie.

In relazione all'impegno degli organismi riconosciuti a mantenere i requisiti di competenza per tutta la durata della fornitura dei servizi al fine di garantire la qualità di erogazione dei medesimi, si precisa che il mantenimento del riconoscimento ai Soggetti erogatori è subordinato, quel condizione essenziale, alla verifica della soddisfazione dei fruitori dei servizi stessi. La Regione rileverà con mezzi diretti il grado di soddisfazione e apprezzamento degli imprenditori in relazione ai servizi di consulenza ricevuti.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di agricoltori beneficiari	700
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	65
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie	1300
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto nel 2015)	0,6%
	Occupazione nel settore primario*	-
	Produttività del lavoro (variazione al 2015)	0,7%
Note	*E' stato considerato un contributo al mantenimento dell'occupazione nel settore primario, pertanto il valore è pari a 0	

5.3.1.1.5. Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione (Misura 115)

Misura non attivata.

5.3.1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione

5.3.1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole (Misura 121)

Riferimento normativo

Articolo 20, lettera b), punto i) e Articolo 26 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La ristrutturazione e il relativo ridimensionamento del settore agricolo in Italia ha investito, negli ultimi anni, anche la Regione Abruzzo, causando una generale e diffusa contrazione della dimensione fisica; la SAU e il numero di aziende agricole regionali mantengono il trend di progressiva riduzione registrato nell'intervallo dei due ultimi censimenti (-22 e -17%); nel periodo 2000-2003, inoltre, si registra una ulteriore contrazione della SAU di 23 mila ettari ed una riduzione del numero di aziende pari a 4 mila unità. Parallelamente, la capacità occupazionale del settore primario risente delle suddette dinamiche e registra un calo sensibile e costante degli addetti (- 4,6% media annua) con punte particolarmente pronunciate negli ultimi anni (la riduzione del 2004 è risultata pari al 18%). I fenomeni di contrazione suddetti sono uno dei fattori che ha consentito al settore agricolo di mantenere livelli accettabili di produttività della terra e del lavoro, ma essi denotano al contempo una pericolosa esposizione del tessuto produttivo alla competizione sui mercati che rischia di continuare ad erodere la struttura esistente. E' dunque necessario sostenere la stabilità reddituale e occupazionale del settore agricolo, in relazione al rischio di marginalità economica e dismissione dell'attività produttiva.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La misura è finalizzata all'ammodernamento delle aziende agricole con lo scopo di migliorarne la competitività e il rendimento globale, in termini di miglioramento sia del rendimento economico, sia della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali. La Misura, pertanto, concorre direttamente al conseguimento degli obiettivi specifici "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali" e "Promozione dell'ammodernamento e dell'integrazione nelle imprese lungo le filiere".

Essa, inoltre, contribuisce indirettamente anche ad obiettivi specifici ambientali dell'Asse II. In particolare:

- all'obiettivo specifico "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde", in relazione al sostegno agli investimenti fondiari a favore della realizzazione ed il miglioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie in azienda, nonché al sostegno a favore di una razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche nei processi produttivi agricoli.
- all'obiettivo specifico "Riduzione dei gas serra", in relazione alla possibilità di effettuare investimenti finalizzati alla produzione di energia rinnovabile.

Obiettivi operativi

- Incentivare gli investimenti volti a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
- Incentivare gli investimenti finalizzati alla ristrutturazione/riconversione di comparti produttivi non competitivi, anche verso il comparto del "no food" e per la produzione di biomasse da destinare alla produzione di energia;

- Incentivare le riconversioni colturali e/o varietali per adeguarle alle nuove esigenze dei consumatori, agli orientamenti dei mercati e /o ridurre i costi di produzione;
- Incentivare investimenti migliorativi riguardanti l'ambiente, le condizioni igienico-sanitarie, il benessere degli animali;
- Incentivare gli investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso l'adeguamento e il miglioramento qualitativo dei prodotti e dei processi aziendali anche in funzione della lavorazione, della trasformazione e conservazione;
- Incentivare gli investimenti volti a favorire l'instaurazione di filiere "corte", mediante la diffusione della commercializzazione diretta delle produzioni aziendali in funzione delle diverse forme di mercato;
- Incentivare investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
- Incentivare gli investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Incentivare investimenti volti a favorire una migliore gestione delle risorse idriche.

Descrizione della misura

Il sostegno alle imprese agricole previsto dalla Misura si attua mediante il finanziamento di investimenti materiali e/o immateriali, che risultano:

- finalizzati a migliorare il rendimento globale dell'azienda agricola, mediante un miglioramento della competitività, con particolare riferimento agli aspetti dell'innovazione tecnologica;
- conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato, con particolare riferimento alle norme riguardanti la tutela dell'ambiente, dell'efficienza energetica ed idrica.

Il sostegno è concesso per investimenti che riguardano le attività di produzione, lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli appartenenti all'Allegato I del Trattato sotto elencati e nelle attività di commercializzazione degli stessi e dei loro derivati:

Animali vivi, carni, e altri prodotti primari di origine animale	Uve e vino	Colture industriali (compreso quelle per la produzione di biomassa)	Piccoli frutti e funghi
Latte e prodotti lattiero caseari	Olive e olio d'oliva	Piante officinali e aromatiche	
Cereali e prodotti trasformati	Semi oleosi	Miele e altri prodotti dell'apicoltura	
Legumi	Ortofrutticoli e patate	Florovivaismo	

Localizzazione

La Misura è applicata su tutto il territorio regionale.

Con riferimento alle Macroaree definite ai fini della formulazione dell'approccio territoriale della strategia regionale di sviluppo delle aree rurali, sono identificate specifiche priorità tematiche in relazione alle principali filiere agricole di riferimento.

Gli investimenti attuati da aziende agricole situate nelle zone "montane" e "svantaggiate", come identificate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE sono supportati da condizioni specifiche di aiuto.

Beneficiari

Beneficiari dell'aiuto sono le imprese agricole singole o associate che:

- effettuano investimenti sul territorio regionale;
- presentano un piano di investimenti coerente con gli obiettivi del presente programma e conforme alle indicazioni di seguito riportate;
- si impegnano a condurre l'azienda per almeno 5 anni nel caso di investimento relativi a impianti, macchine e attrezzature e di 10 anni per gli investimenti strutturali;
- rispettano le condizioni di ammissibilità di seguito specificate.

Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità di seguito riportate sono definite con riferimento alle indicazioni della regolamentazione comunitaria, al fine di assicurare la coerenza della misura alla strategia regionale per lo sviluppo delle aree rurali formulata nel presente programma. Tali condizioni, salvo quando diversamente specificato, dovranno essere possedute ed adeguatamente dimostrate all'atto della presentazione della domanda di aiuto da parte dei beneficiari.

In sede di emanazione dei dispositivi di attuazione della misura, e conformi ai criteri approvati dal comitato di sorveglianza, la Regione Abruzzo si riserva di integrare i requisiti di cui sopra e di adottare le ulteriori indicazioni finalizzate all'espletamento delle procedure di raccolta, analisi, selezione e valutazione delle domande di aiuto.

Requisiti "soggettivi" (riferiti al Conduttore, titolare della domanda di aiuto)

Il conduttore deve rispondere alla definizione di imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile.

E' tuttavia riconosciuta una priorità per il sostegno di progetti di imprese di imprese condotte da giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori", relativamente ad investimenti previsti nel Piano di Sviluppo Aziendale presentato ai sensi della stessa misura, nonché una priorità per il sostegno di progetti di imprese agricole condotte da un soggetto il quale:

- ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio reddito globale da lavoro dalle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c. (nel caso di aziende situate in zone montane e/o svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE, detta soglia è ridotta al 25%);
- dedica, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio tempo di lavoro complessivo alle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c. (nel caso di aziende situate in zone montane e/o svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE detta soglia è ridotta al 25%);
- si impegna a rispettare nella propria azienda i requisiti di condizionalità, di cui agli articoli 4 e 5 ed agli Allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003 e s.m.i., nel periodo di vigenza del vincolo di destinazione degli investimenti finanziati;
- si impegna alla conduzione dell'azienda oggetto dell'intervento per un periodo pari almeno al vincolo degli investimenti a partire dalla data dell'accertamento dell'avvenuta esecuzione delle opere, pena la revoca del finanziamento. L'azienda condotta, nel

periodo d'impegno, non dovrà subire modifiche volontarie nella sua consistenza tali da vanificare la rispondenza degli investimenti realizzati agli obiettivi prefissati. A tal fine modifiche significative dovranno essere preventivamente comunicate all'Ente competente ed autorizzate. Sono fatti salvi i casi di causa di forza maggiore come previsti dalle vigenti norme nazionali e regionali.

Requisiti "oggettivi" (riferiti all'impresa/Azienda)

- ha per oggetto sociale l'esercizio dell'attività agricola in forma esclusiva;
- è iscritta al Registro delle Imprese Agricole della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Regione;
- presenta un livello minimo di "redditività"; La soglia di redditività minima sarà fissata nelle disposizioni di attuazione della misura, nell'ambito dei bandi emanati dalla Regione, e conformi ai criteri approvati dal comitato di sorveglianza; saranno previsti livelli differenziati, tenuto conto delle diverse situazioni economiche o territoriali, quali l'ubicazione in aree montane e/o svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE, o le difficoltà di un giovane al primo insediamento;
- in caso di società, almeno 1 socio e/o amministratore riveste le caratteristiche di "Conduttore" quale precedentemente definito; la durata della società deve essere pari almeno al periodo di vincolo degli investimenti, ovvero 5 anni;

Criteri e modalità per la dimostrazione del miglioramento del rendimento globale dell'azienda

La dimostrazione del miglioramento del rendimento globale dell'azienda è effettuata attraverso lo strumento del Piano di sviluppo aziendale che il beneficiario è tenuto a presentare unitamente alla domanda di aiuto.

Il Piano Aziendale dovrà descrivere:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola e gli elementi cardine specifici e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività aziendali;
- la situazione dell'azienda agricola al termine del periodo di esecuzione del piano;
- i dettagli relativi ai fabbisogni ed ai corrispondenti investimenti, compresa la formazione, servizi di consulenza o eventuali altre azioni necessarie allo sviluppo delle attività dell'azienda agricola.
- il cronoprogramma degli investimenti materiali ed immateriali previsti;
- il calcolo, riferito alla situazione iniziale dell'azienda ed alla situazione risultante al termine del periodo di esecuzione del piano stesso del reddito aziendale, della capacità occupazionale (in termini di unità lavorative) e della redditività del lavoro e del capitale fondiario;
- il piano finanziario per l'esecuzione degli investimenti previsti, con l'indicazione:
 - della componente di aiuto pubblico richiesta per le tipologie di investimento relative alle attività di formazione (Misura 111), all'ammodernamento dell'azienda agricola (Misura 121), all'utilizzo dei servizi di consulenza (Misura 114);

- della quota a carico dell'agricoltore;
 - le modalità di copertura della quota privata, indicando la richiesta di attivazione delle garanzie per la stipula di un mutuo, compreso l'importo, la durata e il calcolo dell'equivalente sovvenzione, secondo le indicazioni che saranno definite dalla Regione nell'ambito del dispositivo di attuazione della misura.
- Il piano di ammortamento dell'investimento o descrizione dei criteri di valutazione di ammortamento dell'investimento

Il requisito del miglioramento del rendimento globale dell'azienda è riconosciuto nel caso in cui il Piano di sviluppo proposto evidenzia un incremento del reddito per unità lavorativa; dovrà, inoltre essere verificato un concreto miglioramento in relazione ad almeno due dei seguenti aspetti:

- introduzione di nuove tecnologie;
- introduzione di innovazioni di processo;
- diversificazione / riconversione delle produzioni;
- introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di uso più razionale di concimi azotati, di efficienza energetica, di utilizzo di tecnologie per il risparmio idrico e per il trattamento delle acque di scarico;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di igiene e benessere degli animali;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Criteri per il calcolo del reddito e del volume di lavoro aziendale

La redditività dell'azienda sarà determinata mediante il calcolo:

- del Reddito Lordo Aziendale (RLA), da computarsi in termini di UDE (1 UDE = € 1.200) sulla base dei Redditi Lordi Standard (RLS) e dell'ordinamento produttivo aziendale della campagna di riferimento e tenendo conto anche delle attività connesse previste dalla legge regionale di orientamento;
- delle Unità Lavorative aziendali (ULU), calcolate in ore di lavoro, in funzione dell'ordinamento produttivo della campagna di riferimento e sulla base di coefficienti tecnici, appositamente rappresentati in tabelle approvate dalla Giunta Regionale, in conformità con le normative nazionali e regionali, e vigenti alla data di presentazione della domanda di aiuto;
- dell'indicatore RLA/ULU.

La Regione nell'ambito di attuazione della misura si riserva di individuare dei coefficienti tecnici di riduzione dei valori tabellari stabiliti per il calcolo delle ULU aziendali in relazione alle tipologie di investimenti proposti, e conformi ai criteri approvati dal comitato di sorveglianza.

Investimenti ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili anche con il miglioramento dell'efficienza energetica (es.: bioedilizia) con riferimento alla filiera lattiero-casearia;
- produzione di colture energetiche dedicate, acquisto di impianti, macchine, macchinari, attrezzature compresi gli impianti per l'auto-produzione di energia commisurata al fabbisogno aziendale e basati sull'impiego di fonti rinnovabili;
- impianti per una migliore gestione delle risorse idriche per le filiere indicate nella presente misura.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali connessi direttamente agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione di know-how;
- acquisto di software finalizzato all'investimento;
- creazione e/o implementazione di siti internet;
- acquisto di brevetti e licenze;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 12% degli investimenti materiali.

Il sostegno della presente misura è concesso per le tipologie di investimento di seguito indicate:

- A. investimenti di edilizia rurale: costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento di fabbricati rurali anche con il miglioramento dell'efficienza energetica, compresi gli impianti tecnologici, da utilizzare per la produzione, la lavorazione, la trasformazione, la conservazione e la commercializzazione dei prodotti aziendali, per il ricovero delle scorte, il ricovero del parco macchine, compresa la realizzazione di punti vendita all'interno dell'azienda.
- B. Acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature (comprese le attrezzature per i punti vendita aziendali) per razionalizzare i mezzi di produzione aziendali, ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e gli standard di sicurezza; sono compresi investimenti per l'acquisto di macchine e attrezzature per la produzione in azienda (da materie prime aziendali) e la distribuzione di ammendanti compostati finalizzati alla tutela e al miglioramento della qualità dei suoli e gli impianti per l'auto-produzione di energia basata sull'impiego di fonti rinnovabili.
- C. Investimenti di natura fondiaria, comprendenti:
 - sistemazioni idraulico-agrarie, drenaggi ed impianti per irrigazione che utilizzano tecnologie per il risparmio idrico, come la realizzazione di laghetti collinari e il ripristino di piccole opere per accumulo di acqua per l'irrigazione (compresi investimenti per il recupero e riutilizzo di acque meteoriche), condotte e pompe di sollevamento (con esclusione delle spese per la ricerca delle fonti idriche di approvvigionamento), nei limiti appresso indicati (cfr. par. "esclusioni e limitazioni");

- interventi di miglioramento degli impianti arborei, mediante la riconversione colturale/varietale, ovvero mediante realizzazione di nuovi impianti, per adeguare le produzioni aziendali alle esigenze dei consumatori, alla domanda dei mercati e ridurre i costi di produzione;
 - interventi per il miglioramento dei pascoli e prati-pascoli;
- D. Investimenti in strutture di protezione delle coltivazioni che prevedono l'utilizzo di meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di fenomeni meteorologici: realizzazione ed ammodernamento di strutture di protezione e relativi impianti tecnologici richiesti dalla tecnica di coltivazione, con esclusione di coperture in plastica;
- E. Investimenti in strutture per le produzioni integrate e/o biologiche: realizzazione, ammodernamento e/o ristrutturazione di strutture, compresi gli impianti tecnologici, da utilizzare per la lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti biologici esclusivamente prodotti in azienda.
- F. Investimenti in strutture per miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali: interventi di adeguamento tecnologico per innalzare il livello degli standard in materia di tutela dell'ambiente con il miglioramento dell'efficienza energetica, di prevenzione degli inquinamenti, compresi gli investimenti per l'ottimale gestione delle deiezioni animali e per il trattamento delle acque di scarico derivanti dalla lavorazione e trasformazione dei prodotti aziendali;
- G. Sviluppo di energie rinnovabili:
- investimenti finalizzati alla produzione di biomasse da destinare alla produzione di energia, mediante la coltivazione di produzioni arboree ed erbacee dedicate;
 - investimenti per la trasformazione energetica di biomasse (legna da ardere, altri prodotti e residui ligno-cellulosici puri, sottoprodotti di coltivazioni agricole e di trasformazione agro-industriale, colture dedicate di cui al trattino precedente, liquami e reflui zootecnici) prodotte in azienda (per non meno dei 2/3 del fabbisogno) e per la produzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili (sole, vento, acqua), limitatamente alla copertura dei fabbisogni aziendali (cfr. par. "esclusioni e limitazioni");
 - investimenti per l'introduzione di sistemi idonei a ridurre i consumi ed a favorire il risparmio energetico

Priorità settoriali/territoriali e tipologie di investimento correlate

FABBISOGNI		TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali				
		A	B1	B2	C	D
Filiera Vitivinicola						
miglioramento della meccanizzazione delle operazioni colturali e della difesa (lavorazioni del terreno, operazioni colturali sulle piante, ecc.)	investimenti materiali per la meccanizzazione dei vigneti, anche in funzione della eventuale trasformazione delle forme di allevamento.					
razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto (solo da uve prodotte in azienda)	- ammodernamento ed adeguamento strutturale e tecnologico degli impianti di trasformazione, lavorazione, stoccaggio, imbottigliamento e confezionamento; - realizzazione di nuovi impianti di lavorazione, stoccaggio, imbottigliamento e confezionamento di vini prodotti esclusivamente da uve aziendali	X	XXX		XX	X
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che vinificano esclusivamente le uve prodotte in azienda)	creazione di strutture in azienda per la gestione della fase commerciale					
Filiera Olivicolo-Olearia						
razionalizzazione ed adeguamento varietale degli impianti olivicoli esistenti in funzione del miglioramento qualitativo della produzione olivicola e della riduzione dei costi di produzione	reimpianti, ristrutturazione impianti esistenti con adeguamento sesti e forme di allevamento anche con interventi di potature di riforma e sovrainnesti, realizzazione di impianti di irrigazione localizzati per interventi di soccorso					
adeguamento della meccanizzazione aziendale per esecuzione delle operazioni colturali (lavorazione dei terreni, interventi agronomici sulle piante), compreso le attrezzature per la raccolta, lo stoccaggio temporaneo ed il trasporto delle olive alla molitura	investimenti materiali per la meccanizzazione degli oliveti, con particolare riferimento alla fase di raccolta					
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti (solo per olive prodotte in azienda e senza aumento della capacità produttiva)	investimenti materiali per ristrutturazione, adeguamento ed ammodernamento degli impianti di trasformazione e delle relative strutture, con priorità per le produzioni a DOP ed ottenute con metodo biologico certificato, senza aumento della capacità trasformativa esistente	X	XXX		XXX	X
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	investimenti materiali per ristrutturazione, adeguamento ed ammodernamento degli impianti di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture, con priorità per le produzioni a DOP ed ottenute con metodo biologico certificato					
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera (solo per imprese che trasformano olive prodotte esclusivamente in azienda)	creazione di strutture in azienda per la gestione della fase commerciale					

FABBISOGNI		TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali				
		A	B1	B2	C	D
Altre filiere vegetali						
OLEAGINOSE						
interventi per incentivare la coltivazione di semi oleosi destinati alla produzione di biodiesel	investimenti per acquisto e adeguamento della meccanizzazione aziendale funzionale alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento delle tecniche agricole con priorità per coloro che dimostrano di avere impegni di conferimento con aziende di trasformazione.		X	XX	XXX	XXX
PIANTE UFFICINALI E AROMATICHE						
incremento produttivo e miglioramento tecnologico delle produzioni	acquisto di attrezzature per la produzione, la raccolta, la difesa, e il trasporto delle produzioni		X		XXX	XXX
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti lavorati e trasformati	interventi per la realizzazione e ammodernamento di strutture e impianti per lo stoccaggio, lavorazione, essiccamento, confezionamento e commercializzazione dei prodotti					
PRODUZIONE TIPICHE, LEGUMI, CEREALI MINORI E FUNGHI						
incremento produttivo e migliorameto tecnologico delle produzioni	acquisto di attrezzature per la produzione, la raccolta, la difesa, e il trasporto delle prodotto		X	XX	XXX	XXX
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti lavorati e trasformati	investimenti per l'adeguamento e l'ammodernamento tecnologico degli impianti, finalizzati al miglioramento della qualità del prodotto di prima trasformazione			XX		

FABBISOGNI		TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali				
		A	B1	B2	C	D
Filiera Ortofrutticola e Pataticola						
adeguamento della produzione alle esigenze di mercato (riconversione e sostituzione varietale)	Miglioramento degli impianti di Frutta Fresca ed Uva da Tavola mediante il reimpianto e il sovrainnesto o mediante la realizzazione di nuovi impianti (solo per le drupacee minori, altre produzioni minori ed uva da tavola) con la predisposizione per la esecuzione meccanica di tutte le operazioni colturali					
	realizzazione e/o adeguamento strutturale e tecnologico di impianti serricoli, finalizzati alla destagionalizzazione delle produzioni (senza aumento della capacità produttiva) ed al miglioramento delle condizioni ambientali di produzione (risparmio energetico, tutela delle acque, riduzione inquinamento terreno, miglioramento delle emissioni gassose)					
riduzione dei costi e miglioramento della qualità della produzione attraverso l'adeguamento ed il miglioramento della meccanizzazione aziendale e dei sistemi di irrigazione	investimenti per l'adeguamento e il miglioramento della meccanizzazione aziendale (macchine per la piantagione, la cura, la raccolta e lo stoccaggio dei prodotti ortofrutticoli) e dei sistemi di irrigazione fino ai confini dell'azienda.					
miglioramento della qualità della produzione attraverso la difesa preventiva della produzione dalle avversità parassitarie e climatiche	Realizzazione di strutture di protezione e relativi impianti tecnologici	X	XXX	XXX	X	X
miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi di lavorazione, trasformazione, condizionamento, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e pataticoli	ammodernamento e/o realizzazione ex-novo di locali, strutture e celle frigorifere per lo stoccaggio dei prodotti ortofrutticoli e pataticoli, con priorità per gli investimenti finalizzati alla riduzione delle tecnologie di conservazione basate sull'impiego di sostanze chimiche di sintesi					
	ammodernamento ed adeguamento tecnologico degli impianti di condizionamento e confezionamento finalizzati alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente (risparmio energetico, riduzione del consumo di risorse naturali, maggiore utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, riduzione della produzione di rifiuti e minore rilascio di sostanze inquinanti)					
miglioramento della qualità dei prodotti ortofrutticoli destinati al consumo fresco e di quelli trasformati	ammodernamento ed adeguamento tecnologico degli impianti di lavorazione, trasformazione e confezionamento, finalizzato al miglioramento della qualità dei prodotti trasformati (introduzione di innovazioni di prodotto e di processo), al miglioramento dell'aspetto igienico-sanitario e salutistico (oltre i limiti obbligatori), al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi trasformativi					

FABBISOGNI		TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali				
		A	B1	B2	C	D
Filiera Lattiero-Casearia						
miglioramento della qualità della produzione lattiera (bovina ed ovicaprina)	realizzazione e adeguamento di strutture e di impianti per la produzione, la raccolta, lo stoccaggio e la conservazione del latte, con riferimento alla differenziazione dei livelli qualitativi, alla tracciabilità della materia prima e per il mantenimento delle tipicità locali					
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali	investimenti per il miglioramento e l'adeguamento delle tecnologie di allevamento (strutture e meccanizzazione), finalizzati alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento delle performance ambientali dell'allevamento per quanto concerne gli aspetti igienici e il benessere degli animali (oltre i limiti obbligatori), il risparmio idrico ed energetico, l'impiego di fonti energetiche rinnovabili per i fabbisogni aziendali		XX		XXX	XXX
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati	investimenti per il porzionamento ed il confezionamento ad alto contenuto innovativo					
	investimenti volti alla trasformazione di prodotti biologici					
	ammodernamento ed adeguamento strutturale e tecnologico di impianti di trasformazione esistenti (<u>senza aumento della capacità produttiva</u>) e realizzazione di nuovi impianti per il miglioramento della qualità dei derivati trasformati e per il riorientamento dei prodotti verso le esigenze dei mercati (diversificazione produttiva)					
Filiera Carni						
miglioramento delle condizioni di allevamento dal punto di vista della competitività, delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere degli animali	Realizzazione e investimenti per il miglioramento e l'adeguamento delle strutture e delle tecnologie di allevamento (strutture e meccanizzazione), finalizzati alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento delle performance ambientali dell'allevamento per quanto concerne gli aspetti igienici e il benessere degli animali (oltre i limiti obbligatori), il risparmio idrico ed energetico, l'impiego di fonti energetiche rinnovabili per i fabbisogni aziendali					
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati	investimenti innovativi e di adeguamento alle norme comunitarie per la trasformazione e per favorire l'aumento dello standard qualitativo della capacità aziendale e dei prodotti trasformati	X	XX		XX	XXX
	investimenti volti alla trasformazione di prodotti biologici					
	Adeguamento tecnologico degli i impianti di trasformazione esistenti (senza aumento della capacità produttiva) per il miglioramento della qualità dei derivati trasformati e per il riorientamento dei prodotti verso le esigenze dei mercati di sbocco (diversificazione produttiva)					

FABBISOGNI		TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali				
		A	B1	B2	C	D
Filiera Florovivaistica						
Rinnovamento varietale delle colture	investimenti finalizzati al rinnovamento varietale delle colture, senza aumento della capacità produttiva, finalizzato al soddisfacimento della domanda di mercato					
miglioramento qualitativo delle produzioni e dei processi produttivi	investimenti per il miglioramento delle tecniche agricole, compresa la difesa delle colture e la protezione delle piante dalle avversità climatiche					
	investimenti finalizzati alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, con particolare riferimento al consumo della risorsa idrica ed ai consumi energetici					
	investimenti volti a favorire la prima lavorazione e la valorizzazione del materiale da riproduzione di propagazione					
	investimenti per la riconversione o creazione di impianti colturali a basso impatto ambientale, senza aumentare il potenziale produttivo (ad eccezione dei casi in cui gli aumenti siano giustificati rispetto alle rese produttive esistenti, in relazione a tabelle di riferimento)	X	XXX	XX	XX	X
Miglioramento e razionalizzazione delle fasi di lavorazione e commercializzazione dei prodotti al fine di migliorare la qualità e la competitività dei prodotti	investimenti per il rinnovamento e l'adeguamento tecnologico di impianti di smistamento, selezione, condizionamento ed imballaggio del prodotto, informatizzazione della movimentazione della merce e della gestione commerciale del prodotto finito					
	investimenti per l'ammodernamento e/o creazione di magazzini e depositi ai fini dell'ammodernamento dell'azienda e/o destinati all'utilizzo di forme di trasporto intermodale					
	ammodernamento tecnologico delle fasi della lavorazione finalizzato a ridurre l'impatto ambientale, abbassare i consumi energetici anche mediante l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile					
Filiera Apistica						
miglioramento dell'efficienza produttiva	investimenti finalizzati all'ammodernamento tecnologico e all'adeguamento delle strutture produttive ed alla diminuzione dei costi di produzione, escluso l'acquisto delle api.					
miglioramento della qualità del prodotto primario	investimenti finalizzati al miglioramento della qualità della produzione primaria anche attraverso l'adozione di tecniche di conduzione biologica		X	X	XXX	XXX
miglioramento della qualità dei prodotti trasformati	investimenti in strutture ed attrezzature per la lavorazione, la trasformazione e commercializzazione delle materie prime prodotte in azienda					

Esclusioni e limitazioni

- Gli investimenti ammissibili devono essere conformi alle norme comunitarie, nazionali e regionali ad essi applicabili, in particolare per quanto riguarda le norme in materia di inquinamento e sicurezza
- Non sono ammissibili a finanziamento gli investimenti di semplice sostituzione, ad esempio per macchine o attrezzature aventi le stesse tecnologie o facenti lo stesso lavoro.. Investimenti per la meccanizzazione aziendale dovranno, in ogni caso, dimostrare l'introduzione di innovazioni tecnologiche tali da comportare risparmio energetico, miglioramento delle emissioni, riduzione del rilascio di sostanza inquinanti e miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. Per le coltivazioni arboree sono esclusi i reimpianti a fine ciclo produttivo. Investimenti per l'impianto o il reimpianto di specie arboree, dovranno, in ogni caso, prevedere l'introduzione di innovazione di prodotto (adeguamento specie/varietà), ovvero di processo (forme di allevamento, ecc.) tali da garantire il raggiungimento degli obiettivi strutturali della presente misura.
- Nel caso di ricorso a contratti di leasing, con clausola di riscatto, i costi connessi al contratto di leasing, quali il margine del locatore, i costi di rifinanziamento, costi indiretti ed assicurativi, non sono considerati spesa ammissibile.
- Non è ammesso l'acquisto di diritti di produzione agricola, di animali o piante annuali.
- Gli interventi sono limitati alle strutture aziendali. Sono esclusi gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.
- Se gli investimenti sono effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, il sostegno può essere concesso solo per quegli investimenti che siano finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione. A tal fine, alle aziende agricole ubicate nell'ambito delle Zone Vulnerabili dai Nitrati, come designate con D.G.R. n° 332 del 21.03.2005 è concesso un sostegno per investimenti atti alla conformazione delle strutture aziendali agli impegni ed ai requisiti previsti dal "Programma di Azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola" approvato con D.G.R. n° 899 del 07.09.2007 ai sensi della Direttiva 91/676/CEE e dell'art. 92 del D.lgs 03.04.2006 n° 152. Tale sostegno è giustificato dalla onerosità degli investimenti occorrenti alla conformazione delle strutture aziendali in relazione alla limitata dimensione fisica ed economica delle aziende stesse. Alle aziende agricole, che presentano nell'ambito del Piano Aziendale, la richiesta di aiuti specifici per conformarsi agli obblighi summenzionati è altresì concedibile, una proroga motivata non superiore ai 36 mesi dalla data del 06.09.2007, termine in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante.
- Nel caso di giovani agricoltori beneficiari del sostegno di cui alla misura 112, detto sostegno può essere concesso per quegli investimenti che siano finalizzati al rispetto dei requisiti comunitari esistenti di cui al reg. (UE) 1782/03 e s.m.i..
- Il sostegno ad investimenti per la lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione può essere accordato anche nel caso di impiego di prodotti di provenienza extra – aziendale nei limiti di 1/3 del totale dei prodotti lavorati.
- Non sono ammessi investimenti per impianti di produzione di energia superiori ad 1 Megawatt di potenza. Per la realizzazione di tali impianti saranno rispettate, ove pertinenti, le normative e le procedure in materia di Valutazione di Impatto Ambientale.

- Gli interventi aziendali nell'ambito dei sistemi irrigui sono ammessi, in via prioritaria, per la razionalizzazione degli impianti esistenti e con l'obiettivo di conseguire un miglioramento dell'efficienza irrigua ed un risparmio delle risorse idriche; interventi che comportino un aumento delle superfici aziendali irrigate sono consentiti, alternativamente:
 - qualora l'incremento delle superfici irrigate non comporti un aumento dei consumi idrici aziendali, rispetto alla situazione esistente all'atto della presentazione della domanda di aiuto; tale condizione dovrà essere dimostrata, sulla base dell'ordinamento colturale e dei relativi fabbisogni idrici e delle caratteristiche tecniche degli impianti ristrutturati e di nuova realizzazione, finalizzati al miglioramento della gestione delle risorse idriche;
 - nel caso di incremento dei consumi idrici aziendali, alla dimostrazione che il prelievo aggiuntivo risulti compatibile con le disponibilità: nel caso di prelievo da falda, pozzi e/o derivazioni dirette da risorse idriche superficiali, tale dimostrazione dovrà essere basata sulle autorizzazioni aziendali vigenti rilasciate dalle Autorità competenti; nel caso di alimentazione degli impianti irrigui aziendali, tramite apposito attestato rilasciato dall'Ente gestore dell'impianto di adduzione/distribuzione, ai sensi della direttiva 20/60/CEE e delle norme e strumenti nazionali e regionali di recepimento.
- Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto.
- Relativamente agli investimenti immateriali preliminari all'acquisizione di certificazioni di prodotto e di processo il sostegno non è concesso per la partecipazione ai sistemi di qualità di cui alla Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" del presente PSR (art. 32 Reg. (CE) 1698/05).
- Per gli eventuali investimenti in natura il riconoscimento avverrà secondo quanto previsto dall'art. 54 del Reg. CE 1974/06.
- L'aumento della capacità produttiva è comunque ammesso, ad esclusione dei casi riportati di seguito:
 - Qualora un'organizzazione comune di mercato o le norme relative ai pagamenti diretti, finanziati da parte del Fondo Europeo Agricolo di Garanzia, impongano restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno comunitario a livello di aziende agricole o impianti di trasformazione, non può essere sostenuta alcuna operazione che possa comportare un incremento della produzione che ecceda dette limitazioni o restrizioni.
 - Le aziende produttrici di latte bovino che hanno prodotto oltre la quota loro assegnata e che non risultano in regola con il pagamento del superprelievo non sono ammesse a contributo.
 - Per il settore viti-vinicolo il sostegno non è concesso per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti in quanto tali interventi sono previsti nell'ambito del Reg. (CE) 1493/1999.
 - E' concesso il sostegno alla produzione per il settore "Olive e olio d'oliva".
 - Per il settore apistico il sostegno non è concesso per l'acquisto di arnie, macchine, attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo; autocarri per l'esercizio del

nomadismo. Tali interventi sono finanziati nell'ambito dei programmi regionali in attuazione del Reg. (CE) 797/2004.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è erogato sotto forma di contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile.

L'intensità del contributo pubblico è definita in base alla natura del soggetto proponente (giovani agricoltori al primo insediamento; altri imprenditori agricoli) ed all'ubicazione aziendale (zone montane e svantaggiate, altre zone del territorio regionale), come riportato nel prospetto che segue.

Zone	Azienda con giovane al primo insediamento	Altri beneficiari
Zone montane e svantaggiate (Direttiva 75/268/CEE)	60%	50%
Altre	50%	40%

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

E' necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM. Informazioni di dettaglio sui criteri di demarcazione e sulle soluzioni adottate per evitare casi di sovrapposizione e duplicazione di sostegno per le medesime iniziative sono riportate nel capitolo 10.

Modalità attuative

La Misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione e dai GAL, per le aree di propria competenza e limitatamente ai prodotti di nicchia e/o tipici, con le modalità descritte in Asse 4, dove i Piani di Sviluppo Locale presentati dai GAL forniranno dettagliate indicazioni per la loro attuazione, in coerenza con le eventuali specifiche indicazioni fornite dalla Regione.

Controlli

L'ottemperanza degli impegni assunti nel Piano aziendale sarà valutata dalla Regione Abruzzo entro i cinque anni successivi alla data della decisione di concessione individuale del sostegno. Qualora il titolare della domanda di aiuto risulti inadempiente all'atto della suddetta verifica, la Regione Abruzzo intimerà di procedere senza indugio agli adempimenti previsti dal Piano aziendale, assegnando un tempo perentorio, variabile in funzione delle caratteristiche del Piano e comunque non superiore a due anni dalla data della comunicazione; decorso inutilmente tale periodo, saranno attivate le procedure di recupero dell'ammontare del sostegno già erogato.

Sono inoltre previsti i seguenti ulteriori controlli:

- Verifica del possesso dei requisiti individuali, dell'impresa e dell'azienda;
- Verifica, nel caso di giovani agricoltori al primo insediamento, che raggiungano i requisiti previsti per l'accesso alla Misura "Insediamento di giovani agricoltori" qualora abbiano usufruito della priorità nell'accesso alla Misura e dell'eventuale deroga al possesso dei requisiti della Misura "Ammodernamento delle aziende agricole";
- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo, dell'effettiva presenza in azienda delle coltivazioni e degli allevamenti in relazione alla tipologia degli interventi ammissibili;

- Verifica dell'effettivo utilizzo degli investimenti realizzati secondo le prescrizione fissate in sede di concessione dell'aiuto;
- Verifica - per il settore dei bovini da latte - che la capacità produttiva sia nei limiti quantitativi delle quote legalmente possedute dalla singola azienda richiedente.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano ancora da corrispondere impegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano di sviluppo rurale 2000-2006 - Misura a) pari a 5.810.379,39 euro a titolo di spesa pubblica (di cui 2.555.566,90 euro a carico del FEASR); non sono previsti pagamenti oltre il 31.12.08.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	1300
	Volume totale degli investimenti	190.693.248
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie	21.841.000
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	450
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto nel 2015)	6,7%
	Occupazione nel settore primario*	-
	Produttività del lavoro (variazione al 2015)	7,0%
Note		

Indicatori supplementari regionali (da quantificare in sede di monitoraggio del PSR)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende e % di investimenti nel settore "no food"
		Numero di aziende e % di investimenti per il risparmio energetico (autoproduzione di energia da fonti rinnovabili)
		Numero di aziende e % di investimenti per la partecipazione a sistemi di qualità riconosciuti
		Numero di aziende e % di investimenti per il risparmio idrico e il mantenimento della fertilità dei suoli
		Numero di aziende e % di investimenti finalizzati all'introduzione e/o mantenimento di tecniche agricole ecocompatibili

5.3.1.2.2 Migliore valorizzazione economica delle foreste (Misura 122)

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Articolo 20, lettera b), punto ii) e Articolo 27 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Nella Regione Abruzzo le foreste rappresentano una risorsa strategica per l'economia delle aree rurali, in particolare quelle più interne, dove costituiscono un'importante fonte di lavoro e di reddito per le popolazioni residenti.

Il patrimonio forestale regionale è attualmente caratterizzato da una netta prevalenza di boschi governati ed utilizzati per la produzione di legna da ardere, prodotto a basso valore aggiunto, mentre scarsa rilevanza assume la produzione di legname da opera, che soffre la concorrenza di produzioni a basso costo provenienti dai paesi dell'Est Europa. Tenuto conto delle caratteristiche stagionali, della natura dei popolamenti e delle caratteristiche dei soprassuoli esistenti, la Misura intende perseguire un miglioramento diffuso della produttività delle foreste regionali, con particolare riferimento a quelle di proprietà comunale (oltre il 70% delle superfici), creando migliori opportunità di lavoro e di reddito per il settore, sia a livello di aziende forestali, sia nell'indotto rappresentato dal sistema delle imprese di utilizzazione, di lavorazione e prima trasformazione dei prodotti del bosco, con evidenti ricadute positive sul complessivo sistema socioeconomico delle aree rurali.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura concorre direttamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali" e della "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere" attraverso interventi che, valorizzando la multifunzionalità dei boschi, mirano all'accrescimento del valore economico degli impianti forestali e dei loro prodotti e, conseguentemente, alla crescita economica e sostenibile del territorio, anche attraverso la costituzione e/o riqualificazione di imprese forestali per favorire lo sviluppo di filiere forestali sostenibili.

L'accrescimento del valore economico delle foreste perseguito attraverso interventi selvicolturali e strutturali, oltre a conseguire il riorientamento della produzione verso assortimenti di maggior valore aggiunto (legname da opera) e un generale incremento della produttività in termini quantitativi, svolge anche un'importante funzione di miglioramento della stabilità dei boschi sotto un profilo prettamente ecologico ed ambientale, contribuendo indirettamente al raggiungimento degli obiettivi specifici connessi a "Conservazione della biodiversità", "tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico", "Riduzione dei gas serra" e "Tutela del territorio".

Obiettivi operativi

- Incentivare la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione di assortimenti legnosi e connessi, rispetto al loro utilizzo artigianale, industriale ed energetico;
- Incentivare la creazione di nuove imprese boschive locali e/o l'adeguamento di imprese esistenti;
- Incentivare interventi strutturali nelle superfici boscate finalizzati all'aumento del valore delle produzioni forestali.

Descrizione della misura

La Misura consiste in azioni integrate rivolte all'aumento del valore economico dei boschi, sia per la produzione di assortimenti legnosi finalizzati all'utilizzo artigianale, industriale ed energetico sia per l'incremento delle funzioni produttive legate alle produzioni non legnose dei boschi.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali riferiti alle seguenti azioni ed interventi:

- a) conversioni di boschi cedui in alto fusto (interventi di conversione da bosco ceduo a bosco di alto fusto che comportano una modifica permanente della struttura del bosco per la produzione di assortimenti legnosi di maggior pregio e valore tecnologico);
- b) trasformazione di popolamenti artificiali: esecuzione di tagli straordinari volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali quali, ad esempio, rimboschimenti di conifere, per favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico (sono comunque esclusi gli interventi di taglio che configurano utilizzazioni finali del soprassuolo) e comunque una sola volta nel periodo 2007/2013;
- c) realizzazione ed adeguamento di investimenti aziendali relativi a viabilità forestale, quali strade forestali, piste forestali, imposti permanenti (sono ammissibili esclusivamente i nuovi interventi e le manutenzioni straordinarie alle strutture suddette);
- d) acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate ad una o più delle seguenti operazioni: taglio, allestimento, esbosco;
- e) acquisto di macchine ed attrezzature per interventi di primo trattamento in foresta dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e energetici;
- f) acquisto di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza, ammissibili solo per attività ex novo, ovvero per l'incremento delle dotazioni di attività esistenti (sono pertanto escluse gli investimenti di semplice sostituzione di macchinari ed attrezzature già in dotazione ai beneficiari).

Sono, inoltre, ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, riferiti esclusivamente ad attività direttamente connesse agli investimenti materiali ammessi al finanziamento, con particolare riferimento alle seguenti tipologie:

- spese preliminari alla certificazione forestale finalizzata a creare un valore aggiunto ai prodotti provenienti dalle foreste regionali ed a garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali. In particolare, sono concessi contributi per le spese preliminari afferenti esclusivamente alla gestione delle foreste:
 - o sistema del Forest Stewardship Council (FSC);
 - o sistema del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC)
- acquisizione di know-how;
- acquisto di software;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 12% degli investimenti materiali.

Localizzazione

La Misura è attuata esclusivamente nell'ambito delle macroaree C e D del territorio regionale.

Beneficiari

Il sostegno agli investimenti di cui alla presente misura è concesso:

- a ditte boschive, aventi titolo nella gestione del bosco (esclusivamente per boschi di proprietà privata o proprietà comunale) limitatamente alle tipologie di investimento indicate alle lettere d), e) e f);
- per tutte le tipologie di investimento previste, a Soggetti privati (cooperative e consorzi forestali, aziende forestali singole o associate) e a Soggetti pubblici (Comuni e loro associazioni), proprietari o detentori in base a legittimo titolo di "foreste" e "zone boschive" come appresso identificate (cfr. Condizioni di ammissibilità), per boschi di proprietà privata o proprietà comunale .

Condizioni di ammissibilità

Definizione di "Foreste" e "Zone boschive"

L' espressione "foresta" indica un terreno che si estende per una superficie a 0,5 ettari con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura superiore al 10%, o alberi in grado di raggiungere tali limiti in situ. Sono incluse in tale espressione:

- le zone soggette a rimboschimento che non abbiano ancora raggiunto, ma si prevede possano raggiungere, una copertura pari al 10% ed un'altezza degli alberi pari a 5 metri;
- strade, fasce tagliafuoco ed altre piccole zone aperte;
- foreste nei parchi nazionali, riserve naturali ed altre zone protette;
- piante frangivento, barriere frangivento e corridoi di alberi con una superficie superiore a 0,5 ettari ed un'ampiezza superiore a 20 metri;

L'espressione "zone boschive" indica terreni non classificati come "foreste" aventi un'estensione superiore a 0,5 ettari, con alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura pari al 5-10%, o alberi in grado di raggiungere tali limiti in situ, oppure con una copertura combinata di arbusti, cespugli ed alberi superiore al 10%. Sono escluse dalla definizione di "foreste" e "zone boschive" e quindi dal campo di applicazione del beneficio:

- terreni che siano prevalentemente destinati ad uso agricolo o aventi destinazione d'uso urbana;
- gli alberi nei giardini e parchi in aree urbane;
- foreste o altre superfici di proprietà del governo centrale e regionale, oppure appartenenti a società controllate dallo Stato;
- foreste appartenenti a persone giuridiche, di cui almeno il 50% del capitale sia detenuto da una delle istituzioni di cui al punto precedente.

Altre condizioni di ammissibilità

La concessione del sostegno agli investimenti finalizzati alla tipologia miglioramento forestale per aziende forestali al di sopra dei 100 ha è condizionata dalla presenza di un piano di gestione che interessi la superficie oggetto di intervento, redatto in conformità alla vigente normativa regionale di settore, trasmesso alla Regione, o approvato dalla medesima. In tutti i casi la progettazione dell'intervento di miglioramento finanziato dalla Misura deve essere coerente con le indicazioni del piano di gestione suddetto.

Inoltre, sia per i privati che per i soggetti pubblici, sarà richiesto il rispetto degli impegni di condizionalità relativi a criteri di gestione obbligatori e di norme di buone pratiche forestali e silvicolture definiti dalla Regione in linea con i criteri, gli indicatori e gli orientamenti operativi paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste (Linee Guida a livello operativo di cui all'Allegato 2 della Risoluzione L2 – Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa – Lisbona 1998).

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono rispettare quanto previsto dal piano forestale regionale e delle norme antincendio regionali e nazionali e impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

L'introduzione della certificazione forestale dovrà garantire in ogni caso il rispetto della normativa comunitaria in materia ed in particolare dell'articolo 28 del Trattato. Condizione di ammissibilità è la dimostrazione che la certificazione comporti effettivamente un incremento di valore aggiunto per i prodotti forestali.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Gli investimenti proposti nell'ambito di ciascuna domanda di aiuto dovranno avere una dimensione economica compresa tra i seguenti valori:

- spesa massima ammissibile: € 500.000,00;
- spesa minima ammissibile - ad esclusione delle tipologie d), e) e f): - € 20.000,00.

La Regione si riserva di definire, in fase di emanazione dei bandi, conformi ai criteri approvati dal comitato di sorveglianza, un limite massimo di spesa ad ettaro per ciascuna tipologia di investimento,

L'intensità massima dell'aiuto è fissata nei seguenti valori percentuali, calcolati sulla spesa ammissibile:

- 60% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento nelle zone montane o svantaggiate e nelle aree di Rete Natura 2000 e Direttiva 2000/60/CEE.
- 50% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento negli altri territori.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura risulta coerente rispetto al documento di Pianificazione Forestale "Linee di indirizzo per la programmazione regionale nel settore forestale" approvato dalla Giunta Regionale, ai

Programmi di forestazione triennale regionali finanziati ai sensi della L.R. n. 28/1994 e s.m.i., nonché a quanto indicato dal Decreto Legislativo n. 227 del 18 maggio 2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57". E', altresì, coerente con il Decreto Ministeriale del 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale".

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi pubblici emanati dalla Regione e dai GAL, per le aree di propria competenza, con le modalità descritte in Asse 4, dove i Piani di Sviluppo Locale presentati dai GAL forniranno dettagliate indicazioni per la loro attuazione, in coerenza con le eventuali specifiche indicazioni fornite dalla Regione.

Controlli

- Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell'impresa;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione contributo;
- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture, impianti, dotazioni per le quali è stato richiesto l'aiuto.

Descrizione delle operazioni in corso

Nel periodo di vigenza del PSR 2007-2013 risultano da corrispondere aiuti su operazioni finanziate ai sensi della Misura i) del PSR 2000-2006 REg. (CE) n. 1257/1999; l'ammontare complessivo di tali premi è pari a 300.000 € di spesa pubblica (di cui 176.000 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	250
	Volume totale degli investimenti (000)	13.206
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie	171.000
Impatto	Produttività del lavoro (variazione al 2015)	0,9%

Indicatori supplementari regionali (da quantificare in sede di monitoraggio del PSR)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Numero di operazioni e relativo ammontare nel settore delle utilizzazioni boschive
		Numero di operazioni e relativo ammontare nel settore degli interventi di miglioramento forestale

5.3.1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (Misura 123)

Riferimento normativo

Articolo 20, lettera b), punto iii) e Articolo 28 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Lo sviluppo ancora insufficiente del settore agro-industriale abruzzese, la frammentazione dell'offerta dei prodotti agricoli e della silvicoltura, le difficoltà di organizzazione e di gestione di processi di integrazione orizzontale e verticale nell'ambito appropriate filiere produttive, disomogenei standard qualitativi della produzione di base, rappresentano vincoli rilevanti che penalizzano l'intera economia regionale, con particolare riferimento al settore primario. La presente misura favorisce, quindi, il miglioramento e la razionalizzazione dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della silvicoltura, al fine di ottenere un più elevato livello di competitività delle imprese ed una più equa distribuzione del valore aggiunto a favore delle imprese agricole e forestali. A tale scopo, è necessario intervenire sia sul lato delle strutture, migliorando e potenziando impianti di lavorazione, trasformazione e condizionamento, sia per una più efficace diffusione di innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) per il miglioramento qualitativo dei prodotti trasformati e derivati, sia – infine - nella fase di commercializzazione dei prodotti, anche attraverso il potenziamento e la diffusione capillare di appropriati strumenti di valorizzazione e tutela della qualità.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La misura intende sostenere percorsi di modernizzazione e innovazione dei settori agro-alimentari e forestali regionali, migliorando la capacità tecnologia delle imprese e favorendo un maggiore coordinamento lungo le principali filiere produttive. Pertanto la misura contribuisce direttamente al perseguimento degli obiettivi specifici "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali" e "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere", sia attraverso azione di sostegno agli investimenti nel settore agro-alimentare (azione 1) che nel settore forestale (azione 2).

Obiettivi operativi

- Migliorare la remunerazione della materia prima ai produttori di base;
- Incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- incentivare gli investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti agroindustriali;
- Incentivare gli investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, con finalità energetiche e/o ambientali;
- Incentivare investimenti per l'adeguamento tecnologico delle imprese forestali, connessi al miglioramento del loro rendimento globale, alla valorizzazione dei prodotti della silvicoltura e al miglioramento delle condizioni di lavoro e sicurezza;
- Incentivare investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti

- **Descrizione della misura**

La Misura è rivolta alle imprese di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli e della silvicoltura che dimostrano vendere/collocare le proprie produzioni, garantendo un'adeguata remunerazione per le aziende agricole che cedono la materia prima.

La Misura si concretizza in un sostegno ad investimenti materiali ed immateriali, che siano:

- destinati a migliorare il rendimento globale dell'impresa;
- conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato, con particolare riferimento alle norme riguardanti la tutela dell'ambiente e il miglioramento dell'efficienza energetica;
- finalizzati a consolidare o aumentare la competitività dell'impresa stessa, con particolare riferimento all'innovazione di processo e di prodotto;

La Misura si articola in due distinte Azioni:

- Azione 1 – Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- Azione 2 – Adeguamento tecnologico delle imprese forestali.

Azione 1 – Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

L'Azione prevede l'erogazione di incentivi a fronte di investimenti in impianti agroindustriali ubicati sul territorio della Regione Abruzzo.

Localizzazione

L'Azione si applica su tutto il territorio regionale. Con riferimento ai settori/filiere agroindustriali regionali, sono definiti criteri di priorità localizzativa correlati alle Macroaree definite per la territorializzazione della strategia regionale di sviluppo delle aree rurali (cfr. avanti).

Beneficiari

Possono accedere al sostegno i soggetti cui incombe l'onere finanziario degli investimenti, nell'ambito di imprese singole o associate, società cooperative, di consorzi, che rientrano nei parametri dimensionali e nella definizione di Piccole e Medie Imprese e di Microimprese ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà, ai sensi degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (G.U. C 244 del 01/10/2004, pag. 2).

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno della presente misura è concesso per investimenti materiali/immateriali finalizzati al miglioramento del rendimento globale dell'impresa e che riguardano la lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato (esclusi i prodotti della pesca), nonché lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, connessi ai prodotti dell'Allegato 1 del Trattato (esclusi i prodotti della pesca), secondo le strategie regionali per lo sviluppo delle filiere produttive assunte dal presente programma finalizzati anche alla tutela dell'ambiente e all'efficienza energetica.

L'aiuto agli investimenti sarà concesso unicamente alle aziende la cui redditività viene dimostrata sulla base di una analisi delle prospettive, sufficienti a delineare un preciso quadro della situazione finanziaria delle stesse.

La redditività economica dovrà essere dimostrata attraverso la redazione di un business plan che, in conseguenza all'adozione degli investimenti oggetto della domanda di aiuto, dia risultati di stabilità economica e finanziaria.

Requisiti e obiettivi relativi al miglioramento del rendimento globale delle imprese

I requisiti e gli obiettivi relativi al miglioramento del rendimento globale delle imprese sono di seguito indicati.

a) Requisiti (condizioni da soddisfare prima dell'esecuzione del piano di investimenti):

- l'impresa non deve presentare condizioni finanziarie anomale e/o condizioni di insolvenza, né deve essere sottoposta a procedure concorsuali;
- non devono essere presenti forme di garanzie a favore di terzi che possono pregiudicare il regolare funzionamento dell'impresa;
- devono essere debitamente adempiute le obbligazioni di legge;
- deve essere dimostrato un normale funzionamento dei cicli produttivi dal punto di vista dei risultati economici della gestione nel triennio precedente.

Tali requisiti devono essere certificati da un revisore contabile o dal collegio sindacale.

b) Obiettivi:

- aumento dei livelli occupazionali esistenti (numero di addetti dell'impresa)
- miglioramento della produttività del lavoro (espressa in unità di Valore Aggiunto per addetto);
- miglioramento della redditività del capitale investito (ROI⁴⁹);
- introduzione di nuove tecnologie;
- introduzione di innovazione di processo e di prodotto;
- introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
- miglioramento della situazione ambientale;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di benessere degli animali,
- miglioramento della situazione aziendale in termini di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili..

Parametri tecnici

Il sostegno agli investimenti è concesso ai beneficiari che al momento in cui viene presentata la domanda di aiuto soddisfano le sotto indicate condizioni:

- rispetto dei vincoli di ammissibilità fissati a livello di OCM, dall'articolo 5, paragrafo 6 del Reg. (CE) 1698/2005; Il sostegno previsto dalla presente misura non è concesso in alcun caso a favore di misure sovvenzionabili in virtù delle organizzazioni comuni di mercato;
- esistenza di un legame diretto con la produzione primaria: almeno il 60% del prodotto totale lavorato deve essere di provenienza extra aziendale; in assenza di obbligo statutario di conferimento del prodotto agricolo primario, il ritiro quest'ultimo deve essere garantito da

⁴⁹ ROI = Reddito operativo / Capitale investito

appositi contratti pluriennali atti a dimostrare il vantaggio economico per i produttori di base, sia in termini di garanzia nel ritiro del prodotto, sia in termini di remunerazione adeguata dello stesso;

- rispetto dei requisiti comunitari applicabili all'investimento interessato con particolare riferimento alle norme riguardanti la tutela dell'ambiente e il miglioramento dell'efficienza energetica..

La declinazione dei criteri di ammissibilità sarà puntualmente definita nell'ambito dei dispositivi di attuazione della presente misura; in tale contesto la Regione Abruzzo si riserva la facoltà di introdurre ulteriori criteri di ammissibilità (oltre a quelli precedentemente indicati), che saranno preventivamente esaminati ed approvati dal Comitato di Sorveglianza del PSR.

Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

Le aziende beneficiarie devono rispettare gli standard introdotti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale. La verifica di tale rispetto potrà essere disposta mediante certificazioni di soggetti pubblici e/o privati, individuati dalla Pubblica Amministrazione o dichiarazioni ed autocertificazioni soggette a successiva presentazione documentale in caso di concessione dei benefici.

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono, impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

Descrizione dell'Azione

Investimenti

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- realizzazione di opere civili: costruzione, adeguamento e/o ristrutturazione dei fabbricati utilizzati nelle attività di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti, stoccaggio delle scorte (compresi punti vendita aziendali e sale per la degustazione); (anche attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che realizzano l'efficienza energetica;
- acquisto, o adeguamento tecnologico, di impianti, macchinari ed attrezzature legati alle attività di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti, compresi impianti per l'auto-produzione di energia commisurata al fabbisogno aziendale basati sull'impiego di fonti rinnovabili,
- acquisto, o adeguamento tecnologico, di impianti finalizzato all'introduzione di biotecnologie legate ai cicli produttivi aziendali;
- acquisto di macchine, attrezzature e veicoli per il trasporto dei prodotti agricoli o agroalimentari per il raggiungimento dei punti di vendita;

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione di know-how;
- costi legati all'introduzione iniziale e/o l'implementazione di sistemi di qualità alimentare riconosciuti non obbligatori (ISO, EMAS, ecc.), esclusi i costi per il rilascio della certificazione;
- acquisto di software finalizzati all'investimento;
- creazione e/o implementazione di siti internet;

- acquisto di brevetti e licenze;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 12% degli investimenti materiali.

Gli investimenti riguardanti l'utilizzo di rifiuti e/o sottoprodotti per finalità energetiche devono essere funzionali ad attività di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti Allegato 1 del Trattato, sia in entrata che in uscita, e l'energia prodotta deve essere totalmente reimpiegata nell'ambito dei processi produttivi.

Fabbisogni per settore, tipologie di azioni correlate e priorità territoriali

FABBISOGNI		TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali				
		A	B1	B2	C	D
Filiera Vitivinicola						
- razionalizzazione ed adeguamento degli impianti di trasformazione, di stoccaggio, di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture finalizzati al miglioramento della qualità del vino prodotto	- ammodernamento ed adeguamento strutturale e tecnologico degli impianti di trasformazione, lavorazione stoccaggio, imbottigliamento e confezionamento; - realizzazione di nuovi impianti di lavorazione, trasformazione, stoccaggio, imbottigliamento e confezionamento di vini rientranti in sistemi di qualità riconosciuti (DOCG, DOC, IGT)	X	XXX		XX	X
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	creazione di strutture per la gestione della fase commerciale aziendale; creazione di piattaforme distributive per la realizzazione di economie di gestione nella fornitura alle organizzazioni della distribuzione organizzata e della grande distribuzione					
Filiera Olivicolo-Olearia						
miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e delle relative strutture per la riduzione dei costi di produzione ed il miglioramento della qualità dei prodotti	investimenti materiali per realizzazione, ristrutturazione, adeguamento ed ammodernamento degli impianti di trasformazione e delle relative strutture, nonché per le produzioni a DOP ed ottenute con metodo biologico certificato, senza aumento della capacità trasformativa esistente					
realizzazione di impianti di stoccaggio temporaneo, imbottigliamento e confezionamento dei prodotti	investimenti materiali per realizzazione, ristrutturazione, adeguamento ed ammodernamento degli impianti di imbottigliamento e packaging e delle relative strutture, nonché per le produzioni a DOP ed ottenute con metodo biologico certificato	X	XXX		XXX	X
miglioramento e potenziamento della funzione commerciale aziendale, anche nell'ottica dell'accorciamento della filiera	creazione di strutture per la gestione della fase commerciale aziendale; creazione di piattaforme distributive per la realizzazione di economie di gestione nella fornitura alle organizzazioni della distribuzione organizzata e della grande distribuzione					

Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali				
		A	B1	B2	C	D
Filiera Ortofrutticola e Pataticola						
miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi di lavorazione, trasformazione, condizionamento, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e pataticoli	ammodernamento e/o realizzazione ex-novo di locali, strutture e celle frigorifere per lo stoccaggio dei prodotti ortofrutticoli e pataticoli, con priorità per gli investimenti finalizzati alla riduzione delle tecnologie di conservazione basate sull'impiego di sostanze chimiche di sintesi					
	ammodernamento ed adeguamento tecnologico degli impianti di condizionamento e confezionamento finalizzati alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente (risparmio energetico, riduzione del consumo di risorse naturali, maggiore utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, riduzione della produzione di rifiuti e minore rilascio di sostanze inquinanti)					
miglioramento della qualità dei prodotti ortofrutticoli destinati al consumo fresco e di quelli trasformati	realizzazione, ammodernamento ed adeguamento strutturale e tecnologico degli impianti di lavorazione, trasformazione e confezionamento, finalizzato al miglioramento della qualità dei prodotti freschi e trasformati (introduzione di innovazioni di prodotto e di processo), al miglioramento dell'aspetto igienico-sanitario e salutistico (oltre i limiti obbligatori), al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi trasformativi	X	XXX	XXX	X	X
riduzione dei costi di produzione e miglioramento della competitività dei prodotti	ampliamento della capacità di trasformazione della materia prima (con esclusione del pomodoro da industria), solo per progetti di Organizzazioni di Produttori riconosciute (forme giuridiche societarie rappresentative dei produttori agricoli) e limitatamente agli impianti per la trasformazione della produzione conferita dai soci					
sviluppo della cooperazione di filiera per la valorizzazione dei prodotti	acquisto di macchine, tecnologie e informatizzazione per l'implementazione e la gestione dei sistemi di tracciabilità e rintracciabilità presso i locali di stoccaggio, condizionamento e confezionamento					
	realizzazione di strutture per il controllo della qualità della materia prima da trasformare					

FABBISOGNI		TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali				
		A	B1	B2	C	D
Filiera Lattiero-Casearia						
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati	investimenti per il porzionamento ed il confezionamento ad alto contenuto innovativo					
	investimenti volti alla trasformazione di prodotti biologici					
	ammodernamento ed adeguamento strutturale e tecnologico di impianti di trasformazione esistenti (senza aumento della capacità produttiva) e realizzazione di nuovi impianti per il miglioramento della qualità dei derivati trasformati e per il riorientamento dei prodotti verso le esigenze dei mercati (diversificazione produttiva)					
	acquisto di macchine, tecnologie e informatizzazione per l'implementazione e la gestione dei sistemi di tracciabilità e rintracciabilità presso i locali di stoccaggio, condizionamento e confezionamento	XX			XXX	XXX
sostegno e sviluppo della cooperazione tra produttori	investimenti per l'ampliamento della capacità di trasformazione esclusivamente per Organizzazioni di produttori (forme giuridiche societarie rappresentative dei produttori agricoli), limitatamente all'adeguamento degli impianti (lavorazione, trasformazione, condizionamento e commercializzazione) che trattano produzioni conferite dai soci che diversamente non potrebbero essere conferite (ad eccezione delle produzioni eccedentarie) e nel rispetto della condizione di uguaglianza tra la capacità trasformativa totale ed il totale delle quote latte possedute dalla base associativa					
Filiera Carni						
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti trasformati	investimenti per favorire l'aumento della capacità di sezionamento e frigo-conservazione					
	investimenti volti alla trasformazione di prodotti biologici					
	ammodernamento ed adeguamento strutturale e tecnologico di impianti di trasformazione esistenti (senza aumento della capacità produttiva) per il miglioramento della qualità dei derivati trasformati e per il riorientamento dei prodotti verso le esigenze dei mercati di sbocco (diversificazione produttiva)					
	acquisto di macchine, tecnologie e informatizzazione per l'implementazione e la gestione dei sistemi di tracciabilità e rintracciabilità a livello di filiera	X	X		XX	XXX
sviluppo, nelle aree con carenze strutturali, dell'attività di macellazione di prodotti che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario	investimenti nell'attività di macellazione senza aumento della capacità di macellazione, esclusivamente nelle aree con carenze strutturali tali da non consentire l'abbattimento e la lavorazione del prodotto locale (prodotti che rientrano in sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario)					
interventi per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione esistente	investimenti per la razionalizzazione dell'industria di trasformazione finalizzati alla riduzione della capacità di macellazione in eccesso, favorendo le concentrazioni produttive e/o commerciali sia di tipo orizzontale che verticale					

FABBISOGNI		TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO				
Descrizione	Descrizione	Priorità territoriali				
		A	B1	B2	C	D
Altre Filiere Vegetali						
OLEAGINOSE						
produzione di energia rinnovabile (biodiesel)	realizzazione di impianti per lo stoccaggio della materia prima, l'estrazione, la conservazione e la commercializzazione del prodotto destinato alla produzione di biodiesel. Saranno prese in considerazione le piante oleaginose che hanno una produzione di olio/ha non inferiore a 100 Kg. Le aziende dovranno essere fornite di sistemi volontari di certificazione della qualità al fine di migliorare la salubrità, la qualità del prodotto, a ridurre l'impatto ambientale e al corretto utilizzo delle risorse		XXX	XXX	X	
PIANTE OFFICINALI						
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti lavorati e trasformati	interventi per la realizzazione e ammodernamento di strutture e impianti per l'estrazione, lo stoccaggio, lavorazione, essiccamento, confezionamento e commercializzazione dei prodotti		X		XXX	XXX
PRODUZIONE TIPICHE, LEGUMI, CEREALI MINORI E FUNGHI						
miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti lavorati e trasformati	investimenti per la realizzazione, l'adeguamento e l'ammodernamento strutturale e tecnologico degli impianti, finalizzati al miglioramento della qualità del prodotto di prima trasformazione		X	XX	XXX	XXX
Filiera Florovivaistica						
Miglioramento e razionalizzazione delle fasi di lavorazione e commercializzazione dei prodotti al fine di migliorare la qualità e la competitività dei prodotti	investimenti per il rinnovamento e l'adeguamento tecnologico di impianti di smistamento, selezione, condizionamento ed imballaggio del prodotto, informatizzazione della movimentazione della merce e della gestione commerciale del prodotto finito					
	investimenti per l'ammodernamento e/o creazione di magazzini e depositi ----- anche destinati all'utilizzo di forme di trasporto intermodale	X	XXX	XX	XX	X
	investimenti per favorire l'utilizzo di imballaggi di grandi dimensioni riutilizzabili e destinati alla movimentazione dei prodotti per la conservazione e il confezionamento					
	ammodernamento tecnologico delle fasi della lavorazione finalizzato a ridurre l'impatto ambientale, abbassare i consumi energetici anche mediante l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile					
Filiera Apistica						
miglioramento della qualità dei prodotti trasformati	realizzazione, miglioramento ed adeguamento tecnologico degli impianti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione al fine di migliorare la qualità del prodotto e la sostenibilità dei processi (consumi energetici, idrici; imballaggi, ecc.)		X	X	XXX	XXX

Esclusioni e limitazioni

Esclusioni generali

- acquisto di terreni;
- acquisto di macchinari ed attrezzature usate;
- nel caso di ricorso a contratti di leasing, con obbligo di riscatto, i costi connessi al contratto di leasing, quali il margine del locatore, i costi di rifinanziamento, costi indiretti ed assicurativi, non sono considerati spesa ammissibile.
- costruzione di strutture e acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale ed investimenti di mera sostituzione;
- acquisto di sole motrici per trasporto;
- investimenti destinati ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti;

- investimenti nel caso di utilizzo di materie prime - varietà o specie - modificate transgenicamente vietate dai Regolamenti Comunitari o da Leggi Nazionali e Regionali;
- investimenti a finalità di semplice sostituzione (c.f.r. definizione riportata nel paragrafo 5.2.8).

Altre limitazioni

A livello di tutte i settori/filiere precedentemente individuati l'aiuto è subordinato al rispetto di eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni del sostegno comunitario previste nell'ambito delle specifiche Organizzazioni Comuni di Mercato.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto concesso nella presente misura sarà erogato sottoforma di contributo in conto capitale.

L'intensità dell'aiuto è pari al 40% delle spese ammissibili per imprese rientranti nella definizione di Piccole e medie imprese e di Microimprese, ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, per investimenti relativi a prodotti in entrata ed in uscita che rientrano in quelli dell'allegato 1 del trattato. Per investimenti fuori campo di applicazione dell'art. 36 del trattato l'aiuto sarà erogato nel rispetto della vigente disciplina degli aiuti de minimis nell'ambito dell'intensità precedentemente indicata.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

E' necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM. In generale, nei settori sottoposti a restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno, l'investimento non è ammesso qualora comporti il superamento di dette restrizioni o limitazioni. Informazioni di dettaglio sui criteri di demarcazione e sulle soluzioni adottate per evitare casi di sovrapposizione e duplicazione di sostegno per le medesime iniziative sono riportate nel capitolo 10.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione.

Il sostegno della misura è finalizzato a supportare prioritariamente Soggetti associati (cooperative, consorzi, associazioni di produttori, assicurandone adeguata documentazione).

Nel caso di imprese singole o associate operanti nel settore vitivinicolo, il sostegno sarà rivolto prioritariamente agli obiettivi:

- di aggregazione delle imprese tesa a concentrare l'offerta;
- di adeguamento tecnologico per produzioni di qualità;
- di commercializzazione per iniziative presentate da strutture associative di primo e secondo grado.

Controlli

- Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell'impresa;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo;
- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture, impianti, dotazioni per le quali è stato richiesto l'aiuto.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti.

Azione 2 – Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali

Le imprese abruzzesi di utilizzazione boschiva, lavorazione e prima trasformazione del legno denotano attualmente un sistema dominato da una dimensione strutturale molto contenuta e un volume di attività economiche limitato. Tale situazione è causata da due fondamentali ordini di problemi:

- la natura delle foreste regionali ancora insufficientemente valorizzate sotto il profilo delle forme di governo dei boschi, delle quantità e qualità degli assortimenti legnosi ritraibili, la netta prevalenza di produzioni destinate al mercato locale della legna da ardere, assortimento a basso valore aggiunto;
- difficoltà delle imprese a migliorare la propria gestione economica (in funzione del reddito di impresa e della produttività del lavoro), ad introdurre innovazioni di processo e di prodotto ed a creare nuovi sbocchi di mercato.

A fronte dello scenario suddetto, è necessario intervenire sia sul fronte dell'incremento e della valorizzazione delle risorse forestali regionali – attivando altre specifiche misure del presente PSR – sia sostenendo un processo di crescita delle imprese regionali, basato sull'ammodernamento sull'innovazione e sulla capacità di razionalizzare la loro gestione economica, nell'ottica di aumentare la loro capacità di competizione sul mercato, sia relativamente ai lavori di utilizzazione boschiva, sia sul fronte dei processi di prima trasformazione.

Localizzazione

La misura viene applicata esclusivamente nelle macro-aree di intervento D (area montana) e C (collina interna).

Beneficiari

Possono accedere al sostegno i soggetti cui incombe l'onere finanziario degli investimenti, nell'ambito di imprese, società cooperative, di consorzi, che rientrano nella definizione di Microimprese, ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà, ai sensi degli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (G.U. C 244 del 01/10/2004, pag. 2).

Condizioni di ammissibilità

I soggetti titolari della domanda di aiuto devono dimostrare, al momento della presentazione della domanda:

- attraverso un piano aziendale, l'idoneità degli investimenti proposti a conseguire un miglioramento del rendimento globale;
- di rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente;
- di non essere soggetti a procedure concorsuali o ad amministrazione controllata.

Qualora, l'impresa proponente non disponga di un periodo di gestione precedente alla presentazione della domanda di aiuto, dovrà essere presentato un bilancio di previsione ed un business-plan finalizzato ad evidenziare la fattibilità dell'impresa ed, in particolare, dell'investimento proposto.

La condizione di miglioramento del rendimento globale dell'impresa si intende assolta qualora l'investimento proposto sottenda il raggiungimento di almeno due delle le seguenti condizioni:

- incremento dell'occupazione;
- ottenimento di livelli di sicurezza e condizioni di lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria;
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, anche in funzione di un riutilizzo a tale fine di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroforestale;
- diminuzione dei costi unitari di produzione.

Le imprese beneficiarie devono rispettare gli standard minimi per il settore previsti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale. La verifica di tale rispetto potrà essere disposta mediante certificazioni di soggetti pubblici e/o privati, individuati dalla Pubblica Amministrazione o dichiarazioni ed autocertificazioni soggette a successiva presentazione documentale in caso di concessione dei benefici.

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono, impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

Descrizione dell'Azione

Investimenti

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- acquisizione, costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi direttamente agli investimenti di cui al punto precedenti, quali:

- acquisizione di know-how;
- acquisto di software finalizzato all'investimento;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali saranno quantificate, in termini percentuali rispetto all'investimento, secondo quanto previsto dal documento "linee guida per la determinazione delle spese ammissibili dei PSR e di investimenti analoghi" del MIPAF, in corso di definizione ed approvazione.

Gli investimenti proposti dovranno inoltre essere riferiti alle tipologie di seguito indicate:

- investimenti concernenti l'acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate alla prima lavorazione e condizionamento degli assortimenti legnosi compreso trasporto dall'imposto alla struttura di lavorazione, sramatura, scortecciatura, taglio e triturazione;

- adeguamento o realizzazione di idonee strutture di raccolta, conservazione, condizionamento, confezionamento e prima trasformazione del legno e dei prodotti assimilabili, compreso l'acquisto dei relativi macchinari ed attrezzature; particolare importanza sarà data agli investimenti relativi alla produzione di materiali ad uso energetico (produzione di legna spaccata confezionata in piccole quantità per usi domestici e in pallets, altre lavorazioni atte a valorizzare la legna da ardere, produzione di cippati e pellets da biomasse di scarto quali ramaglie, scarti di segheria, ecc.).

Esclusioni e limitazioni

Gli investimenti collegati all'uso del legno, utilizzato come materia prima, sono limitati alle sole operazioni di lavorazione che precedono la trasformazione industriale sono inoltre escluse le seguenti voci di spesa:

- acquisto di terreni;
- acquisto di macchinari ed attrezzature usate;
- costruzione di strutture e acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale ed investimenti di mera sostituzione;
- investimenti destinati ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti
- nel caso di ricorso a contratti di leasing, i costi connessi al contratto di leasing, quali il margine del locatore, i costi di rifinanziamento, costi indiretti ed assicurativi, non sono considerati spesa ammissibile.

E' escluso il sostegno ad investimenti nel caso di:

- utilizzo di materie prime - varietà o specie - modificate transgenicamente vietate dai Regolamenti Comunitari o da Leggi Nazionali e Regionali;
- finalità destinata a semplice sostituzione (c.f.r. definizione riportata nel paragrafo 5.2.8).

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno della misura è erogato sotto forma di contributo in conto capitale, con una intensità dell'aiuto pari al 40% delle spese ammissibili.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

L'Azione assume un ruolo fondamentale per concorrere alla realizzazione degli obiettivi globali del Programma quali la tutela ambientale e la salvaguardia dei territori montani. Importanti sinergie possono inoltre essere sviluppate con altre Misure del Programma, in particolare con le Misure di forestazione previste nell'Asse 2.

La Misura risulta inoltre coerente rispetto a quanto indicato dal Decreto Legislativo n. 227/01 del 18 maggio 2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57". E', altresì, coerente con il Decreto Ministeriale del 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale".

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione e dai GAL, per le aree di propria competenza, con le modalità descritte in Asse 4, i cui Piani di Sviluppo Locale forniranno dettagliate indicazioni per la loro attuazione, in coerenza con le eventuali specifiche indicazioni fornite dalla Regione.

Controlli

- Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell'impresa;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo;
- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture, impianti, dotazioni per le quali è stato richiesto l'aiuto.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura i), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 50.000,00 € di spesa pubblica (di cui 22.000,00 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di imprese che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	80
	Volume totale degli investimenti	85.038.500
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie	4.252.000
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	32
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto nel 2015)	2,8%
	Produttività del lavoro (variazione al 2015)	3,2%

5.3.1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale (Misura 124)

Riferimento normativo

Articolo 20, lettera b), punto iv) e Articolo 29 del Reg. (CE) n.1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

I settori agricolo, alimentare e forestale sono caratterizzati da una limitata circolazione delle innovazioni e da una limitata cooperazione tra soggetti diversi per quanto riguarda attività di sperimentazione e ricerca applicata. L'insufficiente sviluppo di queste funzioni rappresenta un punto di debolezza della competitività delle filiere, soprattutto nei periodi di maggiore esposizione a fattori esogeni, quali i trend stagnanti dei prezzi alla produzione per effetto dell'andamento dei corsi sui mercati internazionali, i cambiamenti nelle politiche di settore (come quelle relative alle OCM), l'aumento di costo dei fattori produttivi indotto dall'andamento dei mercati delle materie prime (ad esempio, l'energia) .

La misura pertanto, attraverso il sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale, si propone di facilitare processi di adattamento delle imprese lungo le filiere produttive, sia improntati alla diversificazione produttiva, sia alla capacità di riduzione di costi di produzione (anche attraverso la messa a punto e l'introduzione di tecnologie e di processi caratterizzati da un elevato livello di sostenibilità), sia infine al complessivo rafforzamento delle relazioni di cooperazione ed integrazione tra operatori di una stessa filiera nell'ottica di un migliore orientamento al mercato.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura intende promuovere la cooperazione tra i principali attori del settore agro-alimentare e soggetti operanti nel mondo della ricerca al fine di favorire processi di innovazione e sviluppo tecnologico. Esse contribuisce direttamente al perseguimento degli obiettivi specifici "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali" e "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere". Inoltre la misura contribuisce indirettamente sia al raggiungimento dell'obiettivo specifico al "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale" attraverso il rafforzamento delle relazioni contrattuali all'interno delle filiere e il sostegno delle capacità competitive e della dinamicità delle imprese coinvolte, che all'obiettivo specifico "Riduzione dei gas serra" attraverso l'adozione di tecnologie a più basso impatto ambientale.

Obiettivi operativi

- Rafforzare i rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e mondo della ricerca al fine di:
 - o Promuovere l'innovazione tecnologica:
 - o Favorire la riduzione delle emissioni di gas serra
 - o Contribuire all'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici
 - o Favorire la sostituzione dei combustibili fossili
 - o Migliorare la capacità di utilizzo razionale dell'acqua

- Migliorare la qualità delle acque
- Contribuire a contrastare la perdita di biodiversità e la perdita di suolo

Descrizione della misura

La Misura concede un sostegno per lo sviluppo di progetti di innovazione attraverso la cooperazione tra imprese, Enti di ricerca ed Università. Può rappresentare lo strumento per promuovere l'innovazione lungo le filiere e lo sviluppo di nuove tecnologie, processi, prodotti, modelli organizzativi, anche in materia di cambiamenti climatici, di energie rinnovabili, di gestione delle risorse idriche, della protezione della biodiversità.

Localizzazione

La Misura si applica su tutto il territorio regionale.

Beneficiari

- a) consorzi e società consortili a capitale privato e senza fini di lucro, costituiti fra imprese di produttori primari e/o loro forme associate anche in associazione con le industrie di trasformazione, che realizzeranno i progetti mediante la sottoscrizione di apposite convenzioni con Enti di ricerca pubblici e privati contraddistinti da particolare qualificazione e professionalità. I partecipanti al progetto devono essere tutti associati nel consorzio.
- b) Società consortili a capitale misto pubblico-privato e senza fini di lucro formate fra imprese di produttori primari e/o loro forme associate anche in associazione con le industrie di trasformazione ed enti di ricerca pubblici e privati, aventi come scopo statutario principale l'esercizio di attività rivolta alla ricerca e all'innovazione tecnologica.
- c) Associazioni Temporanee, costituite ai fini della realizzazione dei progetti, tra imprese di produttori primari e/o loro forme associate anche in associazione con le industrie di trasformazione, Enti di ricerca pubblici e privati, aventi come scopo statutario principale l'esercizio di attività rivolta alla ricerca e all'innovazione tecnologica.

Settori

I settori cui devono essere ricondotti i progetti di cooperazione risultano dalle scelte individuate nella strategia dell'Asse:

Settori: tabacco, vitivinicolo, olio d'oliva, ortofrutta fresca compresa la patata, ortofrutta trasformata compresa la patata, forestazione produttiva, foraggere, carni (bovine, ovicaprine, suine, avicole), lattiero caseario e derivati, cereali, oleoproteaginosi, florovivaismo, sementi, cunicoli, equidi, miele e altri prodotti apistici, uova, con priorità per le oleoproteaginosi, i prodotti ortofrutticoli, i prodotti funzionali e le piante officinali.

La misura ha un ruolo strategico specifico nella ristrutturazione e riconversione del comparto tabacchicolo regionale.

Condizioni di ammissibilità

I progetti di cooperazione debbono riguardare più soggetti della filiera agricola e agroalimentare e coinvolgere obbligatoriamente la fase della produzione agricola di base (aziende agricole e/o loro forme associate es. associazioni di produttori, consorzi,) e i soggetti pubblici e privati impegnati nel campo della ricerca e sperimentazione pre-competitiva.

Le imprese dei produttori primari e dell'industria di trasformazione interessate dall'operazione devono avere sede operativa sul territorio regionale.

Progetto

Il progetto di cooperazione deve interessare uno dei settori precedentemente indicati, deve essere supportato da una adeguata analisi organizzativa ed essere finalizzato alla realizzazione di una o più delle seguenti Azioni:

- creazione di nuovi sbocchi commerciali per specifici prodotti/produzioni;
- sviluppare nuovi prodotti/produzioni;
- sviluppare nuove tecnologie e/o sistemi di lavoro innovativi.

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della misura, riguardano i costi sostenuti per la cooperazione, in termini di investimenti materiali e immateriali con riferimento in via indicativa alle seguenti tipologie. A tal fine sono riconosciute le seguenti voci di spesa:

- a) materiali e attrezzature tecnico-scientifiche;
- b) acquisto di brevetti, software e licenze;
- c) processi e lavorazioni esterne, materiali e stampi per la realizzazione di prototipi;
- d) studi di-fattibilità e consulenze esterne qualificate per la realizzazione del progetto;
- e) software e spese per la diffusione dei risultati del progetto;
- f) spese di personale;
- g) prototipi e materiale di consumo;
- h) spese generali.

Limitazioni e condizioni specifiche di accesso

Il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni preliminari, incluso lo sviluppo ed il collaudo di progetti, prodotti, servizi, processi o tecnologie e gli investimenti materiali e/o immateriali relativi alla cooperazione, sostenuti prima dell'utilizzo ai fini commerciali dei prodotti, processi e tecnologie di recente sviluppo.

Sono comunque escluse le spese relative a beni usati, utenze e spese per garanzie, manutenzioni e similari. Le eventuali consulenze esterne dovranno essere specifiche e strategiche ai fini della realizzazione dell'intervento e caratterizzate da un contenuto altamente specialistico.

Entità e intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale del 100 % calcolato su una spesa massima ammissibile definita nel bando.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura risulta propedeutica allo sviluppo di progetti di filiera che comportano un utilizzo integrato e sinergico di più Misure, coinvolgendo più tipologie di soggetti beneficiari, allo sviluppo di contratti quadro e di forme di agricoltura contrattualizzata.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione.

La selezione sarà effettuata sulla base:

- delle caratteristiche del proponente con riferimento al peso del prodotto rappresentato a livello regionale dalla filiera;
- ai contenuti di innovazione con riferimento alla qualità ed alla sicurezza alimentare nonché ai prodotti funzionali e nuovi sbocchi di mercato;
- alle caratteristiche di innovazione nei processi produttivi che migliorano le condizioni ambientali;
- una priorità sarà riconosciuta ai progetti che coinvolgono i centri di ricerca con unità operative nel territorio regionale.

Controlli

Tutte le operazioni saranno controllate prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	20
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie	190.000
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	30
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto nel 2015)	1,6%
	Occupazione nel settore primario*	-
	Occupazione nell'industria alimentare	1,2%
	Produttività del lavoro (variazione al 2015)	2,0%
Note	*E' stato considerato un contributo al mantenimento dell'occupazione nel settore primario, pertanto il valore è pari a 0	

5.3.1.2.5 Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (**Misura 125**)

Misura non attivata.

5.3.1.2.6 Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione (Misura 126)

Riferimento normativo

Articolo 20, lettera b), punto vi) del Reg. (CE) n. 1698/05.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

I fabbisogni specifici per questa misura sono strettamente correlati all'evento sismico del 6 aprile 2009 che ha causato gravi danni alle attività produttive delle imprese agricole.

Il sostegno è finalizzato a sostenere interventi di ripristino del potenziale di produzione agricola danneggiato dalla calamità naturale al fine di favorire la ripresa economica delle imprese agricole danneggiate dal sisma.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

Gli obiettivi operativi della presente misura sono pertanto volti:

- a ripristinare le attività produttive delle imprese agricole danneggiate dal terremoto del 6 aprile 2009 attraverso indennizzi per la ristrutturazione e/o ricostruzione degli investimenti materiali danneggiati (strutture e dotazioni aziendali)
- a ricostituire funzionalmente le infrastrutture rurali danneggiate dal terremoto del 6 aprile 2009 attraverso indennizzi per la ristrutturazione e/o ricostruzione delle infrastrutture materiali danneggiate

Descrizione della misura

La misura prevede l'attivazione delle seguenti azioni:

Azione 1: Interventi per favorire la ripresa dell'attività produttiva a seguito dei danneggiamenti del sisma. L'aiuto è destinato a compensare i danni alle dotazioni: macchine, attrezzature, bestiame ecc. al servizio delle aziende agricole

Azione 2: Interventi per favorire la ripresa dell'attività produttiva a seguito dei danneggiamenti del sisma. L'aiuto è destinato a compensare i danni alle strutture inserite nel ciclo produttivo aziendale.

Azione 3: Interventi per favorire la ripresa dell'attività produttiva a seguito dei danneggiamenti del sisma. L'aiuto è destinato a ricostituire funzionalmente le infrastrutture rurali danneggiate

Localizzazione

Territorio regionale interessato dalla calamità naturale come definito dal decreto del Commissario delegato n. 3 del 16 aprile 2009 recante "Individuazione dei comuni danneggiati dagli eventi sismici che hanno colpito la provincia di L'Aquila ed altri comuni della Regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009" successivamente integrato dal decreto del Commissario delegato n. 11 del 17 luglio 2009.

Beneficiari

Azione 1 e 2 : Imprenditori agricoli, singoli e associati, ai sensi dell'art. 2135 del c.c., per quanto riguarda i danni arrecati alle strutture e dotazioni aziendali (macchine, attrezzature, bestiame ecc. al servizio delle aziende agricole).

Azione 3: Enti di diritto pubblico e altre autorità pubbliche: Comuni e loro associazioni, Comunità Montane ecc. per quanto riguarda i danni arrecati alle infrastrutture rurali.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili le spese di investimento che prevedano opere di ripristino/ricostituzione delle strutture e dotazioni aziendali e infrastrutture rurali danneggiate.

Entità e intensità dell'aiuto

Fino al 100% del costo dell'investimento ammissibile a titolo di indennizzo dei danni materiali subiti. Di norma la compensazione deve essere calcolata a livello di singolo beneficiario e, onde evitare sovracompenzazioni, occorre detrarre dall'importo dell'aiuto eventuali pagamenti dovuti ad esempio da polizze assicurative. In ogni caso l'intensità dell'aiuto è commisurato ad una valutazione quanto più precisa del danno subito.

Limitazioni ed esclusioni

Beneficiari che avessero ottenuto provvidenze per la stessa calamità naturale potranno ottenere l'aiuto fino alla concorrenza dell'intensità dell'aiuto sopra indicato.

In ogni caso se la calamità permette di beneficiare di altre indennità da parte di Enti Pubblici, la compensazione globale non deve eccedere il 100% della perdita del reddito nell'anno in cui si è verificata la calamità

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La misura è coerente con l'asse I e in particolare con gli obiettivi di mantenimento dell'efficienza produttiva aziendale.

Modalità attuative

La presente misura sarà attivata mediante la pubblicazione di bandi pubblici regionali.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo indicatore	Indicatore	Obiettivo
Prodotto	Numero beneficiari	70
	Volume totale degli investimenti	18.189.768
Risultato	Numero interventi realizzati	70

5.3.1.3 *Misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola e dei prodotti agricoli*

5.3.1.3.1 Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria (Misura 131)

Misura non attivata.

5.3.1.3.2 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (Misura 132)

Riferimento normativo

Articolo 20, comma c), lettera ii) e Articolo 32 del Reg. (CE) 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'esigenza di migliorare la qualità delle produzioni agricole regionali, associata ad una chiara identificazione e tutela della qualità medesima, è ancora fortemente limitata dalle diffuse difficoltà delle aziende agricole di adottare, introdurre ed implementare la partecipazione a sistemi strutturati di riconoscimento e certificazione.

Tali difficoltà scaturiscono, da un lato, dalla insufficiente consapevolezza da parte degli agricoltori, circa le opportunità connesse alla partecipazione ad un sistema di qualità; dall'altro, i vantaggi derivabili dalla certificazione di qualità non sempre riescono a manifestarsi con evidenza, specie nei casi in cui la valorizzazione della qualità certificata richiederebbe lo sviluppo di più adeguate relazioni di integrazione verticale ed orizzontale dei processi produttivi, trasformativi e commerciali, per approdare sui mercati in una condizione di competitività tale da garantire ritorni, in termini di reddito, ridistribuiti in modo equo lungo le rispettive filiere. Ne consegue che, in una siffatta congiuntura, si genera un'autentica condizione di inerzia: gli imprenditori agricoli – che rappresentano l'anello più debole delle relazioni di filiera – tendono ad eludere i costi generati dalla partecipazione ai sistemi qualità, così come tendono a minimizzare tutti i costi di produzione aziendali, nel tentativo di difendere i propri margini di reddito; nello stesso tempo, ciò limita fortemente la possibilità di valorizzare la qualità dei propri prodotti attraverso un suo adeguato riconoscimento.

A fronte del fabbisogno suddetto, la presente misura intende attivare uno specifico sostegno per agricoltori che intendono partecipare a sistemi di qualità alimentare riconosciuti. La differenziazione e la qualificazione della produzione consentono, infatti, di portare la competitività su un piano diverso da quello che fa riferimento ai soli costi di produzione e, dunque, di ottenere prezzi più elevati per le produzioni regionali, e rappresentano un modo per fidelizzare il consumatore, consolidando la domanda rivolta ai produttori abruzzesi. Indirettamente, la qualificazione delle produzioni mira a rafforzare il sistema produttivo agricolo nei suoi rapporti con gli anelli della filiera posti a valle del settore, ed in particolare con la distribuzione organizzata, aumentando il potere di mercato delle aziende e l'integrazione di filiera.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura è direttamente correlata all'obiettivo specifico "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali", favorendo la partecipazione degli imprenditori agricoli ai sistemi di qualità. Tale partecipazione potrà altresì favorire le relazioni lungo le filiere agro-alimentari ed in particolare tra componente agricola e agro-industriale. Essa pertanto agisce indirettamente sull'obiettivo specifico relativo alla "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere".

Inoltre la misura interviene indirettamente nel raggiungimento dell'obiettivo specifico relativo al "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni" in quanto favorisce la diffusione ed il rafforzamento delle produzioni di qualità regionali che rappresentano un volano per l'attrattività turistica dei territori di produzione e contribuiscono alla rivitalizzazione di micro-filiera produttive a livello locale.

Obiettivi operativi

- Incentivare la diffusione dei sistemi di qualità riconosciuti;
- Accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli primari.

Descrizione della misura

La misura prevede l'erogazione di un incentivo annuo il cui importo è determinato in funzione dell'ammontare dei costi fissi che sono legati alla partecipazione ai sistemi di qualità.

Per "costi fissi" si intendono i costi sostenuti per l'accesso al sistema di qualità alimentare e che riguardano il contributo annuale di partecipazione allo stesso, ivi incluse le spese sostenute per i controlli richiesti per verificare l'ottemperanza con le specifiche del sistema.

Il sostegno è concesso soltanto nel caso in cui la partecipazione ai sistemi di qualità ammessi all'aiuto sia assicurata per un periodo minimo di tre anni consecutivi.

Il sostegno è concesso solo per prodotti agricoli destinati al consumo umano e soltanto se il prodotto sia stato ufficialmente riconosciuto, secondo i sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario di seguito elencati.

A. Prodotti DOP e IGP, ai sensi del Reg. (CE) n. 510/2006, di seguito indicati:

DOP:

- olio extra vergine di oliva "Aprutino Pescarese";*
- olio extra vergine di oliva "Colline Teatine";*
- olio extra vergine di oliva "Pretuziano delle Colline Tramane";*
- "Salamini italiani alla cacciatora" (interregionale);
- "Zafferano de L'Aquila";
- "Oliva Ascolana del Piceno"

IGP:

- "Vitellone bianco dell'Appennino centrale" (interregionale);⁵⁰
- "Carota dell'Altopiano del Fucino"
- "Agnello del Centro Italia" (denominazione in protezione transitoria)*

B. Prodotti enologici di cui al **Reg. (CE) n. 1234/2007 e smi** relativo all'organizzazione comune dei mercati agricoli (regolamento unico OCM) e riconosciuti ai sensi della Legge 10 febbraio 1992, n. 164 "Nuova Disciplina delle denominazioni d'origine" e del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 348 "Regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento di denominazione d'origine dei vini" e smi, nonché ai sensi del D. Lgs. 8 aprile 2010, n. 61, di seguito elencati:

DOP/DOC:

- Montepulciano d'Abruzzo;
 - Montepulciano d'Abruzzo – Sottozona Terre dei Vestini;
 - Montepulciano d'Abruzzo – Sottozona Terre di Casauria;
 - Montepulciano d'Abruzzo – Sottozona Alto Tirino
 - Montepulciano d'Abruzzo – Sottozona Terre dei Peligni
 - Montepulciano d'Abruzzo – Sottozona Teate
 -

⁵⁰ Al fine di evitare la sovrapposizione con gli aiuti provenienti dall'art. 68 del Reg. 73/2009 la presente misura non si applica per il sostegno alle certificazioni di qualità nei settori inerenti l'olio di oliva, il Vitellone bianco dell'Appennino Centrale e l'Agnello del Centro Italia.

- Trebbiano d'Abruzzo;
- Controguerra
- Terre Tollesi o Tullum
- Abruzzo
- Cerasuolo d'Abruzzo ;

DOP/DOCG:

- Montepulciano d'Abruzzo "Colline Teramane"

IGP/IGT:

- Colli Aprutini;
- Colline Pescaresi;
- Colli del Sangro;
- Colline Teatine;
- Colline Frentane;
- Histonium o del Vastese;
- Terre di Chieti
- Terre Aquilane o Terre de L'Aquila;

C. Produzioni biologiche ai sensi del Reg. (CE) 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni e conseguenti normative nazionali.

I controlli sulle produzioni che rientrano nei sistemi di qualità elencati, sono effettuati da organismi di certificazione indipendenti accreditati secondo le specifiche norme comunitarie e nazionali.

Per il sistema di qualità delle Produzioni biologiche finanziato ai sensi della presente misura, i costi fissi derivanti dalla partecipazione a detto sistema di qualità alimentare non sono presi in considerazione ai fini del calcolo dell'importo del sostegno nel quadro delle misure agro-ambientali per lo stesso prodotto (Misura 214).

Localizzazione

La Misura è attivata su tutto il territorio regionale.

Beneficiari

Imprenditori agricoli in forma singola o associata che partecipano ai sistemi di qualità considerati dalla Misura.

Condizioni di ammissibilità

Le imprese agricole per beneficiare del sostegno erogato dalla presente Misura dovranno essere assoggettate ai sistemi di controllo delle autorità competenti previste nell'ambito dei sistemi di qualità ammessi all'aiuto. Per il sistema delle produzioni biologiche inoltre, le aziende dovranno essere iscritte all'albo regionale degli operatori biologici.

Al fine di evitare la sovrapposizione con gli aiuti provenienti dall'art. 68 del Reg. 73/2009 la presente misura non si applica per il sostegno alle certificazioni di qualità nei settori inerenti l'olio di oliva, il Vitellone bianco dell'Appennino Centrale e l'Agnello del Centro Italia.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso fino ad un massimo di 3.000,00 Euro all'anno per azienda per un periodo massimo di 5 anni.

L'aiuto è relativo ai costi fissi (come definiti nel paragrafo "descrizione della misura") effettivamente sostenuti e ritenuti ammissibili per la partecipazione al sistema di qualità.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura è funzionalmente correlata alla strategia regionale di sviluppo di progetti di filiera che comportano un utilizzo integrato e sinergico di più Misure, coinvolgendo più tipologie di soggetti beneficiari. Al fine di evitare la sovrapposizione con gli aiuti provenienti dall'art. 68 del Reg. 73/2009 la presente misura non si applica per il sostegno alle certificazioni di qualità nei settori inerenti l'olio di oliva, il Vitellone bianco dell'Appennino Centrale e l'Agnello del Centro Italia, limitazioni per cui si rimanda alla specifica tabella contenuta nel cap. 10.

Modalità attuative

La presente misura sarà attivata mediante bandi pubblici regionali.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	20
Risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti*	1.500.000
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto nel 2015)	0,8%
Note	*In combinazione con la Misura 1.3.3	

5.3.1.3.3 Attività di informazione e promozione (Misura 133)

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Articolo 20, lettera c), punto iii) e Articolo 33 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Gli obiettivi del miglioramento qualitativo delle produzioni primarie abruzzesi, oltre alla diffusione dei sistemi di qualità alimentare e alla loro implementazione mediante l'incremento della partecipazione degli agricoltori e degli altri attori economici nel contesto delle varie filiere produttive, necessita uno sforzo adeguato affinché vi sia un adeguato riconoscimento della qualità stessa da parte della domanda al consumo.

A tal fine, è necessario supportare Organizzazioni collettive di produttori, riconosciute nelle varie forme previste dall'ordinamento comunitario, nazionale e regionale, in attività di informazione, divulgazione e promozione che consentano di veicolare maggiormente verso i consumatori i messaggi e contenuti mediatici connaturati con i prodotti agricoli e alimentari, nelle loro varie combinazioni.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura partecipa, in modo sinergico con la Misura 132, al conseguimento dell'obiettivo specifico "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali", attraverso azioni di informazione dei consumatori e di promozione della distintività delle produzioni di qualità. Questa misura può inoltre contribuire indirettamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico relativo alla "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere" e attraverso la valorizzazione dei prodotti di qualità favorire una maggiore dinamicità dei territori rurali sia in chiave produttiva che turistico-insediativa, agendo, in questo caso, sull'obiettivo relativo al "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni".

Obiettivi operativi

- Promuovere azioni di informazione nei confronti dei consumatori e degli operatori economici;
- Informare i distributori sull'esistenza, il significato e i vantaggi dei sistemi di qualità applicati;
- Informare i consumatori in termini di qualità, caratteristiche nutrizionali e metodi di produzione dei singoli prodotti;
- Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e metodi biologici;
- Favorire l'integrazione di filiera;
- Incentivare iniziative di promozione sul mercato interno comunitario.

Descrizione della misura

La misura prevede l'erogazione di un aiuto per la realizzazione di attività di informazione e promozione, finalizzate ad indurre i consumatori all'acquisto dei prodotti agricoli o delle derrate alimentari che rientrano nei sistemi di qualità alimentare espressamente indicati e sostenuti

nell'ambito del presente PSR (cfr. Misura "Sostegno ad agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare", cod. UE 132).

Le attività di informazione e promozione vertono sulle caratteristiche intrinseche, gli aspetti nutrizionali e salutistici, la sicurezza alimentare, l'etichettatura, la rintracciabilità, e in particolare sugli specifici metodi di produzione, gli elevati standard di benessere animale e sul rispetto dell'ambiente, per i prodotti in questione legati al sistema di qualità alimentare interessato.

Localizzazione

La misura si applica su tutto il territorio regionale. Le attività oggetto del sostegno della presente Misura possono interessare il mercato interno comunitario in relazione alle prospettive di immissione, consolidamento ed espansione commerciale dei prodotti di qualità realizzati sul territorio regionale.

Beneficiari

Associazioni di produttori, in qualsiasi forma giuridica, che raggruppano imprenditori agricoli partecipanti attivamente ad un sistema di qualità alimentare ai sensi dell'art. 32 del Regolamento (CE) n. 1698/2005. Sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali.

Condizioni di ammissibilità

Possono beneficiare dell'aiuto previsto dalla presente Misura i prodotti tutelati dai sistemi di qualità di cui alla misura 132.

A. Prodotti DOP e IGP, ai sensi del Reg. (CE) n. 510/2006, di seguito indicati:

DOP:

- olio extra vergine di oliva "Aprutino Pescara";
- olio extra vergine di oliva "Colline Teatine";
- olio extra vergine di oliva "Pretuziano delle Colline Tramane";
- "Salamini italiani alla cacciatora" (interregionale);
- "Zafferano de L'Aquila";
- "Oliva Ascolana del Piceno"

IGP:

- "Vitellone bianco dell'Appennino centrale" (interregionale);
- "Carota dell'Altopiano del Fucino"
- "Agnello del Centro Italia" (denominazione in protezione transitoria)

B. Prodotti enologici di cui al **Reg. (CE) n. 1234/2007 e smi** relativo all'organizzazione comune dei mercati agricoli (regolamento unico OCM) e riconosciuti ai sensi della Legge 10 febbraio 1992, n. 164 "Nuova Disciplina delle denominazioni d'origine" e del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 348 "Regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento di denominazione d'origine dei vini" e smi, nonché ai sensi del D. Lgs. 8 aprile 2010, n. 61, di seguito elencati:

DOP/DOC:

- Montepulciano d'Abruzzo;
 - Montepulciano d'Abruzzo – Sottozona Terre dei Vestini;
 - Montepulciano d'Abruzzo – Sottozona Terre da Casauria;
 - Montepulciano d'Abruzzo – Sottozona Alto Tirino
 - Montepulciano d'Abruzzo – Sottozona Terre dei Peligni
 - Montepulciano d'Abruzzo – Sottozona Teate
- Trebbiano d'Abruzzo;
- Controguerra;
- Terre Tollesi o Tullum
- Abruzzo
- Cerasuolo d'Abruzzo

DOP/DOCG:

- Montepulciano d'Abruzzo "Colline Teramane"

IGP/IGT⁵¹

- Colli Aprutini;
- Colline Pescaresi;
- Colli del Sangro;
- Colline Teatine;
- Colline Frentane;
- Histonium o del Vastese;
- Terre di Chieti;
- Terre Aquilane o Terre de l'Aquila

C. Produzioni biologiche ai sensi del Reg. CE n. 834/2007 e s.m.i. e conseguenti normative nazionali.

Azioni ammissibili

Le attività di informazione e promozione riguarderanno solo il mercato interno comunitario e potranno comprendere:

- la divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche a favore dei consumatori, relativamente ai prodotti ammessi:
 - iniziative finalizzate alla conoscenza dei prodotti mettendone in rilievo le caratteristiche qualitative, organolettiche, la sicurezza, i metodi di produzione, aspetti nutrizionali, storico-tradizionali ed eno-gastronomici;
 - attività promozionale attraverso la strategia di comunicazione per raggiungere gli operatori economici ed il consumatore finale al fine di orientare i consumi dei suddetti prodotti.

⁵¹ Vini già denominati IGT ai sensi del Reg. CE 1493/99 e Reg. CE 753/02 art. 28 e riconosciuti ai sensi della Legge 10 febbraio 1992, n. 164 "Nuova Disciplina delle denominazioni d'origine" e del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 348 "Regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento di denominazione d'origine dei vini"

- la partecipazione a fiere ed esposizioni, ed iniziative nel settore delle relazioni pubbliche.

Tali attività potranno essere effettuate attraverso i diversi canali della comunicazione o anche direttamente presso i punti vendita e non potranno riguardare marchi commerciali.

Il riferimento all'origine del prodotto dovrà essere sempre secondario rispetto al messaggio principale con l'eccezione dei prodotti che rientrano nel sistema di qualità alimentare introdotto dal Regolamento (CE) n. 510/2006 e per i prodotti enologici che rientrano nelle previsioni del Reg. (CE) 1234/07.

Limitazioni e condizioni specifiche di accesso

Con apposito controllo preventivo sono escluse dalla presente Misura le attività di promozione e informazione che beneficiano degli aiuti previsti dal Regolamento comunitario del 17/12/2007 n. 3/2008 relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno.

Entità e intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato sulla spesa ammissibile. L'aiuto previsto sarà erogato nella Misura massima del 70% del costo ammissibile dell'azione.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Il controllo che non si verifichino sovrapposizioni fra gli interventi finanziati a valere sul Reg. (CE) del 17/12/2007 n. 3/2008 e quelli previsti nella presente misura verrà effettuato attraverso l'Anagrafe delle Aziende agricole e con gli altri dati informatizzati in possesso di AGEA - Organismo Pagatore per la Regione Abruzzo, riguardo agli aiuti ricevuti da un singolo soggetto (anche se autorizzati da altra Amministrazione).

Modalità attuative

Bandi pubblici emanati dalla Regione.

Controlli

Il controllo che non esistano duplicazioni di aiuto fra le azioni finanziate con la presente misura e quelle incentivate col Regolamento (CE) del 17/12/2007 n. 3/2008 sarà eseguito:

- al momento della presentazione della domanda di sostegno;
- preliminarmente all'adozione dell'atto di concessione individuale del sostegno;
- preliminarmente al saldo del contributo concesso.

Tale controllo sarà effettuato attraverso l'incrocio dei dati del soggetto pagatore con quelli del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi**Indicatori comuni (QCMV)**

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	20
Risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti*	58.800.000
Impatto	Crescita economica (variazione valore aggiunto nel 2015)	0,2%
Note	*In combinazione con la Misura 1.3.2	

5.3.1.4.4 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato (Misura 144)

Riferimento normativo

Titolo IV capo I, art. 20 , lettera, d), iii) del Reg. (CE) del Consiglio n.1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Organizzazione Comune di Mercato del tabacco impatta profondamente sulle imprese del settore. Per tale OCM, com'è noto, a partire dal 2010 entrerà in vigore il disaccoppiamento totale pari al 50% del premio storico.

In tale contesto il sostegno transitorio previsto dall'art. 35 bis del regolamento 1698/2005 a favore delle aziende agricole in via di ristrutturazione/conversione a seguito della riforma dell'OCM tabacco può mitigare gli effetti negativi legati alla prima fase di ristrutturazione e/o di riconversione verso attività estranee all'agricoltura, con particolare riguardo per quelli connessi al declino occupazionale.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La misura è finalizzata all'ammodernamento delle aziende agricole con lo scopo di migliorarne la competitività e il rendimento globale, in termini di miglioramento del rendimento economico. La Misura, pertanto, concorre direttamente al conseguimento dell'obiettivo specifico "Promozione dell'ammodernamento e dell'integrazione nelle imprese lungo le filiere".

Obiettivi operativi

- Promuovere l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e l'integrazione lungo le filiere.

Descrizione della misura

La misura si sviluppa in una azione unica volta a sostenere le aziende agricole in via di ristrutturazione/riconversione, ivi compresa la diversificazione in attività estranee all'agricoltura, dovuta alla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato del settore tabacchicolo.

Localizzazione

La regione intende applicare la presente misura sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

Imprenditori agricoli, singoli e associati, ai sensi dell'art. 2135 del C.C. che soddisfano le condizioni di ammissibilità sotto indicate al momento della presentazione della domanda:

- essere titolari di un azienda agricola in qualità di proprietari, usufruttuari o affittuari;
- essere titolari di partita IVA con codice di attività agricolo;
- essere iscritti al registro delle imprese della CCIAA.

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno è concesso agli agricoltori:

- i cui pagamenti diretti sono ridotti nel 2010 di oltre il 25% rispetto al 2009 in applicazione della riforma dell'OCM Tabacco e del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio e successive modificazioni e integrazioni;
- che presentano un piano aziendale di ristrutturazione della propria azienda eventualmente ricomprendente la diversificazione in attività estranee all'agricoltura.

Ai fini della verifica delle condizioni di ammissibilità, l'Organismo Pagatore Agea, fornirà i dati relativi alle aziende tabacchicole che hanno ottenuto un differenziale di pagamenti diretti (RPU), tra il 2010 e il 2009, superiore al 25% .

Il piano aziendale deve prevedere almeno i seguenti contenuti:

- una descrizione della situazione aziendale dell'impresa che evidenzia i problemi di tipo economico/sociale che l'azienda si trova ad affrontare a causa della riforma della OCM tabacco. In particolare dovrà essere data dimostrazione del legame esistente tra il sostegno percepito prima della riforma e le implicazioni aziendali legate alla riforma stessa;
- una descrizione dei principali aspetti del processo di ristrutturazione previsto compresa la diversificazione in attività non agricole;
- descrizione delle modalità e tempi di realizzazione del piano aziendale con particolare riferimento al livello delle risorse finanziarie da utilizzare e, qualora previsto, delle misure di Sviluppo Rurale che si intendono utilizzare allo scopo;
- Individuazione degli obiettivi specifici che si ritiene di poter perseguire.

Limitazioni ed esclusioni

Il sostegno è limitato al massimale fissato nell'allegato I del regolamento (CE) n.1698/2006 e, in ogni caso, non supera il 50% della riduzione dei pagamenti diretti rispetto al 2009 in applicazione del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio. Nel caso di superamento di tale limite, lo stesso viene automaticamente ricondotto ai suddetti massimali.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno è erogato sotto forma di aiuto forfettario decrescente e solo negli anni 2011, 2012 e 2013 per importi pari, rispettivamente, ad € 4.500, € 3.000 ed € 1.500 nel rispetto dei massimali di cui all'allegato I del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Trattandosi di misura transitoria di accompagnamento per le aziende in difficoltà a causa della riforma OCM tabacco, non esiste incompatibilità con altri strumenti della PAC.

La misura è naturalmente predisposta a sviluppare interessanti sinergie con diverse altre misure del PSR Abruzzo. In particolare:

- Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione",
- Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori"
- Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza" ;
- Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" ;
- Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole".

Ciò in quanto la misura 144 tende appunto ad accompagnare quelle imprese che, ristrutturandosi, possono continuare ad essere competitive anche in assenza del protezionismo della OCM tabacco.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione, e conformi ai criteri approvati dal comitato di sorveglianza, con indicati, tra le altre cose, le procedure, le risorse e i criteri nonché i requisiti d'accesso.

Controlli

La Regione Abruzzo valuterà l'andamento del piano aziendale in ordine alla effettiva esecuzione degli interventi preventivati, dopo un periodo di 12 mesi dalla sua presentazione.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende che hanno ricevuto un sostegno	78
Risultato	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche	26
Impatto	Incremento del valore aggiunto netto (000 eur)	2400

5.3.2 Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

5.3.2.1 Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Disposizioni comuni a talune misure

Descrizione dettagliata dell'esecuzione a livello nazionale:

- ai fini specifici dell'articolo 39, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1698/2005, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e altri pertinenti requisiti obbligatori

Di seguito si riporta una descrizione dei requisiti minimi presi in conto per la definizione tecnica degli impegni agroambientali considerati nelle Azioni previste dalla misura.

a) Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari

Obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti

Il DPR 290/2001 prevede l'obbligo di possedere un'autorizzazione per l'acquisto di prodotti fitosanitari classificati come "molto tossici" (T+), "tossici" (T) e "nocivi" (Xn). Tale autorizzazione, denominata "patentino" costituisce condizione essenziale per l'acquisto e l'impiego di prodotti fitosanitari T+, T e Xn; il patentino deve essere posseduto dal titolare e suoi familiari, o altre persone che hanno rapporti codificati con l'azienda agricola (es. lavoratori dipendenti, contoterzisti, ecc.).

Obbligo di formazione

L'obbligo di formazione è soddisfatto dal rilascio del Patentino di cui al punto precedente.

Magazzinaggio in condizioni di sicurezza

La conservazione dei contenitori di prodotti fitosanitari deve seguire le norme seguenti:

- disporre di un apposito locale, possibilmente distante da abitazioni, stalle, ecc., da destinare a magazzino dei prodotti fitosanitari; la porta di accesso deve essere sempre chiusa a chiave (in modo da evitare contatti accidentali con estranei, bambini, animali) e su questa deve essere chiaramente segnalata la presenza di sostanze pericolose, mediante opportune scritte ("veleno") e simboli grafici (immagine del teschio);
- qualora non sia possibile disporre di un locale completamente e specificamente adibito alla conservazione dei prodotti fitosanitari (ad esempio, in aziende agricole di piccole dimensioni), questi possono essere conservati nelle modalità alternative di seguito indicate:
- entro un apposito recinto munito di porta e serratura, all'interno del magazzino, ove in questo caso non possono essere conservati alimenti, bevande, mangimi, ecc.;
- chiusi a chiave entro un armadio metallico (facilmente pulibile e di materiali non assorbenti le eventuali perdite di liquidi dalle confezioni) dotato di idonee feritoie.

Anche in entrambi i casi alternativi suddetti, deve essere chiaramente segnalata la presenza di sostanze pericolose alla stessa stregua di quanto indicato nel caso del magazzinaggio nel locale esclusivo.

Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione

Verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione: rilascio di un attestato con cadenza massima di 5 anni, emesso da officine specializzate, ovvero da un tecnico abilitato.

Disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili

Rispetto delle disposizioni sull'uso dei pesticidi nelle vicinanze dei corpi idrici o in altri siti sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale (D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236, nonché all'articolo 93 del decreto legislativo 152/2006 in materia di individuazione delle zone vulnerabili da fitosanitari).

b) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti

b.1) Utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, di ammendanti organici e di concimi azotati

Riferimenti normativi nazionali vigenti

- decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152";
- D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CEE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, in materia di riduzione integrata dell'inquinamento degli allevamenti intensivi indicati nell'Allegato 1 del medesimo decreto";
- eventuali standard minimi di fertilizzazione (impegno di riduzione degli input chimici) che saranno definiti con le disposizioni attuative della presente misura.

Riferimenti regionali vigenti

- designazione delle zone vulnerabili da nitrati, DGR n. 332 del 21/03/2005;
- programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati, DGR n. 1475 del 18/12/2006 e DGR n 899 del 07/09/2007

Riferimenti normativi vigenti

- D.Lgs. 27 gennaio 1992, n.99 recante norme concernenti la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, in applicazione della Direttiva 86/278/CEE del Consiglio del 12 giugno 1986.
- Disposizioni normative regionali in materia che verranno emanate nel corso del periodo di attuazione della presente misura.

b.3) Norme inerenti l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari

Riferimenti normativi vigenti

- Legge 11 novembre 1996, n. 574 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari";

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (T.U. ambiente), recante norme in materia ambientale;
 - Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 166 del 19 luglio 2005;
 - Delibera della Giunta Regionale n. 945 del 9 agosto 2006.
- ai fini specifici dell'articolo 40, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1698/2005, altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale.
La misura 215 *"Pagamenti per il benessere degli animali"* non è stata attivata.

5.3.2.1.1 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane (Misura 211)

Riferimento normativo

Articolo 36, lettera a), punto i) e Articolo 37 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le caratteristiche pedologiche e climatiche delle aree montane della Regione Abruzzo rappresentano forti condizioni di svantaggio strutturale per l'esercizio delle attività agricole, già seriamente compromesse dalle tendenze in atto per i principali settori/filiere che in tali contesti risultano praticabili (cerealicoltura, zootecnica estensiva), nonché dalla complessiva debolezza dell'ambiente socioeconomico (tessuti urbani, infrastrutture, servizi, ecc.) e dalla lontananza dai mercati di sbocco delle produzioni primarie.

La complessiva e accentuata marginalità economica che discende dalle caratteristiche fisiche delle aree montane grava dunque in modo crescente sulle tendenze già in atto da tempo all'abbandono dei presidi aziendali ed al processo conseguente di erosione demografica, innescando una dinamica negativa, non solo per lo squilibrio territoriale che ne consegue, ma anche per i potenziali impatti negativi sull'ambiente (erosione del suolo, dissesto idrogeologico, riduzione biodiversità, ecc.) correlati al venir meno dei numerosi servizi di tutela e conservazione delle risorse naturali propri dei modelli di agricoltura sostenibile che qui, più che altrove, hanno sempre trovato grande diffusione.

Nonostante il sostegno e gli aiuti dedicati in passato agli agricoltori che operano in queste zone del territorio, le condizioni di svantaggio che hanno condotto alla delimitazione delle aree montane ai sensi della Direttiva 75/268/CEE restano invariate; risulta, anzi, un loro progressivo aggravamento, collegato alla complessiva tenuta dei redditi agricoli e delle conseguenti possibilità di sopravvivenza anche delle aziende meno competitive.

Il principio di attuazione della Misura si fonda sull'obiettivo del mantenimento delle aziende nelle aree montane, indipendentemente dal loro orientamento produttivo. Questa è, infatti, la condizione necessaria per garantire una costante erogazione dei servizi ambientali utili al presidio territoriale che conseguono alla mera presenza del tessuto aziendale di queste zone. Quanto sopra scaturisce, in particolare, dagli obblighi per le aziende che accedono agli aiuti erogati da questa misura derivanti dal rispetto del regime di "condizionalità" istituito dal Regolamento (CE) n. 1782/2003, così come recepito dal Decreto n°12541 del 21 dicembre 2006 e dalla delibera della Giunta della Regione Abruzzo n. 166 del 24/2/2007 e loro successive modifiche ed integrazioni, nonché del D.M. 18 ottobre 2007 recepita con delibera di Giunta Regionale n. 1304 del 17/12/2007.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura contribuisce direttamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Tutela del territorio" in quanto favorisce la permanenza di presidi agricoli in ambito montano attraverso una azione di riduzione degli svantaggi naturali presenti. Attraverso questa azione essa consente di perseguire indirettamente l'obiettivo specifico relativo alla "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico" in quanto sostiene la presenza della componente agricola degli ecosistemi montani e favorendone la complessità biologica e paesaggistica. La prosecuzione dell'attività agricola nelle zone svantaggiate di montagna, garantendo il mantenimento di una gestione attiva delle superfici agricole, in particolare attraverso l'attuazione della condizionalità, risulta difatti un elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi naturali montani.

Obiettivi operativi

Compensare il deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane caratterizzate da svantaggi naturali

Descrizione della misura

La compensazione del deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane caratterizzate da svantaggi naturali, viene operata mediante la corresponsione di due indennità:

- un'indennità per ettaro di superficie agricola, applicata sulla SAU aziendale ad esclusione delle superfici a pascolo e prato-pascolo;
- un'indennità per ettaro di superficie agricola utilizzata a pascolo e prato-pascolo.

Il valore delle indennità compensative è diversificato in funzione:

- della gravità degli svantaggi naturali permanenti che maggiormente pregiudicano le attività agricole: le aziende situate nelle zone montane del territorio (come delimitate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE) percepiscono un'indennità unitaria (per ettaro di SAU) maggiore rispetto a quelle che sono ubicate in altre zone soggette a svantaggi naturali diverse da quelle montane;
- della dimensione aziendale: il sostegno viene erogato in base ad un criterio di scaglionamento decrescente dell'aiuto per classi di dimensione aziendale, a partire da una dimensione "minima" come appresso indicata;

Localizzazione

L'applicazione dell'indennità compensativa riguarda le zone montane del territorio regionale, come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE. Tale indicazione si applica fino all'entrata in vigore di un nuovo regolamento che disciplina la materia.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile.

Nel caso di indennità concesse per superfici agricole sfruttate da una pluralità di agricoltori (pascoli), le stesse saranno concesse a ciascun agricoltore, in relazione alla propria quota di proprietà/possesso dimostrabile da idonea documentazione.

Condizioni di ammissibilità

Le indennità compensative sono accordate ad imprenditori agricoli che:

- coltivano una superficie minima di 2 ettari di SAU (al netto delle superfici ad uso civico);
- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto;
- risultano iscritti nella gestione previdenziale ed assistenziale per l'agricoltura (Istituto Nazionale Previdenza Sociale INPS) e/o risultano iscritti all'apposito registro delle imprese presso la Camera di Commercio;
- si impegnano a proseguire l'attività per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa;
- ottemperano ai requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 e s.m.i. sul totale della superficie agricola utilizzata dell'azienda;

- dimostrano di risiedere in un comune della Regione Abruzzo nel quale si applica la presente misura per non meno di 211 giorni/anno;

Priorità:

Qualora le risorse finanziarie risultassero insufficienti a soddisfare tutte le domande ammissibili saranno adottati i seguenti criteri di preferenza, elencati in ordine di priorità:

- Persone fisiche iscritte alla gestione previdenziale ed assistenziale per l'agricoltura (INPS);
- Età dei beneficiari inferiore ai 40 anni.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è erogato sotto forma di premio annuale, per ettaro di SAU.

Per la SAU aziendale ad esclusione delle superfici a pascolo e prati-pascolo, l'importo massimo dell'indennità compensativa è fissato in Euro 180,00/ha di SAU in relazione al differenziale di redditività legato all'esercizio dell'attività agricola (nel rispetto della condizionalità) effettuato nelle zone di montagna caratterizzate da svantaggi naturali; tale importo è corrisposto in misura decrescente rispetto all'ampiezza aziendale come di seguito rappresentato:

- per una SAU compresa tra 2 e 5 ha: 180 Euro/ha;
- per una SAU fino a 10 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha e 120 Euro/ha per la restante superficie;
- per una SAU fino a 20 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha, 120 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha e 80 Euro/ha per la restante superficie;
- per una SAU fino a 70 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha, 120 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 80 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, e 40 Euro/ha per la restante superficie;
- per una SAU oltre 70 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha, 120 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 80 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, 40 Euro/ha per la superficie fino a 70 ha e 25 Euro/ha per la restante superficie, fino al massimo di 100 ha.

Le indennità per ettaro di SAU con foraggiere avvicendate (ad esclusione dei pascoli e prati-pascoli) sono corrisposte ad aziende agricole, anche in assenza di bestiame.

Le indennità specifiche, corrisposte alla SAU a pascolo e prato-pascolo, sono determinate nella misura massima di 250,00 Euro/ha e secondo un parametro di carico UBA/ha compreso tra 0,2 e 3, precisando che al di sotto del limite minimo il premio sarà ricondotto al suddetto limite minimo.

Tale importo scaturisce dal valore del differenziale di reddito legato alle condizioni di svantaggio. L'importo dell'indennità viene corrisposto come segue:

- fino a 5 ha: 250 Euro/ha;
- fino a 10 ha: 250 Euro/ha per i primi 5 ha e 190 Euro/ha per la restante superficie;
- fino a 20 ha: 250 Euro/ha per i primi 5 ha, 190 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha e 150 Euro/ha per la restante superficie;
- fino a 50 ha: 250 Euro/ha per i primi 5 ha, 190 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 150 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, e 110 Euro/ha per la restante superficie.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La presente Misura intende sostenere e promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio delle aree montane della Regione, in generale promuovendo il mantenimento delle aziende agricole e l'applicazione della condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 1782/03 e s.m.i..

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante la pubblicazione di bandi emanati dalla Regione.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano ancora da corrispondere sostegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n.1257/99 (PSR 2000-2006 - Misura e), pari a 6.685.000,00 €, di cui 2.941.400,00 € a carico del FEASR .

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di ettari sotto impegno in zone montane	90.000
	Numero di imprenditori sotto impegno	3.150
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari) (a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	90.000
Impatto	Inversione del declino della biodiversità	2,0%
	Manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	100,0%

5.3.2.1.2 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane (Misura 212)

Riferimento normativo

Articolo 36, lettera a), punto ii) e Articolo 37 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Oltre alle zone montane, il territorio abruzzese presenta notevoli estensioni di aree collinari (con particolare riferimento alla collina interna) caratterizzate anch'esse da caratteristiche pedologiche e climatiche che esercitano un forte condizionamento per l'esercizio delle attività agricole. Tali ambienti produttivi non differiscono in modo sostanziale dagli ambienti della montagna; essi presentano uno scenario del tutto simile che si differenzia unicamente per una relativa minor incidenza dei fattori limitanti sui processi produttivi. Anche in questo caso, sussiste una maggior diffusione di aziende dedite ad ordinamenti produttivi di tipo estensivo che risentono in modo particolare delle crisi di mercato e del minor livello di sostegno diretto conseguente al nuovo regime disaccoppiato della PAC. Allo stesso modo, esercitano un ulteriore condizionamento la complessiva debolezza dell'ambiente socioeconomico (tessuti urbani, infrastrutture, servizi, ecc.) e la lontananza dai mercati di sbocco delle produzioni primarie.

Le aree collinari svantaggiate del territorio abruzzese sono dunque minacciate, al pari delle zone di montagna, di abbandono dei presidi aziendali e sono dunque esposte al medesimo processo conseguente di erosione demografica, innescando una dinamica negativa, non solo per lo squilibrio territoriale che ne consegue, ma anche per i potenziali impatti negativi sull'ambiente (erosione del suolo, dissesto idrogeologico, riduzione biodiversità, ecc.) correlati al venir meno dei numerosi servizi di tutela e conservazione delle risorse naturali propri dei modelli di agricoltura sostenibile che qui, più che altrove, hanno sempre trovato grande diffusione.

Nonostante il sostegno e gli aiuti dedicati in passato agli agricoltori che operano in queste zone del territorio, le condizioni di svantaggio che hanno condotto alla delimitazione delle aree svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE restano invariate; risulta, anzi, un loro progressivo aggravamento, collegato alla complessiva tenuta dei redditi agricoli e delle conseguenti possibilità di sopravvivenza anche delle aziende meno competitive.

Il principio di attuazione della Misura si fonda sull'obiettivo del mantenimento delle aziende nelle aree collinari del territorio regionale, indipendentemente dal loro orientamento produttivo. Questa è, infatti, la condizione necessaria per garantire una costante erogazione dei servizi ambientali utili al presidio territoriale che conseguono alla mera presenza del tessuto aziendale di queste zone. Quanto sopra scaturisce, in particolare, dagli obblighi per le aziende che accedono agli aiuti erogati da questa misura derivanti dal rispetto del regime di "condizionalità" istituito dal Regolamento (CE) n. 1782/2003, così come recepito dal Decreto n°12541 del 21 dicembre 2006 e dalla delibera della Giunta della Regione Abruzzo n. 166 del 24/2/2007 e loro successive modifiche ed integrazioni, nonché del D.M. 18 ottobre 2007 n. 13286 recepito con delibera di Giunta Regionale n. 1304 del 17/12/2007.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura contribuisce direttamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Tutela del territorio" in quanto favorisce la presenza di attività agricole in aree caratterizzate da forti svantaggi naturali nelle quali tali attività sono meno favorite economicamente. La vitalità della componente agricola consente altresì di preservare l'integrità ecologica e sistemica di tali aree favorendo, anche se in modo indiretto, il perseguimento dell'altro obiettivo specifico relativo alla "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore

naturalistico". La prosecuzione dell'attività agricola nelle zone svantaggiate, garantendo il mantenimento di una gestione attiva delle superfici agricole, in particolare attraverso l'attuazione della condizionalità, risulta difatti un elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi naturali.

Obiettivi operativi

- Compensare il deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività in aziende ubicate in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane.

Descrizione della misura

La compensazione del deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane caratterizzate da svantaggi naturali, viene operata mediante la corresponsione di due indennità:

- un'indennità per ettaro di superficie agricola, applicata sulla SAU aziendale ad esclusione delle superfici a pascolo e prato-pascolo;
- un'indennità per ettaro di superficie agricola utilizzata a pascolo e prato-pascolo.

Il valore delle indennità compensative è diversificato in funzione:

- della gravità degli svantaggi naturali permanenti che maggiormente pregiudicano le attività agricole: le aziende situate nelle zone montane del territorio (come delimitate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE) percepiscono un'indennità unitaria (per ettaro di SAU) maggiore rispetto a quelle che sono ubicate in altre zone soggette a svantaggi naturali diverse da quelle montane;
- della dimensione aziendale: il sostegno viene erogato in base ad un criterio di scaglionamento decrescente dell'aiuto per classi di dimensione aziendale, a partire da una dimensione "minima" come appresso indicata;

Localizzazione

L'applicazione dell'indennità compensativa riguarda le zone svantaggiate del territorio regionale, come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE. Tale indicazione si applica fino all'entrata in vigore di un nuovo regolamento che disciplina la materia.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile con età, per le persone fisiche, inferiore a 65 anni.

Nel caso di indennità concesse per superfici agricole sfruttate da una pluralità di agricoltori (pascoli), le stesse saranno concesse a ciascun agricoltore, in relazione alla propria quota di proprietà/possesso dimostrabile da idonea documentazione.

Condizioni di ammissibilità

Le indennità compensative sono accordate ad imprenditori agricoli che:

- coltivano una superficie minima di 2 ettari di SAU (al netto di superfici ad uso civico);
- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto;
- risultano iscritti nella gestione previdenziale ed assistenziale per l'agricoltura (Istituto Nazionale Previdenza Sociale INPS) e/o risultano iscritti all'apposito registro delle imprese presso la Camera di Commercio;

- si impegnano a proseguire l'attività per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa;
- ottemperano ai requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 e s.m.i. sul totale della superficie agricola utilizzata dell'azienda;
- dimostrano di risiedere in un comune della Regione Abruzzo nel quale si applica la presente misura per non meno di 211 giorni/anno;

Priorità:

Qualora le risorse finanziarie risultassero insufficienti a soddisfare tutte le domande ammissibili saranno adottati i seguenti criteri di preferenza, elencati in ordine di priorità:

- Persone fisiche iscritte alla gestione previdenziale ed assistenziale per l'agricoltura (INPS);
- Età dei beneficiari inferiore ai 40 anni.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è erogato sotto forma di premio annuale, per ettaro di SAU.

Per la SAU aziendale ad esclusione delle superfici a pascolo e prati-pascolo, l'importo massimo dell'indennità compensativa è fissato in Euro 120,00/ha di SAU in relazione al differenziale di redditività legato all'esercizio dell'attività agricola (nel rispetto della condizionalità) effettuato nelle zone di montagna caratterizzate da svantaggi naturali; tale importo è corrisposto in misura decrescente rispetto all'ampiezza aziendale come di seguito rappresentato:

- per una SAU compresa tra 2 e 5 ha: 120 Euro/ha;
- per una SAU fino a 10 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha e 100 Euro/ha per la restante superficie;
- per una SAU fino a 20 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha, 100 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha e 40 Euro/ha per la restante superficie;
- per una SAU fino a 70 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha, 100 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 40 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, e 30 Euro/ha per la restante superficie;
- per una SAU oltre 70 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha, 100 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 40 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, 30 Euro/ha per la superficie fino a 70 ha e 25 Euro/ha per la restante superficie, fino al massimo di 100 ha.

Le indennità per ettaro di SAU con foraggiere avvicendate (ad esclusione dei pascoli e prati-pascoli) sono corrisposte ad aziende agricole, anche in assenza di bestiame.

Le indennità specifiche, corrisposte alla SAU a pascolo e prato-pascolo, sono determinate nella misura massima di 150,00 Euro/ha e secondo un parametro di carico UBA/ha compreso tra 0,2 e 3 precisando che al di sotto del limite minimo il premio sarà ricondotto al suddetto limite minimo.

Tale importo scaturisce dal valore del differenziale di reddito legato alle condizioni di svantaggio naturale.

Tale indennità viene corrisposta in modo decrescente rispetto all'ampiezza della superficie aziendale.

Pertanto l'importo dell'indennità viene corrisposto come segue:

- fino a 5 ha: 150 Euro/ha;
- fino a 10 ha: 150 Euro/ha per i primi 5 ha e 135 Euro/ha per la restante superficie;
- fino a 20 ha: 150 Euro/ha per i primi 5 ha, 135 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha e 90 Euro/ha per la restante superficie;
- fino a 50 ha: 150 Euro/ha per i primi 5 ha, 135 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 90 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, e 80 Euro/ha per la restante superficie.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La presente Misura intende sostenere e promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio delle aree svantaggiate della Regione, in generale promuovendo il mantenimento delle aziende agricole e l'applicazione della condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 1782/03.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante la pubblicazione di bandi emanati dalla Regione.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano ancora da corrispondere sostegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n.1257/99 (PSR 2000-2006 - Misura e) (per indennità compensative per le zone montane e per le zone svantaggiate), pari a 1.315.000,00 €, di cui 578.600,00 € a carico del FEASR.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di ettari sotto impegno in zone svantaggiate	15.000
	Numero di imprenditori sotto impegno	1.000
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari) (a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	15.000
Impatto	Inversione del declino della biodiversità	2,0%
	Manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	100,0%

5.3.2.1.3 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE (Misura 213)

La misura sarà attivata a seguito dell'approvazione dei Piani di Gestione delle aree interessate.

5.3.2.1.4 Pagamenti agroambientali (Misura 214)

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36, lett. a), punto iv) – Sottosezione 1, Articolo 39 del Reg. (CE) 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La regione Abruzzo presenta livelli di pressione agricola sull'ambiente – segnatamente rappresentati dall'impiego di presidi chimici per la difesa delle colture da parassiti vegetali ed animali – che non sono particolarmente rilevanti, soprattutto se confrontati con le medie nazionali (cfr. analisi del contesto). Sono tuttavia presenti realtà specifiche, di tipo territoriale e/o settoriale, in cui il progressivo affermarsi di modelli di agricoltura specializzata fortemente orientata al mercato negli ultimi anni, determina condizioni di utilizzo dei suoli e impiego di agrotecniche a carattere intensivo che rappresentano una minaccia attuale e potenziale per la salvaguardia delle risorse naturali, con particolare riferimento alla biodiversità, alle risorse idriche e pedologiche, nonché per la tutela della salute umana sia degli operatori agricoli, sia delle popolazioni residenti nelle aree interessate da tali concentrazioni, sia per i consumatori degli alimenti prodotti. Tutto ciò giustifica la scelta di consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola di maggiore sostenibilità ambientale. La misura, in particolare, è finalizzata a favorire il mantenimento e l'introduzione di tali tecniche su aree estese, consentendo di raggiungere importanti risultati dal punto di vista quantitativo e qualitativo rispetto al fabbisogno di tutela, ad iniziare dalle aree più sensibili del territorio abruzzese dal punto di vista ambientale, che sono individuate come aree preferenziali di applicazione. Tra questi i pascoli che, oltre a rappresentare una peculiare risorsa agricola e zootecnica di montagna, rappresentano habitat di eccezionale valore naturalistico, in cui l'ampia biodiversità è stata favorita proprio dall'uomo attraverso pratiche agro-zootecniche tradizionali mantenute per secoli.

Dall'analisi effettuata su dati ISTAT, la superficie dei prati e pascoli presenti nella nostra Regione è di 191.850 ha che rappresenta il 18% dell'intero territorio regionale.

Se analizziamo i dati dal 2006 al 2008 si osserva che la superficie occupata da prati e pascoli è diminuita dell'1,5% confermando un trend negativo riscontrato in Abruzzo nell'ultimo ventennio.

Tale decremento è stato, in parte, determinato anche dall'eliminazione nel PSR 2007/2013 dell'incentivo agroambientale per i pascoli e prati-pascoli, al contrario della passata programmazione in cui tale aiuto era previsto, con la disaffezione dei pastori nei confronti delle superfici botanicamente potenzialmente meno floride.

A fronte di quanto esposto sarebbe opportuno intervenire per contrastare l'abbandono delle aree montane e potenziare le attività pastorali che determinano le condizioni di "minaccia" per questi habitat in significativa regressione; ciò permetterebbe un'inversione del declino delle superfici a pascolo.

Studi recenti hanno evidenziato che l'abbandono progressivo di aree meno dotate da un punto di vista agricolo e perciò tendenti alla marginalità, in particolare prati collinari e montani, potrebbe essere mitigato con opportuni interventi di riorientamento all'allevamento. Infatti la diminuita presenza di capi di bestiame porta a cambiamenti significativi della flora dei pascoli, soprattutto a scapito di specie azotofissatrici che costituiscono un elemento di fertilizzazione naturale del terreno, e della microfauna ad essa correlata determinando un sostanziale impoverimento dei terreni.

Infatti, l'animale allevato allo stato brado e semibrado, che utilizza i pascoli quale fonte di alimentazione, può controllare l'evoluzione della vegetazione, attraverso la brucatura dell'erba e degli arbusti, il rilascio di urina e di feci, il calpestamento delle piante e del suolo. In tal modo, si contrasta l'invasione delle piante arbustive (arbusti spinosi come il cardo, la rosa canina, ecc.) e la colonizzazione da parte del bosco.

Pertanto, il rispetto di una adeguata capacità di carico UBA/ha sui pascoli, l'effetto dovuto direttamente all'azione dell'animale pascolante permette la sopravvivenza delle aree aperte a pascolo e quindi ne conserva l'equilibrio che altrimenti tende a scomparire.

In questi ambienti, localizzati frequentemente in zone montane o in altre aree con maggiore valenza naturalistica, l'animale, sotto lo stretto controllo dell'allevatore, svolge al meglio le sue funzioni "secondarie":

non rappresenta solo uno strumento di produzione ma diventa un insostituibile strumento ecologico, di gestione del territorio e di conservazione genetica.

L'allevamento, in queste aree marginali, però è difficile, richiede notevoli sforzi e una grande passione, a fronte di redditi modesti, che talvolta non giustificano nemmeno il mantenimento dell'attività di allevamento. Per questo motivo, molte aziende sono costrette a chiudere o a trasferire l'allevamento a valle incrementando la presenza di allevamenti senza terra che rappresentano il fattore maggiormente determinante l'inquinamento delle falde da attività agricole.

Un'altra delle maggiori conseguenze della scomparsa della pastorizia è la sottrazione di parte delle prede a disposizione dei carnivori selvatici, che sempre più spesso sconfinano dai loro territori alla ricerca di cibo. Infatti, con l'arretrare nelle zone montane della pratica della pastorizia, si indeboliscono alcuni anelli della catena alimentare e lupi, orsi ed altri predatori tendono ad allontanarsi dalle proprie aree abituali di vita.

La principale necessità è quella di individuare gli strumenti migliori per arrestare il declino di un paesaggio ormai consolidato nei secoli, rappresentato dalle praterie montane, ed incentivare una zootecnia sempre più compatibile con gli obiettivi di salvaguardia ambientale.

Inoltre, dal punto di vista pedologico, evitare l'abbandono progressivo di queste aree comporta la rivitalizzazione della superficie pascoliva e quindi un miglioramento delle caratteristiche fisico-chimiche del suolo, attraverso opere e/o interventi di manutenzione e la presenza di capi di bestiame. Questo determina un aumento del tenore di carbonio organico fissato nel suolo e di conseguenza una diminuzione del rilascio della CO₂ nell'atmosfera, oltre che ad una maggiore ritenzione idrica del suolo stesso, evitando così fenomeni di dilavamento e eventuali dissesti idrogeologici.

Inoltre i pascoli, oltre ad avere importanza dal punto di vista naturalistico, di protezione del suolo e produttivo, come fonte di alimentazione per la fauna selvatica ed il bestiame, sembrano avere una notevole potenzialità nell'assorbimento di CO₂ (Carlier *et al.*, 2004). Secondo recenti studi⁵² risulta che un aumento di appena dello 0,15% di carbonio organico nei terreni inerbiti, per un anno, nelle condizioni pedoclimatiche del nostro Paese, implicherebbe il "sequestro" nel suolo di una identica quantità di carbonio, attualmente rilasciato in atmosfera. Nel merito, inoltre, è opportuno ricordare che il Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici e la stessa Commissione Europea hanno riconosciuto il "sequestro" del carbonio nel suolo come una delle possibili misure per ridurre le emissioni di gas serra.

Infine incentivare la presenza dell'uomo e delle attività pastorali in tali aree comporta una potenziale riduzione del rischio incendi.

Altra particolare realtà è rappresentata dalle aree e dalle aziende tabacchicole; infatti, la pratica ordinaria di coltivazione del tabacco è basata sull'impiego di numerosi input chimici, tra i quali: diserbanti, antiparassitari, fungicidi, fitoregolatori e concimi. L'uso intensivo di questi input, oltre ai problemi di ordine agronomico facilmente immaginabili, sviluppa effetti a carico dell'ambiente, principalmente sulla qualità delle acque e sulla biodiversità.

È, quindi, di cruciale importanza introdurre sistemi incentivanti che inducano le aziende, intenzionate a proseguire nella pratica di questa coltura, ad adottare tecniche di coltivazione sostenibili ed ecocompatibili. Sarà così possibile bloccare una tendenza che potrebbe portare ad effetti ambientali nefasti ed, invece, indurre anche le aziende ed i territori interessati dalla coltura del tabacco ad un percorso di salvaguardia delle risorse naturali, con particolare riferimento alla biodiversità, alle risorse idriche e pedologiche, nonché di tutela della salute umana e degli operatori agricoli.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La misura è direttamente orientata al sostegno di azioni in grado di migliorare l'uso delle risorse naturali nei processi produttivi agricoli, favorendo al contempo un minor impatto complessivo di tali attività sull'ecosistema naturale. Essa, pertanto, contribuisce direttamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico"

⁵² "The potential role of compost in reducing greenhouse gases" di Favoino&Hogg 2008.

soprattutto in relazione alle azioni 1 e 2 relative al sostegno dell'agricoltura integrata e di quella biologica. Essa inoltre contribuisce, anche se in forma indiretta, al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali", soprattutto in relazione agli effetti derivanti dal sostegno ai processi produttivi biologici e integrati nonché alle azioni previste nell'altopiano del Fucino (azione 4), e degli obiettivi "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere", "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde" e "Tutela del territorio", quest'ultimi anche per gli effetti attesi dall'azione relativa al premio per il mantenimento e la conservazione dei prati-pascoli.

Descrizione della misura

La misura prevede le Azioni di seguito elencate:

- 1) Agricoltura integrata;
- 2) Agricoltura biologica;
- 3) Recupero e conservazione della fertilità naturale dei terreni dell'altopiano del Fucino.
- 4) Salvaguardia degli ambienti a pascolo.

Condizionalità

Gli aderenti alle Azioni della Misura 214 sono tenuti al rispetto degli atti e delle norme del quadro regolamentare nazionale e regionale (D.M. n° 12541 del 21 dicembre 2006 e D.G.R. n° 166 del 24 Febbraio 2007 di recepimento e Decreto n. 13286 del 18 ottobre 2007 recepito con Delibera di Giunta Regionale n. 1304 del 17/12/2007) relativo al regime di condizionalità in applicazione degli articoli 5 e 6 e allegati II e III del Reg. CE 73/2009 e s.m.i..

L'obbligo del rispetto dei requisiti di condizionalità è previsto solo per le aziende che hanno iniziato il periodo di impegno dal 1 dicembre 2005. Le aziende che hanno iniziato il periodo di adozione prima di questa data mantengono il solo obbligo di rispetto delle Norme di Buona Pratica Agricola Usuale definite nell'ambito del PSR 2000-2006

Le Azioni 1e 2 prevedono impegni che vanno al di là delle norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 5 e 6 e allegati II e III del Reg. CE 73/2009 e s.m.i., requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altri requisiti minimi stabiliti dal Programma, coerentemente a quanto disposto dall'articolo 39, comma 3 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Localizzazione

La misura, in generale, si applica nel territorio regionale che rientra nelle macroaree B1 e B2, C e D. Indicazioni specifiche sulla localizzazione sono riportate nelle sezioni di descrizione analitica di ciascuna Azione. Al fine di concentrare gli impegni previsti nei territori a maggiore suscettività ambientale, sono individuate apposite "Aree preferenziali", specificamente indicate nelle schede analitiche di Azione. Tra le Aree preferenziali, in particolare, sono definite le Aree che rientrano nella Rete Natura 2000 e le Aree vulnerabili della Direttiva 91/671/CEE (Direttiva Nitrati), quali ambiti prioritari di applicazione della Misura.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile. Informazioni più dettagliate sono riportate nelle specifiche schede di Azione.

Entità dell'aiuto

L' aiuto ai beneficiari è corrisposto sotto forma di premi annui per ettaro di superficie coltivata (SAU). Il sostegno è differenziato in relazione agli impegni definiti da ciascuna Azione, alle utilizzazioni agricole e zootecniche a cui si fa riferimento, alla condizione di adesione all'Azione (introduzione o mantenimento degli

impegni specifici). Informazioni dettagliate sull'entità degli aiuti sono riportate nelle specifiche schede di Azione.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni AZIONI 1, 2 e 3 (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	3.200
	Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale (ha)	48.000
	Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura (ha)	32.400
	Numero totale di contratti	3.200
	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	30
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari) (a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (b) a migliorare la qualità dell'acqua (c) ad attenuare i cambiamenti climatici (d) a migliorare la qualità del suolo (e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	32.400
Impatto	Inversione del declino della biodiversità	2,0%
	Manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	100,0%

Indicatori comuni azione 4 (priorità H.C.)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	100
	Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale (ha)	4.500
	Numero totale di contratti	100
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari) (a) alla biodiversità e alla salvaguardia dell'habitat (b) ad attenuare i cambiamenti climatici (c) a migliorare la qualità del suolo (d) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	4.500
Impatto	Inversione del declino della biodiversità	
	Manutenzione dei pascoli ad elevata valenza naturale	

Ulteriori effetti ambientali

L'insieme delle azioni previste nella presente Misura, produrranno effetti differenziati sui diversi fattori che ineriscono con la questione ambientale. Modesti effetti sul cambiamento climatico, in quanto si altera fundamentalmente il bilancio del carbonio, un'apprezzabile riduzione dell'erosione dei suoli a seguito delle prescrizioni della copertura dei suoli e dalla riduzione delle lavorazioni, un deciso effetto sul rilascio di azoto per le limitazioni dell'uso delle sostanze azotate di sintesi; una importante riduzione della dispersione e della quantità dei fitofarmaci per effetto della taratura delle macchine di distribuzione e la relativa riduzione degli input chimici, ed infine una drastica riduzione dei fitofarmaci altamente tossici. Un miglioramento della struttura dei suoli, in particolare nelle aree dove viene applicata l'azione 3.

Descrizione delle operazioni in corso

L'entità dei trascinamenti sul periodo 2007-2013 risulta dalla prosecuzione di impegni assunti sul PSR 2000-2006 (Misura f) "Pagamenti agroambientali" per l'importo di euro 20.709.963,82 (di cui euro 9.112.384,08 di quota FEOGA) e di impegni residui assunti sul vecchio regime (Misure Agroambientali di cui al Reg. (CE) 2078/92) pari a euro 700.000,00 (di cui euro 308.000,00 di quota FEOGA). Il dettaglio degli importi e la distribuzione per anno è riportato nelle tabelle di analisi delle operazioni in corso riportate nel capitolo 5.2 del presente programma.

AZIONE 1 – AGRICOLTURA INTEGRATA

Obiettivi operativi

- Sostegno all'adozione di tecniche di produzione integrata che riducano l'impiego di inputs chimici finalizzate alla conservazione della fertilità dei suoli e alla tutela della qualità della risorsa idrica;
- Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, specie nelle aree sensibili.

In particolare, al fine di contrastare probabili spinte a intensivizzare ancora di più la coltivazione del tabacco, a seguito della diminuzione degli aiuti diretti indirizzati alla coltura, si intende incentivare l'introduzione di pratiche agricole il cui obiettivo principale è quello di rendere più compatibili, dal punto di vista ambientale, le realtà tabacchicole abruzzesi.

Diventa, pertanto, di cruciale importanza indirizzare le aziende che intendano proseguire nella pratica di questa coltura, attraverso opportuni incentivi, verso tecniche di coltivazione sostenibili ed ecocompatibili.

Al contrario, le aziende tabacchicole sono state disincentivate dall'aderire alle misure agroambientali, di fatto sottraendo l'intera superficie aziendale ai potenziali effetti benefici delle pratiche indotte dall'adesione alle azioni 1 e 2 della misura 214 a causa della insufficiente remunerazione degli impegni richiesti per il tabacco. Tale circostanza ha sottratto agli impegni agroambientali superfici significative, ben superiori a quelle investite a tabacco, che proprio a causa delle condizioni di adesione per la solanacea, non possono essere assoggettate ai criteri e ai disciplinari dell'agricoltura integrata.

Una revisione della misura con l'introduzione di una serie di impegni specifici per il tabacco, anche più stringenti di quelli vigenti per l'azione 1, ma meglio strutturati ed adeguatamente remunerati, volti a intervenire sugli aspetti più delicati dell'agrotecnica al fine di svilupparli in un'ottica di sostenibilità ambientale, porterebbe le aziende tabacchicole ad aderire con l'intera

superficie aziendale alla misura 214, realizzando un significativo aumento delle superfici soggette ad un'efficace gestione in termini ambientali, conseguendo un indubbio miglioramento della qualità delle acque e della biodiversità su scala regionale, la difesa del suolo mediante la riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e di erosione.

Descrizione dell'Azione

Le aziende aderenti all'Azione devono adottare sulla intera superficie aziendale (vedi "Condizioni di ammissibilità"), le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) per la fase di coltivazione, per tutte le colture per le quali questi sono stati definiti ed approvati. I disciplinari di produzione integrata e le norme tecniche di difesa delle colture, sono approvati con specifiche Deliberazioni della Giunta Regionale e secondo quanto previsto dalla Decisione del Comitato STAR C(96) n. 3864 del 30/12/96. Per quanto riguarda il settore specifico della difesa e del controllo delle infestanti, le norme tecniche sono conformi alle linee guida nazionali emanate dal "Comitato difesa integrata" istituito con Decreto Ministeriale n. 242/st del 31 gennaio 2005.

Inoltre, i tabacchicoltori per poter percepire lo specifico premio per gli "impegni aggiuntivi" sono tenuti al rispetto degli specifici impegni aggiuntivi previsti per la coltura del tabacco e successivamente descritti, sulle superfici aziendali interessate a tale coltivazione.

Questa azione prevede l'utilizzo di tecniche compatibili con la tutela dell'ambiente naturale e finalizzate ad incrementare il livello di salvaguardia della salute dei consumatori e degli operatori agricoli, privilegiando le pratiche produttive ecologicamente sostenibili e riducendo l'uso di prodotti chimici di sintesi e gli effetti negativi sull'ambiente.

L'esigenza di diffondere ed incrementare i metodi di produzione agricola ecocompatibili, sia integrata che biologica, è giustificata come evidenziato nell'analisi dell'ambiente e del territorio (capitolo 3.1.3), dalla presenza in alcune aree della Regione Abruzzo di problematiche ambientali preoccupanti quali l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli, la presenza nelle falde acquifere di inquinanti derivanti dalle pratiche agricole e zootecniche intensive, a causa dell'uso sistemico di fertilizzanti e, soprattutto, e prodotti fitosanitari.

L'Azione 1 – Produzione integrata viene diversificata in due sottoazioni:

- introduzione: per aziende al primo quinquennio di adesione alla Azione "Agricoltura integrata";
- mantenimento: per aziende aderenti alla Azione "Agricoltura integrata" nei quinquenni successivi al primo quinquennio di impegno, anche se attuato in applicazione del Regolamento (CE) n. 2078/92 o del Regolamento (CE) 1257/99;

Il periodo di adesione è di 5 anni.

Le aziende beneficiarie sono tenute ad adeguarsi agli aggiornamenti dei disciplinari di produzione integrata. Nel caso di approvazione di disciplinari riferiti a nuove colture, l'obbligo di adesione delle superfici investite con le colture oggetto dei nuovi disciplinari si applica a partire dalla prima annata agraria successiva a quella di approvazione.

L'attuazione della produzione integrata prevede la regolamentazione degli aspetti fondamentali dei processi produttivi nell'ambito di specifici disciplinari, composti da principi generali e da schede tecniche applicative. Ne discende che sono trattati quegli elementi ritenuti qualificanti sia per le operazioni agronomiche (avvicendamento, scelta delle sementi o varietà resistenti, ecc.), sia per gli interventi di difesa fitosanitaria (determinazione della soglia di intervento, elenco dei prodotti ammessi, numero di trattamenti ammessi, ecc.) e di controllo delle infestanti.

I disciplinari di produzione integrata predisposti dalla Regione Abruzzo sono più restrittivi dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) di cui agli articoli 5 e 6 e allegati II e III del Reg. CE 73/2009 e, rispetto a questi, vanno a costituire gli impegni ulteriori richiesti dalla presente azione della misura 214.

Specifiche indicazioni tecniche per l'Azione 1 – Agricoltura integrata

A) Successione colturale

Le aziende aderenti sono tenute alla adozione di una rotazione quadriennale di almeno tre diverse colture (es. mais – frumento – girasole – frumento).

E' fatto divieto del ristoppio.

A questo proposito si specifica che:

- ai fini del ristoppio, i cereali autunno-vernini (frumento tenero e duro, orzo) sono considerati colture analoghe e quindi non possono succedersi fra loro, con l'eccezione delle zone di collina interna (Area C) e montagna (Area D) dove è possibile effettuare la successione grano-orzo a seguito dell'erba medica o altro prato poliennale al massimo una volta nel quinquennio di impegno;
- nei DPI, per ciascuna coltura erbacea disciplinata, sono prescritti gli intervalli minimi prima del suo ritorno sullo stesso appezzamento e la tipologia di avvicendamento.

B) Fertilizzazione

I DPI che le aziende sono tenute a rispettare, vengono predisposti nel rispetto dei seguenti principi, fermo restando comunque l'obbligo del rispetto dei quantitativi massimi annui distribuibili stabiliti in applicazione della Direttiva 91/676/CEE:

B.1) definizione dei quantitativi massimi distribuibili per coltura dei macro elementi nutritivi, inclusi quelli di origine organica, sulla base delle asportazioni e delle risorse (stimate in base alle preventive analisi del suolo, delle precessioni colturali, delle piogge che determinano lisciviazione nel periodo invernale, ecc.) e dei massimali indicati nei DPI; l'obiettivo è di minimizzare gli impieghi di N, P e K in funzione delle esigenze delle colture e delle condizioni pedoclimatiche riducendo almeno del 30% le quantità impiegate rispetto ai limiti cogenti normalmente praticati per le colture in questione nelle zone considerate e che, in ogni caso, rispettano gli obblighi della baseline, come descritto nell'allegato 4; ne deriva, per la azienda aderente alla azione, l'obbligo a rispettare i quantitativi massimi calcolati con il bilancio o, se inferiore, il massimale assoluto riportato nei DPI; in ogni caso, i quantitativi massimi di elementi fertilizzanti ammessi per singola coltivazione sono quelli indicati nel "Norme tecniche di concimazione per le produzioni integrate" (Ordinanza Dirigenziale n° DH17/08 del 18.02.2002 della Direzione Agricoltura – Giunta Regionale dell'Abruzzo)

Le norme tecniche di concimazione sono stabilite a partire dal rispetto delle baseline in relazione ai comportamenti praticati nelle aree di intervento. Tali valori sono calcolati in modo da produrre, in media, una riduzione del 30% degli apporti di concime. Gli obblighi possono essere controllati dall'esame dei registri aziendali e dai quaderni di campagna o altri metodi definiti dalla Regione.

B.2) definizione delle epoche e delle modalità di distribuzione dei fertilizzanti in funzione delle loro caratteristiche e dell'andamento climatico con obbligo per le aziende di formulare un piano di concimazione; l'obiettivo specifico è aumentare l'efficacia dei fertilizzanti e di ridurre al massimo i rischi di lisciviazione e quindi i

rilasci in falda rispetto agli obblighi standard di riferimento (baseline); ne deriva, per la azienda aderente alla misura l'obbligo a rispettare i vincoli di distribuzione di N, P e K nelle epoche e con specifici limiti massimi per ciascuna distribuzione (frazionamento);

B.3) impiego razionale dei effluenti zootecnici liquidi e palabili e degli ammendanti organici con particolare riferimento alle epoche di distribuzione che condizionano la efficienza nell'assorbimento degli elementi nutritivi; vengono ammesse le distribuzioni nelle sole epoche corrispondenti a livelli di efficienza media e alta, con l'obiettivo di ridurre il rischio di perdite in acque superficiali e profonde; ne deriva, per la azienda aderente alla misura, l'obbligo a rispettare i vincoli temporali e le modalità di distribuzione specifiche per la fertilizzazione organica riportati nei DPI.

C) Irrigazione

I DPI regionali indicano l'impegno delle aziende a adottare il metodo del bilancio idrico semplificato per la definizione delle epoche e dei volumi massimi di adacquamento distribuibili (basato su condizioni meteo-climatiche e pedologiche aziendali e bollettini agrometeorologici provinciali). L'obiettivo specifico è quello di ridurre gli sprechi della risorsa idrica e nel contempo di agire sinergicamente per la riduzione della lisciviazione dei nutrienti, delle problematiche fitosanitarie, nonché di contribuire anche alla qualità dei prodotti.

D) Gestione del suolo

I DPI riportano l'impegno delle aziende a rispettare i seguenti vincoli in funzione dei diversi obiettivi specifici indicati.

D1) terreni di collina e montagna: per contenere i rischi di erosione superficiale o per movimenti di massa:

Lavorazioni e sistemazioni:

Nei suoli con pendenza media superiore al 30% è vietata la lavorazione principale del terreno. Per le sole colture erbacee poliennali è ammessa l'esecuzione delle seguenti lavorazioni:

- scarificature dei prati di foraggiere per il rinnovo/rottura del cotico;
- lavorazioni di impianto, come per appezzamenti con pendenza media compresa tra il 30% e il 10%.

Per le restanti colture annuali è ammessa la sola semina su sodo o con minima lavorazione;

Nei suoli con pendenza media compresa tra il 30% e il 10%, la profondità massima di lavorazione non può superare 0,30 m; inoltre, la lunghezza degli appezzamenti deve essere contenuta e prevedere l'apertura di opportuni solchi acquai per la regimazione idrica con una densità pari al 30% oltre quanto previsto dalle norme di condizionalità e di buona pratica agricola condizionalità.

Copertura vegetale dei suoli per pendenze medie oltre il 10%, con le seguenti modalità:

- colture arboree: obbligo inerbimento delle interfile nel periodo invernale;
- altre colture: obbligo presenza di copertura (colture cover crops) nel periodo autunno-invernale su almeno il 50% dei suoli aziendali.

D2) terreni pianeggianti: per contenere i fenomeni di perdita di elementi nutritivi:

Copertura vegetale dei suoli con contenuto di argilla inferiore al 18%, con le seguenti modalità:

- colture arboree: obbligo inerbimento delle interfile nel periodo invernale;
- altre colture: obbligo presenza di copertura (con colture o cover crops) nel periodo autunno invernale su almeno il 50% dei suoli aziendali.

E) Difesa e controllo delle infestanti

Gli impegni di difesa costituiscono elementi di riferimento molto importanti nell'ambito della gestione dell'azione. Essi comportano l'adozione di metodi alternativi ed integrativi di difesa per conseguire obiettivi di risanamento degli ecosistemi e degli agroecosistemi della Regione nonché di tutela della salute dei consumatori..

I programmi di difesa e controllo integrato delle infestanti vengono realizzati attraverso la definizione di "Norme generali" e di specifiche tabelle riportate nelle "Norme di coltura" predisposte in coerenza con i principi e i criteri generali di specifiche Deliberazioni della Giunta Regionale ed alla Decisione CE 96/3864 del 30/12/96.

La difesa fitosanitaria deve essere attuata impiegando, nella minore quantità possibile (quindi solo se necessario e alle dosi minori), i prodotti a minor impatto verso l'uomo e l'ambiente scelti fra quelli aventi caratteristiche di efficacia sufficienti ad ottenere la difesa delle produzioni a livelli economicamente accettabili e tenendo conto della loro persistenza.

Quando sono possibili tecniche o strategie diverse (ad esempio preventive), sono privilegiate quelle agronomiche e/o biologiche in grado di garantire il minore impatto ambientale, nel quadro dei principi della agricoltura sostenibile. Il ricorso a prodotti chimici di sintesi è limitato ai casi dove non sia disponibile un'efficace alternativa biologica o agronomica.

In sintesi si prevede che la corretta gestione fitoiatrica sia basata su due specifici momenti decisionali e sul controllo e la taratura delle irroratrici:

E.1) Necessità o meno di intervenire e scelta del momento ottimale

I DPI contengono criteri di intervento e giustificazione basati sui seguenti principi:

- gli interventi fitoiatrici sono giustificati in funzione della stima del rischio di danno; la valutazione del rischio avviene attraverso adeguati sistemi di accertamento e monitoraggio che dipendono dalle variabili bio-epidemiologiche e di pericolosità degli agenti dannosi.
- l'individuazione dei momenti e delle strategie di intervento più opportune variano in relazione alla natura ed alle caratteristiche delle avversità: la giustificazione degli interventi deve essere conseguente ad osservazioni aziendali o a valutazione di carattere zonale per aree omogenee (in questo ultimo caso riportate su bollettini regionali - Arssa).

Le aziende aderenti alla misura sono soggette quindi l'obbligo a rispettare i criteri di intervento e giustificazione degli interventi (campionamento, soglie, bollettini) riportate per ciascuna avversità nelle specifiche tabelle dei DPI.

E.2) Individuazione dei mezzi di difesa

I DPI riportano, nelle specifiche tabelle delle "Norme di coltura", i mezzi di difesa utilizzabili dalle aziende aderenti contro le avversità delle colture e le relative eventuali ulteriori restrizioni (es. numero max di interventi per ciascun principio attivo); le scelte contenute nei DPI si basano sui seguenti principi:

- sono ottimizzate le quantità e le modalità di distribuzione dei fitofarmaci; in questo senso viene limitato il numero degli interventi e privilegiate le tecniche che consentono di ridurre le quantità di principio attivo distribuite per ettaro (es. localizzazione o microdosi);
- vengono scelti i mezzi di difesa privilegiando, innanzi tutto, quelli a minor impatto ambientale (agronomici, fisici, biologici ecc.) e poi, tra i prodotti di sintesi, dando priorità a quelli che, avendo una buona efficacia, abbiano il miglior profilo ecotossicologico in termini di:
 - o tossicità acuta o cronica per l'uomo,
 - o dannosità sull'agroecosistema,
 - o rischi di residui negli alimenti,
 - o comportamento nell'ambiente.

E.3) Controllo e taratura delle irroratrici

Le attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari delle aziende aderenti devono essere sottoposte a controllo e taratura secondo quanto disposto dalla disposizioni in materia emanate dalla Giunta Regionale dell'Abruzzo; il controllo e taratura dovrà essere eseguito ad intervalli massimi 3 anni per le attrezzature aziendali e di 2 anni per quelle dei contoterzisti.

F) Gestione delle tare

Le aziende aderenti sono soggette al divieto all'impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti sulle tare aziendali, ad eccezione di interventi con prodotti sistemici a basso impatto ambientale, specificamente indicati nei DPI.

G) Adempimenti di gestione aziendale

Per mettere in evidenza l'applicazione delle norme e prescrizioni previste nei DPI, i beneficiari sono tenuti a documentare, in appositi registri aziendali, le seguenti operazioni:

- la registrazione sulle schede di campo (quaderno di campagna) degli interventi fitosanitari (e degli ulteriori elementi di giustificazione dei trattamenti), degli interventi di fertilizzazione ed agronomici e la redazione dei piani di fertilizzazione;
- la registrazione dell'inventario di magazzino dei mezzi tecnici fitosanitari e fertilizzanti, accompagnati con i rispettivi documenti fiscali di acquisto.

Tali documenti devono essere conservati in azienda, aggiornati (entro 30 giorni) ed esibiti su richiesta dei soggetti preposti ai controlli.



Specifici impegni aggiuntivi per la coltura del tabacco

Si inseriscono impegni aggiuntivi relativi alla coltura del tabacco, sulla base della considerazione che questa rappresenta una coltura ad alto impatto ambientale a causa del livello di intensivizzazione adottato e delle elevate quantità di input chimici utilizzati per incrementare le produzioni.

Inoltre, la produzione di tabacco, per le elevate esigenze pedoclimatiche della coltura, è collocata in prevalenza nelle aree più fertili che nel tempo hanno sviluppato un'elevata suscettibilità ambientale.

Le tipologie aziendali interessate alla coltura sono variegata. I gruppi varietali coltivati in Abruzzo appartengono al gruppo 1 (Bright – circa il 65-70% in termini di superficie) e gruppo 2 (Burley per il restante).

Con l'erogazione di un premio relativo all'impegno all'adozione di "specifici impegni aggiuntivi per la coltura del tabacco", si intende compensare il beneficiario per l'adozione di pratiche di coltivazione del tabacco che superino gli obblighi di condizionalità e l'ordinaria agrotecnica e che vadano a sommarsi agli altri impegni specifici connessi all'azione 1 della presente misura "Agricoltura integrata", rendendo così la coltura e la gestione aziendale nel suo complesso maggiormente sostenibili sotto l'aspetto ambientale.

Pertanto, ogni tabacchicoltore oltre a rispettare sull'intera superficie aziendale gli impegni sopra descritti nonché a rispettare il disciplinare di produzione integrata della coltura del tabacco, deve assumere i seguenti impegni aggiuntivi specifici per la coltura del tabacco:

1) **Riduzione delle concimazioni**

- ◆ ridurre le concimazioni azotate apportate alla coltura del tabacco del 35% rispetto all'ordinarietà (~ 96 U/ha) , distribuendo massimo 61 U/ha di azoto;
- ◆ frazionare la concimazione di copertura in almeno tre passaggi in luogo dei due ordinariamente effettuati, secondo un piano di concimazione, in relazione alle fasi fenologiche in cui risulta maggiore e più efficiente l'assorbimento dell'azoto da parte della pianta;
- ◆ ridurre le concimazioni fosfatiche di almeno il 35% rispetto all'ordinarietà (~ 115 U/ha), distribuendo massimo 74 U/ha di fosforo.

2) **Riduzione dei prodotti fitosanitari per il diserbo**

- ◆ realizzare soltanto due interventi di controllo infestanti applicando erbicidi chimici, uno in pre trapianto ed uno dopo il trapianto, in modo da dimezzare le dosi di principio attivo utilizzato nell'ordinarietà;
- ◆ utilizzare per il trattamento pre trapianto principi attivi selettivi in formulazioni commerciali a minore impatto ambientale con classificazione tossicologica Xi o Nc in luogo di quelle classificate Xn;
- ◆ eseguire almeno due sarchiature meccaniche e due passaggi manuali (zappature) per il controllo delle infestanti in campo.

3) **Difesa contro parassiti, virus e fitopatie.**

- ◆ intervenire nel controllo dei parassiti del tabacco sulla base di appositi piani di controllo, subordinando i trattamenti fitosanitari al superamento di limiti di popolazione patogena;
- ◆ effettuare lo scouting sistematico consistente nella regolare e sistematica ispezione del tabacco alla ricerca di insetti e/o patogeni e dei danni da questi provocati;
- ◆ effettuare solamente due interventi di controllo dei parassiti in luogo dei quattro previsti nel convenzionale;
- ◆ utilizzare allo scopo principi attivi iscritti alle classi di tossicità inferiore a parità di efficacia, abbinandoli a specifici coadiuvanti per ridurre le dosi di impiego;
- ◆ utilizzare i principi attivi indicati nelle Linee Guida Nazionali sulla Produzione Integrata approvate dal Comitato Nazionale Produzione Integrata in data 19 novembre 2009;

- ◆ selezionare i fitofarmaci a minor impatto, per minimizzare i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente, quelli a minor persistenza nell'ambiente e sulla coltura e a minore mobilità nel suolo;
- ◆ utilizzare i fitofarmaci più selettivi, per salvaguardare la biodiversità e la coltura stessa;
- ◆ preferire i principi attivi con meccanismo d'azione multisito, per ridurre i rischi di sviluppo di resistenza;
- ◆ scegliere varietà resistenti o tolleranti le avversità;
- ◆ usare materiale di propagazione sano;
- ◆ adottare pratiche agronomiche in grado di creare condizioni sfavorevoli agli organismi dannosi (es: concimazioni equilibrate, adeguate lavorazioni del terreno, avvicendamenti, ecc.).

4) Tenuta di registri di coltivazione dettagliati

- ◆ tenere un registro di coltivazione, articolato in apposite schede di dettaglio riferite a ciascuna coltura praticata in azienda, ove devono essere registrati, cronologicamente, tutti gli elementi relativi a ciascuna operazione colturale eseguita (es: data e tipo di operazione con l'indicazione delle quantità e tipologia del mezzo di produzione utilizzato). Unitamente al registro dovranno essere conservati i documenti giustificativi con l'indicazione quali quantitativa dei mezzi di produzione acquistati (sementi, prodotti fitosanitari, concimi, acqua, servizi, ecc.)

Gli impegni aggiuntivi di cui sopra, consentono di conseguire i seguenti vantaggi ambientali:

1. Riduzione delle concimazioni.

La razionalizzazione della fertilizzazione, tramite piani di concimazione basati sul metodo del bilancio degli elementi della fertilità al fine di perseguire un equilibrio fra apporti e asportazioni di nutrienti, unitamente ad una riduzione del 35% delle unità di azoto e di quelle fosfatiche, permette di ridurre la dispersione di elementi nutritivi nella soluzione circolante del terreno con evidenti vantaggi a carico della qualità delle acque. Anche la somministrazione frazionata dell'azoto nitrico nei momenti di maggiore assorbimento della pianta limita le possibilità di lisciviazione di tale elemento. Un minor impiego di fertilizzanti di sintesi contribuisce inoltre, nelle zone non vulnerabili ai nitrati, a ridurre l'impatto sulla biodiversità a livello di agroecosistema.

2. Riduzione dei prodotti fitosanitari per il diserbo.

L'obbligo dell'abbattimento del 50% dei quantitativi di prodotti per il diserbo, unitamente al controllo meccanico e manuale delle infestanti, oltre a limitare la disseminazione di piante infestanti, consentono di ridurre l'inquinamento delle risorse idriche, tutelando così la qualità delle acque sia superficiali che di falda. Inoltre l'eliminazione manuale o meccanica delle infestanti, eseguita al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna, consente di evitare danni alla fauna selvatica e il ridotto utilizzo di diserbanti permette di valorizzare i bordi dei campi come spazio vitale per la fauna stessa. Tutto ciò, insieme alla minore tossicità dei principi attivi utilizzati, contribuisce efficacemente alla conservazione della biodiversità.

3. Difesa contro parassiti, virus e fitopatie

Un minore e migliore utilizzo di prodotti fitosanitari contribuisce a ridurre l'inquinamento dei corpi idrici e, dunque, a mantenere livelli adeguati di qualità delle acque. L'utilizzo di principi attivi meno tossici per l'ambiente, più selettivi e in grado di salvaguardare gli antagonisti naturali dei parassiti contribuisce, inoltre, a contrastare il declino della biodiversità nell'agroecosistema.

In più, la riduzione di input chimici riduce la quantità di energia necessaria per la produzione dei suddetti principi chimici (es. energia fossile), con indubbi benefici per la qualità dell'aria.

Localizzazione

L'Azione Produzione Integrata può essere adottata in tutto il territorio regionale. Si stabilisce una priorità comunque valida sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- zone di erosione, presenti prevalentemente nelle zone B e C (calanchi ecc.);
- zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla norme regionale;
- zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano individuate dalla Regione Abruzzo ai sensi del D.lgs 152/2006;
- zone di protezione delle acque sotterranee individuate dalla Regione ai sensi del D.lgs 152/2006, intese come aree di ricarica della falda, emergenze naturali e artificiali della falda, zone di riserva;
- ulteriori aree protette ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente al momento dell'emanazione dei dispositivi attuativi della presente misura.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile, iscritti alla Camera di Commercio, singoli o associati, che operano su terreni di proprietà, in affitto o sulla base di altro titolo di possesso e che conducono aziende collocate sul territorio regionale. I criteri di selezione dei beneficiari, che tra l'altro terranno conto degli ambiti territoriali prioritari e delle caratteristiche degli stessi beneficiari, verranno approvate in sede di Comitato di Sorveglianza.

Condizioni di ammissibilità

Gli impegni di introduzione/mantenimento dell'agricoltura integrata si applicano alle sole colture per le quali esiste uno specifico disciplinare di produzione agricola integrata approvato a livello regionale. Gli impegni previsti dall'azione devono essere applicati a tutta la superficie agricola utilizzabile (SAU) aziendale investita a colture erbacee ed arboree.

La superficie minima per poter aderire all'azione integrata sarà stabilita con le disposizioni attuative della presente misura. Tale superficie minima sarà differenziata in relazione alla tipologia colturale da stabilirsi in sede di Comitato di Sorveglianza.

La superficie minima di tabacco soggetta ad impegno per accedere al premio per impegni aggiuntivi deve essere almeno pari ad 0.5 ha se le varietà coltivate appartengono al gruppo 1 "Bright" o pari a 0.2 ha se le varietà coltivate appartengono ai gruppi 2 "Burley".

Il periodo di adesione alla sottomisura è stabilito in cinque anni, ai sensi dell'art. 39, par. 3 del Reg. CE 1698/05.

Nel corso del periodo di adesione è consentita la trasformazione degli impegni previsti della presente azione in corso di esecuzione negli impegni previsti dalla stessa misura 214 azione 2. In questo caso, gli importi erogati corrisponderanno a quelli del nuovo impegno sostenuto.

Si specifica, ai sensi del comma 4, art. 10 del Reg. n.65/11, che i terreni sottoposti ad impegno possono variare negli anni in funzione dell'avvicendamento colturale, rispettando, però la superficie a contributo minima.

Entità ed intensità dell'aiuto

I pagamenti massimi vengono erogati annualmente, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'adesione all'azione 1. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla tipologia colturale:

“Introduzione” Agricoltura integrata (euro/ettaro/anno)

Seminativi (cereali, p. oleaginose e p. proteiche)	Foraggiere	Ortive, patata, bietola e altre colture erbacee annuali	Olivo	Vite da vino	Fruttiferi e altre colture arboree agricole	Tabacco – impegni aggiuntivi
100	70	300	200	450	500	950

“Mantenimento” Agricoltura integrata (euro/ettaro/anno)

Seminativi (cereali, p. oleaginose e p. proteiche)	Foraggiere	Ortive, patata, bietola e altre colture erbacee annuali	Olivo	Vite da vino	Fruttiferi e altre colture arboree agricole	Tabacco – impegni aggiuntivi
70	50	250	150	350	400	950

Gli elementi e la metodologia di calcolo dei premi riportati nella tabella precedente sono rilevabili nei conti colturali analizzati nello specifico allegato.

In ragione del considerevole valore della produzione e degli elevati costi dei mezzi di produzione del tabacco, unitamente al consistente numero di impegni previsti, si ritiene necessario e giustificato chiedere la deroga prevista dalla nota (****) in calce all'Allegato I “Importi e aliquote del sostegno” del regolamento (CE) n. 1698/2005 (ora articolo 1, paragrafo 19), lettera d) del regolamento (CE) n. 74/2009), in forza della quale è possibile superare l'importo massimo dei premi previsto nel medesimo allegato. L'entità del pagamento agro ambientale per la coltura del tabacco viene analiticamente giustificato nell' Allegato relativo al Calcolo dei premi.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico.

I premi corrisposti per l'adesione agli impegni dell'azione 1 sono cumulabili :

- con gli aiuti di cui alla Misura 114 “Utilizzo dei servizi di consulenza” in quanto tali oneri non sono stati considerati ai fini della quantificazione dei differenziali di reddito e della giustificazione del premio per l'Azione 1;

Non sono invece cumulabili:

- con i premi previsti dall'Azione 2 (in relazione all'obbligo di adozione su tutta la superficie aziendale);
- con i premi previsti dall'Azione 3 in quanto l'impegno dell'Azione 1 è compreso nella stessa Azione 3.

Per le aziende di agricoltori soci di OP ortofrutticole, olivicole e vinicole, al fine di evitare possibili duplicazioni di premio, viene effettuato un controllo preventivo che gli impegni di coltivazione relativi all'Agricoltura integrata non siano sovvenzionati nell'Ambito del Programma Operativi dell'OP di appartenenza.

Sistema di controllo degli impegni dell'agricoltura integrata con impegni aggiuntivi per il tabacco

Il controllo degli impegni relativi all'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari sono verificati, da parte dell'organismo preposto, mediante:

- la verifica dell'annotazione degli impieghi e degli acquisti sugli appositi registri;
- il riscontro documentale degli acquisti di fertilizzanti e fitofarmaci;
- il riscontro della consistenza del magazzino aziendale;
- la verifica in campo del rispetto degli impegni assunti mediante rilevazione di elementi oggettivi.

AZIONE 2 – AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'agricoltura biologica, che costituisce il massimo livello di sostenibilità ambientale delle pratiche agricole, congiuntamente alla precedente azione di produzione integrata, rappresenta una valida risposta ai fabbisogni di intervento individuati dal programma di sviluppo rurale della Regione Abruzzo.

Con il sostegno all'agricoltura biologica si perseguono finalità multiple collegate a più obiettivi specifici del PSR, in collegamento con i diversi vantaggi ambientali attesi.

Pertanto, con la sua attivazione la Regione intende consolidare il contributo delle produzioni agricole biologiche allo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile sotto il profilo ambientale. Il sostegno è finalizzato sia al mantenimento che alla conversione dei metodi dell'agricoltura biologica, consistenti nell'esclusione dei prodotti di sintesi per la fertilizzazione e la difesa delle colture, oltre che nell'adozione di pratiche agronomiche relative alla gestione delle superfici coltivate

Obiettivi operativi

- Sostegno all'adozione di tecniche di produzione biologica che riducano l'impiego di inputs agricoli, finalizzate alla conservazione della fertilità dei suoli, alla tutela della qualità della risorsa idrica e della biodiversità;
- riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili.

Descrizione dell'Azione

Le aziende aderenti all'Azione devono adottare sull'intera SAU aziendale e/o all'intero allevamento animale (vedi "Condizioni di ammissibilità"), metodologie produttive biologiche conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 834/07 e successive modificazioni.

Sono richiesti, inoltre, ulteriori adempimenti tecnici rispetto alle norme contenute nel Reg. (CE) n. 834/07 e successive modificazioni:

- "Irrigazione" secondo le modalità prescritte per la presente Misura per l'Azione 1 "Agricoltura integrata".
- "Utilizzo di macchine distributrici di fitofarmaci", controllate e tarate secondo le modalità prescritte dalla presente Misura per l'Azione 1 "Agricoltura integrata".
- "Gestione del suolo" secondo le modalità disposte dalla presente Misura per l'Azione 1 "Agricoltura integrata".

Per il rispetto di tali norme tecniche ulteriori le aziende beneficiarie sono tenute ad adeguarsi agli aggiornamenti dei disciplinari di produzione integrata (DPI).

L'Azione viene diversificata in due sottoazioni:

- "introduzione": per aziende al primo quinquennio nella pratica biologica approvata;
- "mantenimento": per aziende aderenti ad annualità successive al primo quinquennio, tenendo conto anche dei quinquenni già attuati in applicazione del Regolamento (CE) n. 2078/92, e del Regolamento (CE) n. 1257/99.

Il periodo minimo di adesione è di 5 anni.

Localizzazione

L'Azione Produzione Biologica può essere adottata in tutto il territorio regionale. Si stabilisce una priorità comunque valida sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalle norme regionale;
- zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano individuate dalla Regione Abruzzo ai sensi del D.lgs 152/2006;
- zone di protezione delle acque sotterranee individuate dalla Regione ai sensi del D.lgs 152/2006, intese come aree di ricarica della falda, emergenze naturali e artificiali della falda, zone di riserva;
- ulteriori aree protette ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente al momento dell'emanazione dei dispositivi attuativi della presente misura.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti le imprese agricole singole o associate (ai sensi del codice civile) che conducono aziende collocate sul territorio regionale. I criteri di selezione dei beneficiari, che tra l'altro terranno conto degli ambiti territoriali prioritari e delle caratteristiche degli stessi beneficiari, verranno dettagliati con le disposizioni attuative della presente misura, stabilite nel Comitato di Sorveglianza.

Condizioni di ammissibilità

Per l'agricoltura biologica vengono riconosciuti i soli processi produttivi certificati ai sensi della vigente normativa. Gli impegni previsti dall'azione, nel caso di aziende accorpate, devono essere applicati a tutta la superficie agricola utilizzabile (SAU) aziendale investita a colture erbacee ed arboree. Nel caso di più corpi aziendali separati e distanti tra loro almeno 500 metri lineari, l'impegno potrà essere assunto per un solo corpo a condizione che vengano tenute contabilità e magazzino separati

I pagamenti relativi alla presente azione non sono cumulabili, per il medesimo terreno, con quelli previsti dalle altre azioni della presente misura e dall'art. 69.

Entità ed intensità dell'aiuto

I pagamenti massimi vengono erogati annualmente, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'adesione all'azione. La modulazione dei pagamenti per ettaro è strettamente legata alla tipologia colturale:

Introduzione Agricoltura biologica

Seminativi (cereali, p. oleaginose e p. proteiche)	Foraggiere	Ortive, patata, bietola e altre colture erbacee annuali	Olivo	Vite da vino	Fruttiferi e altre colture arboree agricole
180	120	500	600	700	700

Per gli operatori iscritti nell'elenco regionale che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento (CEE) n. 834/07 e successive modificazioni, per l'impegno "Produzione biologica – introduzione", è concesso un sostegno per ettaro di superficie foraggera pari a:

- per il settore zootecnico da latte: 380 Euro/Ha.
- per il settore zootecnico da carne: 330 Euro/Ha

Mantenimento Agricoltura biologica

Seminativi (cereali, p. oleaginose e p. proteiche)	Foraggiere	Ortive, patata, bietola e altre colture erbacee annuali	Olivo	Vite da vino	Fruttiferi e altre colture arboree agricole
150	100	400	500	600	600

Per gli operatori iscritti nell'elenco regionale che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento (CEE) n. 834/07 e successive modificazioni, per l'impegno produzione biologica mantenimento, è concesso un sostegno per ettaro di superficie foraggera pari a:

- per il settore zootecnico da latte: 350 euro per ettaro.
- per il settore zootecnico da carne: 300 euro per ettaro

I premi relativi alla produzione zootecnica biologica, sia di introduzione che di mantenimento, non sono cumulabili con i premi previsti per le colture foraggiere.

- Per tutte le aziende zootecniche:
 - è concesso esclusivamente a quelle superfici che determinano un rapporto UBA/ha di superficie foraggera non inferiore a 0,8;
 - è concesso alle aziende in possesso dei seguenti requisiti:
 - superficie minima foraggera non inferiore a 5 ettari, ad esclusione dei pascoli e prati-pascoli di montagna;
 - consistenza dell'allevamento non inferiore a 10 UBA nel rispetto del limite massimo per ettaro di carico animale consentito di cui alla norme regionali attuative delle "Disposizioni applicative del Reg. (CE) n. 834/07 esclusivamente per le parti riguardanti i metodi di produzione e di trasformazione dei prodotti da agricoltura biologica del comparto zootecnico" e successive modificazioni.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

I pagamenti agro-ambientali relativi alla Azione 2 "Agricoltura biologica" (Introduzione e Mantenimento) sono cumulabili sia con la Misura 114 "Utilizzo di servizi di consulenza", sia con la Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" in quanto i relativi costi differenziali non sono stati utilizzati per la giustificazione degli aiuti.

Per quanto riguarda la cumulabilità con gli aiuti previsti dalla presente azione con gli aiuti connessi all'applicazione dell'art. 69 del Regolamento (CE) n. 1782/03, al momento non esiste alcuna sovrapposizione tranne il ristoppio che verrà preventivamente evitato. Le norme previste per l'applicazione dell'art. 69 non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche delle azioni della misura 214 Pagamenti agroambientali. Qualora venissero finanziati interventi parzialmente sovrapponibili verrà applicata, verificandola a livello aziendale, o la clausola di esclusione del doppio finanziamento, o verranno riquantificati gli aiuti allo scopo di evitare doppie compensazioni, attraverso un controllo preventivo di non duplicazione dei premi per le aziende di agricoltori soci di OP, in applicazione del Regolamento (CE) n. 2200/96 (OCM ortofrutta).

AZIONE 3 – RECUPERO E CONSERVAZIONE DELLA FERTILITÀ NATURALE DEI TERRENI DELL'ALTOPIANO DEL FUCINO

Nell'area della piana del Fucino si è consolidata una realtà produttiva caratterizzata da un elevato livello di specializzazione e di intensificazione colturale nel quale si ravvisa l'esigenza di ridurre e o mitigare l'impatto delle pratiche agronomiche sulle risorse naturali (suolo e risorse idriche) e sulla salubrità delle derrate alimentari prodotte.

L'Azione 3 è stata appositamente studiata per l'area B2 del PSR 2007-20013 della regione Abruzzo, i cui terreni derivano dal prosciugamento dell'omonimo lago che si è verificato alla fine dell'800, e successivamente i suoli sono stati utilizzati in funzione di un'agricoltura intensiva che sempre più si è specializzata nella produzione di ortaggi. Tale specializzazione ha prodotto un progressivo impoverimento dei suoli ed una semplificazione degli ordinamenti colturali. Si tratta quindi di diversificare la destinazione d'uso di suoli per ridare un equilibrio ecocompatibile delle coltivazioni ed in particolare il miglioramento del suolo con un ripristino della sostanza organica, una riduzione degli input chimici e di concimi di sintesi.

Con quest'azione la Regione Abruzzo intende promuovere l'introduzione la modifica degli ordinamenti colturali e limitazioni sull'uso delle risorse idriche, dei concimi e dei mezzi tecnici nelle fasi produttive.

Obiettivi operativi

Le aziende che aderiscono all'Azione 3 sono tenute, oltre che al rispetto delle CGO e delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) i requisiti minimi per l'impegno di fertilizzanti e di fitofarmaci, ad adottare un piano di colturale che prevede nell'arco del quinquennio la presenza almeno di una specie cerealicola o foraggera, od altre coltivazioni migliorative del contenuto di sostanze organica e che portano ad un minor fabbisogno idrico e di sostanze chimiche. L'azienda deve inoltre rinunciare a coltivazioni intercalari dopo le colture migliorative.

Descrizione dell'Azione

Gli impegni sono:

1. obbligo del rispetto di tutte le specifiche indicazioni tecniche previste per l'Azione 1 "Agricoltura integrata" della presente Misura.

Oltre tali impegni le aziende che aderiscono a tale Azione devono rispettare i seguenti ulteriori impegni:

2. variare annualmente l'utilizzo degli appezzamenti alternando le colture ortive con cereali e foraggere migliorative (leguminose) rinunciando alle coltivazioni intercalari e stagionali;
3. limitare l'uso dell'acqua per irrigazione con uno specifico programma di turni e volumi irrigui secondo le esigenze stagionali, secondo le indicazioni riportati nei DPI.
4. Concimazioni organiche che apportino almeno il 50% dei fabbisogni nutritivi delle culture.

Localizzazione

L'Azione 3 può essere adottata solo ed esclusivamente ai terreni dell'area B2 del PSR 2007-2013, facente parte della piana del fucino così come individuati dalla cartografia che verrà allegata al dispositivo attuativo (alveo dell'antico lago).

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti le imprese agricole singole o associate (ai sensi del codice civile) che conducono aziende collocate sul territorio regionale. I criteri di selezione dei beneficiari, che

tra l'altro terranno conto degli ambiti territoriali prioritari e delle caratteristiche degli stessi beneficiari, verranno dettagliate con le disposizioni attuative della presente misura.

Condizioni di ammissibilità

Per questa azione vengono riconosciute le sole superfici indicate nei documenti tecnici allegati ai dispositivi attuativi della misura.

Con le disposizioni attuative della misura saranno stabilite le superfici minime per poter aderire all'azione. Il periodo minimo di adesione è di 5 anni.

I pagamenti relativi alla presente azione, per le medesime superfici, non sono cumulabili con quelli previsti dalle altre azioni della presente misura o dall'art. 68 del reg. CE 73/2009.

Entità ed intensità dell'aiuto

I pagamenti massimi vengono erogati annualmente, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'adesione all'azione.

L'entità massima di indennizzo annuale è fissata a 450 euro/ettaro. Tale aiuto non è cumulabile con le altre azione della presente Misura.

AZIONE 4 – SALVAGUARDIA DEGLI AMBIENTI A PASCOLO

In Abruzzo i prati polifiti permanenti e i prati-pascoli assumono una grande importanza, sia dal punto di vista territoriale (rappresentano circa il 20% della SAU regionale) che ambientale, se si considera la loro azione positiva nei confronti dell'erosione dei terreni, della conservazione e dell'accumulo di sostanza organica nei suoli, della riduzione dei fenomeni di lisciviazione dei nutrienti minerali, del miglioramento della struttura e della fertilità fisica dei suoli, ecc. I pascoli costituiscono inoltre importanti spazi vitali per la fauna ed un arricchimento di specie e comunità vegetali (biodiversità), oltre che elemento caratteristico del paesaggio rurale abruzzese.

Con quest'azione la Regione Abruzzo intende promuovere l'adozione di particolari tecniche di gestione di pascoli esaltandone la qualità e la stabilità ecologico/produttiva e la funzione di conservazione del territorio, anche favorendo la qualità delle produzioni zootecniche e il benessere degli animali.

Attraverso il sostegno a quest'azione si perseguono finalità multiple, quali il contrasto al declino della biodiversità ed ai cambiamenti climatici.

Pertanto, con la sua attivazione la Regione, in risposta alle nuove sfide introdotte dall'Health Check, intende consolidare il contributo alla tutela della biodiversità che il pascolamento delle praterie montane realizza attraverso il mantenimento di un agro-ecosistema tanto importante quanto delicato. Il sostegno è finalizzato a compensare tecniche e modalità di gestione dei pascoli e dei prati pascoli più stringenti rispetto alle pertinenti prescrizioni della condizionalità.

Obiettivi operativi

Gli ambienti a pascolo svolgono un ruolo fondamentale per il mantenimento di numerose specie della flora spontanea e fauna selvatica che soltanto in questi agro-ecosistemi trovano ambienti ed elementi trofici indispensabili per la propria sopravvivenza. La gestione dei manti erbosi attraverso il regolare e controllato pascolamento, rappresenta la forma più adeguata e sostenibile di mantenimento di questi delicati habitat, che lasciati a se stessi rapidamente degradano.

È stata, infatti, proprio la pastorizia estensiva transumante che ha permesso nel corso dei millenni di consegnare intatta questo importante e delicato agroecosistema parte essenziale della preziosa dotazione ambientale delle montagne abruzzesi.

L'abbandono delle attività pastorali nelle aree più difficili della regione comporta significativi risvolti di carattere ambientale, oltre alle pesanti ricadute sociali ed economiche.

In primis determina il degrado e la rapida scomparsa delle praterie appenniniche, che se non pascolate vengono sostituite da arbusteti e bosco, con le pesanti conseguenze ambientali che l'ablazione di questo agro-ecosistema primario determina sulla importante connotazione ambientale della regione Abruzzo. Aumenta poi il rischio di dissesto idrogeologico e di incendio boschivo.

La scomparsa della pastorizia comporta anche la sottrazione di parte delle prede ai carnivori selvatici, che sempre più spesso sconfinano dalle aree protette alla ricerca di cibo. Orsi, lupi e altri carnivori scompaiono dalle montagne di pari passo con l'arretrare di questa pratica.

L'azione ha l'obiettivo di rinforzare la biodiversità nelle montagne d'Abruzzo attraverso una pratica del pascolo indirizzata e funzionale al mantenimento e all'aumento della biodiversità stessa, che realizzi cioè un carico di bestiame commisurato alla capacità trofica del pascolo, che non consenta l'uso di fitofarmaci e diserbanti, che preveda la turnazione delle stazioni di pastura con il supporto di un apposito piano di pascolamento che possa delineare anche gli interventi di miglioramento che si potrebbero rendere necessari.

Le aziende che aderiscono all'Azione 4, il cui obiettivo specifico è la difesa del territorio dal declino della biodiversità e dal dissesto idrogeologico, devono perseguire il mantenimento e lo sviluppo dei pascoli ed il recupero di territori montani abbandonati attraverso le seguenti operazioni:

- pascolare bestiame per non meno di 90 gg all'anno;
- mantenere il carico di bestiame tra 1.5 e 0.5 UB/ha
- non utilizzare fertilizzanti chimici e fitofarmaci;
- realizzare una turnazione delle superfici di pastura;
- nelle stazioni indicate dal piano di pascolamento effettuare il controllo periodico della vegetazione infestante e arbustiva (compatibilmente con i vincoli dettati dalle eventuali norme di tutela ambientale) senza l'utilizzo di diserbanti ma esclusivamente con mezzi meccanici e/o fisici;
- manutenzione e controllo dei manufatti, in particolare la buona tenuta degli abbeveratoi;
- qualora il piano di pascolamento lo prescriva e ne individui le aree, mantenimento del cotico erboso attraverso operazioni di regimazione delle acque e/o spietramento.

Descrizione dell'azione

Con l'azione si intende compensare il beneficiario per l'effettuazione di pratiche di gestione, mantenimento e manutenzione delle praterie montane che superano gli obblighi di condizionalità e l'ordinaria gestione dei pascoli operando in modo da preservare questo fondamentale agro-ecosistema.

Il periodo minimo di adesione è di 5 anni.

Localizzazione

L'Azione si applica nelle aree D (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) e nelle zone ricadenti in area B2 con un'altitudine superiore a 750 m s.l.m.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile iscritti all'INPS ed alla Camera di Commercio, singoli o associati, che operano su terreni di proprietà, in affitto o appartenenti all'uso civico, con regolare titolo per l'intero periodo di impegno.

Condizioni di ammissibilità

- Pascolare almeno 10 UBA di bestiame (bovino, ovino, caprino, equino) per non meno di 90 giorni all'anno.
- Mantenere un carico bestiame compreso tra 0.5 e 1.5 UBA/ha, in aree di montagna con pascolo magro il rapporto inferiore può arrivare ad un minimo di 0.3.
- Divieto di utilizzo di fertilizzanti chimici e diserbanti
- Redigere un piano di pascolamento quinquennale che indichi:
 - la turnazione del pascolamento per favorire il rinnovo;
 - ove consentito e qualora ritenuto necessario dal piano di pascolamento, limitatamente ad aree in questo indicate, il contenimento della flora infestante ed arbustiva (decespugliamento)_con mezzi fisici e/o meccanici;
 - qualora ritenuto necessario dal piano di pascolamento e limitatamente alle aree in questo indicate, le eventuali operazioni di manutenzione del cotico erboso da effettuare, quali: regimazione delle acque superficiali per limitare i fenomeni erosivi, e spietramento.
 - la cura dei punti di abbeverata.

Entità ed intensità dell'aiuto

I pagamenti massimi vengono erogati annualmente, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'adesione all'azione.

L'entità massima di indennizzo annuale per i pascoli è fissata a 200 euro / ettaro effettivamente pascolata, fino ad un massimo di 100 ettari.

5.3.2.1.5 Pagamenti per il benessere degli animali (Misura 215)

Misura non attivata

5.3.2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi (Misura 216)

Riferimento normativo

Articolo 36, lettera a), punto vi) e Articolo 41 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il territorio abruzzese è interessato da due distinte tipologie di fenomeni entrambi concorrenti a determinare una progressiva semplificazione degli elementi costitutivi ambientali e paesaggistici, apportando notevoli danni alla biodiversità e al paesaggio inteso in tutte le sue componenti.

Da un lato, nelle aree maggiormente vocate all'agricoltura, si assiste alla diffusione di modelli specializzati ed intensivi e la contestuale affermazione di contesti di sviluppo urbani e di altre attività produttive. Dall'altro, nelle zone più interne e marginali, si percepisce un evidente fenomeno di abbandono e di scomparsa delle attività e dei presidi agricoli territoriali. Nei territori di montagna e di collina, in particolare, la progressiva riduzione dell'attività agricola accentua la presenza di alcune specie di animali selvatici (in particolare ungulati) con densità territoriali tali da renderne significativo l'impatto sull'ambiente e sulle attività agricole. La concentrazione e l'aumento di densità di queste specie genera due elementi di criticità strettamente correlati tra loro: da un lato l'impatto che queste specie esercitano sulle attività agricole presenti favorisce ulteriormente la loro cessazione e l'abbandono dei presidi aziendali con le connesse conseguenze negative sulle risorse naturali (suolo, in particolare); dall'altro, la "specializzazione spaziale" degli ambienti naturali a vantaggio delle specie suddette comporta effetti di sostituzione nei confronti di altre specie animali per le quali gli ambienti agricoli sono invece nicchie ecologiche per la riproduzione e la loro salvaguardia.

In relazione a tali problematiche, la misura è finalizzata alla tutela e al miglioramento delle risorse naturali dei paesaggi rurali agrari tradizionali nonché dei sistemi agricoli e forestali ad elevata valenza naturale. La Misura si propone di sviluppare una gestione attiva delle risorse naturali, coniugando la gestione agricola a quella faunistica, promuovendo lo svolgimento di servizi ambientali da parte delle aziende agricole, anche attraverso la fruizione pubblica di siti di pregio dal punto di vista ambientale e paesaggistico e la protezione delle attività economiche da potenziali danni derivanti dalla fauna selvatica. Più in generale, si intende favorire la messa in atto, da parte dei beneficiari, di un modello gestione sostenibile dell'agroecosistema relativamente a tutte le sue componenti, dunque non solo produttive, ma anche legate alla fauna selvatica, la cui presenza, se ben governata, costituisce motivo di diversificazione ambientale e quindi di biodiversità.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura intende rispondere ad una molteplicità di esigenze: conservare la biodiversità quale condizione di salvaguardia per specie ed habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttive 79/409 e 92/43; favorire l'incremento spontaneo di flora e fauna selvatiche; mantenere gli ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica. Pertanto essa contribuisce prioritariamente al conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico". Indirettamente la misura favorisce il perseguimento dell'obiettivo "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni" in relazione agli effetti che si ci attende sulla qualità del paesaggio e degli habitat agro-forestali regionali e quindi della loro migliore capacità di fungere da attrattori turistici.

Obiettivi operativi

- Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali;
- Favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000;

- Conservare e mantenere la funzionalità del sistema idrico costituito da elementi naturali e seminaturali per consentire lo scambio delle acque interne con quelle esterne e garantire la continua movimentazione e circolazione delle stesse sull'intera superficie delle zone umide;
- Realizzazione di investimenti non produttivi finalizzati al ripristino degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario.

Descrizione della misura

Le tipologie di intervento connesse ad "obiettivi ambientali" diversi da quelli presi in conto dai pagamenti agroambientali sono di seguito descritte.

A. Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

Tale Azione prevede il ripristino di elementi paesaggistici, naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario in Abruzzo, attraverso investimenti non produttivi riguardanti la realizzazione di:

- siepi, anche alberate e con finalità di fasce tampone, per ridurre il fenomeno di trasporto di elementi inquinanti di vario tipo;
- boschetti (costituiti da appezzamenti occupati da vegetazione arborea e/o arbustiva inferiori o pari a 0,50 Ha non contigui ad altre superfici a bosco, cioè separati da superfici a bosco da una fascia di terreno inerbito larga almeno 10 metri);
- stagni, laghetti, paludi e bacini per la fitodepurazione delle acque. Al fine di rafforzare l'apporto positivo alla gestione delle risorse idriche tra gli elementi naturali previsti per favorire la fitodepurazione delle acque sono incluse anche le paludi.

La realizzazione dei suindicati elementi naturali deve essere effettuata attraverso investimenti non produttivi che comprendono:

- la piantumazione di specie arboree o arbustive appartenenti alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati;
- la piantumazione di specie erbacee acquatiche idrofite ed elofite nei bacini per la fitodepurazione;
- la realizzazione di una fascia di rispetto circostante le sponde di laghetti, stagni, bacini di fitodepurazione, estesa almeno cinque metri e rivestita di vegetazione erbacea e/o arborea ed arbustiva;
- la realizzazione di una fascia di rispetto circostante, siepi e boschetti, non coltivata e mantenuta a regime sodivo, estesa tra 2 e 5 metri per ogni lato esterno;

B. Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua e miglioramento della naturalità di canali di bonifica ed irrigui, per il miglioramento del paesaggio rurale e la creazione di corridoi ecologici

Gli interventi mirano al miglioramento dei paesaggi rurali ed alla ricostruzione di ambienti ripariali in grado di svolgere molteplici funzioni ecologiche (stabilizzazione delle sponde e contenimento dei fenomeni erosivi, riduzione della concentrazione di inquinanti chimico – fisici nelle acque, creazione di habitat per numerose specie animali di interesse comunitario) contribuendo al perseguimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CE. Ove possibile ed opportuno, gli interventi potranno prevedere la sostituzione di opere di contenimento e/o canalizzazione rigide (arginature in cemento armato), con opere a funzione analoga realizzate applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica. Le specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree utilizzate devono essere quelle tipiche degli ambienti ripariali nelle condizioni fitoclimatiche e pedologiche della stazione di impianto.

A partire dal 1 gennaio 2012 le fasce tampone sono diventate un obbligo di condizionalità nell'ambito delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (D.M. 22/12/2009 come modificato dal DM n. 10346 del 13 maggio 2011" e dal DM n. 27417 del 22 dicembre 2011, recepito con Delibera di Giunta Regionale n. 369 del 18/6/2012), con la finalità di proteggere le acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento derivante dalle attività agricole. Per fascia tampone si intende una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata, oppure arbustiva od arborea, spontanea od impiantata, di larghezza di 5 metri. Gli obblighi connessi al suddetto standard sono i divieti, entro tale fascia, di lavorazione del terreno e di utilizzazione di concimi minerali, mentre per il divieto di distribuzione di effluenti di allevamenti vige una fascia di rispetto uguale o superiore, secondo i casi individuati dal decreto del MiPAAF 7 aprile 2006. L'introduzione di fasce tampone interessa i corpi idrici che ricadono all'interno del reticolo idrografico identificato dal provvedimento di Giunta Regionale n. 614 del 9 agosto 2010, per l' "adozione del piano di tutela delle acque", conforme ai Piani di Gestione dei bacini ricadenti all'interno del territorio della Regione Abruzzo, ai sensi del decreto Legislativo n. 152 del 2006 s.m.i., che recepisce la Direttiva Quadro sulle Acque (allegato n. 6 DGR 614/2010 – 19 corpi idrici di superficie). E' consentita, pertanto, la concessione dei benefici per gli investimenti non produttivi per le parti eccedenti gli obblighi suddetti o laddove non sussistono; si evita, pertanto, l'erogazione di aiuti per finalità e azioni ora obbligatorie.

C. Costituzione e riqualificazione di zone umide

Tali investimenti non produttivi interesseranno le rive di corpi idrici, nei terreni agricoli, tramite interventi per il mantenimento di minimi livelli idrici con creazione di opportuni manufatti idraulici, risagomatura delle sponde e dei fondali al fine di ricreare microhabitat di interesse faunistico, controllo sulla immissione di sostanze reflue o di altra natura agricola inquinante, ripristino e controllo della vegetazione palustre con formazione anche di fasce sufficientemente estese di canneto, modellamento delle stesse con tagli per parcelle a rotazione in modo da favorire la formazione di anse e canaletti interni, costituzione, ripristino e/o conservazione di collegamenti con siepi e filari tra la zona umida considerata e altri biotopi interattivi presenti nell'intorno (bacini, canali, corsi d'acqua minori) o l'asta fluviale principale.

D. Interventi per il controllo della presenza di animali selvatici e la difesa delle attività agro-zootecniche nelle aree montane.

L'aiuto è concedibile per l'acquisto e l'eventuale messa in opera di recinzioni da utilizzare per la difesa dalla fauna selvatica degli animali al pascolo e per la difesa dei campi coltivati (per esempio, recinzioni mobili elettrificate a basso voltaggio, recinzioni fisse, ecc.) in modo da prevenire gli eventi dannosi da parte di animali selvatici, al fine di tutelare la biodiversità animale. Questa tipologia è riservata prioritariamente ai titolari di aziende agricole e zootecniche che coltivano e/o praticano l'allevamento di tipo estensivo nelle zone di montagna, macro-aree C e D, e i cui terreni sono dislocati nel territorio di quei comuni nei quali nei tre anni precedenti la domanda di adesione alla misura siano stati accertati danni ai sensi della L.R 10/2003. Trattasi di zone di particolare pregio ambientale dove sono presenti specie animali e vegetali particolarmente importanti la cui tutela giustifica tale tipologia di investimento. Acquisto di recinzioni mobili o fisse per tutelare colture e bestiame e consentire lo sfruttamento razionale delle colture e delle aree di pascolo del territorio regionale e migliorare pertanto la qualità ambientale e la conservazione della biodiversità tutelando le attività agro pastorali montane.

E. Investimenti aziendali non produttivi prioritariamente in aree Natura 2000

Gli interventi riguardano progetti localizzati in aree agricole situate all'interno dei siti Natura 2000 finalizzati alla realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche, realizzazione di cartellonistica, schermature finalizzate a mitigare il disturbo sulla fauna, punti di osservazione per *bird watching*, strutture per la gestione della fauna selvatica finalizzate a garantirne la coesistenza con le attività produttive agro-forestali, interventi finalizzati al sostentamento della fauna selvatica.

Localizzazione

La misura è applicata su terreni agricoli ubicati nelle Macroaree C (Collina interna) e D (zone montane caratterizzate da problemi complessivi di sviluppo); essa si applica anche a terreni agricoli ubicati nelle altre macroaree del territorio regionale purché all'interno di Siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Beneficiari

- Imprenditori agricoli singoli o associati (per tutte le tipologie di investimento);
- Consorzi di bonifica, limitatamente alle tipologie di investimento B e C, localizzate anche sui terreni agricoli di proprietà.

Condizioni di ammissibilità

I soggetti privati beneficiari della misura devono risultare in possesso della qualifica di imprenditore agricolo e risultare regolarmente iscritti ad un regime previdenziale obbligatorio e dimostrare il legittimo possesso dei terreni dove vengono realizzati gli investimenti previsti.

Sono inoltre adottate le ulteriori condizioni di ammissibilità:

- Per la Tipologia A

Il beneficiario si impegna a realizzare gli elementi naturali e paesaggistici su una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno il 5% della S.A.U. e comunque non superiore al 10% della SAU. Nel caso di aziende composte da più corpi nettamente separati, tale realizzazione può essere effettuata anche soltanto per uno, facendo riferimento alla percentuale della SAU del corpo medesimo. La realizzazione degli elementi naturali e paesaggistici, deve essere effettuata ad una distanza non inferiore a 50 m. dalle abitazioni escludendo in ogni caso le aree occupate da parchi e giardini. Stagni e laghetti devono essere separati tra di loro da una fascia di terreno larga almeno 50 m. (dove possono essere realizzate siepi e/o boschetti), devono essere di estensione non superiore a 2 ettari e in essi non può essere praticata l'acquacoltura e la pesca sportiva.

- Per la Tipologia C

I beneficiari si impegnano a non usare in nessun caso gli investimenti effettuati per lo svolgimento di attività di acquicoltura, né per la pesca sportiva (a pagamento).

- Per la Tipologia E

I beneficiari assumono l'impegno a garantire il libero accesso al pubblico dei siti attrezzati con gli investimenti non produttivi previsti.

Gli investimenti ubicati all'interno dei siti Natura 2000 saranno preventivamente sottoposti alla valutazione di incidenza ambientale di cui alla Direttiva 92/43/CEE.

Entità e intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di investimento è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti realizzati ricadenti nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di investimenti ricadenti nelle altre zone.

In sede di attuazione della misura la Regione Abruzzo si riserva di fissare massimali di spesa ammissibile per le diverse tipologie di investimento considerate.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Le azioni previste dalla Misura sono coerenti e sinergiche con l'attuazione delle Direttive 79/409/CEE (Uccelli) e 92/43/CEE (Habitat).

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione e dai GAL, per le aree di propria competenza, con le modalità descritte in Asse 4, dove i Piani di Sviluppo Locale presentati dai GAL forniranno dettagliate indicazioni per la loro attuazione, in coerenza con le eventuali specifiche indicazioni fornite dalla Regione.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Totale del volume di investimenti non produttivi	4.110.697
	Numero di aziende sotto impegno	130
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari) (a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (b) a migliorare la qualità dell'acqua	nd*
Impatto	Inversione del declino della biodiversità	2,0%
	Manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	100,0%
Note	La misura non ha fra gli indicatori di realizzazione il numero di ettari di terreno oggetto di intervento, pertanto l'indicatore di risultato risulta non rilevabile	

5.3.2.2 **Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali**

Disposizioni comuni a tutte le misure:

- nesso tra gli interventi proposti e i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria;

Gli interventi proposti nel quadro delle misure del presente PSR di interesse per il settore forestale, saranno realizzati in conformità alle indicazioni della vigente legislazione regionale di settore e del Piano Forestale Regionale in vigore e del Piano antincendio in vigore.

Tali interventi risultano pienamente coerenti con le indicazioni della strategia comunitaria per le foreste, sulla base, in particolare, di quanto previsto nel documento COM (2006) 302 def "Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo: un piano di azione dell'UE per le foreste", con riferimento a:

- Obiettivo "Migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale e incrementare l'uso sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali": Azione chiave 4 "Promuovere l'utilizzo della biomassa forestale per la produzione di energia", Azione-chiave 5 "Promuovere la cooperazione tra proprietari dei boschi e potenziare l'istruzione e la formazione nel campo forestale";
- Obiettivo "Mantenere e accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l'immobilizzazione del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero, a diversi livelli geografici": Azione-chiave 9 "Migliorare la tutela delle foreste dell'UE";
- Obiettivo "Migliorare la qualità di vita attraverso il mantenimento e la valorizzazione della dimensione sociale e culturale delle foreste. Azione-chiave 11 "mantenere e valorizzare la funzione di difesa delle foreste".

Inoltre, sia per i privati che per i soggetti pubblici, sarà richiesto il rispetto degli impegni di condizionalità relativi a criteri di gestione obbligatori e di norme di buone pratiche forestali e silvicolture definiti dalla Regione in linea con i criteri, gli indicatori e gli orientamenti operativi paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste (Linee Guida a livello operativo di cui all'Allegato 2 della Risoluzione L2 – Terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa – Lisbona 1998).

Gli interventi forestali previsti dal presente PSR sono, infine, pienamente coerenti con il quadro di riferimento normativo e pianificatorio nazionale, con particolare riferimento al D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale a norma dell'art. 7 della Legge 5 marzo 2001 n. 57", ed alle Linee Guida di programmazione forestale previste dall'art. 3, comma 1 del sopracitato D.Lgs 18 maggio 2001 n. 227.

• Definizioni

Al fine di attuazione delle successive misure, vengono adottate le definizioni seguenti:

- Per "foresta" si intende un'area di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura superiore al 10% o in grado di raggiungere tali valori in situ. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico. Sono comprese nella definizione di foresta le zone in via di rimboscimento che non hanno ancora raggiunto una copertura arborea del 10% e i cui alberi hanno un'altezza inferiore a cinque metri, come pure le zone temporaneamente disboscate per effetto dell'azione umana o di cause naturali e di cui si prevede la ricostituzione. Fanno parte della foresta le strade forestali, le fasce parafuoco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale. Sono assimilate alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a venti metri e con una superficie superiore a 0,5 ettari. La definizione di foresta comprende le piantagioni arboree realizzate a fini essenzialmente protettivi. Ne sono invece escluse le formazioni arboree facenti parte di sistemi di produzione agricola, come i frutteti, o di sistemi agroforestali. Sono parimenti esclusi i parchi e giardini urbani.
- Per "zona boschiva" si intende un'area non classificata come "foresta", di dimensioni superiori a 0,5 ettari, con alberi di oltre cinque metri di altezza e aventi una copertura del 5-10% o in grado di raggiungere tali valori in situ,

oppure con copertura mista di arbusti, cespugli e alberi superiore al 10%. Non rientrano in questa definizione i terreni ad uso prevalentemente agricolo o urbanistico.

- riferimento ai piani di protezione delle foreste nelle zone classificate a rischio medio-alto di incendi boschivi ed elementi comprovanti la conformità delle misure proposte con detti piani di protezione.

Gli interventi previsti sono conformi alle Linee di Indirizzo Regionale in materia di programmazione nel settore forestale, contenenti le indicazioni relative alla protezione e prevenzione degli incendi boschivi attraverso idonei interventi silvo-colturali, investimenti per l'accessibilità e la viabilità di servizio dei boschi, nonché le cure colturali per l'esecuzione di opportune azioni preventive rispetto ai rischi di incendio. La sorveglianza capillare del territorio contro gli incendi boschivi, con particolare riferimento alle zone che rientrano nell'ambito della categoria di rischio alto e medio-alto, individuate ai sensi del Reg (CE) 2152/03, è garantita dalla "Protezione Civile" con fondi nazionali. E' altresì previsto e definito il sistema di coordinamento regionale delle varie strutture e delle risorse disponibili (umane, tecniche e finanziarie) per gli interventi preventivi e per la difesa attiva nei casi di avvistamento e sviluppo dei focolai di incendio.

5.3.2.2.1 Imboschimento di terreni agricoli (Misura 221)

Riferimento normativo

Articolo 36, lettera b), punto i) e Articolo 43 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le tendenze in atto nel settore agricolo regionale manifestano due distinti scenari ai quali fa riferimento la giustificazione logica degli interventi previsti dalla misura.

Nelle zone caratterizzate da modelli di agricoltura specializzata, l'esigenza di una gestione delle aziende improntata alla massima riduzione dei costi di produzione, genera un tendenza (minaccia) al progressivo abbandono dei terreni con maggiori difficoltà di conduzione, in grado di produrre una sensibile alterazione del paesaggio agrario tradizionale e gravi conseguenze sull'ambiente, in particolare per ciò che concerne la tutela del suolo, la salvaguardia delle biodiversità e degli ecosistemi; tali zone sono, per altro, quelle meno densamente occupate da foreste (rispetto alla media regionale), il cui impianto su terreni agricoli (a determinate condizioni) può invece contribuire in modo efficace al recupero di modelli di gestione aziendale sostenibili, salvaguardando al contempo i redditi agricoli e prevenendo dunque il fenomeno dell'abbandono colturale suddetto.

Nelle zone rurali dove predominano modelli agricoli ed ordinamenti colturali più estensivi, l'evoluzione dei mercati e la più recente modifica dei regimi di sostegno della PAC hanno determinato un ulteriore indebolimento delle aziende che, in molti casi, minaccia un pesante aggravamento dell'abbandono definitivo dell'attività. In questi casi, il problema da affrontare riguarda la ricerca di soluzioni per il mantenimento dell'intero presidio aziendale, attraverso una diversificazione delle attività e dei sistemi di utilizzazione dei suoli agrari. Tale problema è certamente uno dei più sentiti fabbisogni delle zone della collina interna e della montagna abruzzese: ad esso sono finalizzate numerose misure del PSR, con particolare riferimento alle strategie degli Assi II e III. Un contributo importante può certamente essere recato anche dal sostegno della misura all'imboschimento dei terreni agricoli, laddove il modificato quadro delle "convenienze" agli utilizzi tradizionali dei suoli agrari, rende quella forestale un'alternativa praticabile anche per effetto delle specifiche modalità di sostegno previste dalla misura (premi per il mancato reddito). La riconversione di terreni agricoli in coltivazioni forestali appare dunque un'opportunità:

- per favorire il mantenimento dei presidi aziendali;
- per promuovere modalità di gestione aziendali capaci di coniugare alle esigenze reddituali dell'imprenditore importanti obiettivi di tutela delle risorse naturali (suolo, in particolare), di miglioramento dell'ambiente (aumento della biodiversità, miglioramento del ciclo del carbonio e contributo alla lotta ai cambiamenti climatici, miglioramento del paesaggio), nonché di favorire la diversificazione delle attività agricole (produzione di biomasse per sviluppo di energie da fonti rinnovabili, attività turistico-ricerative connesse, ecc.).

La collocazione degli interventi forestali oggetto di questa misura è descritta nel successivo paragrafo denominato "localizzazione". In particolare la scelta di destinare l'applicazione della presente misura anche alle aree della collina interna e della collina litoranea è fortemente motivata dalle particolari condizioni geo-pedologiche e morfologiche del territorio abruzzese, che vede la presenza di zone ad alto rischio idrogeologico che si spingono fino alla linea di costa. In tal senso gli interventi previsti puntano ad ottimizzare la regimazione delle acque contenendo i fenomeni di erosione superficiale.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

L'attivazione della Misura potrà, in particolare nelle aree di pianura, favorire direttamente il perseguimento dell'obiettivo specifico "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico", attraverso l'incremento della differenziazione degli agro-ecosistemi e la creazione o il rafforzamento dell'interconnessione degli habitat naturali e di valore paesaggistico (aree protette, parchi, Rete Natura 2000, corsi d'acqua). Indirettamente la Misura contribuisce al conseguimento dell'obiettivo specifico "Tutela del territorio" ed in particolare alla prevenzione dal dissesto idrogeologico, soprattutto in collina, laddove gli interventi di imboschimento saranno a ciclo medio-lungo o a carattere permanente e interesseranno terreni precedentemente destinati a seminativi.

Un contributo indiretto della Misura deve essere atteso in termini di raggiungimento dell'obiettivo relativo alla "Riduzione dei gas serra", poiché le azioni attivabili andranno nella direzione di ridurre le emissioni di tali gas favorendone lo stoccaggio in biomassa forestale.

Effetti potenziali potranno, infine, essere prodotti in termini di "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere" attraverso l'azione di sostegno di imboschimenti con forti finalità produttive e l'attivazione di filiere bio-energetiche.

Obiettivi operativi

- . Incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole, nei diversi contesti territoriali di attuazione della misura

Descrizione della misura

La misura si concretizza nell'erogazione di benefici finanziari finalizzati alla realizzazione delle seguenti tipologie di intervento:

- A. Realizzazione di imboschimenti permanenti a funzioni multiple su terreni agricoli;
- B. Realizzazione e manutenzione di impianti di arboricoltura da legno puri o misti con specie a legname pregiato su terreni agricoli;
- C. Realizzazione di impianti puri o misti di piante forestali micorrizzate su terreni agricoli;
- D. Realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse a scopi energetici.

Si fornisce di seguito una breve descrizione tecnica delle principali caratteristiche delle tipologie di impianto suddette.

Imboschimenti permanenti a funzioni multiple

Tali tipologie di investimenti mirano a creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti. L'impianto dovrà essere effettuato con specie autoctone ed adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta fitoclimatica, Carta dei suoli, Carta della vegetazione potenziale e relative serie vegetazionali) e tenendo conto di uno studio dei popolamenti circostanti.

I terreni imboschiti per la formazione di boschi permanenti saranno assoggettati alle norme forestali con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco.

L'impegno riguarda gli interventi e le operazioni colturali necessari a realizzare l'impianto di un soprassuolo forestale e assicurarne lo sviluppo, comprendendo l'eventuale necessità di provvedere all'adozione di sistemi di protezione delle piante dalla fauna selvatica.

Il numero minimo di essenze arboree per ettaro imboschito non potrà comunque essere mai inferiore a 600 quando non accompagnate da essenze arbustive. Il numero minimo di piante arboree è 500 per ettaro nel caso in cui l'impianto sia effettuato utilizzando anche essenze arbustive in numero non inferiore a 200 per ettaro. Interventi che comportano investimenti inferiori a 1.100 esemplari arborei per ettaro sono ammessi se progettati e realizzati avendo cura che le essenze messe a dimora non risultino disposte secondo sestri geometrici.

La fisionomia del bosco che si intende realizzare dovrà avere significato in funzione delle fisionomie di boschi rinvenibili nei territori circostanti e in condizioni analoghe d'esposizione, giacitura e caratteri pedologici, secondo quanto desumibile dalle informazioni fitosociologiche e selvicolturali disponibili.

Nella realizzazione dell'impianto è ammesso che non oltre il 10% della superficie di ogni singolo corpo da imboschire possa essere lasciata "scoperta" e adibita a usi non produttivi direttamente connessi agli obiettivi dell'imboschimento (es. radure, piccoli stagni, etc.). La superficie non interessata dalla messa a dimora è quella per la quale non sono imputabili le aree di incidenza delle essenze messe a dimora, computate sulla base dei sestri di impianto utilizzati.

Gli imboschimenti possono anche essere finalizzati ad assicurare funzioni "tamponate".

Impianti di arboricoltura da legno

Gli investimenti forestali di questo tipo si caratterizzano per un'impostazione prettamente agronomica - sia per quanto attiene la fase di impianto (lavori preparatori del terreno, tracciamento dei sestri, scelta delle specie e messa a dimora, eventuale irrigazione, ecc.), sia per le successive cure colturali - in funzione del tipo di assortimento e dei risultati economici che l'investimento si propone di ottenere. Un'ulteriore caratteristica degli impianti suddetti è la reversibilità dell'uso del suolo al termine del ciclo colturale.

I sestri di impianto andranno opportunamente scelti in funzione delle essenze impiegate e delle finalità economiche dell'impianto.

L'individuazione delle essenze da impiegare è collegata alla valutazione delle specifiche caratteristiche delle zone interessate dal rimboschimento, nonché alle varie condizioni edafiche e microclimatiche degli appezzamenti individuati per l'impianto. In particolare, la scelta della o delle specie da impiegare deve essere fatta in sede di progettazione e deve essere orientata in base ad un'analisi stazionale relativa a parametri relativi al clima ed alle caratteristiche pedologiche del suolo (rilevate anche attraverso analisi chimico fisiche del terreno).

Gli impianti per arboricoltura da legno sono caratterizzati da un ciclo non breve (sempre superiore a 15 anni).

Nei moduli di impianto per arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo le essenze idonee per arboricoltura da legno (principali) possono essere utilizzate anche in consociazione con essenze accessorie.

Realizzazione di impianti puri o misti di piante forestali micorrizate

Sono ammissibili al sostegno della presente Azione impianti di essenze forestali autoctone micorrizate con funghi del genere *Tuber*, adatte alla stazione dell'impianto.

Detti impianti sono assimilabili alla tipologia di imboschimento per costituzione di boschi permanenti. Anche in questo caso, quindi, la realizzazione dell'imboschimento comporta la modifica della destinazione d'uso del terreno (da agricolo a forestale) e l'assoggettamento permanente alle norme forestali.

Realizzazione di impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse a scopi energetici

Si tratta di impianti di arboricoltura da legno che utilizzano specie a rapido accrescimento, nelle condizioni di idoneità stazionale, per la produzione di biomasse a scopo energetico. Il turno di utilizzazione di tali impianti è compreso fra 11 e 15 anni. Sono esclusi dal sostegno della presente misura gli impianti di abeti natalizi.

Localizzazione

In generale la Misura si applica nelle Macroaree C, B1, B2 e D del territorio regionale (come definite nel capitolo 3), con priorità per gli interventi localizzati nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricole (ZVN) e nella macroarea B1.

Gli impianti di specie forestali micorrizzate saranno realizzati nelle zone specificamente vocate per come rappresentate nello studio e nella relativa cartografia sulla vocazionalità del territorio regionale alla produzione di tartufi ("Carta delle potenzialità tartufigole dell'Abruzzo – Regione Abruzzo/ARSSA 2005).

Gli impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse per usi energetici potranno essere localizzati nelle sole Macroaree B1, B2 e C.

Inoltre, la selezione delle aree da rimboschire, per tutte le tipologie di imboschimento considerate, avverrà sulla base di criteri di idoneità delle diverse tipologie di impianto considerate in relazione alle caratteristiche pedo-climatiche e di criteri di compatibilità delle associazioni vegetali rispetto al climax. Tali zone, inoltre dovranno rivestire un carattere di idoneità all'imboschimento per motivi ambientali, quali la protezione contro l'erosione o l'estensione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti per i costi di impianto gli imprenditori agricoli singoli o associati, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato e gli Enti pubblici,

Possono beneficiare degli aiuti per i costi di manutenzione gli imprenditori agricoli singoli o associati, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato per tutte le tipologie di impianto ad esclusione degli impianti di specie a rapido accrescimento per la produzione di biomasse per usi energetici.

Possono beneficiare dei premi annuali per ettaro volti a compensare i costi di perdita di reddito gli imprenditori agricoli singoli o associati, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato per tutte le tipologie di impianto ad esclusione degli impianti puri o misti di piante forestali micorrizzate e di impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomassa a scopo energetico.

Se i terreni da imboschire sono affittati da persone fisiche o entità di diritto privato, i premi annuali volti a compensare i costi di manutenzione e di perdita di reddito possono essere corrisposti agli affittuari. Per mantenere la corresponsione del premio al livello massimo, il requisito di cui sopra dovrà essere mantenuto per almeno l'intera durata del ciclo culturale dell'imboschimento, dal momento della decisione individuale di concessione del sostegno.

Condizioni di ammissibilità

Dimostrazione della proprietà o del legittimo possesso dei terreni agricoli oggetto di imboschimento.

Al fine di attuazione della presente misura, si adottano le definizioni riportate nel paragrafo 5.3.2.2. e si adottano inoltre le definizioni seguenti.

Definizione di terreno agricolo

I terreni agricoli per i quali è ammesso il contributo all'imboschimento sono rappresentati dalle superfici destinate a:

- seminativi,
- produzione di ortaggi;
- terreni già coltivati a colture legnose agrarie, con esclusione dei pioppeti, degli oliveti specializzati (minimo 100 piante per ha) o altri impianti di arboricoltura da legno, purché risultino coltivate nei tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto.

Sono inoltre ammissibili agli aiuti i seminativi tenuti a riposo nell'ambito degli avvicendamenti colturali.

Non sono ammissibili al sostegno:

- le superfici coltivate a prato permanente, prato pascolo e pascolo e le praterie di vetta; le superfici percorse da incendio secondo quanto previsto dalla Legge 353/2000. Tale esclusione è da estendere anche alle superfici nelle quali è stato introdotto un regime sodivo in attuazione di specifiche Misure previste dalla PAC.
- gli impianti finalizzati alla produzione di alberi di Natale.

Non è ammesso l'utilizzo di materiale di riproduzione e/o propagazione geneticamente modificato per la realizzazione degli imboscamenti, o per interventi di completamento accessori all'impianto.

Agli interventi di imboscamento relativi a particelle agricole ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE si applicano le disposizioni relative alla valutazione di incidenza previste dalla vigente normativa regionale.

Nei casi in cui, a motivo dell'estensione degli imboscamenti, questi siano rilevanti in riferimento alla normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), le relative procedure dovranno essere attivate preliminarmente al rilascio della decisione individuale della concessione del sostegno.

I beneficiari di pagamenti per rimboscamenti di terreni agricoli si impegnano, nell'insieme della loro azienda, a rispettare i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli Allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/03.

Definizione di agricoltore

Ai sensi dell'articolo 43, paragrafo 1, lettera c) del Reg. (CE) n. 1698/2005 e dell'articolo 31 comma 3 del Reg. (CE) 1974/2006, «agricoltore» è colui che dedica alle attività agricole una parte sostanziale del proprio tempo di lavoro e ne ricava una proporzione rilevante del proprio reddito, secondo criteri stabiliti dallo Stato membro.

La normativa italiana stabilisce che la figura dell'agricoltore così individuata corrisponde all'Imprenditore Agricolo Professionale, come previsto dal Decreto Legislativo n. 99 del 29/03/2004.

L'*imprenditore agricolo professionale* è colui il quale:

- ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio reddito globale da lavoro dalle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiata detta soglia è ridotta al 25%;

- dedica, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio tempo di lavoro complessivo alle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiata detta soglia è ridotta al 25%.

Superficie di intervento

Per imboschimenti permanenti a funzione multipla, impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse a scopi energetici e per impianti puri o misti di piante forestali micorrizzate sono ammessi interventi per superfici complessivamente superiori o uguali a 0,5 ha, aventi larghezza sempre superiore a m 20. Gli impianti si possono realizzare su un unico corpo oppure su corpi diversi. In tale evenienza ogni singolo perimetro imboschito dovrà sempre avere estensione superiore a 0,5 ha e larghezza superiore a m 20. Nel caso in cui venga progettato di collegare più particelle agricole aventi estensione inferiore a quella richiesta al fine di conseguire il requisito di accesso, gli elementi di collegamento da imboschire potranno essere presi in considerazione solo se aventi larghezza superiore a m 20.

Per impianti di arboricoltura da legno e impianti di specie a rapido accrescimento per la produzione di biomasse per usi energetici sono ammessi interventi per superfici complessivamente superiori o uguali a 1 ha, aventi larghezza sempre superiore a m 20. Gli impianti si possono realizzare su un unico corpo oppure su corpi diversi. In tale evenienza ogni singolo perimetro imboschito dovrà sempre avere estensione superiore o uguale a 0,25 ha e larghezza superiore a m 20.

In sede di attuazione della misura (bandi) potranno essere stabiliti limiti massimi di superficie di impianto.

Entità e intensità dell'aiuto

I pagamenti ai beneficiari coprono uno o più dei seguenti tipi di costo:

- contributo ai costi di impianto, compresi delle spese di progettazione e direzione lavori (nella misura massima del 10%);
- costi di mantenimento dell'imboschimento (premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un massimo di 5 anni);
- compensazione alla perdita di reddito rispetto a quanto precedentemente ottenuto dai terreni imboschiti (premio annuale per ettaro per un massimo di 15 anni).

I suddetti costi di impianto e di mantenimento dell'imboschimento sono calcolati in sede di progettazione dell'intervento, mediante computi metrici ed estimativi redatti in conformità a prezziari regionali ufficialmente approvati dalla Regione Abruzzo. L'istruttoria delle singole domande di aiuto individua l'entità del costo ammissibile, che rappresenta la misura massima della spesa riconoscibile a ciascun beneficiario. Detti importi sono verificati a consuntivo dalla Regione, sulla base delle risultanze del collaudo finale, della contabilità finale dei lavori predisposta del direttore dei lavori nonché delle fatture o documenti contabili aventi uguale forza probatoria presentate in sede di rendicontazione; per eventuali investimenti in natura il riconoscimento avverrà secondo quanto disposto dall'art. 54 del Reg. (CE) n° 1974/06. L'esito della verifica finale determina l'entità della spesa effettiva ammessa a contributo, nei limiti delle intensità di aiuto di seguito indicate.

Per la tipologia degli impianti puri o misti di impianti forestali micorrizzate, la spesa ammissibile e quella effettivamente ammessa a contributo non potranno tener conto del sovrapprezzo connesso alla micorrizzazione delle piantine forestali.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto è la seguente:

- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle altre zone.

Massimali d'aiuto: per gli impianti permanenti € 6.500/ha, per impianti da legno € 6.500/ha, impianti puri o misti di piante forestali micorizzate €5.000 /ha; impianti di medio periodo a rapida crescita € 3.500/ha.

Il premio annuo per la manutenzione degli impianti nei primi cinque anni dopo l'imboschimento, ad esclusione per gli impianti a rapida crescita a breve e medio periodo, è fissato:

- per i primi due anni successivi all'impianto: fino a € 600/ha all'anno;
- per i successivi ulteriori tre anni: fino a € 360/ha all'anno.

Il premio annuo massimo per compensare le perdite di reddito provocate dall'imboschimento, ad esclusione per gli impianti a rapida crescita a breve e medio periodo, è fissato:

- in € 700 per ettaro, nel caso di agricoltori e loro associazioni;
- in € 150 per ettaro, per ogni altra persona fisica o entità di diritto privato indipendentemente dalla coltivazione precedente.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La misura proposta si inquadra nell'obiettivo del PSR "Conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" ed è finalizzata, tra l'altro, alla valorizzazione di superfici spoglie, e all'aumento (in alcuni contesti e a certe condizioni) della biodiversità. Essa risulta essere coerente con la Strategia Forestale Europea e con tutti gli atti da cui essa discende, mirando a garantire una migliore difesa del suolo, un miglioramento dell'ambiente, un incremento della biodiversità perfettamente in linea, quindi, con i principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona.

La misura è anche coerente con quanto previsto dal DLgs n. 227/2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale", e con quanto previsto dalle "Linee Guida in materia forestale" (decisione Conferenza Stato-Regioni del 15 luglio 2004) i cui obiettivi sono comuni con i documenti di indirizzo comunitari succitati.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso bandi pubblici emanati dalla Regione. L'importo massimo di contributo per ogni impianto verrà stabilito in sede di Comitato di Sorveglianza.

Descrizione delle operazioni in corso

Nel periodo di vigenza del PSR 2007-2013 risultano da corrispondere premi per mancati redditi relativi a domande di imboschimento che si riferiscono ai Programmi regionali di attuazione del :Reg. (CE) n. 2080/92 (Programmi Pluriennali Regionali 94-96 e 98-99).

L'ammontare complessivo di tali premi è pari a 13.000.000 € di spesa pubblica (di cui 5.720.000 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi
Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Superficie rimboschita	1.700
	Numero di beneficiari	570
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari) (a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (b) a migliorare la qualità dell'acqua (c) ad attenuare i cambiamenti climatici (d) a migliorare la qualità del suolo	1.700
Impatto	Inversione del declino della biodiversità	2,0%
	Manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	100,0%
	Miglioramento della qualità dell'acqua	-30,0%
	Contributo alla lotta al cambiamento climatico	100,0%

5.3.2.2 Primo Impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (Misura 222)

Misura non attivata

5.3.2.2.3 Imboschimento di superfici non agricole (Misura 223)

Riferimento normativo

Articolo 36, lettera b, punto iii) e Articolo 45 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Nel contesto territoriale abruzzese sono presenti numerose situazioni di compromissione degli equilibri naturali per cause legate a fenomeni di dissesto idrogeologico, alla riduzione della biodiversità e conseguente degrado di habitat di specie vegetali ed animali, in connessione a modificazioni dell'uso dei terreni (agricoli e non agricoli) ed all'abbandono di presidi antropici nelle condizioni di maggiori difficoltà e marginalità ad incendi ed altre calamità naturali. Sussiste altresì l'esigenza di migliorare l'assetto ambientale e paesaggistico di territori periurbani dove è più forte la competizione per l'uso della risorsa suolo a vantaggio di attività produttive. Nella situazioni suddette, la misura interviene mediante il sostegno ad interventi di imboschimento dei terreni non agricoli, concepiti secondo criteri e metodologie coerenti con gli indirizzi e la strategia di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali dell'Asse.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

Nell'ambito dell'obiettivo generale di Asse di tutelare e valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, la misura persegue l'incremento del patrimonio forestale regionale, in chiave multifunzionale, tramite:

- l'imboschimento di terreni non agricoli (e/o di terreni agricoli abbandonati) con finalità prevalentemente protettiva;
- la realizzazione di impianti forestali permanenti localizzati nelle zone limitrofe a centri urbani con alta densità abitativa/alta concentrazione di insediamenti industriali e/o artigianali e, più in generale, nelle zone dove l'indice di boscosità risulta inferiore alla media regionale, con una funzione prevalentemente paesaggistica ed una finalità rivolta alla fruizione collettiva dell'ambiente naturale (costituzione di foreste "periurbane");

Attraverso gli interventi suddetti, la misura persegue gli obiettivi ambientali di seguito indicati:

- il potenziamento della biodiversità.
- la riduzione e il controllo dell'erosione del suolo;
- la riduzione dell'inquinamento atmosferico, del suolo e delle acque superficiali;
- la conservazione e il miglioramento del paesaggio;
- il potenziamento della capacità di assorbimento della CO₂ al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto, e in generali il contrasto ai cambiamenti climatici.

Obiettivi operativi

Di seguito vengono riportati gli obiettivi operativi perseguiti dalla misura, in relazione alle specifiche finalità:

- A. Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale attraverso:
- l'esecuzione di imboschimenti di terreni non agricoli (e/o di terreni agricoli incolti) con specie autoctone nelle aree ad elevata intensità agricola o a elevato livello di urbanizzazione (pianura e collina), escludendo dal sostegno gli imboschimenti di pascoli e/o prati permanenti;
 - il mantenimento e il miglioramento della vegetazione ripariale;
 - la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e semi naturali;
 - la riduzione della semplificazione del paesaggio;
- B. Favorire con la conservazione qualitativa della risorsa idrica attraverso l'esecuzione di interventi forestali quali:
- attività di forestazione ambientale;
- C. Contrastare i fenomeni l'erosione del suolo nelle aree montane attraverso la diffusione di interventi per la protezione del suolo;
- D. Favorire l'aumento dell'assorbimento della CO₂ attraverso interventi di imboschimento finalizzati all'aumento della quota assorbita nel legname e nel suolo, da realizzarsi soprattutto nelle vicinanze delle aree di maggiore produzione della CO₂ (come grandi vie di comunicazione, agri industriali, ecc.).

Descrizione della misura

La misura sostiene il primo imboschimento di superfici non agricole o superfici agricole incolte, realizzato con latifoglie e/o conifere, anche micorrizzate con funghi del Genere *Tuber*, e destinato alla creazione foreste o zone boschive come definite dal presente Piano di Sviluppo Rurale quali:

- a) boschi permanenti;
- b) realizzazione di imboschimenti nelle aree periurbane di Comuni con maggiore densità abitativa/produttivi;
- c) realizzazione di impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree per insediamenti produttivi;
- d) realizzazione di impianti con piante micorrizzate con tartufi.

Tali tipologie di investimenti mirano a creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti. L'impianto dovrà essere effettuato con specie autoctone ed adeguate alle condizioni stagionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta fitoclimatica, Carta dei suoli, Carta della vegetazione potenziale e relative serie vegetazionali) e tenendo conto di uno studio dei popolamenti circostanti. In particolare, la scelta della o delle specie da impiegare deve essere fatta in sede di progettazione e deve essere orientata in base ad un'analisi stagionale relativa a parametri relativi al clima ed alle caratteristiche pedologiche del suolo (rilevate anche attraverso analisi chimico fisiche del terreno).

Tali tipologie di investimenti mirano a creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti, secondo criteri e tecniche proprie della selvicoltura naturalistica.

Inoltre, tutti gli interventi dovranno essere compatibili con gli strumenti di pianificazione e/o gestione eventualmente presenti e relativi all'area interessata.

I terreni rimboschiti, per tutte le tipologie suddette, saranno permanentemente assoggettati alle norme forestali con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco.

Localizzazione

Le zone idonee all'imboschimento sono i terreni non agricoli e/o incolti di tutto il territorio regionale, con priorità per:

- aree caratterizzate da elevati rischi di dissesto, come risultanti dai PAI;
- bacini idrografici a minore copertura forestale, con priorità per gli ambiti degli acquiferi di rilevante interesse regionale;
- terreni non agricoli o incolti delle aree di collina litoranea e di collina interna dove l'imboschimento può avere un alto valore ecologico;

Valgono, inoltre, i seguenti ulteriori criteri di localizzazione:

- gli interventi di cui alle lettere a) e b), non sono ammissibili nei terreni posti nei territori comunali con indice di boscosità superiore alla media regionale;
- gli interventi di cui alla lettera d) del paragrafo 4, sono ammissibili solo nelle aree ecologicamente idonee alla specie di tartufo simbionte che si intende impiantare, come risultanti dallo studio e dalla cartografia sulle potenzialità tartufigole dell'Abruzzo (Regione Abruzzo e ARSSA – 2005);
- non potranno essere realizzati imboschimenti all'interno di terreni destinati ad oliveto, a pascolo o a prato permanente e prato pascolo ancorché incolti o abbandonati.

Beneficiari

- Soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni;
- Autorità pubbliche: Comuni e loro associazioni (Comunità montane ed unioni di Comuni), Amministrazioni separate (demanio civico).

In tutti i casi non potranno essere realizzati imboschimenti all'interno dei terreni di proprietà della Regione Abruzzo e dello Stato.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi di imboschimento previsti dalla presente misura sono eseguibili unicamente su terreni "non agricoli" o su terreni "agricoli incolti".

Ai fini della presente Misura sono adottate le seguenti definizioni:

- sono terreni non agricoli:
 - tutte le superfici non boscate e quelle che non rientrano nella definizione di terreno agricolo specificata nella Misura 221;

- tutte le superfici che nei piani regolatori dei comuni risultino con destinazione diversa da quella agricola (aree verdi, artigianali, industriali, ecc.)
- sono terreni agricoli incolti:
 - i terreni che risultino non coltivati nei tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto.

La superficie minima di intervento è fissata in non meno di 5000 metri quadrati. In sede di applicazione potranno essere stabiliti limiti massimi di superficie di impianto per ciascun progetto ammesso a finanziamento.

Per garantire che gli imboschimenti siano adatti alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente potranno essere utilizzate esclusivamente specie autoctone ed adeguate alle condizioni stazionali (clima, suolo, esposizione, pendenza) per come caratterizzate nei documenti ed elaborati esistenti (Carta fitoclimatica, Carta dei suoli, Carta della vegetazione potenziale e relative serie vegetazionali). Inoltre, sarà favorito l'impianto di specie mellifere e consentito, nelle aree vocate per la produzione di tartufi, l'impianto di piantine micorrizzate.

Per il primo imboschimento in un terreno situato all'interno di un sito Natura 2000 è richiesta la valutazione di incidenza ai sensi della vigente normativa regionale nonché il rispetto del Piano di Gestione del sito ove esistente.

L'aiuto per l'imboschimento delle superfici non agricole non può essere concesso per l'impianto di alberi di Natale, né per interventi situati all'interno di aree urbane.

Al fine di attuazione della presente misura, si adottano le definizioni riportate al paragrafo 5.3.2.2.

Entità e intensità dell'aiuto

I pagamenti ai beneficiari coprono i seguenti tipi di costo:

- contributo ai costi di impianto (inclusi il costo del materiale di impianto, dei lavori di impianto e i costi direttamente connessi e necessari per l'esecuzione dell'impianto);
- costi di manutenzione dell'imboschimento (premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un massimo di 5 anni).

I suddetti costi di impianto e di mantenimento dell'imboschimento sono calcolati in sede di progettazione dell'intervento, mediante computi metrici ed estimativi redatti in conformità a prezziari regionali ufficialmente approvati dalla Regione Abruzzo. L'istruttoria delle singole domande di aiuto individua l'entità del costo ammissibile, che rappresenta la misura massima della spesa riconoscibile a ciascun beneficiario. Detti importi sono verificati a consuntivo dalla Regione, sulla base delle risultanze del collaudo finale, della contabilità finale dei lavori predisposta del direttore dei lavori nonché delle fatture o documenti contabili aventi uguale forza probatoria presentate in sede di rendicontazione; per eventuali investimenti in natura il riconoscimento avverrà secondo quanto disposto dall'art. 54 del Reg. (CE) n° 1974/06. L'esito della verifica finale determina l'entità della spesa effettiva ammessa a contributo, nei limiti delle intensità di aiuto di seguito indicate.

Per la tipologia degli impianti puri o misti di impianti forestali micorrizzate, la spesa ammissibile e quella effettivamente ammessa a contributo non potranno tener conto del sovrapprezzo connesso alla micorriazaione delle piantine forestali.

L'intensità dell'aiuto per i costi di impianto e di manutenzione è la seguente:

- a) 80% del costo dell'investimento nel caso di imboschimenti realizzati nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- b) 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati nelle altre zone.

Massimali d'aiuto: per i impianti permanenti € 6.500/ha, per impianti da legno € 6.500/ha, impianti puri o misti di piante forestali micorizzate € 5.000 /ha; impianti di medio periodo a rapida crescita € 3.500/ha

Con esclusivo riferimento alla manutenzione dell'imboschimento nei primi cinque anni è fissato un massimale di aiuto, come di seguito indicato:

- per i primi due anni successivi all'impianto in € 600/ha all'anno;
- per i successivi ulteriori tre anni in €. 360/ha all'anno.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La misura proposta si inquadra nell'obiettivo del PSR "Conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" ed è finalizzata, tra l'altro, alla valorizzazione di superfici spoglie, e all'aumento (in alcuni contesti e a certe condizioni) della biodiversità. Essa risulta essere coerente con la Strategia Forestale Europea e con tutti gli atti da cui essa discende, mirando a garantire una migliore difesa del suolo, un miglioramento dell'ambiente, un incremento della biodiversità perfettamente in linea, quindi, con i principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona.

La misura è anche coerente con quanto previsto dal DLgs n. 227/2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale", e con quanto previsto dalle "Linee Guida in materia forestale" (decisione Conferenza Stato-Regioni del 15 luglio 2004) i cui obiettivi sono comuni con i documenti di indirizzo comunitari succitati.

Modalità attuative

La misura sarà attivata attraverso bandi pubblici emanati dalla Regione. L'importo massimo di contributo per ogni impianto verrà stabilito in sede di Comitato di Sorveglianza.

Controlli

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Ha di terreno agricolo imboschito	1.200
	Numero di beneficiari	115
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari) (a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (c) ad attenuare i cambiamenti climatici	1.200
Impatto	Inversione del declino della biodiversità	2,0%
	Manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	100,0%
	Contributo alla lotta al cambiamento climatico	100,0%

5.3.2.2.4 Indennità Natura 2000 (Misura 224)

La misura sarà attivata ad approvazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000.

5.3.2.2.5 Pagamenti silvoambientali (**Misura 225**)

Misura non attivata

5.3.2.2.6 Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi (**Misura 226**)

Riferimento normativo

Articolo 36, lettera b), punto vi) e Articolo 48 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La misura prevede interventi di ricostituzione di foreste le cui superfici sono state percorse dal fuoco e/o distrutte da altre calamità naturali e la realizzazione di investimenti finalizzati ad un'efficace azione di difesa dei boschi dal rischio incendio di carattere attivo e preventivo. Tali tipologie di intervento rivestono un'importante valenza ambientale, tutelando il patrimonio forestale e salvaguardando le molteplici funzioni ad esso attribuite. In particolare, il contributo della misura alle strategie dell'asse 2, è particolarmente significativo proprio in relazione ai valori ecologico - ambientali e paesaggistici che i suoli e soprassuoli forestali ricoprono e che risultano permeanti la complessa politica regionale di sostegno del settore forestale.

La tutela delle foreste e dei boschi contribuirà, inoltre, alla riduzione delle emissioni di gas-serra e alla salvaguardia dall'effetto di deposito di carbonio degli stessi.

Anche i boschi di proprietà privata, che concorrono al pari di quelli di proprietà pubblica alla gestione sostenibile e ad un ruolo multifunzionale delle foreste, rappresentano una risorsa di primaria importanza nel contesto delle dotazioni di capitale fisico delle zone rurali.

In particolare, il sostegno per la ricostituzione dei boschi danneggiati da incendi e calamità naturali (terremoti, frane, inondazioni, valanghe) e per l'introduzione di adeguati sistemi di prevenzione, risulta finalizzato ad elevare i livelli:

- di mantenimento/incremento della biodiversità;
- di protezione ambientale e prevenzione delle calamità naturali;
- di miglioramento del ciclo globale del carbonio;
- di riduzione del rischio idro-geologico e di difesa contro l'erosione;
- di sviluppo economico delle zone rurali.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La misura contribuisce anche al conseguimento dell'obiettivo specifico "conservazione della biodiversità" e "contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici, attraverso l'aumento dell'assorbimento della CO₂".

Essa reca, inoltre, un ulteriore importante contributo alle strategie dell'asse 1, in relazione alla reintegrazione delle risorse forestali anche sotto l'aspetto più direttamente economico-produttivo ed al conseguente sostegno al potenziamento del capitale fisico della filiera forestale regionale.

Obiettivi operativi

- ricostituzione dei popolamenti danneggiati da incendi e calamità naturali (frane, smottamenti, terremoti, valanghe ed inondazioni) e volti a garantire la ricostituzione di un'adeguata copertura vegetale;
- prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi;
- prevenzione e il controllo delle altre cause di distruzione dei boschi;
- studio delle principali avversità

Descrizione della misura

La misura si articola nelle Linee di Azione di seguito descritte.

Azione a) - Ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali e dagli incendi

L'azione è finalizzata alla ricostituzione del potenziale produttivo silvico danneggiato da calamità naturali e dagli incendi. L'obiettivo è quello di velocizzare il ripristino delle condizioni di efficienza funzionale preesistenti o comunque di riattivare opportunamente le dinamiche naturali capaci di riportare in breve alla ricostituzione di un efficiente soprassuolo forestale nel rispetto della legge nazionale sulla normativa degli incendi 353/2000.

Le tipologie di intervento ammissibili sono una o più delle seguenti:

- bonifica dell'area interessata (tagli di smantellamento);
- rivitalizzazione delle ceppaie (nel caso dei boschi di latifoglie);
- reimpianto con specie adatte alle caratteristiche del luogo ed alle condizioni stazionali determinatesi a seguito del disastro/incendio, nelle aree in cui non esistono fenomeni di ricolonizzazione naturale del suolo con una preferenza per l'impiego di specie autoctone;
- operazioni di ingegneria naturalistica volte alla stabilizzazione delle zone in dissesto;
- cure colturali, per i primi due anni dall'impianto, per favorire l'attecchimento delle piantine poste a dimora.

Azione b) - Interventi finalizzati alla prevenzione (solo nelle zone a medio alto rischio di incendio)

Nell'ambito degli strumenti di prevenzione non possono essere tralasciati gli interventi finalizzati alla creazione o manutenzione della viabilità di servizio e dei punti d'acqua utilizzabili ai fini antincendio e la ripulitura straordinaria delle fasce boscate ed arbustive poste lungo la rete viaria al fine di ridurre le possibilità di innesco e di propagazione degli incendi.

Le tipologie di intervento ammissibili, da finanziare qualora previste nell'ambito di piani elaborati in attuazione dell'azione b, sono le seguenti:

- realizzazione, sistemazione e miglioramento di invasi idrici per finalità antincendio;
- creazione e/o manutenzione delle fasce antincendio e della viabilità interne ed esterna di superfici a rischio di incendio;
- interventi colturali finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi quali:
 - o ripulitura di vegetazione infestante;
 - o decespugliamenti;
 - o spalcatore;
 - o sfolli;
 - o diradamenti.

Localizzazione

Il campo di applicazione della presente misura è limitato alle macro-aree di intervento D (Aree montane), C (Collina interna), B2 (Fucino) e B1 (Collina litoranea), in ordine prioritario.

La Linea di Azione A), per gli interventi di ricostituzione boschiva, viene applicata relativamente ai boschi percorsi dal fuoco, secondo quanto previsto dalla Legge 353/2000.

La Linea di Azione B), per le tipologie di azione finalizzate alle attività di prevenzione, si applica limitatamente del territorio regionale classificate a "medio - alto rischio di incendio", come definite dal Reg. n. 2158/92/CEE, dai Programmi annuali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Abruzzo (ai sensi della Legge 353/2000) e dal Documento "Linee di indirizzo per la programmazione regionale nel settore forestale" approvato dalla Giunta Regionale.

Beneficiari

Regione Abruzzo, Comuni o loro associazioni, Amministrazioni separate – usi civici, Privati detentori di superfici forestali nelle forme consentite dalla vigente normative nazionali.

Gli interventi possono essere attuati anche nelle aree forestali di proprietà pubblica e demaniali come previsto all'articolo 42, punto 1) del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Condizioni di ammissibilità

Al fine di attuazione della presente misura, si adottano le definizioni riportate al paragrafo 5.3.2.2.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Intensità dell'aiuto

- Azione A) - ricostituzione di boschi danneggiati da calamità naturali e dagli incendi: fino al 100% Regione Abruzzo ed altri enti pubblici; 80% privati;
- Azione B) - interventi finalizzati alla prevenzione: fino al 100% Regione Abruzzo ed altri enti pubblici; 80% privati;

I contributi saranno liquidati sulla base della spesa effettivamente sostenuta e riconosciuta ammissibile:

Azione A) - ricostituzione di boschi danneggiati da calamità naturali e dagli incendi:

- Sono riconosciuti ammissibili i costi per l'esecuzione degli interventi, da determinarsi sulla base di computi metrici-estimativi redatti sulla base dei prezzi unitari indicati nei vigenti prezziari regionali, comprensivi delle spese di progettazione, direzione lavori e spese generali nel limite complessivo del 10%.

Azione B) - interventi infrastrutturali finalizzati alla prevenzione

- Sono riconosciuti ammissibili i costi per l'esecuzione degli interventi, da determinarsi sulla base di computi metrici-estimativi redatti sulla base dei prezzi unitari indicati nei vigenti prezziari regionali, per:
 - o costruzione e manutenzione straordinaria della viabilità forestale;
 - o realizzazione, sistemazione e miglioramento di invasi idrici per finalità antincendio;
 - o creazione e/o manutenzione di fasce antincendio lungo il perimetro e la viabilità interna ed esterna di superfici a rischio di incendio;
 - o spese di progettazione, direzione lavori e spese generali nel limite complessivo del 10%.

Gli importi delle spese ammissibili saranno verificati a consuntivo dalla Regione, sulla base delle risultanze del collaudo finale, della contabilità finale dei lavori predisposta del direttore dei lavori nonché delle fatture o documenti contabili aventi uguale forza probatoria presentate in sede di rendicontazione; per eventuali investimenti in natura il riconoscimento avverrà secondo quanto disposto dall'art. 54 del Reg. (CE) n° 1974/06. L'esito della verifica finale determina l'entità della spesa effettiva ammessa a contributo, nei limiti delle intensità di aiuto indicate.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Gli interventi sono coerenti rispetto a quanto previsto dai Programmi annuali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Abruzzo (ai sensi della Legge 353/2000) e dal Documento "Linee di indirizzo per la programmazione regionale nel settore forestale" approvato dalla Giunta Regionale.

Modalità attuative

Gli interventi attuati direttamente dalla Regione saranno individuati mediante un apposito programma di attuazione della presente misura, predisposto di concerto tra le Direzioni regionali competenti ed approvato dalla Giunta Regionale. Gli interventi che interessano altre superfici forestali, pubbliche e private, saranno individuati mediante bandi emanati dalla Regione.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Ettari di terreno danneggiato o percorso dal fuoco rimboschito	440
	Numero di interventi di prevenzione / ricostituzione	90
	Volume totale degli investimenti	3.551.000
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari) (a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (c) ad attenuare i cambiamenti climatici	440
Impatto	Inversione del declino della biodiversità	2,0%
	Contributo alla lotta al cambiamento climatico	100,0%

5.3.2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi (Misura 227)

Riferimento normativo

Articolo 36, lettera b), punto vii) e Articolo 49 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura prevede la realizzazione di investimenti volti alla manutenzione straordinaria attraverso azioni strutturali nei territori boscati non produttivi dove è prevalente o esclusiva la funzione pubblica del bosco e comunque gli investimenti, perseguendo finalità ambientali ed ecologiche, non comportano un ritorno economico per i proprietari e gestori dei boschi.

L'attivazione della Misura risponde, in particolare, ad alcuni fabbisogni, tra cui la salvaguardia degli ecosistemi forestali, la conservazione e l'incremento della biodiversità e la protezione del suolo. Gli investimenti saranno prioritariamente rivolti alle aree protette (Parchi, Riserve, SIC-ZPS), in cui si trovano i maggiori complessi forestali della Regione, i quali assolvono diverse funzioni pubbliche, ivi comprese quelle ambientali (immagazzinamento CO₂, regimazione idrologica, qualità delle acque, conservazione del suolo, conservazione biodiversità) e quelle turistico-ricreative per alcuni periodi dell'anno.

Gli investimenti sovvenzionati dalla misura risultano di particolare rilevanza per la salvaguardia del patrimonio forestale regionale in quanto si collocano nelle aree montane più elevate, spesso di proprietà pubblica, dove sono presenti le formazioni boscate più importanti sotto il profilo ambientale e paesaggistico. In queste aree, la rarefazione delle aziende agricole e di altri soggetti preposti alla manutenzione del territorio comporta significativi mutamenti ambientali (riduzione delle praterie, aumento della popolazione di fauna selvatica, fenomeni di instabilità dei versanti, difficoltà di rinnovazione dei boschi, modificazioni del paesaggio), che rendono necessaria la realizzazione di investimenti forestali che accompagnino l'evoluzione dei boschi verso migliori condizioni di equilibri strutturale ed ecologico.

Gli investimenti sui boschi artificiali riguardano superfici soggette a vincolo forestale e che pertanto non possono essere destinate ad altri usi del suolo. La necessità di intervento in queste aree forestali è peraltro evidenziata come strategica anche dal Documento "Linee guida per la programmazione regionale nel settore forestale" approvato dalla Giunta regionale, per le aree di collina e montagna ed è giustificata dal fatto che questi boschi artificiali possono creare seri problemi per la biodiversità e di compatibilità con la presenza della fauna in generale. Anche l'utilizzazione dei prodotti legnosi provenienti da questi boschi risulta totalmente antieconomica per la tipologia degli assortimenti stessi e per la morfologia del territorio.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura partecipa all'obiettivo specifico "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", agevolando investimenti strutturali finalizzati alla diversificazione della struttura forestale, allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica. Contribuisce, altresì, all'obiettivo "Tutela della risorsa suolo", riducendo la vulnerabilità all'erosione e al dissesto idrogeologico.

Obiettivi operativi

- Realizzazione investimenti selvicolturali volti alla valorizzazione e al mantenimento della fruizione pubblica delle aree forestali;
- Realizzazione investimenti forestali nelle aree sensibili volti alla rinnovazione naturale del bosco e allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica;

- Realizzazione investimenti per la diversificazione della struttura forestale e la conservazione della biodiversità.

Descrizione della misura

Con questa misura si vuole sostenere investimenti che non danno luogo ad un aumento significativo del valore o della redditività delle foreste e che sono connessi al conseguimento di obiettivi di carattere ambientale nonché di valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree forestali e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali. In particolare sono finanziabili:

- a) l'esecuzione degli interventi finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi ambientali in boschi non produttivi: conservazione e miglioramento della biodiversità; potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni protettive; protezione del suolo dall'erosione, miglioramento della funzione di assorbimento della CO₂ per il contrasto dei cambiamenti climatici. Sono ammessi i seguenti investimenti eseguiti una sola volta nel periodo di programmazione:
 - a.1) sfolli in giovani impianti, diradamenti eseguiti in fustaie, avviamento all'alto fusto di cedui invecchiati, disetaneizzazione di fustaie coetanee, rinaturalizzazione di fustaie di conifere; trattasi di investimenti non produttivi il cui sostegno nell'ambito della presente misura è giustificato essendo gli stessi riferiti a suoli e soprassuoli forestali le cui caratteristiche non consentono un'utilizzazione dei boschi a condizioni economicamente vantaggiose.
 - a.2) ricostituzione di aree aperte all'interno dei boschi al fine di aumentare la variabilità spaziale e la biodiversità;
 - a.3) realizzazione o ripristino, all'interno dei rimboschimenti esistenti o nelle aree di neo-colonizzazione, di opere di sistemazione idraulico-forestali, quali: muretti a secco, piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque, anche al fine della creazione di microambienti per la salvaguardia di specie rupestri;
 - a.4) interventi di ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, volti all'aumento della stabilità degli argini, all'affermazione e/o diffusione delle specie ripariali autoctone;
 - a.5) realizzazione e/o ripristino di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali.
- b) la realizzazione di investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree forestali e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali, quali:
 - b.1) la creazione e la sistemazione di sentieri;
 - b.2) la realizzazione o ripristino di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici;
 - b.3) la ristrutturazione di bivacchi e rifugi forestali (liberamente accessibili al pubblico, non a pagamento);

Localizzazione

La misura viene applicata nelle Macroaree D (Aree Montane), C (Collina interna), B2 (Fucino), B1 (collina litoranea). In particolare sono ritenuti prioritari gli interventi che riguardano superfici forestali comprese nei Parchi nazionali o regionali, nelle Riserve naturali, nelle aree SIC e ZPS costituenti la Rete Natura 2000 con riferimento alle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/49/CEE (Uccelli) e nelle Aree di riequilibrio ecologico.

Beneficiari

Regione, Province, Comuni, Comunità Montane, Enti di gestione di aree protette, Amministrazioni separate – usi civici e Privati detentori di superfici forestali.

Condizioni di ammissibilità

Sono considerate ammissibili a contributo le superfici forestali come definite nel paragrafo 5.3.2.2.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale, nella misura del:

- 100% della spesa ammissibile, per i progetti ricadenti nelle aree forestali del Patrimonio Forestale regionale (demanio forestale regionale);
- 80% della spesa ammissibile, per i progetti ricadenti in tutti gli altri territori;

Gli interventi ammissibili sono coerenti con quanto disposto dall'art. 49 lett. b) del Reg. 1698/2005 e le relative spese sono quelle sostenute per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto esecutivo, redatto sulla base dei prezzi contenuti nei prezziari regionali in vigore. Sono comprese le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali e progettazione (nel limite del 10%) necessarie alla corretta esecuzione dell'intervento.

Gli importi delle spese ammissibili saranno verificati a consuntivo dalla Regione, sulla base delle risultanze del collaudo finale, della contabilità finale dei lavori predisposta del direttore dei lavori nonché delle fatture o documenti contabili aventi uguale forza probatoria presentate in sede di rendicontazione; per eventuali investimenti in natura il riconoscimento avverrà secondo quanto disposto dall'art. 54 del Reg. (CE) n° 1974/06. L'esito della verifica finale determina l'entità della spesa effettiva ammessa a contributo, nei limiti delle intensità di aiuto di seguito indicate.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Integrazione con interventi di forestazione realizzati con fondi regionali nell'ambito dei programmi attuativi della LR n., 28/94 e s.m.i..

Modalità attuative

Gli interventi attuati direttamente dalla Regione sul demanio forestale regionale, saranno individuati mediante un apposito programma di attuazione della presente misura, predisposto ed approvato dalla Giunta Regionale.

Gli interventi che interessano altre superfici forestali, pubbliche e private, saranno individuati mediante bandi emanati dalla Regione e dai GAL, per le aree di propria competenza, limitatamente agli interventi di cui alla lettera b):

- b.1) la creazione e la sistemazione di sentieri;
- b.2) la realizzazione o ripristino di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici;
- b.3) la ristrutturazione di bivacchi e rifugi forestali (liberamente accessibili al pubblico, non a pagamento);

con le modalità descritte in Asse 4, dove i Piani di Sviluppo Locale presentati forniranno dettagliate indicazioni per la loro attuazione, in coerenza con le eventuali specifiche indicazioni fornite dalla Regione.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. CE 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 – Misura i), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007/2013 per un importo pari a 350.000,00 € di spesa pubblica (di cui 154.000,00 € a carico del FEASR)

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di beneficiari del sostegno	100
	Volume totale degli investimenti	5.326.000
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo (ettari) (a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (d) a migliorare la qualità del suolo	nd*
Impatto	Inversione del declino della biodiversità	2,0%
	Manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	100,0%
Note	La misura non ha fra gli indicatori di realizzazione il numero di ettari di terreno oggetto di intervento, pertanto l'indicatore di risultato risulta non rilevabile	

5.3.3 **Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**

5.3.3.1 **Misure intese a diversificare l'economia rurale**

5.3.3.1.1 **Diversificazione verso attività non agricole (Misura 311)**

Riferimento normativo

Art. 52, lettera a), punto i) del Reg. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il divario tra aree rurali e aree urbane abruzzesi rappresenta una delle criticità più evidenti del contesto socio-economico regionale. Tale divario è accentuato dalla persistente difficoltà di creazione e mantenimento di posti di lavoro e di condizioni favorevoli per la crescita economica dei territori rurali regionali con maggiori problematiche di sviluppo. Inoltre, le opportunità occupazionali nei settori extra-agricoli che si riscontrano nelle aree caratterizzate da maggiore intensità di sviluppo economico, agiscono come fattore di stimolo per l'uscita di componenti delle famiglie agricole dal settore, con particolare riferimento alle fasce più giovani, favorendo la tendenza all'erosione demografica ed al crescente indebolimento del tessuto socioeconomico delle aree rurali.

Allo stesso tempo, l'ambiente rurale regionale con le sue notevoli emergenze naturali e il ricco patrimonio di tradizioni e valori culturali ed eno-gastronomici, rappresenta una risorsa ancora ampiamente da valorizzare per rispondere alla domanda sostenuta di servizi turistici rivolti alla fruizione del mondo rurale, al soggiorno sul territorio a contatto con la natura, allo sport praticabile in tali contesti naturali, degli eventi culturali legati alle tradizioni contadine, della ristorazione di qualità basata su prodotti e preparati alimentari tipici e genuini.

Le azioni previste nella misura agiscono da un lato sul recupero di immobili rurali e sulla sistemazione di aree esterne, contribuendo alla priorità di migliorare la fruibilità turistica del territorio regionale e il paesaggio rurale. La possibilità di produrre redditi integrativi per le famiglie agricole, basati sulla fornitura di servizi turistici strettamente legati alle attività agricole ed alle produzioni vegetali ed animali, permette inoltre di aumentare o consolidare l'occupazione nelle aree rurali.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura contribuisce prioritariamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali" attraverso il sostegno di investimenti volti a favorire il miglioramento delle strutture rurali, la creazione di nuove occasioni di reddito per le aziende agricole che producono beni e servizi diversificati e l'accrescimento della fruibilità delle micro-emergenze storiche monumentali, come fabbricati, borghi e centri urbani minori. In questo modo essa contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni" in quanto favorisce la vitalità del tessuto socio-economico rurale e frena la tendenza allo spopolamento. Inoltre sostenendo investimenti destinati al risparmio energetico ed alla realizzazione di impianti per la produzione e la distribuzione di energie da fonti rinnovabili, contribuisce, al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere".

Obiettivi operativi

- Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all'attività agrituristica, ad attività sociali in ambito agricolo, a servizi di ospitalità turistica e didattica, al recupero e valorizzazione di attività artigianali legate alla cultura e tradizione rurale e contadina con il miglioramento dell'efficienza energetica.
- Realizzazione di interventi per la costruzione di impianti volti alla produzione e alla distribuzione di energia da fonti rinnovabili.

Descrizione della misura

La misura è articolata nelle seguenti linee d'azione:

1. Investimenti in azienda agricola dedicata all'attività agrituristica, comprendenti l'ammodernamento, la manutenzione straordinaria, la ristrutturazione e il restauro di fabbricati già a servizio dell'azienda agricola al fine di realizzare ed allestire con arredi:
 - alloggi agrituristici, punti di ristoro agrituristico;
 - piazzole di sosta per caravan e camper;
 - abbattimento delle barriere architettoniche;
 - sistemazione di spazi esterni all'azienda agrituristica (parcheggi autovetture, giardini, illuminazione, sistemazione viabilità aziendale) al fine di facilitare la fruizione da parte degli ospiti alloggiati;
 - laboratori polifunzionali, dispense, locali per la degustazione dei prodotti aziendali offerti ai visitatori;
 - sviluppo di attività didattiche, culturali, sportive, ricreative, di artigianato rurale non agricolo, escursionistiche, di ippoturismo, svolte nel mondo rurale a favore di utenti diversamente abili, bambini in età prescolare ed anziani.
2. Investimenti per la realizzazione di attività sociali in campo agricolo, di servizi di piccolo commercio, artigianato locale e di servizi turistico-ricreativi, attraverso:
 - Investimenti per la ristrutturazione di fabbricati esistenti da destinare:
 - o alla piccola attività ricettiva (alloggio e ristorazione);
 - o ad attività didattiche a favore di utenti diversamente abili, bambini in età prescolare ed anziani;
 - o ad attività di assistenza ed animazione sociale a favore di utenti diversamente abili, bambini in età prescolare ed anziani realizzate nell'ambito dell'azienda agricola;

Sono ammesse le spese per l'acquisizione e l'esecuzione degli interventi di ristrutturazione dell'immobile e per la dotazione funzionale dello stesso (attrezzature ed arredi) compreso l'acquisto di attrezzature informatiche (hardware e software).

- Investimenti per la ristrutturazione di fabbricati rurali esistenti nonché acquisto di attrezzature ed arredi (comprese attrezzature informatiche, hardware e software) da destinare ad attività artigianali non agricole, con esclusivo riferimento a quelle proprie delle aree rurali abruzzesi e della cultura e tradizione contadina (lavorazione del legno, del ferro, del ricamo, dei filati etc.), ivi compresa la realizzazione di punti vendita dei prodotti (solo prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato).

3. Energia da fonti-rinnovabili:

- Interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore, destinata a scopi ed utilizzazioni sociali, compresi gli investimenti per l'allaccio alle reti di distribuzione, quali:
- centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets e di potenza massima di 1 MW;
- microimpianti per la produzione di biogas dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione) e con potenza massima di 50 KW elettrici;
- microimpianti per la produzione di energia eolica di potenza massima di 30 KW;
- microimpianti per la produzione di energia solare di potenza massima di 30 KW esclusi impianti a terra;
- microimpianti per la produzione di energia idrica (piccoli salti) di potenza massima di 30 KW;

Per quanto concerne il trattamento fiscale delle attività create e sovvenzionate dalla presente misura si farà riferimento alla normativa nazionale e, in particolare, a quanto disposto dal D.Lvo. n. 99/2004.

Localizzazione

La misura sarà applicata prioritariamente nelle macroaree C e D. Per gli investimenti di aziende agricole ubicate nelle macroaree C e D è previsto il massimo dell'intensità dell'aiuto, mentre nelle restanti aree si applica una intensità dell'aiuto inferiore, limitatamente a criticità accertate strutturali o sociali a livello dell'azienda beneficiaria

Beneficiari

Per l'azione 1, l'imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del c.c., per le azioni 2 e 3 il membro della famiglia agricola, nella forma di impresa individuale o società agricola, nonché nella forma di cooperativa agricola.

Condizioni di ammissibilità

Requisiti soggettivi

In relazione alle finalità perseguite dalla presente misura si richiede che il componente della famiglia agricola, beneficiario del sostegno, faccia parte a tutti gli effetti del medesimo nucleo familiare cui appartiene il titolare della azienda agricola. Tale requisito viene dimostrato attraverso la certificazione dello stato di famiglia.

Requisiti oggettivi

Per tutte le linee di azione: presentazione di progetti esecutivi corredati di autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative.

Per la Linea di Azione B: ubicazione degli immobili recuperati ai fini delle attività previste nell'ambito del territorio dei comuni appartenenti alle macro-aree del territorio regionale selezionate ai fini dell'applicazione della presente misura.

Per la Linea di Azione C, relativamente agli impianti alimentati con biomasse agro-forestali, il beneficiario deve dimostrare il corretto dimensionamento dell'impianto energetico in relazione al quantitativo di biomasse che l'azienda è in grado di produrre.

Entità e intensità dell'aiuto

Linea di azione	Tipologia di Aiuto	Intensità		Note
		C - D	B1 - B2	
1	Contributo in conto capitale	60% della spesa ammessa	50 % della spesa ammessa	Aiuto "De Minimis" Reg(CE) 1998/2006
2	Contributo in conto capitale	50% della spesa ammessa (per gli investimenti finalizzati alla realizzazione di attività di assistenza ed animazione sociale a favore di utenti diversamente abili, bambini in età prescolare ed anziani realizzate nell'ambito dell'azienda agricola, l'intensità dell'aiuto è elevata al 60%)	40% della spesa ammessa (per gli investimenti finalizzati alla realizzazione di attività di assistenza ed animazione sociale a favore di utenti diversamente abili, bambini in età prescolare ed anziani realizzate nell'ambito dell'azienda agricola, l'intensità dell'aiuto è elevata al 50%)	Aiuto "De Minimis" Reg(CE) 1998/2006
3	Contributo in conto capitale	50% della spesa ammessa	40% della spesa ammessa	Aiuto "De Minimis" Reg(CE) 1998/2006

Per i famigliari di imprenditori agricoli si applicano gli stessi limiti e criteri previsti dalla normativa "De Minimis" per le PMI di cui al Reg (CE) 1998/2006.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Gli aiuti di cui all'Azione 3 sono coerenti con il Piano Energetico Regionale. Gli aiuti di cui all'Azione 1 lo sono con la Legge n. 96/06 (agriturismo) e la relativa L.R. n. 32/1994 e non finanziano le azioni finanziate con il FESR.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione e, limitatamente alle azioni 2 e 3, dai GAL, per le aree di propria competenza, con le modalità descritte in Asse 4, dove i Piani di Sviluppo Locale presentati dai GAL forniranno dettagliate indicazioni per la loro attuazione in coerenza con le eventuali specifiche indicazioni fornite dalla Regione.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura p), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007- 2013 per un importo pari a 666.053,00 € di spesa pubblica (di cui 293.063,32 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di beneficiari	200
	Volume degli investimenti realizzati	36.949.000
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	3.694.900
	Numero lordo di posti di lavoro creati	107
	Numero di turisti in più	10%
Impatto	Crescita economica*	4%
	Posti di lavoro creati*	107
Note	*Indicatore riferito non al settore primario	

Indicatori supplementari regionali (da quantificare in sede di monitoraggio del PSR)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione
311	Diversificazione in attività non agricole	Volume degli investimenti realizzati per tipologia di intervento

5.3.3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese (Misura 312)

Riferimento normativo

Articolo 52, lettera a), punto ii) e Articolo 54 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il riequilibrio delle dinamiche economiche e sociali delle differenti aree in cui si articola il territorio regionale rappresenta una priorità strategica per la regione Abruzzo. Tale riequilibrio è necessariamente collegato alla crescita delle opportunità occupazionali e reddituali dei territori rurali della collina interna e della montagna, anche attraverso la creazione di un ambiente favorevole alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali e al consolidamento di quelle già presenti, favorendo la permanenza della popolazione in tali aree e riducendo gli squilibri sociali in essi presenti.

La misura prevede aiuti alle "microimprese" le cui attività si svolgono in collegamento con le produzioni e le attività agricole e forestali, con i prodotti artigianali locali, con le attività di servizio rivolte alla tutela e alla promozione del territorio e dell'ambiente.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

Il sostegno per lo sviluppo dell'offerta di quei prodotti/servizi che nelle aree rurali risulta più carente, discontinua e frammentata, fornisce un indispensabile supporto per garantire soddisfacenti condizioni di vita, nonché per la rivitalizzazione del tessuto economico locale. Tale intervento è quindi direttamente correlato all'obiettivo specifico relativo al "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali" agendo sul versante della diversificazione delle attività economiche extra-agricole. Indirettamente la misura favorisce il raggiungimento dell'obiettivo del "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni".

Obiettivi operativi

- Creazione e sviluppo di microimprese operanti nei settori "tradizionali" dell'artigianato e del piccolo commercio.

Descrizione della misura

La misura è articolata nelle seguenti azioni, che possono essere attivate anche singolarmente:

1. Sviluppo delle attività artigianali "tradizionali":

Tale azione sostiene i processi di sviluppo delle microimprese artigiane esistenti e la creazione di nuove microimprese del settore, con particolare riferimento a quelle direttamente collegate alla produzione primaria agricola e forestale.

A tal fine sono considerate ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

- 1.a) Acquisizione immobilizzazioni materiali:
 - Macchinari, strumenti e attrezzature
 - opere murarie, arredi ed impianti, necessarie al funzionamento dei beni se funzionalmente correlate agli investimenti sopraindicati;
 - ristrutturazione/adeguamento di immobili (con il limite del 30% dell'investimento complessivo ammissibile).

- 1.b) Acquisto immobilizzazioni immateriali comprese consulenze tecniche:
- brevetti e licenze (incluso software);
 - know-how o conoscenze tecniche non brevettate.

2. Sviluppo delle attività commerciali:

Tale Azione persegue l'obiettivo di integrazione del sistema economico rurale con strutture commerciali di microimprese, nonché attraverso la creazione di nuove microimprese e/o lo sviluppo e/o l'aggregazione stabile e/o la qualificazione di quelle esistenti. L'azione opera con agevolazioni agli investimenti materiali ed immateriali effettuati dall'impresa, con particolare riferimento a quelle direttamente collegate alla produzione primaria agricola e forestale.

A tal fine sono ammesse a finanziamento le seguenti tipologie di spesa:

- 2.a) Adeguamento/restauro/recupero d'immobili (opere murarie, arredi ed impianti), con il limite del 30% dell'investimento complessivo ammissibile;
- 2.b) Acquisto di macchinari, impianti, attrezzature varie ed arredi, ivi compresi quelli necessari all'attività amministrativa dell'impresa, mezzi mobili funzionali allo svolgimento dell'attività ammissibile, e, comunque, utilizzati a servizio dell'unità locale interessata dal progetto da agevolare, spese per la realizzazione di impianti per la sicurezza;
- 2.c) Acquisto di software, tecnologie, servizi e consulenze necessarie alla realizzazione del progetto di investimento ed alla riqualificazione del sistema distributivo tra cui progettazioni dei fabbricati e degli impianti, sia generali sia specifici, direzione dei lavori, studi di fattibilità e di valutazione di impatto ambientale, collaudi di legge, prestazioni di terzi per l'ottenimento delle certificazioni di qualità e ambientali secondo standard e metodologie internazionalmente riconosciuti;
- 2.d) Adeguamento e miglioramento delle strutture ed attrezzature allo scopo di uniformarsi ai requisiti richiesti in materia di normativa igienico – sanitaria, accesso ai portatori di handicap, sicurezza nei luoghi di lavoro, antisismica, protezione dell'ambiente;

Localizzazione

La misura sarà attivata nelle Macroaree C e D del territorio regionale.

Beneficiari

Microimprese, come definite ai sensi della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6.5.2003, - imprese che occupano meno di 10 persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio non superiore a 2 milioni di euro - anche di nuova costituzione, operanti nei seguenti settori:

- Artigianato: imprese di produzione e di servizi alla produzione ed alla persona, singole e associate ai sensi degli artt. 3, 4, 5 e 6 della Legge 8.08.85 n. 443 "Legge quadro per l'artigianato" e successive modificazioni, ad esclusione dei prodotti Allegato 1.
- Commercio: imprese del sistema distributivo regionale regolato dal decreto Legislativo 114 del 31.03.1998, dalle Leggi regionali vigenti (n° 62 del 9.8.1999 e n°135 del 23.12.1999 e s.m.i.)

Condizioni di ammissibilità

Per imprese di "nuova costituzione" si intendono quelle costituite dopo il 1 gennaio dell'anno di presentazione della domanda da soggetti non già titolari o soci d'impresa nei due anni antecedenti la data di presentazione della domanda. Sono comprese in questa definizione anche le imprese costituite nelle more dell'iscrizione all'albo provinciale delle imprese artigiane o del registro delle imprese. In ogni caso le imprese, all'atto della liquidazione del contributo, devono essere attive e regolarmente operanti.

E' esclusa la realizzazione di nuovo impianto (inteso come nuovo edificio).

Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali ai sensi dall'articolo 55, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) 1974/2006, e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.

Le domande di sostegno devono essere accompagnate da una valutazione di sostenibilità ambientale dell'investimento previsto, realizzata alla scala pertinente alla dimensione del progetto, con particolare riguardo alla tutela, qualitativa e quantitativa, della risorsa idrica.

Entità e intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 50% del costo totale ammissibile.

Il presente sostegno è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis".

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Il PSR ed i Programmi Operativi Regionali (FESR e FSE) non possono finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.

Il sostegno a titolo del FEASR è concesso esclusivamente a:

- microimprese, così come definite dalla Raccomandazione della Commissione (2003/361/CE) del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, artigiane, commerciali e turistiche,
- ubicate nelle zone rurali appartenenti alle Macroaree C e D
- per investimenti materiali ed immateriali nei settori "tradizionali" dell'artigianato e dei servizi, in connessione alle produzioni primarie agricole e forestali.

Il FESR sostiene aiuti per l'acquisizione di "servizi qualificati per l'innovazione" ad imprese industriali e del terziario localizzate nel restante territorio.

L'Autorità di Gestione del PSR notificherà all'Autorità di Gestione del FESR le attività e le aree per le quali le micro imprese non potranno beneficiare di aiuti nel corso del periodo di programmazione 2007-2013.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione e dai GAL, con le modalità descritte in Asse 4, dove i Piani di Sviluppo Locale presentati dai GAL forniranno dettagliate indicazioni per la loro attuazione, in coerenza con le eventuali specifiche indicazioni fornite dalla Regione.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti

Quantificazione degli obiettivi**Indicatori comuni (QCMV)**

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di microimprese beneficiarie (suddivise per tipologia dell'intervento, soggetto richiedente)	300
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	405.000
	Numero lordo di posti di lavoro creati	37
Impatto	Crescita economica*	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati**	37
Note	*Effetto sinergico con altre Misure programmate nell'ambito dell'Asse IV, Metodo Leader **Indicatore riferito non al settore primario	

5.3.3.1.3 Incentivazione di attività turistiche (Misura 313)

Riferimento normativo

Art. 52, lettera a), punto iii) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La valorizzazione delle risorse locali mediante la creazione/sviluppo di "prodotti/pacchetti turistici" integrati, che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con l'offerta di prodotti tipici, di opportunità di fruizione naturalistica e, in generale, di "qualità della vita rurale", rappresenta una importante componente della strategia regionale per il sostegno allo sviluppo delle aree rurali maggiormente in ritardo. Nel territorio abruzzese, tali contesti, per altro, offrono una particolare concentrazione di risorse locali suscettibili di valorizzazione attraverso l'approccio suddetto. Senza la pretesa che tale strategia costituisca la soluzione al problema dello sviluppo, essa può tuttavia costituire un importante elemento per rilanciare l'attrattività di un "sistema", nel contesto delle aree rurali regionali, comunque orientato a ridurre il divario di competitività che lo separa dalle aree più avanzate. Il sostegno ad approcci organizzati e strutturati di miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici offerti nelle aree rurali risponde, altresì, alla priorità di diversificazione delle opportunità di reddito delle imprese agricole.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura sostiene la diversificazione del mix dei redditi, attraverso l'inserimento e il mantenimento delle aziende agricole in circuiti turistici in sinergia con le imprese del settore commerciale, artigianale, con Enti pubblici, associazioni e altri soggetti, al fine di creare una rete qualificata di servizi turistici, nonché la promozione della vendita dei prodotti tipici e locali. Promuove, inoltre, la valorizzazione e la conoscenza delle "tipicità" agricole e del territorio rurale, proponendo la scoperta e la riscoperta della cultura enogastronomica regionale, anche tra i giovani. La Misura partecipa, quindi, al perseguimento degli obiettivi specifici relativi al "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni" e al "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali".

Obiettivi operativi

- Investimenti per la realizzazione e/o l'implementazione di itinerari turistici ed enogastronomici.
- Supporto alla creazione di una rete di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione dei territori interessati dagli itinerari.

Descrizione della misura

Risulta strategico sostenere approcci di valorizzazione delle aree rurali organizzati e strutturati in grado di mettere in valore le produzioni e le distintività locali e le capacità endogene dei soggetti presenti sul territorio. In questa ottica, la misura interviene per la realizzazione e l'implementazione di itinerari turistici ed enogastronomici riconosciuti dalla Regione con propri atti amministrativi.

Il sostegno è concesso per le seguenti tipologie di investimenti:

- a) Realizzazione di strutture su piccola scala, per la valorizzazione e la fruizione degli itinerari turistici ed enogastronomici:
 - chioschi informativi sui percorsi, sulle tradizioni (non sono ammesse promozioni di prodotti aziendali);

- realizzazione della segnaletica con riferimenti territoriali (non aziendali), di sentieristica attrezzata e di punti sosta
- realizzazione ed arredo di locali per la conoscenza e la degustazione di prodotti tipici locali
- b) infrastrutture ricreative che permettono l'accesso ad aree naturali, con servizi di piccola ricettività;
 - interventi di recupero di manufatti di proprietà pubblica e privata, da destinare ad attività di supporto alla fruizione ed alla piccola ricettività;
- c) supporto alla promozione e alla commercializzazione di pacchetti e servizi turistici inerenti il turismo rurale attraverso i nuovi strumenti della ICT:
 - supporti informatici e multimediali (acquisizione hardware and software);
 - costituzione di reti immateriali funzionali ai servizi turistici territoriali o di altri servizi di diversificazione dell'azienda agricola ed in particolare sviluppo di reti di transazione commerciale con esclusione dei costi di gestione.
 - reti internet per illustrazione itinerari turistici agricoli, agro-gastronomici tipici, prodotti tipici, agriturismi, manifestazioni agricole, eventuale installazione di totem informatici nelle aziende agricole che partecipano all'iniziativa.

Localizzazione

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D), aree rurali intermedie (C) e aree ad agricoltura specializzata (B1 e B2). Per queste ultime, limitatamente ai Comuni attraversati dagli itinerari. I criteri di selezione dei progetti dovranno comunque garantire una concentrazione significativa per gli interventi previsti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie.

Nel caso di attuazione della misura attraverso approccio LEADER il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di azione Locale attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (piani di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.

Beneficiari

- Associazioni agrituristiche operanti nel territorio della Regione Abruzzo;
- Enti pubblici e Privati proprietari dei manufatti da recuperare (Linea di azione A);
- Organismi di gestione di: "strade del vino, dei sapori, etc.";
- Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità montane.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi sono ammissibili solo se al momento della domanda l'itinerario è riconosciuto dalla Regione Abruzzo con apposito provvedimento amministrativo, ovvero se il PSL approvato prevede la realizzazione di un nuovo itinerario dedicato ad uno o più prodotti tipici della zona interessata.

Le domande di aiuto dovranno essere corredate da progetti esecutivi corredate da pareri, nulla osta previsti dalle vigenti normative.

Entità e intensità dell'aiuto

Gli aiuti erogati ai sensi della presente misura sono concessi nell'ambito della vigente disciplina degli aiuti "de minimis".

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale:

- per i Soggetti privati, fino al 60% della spesa ammessa;
- per i Soggetti pubblici, compresi i GAL selezionati in asse 4, fino all'80% della spesa ammessa.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La misura è coerente e complementare con la Legge Regionale n. 77/2000 della Regione Abruzzo e non interviene nelle misure previste e finanziate dal FESR.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione e dai GAL, per le aree di propria competenza, con le modalità descritte in Asse 4, dove i Piani di Sviluppo Locale presentati dai GAL forniranno dettagliate indicazioni per la loro attuazione, in coerenza con le eventuali specifiche indicazioni fornite dalla Regione.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero delle aziende beneficiarie/interventi	70
	Totale degli investimenti realizzati	7.239.000
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	37
	Numero di turisti in più	150
Impatto	Crescita economica*	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati**	37
Note	*Effetto sinergico con altre Misure programmate nell'ambito dell'Asse IV, Metodo Leader **Indicatore riferito non al settore primario	

Indicatori supplementari regionali (da quantificare in sede di monitoraggio del PSR)

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione
313	Incentivazione delle attività turistiche	Numero di itinerari coinvolti nel sostegno

5.3.3.2 Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

5.3.3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (Misura 321)

Azione A) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Riferimento normativo

Art. 52, lettera b), punto i) e Art. 56 del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le comunità rurali abruzzesi manifestano la necessità di vedere migliorate le proprie condizioni di vita, soprattutto in relazione al rafforzamento e/o all'introduzione di servizi ormai ritenuti essenziali per assicurare sia i bisogni primari che le attività economiche e sociali di tali popolazioni. La mancata attivazione di tali servizi ovvero una loro non piena efficienza rappresenta un vincolo sostanziale alle capacità di tali aree di offrire le condizioni di base per la permanenza dei propri abitanti, limitando inoltre le capacità di sviluppo economico delle imprese in esse localizzate. Tali difficoltà si ripercuotono in maniera più evidente sulla parte della popolazione più debole, ed in particolare sulla componente femminile, gli anziani ed i bambini.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La presente misura prevede il sostegno ed il rafforzamento di attività di assistenza alle popolazioni residenti nei territori rurali per il miglioramento/mantenimento di standard minimi nella qualità della vita delle popolazioni residenti, migliorando l'attrattività del territorio e favorendo, quindi, anche l'insediamento di nuove famiglie e di nuove attività economiche. L'obiettivo specifico perseguito dalla misura è pertanto quello relativo al "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni".

Obiettivi operativi

- Miglioramento dei sistemi di piccolo trasporto locale;
- Attivazione di servizi essenziali di assistenza alle persone;
- Realizzazione di servizi di accoglienza per gli anziani e per l'infanzia;
- Incremento della diffusione di Internet nelle aree rurali;
- Realizzazione di interventi per la costruzione di impianti pubblici destinati alla produzione di energie da fonti rinnovabili.

Descrizione della misura

Il sostegno è concesso per l'avviamento di servizi essenziali per l'economia e le popolazioni residenti nelle zone rurali abruzzesi, con riferimento ad uno o più villaggi/borghi rurali, mediante il finanziamento di strutture ed attrezzature per il loro esercizio.

Ai fini dell'attuazione della misura, per villaggi/borghi rurali, si intendono "comuni e/o frazioni di piccole dimensioni, con un numero di abitanti non superiori a 1000, rientranti nella classificazione di comuni rurali in base alla densità di popolazione inferiore a 100 abitanti /Kmq, dove esistono sistemi sociali organizzati" e comunque ricompresi in area GAL.

Le dotazioni strutturali devono riguardare prioritariamente i servizi primari, quali ad esempio: l'assistenza socio-sanitaria domiciliare integrata, con particolare attenzione agli anziani ed ai

portatori di handicap e l'assistenza ai giovani per l'accesso e la fruizione dei servizi scolastici e formativi.

In particolare, le categorie di servizio a cui fanno riferimento le tipologie per investimenti e avvio finanziabili dalla misura comprendono:

- A. Integrazione dei trasporti locali (limitatamente all'acquisto dei mezzi di trasporto);
- B. Servizi di accoglienza per anziani (centri di aggregazione multifunzionali e territoriali) e per l'infanzia (asili nido): riattazione e rifunzionalizzazione di immobili esistenti, realizzazione di strutture e acquisto attrezzature per lo sport ed il tempo libero, ludoteche, biblioteche, etc.;
- C. Servizi per il riscaldamento di edifici pubblici e privati, limitatamente alla realizzazione di piccole reti di teleriscaldamento o di semplice distribuzione del calore a più fabbricati in connessione alla realizzazione delle centrali termiche sotto descritte mediante la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili: realizzazione di centrali termiche con caldaie alimentate a cippato o a pellets (di potenza inferiore ad 1MW);
- D. Servizi per il vettoriamento di energia elettrica, prodotta da aziende agro-forestali mediante impianti di trasformazione di fonti rinnovabili: realizzazione di cabine e connessione elettriche per l'allaccio alla rete di distribuzione territoriale esistente;
- E. Interventi volti a migliorare le piccole reti acquedottistiche locali nelle aree rurali per usi civili (sono esclusi gli interventi per uso irriguo e zootecnico), comprendenti:
 - Formazione di piccoli invasi di accumulo in terra di capacità non superiore a 500 metri cubi;
 - Realizzazione di piccoli serbatoi destinati ad utenze rurali;
 - Collegamento tra reti acquedottistiche esistenti per un utilizzo integrato e compensativo fra più centri;
 - Ampliamento, adeguamento e risanamento delle reti di distribuzione alle utenze, con particolare attenzione alla limitazione delle perdite e al miglioramento della qualità, nonché eventuali interventi per il trattamento delle acque per i nuovi impianti.

Localizzazione

Il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali interessate dall'azione dei Gruppi di azione Locale attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (piani di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.

Beneficiari

- Comuni (singoli o associati).
- Enti Pubblici.

Condizioni di ammissibilità

In generale, gli interventi finanziati dalla presente misura, dovranno interessare villaggi/borghi rurali definiti come "comuni e/o frazioni di piccole dimensioni, con un numero di abitanti non

superiori a 1000, rientranti nella classificazione di comuni rurali in base alla densità di popolazione inferiore a 100 abitanti /Km², dove esistono sistemi sociali organizzati” e comunque ricompresi in area GAL.

Si applicano, inoltre, le seguenti condizioni specifiche di ammissibilità:

- per le categorie A, B, C, D ed F: presentazione delle domande di aiuto corredate da progetti esecutivi dotati di tutti i pareri e nulla osta previsti dalle vigenti normative;
- per la Categoria E e G:
 - Presentazione di un piano che verifichi la possibilità di approvvigionamento locale della biomassa.
 - Applicazione delle migliori tecniche disponibili per il controllo delle pressioni sull'ambiente.
 - Presentazione di un accordo di filiera sottoscritto dai partecipanti che veda la presenza di almeno un'impresa agricola di base.
 - Presentazione di un progetto che preveda la realizzazione di un impianto della potenza massima di 1MW.

Entità e intensità dell'aiuto

Gli aiuti erogati ai sensi della presente misura sono concessi nell'ambito della vigente disciplina degli aiuti “de minimis”. L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale, fino all'100% della spesa ammessa.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Gli interventi della presente misura sono correlati agli strumenti di pianificazione regionale e locale nelle materie specifiche delle singole categorie di servizio considerate.

Il campo di intervento della misura è demarcato rispetto ad altri strumenti di intervento nelle medesime categorie di servizio (programma finanziati da fondi strutturali comunitari o da risorse nazionali/regionali) in relazione all'ubicazione delle operazioni nell'ambito “esclusivo” di “villaggi/borghi rurali”, come precedentemente declinato. Pertanto il FESR non interviene per la presente misura.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione Regione e dai GAL, per le aree di propria competenza con le modalità descritte in Asse 4, dove i Piani di Sviluppo Locale presentati dai GAL forniranno dettagliate indicazioni per la loro attuazione, in coerenza con le eventuali indicazioni fornite dalla Regione.

Controlli

Tutti gli interventi saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni (QCMV)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	90
	Volume totale degli investimenti	8.973.000
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	90.000
	Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	37.500
Impatto	Crescita economica*	Impatto indiretto
Note	*Effetto sinergico con altre Misure programmate nell'ambito dell'Asse IV, Metodo Leader	

Azione B) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)

Motivazioni dell'intervento

Nel panorama regionale esistono alcune aree, soprattutto quelle più marginali, dove la copertura di banda larga non è ancora presente o in larga parte insufficiente a garantire un servizio costante e di qualità. Costi troppo elevati di realizzazione, condizioni geo-morfologiche difficili, eccessiva dispersione della popolazione sono i principali ostacoli alla diffusione dell'ICT in maniera uniforme sul territorio. In sintesi, la dotazione di infrastrutture di reti a banda larga presenta oggi diverse criticità di natura principalmente economica che influenzano la diffusione di tali reti generando un *digital divide* lì dove non vi è un ritorno dell'investimento, soprattutto nelle aree rurali classificate come C e D.

La misura è finalizzata, quindi, a sostenere ed incoraggiare l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) nei territori e nel contesto produttivo rurale per migliorare la competitività del sistema delle imprese e lo sviluppo delle aree rurali più marginali, che evidenziano sia un declino socio-economico che un progressivo invecchiamento e riduzione della popolazione.

Per assicurare il suo successo, la misura prevede azioni rivolte all'abbattimento del *digital divide*, al fine di includere la popolazione rurale nella Società dell'Informazione, anche detta *network society*. La diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione gioca, infatti, un ruolo chiave per migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, in quanto strumento capace di sviluppare e mantenere la crescita economica, determinare una migliore qualità della vita per la popolazione e gli operatori rurali, favorire la diversificazione dell'economia rurale mettendo a disposizione servizi indispensabili, minimizzando la percezione di isolamento sociale, oltre che fisico, che è la causa principale dell'abbandono dei territori rurali.

Obiettivi e coerenza della sotto-misura con le strategie dell'Asse

Obiettivi specifici della sotto-misura:

- Sviluppare servizi di connettività veloce verso internet;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro al fine di sbloccare lo spopolamento nelle aree rurali marginali, permettendo ai cittadini l'ingresso nella società dell'informazione;
- consentire la possibilità di usufruire di servizi di telemedicina, tele-commercio, telelavoro, e-learning, telecontrollo, teleconferenza ecc.;
- consentire alle imprese di usufruire di risorse tecnologiche avanzate essenziali per la loro crescita economica e per incrementare la competitività settoriale.

Descrizione della sottomisura

Tipologia degli interventi

La sottomisura prevede due tipologie di intervento:

- Tipologia A realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica, in aree bianche C e D in digital divide;
- Tipologia B sostegno agli utenti (pubbliche amministrazioni, imprese e popolazioni rurali) per l'acquisto di terminali utente, in quelle aree rurali molto marginali dove condizioni geomorfologiche particolarmente difficili e/o la bassissima densità di popolazione rendono gli interventi infrastrutturali terrestri scarsamente sostenibili economicamente o non realizzabili entro il periodo di programmazione.

Descrizione delle tipologie di intervento ed azioni ammissibili

Tipologia A: obiettivo di questa tipologia di intervento è la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica di proprietà pubblica, necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga almeno fino a 20 Mbit e la realizzazione di infrastrutture di dorsale. Il backhaul in fibra ottica costituisce il primo elemento necessario per favorire l'evoluzione verso la rete di nuova generazione (NGN). Inoltre l'investimento tecnologico in fibra ottica consente una infrastruttura duratura (30 anni) a beneficio di tutti gli operatori, essendo una rete aperta ed accessibile ad una pluralità di soggetti interessati all'utilizzo della stessa.

L'intervento A è diretto alla realizzazione di collegamenti di backhaul e alla successiva messa a disposizione delle infrastrutture realizzate (nel rispetto dei criteri di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento, così come indicato nel "Codice delle Comunicazioni Elettroniche" (D.Lgs 259/03) agli operatori, anche nuovi entranti, di servizio fisso e mobile, che potranno utilizzare tutte le tecnologie possibili sulla rete di accesso, garantendo in questo modo la neutralità tecnologica del servizio finale.

Le azioni ammissibili nell'ambito dell'intervento A sono le seguenti:

- realizzazione di nuove infrastrutture di banda larga incluse attrezzature di backhaul (es: fisse, wireless, tecnologie basate o combinate con il satellitare);
- adeguamento di infrastrutture di banda larga esistenti;
- opere di ingegneria civile quali condotti o altri elementi della rete, anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, impianti idrici, reti fognarie, ecc);
- opere di impiantistica (posa di fibra ottica spenta).

Non sono previste azioni riguardanti interventi sulle reti di accesso per il collegamento diretto delle singole utenze che saranno poste a carico degli operatori interessati alla fornitura del servizio.

Tipologia B

Nelle aree rurali più remote, quindi particolarmente marginali, dove la scarsissima densità abitativa e le difficili condizioni geomorfologiche (di norma appartenenti alle aree classificate come D nel Piano Strategico Nazionale) rendono scarsamente sostenibile dal punto di vista economico l'accesso a internet in banda larga attraverso le infrastrutture terrestri, l'intervento pubblico è volto a sostenere tecnologie alternative in grado di contribuire ad abbattere il divario digitale, consentendo anche in aree remote e scarsamente popolate un collegamento parimenti di alta qualità in tempi ragionevolmente contenuti, con una velocità comunque non inferiore alla soglia che definisce un collegamento a larga banda. In tali aree, l'intervento pubblico consiste nel sostegno finanziario all'acquisto di terminali di utente aspecifici. L'intervento è giustificato dalla necessità di porre tutti gli utenti nelle medesime condizioni, infatti laddove non si può intervenire con infrastrutture terrestri, l'utente oltre al costo del servizio dovrebbe sostenere il costo dei terminali di utente, mentre in altre zone gli utenti dovrebbero pagare esclusivamente il costo del servizio.

Localizzazione

La sottomisura sarà attuata esclusivamente sul territorio della Regione Abruzzo

Le aree in cui la stessa si applica sono classificate come aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Aree D) o come aree rurali intermedie (Aree C) in *digital divide*, individuate come "aree bianche" nel progetto di

notifica nazionale dell'aiuto, nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono, o sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente; si tratta di aree, inoltre, nelle quali non sono già stati realizzati analoghi interventi attraverso fondi FESR.

Le aree candidate all'intervento dovranno, in sintesi, rispondere ai seguenti requisiti:

1. assenza di infrastrutture a larga banda;
2. assenza di operatori che offrono servizi a banda larga o gravi limitazioni quantitative (numero di clienti collegabili) e/o qualitative (velocità) nell'offerta esistente di servizi a larga banda;
3. presenza di operatori potenziali interessati ad offrire servizi a banda larga.

Al fine di individuare puntualmente le aree oggetto di intervento, verrà indetta, preliminarmente alla realizzazione delle infrastrutture, una consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato (compresi i satellitari), volta a verificare/aggiornare l'elenco delle aree bianche C e D candidate alla realizzazione degli interventi, individuate nel progetto di notifica nazionale, nonché ad acquisire il potenziale interesse degli operatori economici a fornire, in quelle aree, il servizio.

Beneficiari

Beneficiario finale della tipologia intervento A è la Regione o altra Amministrazione o Ente delegato dalla Regione stessa, che attuerà l'intervento nel rispetto della normativa in materia di appalti pubblici.

Beneficiario finale della tipologia di intervento B sono le pubbliche amministrazioni, le imprese e le popolazioni rurali, che riceveranno l'aiuto per l'acquisto del decoder e della parabola.

Entità dell'aiuto

Per quel che riguarda la tipologia A di intervento, la percentuale massima di sostegno per ciascun intervento infrastrutturale è pari al 100% del costo dell'investimento ammissibile, dato dalle seguenti spese ammissibili:

- opere civili e impiantistiche strettamente connesse al progetto e relative attività di realizzazione, installazione, assistenza e sviluppo per la corretta messa in servizio;
- oneri di sicurezza D.Lgs 81/08;
- acquisto attrezzature;
- allacciamento ai pubblici servizi;
- spese generali

Per quel che riguarda la tipologia di intervento B, la percentuale massima di finanziamento è pari al 100% del prezzo di acquisto del decoder e della parabola, comprensivo della connesse spese di installazione; sono esclusi i canoni da servizio.

Tipologia di aiuto

L'aiuto sarà erogato come contributo in conto capitale.

Relativamente agli investimenti materiali previsti dalle attività oggetto della presente misura è prevista l'erogazione dell'anticipo con le modalità disposte dall'art. 56 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

Notifica regime di aiuto

Regime di aiuto N 646/2009, approvato con Decisione C(2010) 2956 del 30 aprile 2010.

Modalità di attuazione

Gli investimenti saranno realizzati in stretto coordinamento con il piano nazionale banda larga, che prevede la copertura del servizio a banda larga almeno fino a 20 Mbit.

Durata

L'intervento sarà realizzato nel periodo 2009/2015

Criteria di demarcazione con altri strumenti finanziati dall'Unione europea

Per garantire la demarcazione e la complementarità con altri strumenti di intervento comunitari e nazionali il PSR interverrà esclusivamente nei comuni candidati, indicati nell'elenco previsto nella Tabella degli interventi eleggibili. Il FESR interverrà nelle aree A e B ed, eventualmente, nei comuni C e D non elencati nella Tabella degli interventi eleggibili.

Tabella degli interventi eleggibili

DENOMINAZIONE AREA	REGIONE POLITICA	PROVINCIA	COMUNE	Classe rurale del comune
BOMBA	ABRUZZO	Chieti	Bomba	C
CARPINETO SINELLO	ABRUZZO	Chieti	Carpineto Sinello	C
CARUNCHIO	ABRUZZO	Chieti	Carunchio	D
CASACANDITELLA	ABRUZZO	Chieti	Casacanditella	C
CASTELGUIDONE	ABRUZZO	Chieti	Castelguidone	D
CASTIGLIONE M.M.	ABRUZZO	Chieti	Castiglione Messer Marino	D
CELENZA SUL TRIGNO	ABRUZZO	Chieti	Celenza sul Trigno	C
FILETTO	ABRUZZO	Chieti	Filetto	C
GESSOPALENA	ABRUZZO	Chieti	Gessopalena	C
S.VINCENZO	ABRUZZO	Chieti	Guardiagrele	C
MONTAZZOLI	ABRUZZO	Chieti	Montazzoli	D
MONTENERODOMO	ABRUZZO	Chieti	Montenerodomo	D
FONTE LA CASA	ABRUZZO	Chieti	Palmoli	C
PALMOLI	ABRUZZO	Chieti	Palmoli	C
PALOMBARO	ABRUZZO	Chieti	Palombaro	C
PENNAPIEDIMONTE	ABRUZZO	Chieti	Pennapiedimonte	D
PIZZOFERRATO	ABRUZZO	Chieti	Pizzoferrato	D
PASSO LANCIANO	ABRUZZO	Chieti	Pretoro	C
PRETORO	ABRUZZO	Chieti	Pretoro	C
QUADRI	ABRUZZO	Chieti	Quadri	D
ROCCASCALEGNA	ABRUZZO	Chieti	Roccascalegna	C
ROCCASPINALVETI	ABRUZZO	Chieti	Roccaspinalveti	D
ROIO DEL SANGRO	ABRUZZO	Chieti	Roio del Sangro	D
S.BUONO	ABRUZZO	Chieti	San Buono	C
S.EUSANIO	ABRUZZO	Chieti	Sant'Eusanio del Sangro	C
SCHIAVI D'ABRUZZO	ABRUZZO	Chieti	Schiavi di Abruzzo	D
TAVERNA	ABRUZZO	Chieti	Schiavi di Abruzzo	D
TORREBRUNA	ABRUZZO	Chieti	Torrebruna	D
TUFILLO	ABRUZZO	Chieti	Tufillo	C
ROCCAPRETURO	ABRUZZO	L'Aquila	Acciano	D
ATELETA	ABRUZZO	L'Aquila	Ateleta	D
BARISCIANO	ABRUZZO	L'Aquila	Barisciano	D
BISEGNA	ABRUZZO	L'Aquila	Bisegna	D
BUGNARA	ABRUZZO	L'Aquila	Bugnara	D
S.COSIMO	ABRUZZO	L'Aquila	Cagnano Amiterno	D
CAMPO DI GIOVE	ABRUZZO	L'Aquila	Campo di Giove	D
CAMPOTOSTO	ABRUZZO	L'Aquila	Campotosto	D
CAPITIGNANO	ABRUZZO	L'Aquila	Capitignano	D
CAMPOROTONDO	ABRUZZO	L'Aquila	Cappadocia	D
CAPPADOCIA	ABRUZZO	L'Aquila	Cappadocia	D

PIETRASECCA	ABRUZZO	L'Aquila	Carsoli	D
C.DEL MONTE	ABRUZZO	L'Aquila	Castel del Monte	D
CASTELLAFIUME	ABRUZZO	L'Aquila	Castellafiume	D
CASTELVECCHIO CALVISIO	ABRUZZO	L'Aquila	Castelvecchio Calvisio	D
COLLEPIETRO	ABRUZZO	L'Aquila	Collepietro	D
CORFINIO	ABRUZZO	L'Aquila	Corfinio	D
VALLECUPA	ABRUZZO	L'Aquila	Fagnano Alto	D
FORTECCHIO	ABRUZZO	L'Aquila	Fontecchio	D
INTRODACQUA	ABRUZZO	L'Aquila	Introdacqua	D
PIANOLA	ABRUZZO	L'Aquila	L'Aquila	D
S. GIACOMO	ABRUZZO	L'Aquila	L'Aquila	D
FORME	ABRUZZO	L'Aquila	Massa d'Albe	D
MASSA D'ALBE	ABRUZZO	L'Aquila	Massa d'Albe	D
MARANA	ABRUZZO	L'Aquila	Monte reale	D
MONTEREALE	ABRUZZO	L'Aquila	Monte reale	D
OFENA	ABRUZZO	L'Aquila	Ofena	D
ORICOLA STAZIONE	ABRUZZO	L'Aquila	Oricola	D
ORTONA DEI MARSI	ABRUZZO	L'Aquila	Ortona dei Marsi	D
PACENTRO	ABRUZZO	L'Aquila	Pacentro	D
PESCASSEROLI	ABRUZZO	L'Aquila	Pescasseroli	D
BOSCO S.ANTONIO	ABRUZZO	L'Aquila	Pescocostanzo	D
PETTORANO SUL GIZIO	ABRUZZO	L'Aquila	Pettorano sul Gizio	D
POGGIO PICENZE	ABRUZZO	L'Aquila	Poggio Picenze	D
PREZZA	ABRUZZO	L'Aquila	Prezza	D
ROCCA DI BOTTE	ABRUZZO	L'Aquila	Rocca di Botte	D
ROCCA DI CAMBIO	ABRUZZO	L'Aquila	Rocca di Cambio	D
S.MARIE	ABRUZZO	L'Aquila	Sante Marie	D
S.STEFANO	ABRUZZO	L'Aquila	Sante Marie	D
VIGLIANO SCALO	ABRUZZO	L'Aquila	Scoppito	D
MARSIA	ABRUZZO	L'Aquila	Tagliacozzo	D
NUOVO BORGO RURALE	ABRUZZO	L'Aquila	Tagliacozzo	D
POGGIO FILIPPO	ABRUZZO	L'Aquila	Tagliacozzo	D
S.DONATO	ABRUZZO	L'Aquila	Tagliacozzo	D
TIONE	ABRUZZO	L'Aquila	Tione degli Abruzzi	D
VITTORITO	ABRUZZO	L'Aquila	Vittorito	D
S.VALENTINO	ABRUZZO	Pescara	Abbateggio	C
ALANNO PAESE	ABRUZZO	Pescara	Alanno	C
BOLOGNANO	ABRUZZO	Pescara	Bolognano	C
BRITTOLI	ABRUZZO	Pescara	Brittoli	D
CIVITAGUANA	ABRUZZO	Pescara	Civitaquana	C
CIVITELLA CASANOVA	ABRUZZO	Pescara	Civitella Casanova	D
VESTEA	ABRUZZO	Pescara	Civitella Casanova	D
CUGNOLI	ABRUZZO	Pescara	Cugnoli	C
FARINDOLA	ABRUZZO	Pescara	Farindola	D
PASSO CORDONE	ABRUZZO	Pescara	Loreto Aprutino	C
MONTEBELLO DI BERTONA	ABRUZZO	Pescara	Montebello di Bertona	D
NOCCIANO	ABRUZZO	Pescara	Nocchiano	C
PESCOSANONESCO	ABRUZZO	Pescara	Pescosansonesco	D
PICCIANO	ABRUZZO	Pescara	Picciano	C
ROCCAMORICE	ABRUZZO	Pescara	Roccamorice	D
S.EUFEMIA A MAIELLA	ABRUZZO	Pescara	Sant'Eufemia a Maiella	D
VALLE CANZANO	ABRUZZO	Teramo	Canzano	C
CASTEL CASTAGNA	ABRUZZO	Teramo	Castel Castagna	C
CASTELLI	ABRUZZO	Teramo	Castelli	D

CASTIGLIONE M.R.	ABRUZZO	Teramo	Castiglione Messer Raimondo	C
CASTILENTI	ABRUZZO	Teramo	Castilenti	C
VILLA S.ROMUALDO	ABRUZZO	Teramo	Castilenti	C
CELLINO ATTANASIO	ABRUZZO	Teramo	Cellino Attanasio	C
CIVITELLA DEL TRONTO	ABRUZZO	Teramo	Civitella del Tronto	C
S.EUROSIA	ABRUZZO	Teramo	Civitella del Tronto	C
VILLA PETTO	ABRUZZO	Teramo	Colledara	D
PAGLIAROLI	ABRUZZO	Teramo	Cortino	D
CERVARO	ABRUZZO	Teramo	Crognaleto	D
NERITO	ABRUZZO	Teramo	Crognaleto	D
FANO A CORNO	ABRUZZO	Teramo	Isola del Gran Sasso d'Italia	D
LEOGNANO	ABRUZZO	Teramo	Montorio al Vomano	D
PIETRACAMELA	ABRUZZO	Teramo	Pietracamela	D
PRATI DI TIVO	ABRUZZO	Teramo	Pietracamela	D
IMPOSTE	ABRUZZO	Teramo	Rocca Santa Maria	D
S.STEFANO	ABRUZZO	Teramo	Torricella Sicura	D
S. VITO	ABRUZZO	Teramo	Valle Castellana	D
VALLE CASTELLANA	ABRUZZO	Teramo	Valle Castellana	D

Quantificazione degli indicatori Misura 321 az. B)

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di azioni sovvenzionate	12
	Volume totale degli investimenti	3.161.666
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	13397
	Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	
Impatto	Crescita economica	
	Posti di lavoro creati	
	Indice di miglioramento	

5.3.3.2.2 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (Misura 322)

Riferimento normativo

Art. 52, lettera b), punto ii) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

I piccoli borghi, i villaggi e i centri storici dei comuni rurali abruzzesi sono caratterizzati dalla presenza di edifici e manufatti di elevato valore storico e architettonico - per le particolari tipologie costruttive, e materiali utilizzati (ricorso all'impiego di pietra lavorata, mattoni fabbricati artigianalmente, legno massiccio, ecc.) - la cui valorizzazione per finalità turistico - culturali non sempre è resa possibile a causa della difficoltà di realizzare opere di recupero e/o restauro adeguate.

La Misura intende pertanto riqualificare e rendere fruibile il patrimonio edilizio tipico e, con esso, la cultura e le tradizioni locali, fornendo contemporaneamente opportunità di sviluppo per il consolidamento del reddito delle popolazioni locali.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura promuove il recupero, la tutela e la valorizzazione del patrimonio immobiliare e storico-culturale del mondo rurale, con finalità collettive, turistico-culturali e di servizio, in un'ottica di sviluppo di un'immagine gradevole delle zone rurali. Essa sostiene, altresì, la popolazione rurale e lo sviluppo diversificato delle aziende agricole in attività multifunzionali e agrituristiche. Pertanto la Misura contribuisce direttamente al perseguimento dell'obiettivo specifico relativo al "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni" ed indirettamente all'obiettivo "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali".

Obiettivi operativi

- Interventi di recupero di edifici rurali da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di servizio.
- Interventi di recupero di elementi di interesse comune quali: corti, accessi, fontane, pozzi, lavatoi, ecc.

Descrizione della misura

La Misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

- A. recupero di edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettive e di servizio tramite risanamento conservativo, sistemazione e adeguamento di:
 - fabbricati rurali ai fini della creazione di siti di sosta, di degustazione dei prodotti locali, di illustrazione del territorio lungo percorsi di interesse turistico, agrituristico ed eno-gastronomico e dell'illustrazione di procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali locali;
 - fabbricati rurali o di interesse storico o culturale o ambientale ai fini della valorizzazione dei prodotti tipici o locali e delle attività connesse e per la creazione di siti di valorizzazione turistica e culturale.

B. Predisposizione in edifici rurali tipici dei servizi mancanti.

C. Recupero di piccole strutture rurali a uso collettivo.

In generale, gli interventi finanziati dalla presente misura, dovranno interessare villaggi/borghi rurali definiti come "comuni e/o frazioni di piccole dimensioni, con un numero di abitanti non superiori a 1000, rientranti nella classificazione di comuni rurali in base alla densità di popolazione inferiore a 100 abitanti /Kmq, dove esistono sistemi sociali organizzati".

Localizzazione

La misura viene applicata limitatamente alle macro-aree di intervento C (Collina interna) e D (Aree montane) in quanto la situazione orografica induce a tutelare tali zone, che hanno una presenza urbana e storica formata da piccoli borghi e villaggi rurali che caratterizzano il paesaggio.

Nel caso di attuazione della misura attraverso approccio LEADER il campo di applicazione sarà definito sulla base delle aree regionali C e D del PSR interessate dall'azione dei Gruppi di azione Locale attivati nell'ambito delle strategie di intervento per lo sviluppo locale (piani di azione locale) previste dall'Asse 4 del presente programma.

Beneficiari

- Comuni, Consorzi di Comuni e Enti Parco proprietari degli immobili oggetto di intervento;
- Proprietari di fabbricati singoli o associati nelle forme previste dal Codice Civile.

Condizioni di ammissibilità

In generale, gli interventi finanziati dalla presente misura, dovranno interessare villaggi/borghi rurali definiti come "comuni e/o frazioni di piccole dimensioni, con un numero di abitanti non superiori a 1000, rientranti nella classificazione di comuni rurali in base alla densità di popolazione inferiore a 100 abitanti /Kmq, dove esistono sistemi sociali organizzati".

Per gli interventi previsti dalla misura, è richiesta la presentazione di progetti esecutivi corredati da pareri, nulla osta previsti dalle vigenti normative.

Entità e intensità dell'aiuto

Gli aiuti erogati ai sensi della presente misura sono concessi nell'ambito della vigente disciplina degli aiuti "de minimis". L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale fino al 50% della spesa ammessa per interventi a titolarità privata e fino al 70% della spesa ammessa per interventi a titolarità pubblica.

Massimali

Il campo di intervento della misura è demarcato rispetto ad altri strumenti di intervento nelle medesime tipologie di investimento (programmi finanziati da fondi strutturali comunitari o da risorse nazionali/regionali in relazione alla tipologia degli interventi ammissibili per i quali il FESR non interviene).

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Gli interventi della presente misura sono correlati e conformi agli strumenti di pianificazione urbanistica regionale e comunale.

Il campo di intervento della misura è demarcato rispetto ad altri strumenti di intervento nelle medesime tipologie di investimento (programmi finanziati da fondi strutturali comunitari o da risorse nazionali/regionali) in relazione all'ubicazione delle operazioni nell'ambito "esclusivo" di "villaggi/borghi rurali", come precedentemente declinato per i quali il FESR non interviene.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione e dai GAL, per le aree di propria competenza, con le modalità descritte in Asse 4, dove i Piani di Sviluppo Locale presentati dai GAL forniranno dettagliate indicazioni per la loro attuazione, in coerenza con le eventuali specifiche indicazioni fornite dalla Regione.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti.

Quantificazione degli obiettivi**Indicatori comuni (QCMV)**

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di villaggi dove si realizzano gli interventi	40
	Volume totale degli investimenti	9.684.562
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	40.000
Impatto	Crescita economica*	Impatto indiretto
Note	*Effetto sinergico con altre Misure programmate nell'ambito dell'Asse IV, Metodo Leader	

5.3.3.2.3 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (Misura 323)

Riferimento normativo

Art.52, lett. b) punto iii) e art.57 del Reg. (CE) n.1698/05.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura risponde alla priorità indicata dalla Comunità Europea di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

I siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), che interessano una rilevante porzione del territorio della Regione Abruzzo, costituiscono punti di eccellenza ambientale, per i quali si pone la necessità di dare concreta attuazione alle citate Direttive comunitarie, predisponendo appropriati strumenti di gestione degli stessi, al fine di limitare o evitare quelle attività ad elevata criticità per l'ambiente, di salvaguardare la continuità degli ecosistemi e la qualità paesaggistica dei siti, nonché di mettere in valore il patrimonio naturalistico. Tale Misura soddisfa, inoltre, i fabbisogni di portata regionale relativi alla tutela, riqualificazione e fruibilità del patrimonio naturalistico delle zone rurali.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura, attraverso la predisposizione di idonei strumenti di protezione del territorio (piani di gestione, rete di monitoraggio, banca-dati, osservatorio) e, in particolare, dei siti della Rete Natura 2000, contribuisce alla preservazione e al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario. Promuovendo la valorizzazione delle emergenze naturalistiche ad alto pregio ambientale, essa partecipa, altresì, all'obiettivo specifico relativo alla "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico" mentre attraverso modalità indirette essa contribuisce agli obiettivi specifici "Tutela del territorio" e "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni".

Obiettivi operativi

- Predisposizione di piani di gestione e protezione del territorio nelle aree della Rete Natura 2000 e di altre aree di rilevante interesse naturale.
- Costruzione di una banca-dati degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario attraverso un sistema informativo regionale.

Descrizione della misura

La Misura prevede due distinte tipologie di azione.

Azione A) - Sostegno per la redazione dei Piani di gestione dei siti ricompresi nella rete Natura 2000 e loro monitoraggio

L'attività di supporto alla gestione e conservazione di habitat e specie consiste nella realizzazione di studi, ricerche, rilevazione dati di supporto alla stesura di strumenti di pianificazione locali e provinciali (per singoli siti, specie e habitat) finalizzati alla gestione e conservazione di habitat e specie attraverso:

- A1. Predisposizione di indirizzi gestionali e redazione di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree di rilevante interesse naturale:
 - Analisi dei fattori di rischio degli habitat e delle specie nelle aree SIC e ZPS;

- Analisi territoriale ed individuazione delle aree particolarmente sensibili;
- Analisi dei dati disponibili per ciascuna area, habitat o specie;
- Individuazione delle attività ad elevata criticità ambientale;
- Individuazione delle Misure e delle azioni da intraprendere per la salvaguardia degli habitat e delle specie;
- Determinazione delle aree rappresentative per il monitoraggio dell'efficacia delle azioni poste in essere.

A2. Realizzazione di un sistema informativo di supporto:

- Progettazione di strumenti informativi e informatici;
- Attuazione-costruzione della rete di monitoraggio: (rilevazione dati, costruzione gis, raccolta e predisposizione basi informative);
- Analisi e condivisione dei dati sulla rete informativa della Regione (elaborazione dati, implementazione su sistemi gis-web);
- Gestione degli aggiornamenti periodici;
- Cartografia delle cenosi di particolare interesse ambientale.

Azione B) Interventi di riqualificazione di edifici e beni di pregio storico-architettonico, di proprietà pubblica, legati alle tradizioni ed alla cultura delle zone rurali, finalizzati esclusivamente alla realizzazione di spazi funzionali alla diffusione delle conoscenze del territorio, della sua storia e cultura e delle sue produzioni tipiche

Localizzazione

Siti Natura 2000 (SIC e ZPS, sia aree pubbliche che private) ed aree di particolare pregio ambientale su tutto il territorio rurale con priorità per quelli localizzati nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie. Si potrà intervenire nelle aree rurali ad agricoltura specializzata solo dopo aver esaurito gli interventi programmati nelle aree prioritarie.

Per l'Azione B, Macroaree C e D.

Beneficiari

Per l'Azione A), Regione Abruzzo, Province, Comuni, Enti Parco, Comunità Montane, Enti di Gestione dei Siti Natura 2000.

Per l'Azione B), Comuni, Province.

Condizioni di ammissibilità

Non sono previste specifiche condizioni di ammissibilità.

Entità e intensità dell'aiuto

Contributo fino al 100% dei costi sostenuti e ammissibili.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura è coerente con le seguenti disposizioni: DPR n. 357/97, DPR n. 120/03.

Modalità attuative

La misura sarà attivata mediante bandi emanati dalla Regione per le iniziative che vedono come beneficiario finale un Ente territoriale, compresi gli Enti di Gestione dei Siti Natura 2000, e a regia GAL, per gli interventi nelle aree di propria competenza, con le modalità descritte in Asse 4, dove i Piani di Sviluppo Locale presentati dai GAL forniranno dettagliate indicazioni per la loro attuazione, in coerenza con le eventuali specifiche indicazioni fornite dalla Regione.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Non presenti.

Quantificazione degli obiettivi**Indicatori comuni (QCMV)**

Tipo	Indicatore	Obiettivo
Realizzazione	Numero di siti naturali oggetto di intervento	20
	Volume totale degli investimenti	2.956.000
Risultato	Popolazione utente di servizi migliorati	2%
Impatto	Crescita economica*	Impatto indiretto
Note	*Effetto sinergico con altre Misure programmate nell'ambito dell'Asse IV, Metodo Leader	

5.3.4 Asse 4. Attuazione dell' approccio Leader

5.3.4.1 Disposizioni generali per l'attuazione dell'approccio LEADER

▪ **Riferimenti normativi**

Articoli 61, 62, 63, 64 e 65 del Regolamento (CE) N. 1698/2005 del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articoli 36, 37 e 38, Allegato II del Regolamento CE N 1974/06 del 15/12/2006 recante disposizioni particolareggiate per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

▪ **Obiettivi dell'approccio LEADER**

In coerenza con gli OSC e con gli obiettivi prioritari del PSN, per l'Asse 4 sono previsti i seguenti obiettivi specifici:

- a) sostenere gli approcci partecipativi e la gestione integrata per lo sviluppo delle aree rurali attraverso il rafforzamento e la valorizzazione dei partenariati locali;
- b) migliorare le capacità delle partnership locali di sviluppare strategie e modelli innovativi di crescita nelle aree rurali;
- c) promuovere la cooperazione tra territori;
- d) stimolare uno sviluppo endogeno armonico delle aree rurali, in particolare attraverso il miglioramento della qualità della vita, la diversificazione delle attività economiche e l'integrazione tra settori diversi.

Nel nuovo scenario che si presenta, il metodo Leader costituisce un'ulteriore possibilità per le aree rurali, in relazione all'ampliamento dei campi di investimento e alla revisione dei compiti e delle funzioni. L'azione dell'Asse deve quindi focalizzarsi su alcuni punti chiave:

- la qualità della strategia di sviluppo locale deve concentrarsi su pochi temi, di cui un tema principale ed un eventuale tema secondario, con contenuti ben definiti ed obiettivi fortemente ancorati al territorio, assicurando la coerenza tra i temi selezionati dai GAL con gli obiettivi verticali di asse e con l'analisi territoriale descritta nel PSR;
- la capacità di gestire programmi di sviluppo attraverso strutture ben organizzate in grado di interpretare meglio i fabbisogni e di gestire con maggiore efficacia ed efficienza le risorse assegnate.
- la dimensione delle aree deve risultare la più adeguata al fine di assicurare operatività al GAL; ad essa va commisurato il contributo pubblico a favore del GAL, per evitare che territori molto ampi siano sottesi a risorse finanziarie inadeguate a concretizzare una strategia di sviluppo.
- il partenariato deve preferibilmente comprendere un attivo coinvolgimento degli enti locali con competenze programmatiche nel territorio interessato, al fine di garantire l'integrazione tra gli interventi promossi dal GAL con quelli degli enti locali;
- le dotazioni finanziarie per le spese di funzionamento dei GAL devono essere idonee a sostenere il ruolo cruciale dell'animazione, dell'informazione e delle dotazioni di personale qualificato per progettare e gestire azioni di sviluppo locale; in proposito, la sostenibilità nel tempo delle attività del gruppo è strettamente connessa al livello di partecipazione dei soci pubblici e privati;

▪ **Best practices e lezioni apprese**

I tre differenti cicli di programmazione che hanno visto la sperimentazione dell'approccio LEADER dal 1989 ad oggi, hanno evidenziato alcune best practices ed alcune lezioni, da cui non si può prescindere senza correre il rischio di commettere errori grossolani, sia in fase di programmazione che di gestione.

Nel seguito sono richiamate e riassunte alcune **best practices** emerse a livello comunitario relativamente:

- ✓ ai *criteri di selezione* dei territori/GAL/strategie locali, che devono essere identificati a livello di programma, devono privilegiare la qualità dell'analisi territoriale e, soprattutto, l'integrazione delle strategie, sia interne al Piano di Sviluppo Locale, che esternamente, rispetto al Programma di Sviluppo Rurale Regionale ed alle altre Politiche di Sviluppo;
- ✓ ad una *maggiore efficacia* registrata dalla concentrazione territoriale di alcune misure, o gruppi di misure;
- ✓ al rispetto dell'*autonomia programmatoria e gestionale dei GAL* nei confronti delle stesse regioni, che non dovrebbero essere rappresentate all'interno del GAL quale componente pubblica;
- ✓ ad un *giusto equilibrio* tra compiti di gestione e compiti di animazione che va assicurato nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale;
- ✓ al ruolo della Regione che dovrebbe essere concentrato sulle verifiche da eseguire presso i GAL.

A livello regionale, invece, sono emerse le seguenti ulteriori best practices:

- ✓ il radicarsi sul territorio di alcuni GAL garantisce la possibilità di contare su buone esperienze nella programmazione ed attuazione di programmi comunitari;
- ✓ un *maggior coinvolgimento degli operatori locali* nelle attività promosse da LEADER con conseguente maggiore vitalità socio-economica a livello locale.

Tra le **lezioni apprese** a livello comunitario, che hanno fortemente inciso sull'attuazione dei Programmi LEADER Regionali in generale, e sull'attuazione dei Piani di Sviluppo Locali in particolare, si segnalano quelle relative:

- ✓ alla impossibilità di definire, già in capo alle Autorità Nazionali, le operazioni *eleggibili* in maniera rigida e precisa a livello territoriale, con la conseguente necessità di tenere in maggiore *considerazione le iniziative lanciate dalle popolazioni locali, pur nel rispetto delle regole di eleggibilità della spesa comunitaria*;
- ✓ alla *creazione di partnership fragili* e poco rappresentative, con conseguente scarso radicamento sui rispettivi territori di riferimento;
- ✓ ad un *insufficiente equilibrio* tra compiti di gestione e compiti di animazione in fase di attuazione dei PSL;
- ✓ al *proliferare di procedure* che, soprattutto nei progetti di cooperazione, ha provocato notevoli ritardi;
- ✓ all'*impossibilità di attivare operazioni finanziabili con altri programmi comunitari*, che ha costretto i GAL a cercare ambiti di intervento spesso poco appetibili agli operatori locali;
- ✓ all'*insufficiente carattere innovativo delle azioni* che ha prodotto interventi di efficacia non completamente soddisfacente.

A livello regionale, invece, sono emerse le seguenti ulteriori lezioni:

- ✓ l'*integrazione con altri programmi* spesso annunciata in fase di programmazione non sempre è stata confermata durante le fasi di attuazione, per cui sarebbe necessario attivare un partenariato maggiormente rappresentativo delle realtà territoriali, al fine di favorire le condizioni per la massima integrazione possibile;
- ✓ il sistema di gestione e monitoraggio non ha funzionato al meglio. E' necessario *implementare fin dal principio un sistema di gestione e monitoraggio* delle operazioni completo e facilmente utilizzabile dai diversi fruitori.

▪ **Caratteristiche dell'approccio Leader e requisiti minimi**

In coerenza con il Reg (CE) 1698/2005, l'approccio LEADER assicurerà, all'interno del PSR, il rispetto dei seguenti requisiti:

- a) individuazione di territori chiaramente ed oggettivamente rurali, principalmente inseriti in area Parco e/o in Comunità Montana, cui applicare l'approccio LEADER;

- b) selezione di ampi e rappresentativi partenariati locali pubblico-privati dove la componente privata partecipi in rappresentanza delle parti economiche e sociali e della società civile e non per il perseguimento di singoli interessi;
- c) adozione di strategie di sviluppo rurale forti, coerenti e sostenibili, destinate ai territori rurali ed adeguate al tessuto produttivo esistente ma sinergiche ed integrate con le altre politiche di sviluppo territoriale;
- d) verificabilità dell'approccio *bottom-up* utilizzato dai partenariati ai fini dell'elaborazione e dell'implementazione delle suddette strategie di sviluppo locale;
- e) costituzione di Gruppi di Azione Locali (GAL), emanazione diretta dei suddetti partenariati locali, sotto forma di strutture pubblico-private dotate di effettivo potere decisionale e gestionale;
- f) adozione di procedure attuative finalizzate ad evitare, all'interno dei GAL, qualsiasi forma di sovrapposizione e di conflitti di interesse, nonché ad assicurare la netta separazione tra le funzioni di gestione e controllo interne alla struttura del GAL;
- g) elaborazione di Piani di Sviluppo Locale che prevedano:
 - i. l'approccio territoriale, privilegiando l'integrazione orizzontale tra le operazioni in favore delle varie componenti dei sistemi economici locali,
e/o
 - ii. approccio settoriale, attraverso l'integrazione tra le diverse operazioni che possano concorrere alla valorizzazione di una o più azioni, attraverso progetti di filiera (legno, prodotti minori e/o tipici), ovvero attraverso progetti integrati (ambiente, energia, turismo, etc.), al di fuori dei sistemi di filiera previsti all'interno dell'Asse 1 del PSR.

▪ **Definizione delle aree Leader**

In coerenza con il PSN, sarà meglio precisata la localizzazione degli interventi dei GAL, evidenziando una priorità applicativa dell'asse nelle zone C (Collina interna) e D (Aree montane). Resta fermo che il territorio dei GAL potrà ricomprendere anche i territori comunali appartenenti alle macroaree B1 e B2, quali ambiti di integrazione (e quindi di estensione e popolazione "minoritaria", rispetto agli ambiti principali inclusi nelle macroaree C e D) funzionali a specifiche esigenze chiaramente identificate nelle strategie dei GAL presentate nei PSL.

Coerentemente a quanto stabilito nel Regolamento CE 1974/06, le aree ammissibili all'approccio LEADER devono:

- essere coerenti ed offrire una massa critica sufficiente in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche per supportare una vitale strategia di sviluppo;
- avere una popolazione maggiore di 15.000 abitanti ed inferiore a 150.000 abitanti.

La Regione intende assicurare l'approvazione di un numero di GAL non superiore a 6.

▪ **Procedure attuative dell'approccio Leader**

La Regione Abruzzo, nel contesto del bando pubblico per la selezione ed approvazione dei PSL potrà prevedere delle linee guida specifiche per determinate misure da attuare con approccio LEADER, cui i GAL dovranno attenersi nella gestione dei Piani di Sviluppo Locale, al fine di uniformare l'attuazione delle misure su tutto il territorio interessato dalle stesse.

La Regione intende prevedere tre possibili modalità attuative per l'approccio LEADER, mutate dall'esperienza LEADER+:

1. *a regia diretta del GAL*, relativamente a quelle operazioni che corrispondono alle esigenze dei GAL, ovvero che interessano il territorio nel suo complesso;
2. *a regia GAL in convenzione*, relativamente a specifiche operazioni la cui realizzazione presuppone l'affidamento in convenzione a soggetti che, per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifiche, possono garantirne la corretta realizzazione;
3. *a bando pubblico*, relativamente a quelle operazioni la cui progettazione e realizzazione è affidata, tramite bandi pubblici, a beneficiari diversi dal GAL.

Le procedure attuative di cui sopra disciplineranno le modalità di attuazione dell'approccio LEADER in materia di:

- funzioni, ruoli e compiti dei soggetti coinvolti;

- modello organizzativo minimo del GAL;
- rapporti tra i soggetti coinvolti;
- flussi finanziari;
- modalità di selezione dei beneficiari e dei fornitori di beni e servizi;
- sistemi di gestione e controllo, ivi compreso il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico;
- spese ammissibili;
- ogni altro aspetto ritenuto utile a favorire una sana e corretta gestione dei fondi pubblici.

➤ **Individuazione dei territori e selezione-approvazione dei PSL**

Sulla base della territorializzazione di cui al paragrafo 3.2.2., la Regione, anche sentiti gli Enti Parco istituirà Tavoli di Concertazione Permanenti, attiverà le azioni di animazione e pubblicizzazione dell'iniziativa, individuerà, all'interno dei territori provinciali, una o più aree su cui poter applicare l'approccio LEADER.

Successivamente la Giunta Regionale procederà alla pubblicazione di un bando per la selezione definitiva dei GAL e dei PSL.

A tale bando, che rimarrà in pubblicazione per 60 giorni, potranno partecipare solo i Gruppi di Azione Locale validamente costituiti secondo le specifiche di cui ai successivi punti.

Su un determinato territorio eleggibile all'approccio Leader, uno stesso soggetto può aderire ad un solo GAL, che si proponga con un proprio PSL, ed ogni GAL è responsabile del rispetto di tale condizione da parte dei propri soci.

Alla valutazione dei PSL provvederà una apposita Commissione, nominata dalla Giunta Regionale entro 30 giorni dalla pubblicazione del bando e composta da personale interno e/o esterno, preferibilmente con esperienza nella gestione di programmi comunitari in generale, che, entro 60 giorni dalla scadenza del bando, procederà alla istruttoria delle proposte pervenute provvedendo nel contempo alla valutazione delle stesse ed alla definizione delle relative graduatorie provinciali. La valutazione sarà effettuata sia sulla base delle caratteristiche del partenariato, del PSL e del territorio interessato.

L'articolazione puntuale dei criteri di valutazione, riferiti alle caratteristiche dei GAL, del PSL e del territorio ed i relativi punteggi saranno definiti ed indicati nel bando, in coerenza con i criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza e trasmessi alla Commissione Europea.

La Commissione di Valutazione redigerà per ogni GAL una scheda di valutazione.

Il punteggio complessivo sarà costituito dalla sommatoria dei punti attribuiti ai singoli criteri di valutazione.

Al fine di assicurare la massima trasparenza della selezione, verrà fatto ampio ricorso a criteri di selezione oggettivi, cui corrispondono punteggi predeterminati.

In conclusione dell'iter istruttorio e di selezione, la Commissione di valutazione proporrà una graduatoria, su base provinciale, in cui saranno inseriti i GAL che avranno totalizzato almeno i 2/3 dei punti assegnabili, il 60% dei quali su base matematica oggettiva.

Al di sotto di tali soglie le proposte candidate saranno considerate non ammissibili.

Successivamente, entro 30 giorni dalla conclusione dell'iter istruttorio e valutativo su base provinciale, la Giunta Regionale acquisisce dalla Commissione ciascuna graduatoria provinciale e, con propria Deliberazione, provvederà ad approvare i GAL e i PSL ammissibili a finanziamento.

Successivamente alla selezione dei GAL, i comuni che in precedenza non hanno aderito ad alcun partenariato o hanno optato per un partenariato risultato escluso, possono richiedere l'adesione ad un GAL vincente.

I PSL saranno finanziati, fino all'esaurimento delle risorse disponibili nel PSR. Se in conclusione dell'iter istruttorio e di selezione non sarà selezionato un numero di GAL sufficiente a coprire tutte le risorse finanziarie disponibili e/o ricoprire tutte le aree eleggibili, la Regione potrà procedere alla pubblicazione di un nuovo bando per l'assegnazione delle risorse finanziarie residue, decurtate delle quote relative alla prima annualità che saranno distribuite pro quota ai GAL utilmente selezionati con il primo bando.

Se tale situazione dovesse protrarsi anche nel secondo caso, la Regione non pubblicherà ulteriori bandi, ma assegnerà pro quota le risorse ancora disponibili ai GAL già selezionati.

▪ **Caratteristiche dei Gruppi di Azione Locali**

I Gruppi di Azione Locale che avvanzeranno la propria candidatura per proporre e gestire un Piano di Sviluppo Locale, dovranno soddisfare, pena la non ammissibilità, le seguenti condizioni:

- a. *rappresentare una emanazione di partenariato pubblico-privato,*
- b. *avere, già all'atto della presentazione della propria proposta in risposta al bando pubblicato dalla regione, personalità giuridica in una delle forme ammesse dalla normativa vigente e avere un capitale sociale di almeno € 100.000,00.*
- c. *possedere uno statuto tale da garantire il corretto funzionamento del partenariato e la capacità di gestire sovvenzioni pubbliche;*
- d. *avere un livello decisionale rappresentato per almeno il 50% dai partners economici e sociali del partenariato;*
- e. *dimostrare capacità e competenza nella gestione (tecnica, amministrativa e finanziaria) dei fondi pubblici, con particolare riferimento ai fondi comunitari.*
- f. *elaborare, definire, proporre ed, eventualmente, modificare una strategia di sviluppo territoriale complessiva, perfettamente collocata nell'ambito della programmazione generale della regione in generale e del proprio territorio di riferimento in particolare.*

▪ **Caratteristiche dei Piani di Sviluppo Locali**

I Gruppi di Azione Locale dovranno proporre un Piano di Sviluppo Locale che assicuri almeno le caratteristiche nel seguito specificate:

- a. *adozione di strategie di sviluppo locale coerenti ed integrate, destinate ai propri territori rurali;*
- b. *dimostrazione dell'approccio bottom-up utilizzato dal GAL ai fini dell'elaborazione e dell'implementazione delle suddette strategie di sviluppo locale;*
- c. *elaborazione di Piani di Sviluppo Locali che prevedano:*
 - i. *approccio territoriale, privilegiando l'integrazione orizzontale tra le operazioni in favore delle varie componenti dei sistemi economici locali,*
e/o
 - ii. *approccio settoriale, attraverso l'integrazione verticale tra le diverse operazioni che possano concorrere alla valorizzazione di una azioni, attraverso progetti di filiera (legno, prodotti minori e/o tipici), ovvero attraverso progetti integrati (ambiente, energia, turismo,etc.), al di fuori dei sistemi di filiera previsti all'interno dell'Asse 1 del PSR*

e che, in ogni caso, prevedano:

- *la scelta di misure e azioni di sviluppo coerenti con le strategie adottate;*
 - *la continua implementazione delle proprie strategie di sviluppo, attraverso l'interazione tra gli attori e i progetti di differenti settori dell'economia locale;*
 - *la proposizione e l'implementazione di approcci innovativi;*
 - *la proposizione e l'implementazione di progetti di cooperazione;*
 - *il Networking tra i partenariati locali;*
- d. *adozione di procedure di gestione, monitoraggio e controllo informatizzate, perfettamente compatibili e coerenti con i regolamenti comunitari vigenti e con le procedure adottate dalla Regione, definite con puntualità e dettaglio già in fase di elaborazione del Piano di Sviluppo Locale e tali da assicurare qualsiasi verifica e controllo, anche a distanza, in ogni momento dell'attuazione del Piano, sia da parte della regione che di ogni altro organismo avente titolo;*
 - e. *definizione dei criteri di selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari, coerenti con i criteri di selezione vigenti per le corrispondenti misure del PSR.*
 - f. *definizione delle procedure per la selezione dei fornitori di beni e servizi dei GAL. I GAL adotteranno propri regolamenti e/o disciplinari, compatibili con la normativa di settore vigente, per la selezione dei propri fornitori di beni e servizi;*
 - g. *creazione di una struttura tecnica, amministrativa e finanziaria dotata di adeguata professionalità e competenza, con provata esperienza, capace di garantire una corretta e sana gestione del Piano, in ogni fase della sua attuazione (attività di animazione, pubblicità e comunicazione, pubblicazione*

bandi, selezione fornitori e beneficiari, istruttoria delle offerte e delle istanze di aiuto, monitoraggio delle attività, controlli sulle operazioni, gestione dei pagamenti).

In sede di bando la Regione predisporrà una griglia secondo cui attribuire i punteggi alle caratteristiche dei GAL e dei Piani di Sviluppo Locale proposti che, per sostenere la cooperazione tra GAL, saranno positivamente valutati qualora prevedono l'approfondimento di progetti di cooperazione realizzati nella passata programmazione o la proposta di nuove iniziative che vanno ad arricchire e completare i progetti che si prefiggono di raggiungere gli obiettivi di cui agli Assi 1, 2 e 3 realizzati sul territorio.

▪ **Procedure attuative dell'approccio Leader**

I GAL finanziati a valere sulle risorse dell'Asse 4 potranno attuare i progetti con:

4. *interventi a regia diretta del GAL*, relativamente a quelle operazioni che corrispondono alle esigenze dei GAL, ovvero che interessano il territorio nel suo complesso;
5. *interventi a regia GAL in convenzione*, relativamente a specifiche operazioni la cui realizzazione presuppone l'affidamento in convenzione a soggetti che, per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifiche, possono garantirne la corretta realizzazione;
6. *con bando pubblico*, relativamente a quelle operazioni la cui progettazione e realizzazione è affidata, tramite bandi pubblici, a beneficiari diversi dal GAL.

Le procedure attuative di cui sopra disciplineranno le modalità di attuazione dell'approccio LEADER in materia di:

- funzioni, ruoli e compiti dei soggetti coinvolti;
- modello organizzativo minimo del GAL;
- rapporti tra i soggetti coinvolti;
- flussi finanziari;
- modalità di selezione dei beneficiari e dei fornitori di beni e servizi;
- sistemi di gestione e controllo, ivi compreso il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico;
- spese ammissibili;
- ogni altro aspetto ritenuto utile a favorire una sana e corretta gestione dei fondi pubblici.

I bandi, le convenzioni e gli interventi a regia diretta, di esclusiva responsabilità del GAL, dovranno essere preventivamente trasmessi all'Autorità di Gestione del PSR e, qualora abbiano valenza ambientale, al responsabile della Valutazione Ambientale Strategica.

Relativamente ai controlli, come già per Leader+, verranno predisposte tre specifiche piste di controllo per le diverse modalità attuative del programma ed una per le spese di animazione e funzionamento della struttura del GAL.

▪ **Flussi finanziari dell'asse 4**

Ai GAL selezionati verrà attribuito un importo di contributo sufficiente a dare attuazione al Piano di Sviluppo locale 2007-2013.

Il PSL sarà presentato suddividendo l'attuazione dell'intero piano nelle seguenti tipologie di spesa:

- domande a bando,
- convenzioni con un altro Ente Pubblico o soggetto a prevalente partecipazione pubblica,
- regia diretta dal Gal con acquisizione diretta di risorse umane, strumentali e servizi (compresi i progetti di cooperazione)
- spese per la gestione ed il funzionamento annuale del GAL.

Ogni singola attività sarà nel limite del possibile ricondotta a stralci annuali.

L'Organismo pagatore erogherà gli aiuti delle Misure dell'Asse 4 secondo quattro tipologie di gestione:

- attività a bando
- attività in convenzione

- attività a regia diretta GAL (compresi i progetti di cooperazione)
- contributo alle spese di funzionamento GAL.

Il GAL nell'ambito dell'attuazione di ogni singolo progetto:

- a) emanerà i bandi per le azioni da attivare con tale modalità (a seguito dei quali gli interessati presenteranno le domande di aiuto)
- b) stipulerà le convenzioni con i soggetti interessati (che presenteranno anch'essi la relativa domanda di aiuto)
- c) presenterà le domande di aiuto per le Misure a regia diretta, i progetti di cooperazione e le spese di funzionamento.

In base alle specifiche schede di Misura e alle disposizioni di ogni bando, il GAL riceverà le domande di aiuto, formerà le graduatorie dei partecipanti ai bandi, assumerà con propri atti le decisioni individuali di concessione del sostegno, effettuerà i controlli amministrativi ed approverà gli elenchi di liquidazione dei beneficiari.

Per le attività in convenzione il GAL firmerà la Convenzione, effettuerà i controlli amministrativi e approverà gli elenchi di liquidazione dei beneficiari.

Per le altre Misure di cui al precedente punto c), di cui il GAL medesimo risulta beneficiario, sarà la Regione Abruzzo, anche con la collaborazione di soggetti esterni allo scopo incaricati, ad effettuare le operazioni relative ai controlli amministrativi e all'approvazione degli elenchi di liquidazione.

Per l'attuazione dell'Asse 4, i Gruppi di Azione Locale possono chiedere il versamento di un anticipo pari al 20% dell'aiuto pubblico a fronte dei costi di gestione e la sua liquidazione è subordinata alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente pari al 110% dell'importo anticipato.

Per gli Enti pubblici potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere od attività già realizzate.

L'Organismo Pagatore riceverà gli elenchi di liquidazione approvati dai GAL e dalla Regione per le Misure di rispettiva competenza ed erogherà gli aiuti.

Contribuzione comunitaria

Il livello di contribuzione comunitaria è fissato al 44% della spesa pubblica per tutte le Misure dell'Asse.

Nel caso di GAL provenienti da precedenti esperienze Leader, o comunque secondo l'approccio Leader, non saranno ammesse spese per acquisizione di competenza.

▪ Le misure dell'asse 4

Così come definito all'art. 63 del Reg (CE) 1698/2005, e sulla scorta delle linee guida *draft in progress* elaborate nel corso del 10° meeting della Commissione sullo Sviluppo Rurale (12 ottobre 2006), l'Asse 4 si articola nelle seguenti Misure:

- *Misura 4.1 – "Implementazione delle strategie di sviluppo locale"*
- *Misura 4.2 – "Cooperazione"*
- *Misura 4.3 – "Gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locali"*

Riguardo alla **Misura 4.1**, questa è articolata nel seguente modo:

- 4.1.1 – *Sottomisura a sostegno della competitività;*
- 4.1.2 – *Sottomisura a sostegno dell'ambiente, dello spazio rurale e della gestione del territorio;*
- 4.1.3 – *Sottomisura a sostegno della qualità della vita e della diversificazione dell'economia Rurale.*

4.1.1 – Sottomisura a sostegno della competitività

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura, essendo strettamente correlata all'Asse 1, risponde al fabbisogno prioritario di rafforzare la competitività del sistema agricolo, agroalimentare e forestale, attraverso l'aggregazione orizzontale e verticale tra gli attori economici dell'intero territorio, l'integrazione tra i vari segmenti nell'ambito delle diverse filiere, l'innovazione di prodotto e di processo, il trasferimento delle conoscenze, la qualità, la distintività e la tutela a livello di mercato. Essa soddisfa, altresì, l'esigenza di migliorare la qualità dei partenariati locali e sviluppare la sinergia fra le diverse programmazioni, prevedendo specificamente l'implementazione di strategie integrate e multisettoriali.

Obiettivi operativi

Contribuire al perseguimento di alcuni degli obiettivi dell'Asse 1, attraverso gli strumenti propri dell'Asse e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader (progetti pilota, studi e ricerche, iniziative di sensibilizzazione/informazione/formazione).

Descrizione e contenuti

Con la presente Misura si prevedono interventi finalizzati alla valorizzazione e qualificazione di produzioni locali agroalimentari tipiche legate alle specificità dei territori rurali, alla loro origine, tradizione e cultura al fine di diffondere l'adozione di metodi e tecniche di produzione mirate all'ottenimento di prodotti di qualità. Inoltre si mira ad incentivare la cooperazione.

Gli interventi devono mirare a conseguire uno o più degli obiettivi sopra esposti; si possono quindi prevedere le seguenti Azioni:

L'Azione 1, relativa all'attivazione con approccio Leader, per quanto di competenza delle seguenti misure:

- Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", in riferimento a quel che riguarda i prodotti minori, di nicchia e/o dei prodotti tipici, anche fuori Allegato I, che saranno individuati dalla Regione in apposito elenco;
- Misura 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste";
- Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", specificatamente in attinenza all'ammodernamento delle imprese forestali.

Nonché un' Azione 2, specifica Leader, di attuazione di strategie integrate e multisettoriali che prevede:

- progetti pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito all'adozione di innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione, di marketing, ecc.;
- attività di sensibilizzazione rispetto alle problematiche di settore e di zona e in merito alle innovazioni disponibili per conseguire la competitività sostenibile;
- progetti pilota per lo sviluppo di produzioni non alimentari ;
- formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione, di orientamento.

In questa Azione devono essere attuati i progetti di intervento proposti dai GAL che devono, inoltre, perseguire gli obiettivi dell'Asse 1 ed essere sinergici e/o complementari a quelli ritenuti prioritari dalla Regione, qualora non espressamente esclusi dalla programmazione regionale.

Beneficiari

Per l' Azione 1 i beneficiari sono quelli specificatamente previsti nelle Misure dell'Asse 1, mentre per l'Azione 2 sono i seguenti:

- GAL
- Enti pubblici e loro amministrazioni separate
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi (*)
- Università

Entità dell'Aiuto

Per l'Azione 1 il contributo è concesso alle condizioni specificatamente prevista nell'Asse 1, mentre per l'Azione 2 è concesso nella percentuale massima del 100% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

- GAL
- Enti pubblici

- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi (*)
- Università

(*) Con la dizione "organismi portatori di interessi collettivi" si fa riferimento a soggetti che intervengono a favore della collettività locale senza svolgere attività d'impresa nè rappresentare interessi specifici di imprese o attività economiche.

4.1.2 – Sottomisura a sostegno dell'ambiente, dello spazio rurale e della gestione del territorio;

Obiettivo e collegamento con le strategie dell'Asse.

La Misura contribuisce al raggiungimento di alcuni degli obiettivi specifici dell'Asse 2, con particolare riferimento agli interventi che mirano al miglioramento dei paesaggi rurali ed alla ricostruzione di ambienti ripariali in grado di svolgere molteplici funzioni ecologiche. Essa partecipa altresì agli obiettivi specifici "Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali" e "Aumento della partecipazione sociale", incentivando, in una logica compartecipativa e ascendente, azioni di sensibilizzazione/formazione rivolte sia agli operatori economici attivi sul territorio sia alla popolazione rurale, e progetti pilota volti alla sperimentazione di nuove metodologie e tecniche in campo ambientale per la protezione e la fruizione del patrimonio rurale.

Obiettivi operativi

Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 2, attraverso gli strumenti propri dell'Asse e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader (progetti pilota, studi e ricerche, iniziative di sensibilizzazione/informazione/formazione).

Descrizione e possibili contenuti

Con la presente Misura si intende sostenere il processo partecipativo della comunità locale al fine di migliorare la progettualità di sistema soprattutto per quanto riguarda gli aspetti ambientali, paesaggistici e naturalistici del territorio e sperimentare nuove formule per progettare i territori rurali in termini di aumento di areale del patrimonio naturalistico, di aumento della biodiversità, di interventi di ripristino di biotopi, di fruibilità responsabile e compatibile, di visibilità e di immagine. Con la presente Misura si intende inoltre diffondere una maggiore cultura e informazione tra gli operatori economici che operano nel settore agricolo e turistico, rispetto alle tecniche, ai metodi, alle tecnologie oggi a disposizione per ridurre gli effetti negativi delle attività antropiche; sensibilizzare la Pubblica Amministrazione all'introduzione degli strumenti della contabilità ambientale e mostrare attraverso attività di assistenza tecnica come l'adozione di tali strumenti possa risultare anche economicamente competitiva in termini territoriali; sensibilizzare la comunità locale ed in particolare le scuole ed i giovani sull'uso, il rispetto e la fruizione dell'ambiente attraverso progetti mirati di educazione ambientale.

Gli interventi devono mirare a conseguire uno o più degli obiettivi sopra esposti, si possono quindi prevedere le seguenti Azioni:

Azione 1: Attivazione con approccio Leader della Misura 216 "Investimenti non produttivi – terreni agricoli";

Azione 2: Attivazione con approccio Leader della Misura 227 "Investimenti non produttivi – terreni forestali";

nonché un'Azione 3: specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali che prevede:

- Studi ed azioni innovative di sviluppo dell'uso di fonti energetiche rinnovabili, di promozione del risparmio energetico e del recupero e riuso della parte biodegradabile dei rifiuti solo se strettamente collegati alle materie prime naturali;
- Iniziative di sostegno alla certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS, Ecolabel);
- Interventi di ripristino di biotopi in stato di degrado o a rischio di perdita di biodiversità;
- Progetti pilota ed interventi per il miglioramento della qualità delle acque, per aumentare, salvaguardare e sostenere il patrimonio di biodiversità dei territori rurali;
- Progetti ed iniziative di educazione ambientale ed alimentare per la popolazione residente in area Leader e per le scuole, per la diffusione di informazioni relative alla salvaguardia e preservazione dell'ambiente, a comportamenti ambientalmente sostenibili e a tecnologie e metodi in tema di riuso e riciclo di rifiuti, uso di fonti energetiche alternative e rinnovabili, ecc.

I progetti di intervento proposti dai GAL devono, inoltre, perseguire gli obiettivi dell'Asse 2 ed essere sinergici e/o complementari a quelli ritenuti prioritari dalla Regione.

Beneficiari:

Per le Azioni 1 e 2 i beneficiari sono quelli specificatamente previsti nelle Misure dell'Asse 2, mentre i beneficiari dell'Azione 3 possono essere i seguenti:

- GAL
- Enti pubblici e loro amministrazioni separate
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi (*)
- Università

Entità dell'Aiuto

Per le Azioni 1 e 2 il contributo è concesso alle condizioni specificatamente previste nell'Asse 2, mentre per l'Azione 3 è concesso nella percentuale massima del 100% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

- GAL
- Enti pubblici
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi (*)
- Università

(*) Con la dizione "organismi portatori di interessi collettivi" si fa riferimento a soggetti che intervengono a favore della collettività locale senza svolgere attività d'impresa nè rappresentare interessi specifici di imprese o attività economiche.

4.1.3 – Sottomisura a sostegno della qualità della vita e della diversificazione dell'economia Rurale.

Obiettivo e collegamento con le strategie dell'Asse.

La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 3, promuovendo interventi finalizzati allo sviluppo del potenziale turistico delle zone rurali, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale, delle emergenze naturalistiche, culturali e storico-architettoniche a finalità interne e turistiche, allo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti locali, alla promozione delle produzioni tipiche e allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso programmi promozionali d'area in una logica di gestione integrata.

Essa partecipa altresì alla valorizzazione delle potenzialità endogene del territorio, incentivando, in una logica compartecipativa e ascendente, progetti pilota, azioni di supporto e attività di informazione/formazione per la creazione di nuova imprenditoria e l'attuazione di adeguate strategie competitive ed organizzative, l'accesso ai mercati extra locali tramite adeguate politiche di marketing, e l'aumento del contenuto immateriale dei prodotti agricoli e dei prodotti turistici locali/rurali (enogastronomia, cicloturismo, turismo fluviale, faunistico-venatoria, birdwatching, trekking, ippoturismo, ecc.) in termini di servizi, di suggestioni, di saperi tradizionali incorporati.

Obiettivi operativi

Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 3, attraverso gli strumenti propri dell'Asse e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader (progetti pilota, studi e ricerche, iniziative di sensibilizzazione/informazione/formazione, progetti promozionali d'area).

Descrizione e possibili contenuti

E' nell'ottica di rispondere al consolidamento della governance a livello locale che i Gruppi di Azione Locale, in collaborazione con gli Enti locali, le rappresentanze di interessi collettivi e gli operatori privati di settore, potranno essere gli attori nella definizione e realizzazione di programmi promozionali d'area in una logica di gestione integrata del sistema destinazione e della attuazione di un piano di *destination marketing*.

Gli interventi devono mirare a conseguire uno o più degli obiettivi sopra esposti. Si può quindi prevedere le seguenti Azioni:

Azione 1. Attivazione con approccio Leader nell'ambito della Misura 3.1.1 "Diversificazione in attività non agricole" limitatamente alle azioni 2 e 3

Azione 2. Attivazione con approccio Leader della misura 3.1.2 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese";

Azione 3. Attivazione con approccio Leader della Misura 3.1.3. "Incentivazione delle attività turistiche";

Azione 4. Attivazione con approccio Leader della Misura 3.2.1 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale";

Azione 5. Attivazione con approccio Leader della Misura 3.2.2 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi";

Azione 6. Attivazione con approccio Leader della Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (azione B);

nonché un'Azione 7 specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali che prevede:

- progetti sperimentali, azioni pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito alle diverse problematiche e campi degli obiettivi della Misura;
- progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato;
- creazione di un'offerta imprenditoriale qualificata ed attrezzata in modo adeguato alla domanda ecoturistica, cercando di intervenire in modo integrato nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato (artistico, tipico e di servizi);
- interventi per la valorizzazione dei territori vocati nel campo faunistico-venatorio;
- iniziative a sostegno di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e alla promozione di prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio affidate in convenzione o con contratto di appalto dalle pubbliche amministrazioni direttamente agli imprenditori agricoli della zona con le procedure di cui al Capo III del D.Lgs n. 228/2001;
- progetti a sostegno della nuova imprenditorialità e per il rafforzamento aggregativo di quella esistente;
- progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato;
- progetti per la fruizione integrata delle risorse locali;
- qualificazione dei centri urbani delle comunità rurali: creazione di aree verdi, spazi attrezzati per famiglie e bambini, arredi urbani per migliorare e tipicizzare i centri urbani delle aree rurali; progetti pilota ed eventi finalizzati a favorire la permanenza dei giovani nelle aree rurali;

- progetti per lo sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo;
- progetti pilota di marketing insediativo per lo sviluppo del turismo rurale;
- sostegno alla realizzazione e valorizzazione di strutture museali e di incentivazione delle iniziative culturali;
- azioni di supporto e incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e all'utilizzo di forme innovative di comunicazione relative agli interventi realizzati per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali;
- progetti sperimentali per risposte innovative ai bisogni sociali e culturali con particolare riferimento a quelli della popolazione femminile;
- azioni di sviluppo di strategie di promo-comunicazione;
- progettazione, realizzazione e verifica dei risultati di piani promozionali d'area, di settore e azioni di co-marketing definiti in una logica partecipativa in stretta collaborazione con le Province, gli enti locali e gli operatori privati (associazioni, club di prodotto, ecc.);
- informazione e formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione, di orientamento e formative.

I progetti di intervento proposti dai GAL devono, inoltre, perseguire gli obiettivi dell'Asse 3 ed essere sinergici e/o complementari a quelli ritenuti prioritari dalla Regione.

Nei PSL dovrà essere garantito un equilibrio tra il sostegno erogato dalle misure finalizzate alla diversificazione dell'economia rurale (misure 311, 312, 313) e da quelle finalizzate al miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività del territorio.

Beneficiari

Per le Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 i beneficiari sono quelli specificatamente previsti nelle Misure dell'Asse 3, mentre per l'Azione 7 sono quelli di seguito elencati:

- GAL
- Enti pubblici e loro amministrazioni separate
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi (*)
- Ambiti Territoriali di Caccia
- Università

Entità dell'Aiuto

Per le Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 il contributo è concesso alle condizioni specificatamente previste nell'Asse 3, mentre per l'Azione 7 il contributo è concesso nella percentuale massima del 100% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:

- GAL
- Enti pubblici
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi (*)
- Ambiti Territoriali di Caccia
- Università

(*) Con la dizione "organismi portatori di interessi collettivi" si fa riferimento a soggetti che intervengono a favore della collettività locale senza svolgere attività d'impresa né rappresentare interessi specifici di imprese o attività economiche.

Demarcazione

Per ciascuna delle sottomisure 4.1.1, 4.1.2 e 4.1.3 della Misura 4.1, i criteri di demarcazione sono individuati nel capitolo 10 o all'interno del paragrafo "Coerenza e interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico" riferite alle misure 121, 122, 123, 216, 227, 311, 312, 313, 321, 322 e 323.

Le attività da realizzare si suddivono nelle seguenti categorie:

- ✓ *attività immateriali a sostegno delle strategie di sviluppo locale;*
- ✓ *attività materiali a sostegno delle strategie di sviluppo locale.*

Tra le attività immateriali rientrano quelle operazioni a carattere orizzontale finalizzate:

- all'accrescimento degli strumenti di conoscenza (studi di fattibilità, progetti, piani, ricerche);
- alla valorizzazione integrata delle risorse territoriali (informazione, divulgazione e messa in rete della piattaforma di risorse locali);

- alla realizzazione di iniziative mirate al miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali (risposta ai fabbisogni di servizi manifestati dalle popolazioni locali).

Tali attività immateriali sono propedeutiche all'attuazione del PSL in generale, o in particolare di specifiche operazioni sviluppate nell'interesse delle collettività, realizzate direttamente dai GAL o da soggetti pubblici e/o privati portatori di interessi collettivi locali.

Tra le attività materiali, rientrano quelle operazioni finalizzate:

- a creare le condizioni per un generale miglioramento dell'ambiente competitivo nel quale si trovano ad operare gli attori delle filiere produttive e delle filiere istituzionali locali;
- a favorire il miglioramento dei sistemi di governance locali;
- a promuovere l'accumulo di capitale sociale;
- ad assicurare l'adeguamento dei livelli e della qualità dei servizi offerti nell'ambito dei sistemi territoriali rurali.

Si tratta, quindi, di contributi erogati a mezzo di bandi pubblici in favore di beneficiari pubblici e/o privati e finalizzati alla realizzazione di investimenti pubblici e/o privati.

Di fatto, l'integrazione tra le attività immateriali e materiali, rappresenta il naturale ambito operativo, come sin qui conosciuto e consolidato, dell'approccio LEADER, al quale è affidato il compito di contribuire a migliorare gli assetti organizzativi e le capacità progettuali delle comunità rurali, facilitando gli attori locali nell'individuazione di soluzioni condivise alle problematiche diffuse nei rispettivi ambiti territoriali.

Per la selezione delle proposte finanziabili a titolo delle misure la cui regolamentazione specifica è contenuta negli altri Assi, il GAL provvederà attraverso procedure a regia diretta o in convenzione, ovvero attraverso propri bandi, coerenti con le eventuali specifiche indicazioni fornite dalla Regione per le stesse misure ivi compresi i relativi criteri di selezione da utilizzare. Nel proprio PSL, i GAL dovranno indicare, per ciascuna delle sottomisure 4.1.1, 4.1.2, e 4.1.3, le operazioni relative alle misure degli Assi 1, 2 e 3 che intendono attivare, riportando per ciascuna operazione una scheda sintetica che ripropone la scheda della misura del PSR cui tale operazione si riferisce.

Da quanto già precisato, i GAL dovranno definire criteri di selezione che tengano conto delle specificità dei territori rappresentati.

Contenuti e modalità d'attuazione delle altre misure (4.2: Cooperazione e 4.3: Gestione dei Gal e dei Piani di Sviluppo locale) sono illustrati nei paragrafi che seguono.

Quantificazione degli obiettivi delle sottomisure 411, 412 e 413

Indicatori comuni

Indicatore Risultati attesi 2007-2013

Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL) supportati > 4

Superficie totale coperta dai GAL: Km² 10.000

Popolazione totale coperta dai GAL: 650.000

Numero di progetti finanziati dai GAL -300

Prodotto

Numero dei beneficiari 250

Risultato Numero lordo di posti di lavoro creati

Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure dell'Asse 1: positivo

Crescita economica: Impatto indiretto positivo

Impatto

Posti di lavoro creati Impatto indiretto

Indicatori supplementari

Indicatore Risultati attesi 2007-2013

Risultato Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi POSITIVO

n.d.= non determinato.

5.3.4.2 Cooperazione interterritoriale e transnazionale

- Articolo di riferimento
Art. 63 par b) del Reg (CE) 1698/2005

- Codice di classificazione UE
421, (411, 412, 413)

- Descrizione della misura

Si tratta di una misura dedicata alla cooperazione, suddivisa nelle sottomisure:

4.2.1 – Cooperazione interterritoriale;

4.2.2 - Cooperazione transnazionale.

Saranno realizzati progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale, intendendo (art. 65, paragrafo 1 del Reg (CE)1698/2005):

- ✓ per *interterritoriale*, la cooperazione tra più territori di uno stesso Stato membro;
- ✓ per *transnazionale*, la cooperazione tra più territori di differenti Stati Membri e con territori di paesi terzi.

Analogamente a quanto già precisato per la Misura 4.1, qualora i progetti di cooperazione realizzati nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locali corrispondono alle misure previste per gli Assi 1, 2 e 3 del Reg (CE) 1698/2005, per esse si applicano le medesime condizioni di quegli assi.

Per i progetti di cooperazione interterritoriale si prevede la partecipazione di almeno due GAL della Regione Abruzzo selezionati per l'attuazione delle strategie locali in ambito asse Leader, e di almeno un GAL di un'altra Regione italiana, anch'esso selezionato per l'attuazione delle strategie locali in ambito asse Leader.

Per i progetti di cooperazione transnazionale si prevede la partecipazione di almeno un GAL della Regione Abruzzo, selezionato per l'attuazione delle strategie locali in ambito asse Leader, di almeno un GAL di un'altra Regione italiana e di almeno un GAL di un altro Stato Membro, anch'essi selezionati per l'attuazione delle strategie locali in ambito asse Leader.

Come previsto dal regolamento attuativo, i progetti di cooperazione saranno aperti anche alle altre aree rurali organizzate che abbiano le seguenti caratteristiche:

- a) presenza, in un territorio geografico, di un gruppo locale attivo in materia di sviluppo rurale, con capacità di elaborare una strategia di sviluppo per quel territorio geografico;
- b) organizzazione del gruppo locale basata su un partenariato con attori locali.

Sia nel caso di cooperazione interterritoriale che transnazionale, ogni progetto dovrà prevedere un GAL in qualità di capofila, che assumerà la responsabilità di attuazione del progetto stesso.

Inoltre, la Regione si riserva la facoltà di destinare:

- parte delle risorse della cooperazione interterritoriale, per finanziare progetti pilota di interesse regionale, quali ad esempio non esaustivo, progetti sull'innovazione di prodotto e/o di processo, progetti sull'innovazione di servizi, etc;
- parte delle risorse della cooperazione transnazionale, per finanziare progetti pilota su temi di valenza internazionale, quali ad esempio non esaustivo, sulla sicurezza alimentare, sulla tracciabilità dei prodotti, sull'utilizzo di fonti energetiche alternative, etc.

- Finalità della misura

La misura è diretta all'attuazione di progetti di cooperazione attraverso una strategia, elaborata dai Gruppi di Azione Locale all'interno del proprio Programma di Sviluppo Locale, che preveda l'implementazione di un'azione comune attuata direttamente da un GAL (in qualità di partner e/o capofila del progetto o di partner della struttura comune) in partenariato con altri territori rurali.

- Obiettivi specifici perseguiti
-

Anche le attività di cooperazione, attraverso le azioni comuni definite e condotte con partner d altri territori rurali, concorrono al perseguimento degli obiettivi generali degli assi 1, 2 e 3 del Reg (CE) 1698/2005, cioè:

- il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- la valorizzazione dell'ambiente e la gestione del territorio;
- il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale.

Inoltre, concorrono anche al perseguimento degli obiettivi specifici descritti per la misura 4.1.

- Aree geografiche di attuazione

I territori Leader come risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL.

- Attività previste e spese ammissibili

Sia che si tratti di cooperazione interterritoriale, sia che si tratti di cooperazione transnazionale, le attività ammissibili sulla misura 4.2, riferite esclusivamente all'azione comune, sono prevalentemente di carattere immateriale.

Sono ammissibili a finanziamento unicamente:

- le spese di animazione, necessarie alla definizione del partenariato ed alla progettazione dell'azione comune, entro un limite massimo pari al 12% del costo totale;
- le spese relative alla realizzazione dell'azione comune, per il funzionamento della struttura comune e per il supporto tecnico alla implementazione del progetto di cooperazione.

- Beneficiari delle operazioni

Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 Abruzzo o altri soggetti idonei a gestire progetti di cooperazione (ad esempio GEIE).

- Modalità di attuazione

- Regia diretta del GAL.
- Regia GAL in convenzione.

- Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell'aiuto

Tutte le attività sono finanziate al 100%.

In ogni caso, la quota di partecipazione del FEASR è fissata all'44% della spesa pubblica.

- Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni ammissibili dovranno essere esplicitamente individuate nel PSL sottoposto alla Regione per l'approvazione ed opportunamente collegate alle altre misure del PSL o ad altri strumenti finanziari (comunitari, nazionali, regionali) operanti nel medesimo periodo di eleggibilità del PSR.

I criteri e le procedure per la valutazione dei Progetti di cooperazione saranno puntualmente indicati nelle procedure attuative allegate al bando per la selezione dei GAL. In ogni caso, l'ammissibilità dei progetti terrà conto dei seguenti aspetti:

- coerenza rispetto alle strategie perseguite nel PSL;
- fattibilità tecnica e qualità progettuale;
- modello organizzativo adottato;
- congruità della spesa.

- Procedure per l'attuazione della misura

I GAL presenteranno all'interno del PSL la loro strategia di cooperazione indicando la tipologia di intervento che intendono attivare e gli obiettivi che intendono raggiungere, nonché l'importo del finanziamento richiesto.

In sede di approvazione del PSL sarà approvata anche la Strategia di Cooperazione, nonché il piano di massima degli interventi che intende realizzare. Per attivare la misura il GAL dovrà successivamente presentare un progetto esecutivo per ogni progetto di cooperazione che si intende promuovere, allegando le informazioni di dettaglio sull'accordo di cooperazione sottoscritto con i partner, le modalità di attuazione, la formula organizzativa adottata e gli aspetti finanziari.

Sarà oggetto di verifica la sussistenza dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- azione comune
- progetto esecutivo/definitivo
- presenza di partner di diverso Stato Membro e/o Paese Terzo (nel caso di Cooperazione Transnazionale)
- disponibilità finanziaria dei partner
- accordo di cooperazione

Indicatori comuni

Tipo di indicatore Indicatore Risultati attesi 2007-2013

Numero di progetti di cooperazione 8

Prodotto

Numero di GAL cooperanti > 2

Risultato Numero lordo di posti di lavoro creati Effetto indiretto e sinergico con le altre misure del piano

Impatto Posti di lavoro creati Effetto indiretto e sinergico con le altre misure del piano.

La quantificazione degli indicatori di risultato è riportata nel capitolo relativo nella parte generale dell'Asse. La quantificazione degli indicatori di impatto è riportata nel capitolo di sintesi della valutazione ex-ante.

n.d.= non determinato.

5.3.4.3 **Gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locali**

- Articolo di riferimento
Art. 63 par c) del Reg (CE) 1698/2005

- Codice di classificazione UE
431

- Descrizione della misura

Si tratta di una misura di supporto al GAL ed all'attuazione del PSL, volta a sostenere le attività di funzionamento, di acquisizione di competenze, di animazione e comunicazione proprie del GAL. Con questa misura, quindi, i GAL potranno dotarsi di una struttura operativa dedicata, debitamente attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla complessità del programma di sviluppo locale proposto per il territorio di pertinenza.

Le attività di assistenza tecnica proponibili con questa misura dovranno supportare il GAL sia nella fase di gestione diretta del programma che nel rapporto con i suoi beneficiari e la popolazione locale.

La misura 4.3 può essere articolata in tre sottomisure:

- 4.3.1 *Funzionamento dei GAL;*
- 4.3.2 *Acquisizione di competenze;*
- 4.3.3 *Animazione.*

Rientrano in questa misura attività, già sperimentate e consolidate con le precedenti esperienze Leader, riferite alle azioni di Funzionamento del GAL, Acquisizione di competenze e Animazione.

Nel "*Funzionamento del GAL*" sono comprese le classiche attività propedeutiche all'organizzazione funzionale della struttura del GAL e ad una sana e corretta gestione del PSL.

Tra le "*Acquisizione di competenze*" rientrano le attività propedeutiche alla costituzione dei partenariati ed alla elaborazione dei Piani di Sviluppo Locali.

Tra le attività di "*animazione*", rientrano tutte quelle attività finalizzate alla divulgazione dei Piani di Sviluppo Locale e di ogni attività posta in essere dal GAL nelle fasi di attuazione dei PSL, ivi comprese quelle di comunicazione, informazione e pubblicità.

- Finalità della misura

La misura è finalizzata a garantire il funzionamento dei Gruppi di Azione Locale. I GAL potranno dotarsi di una struttura operativa attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla gestione dei PSL.

All'approccio Leader in generale, e a questa misura in particolare, è affidato il compito di contribuire a migliorare gli assetti organizzativi e le capacità progettuali delle comunità rurali, facilitando gli attori locali nell'individuazione di soluzioni condivise a problematiche diffuse nei rispettivi ambiti territoriali.

- Obiettivi specifici perseguiti

Diversi sono gli obiettivi specifici di questa misura:

- promuovere la partecipazione delle popolazioni e delle istituzioni pubbliche territoriali nel processo di governance, nonché di definizione ed attuazione delle politiche e delle strategie di sviluppo;
- creare le condizioni per un clima relazionale e di fiducia favorevoli;
- accrescere la professionalità delle risorse umane impegnate nel processo di progettazione e gestione di strategie di sviluppo locale;
- creare delle vere agenzie di sviluppo territoriali;
- al miglioramento dei sistemi di governance locali;
- l'accumulo di capitale sociale;
- al miglioramento della qualità progettuale dei territori.

- Aree geografiche di attuazione
I territori LEADER come risultanti dalla selezione dei GAL e dei PSL.
- Attività previste e spese ammissibili
Le attività ammissibili su questa misura sono di tipo immateriale e sono riferite al “*Funzionamento del GAL*” (sono comprese le classiche attività propedeutiche all’organizzazione funzionale della struttura del GAL e ad una sana e corretta gestione del PSL.), all’ “*Acquisizione di competenze*” (attività propedeutiche alla costituzione dei partenariati ed alla elaborazione dei Piani di Sviluppo Locali) e alle attività di “*animazione*” (attività finalizzate alla divulgazione dei Piani di Sviluppo Locale e di ogni attività posta in essere dal GAL nelle fasi di attuazione dei PSL, ivi comprese quelle di comunicazione, informazione e pubblicità)
Esse possono incidere entro un limite massimo del 20% del costo pubblico totale del PSL e devono consentire un corretto equilibrio tra costi di gestione, di acquisizione di competenza e di animazione, così come previsto al paragrafo 2.10 relativamente alla misura 4.3 e cioè:
 - al massimo 13% per le spese di mera gestione del GAL;
 - al massimo 2% per le spese relative all’acquisizione di competenze;
 - al massimo 5% per le spese relative all’animazione.Sono ammissibili a valere sulla presente misura tutte le spese relative ad attività immateriali sostenute a partire dalla data di ammissibilità del PSR, come da Decisione della Commissione europea.
- Beneficiari delle operazioni
Gruppi di Azione Locale selezionati nell’ambito dell’Asse 4 del PSR 2007-2013 Abruzzo.
- Modalità di attuazione
Regia diretta del GAL.
- Modalità di selezione dei fornitori
I GAL selezioneranno i propri fornitori nel rispetto della normativa vigente, secondo quanto indicato nelle procedure attuative allegate al bando pubblicato dalla Regione per la selezione dei GAL.
- Tipologia di aiuto, partecipazione finanziaria del FEASR e intensità dell’aiuto
Le attività di funzionamento del GAL saranno finanziate con un contributo massimo del 100%.
In ogni caso, la quota di partecipazione del FEASR è fissata al 44% della spesa pubblica.
- Procedure per l’attuazione della misura
In coerenza con quanto stabilito dalla Regione nelle procedure attuative, ogni GAL dovrà adottare le proprie procedure attuative che dovranno essere allegate al PSL presentato in risposta al bando pubblicato dalla Regione.

Indicatori comuni

Tipo di indicatore **Indicatore Risultati attesi 2007-2013**

Prodotto Numero di azioni sovvenzionate 20

Risultato Numero di partecipanti che completano con successo un’attività formativa. n.d.

n.d.= non determinato.

«5.3.6. Elenco dei tipi di operazioni di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (CE) n. 1698/2005, nei limiti degli importi di cui all'articolo 69, paragrafo 5 bis, del medesimo regolamento.

Asse/Misura	Tipo di operazione	Effetti potenziali	Tipo di operazione e "esistente" oppure "nuova"	Riferimento alla descrizione del tipo di operazione nel PSR	Indicatore di prodotto/obiettivo
Asse 2					
Misura 214 - Pagamenti agroambientali	Conduzione di terreni agricoli di alto pregio naturale senza apporto di fertilizzanti di sintesi e pesticidi	Conservazione di tipi di vegetazione con grande varietà di specie, protezione e manutenzione di formazioni erbose.	Nuova	- Par.5.3.2 Asse 2. «Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale»; - Par 5.3.2.1.4 «Pagamenti agroambientali» azione 4 «Salvaguardia degli ambienti a pascolo »	<ul style="list-style-type: none"> • numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari - 100 • superficie totale interessata dal sostegno agro-ambientale - ha 4500 • numero totale di contratti - 100
Asse 3					
Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, comprese le infrastrutture di backhaul (sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tali sistemi)		Nuova	- Par 5.3.3 Asse 3: «Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale»; - Par 5.3.3.2.1 «Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale», «Azione b) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)».	<ul style="list-style-type: none"> • numero di azioni sovvenzionate - 12 • volume totale di investimenti € 3.161.666 Popolazione rurale abilitata alla banda larga n. 13397

6 PIANO DI FINANZIAMENTO

6.1 Partecipazione annua del FEASR

Tabella 19 Piano Finanziario per Anno

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2007/2013
FEASR	22.726.000	22.593.000	23.287.000	24.283.000	29.451.000	29.379.000	35.571.000	187.290.000
New Challenges	0	0	1.116.000	1.343.000	717.000	935.000	1.171.000	5.282.000
Totale FEASR	22.726.000	22.593.000	24.403.000	25.626.000	30.168.000	30.314.000	36.742.000	192.572.000

6.2 Piano finanziario per Asse

Tabella 20 Piano Finanziario per Asse

Tabella 6.2 Piano Finanziario per Asse per l'insieme del periodo (in Euro): in riferimento alla riga 1 della tabella 6.1 (stanziamenti ordinari)			
Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico	Tasso partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	205.707.757	45,74%	94.090.728
Asse 2	142.038.798	44,00%	62.497.071
Asse 3	39.955.025	44,00%	17.580.211
Asse 4	21.467.159	44,00%	9.445.550
Assistenza Tecnica	8.355.545	44,00%	3.676.440
Totale	417.524.284	44,86%	187.290.000

Tabella 6.2 Piano Finanziario per Asse per l'insieme del periodo (in Euro): in riferimento alla riga 2 della tabella 6.1 (stanziamenti supplementari)			
Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico	Tasso partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1			
Asse 2	5.641.667	60,00%	3.385.000
Asse 3	3.161.667	60,00%	1.897.000
Asse 4			
Assistenza Tecnica			
Totale	8.803.334	60,00%	5.282.000

6.3 Piano finanziario di cui all'art. 16 Bis del Reg. (CE) n. 1698/2005

Tabella 6.3 Bilancio indicativo relativo alle operazioni di cui all'art. 16 bis del Reg. (CE) n. 1698/2005 dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2013 (art. 16 bis paragrafo 3 lettera b, nei limiti degli importi indicati all'art. 69, paragrafo 5 bis del Reg. (CE) n. 1698/05)	
Asse/Misura	Contributo FEASR dal 2009 al 2013
Asse 2	
Misura 214	3.385.000
Totale asse 2	3.385.000
Asse 3	
Misura 321	
- In relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del Reg. (CE) 1698/2005	1.897.000
Totale asse 3	1.897.000
Totale programma	5.282.000
Totali assi 1, 2, 3 e 4 in relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettere da a) ad f), del Reg. (CE) 1698/2005	3.385.000
Totali assi 3 e 4 in relazione alle priorità elencate all'articolo 16 bis, paragrafo 1, lettera g), del Reg. (CE) 1698/2005	1.897.000

7 RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

Tabella 21 Piano Finanziario per Misura

Descrizione	Contributo FEASR	Spesa pubblica totale	Spesa privata	Costo totale
111 Azioni di formazione professionale e di informazione	1.372.200	3.000.000	333.333	3.333.333
112 Avvio di giovani agricoltori	18.157.933	39.698.148	0	39.698.148
113 Prepensionamento	726.317	1.587.925	0	1.587.925
114 Utilizzo dei servizi di consulenza	457.400	1.000.000	250.000	1.250.000
115 Istituzione di servizi di gestione, aiuto e consulenza	0	0	0	0
121 Modernizzazione delle imprese agricole	39.193.734	85.688.094	105.005.154	190.693.248
122 Miglioramento del valore economico delle foreste	2.905.269	6.351.703	6.352.171	12.703.874
123 Aggiungere valore ai prodotti agricoli e della silvicoltura	15.546.438	33.988.714	51.049.786	85.038.500
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	4.116.600	9.000.000		9.000.000
125 Infrastrutture relative allo sviluppo e all'adeguamento ...	0	0	0	0
126 Ripristinare il potenziale della produzione agricola	8.320.000	18.189.768	0	18.189.768
131 Conformarsi alle norme della legislazione comunitaria	0	0	0	0
132 Partecipazione degli agricoltori ai programmi di qualità alimentare	160.868	351.701	189.391	541.092
133 Attività di informazione e promozione	2.905.269	6.351.703	2.722.358	9.074.061
141 Agricoltura di semisussistenza	0	0	0	0
142 Gruppi di produttori	0	0	0	0
144 Holdings undergoing restructuring due to a reform of a CMO	228.700	500.000	0	500.000
Totale Asse I - Competitività	94.090.728	205.707.756	165.902.193	371.609.949
211 Indennità versata agli agricoltori in zone montane	15.624.268	35.023.173	0	35.023.173
212 Indennità versate agli agricoltori in zone con svantaggi naturali diversi da ...	3.124.854	7.004.635	0	7.004.635
213 Pagamenti Natura 2000 e pagamenti connessi alla direttiva ...	0	0	0	0
214 Pagamenti agroambientali	31.387.911	70.358.839	0	70.358.839
215 Pagamenti per il benessere degli animali	0	0	0	0
216 Investimenti non produttivi	1.370.712	3.072.500	1.038.197	4.110.697
221 Primo imboschimento di terreno agricolo	9.374.561	21.013.904	7.101.940	28.115.844
222 Prima istituzione di sistemi agroforestali su ...	0	0	0	0
223 Primo imboschimento di terreno non agricolo	1.874.912	4.202.780	1.420.388	5.623.168
224 Pagamenti Natura 2000	0	0	0	0
225 Pagamenti foreste-ambiente	0	0	0	0
226 Ripristinare il potenziale delle foreste e introdurre la prevenzione ...	1.249.941	2.801.853	710.194	3.512.047
227 Investimenti non produttivi	1.874.912	4.202.780	1.065.291	5.268.071
Totale Asse II - Ambiente	65.882.071	147.680.464	11.336.010	159.016.474
311 Diversificazione con attività non agricole	6.503.074	14.395.851	22.169.568	36.565.419
312 Creazione e sviluppo di imprese	2.229.625	4.935.720	5.067.330	10.003.050
313 Promozione delle attività connesse al turismo	2.229.625	4.935.720	2.171.713	7.107.433
321 Servizi di base per l'economia e per la popolazione rurale	5.055.636	11.191.659	1.794.679	12.986.338
322 Rinnovamento e sviluppo dei villaggi	2.158.636	4.778.571	4.905.991	9.684.562
323 Conservazione e miglioramento del patrimonio rurale	1.300.615	2.879.171	0	2.879.171
331 Formazione e informazione	0	0	0	0
341 Acquisizione di capacità, animazione e attuazione di ...	0	0	0	0
Totale Asse III - Diversificazione	19.477.211	43.116.692	36.109.281	79.225.973
411 Attuare strategie di sviluppo locale. Competitività	1.266.832	2.879.164	959.721	3.838.885
412 Attuare strategie di sviluppo locale. Ambiente/terreno	1.689.110	3.838.886	1.645.237	5.484.123
413 Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	3.378.220	7.677.773	2.559.257	10.237.030
421 Attuare progetti di cooperazione	1.422.278	3.232.450	0	3.232.450
431 Gestione del gruppo d'azione locale, acquisizione di capacità e ...	1.689.110	3.838.886	0	3.838.886
Totale Asse IV - Leader	9.445.550	21.467.159	5.164.215	26.631.374
511 Assistenza tecnica	3.676.440	8.355.545	0	8.355.545
Totale programma	192.572.000	426.327.617	218.511.699	644.839.316

8 FINANZIAMENTI NAZIONALI PER ASSE

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi.

9 GLI ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA

9.A Misure che rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 36 del Trattato

Nessun aiuto di Stato è concesso nell'ambito delle misure del presente PSR che rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 36 del Trattato.

9.B Misure che non rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 36 del Trattato

Il quadro degli aiuti previsti dalle altre misure del presente PSR che non rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 36 del Trattato sono riportate nella tabella che segue.

Articolo Reg. (CE) 1698/2005	Cod. UE	Titolo regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime di aiuto
21	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (limitatamente alle attività formative nel settore forestale)	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento "De minimis" n. 1998/2006	2007-2013
24	114	Utilizzo di servizi di consulenza (limitatamente all'attività di consulenza nel settore forestale)	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento "De minimis" n. 1998/2006	2007-2013
28	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, <i>limitatamente ai prodotti non compresi nell'allegato 1 del Trattato</i>	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento "De minimis" n. 1998/2006	2007-2013
29	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare, <i>limitatamente ai prodotti non compresi nell'allegato 1 del Trattato</i>	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento "De minimis" n. 1998/2006	2007-2013
43	221	Imboschimento di terreni agricoli	adesione al regime Aiuto di Stato/Italia n. SA.33174 decisione C(2011)8900 del 07/12/2011	2007-2013
45	223	Imboschimento di superfici non agricole	adesione al regime Aiuto di Stato/Italia n. SA.33176 decisione C(2012)1374 del 29/02/2012	2007-2013
48	226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento "De minimis" n. 1998/2006	2007/2013
49	227	Sostegno agli investimenti non produttivi (limitatamente agli aiuti concessi ai privati)	adesione al regime Aiuto di Stato/Italia n. SA.33613 decisione C(2012)2529 del 25/04/2012 e adesione al regime Aiuto di Stato/Italia n. SA.33614 decisione C(2012)2518 del 25/04/2012	2007-2013
52	311	Diversificazione verso attività non agricole Azione 1: investimenti in azienda agricola dedicata all'attività agrituristica	Qualsiasi aiuto concesso in forza delle presenti azioni è conforme al Regolamento "De minimis" n. 1998/2006	2007-2013

		Azione 2: Investimenti per la realizzazione di attività sociali in campo agricolo, piccolo commercio, artigianato locale ecc. Azione 3: energia da fonti rinnovabili		
	312	Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento "De minimis" n. 1998/2006	2007-2013
	313	Incentivazione di attività turistiche	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento "De minimis" n. 1998/2006	2007-2013
	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Per az.a)Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento "De minimis" n. 1998/2006 Per az. B) adesione al regime aiuto di stato n. 646/2009 "Banda larga nelle aree rurali d'Italia"	2007-2013
	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento "De minimis" n. 1998/2006	2007-2013
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Regolamento "De minimis" n. 1998/2006	2007-2013

Nell'ambito del "Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato al sostegno per l'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria" di cui alla Comunicazione della Commissione Europea del 25 febbraio 2009 (2009/C 83/01) è applicabile, secondo le previsioni contenute nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 2009 (G.U. n. 131 del 9 giugno 2009), l'"*Aiuto temporaneo di importo limitato e compatibile N248/2009*" (**Decisione C(2009) 4277 del 28 maggio 2009**) per i tipi di operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato, relativamente alle Misure/Azioni di seguito elencate:

Codice	Misura	Massimale aiuto (€)	Durata
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	500.000	2008-2010
123 Azione b)	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	500.000	2008-2010
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	500.000	2008-2010
227 Azione a)	Investimenti a finalità ambientale nelle foreste pubbliche	500.000	2008-2010
311 Azione 3)	Investimento per la produzione di energia da fonti rinnovabili	500.000	2008-2010
313	Incentivazione di attività turistiche (limitatamente ai beneficiari privati)	500.000	2008-2010
321 Azione b2)	Realizzazione di infrastrutture telematiche a banda larga (fibra ottica) a valere nelle more dell'approvazione del regime di aiuto notificato alla Commissione CE dal MISE.	500.000	2008-2010

10 INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, DELLA POLITICA DI COESIONE E DEL FONDO EUROPEO PER LA PESCA

10.1 Giudizio sulla complementarità con le attività, le politiche e le priorità della Comunità

Politiche di coesione e Fondo europeo per la pesca

I principi delle strategie definite dalla Regione Abruzzo per lo sviluppo rurale 2007-2013 si muovono in linea con gli obiettivi di sostenibilità fissati dal Consiglio europeo di Göteborg ed alla luce della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. L'articolazione delle strategie del PSR tiene inoltre in considerazione il ruolo ed il raggio d'azione degli strumenti d'intervento definiti dalle politiche comunitarie e nazionali, con particolare riferimento ai programmi finalizzati al sostegno delle politiche di coesione, alle politiche per la pesca sostenute dal FEP ed alle politiche di sviluppo nazionali sostenute dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Nello specifico, la complementarità, assunta come obiettivo trasversale dagli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale⁵³ e per la coesione⁵⁴, e intesa come integrazione programmatica e finanziaria delle politiche territoriali finanziate con Fondi diversi (FEASR, FESR, FSE, FEP), assume oggi un significato ancora più rilevante per il sistema di governo regionale in quanto conferisce efficacia agli interventi in un'ottica di concentrazione anche delle risorse finanziarie.

L'integrazione programmatica tra interventi FEASR e quelli finanziati dai Fondi strutturali può essere ricercata a più livelli:

- a livello di priorità strategiche fissate a livello comunitario, nazionale e regionale;
- a livello di azioni specifiche, da realizzare coerentemente alle priorità strategiche;
- a livello territoriale.

La coerenza del PSR con le priorità comunitarie, definite negli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale, è garantita da una forte correlazione tra queste ultime e gli obiettivi dei quattro Assi del PSR (espressione delle priorità regionali). La verifica del grado di rispondenza della programmazione regionale agli obiettivi comunitari (cfr. valutazione ex ante) ha evidenziato che gli obiettivi individuati dal PSR per i 4 Assi sono in linea con le priorità comunitarie. Il rispetto del principio della coerenza è ulteriormente confermato dal fatto che gran parte delle azioni chiave proposte negli Orientamenti Strategici Comunitari sono state previste anche nel PSR.

⁵³ *Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, par. 3.6:* "Occorre sviluppare le sinergie tra le politiche strutturali, la politica dell'occupazione e la politica dello sviluppo rurale. In questo contesto gli Stati membri hanno il compito di garantire la complementarità e la coerenza tra le azioni che saranno finanziate dal Fondo europeo di sviluppo regionale, dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale in un dato territorio o in un dato settore di attività. I maggiori principi guida per tracciare una linea di demarcazione e i meccanismi di coordinamento tra le azioni finanziate dai vari Fondi dovrebbero essere definiti a livello del quadro strategico di riferimento nazionale e del piano strategico nazionale."

⁵⁴ *Orientamenti strategici comunitari per la coesione, par. 2.2:* "È opportuno favorire le sinergie tra politiche strutturali, occupazionali e di sviluppo rurale. In questo contesto gli Stati membri dovrebbero assicurare la sinergia e la coerenza tra le azioni che saranno finanziate dal FESR, dal Fondo di coesione, dall'FSE, dal Fondo europeo per la pesca (FEP) e dal FEASR in un dato territorio e in un dato settore di attività. Gli orientamenti principali relativi alla linea di demarcazione e ai meccanismi di coordinamento tra gli interventi finanziati dai vari Fondi andrebbero definiti a livello del quadro strategico di riferimento nazionale o del piano strategico nazionale."

Oltre che recepire le priorità comunitarie in materia di sviluppo rurale, il PSR delinea possibili sinergie con la politica di coesione economica e sociale, le cui priorità, indicate negli Orientamenti Strategici Comunitari per la coesione, sono le seguenti:

a) rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;

b) promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

c) creare nuovi e migliori posti di lavoro, attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti in capitale umano.

Al raggiungimento delle suddette priorità della politica di coesione contribuisce anche il PSR; più specificamente, con gli interventi previsti dall'Asse 1 (insediamento giovani agricoltori, rafforzamento competitività attraverso azioni nel campo della formazione professionale, l'ammodernamento delle aziende agricole e l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali), dall'Asse 2 (tutela delle risorse naturali, salvaguardia della biodiversità genetica, miglioramento della qualità dell'aria, tutela e valorizzazione del paesaggio agrario) e dall'Asse 3 (diversificazione dell'attività agricola, riqualificazione del patrimonio rurale, investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale).

Infine, la complementarietà degli strumenti comunitari in materia di sviluppo rurale e coesione verrà sostenuta valorizzando le esperienze di concertazione e programmazione negoziata avviate nel precedente periodo di programmazione, in particolare con lo strumento Leader, a cui la nuova programmazione assegna uno specifico Asse e finanziamenti dedicati.

La coerenza del PSR con la nuova Politica Comune della Pesca è garantita dal fatto che le Misure cofinanziate, rispettivamente dal FEASR e dal FEP (Fondo Europeo per la Pesca), riguardano ambiti di intervento distinti.

Inoltre, non va dimenticato che tanto gli strumenti finalizzati a sostenere le politiche di coesione, quanto quelli a sostegno delle politiche per la pesca, si muovono, al pari delle politiche di sviluppo rurale, all'interno di un più ampio disegno politico-programmatico che individua nello Sviluppo sostenibile una delle priorità comunitarie. Verso tale priorità convergono anche gli strumenti di programmazione nazionali, che devono perseguire il raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto. In particolare, relativamente ai cambiamenti climatici, sugli impegni del Governo italiano per il protocollo di Kyoto e sulle ulteriori potenzialità di fissazione della CO₂ tramite pratiche agricole e forestali sostenibili il Mipaaf, nel PSN, si è impegnato a raccordarne gli indirizzi con il Piano nazionale sulle emissioni, precisando il ruolo dell'agricoltura in coerenza con la strategia comunitaria dettata:

- nel Libro bianco: *WHITE PAPER Adapting to climate change: Towards a European framework for action*
- nella Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2009 "2050: il futuro inizia oggi - Raccomandazioni per una futura politica integrata dell'Unione europea sul cambiamento climatico" (2008/2105(INI)).

Il PSR, coerentemente, adotta tale impegno.

Quanto alle altre politiche nazionali e comunitarie in materia di tutela delle acque e gestione delle risorse irrigue, il PSR tiene conto in particolare, delle indicazioni contenute:

- nei Piani di gestione di bacino idrografico e Piani di tutela delle acque di cui agli articoli 117 e 121 del D.Lgs n. 152/06
- nel DM del 7 aprile 2006, Programmi di azione definiti a livello regionale in attuazione della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e del D. Lgs. 152/2006.

- nelle Linee guida per la predisposizione del programma per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per l'adeguamento e lo sviluppo dell'irrigazione, indicate dal CIPE e riportate nella Delibera CIPE n. 41 del 14/06/2002, adottate nell'ambito della programmazione dei fondi previsti per il finanziamento del Piano Irriguo nazionale
- nella Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
- nella Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008/105/CE "Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque - Modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE".

Per quanto riguarda la coerenza e complementarietà con le politiche nazionali in materia di biodiversità, è necessario fare riferimento al "Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo" predisposto dal Mipaaf, che ha ottenuto il parere favorevole della Conferenza Stato Regioni nella seduta del 14 febbraio 2008.

Inoltre, per rispondere alle nuove sfide connesse ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla tutela delle acque, alla biodiversità e all'innovazione è importante individuare specifiche sinergie e attività complementari da sviluppare con i programmi nazionali e interregionali attuati nell'ambito del QSN.

10.1.1 Misure finanziate dal Feaga o da altri strumenti nei settori elencati dall'allegato I del Regolamento (CE) n. 1974/2006

Il cambiamento di rotta della politica comunitaria verso un graduale abbandono del sostegno alla produzione, la progressiva riduzione della protezione dei mercati e l'affermazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, stanno producendo un notevole cambiamento nelle dinamiche territoriali delle zone rurali, dove l'imprenditore agricolo è sempre più coinvolto nel mantenimento dell'ambiente ma nello stesso tempo è chiamato a decidere se e come differenziare la propria attività, se non addirittura dismetterla. In tale contesto, la riforma della politica agricola comune è sottesa al mantenimento sul mercato degli imprenditori più competitivi e più professionali, più capaci di conservare la redditività aziendale anche in assenza del sostegno comunitario. Risulta quindi indispensabile preservare la vitalità delle zone rurali sia per facilitare lo sviluppo dell'azienda competitiva, sia per sostenere la diversificazione di quella azienda che competitiva non è. Inteso in questo senso, l'innesto tra primo e secondo pilastro della politica agricola tende al riequilibrio delle dinamiche socio-economiche all'interno di territori omogenei ed è altrettanto importante quanto il riequilibrio tra zone urbane e zone interne marginali.

In linea con gli indirizzi del PSN, nel corso della programmazione 2007-2013 le complementarità tra gli obiettivi prioritari stabiliti dal PSR e le misure finanziate dal Feaga o da altri strumenti nei settori elencati dall'Allegato I del Regolamento (CE) 1974/2006, saranno ricercate, in particolare, nelle seguenti direzioni:

- *Complementarità tra gli obiettivi degli Assi I e III con il regime di pagamento unico (disaccoppiamento)*

La riforma della PAC del 2003 e la conseguente modifica del sistema delle OCM, nonché l'introduzione dei pagamenti diretti, hanno radicalmente cambiato le modalità di finanziamento del settore agricolo nell'ambito del primo pilastro determinando il passaggio da una politica di intervento sul mercato ad una basata sul sostegno alla competitività aziendale attraverso l'incoraggiamento all'adeguamento strutturale. La politica di sviluppo rurale, dal canto suo, all'interno dei propri assi di intervento, mira al

miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e alla realizzazione di un contesto che garantisca il futuro delle zone rurali attraverso la salvaguardia e la creazione dei posti di lavoro nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

E' opportuno che la politica di sviluppo rurale agisca in modo complementare, accompagnando ed integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno ai mercati ed ai redditi.

L'impatto della riforma della PAC, relativamente al primo pilastro, non è facilmente valutabile nella regione, non essendo stati effettuati studi ad hoc a livello locale. I comparti produttivi interessati sono i seguenti:

Disaccoppiamento	Comparti regionali interessati
Seminativi compreso grano duro;	XX
Leguminose da granella ;	
Foraggi essiccati;	X
Carni bovine;	XX
Carni ovicaprine;	X
Latte;	X
Riso;	
Olio;	XX
Tabacco;	X

Legenda: (XX) Impatto elevato; (X) Impatto medio

E' necessario inoltre individuare quelle specifiche situazioni nelle quali il disaccoppiamento, oltre a favorire il riorientamento al mercato, può determinare il rischio di abbandono delle zone rurali.

Nel PSR Abruzzo la complementarità è assicurata individuando le possibili sinergie della PAC con le politiche di sviluppo rurale, attraverso un adeguato indirizzo degli interventi per la competitività delle imprese (non solo a carattere aziendale) e per il mantenimento del reddito agricolo e dell'occupazione nelle aree rurali (anche attraverso interventi a favore della diversificazione e dello sviluppo dei servizi multifunzionali), prestando particolare attenzione alle zone più esposte al rischio di abbandono in relazione alle loro condizioni geografico-ambientali.

Con riferimento alla riforma della **OCM Latte**, il cui premio specifico è confluito interamente nel regime del pagamento unico, coloro che sono oggetto di una procedura di recupero e/o blocco dei titoli non potranno accedere alle misure previste dal PSR se non previa regolarizzazione della propria posizione.

- *Complementarità tra gli obiettivi verticali degli Assi I e II e l'applicazione delle norme relative alla condizionalità*

Per quanto riguarda le misure agro ambientali, sul benessere degli animali e quelle silvoambientali è necessario prevedere pagamenti che interessino solo impegni che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie derivanti dalla condizionalità. Nell'ambito degli interventi previsti dall'Asse II sarà pertanto garantita la necessaria sinergia tra gli obiettivi ambientali fissati nel PSR e quelli della condizionalità attraverso il rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA), nonché di ulteriori impegni definiti a livello regionale.

La complementarità tra l'Asse I e la condizionalità, invece, è garantita sia dalla creazione di collegamenti con le misure di sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme della legislazione comunitaria e per la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare certificata sia considerando il ruolo della formazione, dell'informazione e dei servizi di consulenza, per migliorare la conoscenza degli agricoltori su queste tematiche.

Si sottolinea come le misure del PSR si muovono in piena sintonia rispetto alla normativa di settore, con particolare riferimento anche alle recenti modifiche introdotte dall'art. 68 e dal regime di condizionalità di cui al Regolamento (CE) 73/2009.

- *Complementarità tra Assi I e II e pagamenti diretti ex art 69 del Reg. 1782/03*

Le misure direttamente destinate ad incentivare l'adeguamento alle norme e l'adozione di sistemi di qualità, sostenute in particolare attraverso la finalizzazione delle misure a sostegno dei servizi di consulenza, dell'adeguamento strutturale aziendale, della formazione, dell'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, nonché attraverso l'integrazione con specifiche misure dell'Asse 2 (pagamenti agro-ambientali) si muoveranno in assonanza con gli indirizzi del PSN, e con le finalità previste per seminativi e carni bovine dall'art. 69 del Reg. 1782/03.

Si precisa che il premio alla qualità previsto dall'art. 69 del Reg. 1782/03 è in applicazione fino al 31/12/2009.

A decorrere dal 2010 verrà applicato l'aiuto specifico previsto dall'art. 68 del Reg. CE 73/2009.

In dettaglio l'applicazione dell'articolo 68 prevede:

- come misure accoppiate: misure destinate alla qualità nel settore dei bovini da carne, degli ovini, del latte, dell'olio, del tabacco e dello zucchero;
- come misure disaccoppiate: misure destinate ai premi assicurativi ed all'avvicendamento colturale almeno triennale.

Con riferimento all'art. 68 del Reg. (CE) 73/2009, le modalità attuative sono state definite con D.M. 29 luglio 2009 e s.m.i..

Art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009 - D. M. 29/07/2009		sovrapposizione con PSR	Motivazione	Modalità di controllo	Demarcazione
Settore Bovino (Art. 3)		per vitello nato da vacche nutrici pluripare (art. 3, c. 2)	NO	Il PSR Abruzzo non prevede nessun premio a vitello nato da vacche nutrici primipare e primipare iscritte ai LLGG e registri anagrafici. <u>Nei PSR Abruzzo nell'ambito della Misura 214 -non sono previste azioni relative alla salvaguardia della biodiversità animale</u>	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 possono beneficiare della misura 214 del PSR o viceversa.
	Art. 3, c. 1 - Pagamenti ai detentori di vacche nutrici delle razze da carne ed a duplice attitudine iscritte ai LG ed ai registri anagrafici (All. 1 del DM):	per vitello nato da vacche nutrici primipare (art. 3, c. 2)	NO		
		per vitello nato da vacche nutrici a duplice attitudine (art. 3, c. 2)	NO	Nessuna possibile sovrapposizione con il PSR Abruzzo poiché nell'ambito della Misura 214 -non sono previste azioni relative alla salvaguardia della biodiversità animale	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 possono beneficiare della misura 214 del PSR o viceversa.
	Art. 3, c. 3 - Pagamenti a bovini di età superiore a 12 mesi e inferiore a 24 mesi al momento della macellazione, allevati presso le aziende per	<i>lett. a)</i> allevati in conformità ad un disciplinare di etichettatura facoltativa approvato dal Mipaaf ai sensi del reg. (CE) n. 1760/2000	NO	Non si riscontra sovrapposizione perchè gli impegni contemplati nei disciplinari sono diversi. Il PSR Abruzzo non prevede il finanziamento di operazioni per il settore bovino sovrapponibili con quelle dell'art. 68 (di cui all'art. 3, (c.3) D. M. 29/07/2009) in termini di impegni e costi oggetto di aiuto.	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 possono beneficiare della misura 214 del PSR o viceversa.

	un periodo non inferiore a 7 mesi prima della macellazione e:	<i>lett. b)</i> certificati ai sensi del reg. (CE) n. 510/2006 o in conformità a sistemi di qualità riconosciuti dal Mipaaf	SI <u>Misura 132</u>	L'aiuto previsto dall'art. 68 compensa i maggiori costi di allevamento connessi ai regimi di "qualità" in maniera indistinta. Il PSR Abruzzo nell'ambito della misura 132 compensa esclusivamente i costi fissi di certificazione. Nell'ambito della misura 132 del PSR Abruzzo, in via cautelativa, non sarà possibile il sostegno alla certificazione per l'IGP "Vitellone bianco dell'Appennino centrale" (interregionale);	Per MISURA	La misura 132 del PSR non verrà attivata per il compenso dei costi fissi di certificazione del "vitellone bianco dell'Appennino centrale"
Settore Ovicaprino (Art.4)	<i>Art. 4, lett. a)</i> Acquisto, direttamente da allevamenti iscritti al LG o al registro anagrafico, di montoni, di genotipo ARR/ARR o ARR/ARQ, iscritti al LG o al registro anagrafico		SI <u>Misura 132</u>	L'aiuto previsto dall'art. 68 compensa i maggiori costi di allevamento connessi ai regimi di "qualità" in maniera indistinta. Il PSR Abruzzo nell'ambito della misura 132 compensa esclusivamente i costi fissi di certificazione. Nell'ambito della misura 132 del PSR Abruzzo, in via cautelativa, non sarà possibile il sostegno alla certificazione per l'IGP "Agnello del Centro Italia" (denominazione in protezione transitoria) (interregionale);	Per Misura	La misura 132 del PSR non verrà attivata per il compenso dei costi fissi di certificazione del "Agnello del Centro Italia" (denominazione in protezione transitoria) (interregionale);
	<i>Art. 4, lett. b)</i> Detenzione montoni, iscritti al LG o al registro anagrafico, di genotipo ARR/ARR o ARR/ARQ, iscritti al LG o al registro anagrafico, di età inferiore o uguale a 5 anni		NO			I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'art. 68 <u>possono</u> beneficiare del PSR
	<i>Art. 4, lett. c)</i> Macellazione capi certificati ai sensi del Reg. (CE) n. 510/2006 o ai sensi di sistemi di qualità riconosciuti		NO <u>Misura 132</u>	La Misura 132 del PSR Abruzzo non prevede nessun sostegno per il settore ovicaprino		I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'art. 68 <u>possono</u> beneficiare della Misura 132 e viceversa
	<i>Art. 4, lett. d)</i> Allevamento capi nel rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1 UBA/ha di superficie foraggera		SI <u>Misura 214 - Azione 4</u> - SALVAGUARDIA DEGLI AMBIENTATI A PASCOLO - Impegno mantenere il carico di	Il PSR Abruzzo Misura 214 Azione 4 prevede l'Impegno a mantenere il carico di bestiame tra 1.5 e 0.5, oltre quelli di pascolare bestiame per non meno di 90 gg all'anno; non utilizzare fertilizzanti chimici e fitofarmaci; realizzare una turnazione delle superfici di pastura; effettuare il controllo periodico della vegetazione infestante e arbustiva esclusivamente con mezzi meccanici e/o fisici;	Per beneficiario	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'art. 68 non possono beneficiare della Misura 214 Azione 4 e viceversa

		bestiame tra 1.5 e 0.5 UB/ha	manutenzione e controllo dei manufatti, in particolare la buona tenuta degli abbeveratoi; mantenimento del cotico erboso attraverso operazioni di regimazione delle acque e/o spietramento		
Olio di oliva (Art. 5)	Pagamenti ai produttori che conducono aziende olivicole nel rispetto di un disciplinare di produzione ai sensi del reg. (CE) n. 510/2006 e ai produttori olivicoli che certificano prodotto biologico ai sensi del reg. (CE) n. 834/2007	SI <u>Misura 132</u>	Esiste sovrapposizione fra interventi di cui alla misura 132 rispetto agli interventi di cui all'Art.68 per i seguenti prodotti DOP: • olio extra vergine di oliva "Aprutino Pescaraese"; • olio extra vergine di oliva "Colline Teatine"; • olio extra vergine di oliva "Pretuziano delle Colline Teramane".	Per Misura	La misura 132 del PSR non verrà attivata per il compenso dei costi fissi di certificazione dei prodotti DOP: olio extra vergine di oliva "Aprutino Pescaraese"; • olio extra vergine di oliva "Colline Teatine"; • olio extra vergine di oliva "Pretuziano delle Colline Teramane".
		NO Misura 214 - azione 2 "Agricoltura biologica"	Il premio previsto dalla misura 214 Azione 2 riguarda le fasi di introduzione e di mantenimento di tecniche colturali-biologiche, mentre l'art. 68 sostiene la produzione certificata dell'olio d'oliva. Il costo di certificazione non è compreso nella misura 214.		I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 <u>possono</u> beneficiare della misura 214 del PSR.
Latte (Art. 6)	Pagamenti ai produttori di latte crudo di vacca nel rispetto dei requisiti indicati dal DM	NO	Il PSR Abruzzo non prevede un sostegno per tale fattispecie		
Tabacco (Art. 7)	Pagamenti ai produttori di tabacco destinato alla produzione di sigari di qualità che, sulla base di un contratto di coltivazione, consegnano tabacco delle varietà Kentucky destinato alla produzione di fascia e Nostrano del Brenta ad un'impresa di prima trasformazione. I pagamenti sono concessi per i quantitativi che rispettano i requisiti di cui all'All. 3 del DM. Per il Kentucky i pagamenti sono concessi per i quantitativi per i quali l'impresa di	NO	Il PSR Abruzzo non prevede attualmente un sostegno per tale fattispecie		

	prima trasformazione ha corrisposto al produttore un prezzo non inferiore a 4,5 euro/kg.				
Tabacco (Art. 7)	Pagamenti ai produttori che, sulla base di un contratto di coltivazione, consegnano ad un'impresa di prima trasformazione tabacco dei gruppi varietali 01, 02, 04 e 03 (esclusa var. Nostrano del Brenta). I pagamenti sono subordinati al rispetto di requisiti (vedi All. 2 del DM) che devono sussistere al momento della consegna del prodotto all'impresa	NO	Non si riscontra sovrapposizione perchè il PSR Abruzzo non prevede il finanziamento di operazioni per il settore del tabacco sovrapponibili con quelle dell'art. 68 (di cui all'art. 3, (c.3) D. M. 29/07/2009) in termini di impegni e costi oggetto di aiuto.		
Zucchero (Art. 8)	Pagamenti ai produttori che utilizzano sementi certificate e confettate	NO	Il PSR Abruzzo non prevede un sostegno per tale fattispecie		
Floricoltura (Art. 9)	Pagamenti ai produttori di fronde recise di <i>danae racemosa</i> a condizione che adottino un disciplinare di produzione volontario riconosciuto dal Mipaaf o dalla Regione finalizzato al miglioramento della qualità (vedi All. 4 del DM)	NO	Il PSR Abruzzo non prevede un sostegno per tale fattispecie		
Sostegno per specifiche attività agricole che apportano benefici ambientali aggiuntivi (Art. 10)	Pagamenti in favore degli agricoltori delle Regioni elencate nell'All. 5 del DM 29/07/2009 che attuano tecniche di avvicendamento	SI'	Il premio Art. 68 è corrisposto per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'avvicendamento biennale tra cereali e colture miglioratrici. La misura 214 – Azione 1 del PSR Abruzzo prevede una rotazione quadriennale che comprende un minimo di due colture diverse.	Per beneficiario	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 non <u>possono</u> beneficiare della misura 214 azione 1 del PSR per lo stessa superficie
		SI'	La misura 214 – Azione 2 concede un pagamento ad ettaro per compensare l'introduzione ed il mantenimento del metodo biologico. Tra le colture ammesse sono previste anche i cereali, p. oleaginose e p. proteiche e le foraggere. Tra gli impegni aggiuntivi previsti per le pratiche produttive biologiche conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 834/07 e successive modificazioni è prevista una rotazione almeno biennale.	Per beneficiario	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 non <u>possono</u> beneficiare della misura 214 azione 2 del PSR per lo stessa superficie

		SI - Misura 214 AZIONE 3 – Recupero e conservazione della fertilità naturale dei terreni dell'altopiano del Fucino	Le aziende che aderiscono a tale Azione devono variare annualmente l'utilizzo degli appezzamenti alternando le colture ortive con cereali e foraggiere migliorative (leguminose) rinunciando alle coltivazioni intercalari e stagionali.	Per beneficiario	I beneficiari dell'aiuto a titolo dell'articolo 68 non possono beneficiare della misura 214 azione 3 del PSR per lo stesso superficie.
--	--	--	--	---------------------	--

- *Complementarietà tra gli obiettivi dell'Asse I e le OCM*

Le recenti riforme dei comparti vitivinicolo, ortofrutta, tabacco, olio d'oliva, miele e zucchero, che rivestono un importante ruolo nell'economia agroindustriale regionale, sicuramente andranno ad influire nei prossimi anni sullo sviluppo delle aree coinvolte.

In generale, secondo studi effettuati a livello comunitario, è prevedibile una riduzione delle superfici soprattutto per quel che riguarda semi oleosi e cereali, tra cui soprattutto il grano duro. Un aumento delle superfici dei foraggi essiccati e in parte di quelle coltivate a barbabietola. Nel complesso i redditi dovrebbero rimanere stabili⁵⁵.

Le produzioni zootecniche risulterebbero incentivate dalla maggiore disponibilità di alimenti foraggeri a prezzi ridimensionati, ad eccezione degli ovi-caprini che non riceverebbero vantaggi dall'estensione dei pascoli.

Le colture industriali, tabacco e, soprattutto, barbabietola, risultano quindi maggiormente a rischio già nel breve periodo, con connesso impatto sulle filiere. E' pertanto previsto il sostegno ad iniziative che favoriscano la riconversione e, ove possibile, la diversificazione, compatibilmente con gli interventi disposti dal legislatore comunitario e nazionale (in particolare, il Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo). Per i settori carne, lattiero-caseario, olio e vitivinicolo sono previste nel periodo di attuazione del PSR azioni di informazione e di rilancio delle produzioni di qualità e di integrazione all'interno della filiera.

Per i settori maggiormente colpiti dagli effetti della riforma saranno incoraggiati investimenti finalizzati:

- alla riconversione produttiva verso altri comparti dell'agro-alimentare (seminativi ad alta redditività) e/o verso le produzioni bioenergetiche;
- all'innescio di processi di diversificazione del reddito verso attività non agricole (turismo rurale, trasformazione agro-alimentare, valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e/o culturali).

In ogni caso, in coerenza con le linee strategiche definite da ciascuna OCM e con quanto stabilito dal Piano Strategico Nazionale, il criterio generale a cui è uniformato l'intervento del PSR, nell'ottica della complementarità rispetto ai regimi di sostegno delle OCM, si basa sulla netta demarcazione tra i campi di intervento di questi ultimi rispetto al campo di intervento del sostegno allo sviluppo rurale.

⁵⁵

Come descritto in ESPON Project 2.1.3 The Territorial Impact of CAP and Rural Development Policy, pg. 25 European Commission Directorate-General for Agriculture "Prospects for agricultural markets and income 2005 – 2012" – luglio 2005

E' necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM. In generale, nei settori sottoposti a restrizioni alla produzione o limitazioni al sostegno, l'investimento non è ammesso qualora comporti il superamento di dette restrizioni o limitazioni.

Nel particolare, i criteri di demarcazione si basano o sulla tipologia di operazione/investimento o sulla dimensione finanziaria o, ancora, sulla tipologia di beneficiario. I criteri di demarcazione sono, in generale, oggetto di verifica sia in sede di controllo amministrativo che di controllo in loco. A tal fine si evidenzia che:

- tali controlli sono relativi ai soli beneficiari di una misura del PSR che fossero contemporaneamente soci di una OP/AOP;
- la qualità di socio o di beneficiario di un aiuto nell'ambito di una OCM non comporta l'esclusione degli aiuti nell'ambito del PSR. Tuttavia, all'atto del controllo amministrativo viene verificato se il richiedente l'aiuto su una misura del PSR è socio di una OP o se riceve altri aiuti, al fine di verificare il rispetto del criterio di demarcazione;
- infine, nell'ambito della liquidazione del saldo finale della domanda di pagamento (ed in particolare in sede di controllo in loco) sarà verificato che la spesa portata a rendicontazione nell'ambito del PSR non sia oggetto di rendicontazione anche nell'ambito di altri regimi di aiuto.

I controlli relativi all'accertamento che un qualsiasi beneficiario non possa ricevere il sostegno per una data operazione da più forme di sostegno sono garantiti dall'organismo pagatore designato dalla Regione Abruzzo (AGEA).

In particolare, per le singole OCM, sono adottati i criteri di demarcazione riportati di seguito.

OCM ORTOFRUTTA

Per quanto riguarda la complementarietà con l'OCM Ortofrutta, è necessario richiamare la necessità di assicurare coerenza tra le strategie fissate dalle OP/AOP in specifici programmi operativi, e quelle conseguenti del PSR. La recente riforma consente alle OP e ai loro soci di realizzare interventi a carattere strutturale, individuali e/o collettivi, e interventi di tipo agroambientale, per i quali è necessario definire con precisione i criteri di demarcazione.

Al riguardo, gli **investimenti strutturali** di carattere collettivo riconducibili alla misura 121, sono realizzati direttamente dalle OP/AOP nei loro piani operativi. Il Psr non interviene per queste tipologie nè a favore delle OP nè a favore dei singoli soci delle OP.

Gli interventi realizzati dai singoli soci che siano al di sopra della soglia finanziaria pari ad € 10.000,00 per le zone svantaggiate ed a € 20.000,00 per le zone ordinarie saranno realizzati solo nell'ambito del PSR, mentre gli investimenti singoli di importo inferiore alle predette soglie saranno invece realizzati solo nell'ambito dei programmi operativi delle OP.

Gli **investimenti strutturali** delle OP riconducibili alla misura 123, sono realizzati solo dalle OP/AOP nei loro programmi operativi. Il Psr non interviene per queste tipologie nè a favore delle OP nè a favore dei singoli soci delle OP.

Gli investimenti realizzati dai singoli soci appartenenti ad OP e dalle stesse OP che siano al di sopra della soglia finanziaria pari ad € 250.000,00 sono realizzati solo nell'ambito del PSR, mentre gli investimenti singoli di importo inferiore alla predetta soglia sono invece realizzati solo nell'ambito dei programmi operativi delle OP.

Le attività di formazione (mis. 111) sono finanziate in generale dal PSR; i soci di OP non potranno accedere alla misura qualora il PO delle Organizzazioni alle quali appartengono finanzia le medesime attività.

Le attività di consulenza (Misura 114) su tematiche connesse allo specifico settore, rivolta agli associati delle OP, sono finanziate dalla OCM unica settore ortofrutta. Di contro, le attività di consulenza aziendale sulla condizionalità, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ed eventualmente su temi ed argomenti relativi al sistema agricolo in generale, non riguardanti il settore ortofrutticolo sono finanziate dal PSR.

Per quanto riguarda la misura 132 del PSR "Partecipazione ai sistemi di qualità alimentare", essa interverrà esclusivamente a favore degli imprenditori agricoli singoli o associati, mentre il finanziamento della certificazione dell'OP sarà esclusivamente a carico del Programma operativo dell'OCM, in quanto non previste dal PSR.

Per quanto concerne le attività di promozione, qualora nel PO delle OP esista attività di promozione di prodotti di cui alla misura 132 del PSR, l'OP non può accedere ai benefici previsti nella misura 133.

In ogni caso per evitare sovrapposizioni l'OP rilascerà una apposita dichiarazione attestante che l'intervento non è finanziato dal PO.

Inoltre, sempre nell'ambito dell'OCM Ortofrutta, **le misure agro-ambientali** saranno finanziate esclusivamente dal PSR.

Non sono previsti impegni agro ambientali nei PO a favore dei soci di OP che si sovrappongono con le azioni ed impegni anche singoli di cui alla misura 214.

Le condizioni valgono anche per OP o soci di OP di altre regioni che vogliono aderire alle misure del PSR Abruzzo.

Si riporta a seguire una tabella riepilogativa della demarcazione tra PSR e interventi OCM settore ortofrutta:

Fondo utilizzato Misura / Intervento	Programma di sviluppo rurale	Criterio di demarcazione con OCM
Misura 111 - formazione	<i>In base al beneficiario:</i> <ul style="list-style-type: none"> ▪ non soci di OP ▪ soci di una OP che non preveda la formazione nel suo Programma operativo 	<i>In base al beneficiario:</i> Soci di una OP che preveda la formazione nel suo Programma operativo
Misura 114 - Consulenza aziendale	<i>In base alla tipologia di intervento:</i> per tutti gli agricoltori, in materia di condizionalità, sicurezza nei luoghi di lavoro ed eventualmente su temi ed argomenti relativi al sistema agricolo in generale.	<i>In base alla tipologia di intervento:</i> esclusivamente a favore di agricoltori soci OP e su tematiche inerenti le produzioni e le azioni ambientali nel comparto ortofrutticolo
Misura 121 - Ammodernamento aziende agricole	<i>In base alla tipologia di beneficiario, alla soglia e alla tipologia di intervento:</i> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Agricoltori non soci di OP ▪ Agricoltori soci di una OP con una soglia intervento superiore a € 10.000 per le zone svantaggiate e € 20.000 per le zone ordinarie 	<i>In base alla tipologia di beneficiario, alla soglia e alla tipologia di intervento:</i> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Solo agricoltori soci di una OP con una soglia intervento inferiore a € 10.000 per le zone svantaggiate ed € 20.000 per le zone ordinarie ▪ Agricoltori soci di OP per interventi di tipo collettivo

Fondo utilizzato Misura / Intervento	Programma di sviluppo rurale	Criterio di demarcazione con OCM
Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	<p><i>In base alla tipologia di beneficiario, alla soglia e alla tipologia di intervento :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per le imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono ad OP e che non svolgono esse stesse ruolo di OP, possono essere finanziate sul PSR tutte le tipologie di intervento ▪ per le imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad OP o che svolgono esse stesse ruolo di OP, il sostegno tramite il PSR è finalizzato alla realizzazione di interventi di importo ammissibile superiore a € 250.000. 	<p><i>In base alla tipologia di beneficiario e alla soglia di intervento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per le imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad OP o che svolgono esse stesse ruolo di OP, il sostegno tramite l'OCM è finalizzata alla realizzazione di interventi di importo ammissibile inferiore a € 250.000. ▪ Agricoltori soci di OP per interventi di tipo collettivo
Misura 132 – Partecipazione sistemi di qualità alimentare	<p><i>In base alla tipologia di beneficiario:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ In via esclusiva solo per gli imprenditori agricoli singoli o associati soci e non soci di OP 	<p><i>In base alla tipologia di beneficiario:</i></p> <p>per figure diverse dall'imprenditore agricolo singolo o associato</p>
Misura 133 - Promozione	<p><i>In base al beneficiario:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ non soci di OP ▪ soci di una OP/OP stessa che non preveda la promozione nel suo Programma operativo 	<p><i>In base al beneficiario:</i></p> <p>soci di una OP/OP stessa che preveda la promozione nel suo Programma operativo</p>
Misura 214 pagamenti agro ambientali - azione 1 Agricoltura integrata azione 2 Agricoltura biologica	Per tutti gli agricoltori soci e non soci di OP	Intervento non previsto

La verifica del rispetto dei criteri di demarcazione applicabile ai soci abruzzesi appartenenti ad OP/AOP di altre regioni in particolare prevede:

- che il socio che presenta domanda di aiuto su una misura agroambientale del PSR tra quelle del sistema di produzione integrata o del sistema dell'agricoltura biologica, è tenuto a comunicare per iscritto tale scelta alla OP/AOP di appartenenza;
- nel caso di partecipazione del socio a programmi operativi che prevedono aiuti per misure agroambientali tra quelle del sistema integrato o del sistema dell'agricoltura biologica, è tenuto a comunicare per iscritto tale scelta alla Regione di appartenenza.

In ogni caso, l'Autorità di gestione del PSR, in accordo con le OP/AOP, adotta apposite procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica di detti criteri di demarcazione.

Non è necessario, invece, individuare particolari linee di demarcazione per gli interventi finanziabili a favore di agricoltori non soci di una OP/AOP.

OCM VITIVINICOLA

L'OCM Vitivinicola prevede l'attuazione di una serie di misure di sostegno da inserire nell'ambito di uno specifico programma nazionale, poi implementate attraverso specifici programmi regionali.

Le misure ammissibili a livello nazionale sono:

- promozione sui mercati dei paesi terzi;

- ristrutturazione e riconversione dei vigneti;
- vendemmia verde;
- investimenti;
- distillazione di alcole per usi commestibili;
- uso di mosto di uve concentrato.

Al fine di individuare criteri di demarcazione con le operazioni finanziabili con i fondi previsti per lo Sviluppo Rurale, gli interventi finanziabili nell'ambito dell'OCM sono:

- per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, esclusivamente le misure riportate nell'allegato II del decreto ministeriale n. 2553 dell'8 agosto 2008;
- per gli investimenti:
 1. la produzione o la commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato XI ter del Reg. CE 1234/07;
 2. lo sviluppo di nuovi prodotti, trattamenti e tecnologie connessi con i prodotti di cui all'allegato XI ter del Reg. CE 1234/07.

In particolare, a partire dal 16 ottobre 2010, per la misura "Investimenti", sono finanziate con l'OCM le operazioni relative a: punti vendita (sia aziendali che extra-aziendali); attività di e-commerce; piattaforme logistiche; show-room; realizzazione di laboratori; utilizzo di sistemi informativi; realizzazione di network; sistemi di gestione integrata della qualità e tracciabilità.

Le operazioni sopra elencate saranno definitivamente tolte dal PSR e, pertanto, non saranno più finanziate con tale strumento in nessuna delle misure 121, 123 e 313 ad esclusione delle domande di aiuto già acquisite ed in corso di completamento di istruttoria per i bandi emanati al 30/06/2010.

Qualsiasi altra operazione non ricompresa negli interventi sopra elencati potrà essere finanziata con i fondi previsti per lo sviluppo rurale.

Le aziende beneficiarie degli aiuti di cui alla Misura 214, azione 1 (agricoltura integrata) e 2 (agricoltura biologica) del PSR non possono accedere ai benefici previsti per la **vendemmia verde** di cui all'OCM.

In ogni caso, l'Autorità di gestione in accordo con le Autorità responsabili degli specifici programmi regionali per questo settore, adotta appositi atti amministrativi contenenti le procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica di detti criteri di demarcazione.

OCM OLIO D'OLIVA

L'OCM Olio d'oliva è stata recentemente oggetto di riforma; gli aiuti sono stati totalmente disaccoppiati, confluendo nel regime di pagamento unico ed è stata operata una trattenuta del 5% per i programmi di miglioramento promossi dalle organizzazioni di produttori.

Attualmente la materia è disciplinata dal Reg. CE 1234/07 e dal Reg. CE 867/2008 secondo cui i PO possono finanziare azioni riguardanti il monitoraggio e la gestione amministrativa del mercato nel settore oleicolo, il miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura, il miglioramento della qualità della produzione dell'olio d'oliva e delle olive da tavola, la tracciabilità, la certificazione e la tutela della qualità, nonché la diffusione di informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni in relazione ai precedenti punti.

Il settore può quindi beneficiare di aiuti comunitari a favore dei programmi di attività triennale delle Organizzazioni di operatori oleicoli riconosciute, tuttavia le risorse disponibili non sono in grado di soddisfare le esigenze del settore, che rappresenta una quota consistente della SAU regionale sia in termini di superfici che di produzioni, per cui è necessario prevedere che alle tipologie di intervento sovvenzionabili con il Reg. (CE) 867/2008, possa essere eccezionalmente concesso, ai sensi dell'articolo 5 del Reg. (CE) 1698/2005, il sostegno nell'ambito del PSR e nel contempo assicurare la coerenza tra OCM e PSR tramite la delimitazione degli interventi previsti.

A tal fine, per garantire la demarcazione tra l'operato delle OP e quello del PSR, gli interventi di tipo strutturale realizzati nell'ambito dell'OCM riguarderanno azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP.

Il PSR finanzia azioni di carattere individuale per le quali si prevede un costo complessivo dell'intervento superiore a € 5.000.

In ogni caso, l'Autorità di gestione del PSR, in accordo con le Autorità responsabili degli specifici programmi regionali di cui all'OCM per questo settore, adottano apposite procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica di detti criteri di demarcazione, in particolare anche attraverso il rilascio da parte della OP di apposita dichiarazione attestante che il beneficiario non partecipa alla medesima azione nell'ambito del PO.

L'OCM TABACCO è stata recentemente oggetto di riforma. Dal 2010 l'aiuto sarà integralmente disaccoppiato. Le risorse che verranno trasferite ai PSR dovranno essere utilizzate per finanziare interventi di ristrutturazione e riconversione nel quadro della politica dello sviluppo rurale, nell'ambito delle sole regioni produttrici. Inoltre, con riferimento al fondo tabacchicolo previsto dal Reg CE 2182/2002, destinato alle attività di riconversione del settore, si evidenzia la sua inattività dal 15 febbraio 2006.

OCM ZUCCHERO

Per quanto riguarda l'OCM Zucchero, la riforma prevede, tra l'altro, la possibilità di erogare un aiuto alla diversificazione attraverso l'elaborazione di programmi di ristrutturazione nazionali a valere su risorse FEAGA, che prevedono l'attuazione di interventi previsti dal Regolamento 320/06.

In particolare, con riferimento al Programma nazionale che viene attuato attraverso specifici Piani di azione regionali, gli interventi sono concentrati nelle aree di produzione bieticola e sono "destinati a supporto della riconversione delle imprese bieticole che cessano la produzione" per la quota relativa all'art. 6 del Reg. 320/06.

In base al PSN e al Programma Nazionale di Ristrutturazione del settore bieticolo saccarifero la demarcazione tra gli interventi realizzati dal Piano di Azione Regionale bieticolo saccarifero e quello previsto nel PSR si basa sui soggetti che risultano beneficiari degli interventi.

Pertanto i soggetti che beneficiano delle misure previste dal Piano di Azione Regionale non possono beneficiare anche delle analoghe misure attivate dal PSR.

Considerato che il Piano di Azione della Regione Abruzzo prevede l'attivazione della misura 121 "Ammodernamento aziende agricole" e della misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", il settore bieticolo saccarifero è escluso dal campo di applicazione di tali misure nell'ambito del PSR.

Per tutte le altre misure del PSR, non attivate dal Piano di Azione Regionale non esiste rischio di sovrapposizione e pertanto non è necessario tracciare alcuna linea di demarcazione per il settore bieticolo saccarifero.

In ogni caso, qualora le risorse per le azioni ammissibili nel Piano di Azione Regionale (circa 2 milioni di euro) non fossero sufficienti a coprire le richieste provenienti dai potenziali beneficiari, e qualora fosse dimostrato e opportunamente giustificato il fabbisogno di ulteriori investimenti, il sostegno pubblico potrà essere fornito dal PSR.

L'Autorità di gestione del PSR adotta apposite procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica di detti criteri di demarcazione.

APICOLTURA

Per quanto riguarda il settore dell'apicoltura, gli interventi nel campo della formazione professionale e informazione, assistenza tecnica e consulenza degli apicoltori, gli investimenti aziendali (acquisto di arnie, di attrezzature per il trasporto delle api, di materiale per la riproduzione) nonché interventi di ripopolamento degli sciami di popolazione locale, sono finanziabili esclusivamente attraverso il programma nazionale triennale, predisposto ai sensi del Reg. CE 1234/07.

Tali interventi non sono finanziabili nell'ambito dello Sviluppo Rurale.

In ogni caso, l'Autorità di gestione dei PSR, adotta apposite procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica di detti criteri di demarcazione.

OCM CARNI BOVINE E OCM OVINI E CAPRINI

Tali OCM prevedono esclusivamente l'erogazione di Aiuti disaccoppiati; conseguentemente, gli interventi previsti nel PSR destinati alla zootecnia sono mirati ad agire in modo complementare sull'azienda zootecnica rispetto alla funzione di integrazione al reddito che fornisce il pagamento unico.

OCM LATTE

L'OCM di settore non prevede sostegni agli investimenti e di conseguenza gli aiuti previsti dalle misure 121 e 123 possono integrare gli aiuti che derivano dal primo pilastro. Tuttavia, nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore e a sostegno di questa, si prevedono, nell'ambito della stessa misura, restrizioni all'accesso per le aziende che hanno prodotto oltre la quota loro assegnata e non in regola con il pagamento del superprelievo.

10.2 Criteri per distinguere le misure aventi ad oggetto operazioni sovvenzionabili anche da altri strumenti di sostegno comunitari, in particolare i fondi strutturali e il Fondo europeo per la pesca

Informazioni specifiche relativamente alle Misure degli Assi 1, 2 e 3

Dal confronto tra il Programma Regionale per lo Sviluppo Rurale e gli obiettivi dei Programmi Operativi Regionali del FSE e del FESR emergono rilevanti sinergie programmatiche. In tale ambito è importante individuare dei criteri di demarcazione che consentano di distinguere quali azioni saranno finanziate dal FEASR e quali dagli altri fondi comunitari.

Il Programma di sviluppo rurale (FEASR) e i programmi operativi regionali (FESR e FSE) non potranno finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.

Le procedure di attuazione dei diversi programmi garantiranno il rispetto delle demarcazioni di seguito definite, in particolare durante le fasi di predisposizione dei bandi e di definizione delle procedure di selezione. A tal fine sarà attivato un vigilante coordinamento sull'attuazione dei programmi fra le Autorità di gestione attraverso l'istituzione di specifici Gruppi di lavoro e le attività dei rispettivi Comitati di Sorveglianza nei quali potrà essere prevista la partecipazione di un rappresentante per il FESR e il FSE.

Di seguito si evidenziano le forme di integrazione tra gli obiettivi delle due programmazioni, sia a livello tematico sia territoriale, assumendo come linee guida quelle concordate su base nazionale nel PSN e nel QSN.

Miglioramento e competitività del settore agricolo e forestale (Asse I)

La politica di sviluppo rurale agirà nella direzione di accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari, di promuovere l'aggregazione delle imprese, di incentivare l'ammodernamento delle aziende e l'introduzione di innovazioni tecnologiche.

Gli interventi dello sviluppo rurale saranno indirizzati alle imprese agricole e alle piccole e medie imprese che trasformano e commercializzano i prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato istitutivo della Comunità Europea e che, al contempo, dimostrano stretti legami con la produzione agricola di base, trasferendo conseguentemente un concreto e misurabile vantaggio competitivo ai produttori agricoli, nonché ai prodotti della silvicoltura.

Nell'ambito dell'obiettivo volto alla competitività del settore agro-industriale e forestale, una prima area tematica di complementarità e demarcazione tra i Fondi è quella della ricerca e dell'innovazione. Gli obiettivi specifici dell'Asse 1 del PSR 2007-2013, nell'ambito della priorità strategica di migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, sono quelli di promuovere l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere, di consolidare e sviluppare la qualità delle produzioni agricole e forestali. In questo quadro il FEASR interviene in maniera esclusiva nell'ambito dell'informazione e diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, attraverso servizi di consulenza e informazione rivolti agli operatori agricoli e forestali. Sostiene inoltre lo sviluppo e la sperimentazione di prodotti, processi o tecnologie per progetti di cooperazione delle filiere agroalimentari prima del loro utilizzo a fini commerciali.

Il Programma operativo FESR, nell'ambito dell'Asse 1 "Accrescere la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione dell'innovazione", sostiene progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale⁵⁶, anche nel settore agro-industriale (attività non finanziate dal FEASR).

L'obiettivo specifico del miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale, è perseguito mediante azioni di formazione professionale e di informazione. In tema di formazione professionale l'integrazione degli strumenti di intervento dovrà consentire il potenziamento quantitativo e qualitativo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (società della conoscenza) sia a livello generale⁵⁷ sia in ambito agricolo⁵⁸. Le modalità di integrazione tra i Fondi sono le seguenti.

1. Nella formazione degli imprenditori e dipendenti agricoli e forestali agiscono, rispettivamente:
 - il FEASR, con interventi su temi specifici attinenti allo sviluppo rurale (ad esempio, economia ed impresa, tecniche specialistiche, condizionalità, formazione al femminile

⁵⁶ Così come definite dalla Comunicazione quadro sugli aiuti RSI (2006/C 323/01).

⁵⁷ *Orientamenti strategici comunitari per la coesione*, par. 1.3.3, "L'Europa deve investire maggiormente nel capitale umano. Troppe persone non possono entrare o rimanere nel mercato del lavoro perché non hanno sufficienti qualifiche, anche quanto ad alfabetizzazione primaria e capacità di far di conto, oppure perché le loro qualifiche non corrispondono a quelle richieste. Per agevolare l'accesso all'occupazione per tutte le fasce di età e migliorare la produttività e la qualità del lavoro occorre aumentare gli investimenti nel capitale umano nonché definire e attuare strategie nazionali efficaci di apprendimento permanente a favore delle persone, delle imprese, dell'economia e della società. Nel quadro degli orientamenti per l'occupazione, le linee d'azione per questa voce sono le seguenti: aumentare e migliorare gli investimenti in capitale umano; adeguare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste

⁵⁸ *Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale*, 3.1, "I settori europei dell'agricoltura, della silvicoltura e della trasformazione alimentare hanno un forte potenziale di ulteriore sviluppo di prodotti di alta qualità e di elevato valore aggiunto, rispondenti alla domanda crescente e diversificata dei consumatori europei e dei mercati mondiali. Le risorse destinate all'asse 1 dovrebbero contribuire a creare un settore agroalimentare europeo forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità nella catena alimentare e sui settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale."

- ecc.), integrati alle azioni di consulenza realizzate dai tecnici; il FEASR è il solo fondo che interviene nella formazione degli imprenditori e dipendenti agricoli e forestali;
- il FSE, con “azioni di sistema” per conferire impulso ed innovazione al sistema formativo regionale, in continuità con quanto svolto nel periodo di programmazione 2000-2006.
2. Nella formazione dei tecnici operanti nella consulenza alle imprese agricole e forestali, compresi gli interventi di sistema, interviene il FSE. Il FEASR non interviene nella formazione dei tecnici agricoli.
 3. Nella formazione degli addetti del settore agro-industriale alimentare regionale interviene il FSE. Il FEASR non interviene nella formazione degli addetti del settore agro-industriale.
 4. Nella formazione degli operatori economici, limitatamente agli ambiti territoriali di riferimento per l’attuazione della strategia dell’Asse III di diversificazione dell’economia e miglioramento della qualità della vita delle zone rurali (Macroaree C e D del territorio regionale), interviene il FSE.
 5. Per gli interventi di informazione agli operatori agricoli ed ai tecnici agricoli interviene il FEASR. Il FSE non interviene nell’informazione agli operatori agricoli.

In tema di infrastrutture territoriali, il FEASR non finanzia interventi relativi a reti secondarie e terziarie a servizio delle superfici agricole e forestali, non essendo stata attivata la Misura 125 “Infrastruttura connessa allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura”. Sosterrà, invece, infrastrutture territoriali a scala locale nelle zone rurali eleggibili all’Asse 3 in un’ottica di miglioramento dei servizi alla popolazione e all’economia rurale che non saranno finanziate dal FESR. Allo sviluppo delle infrastrutture suddette la Regione Abruzzo provvederà ricorrendo a specifici programmi di investimento finanziati con risorse nazionali recate dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

In tema di logistica, il FEASR, con l’Asse 1, finanzia a titolo esclusivo investimenti volti alla razionalizzazione e al potenziamento delle fasi di logistica nell’ambito di progetti singoli e collettivi di aziende agricole e imprese agro-industriali per i prodotti Allegato 1 del Trattato.

Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale (Asse II)

In tema di ambiente la strategia regionale complessiva prevede forme di integrazione rilevanti, data l’importanza che la materia riveste sia nella politica regionale per la competitività sia in quella per lo sviluppo rurale.

Relativamente alla tutela e valorizzazione della biodiversità, la strategia per lo sviluppo rurale sostiene interventi di miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale sia con azioni rivolte alle aziende agricole e forestali, prioritariamente nelle aree soggette ad impoverimento della biodiversità, sia con la predisposizione di idonei strumenti di protezione del territorio (rete di monitoraggio, banca-dati, osservatorio) a scala regionale, con particolare attenzione ai siti Natura 2000, ivi comprese le misure di conservazione - piani di gestione di tali aree.

Il FESR interviene, con investimenti a carattere infrastrutturale, in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico ad eccezione di quelli che interessano superfici aziendali agricole, dove interviene il FEASR attraverso il sostegno di interventi di limitate dimensioni di miglioramento delle condizioni di regimazione idrica e di copertura vegetale, finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico e dell’erosione superficiale; il PSR non interviene nelle aree 3 e 4, così come definite nei Piani per l’Assetto Idrogeologico vigenti, che sono ad esclusivo finanziamento del FESR .

In materia di prevenzione degli incendi boschivi, il FEASR finanzia interventi a valere sulla Misura 226 “Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi”, attraverso l’incentivazione di

pratiche forestali protettive dei soprassuoli boschivi (in particolare diradamenti localizzati prioritariamente nelle aree forestali ad alta valenza naturalistica e a forte funzione turistico-ricreativa), la promozione di interventi selvicolturali e fitosanitari per la ricostituzione e mantenimento dei popolamenti forestali con prevalente funzione protettiva, e la realizzazione, adeguamento e mantenimento di piccole infrastrutture protettive, connesse alla prevenzione e al monitoraggio degli incendi. Il Programma operativo FESR non finanzia interventi di prevenzione degli incendi.

Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale (Asse III)

Gli interventi finalizzati a incentivare la diversificazione verso attività non agricole, realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola, sono di competenza esclusiva del FEASR.

Gli interventi finalizzati alla creazione e allo sviluppo di microimprese sono finanziati, alternativamente:

- dal FEASR, a titolo esclusivo, nel caso di investimenti di microimprese di tipo tradizionale, che operano nell'ambito del settore dell'artigianato in collegamento con i prodotti agricoli dell'Allegato I e con i prodotti della silvicoltura, e dei servizi alle popolazioni su scala locale (tali tipologie di investimenti non sono finanziabili con il FESR), nelle macroaree del territorio regionale di attuazione della strategia dell'Asse III del PSR;
- dal FESR, a titolo esclusivo, nel caso di sostegno a programmi di investimento nel settore delle PMI per progetti di innovazione tecnologica, di processo e di riorganizzazione dei servizi (imprese "innovative"), ovvero di sostegno alla creazione di poli di innovazione tecnologica, indipendentemente dalla loro localizzazione.

Relativamente al tema del turismo e delle risorse culturali, la strategia per lo sviluppo rurale (FEASR) interviene a titolo esclusivo:

- con azioni di incentivo all'agriturismo (misura 311);
- alla realizzazione/implementazione di itinerari turistici (culturali, eno-gastronomici, ecc.) in ambito rurale (misura 312);
- attraverso interventi di recupero di borghi ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettive e di servizio, limitatamente ad interventi localizzati nell'ambito territoriale di attuazione della strategia dell'Asse III del PSR e per interventi localizzati nell'ambito di "villaggi/borghi rurali", come puntualmente definiti nell'ambito della correlata scheda di misura (misura 322).

Per queste tipologie il FESR non interviene.

Fermo restando che per le Regioni Competitività e Occupazione il FESR non può intervenire direttamente sulle attività turistiche, il Programma operativo FESR, con l'Asse 4 "Valorizzazione e qualificazione dei territori", prevede interventi di valorizzazione e promozione di beni ambientali e culturali da destinarsi esclusivamente ad attività di interesse pubblico. Ad integrazione di tali interventi il programma sostiene la qualificazione delle attività di servizio al bene valorizzato. Il FEASR può finanziare progetti di turismo sostenibile in zone scarsamente popolate e/o di montagna, ai sensi dell'art. 10 del reg CE 1080/2006.

Nell'ambito della società dell'informazione, il FEASR interviene nel campo delle infrastrutture di ICT nelle sole macroaree C e D, fino a concorrenza delle risorse finanziarie rese disponibili dal Recovery Package. Oltre tali disponibilità, il completamento dell'infrastrutturazione sarà a carico del FESR. Inoltre, il FEASR interviene per gli investimenti d'impresa in ICT nelle aziende agricole e nelle imprese agro-industriali che trasformano e commercializzano prevalentemente i prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato.

Il Programma operativo FESR nell'ambito dell'Asse 3 "Società dell'informazione" finanzia gli interventi a carattere infrastrutturale finalizzati al potenziamento delle reti (banda larga) nelle macroaree A, B1 e B2, al miglioramento della disponibilità dei servizi ICT per le imprese (ad esclusione delle aziende agricole e delle imprese agroindustriali che trasformano e commercializzano i prodotti dell'Allegati I del Trattato), nonché per il miglioramento dei servizi ICT per i cittadini residenti nelle aree montane regionali

Relativamente alla creazione e al miglioramento dei servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, il FEASR interviene nelle macroaree di attuazione della strategia dell'Asse 3, e per interventi localizzati nell'ambito di "villaggi/borghi rurali", come puntualmente definiti nell'ambito della correlata scheda di misura (misura 321) promuovendo, in particolare, interventi di miglioramento dei servizi di trasporto locale, di telesoccorso e telemedicina, di accoglienza e cura degli anziani e dell'infanzia, dell'acquedottistica rurale a scopo potabile e interventi di creazione di impianti pubblici a biomassa locale per la produzione energetica di potenza fino a 1 MW. Per queste tipologie il FESR non interviene

Nell'ambito delle politiche energetiche il FEASR prevede investimenti nelle singole aziende agricole per un utilizzo prevalente dell'energia nei cicli produttivi (Asse 1). Sostiene, inoltre, lo sviluppo di microfiliere agroenergetiche a scala locale nelle macroaree rurali di attuazione della strategia dell'Asse 3, tramite investimenti in impianti a biomassa pubblici con gestione affidata prioritariamente ad imprenditori agricoli e forestali, nonché microimpianti nelle singole aziende agricole, indirizzati prevalentemente alla vendita dell'energia (Asse 3). Il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW.

Il Programma operativo FESR, nell'ambito dell' Asse 2 "Energia", finanzia la qualificazione del sistema industriale regionale promuovendo il risparmio energetico, l'utilizzo delle fonti rinnovabili e l'uso efficiente delle risorse nell'ottica della riduzione delle emissioni inquinanti. Inoltre sostiene progetti di PMI non agricole finalizzati al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti rinnovabili.

Relativamente alla coerenza e alla complementarità tra il PSR e il Programma operativo FEP (Fondo europeo per la pesca), queste sono assicurate in primo luogo dalla demarcazione degli interventi, nel quadro delle misure tese alla tutela dell'ambiente e della biodiversità. Nello specifico, non sono ammissibili al cofinanziamento FEASR gli investimenti relativi al settore dell'acquacoltura, rientranti interamente nel FEP.

10.3 Criteri per distinguere le strategie di sviluppo locale che rientrano nell'asse 4 dalle strategie di sviluppo locale attuate dai "gruppi" beneficiari del Fondo europeo per la pesca e i progetti di cooperazione dall'obiettivo di cooperazione dei fondi strutturali

Le aree ammissibili ai fini dell'attuazione dell'Approccio Leader non coincidono con quelle nelle quali saranno attivati i GAC. Di conseguenza, non si ravvedono motivi di sovrapposizione tra gli interventi di sviluppo integrato sostenuti, rispettivamente, da FEASR e FEP.

Quanto alla distinzione tra i progetti di cooperazione tra Gal ai sensi dell'art. 63, lettera b) del Reg. CE 1698/05, con l'obiettivo della cooperazione dei fondi strutturali, le tipologie di interventi su cui potranno essere promosse iniziative di cooperazione nell'ambito dell'asse Leader potranno riguardare solo interventi coerenti con le strategie promosse dai Gal nei rispettivi territori.

11 AUTORITÀ COMPETENTE E ORGANISMI RESPONSABILI

11.1 *Organismi responsabili*

Conformemente a quanto previsto dall'art. 74 del Reg. (CE) n. 1698/05 la Regione Abruzzo individua le seguenti autorità per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale:

- **Autorità di Gestione**, il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma, è individuata nella persona del Direttore Regionale pro-tempore della Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale Forestale Caccia e Pesca Emigrazione o in altro Dirigente nominato dalla Giunta Regionale.
- **Organismo Pagatore**, nel rispetto di cui all'art. 6 del Reg. (CE) n. 1290/05, è rappresentato dall'AGEA.
- **Organismo di certificazione**, ai sensi dell'art. 7 del Reg. (CE) n. 1290/05 è rappresentato dalla Società Price Waterhouse che opererà secondo quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 885/2006 art.5.

11.1.1 **Autorità di Gestione (AG)**

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'efficace ed efficiente attuazione del programma, oltre che della corretta gestione. Le funzioni dell'Autorità di gestione sono le seguenti.

- Definire, in coerenza con i contenuti programmatici del PSR, le modalità di attuazione, con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati.
- Definire le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili con il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria, attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche idonee alle finalità di sorveglianza e valutazione del programma.
- Garantisce che le informazioni verso i beneficiari, e qualsivoglia soggetto coinvolto nell'esecuzione degli interventi, descrivano chiaramente e adeguatamente gli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti, sia in termini di gestione contabile che di realizzazione;
- Redigere e trasmettere annualmente alla Commissione la Relazione sullo stato di attuazione del programma di cui all'art. 82 del Reg. (CE) 1698/2005, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza.
- Garantisce che gli obblighi in materia di pubblicità del programma di cui all'art. 76 del Reg. (CE) 1698/2005 vengano adeguatamente e tempestivamente osservati.
- E' responsabile delle attività di valutazione, provvedendo all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post; verifica che le valutazioni siano conformi al Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione e che siano trasmesse alla competenti Autorità nazionali e alla Commissione Europea.
- E' responsabile dell'attivazione e della condotta del Comitato di Sorveglianza del programma nel rispetto delle responsabilità e dei compiti ad esso assegnato e garantisce che allo stesso siano fornite tutte le informazioni ed i documenti necessari all'esercizio delle sue funzioni.

- Garantisce che l'organismo pagatore venga informato relativamente ai progetti finanziati, alle procedure applicate e ai controlli effettuati, prima del pagamento.

L'Autorità di Gestione è responsabile della corretta attuazione del programma anche se parte delle sue funzioni è delegata ad altri soggetti.

11.1.2 Organismo Pagatore (OP)

Le attività di competenza dell'Organismo Pagatore sono le seguenti.

- Controllo dell'ammissibilità delle domande e delle procedure di concessione degli aiuti, ai fini della conformità alle norme comunitarie.
- Pagamento degli aiuti.
- Contabilizzazione dei pagamenti effettuati.
- Esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie.
- Presentazione della documentazione di spesa agli uffici comunitari nelle forme previste dalle norme che disciplinano l'attuazione finanziaria del PSR.
- Accessibilità e conservazione dei documenti.

11.1.3 Organismo di Certificazione

I compiti dell'Organismo di Certificazione, ai sensi del Reg. n°1698/05 riguardano i seguenti aspetti.

- La certificazione dei conti dell'OP relativamente a veridicità, completezza e correttezza degli stessi.
- L'elaborazione della Relazione di Certificazione.
- La trasmissione alla Commissione, per il tramite degli organi statali, della relazione di certificazione.

11.2 Il sistema di gestione

Nei paragrafi che seguono è riportata la descrizione del modello organizzativo che la Regione Abruzzo intende adottare per la gestione del presente programma.

11.2.1 Assetto procedurale

Le norme che saranno emanate per le Misure del PSR avranno una medesima modalità di attuazione, fermo restando la necessità di tener conto delle peculiarità delle tipologie di intervento a cui si riferiscono.

Le norme concernenti le iniziative a carattere individuale saranno definite con i rispettivi bandi, che preciseranno le modalità di presentazione, istruttoria, selezione e finanziamento delle domande di contributo. Esse, in via generale, si fonderanno sui seguenti principi-base:

- la modalità e i tempi di presentazione delle domande saranno disciplinate dai bandi;

- l'istruttoria delle domande presentate sarà effettuata con procedure atte a garantire il rispetto della par condicio e la trasparenza delle operazioni, e con scadenza periodica;
- l'ammissione a finanziamento a favore dei beneficiari inclusi sarà disposta entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili;
- l'erogazione dei contributi e degli eventuali acconti, laddove concessi in base alle norme, sarà effettuata da AGEA – Organismo Pagatore, a fronte di appositi elenchi di beneficiari trasmessi alla medesima dai Soggetti Attuatori per il tramite dell'Autorità di Gestione;
- l'esecuzione delle procedure di verifica e controllo dell'attuazione degli interventi finanziati sarà curata dai Soggetti Attuatori.

11.2.2 La struttura organizzativa per la gestione del programma

Il modello organizzativo risponde all'esigenza di strutturare e presidiare, presso la *Direzione agricoltura, foreste e sviluppo rurale, alimentazione, caccia e pesca*, i processi che derivano dal ruolo di Autorità di Gestione.

Si individuano, di conseguenza, due strutture organizzative per il Programma.

- **Struttura di pianificazione, gestione e controllo**, che dipende dal Responsabile del programma ed ha il compito di attuare le politiche di sviluppo rurale perseguite attraverso il programma, operando quale guida strategica ed espletando il coordinamento e controllo dell'attuazione.
- **Struttura di attuazione**, che ha il compito di gestire i processi tecnici ed amministrativi per l'attuazione del Programma.

Struttura di pianificazione, gestione e controllo del programma

E' formata dal responsabile regionale del programma e dal responsabile di misura che assicurano la realizzazione del programma verificando costantemente il raggiungimento degli obiettivi di Programma anche in relazione alla soglia del disimpegno automatico, ovvero:

- pianifica i tempi di attuazione e dei conseguenti obiettivi finanziari, anche con eventuale supporto dei soggetti attuatori;
- promuove tutte le azioni finalizzate alla rimozione di ostacoli alla corretta e spedita attuazione del programma;
- verifica costantemente i tempi di attuazione intervenendo in presenza di ritardi sostanziali al fine di attuare tempestive azioni di recupero;
- gestisce le relazioni con gli stakeholders e con gli organismi esterni deputati all'attuazione degli interventi, oltre che con le Autorità Nazionali e Comunitarie competenti per l'attuazione del PSR.

Nell'ambito della struttura di pianificazione, gestione e controllo del programma verranno individuate quattro **unità organizzative**:

- monitoraggio, analisi e valutazione dell'attuazione;

- pianificazione finanziaria e controllo di gestione;
- audit interno;
- gestione del sistema informativo.

Nello schema seguente si riportano i compiti principali relativi alle singole unità organizzative.

Unità Organizzative	Principali funzioni
Monitoraggio, analisi e valutazione dell'attuazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestisce e innova il sistema di monitoraggio assicurando attendibilità e tempestività delle informazioni prodotte ▪ Monitora l'efficacia e l'efficiente attuazione del programma attraverso gli indicatori riferibili all'andamento, efficacia ed efficienza . ▪ Elabora la Relazione annuale sullo stato di attuazione e la Relazione finale (art. 82 del Reg. (CE) 1698/2005) ▪ Collabora con il valutatore indipendente rendendo disponibili i dati di monitoraggio e le informazioni necessarie al processo valutativo ▪ Suggerisce miglioramenti alla programmazione operativa ed adeguamenti alle politiche di sviluppo, catalizzando le indicazioni valutative e le proposte provenienti dagli stakeholders e dagli attuatori
Pianificazione finanziaria e controllo di gestione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Supporta il Coordinatore nella pianificazione delle risorse finanziarie del programma e dei tempi di attuazione associati ai bandi ed alle singole azioni ▪ Verifica il rispetto dei tempi di attuazione del Programma attraverso controlli a livello di asse/misura/bando/azione e di attuazione ▪ Rileva tempestivamente i progetti in significativo ritardo, segnalandoli al coordinatore ▪ Segnala al Coordinatore le anomalie gestionali degli attuatori che possano determinare un impatto negativo rilevante sui tempi di attuazione, proponendo azioni di miglioramento ▪ Segnala all'audit interno le anomalie procedurali che hanno impatto negativo sui tempi di attuazione proponendo azioni di miglioramento
Audit interno	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica la rispondenza al sistema normativo di riferimento delle procedure amministrative e di controllo applicate dagli attuatori ▪ Analizza l'applicazione delle procedure da parte degli attuatori proponendo eventuali rimodulazioni finalizzate al miglioramento delle performance ▪ Opera controlli a campione sulle operazioni nell'ambito di un'azione preventiva finalizzata a minimizzare il rischio del determinarsi di irregolarità e/o frodi
Gestione del sistema informativo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Amministra, controlla e mantiene il sistema informativo nel rispetto della policy di sicurezza informatica ▪ Di propria iniziativa o in risposta alle esigenze degli utenti propone al Coordinatore e realizza azioni di sviluppo del sistema informativo sia in relazione all'ottimizzazione delle procedure informatiche che all'introduzione di innovazioni tecnologiche ▪ Definisce gli standard operativi da assegnare alle unità degli attuatori, verificandone l'applicazione e vigila per assicurare lo sviluppo omogeneo dei sistemi informativi periferici ▪ Supporta l'utenza nell'utilizzo del sistema informatico e per la risoluzione di domande di funzionamento

Struttura di attuazione

Nella conformazione base, la struttura richiede solo la presenza dei Servizi che operano sui processi core del Programma (istruttoria e gestione amministrativa), oltre alla funzione responsabile del coordinamento operativo.

Della struttura faranno parte i Responsabili di Misura e i soggetti attuatori.

11.2.3 I processi di pianificazione delle attività e di controllo amministrativo ed organizzativo

Il modello organizzativo di supporto al PSR Abruzzo dovrà caratterizzarsi per l'introduzione e l'implementazione di processi strutturati di pianificazione e controllo finanziario e di controllo amministrativo ed organizzativo che, ove possibile, facciano ricorso ad un sistema informativo integrato.

L'implementazione di tali processi costituisce un presupposto determinante per le applicazioni che dovranno essere poste in essere nell'attuazione del PSR.

L'implementazione di processi strutturati di pianificazione e controllo è infatti una componente indispensabile per le azioni di miglioramento delle performance attuative, agendo sia a livello strategico con la definizione degli obiettivi finanziari ed il controllo dei tempi e dei risultati dei principali processi attuativi, sia a livello operativo con un controllo tempestivo sulle singole operazioni finanziate. Allo stesso tempo, il rafforzamento dei controlli amministrativi ed organizzativi (auditing interno) favorisce un costante ed efficace monitoraggio, da un lato, della piena rispondenza alle norme dei procedimenti attivati, e dall'altro del corretto funzionamento dello stesso sistema di gestione e controllo.

Inoltre, la disponibilità di informazioni tempestive ed affidabili rappresenta una condizione indispensabile al corretto funzionamento del Programma.

Relativamente ai procedimenti legati al controllo il Sistema di attuazione del Programma è articolato nei seguenti cinque processi:

- Pianificazione e controllo finanziario
- Controllo dell'efficienza attuativa del Programma
- Pianificazione e controllo della tempestività degli interventi
- Auditing organizzativo e amministrativo
- Controlli di regolarità amministrativa

Le informazioni relative alle predette attività di controllo dovranno necessariamente derivare da una base dati unica che deve costituire la fonte principale, costantemente aggiornata, per l'elaborazione delle relazioni annuali e finali sullo stato di attuazione del Programma e, all'occorrenza, per le analisi del Valutatore indipendente.

Tale base dati sarà costituita dall'**anagrafe unica dei beneficiari** attorno alla quale verrà modulata l'attività amministrativa per la gestione dei procedimenti amministrativi in agricoltura.

Le informazioni relative ad un soggetto anagrafico sono contenute all'interno del **Fascicolo Aziendale** che contiene tutte le informazioni e i documenti che riepilogano la situazione aziendale; esso è costituito da una componente cartacea e da una componente elettronica. La componente cartacea contiene tutti i documenti atti a comprovare la situazione registrata nell'anagrafe elettronica. I Fascicoli Aziendali sono di competenza dell'AGEA che può con apposite convenzioni delegarne la gestione.

Di seguito si descrive un'ipotesi di rappresentazione dei processi del PSR con evidenza, in ciascuno di essi, del ruolo attribuibile all'Organismo Pagatore, oltre alla preliminare illustrazione del contenuto del Fascicolo aziendale.

Il Fascicolo Aziendale raccoglie i dati relativi al patrimonio economico-produttivo e informativo del soggetto cui è intestato. In esso sono presenti le informazioni di carattere anagrafico, debitamente certificate, corredate di tutte le informazioni catastali relative a ubicazione aziendale/consistenza territoriale, aiuti nazionali e comunitari percepiti, quote di produzione e titoli da esercitare. Tali informazioni potranno essere integrate con ulteriori dati che risulteranno funzionali alla gestione degli interventi cofinanziati dal Programma

In tabella si riportano i processi e le fasi del Programma con l'indicazione del soggetto responsabile (driver del processo). Nella quarta colonna sono riportati gli archivi/informazioni gestiti dall'Organismo Pagatore.

Processo	Fase	Soggetto Responsabile	Archivio/informazione presso Organismo Pagatore
Raccolta istanze	Gestione date di apertura e chiusura Bandi di presentazione domande	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Fascicolo aziendale Date di apertura e chiusura bandi regionali Domande di aiuto/finanziamento
	Costituzione Aggiornamento fascicolo aziendale	Agea Ufficio delegato	
	Compilazione della domanda	Soggetto richiedente	
Istruttoria istanze	Presa in carico delle domande	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Domande di aiuto/finanziamento
	Gestione ricevibilità domande	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Check list ricevibilità Domande di aiuto/finanziamento ricevibili Domande di aiuto/finanziamento non ricevibili
	Gestione ammissibilità domande	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Domande di aiuto/finanziamento ricevibili Requisiti minimi Check list ammissibilità Domande di aiuto/finanziamento ammissibili Domande di aiuto/finanziamento non ammissibili
	Valutazione tecnico-economica domande	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Domande di aiuto/finanziamento ammissibili
	Valutazione domande ed elaborazione graduatoria domande ammesse	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Criteri di valutazione di riferimento
	Approvazione graduatoria ed elenco non ammessi	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Graduatorie domande si aiuto/finanziamento ammesse Graduatorie domande si aiuto/finanziamento non ammesse
	Comunicazione ai richiedenti	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Graduatorie domande di aiuto/finanziamento ammesse Graduatorie domande di aiuto/finanziamento non ammesse Domande impegnate
Campionamento	Gestione criteri di campionamento	Regione/ Organismo pagatore	<ul style="list-style-type: none"> Criteri di campionamento
	Estrazione del campione	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Domande campionate su Domande ammesse
	Esecuzione dei controlli oggettivi ed acquisizione degli esiti	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Esiti dei controlli
Gestione amministrativa	Richiesta erogazione anticipazione-SAL-collaudato	Soggetto beneficiario	<ul style="list-style-type: none"> Domande con richiesta di anticipazione/SAL-Collaudato
	Registrazione richiesta anticipazione-SAL-collaudato	Regione	
	Nomina tecnico collaudatore	Regione	<ul style="list-style-type: none"> Anagrafica tecnico collaudatore

Processo	Fase	Soggetto Responsabile	Archivio/informazione presso Organismo Pagatore
	Controllo in situ laddove previsto	Regione	<ul style="list-style-type: none"> • Verbali di accertamento
	Proposta pagamento anticipazione-SAL-collaudato	Regione	<ul style="list-style-type: none"> • Istituti bancari e/o assicurativi accreditati • Proposte di pagamento anticipazione/SAL-Collaudato
Pagamento	Predisposizione elenco di liquidazione ed apposizione nulla osta al pagamento	Regione	<ul style="list-style-type: none"> • Proposte di pagamento anticipazione • Proposte di pagamento SAL-Collaudato • Elenchi di liquidazione
	Controlli finali e pagamento dell'aiuto	Organismo Pagatore	<ul style="list-style-type: none"> • Domande pagabili • Domande di aiuto • Fascicolo aziendale • Domande pagate
	Monitoraggio e Relazione annuale	Regione	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto misurati • Indicatori di risultato misurati • Domande pagate
	Rendicontazione UE	Organismo Pagatore	<ul style="list-style-type: none"> • Domande pagate

11.2.4 Il sistema sanzionatorio

Per un'efficace gestione delle misure previste dal Reg. CE 1698/2005, l'Autorità di Gestione del Programma farà riferimento alle disposizioni previste dal Regolamento 3508/92 del Consiglio, che istituisce un sistema integrato di Gestione e Controllo per taluni regimi di aiuti comunitari ed in particolare le disposizioni di cui al Reg. (CE) n. 796/2005 nella fase di espletamento dei controlli al fine di applicare le eventuali riduzioni in caso di esito negativo degli stessi.

Per quanto concerne il regime sanzionatorio, l'Autorità di gestione demanda alla normativa nazionale vigente in materia di sanzioni di cui si riportano qui di seguito i principali aspetti.

- In base a quanto disposto dalla Legge 689/81 al capo I, sezione I art. 9 "Principio di specialità" le sanzioni applicabili al Programma Sviluppo Rurale 2007 – 2013 sono quelle previste dalla Legge 898/86.
- In base alla Legge 898/86 il sistema sanzionatorio prevede l'irrogazione di sanzioni amministrative, fatti salvi i casi di applicazione del Codice Penale.
- L'irrogazione di sanzioni amministrative avviene qualora si verifichi la presenza di dati o notizie false ed il conseguente indebito percepimento di aiuti, premi, indennità, restituzioni, contributi o altre erogazioni a carico totale o parziale del FEAOG per importi superiori a 51,65 Euro.
- Per analogia le sanzioni amministrative si applicano anche qualora i contributi erogati, in base alle tabelle finanziarie del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, siano a carico totale della Regione. (Aiuti di stato).
- In base al combinato disposto dell'art. 1, capo I, sezione I della Legge 689/81 e dell'art.4, comma 1 della Legge 898/86 le sanzioni amministrative, fatti salvi i casi previsti dal Codice Penale, si applicano solo in presenza di false dichiarazioni e quindi ai casi di cui ai punti 1.1.a e 1.2.a del capitolo 1 del capo I.

- L'autorità competente a determinare l'entità della sanzione amministrativa è, come previsto dall'articolo 4 comma c della Legge 898/86 il "ministro competente, o un funzionario da lui delegato. Per le materie di competenza delle regioni e per le materie ad esse delegate, l'ordinanza ingiunzione è emessa dal Presidente della Giunta Regionale o da funzionario da lui delegato".
- La procedura che l'organismo incaricato dei controlli deve seguire per richiedere l'emissione della sanzione amministrativa prevede:
 - la quantificazione delle somme indebitamente percepite, in base a quanto accertato in sede di controllo;
 - la compilazione del verbale di accertamento e trasgressione;
 - la notifica del verbale di contestazione all'interessato nei tempi stabiliti dalla L. 898/86 (180 giorni se residente in Italia, 360 se residente all'estero);
 - il contestuale invio alla autorità competente di cui al precedente punto 6 del verbale di accertamento e trasgressione, accompagnato dal rapporto prescritto dall'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n.689, così come modificato dalla citata legge 23 dicembre 1986, n. 898, e successive modifiche;
 - le sanzioni amministrative non sono dovute per importi indebitamente percepiti inferiori ad Euro 51,65

Per importi indebitamente percepiti superiori ad Euro 4.000, oltre alle sanzioni amministrative, l'organismo incaricato del controllo dovrà inviare il suddetto verbale di accertamento e trasgressione anche all'autorità giudiziaria (Procura della Repubblica) competente per l'eventuale avvio di azione penale.

12 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E SORVEGLIANZA

Il monitoraggio e la valutazione permettono di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia del Programma rispetto agli obiettivi prefissati. Per tale scopo si utilizzeranno *indicatori specifici* che permettono di valutare la situazione di partenza, nonché l'avanzamento finanziario, la realizzazione fisica degli interventi, i risultati e l'impatto del Programma. Tali indicatori, nonché il complessivo sistema di monitoraggio e valutazione descritti nei successivi paragrafi, sono individuati coerentemente con il "Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione" di cui all'art. 80 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, nonché con le corrispondenti indicazioni del PSN.

12.1.1 Il sistema di monitoraggio

Nel rispetto delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1698/05 artt. 79 e 80, l'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza devono monitorare la qualità dell'attuazione del Programma attraverso il rilievo:

- dello stato di avanzamento dei pagamenti connessi agli interventi oggetto di aiuto (monitoraggio finanziario);
- dello stato di attuazione materiale degli interventi finanziati, al quale potrà essere associato, se del caso, l'effetto dei risultati degli interventi realizzati sull'attività del beneficiario e l'impatto dell'intervento sul territorio (monitoraggio fisico);
- dello stato di avanzamento delle procedure (monitoraggio procedurale).

In particolare, l'Autorità di Gestione deve attivare un sistema di monitoraggio che attraverso l'adozione di procedure informatiche dedicate consenta:

- l'identificazione di tutte le istanze presentate e di quelle ammesse a finanziamento;
- il rilievo dello stato di avanzamento del singolo intervento, ricavato mediante gli *indicatori finanziari, fisici e procedurali*;
- la verifica della qualità dei dati immessi nel sistema;
- la produzione di rapporti periodici sullo stato di avanzamento degli interventi aggregati per azione o tipologia e per misura.

Il sistema di monitoraggio, nella sua impalcatura generale, dovrà essere già disponibile all'inizio della fase attuativa del PSR e progettato in maniera tale da poter essere implementato al fine di soddisfare tutte le ulteriori esigenze conoscitive che dovessero emergere durante la realizzazione Programma.

Il sistema di monitoraggio si articola nelle seguenti fasi e funzioni.

- **Raccolta, elaborazione e smistamento dei dati**

I dati relativi al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno raccolti a livello di operazione dal soggetto attuatore ed aggregati per azioni e per misura a cura dell'Ufficio responsabile della misura che li invierà all'Unità destinata all'aggregazione dei dati relativi all'intero Programma. Tale Unità provvederà alla trasmissione dei dati complessivi all'Autorità di Gestione e all'Organismo Pagatore.

- **Monitoraggio finanziario**

I dati finanziari vengono rilevati a livello di operazione e successivamente aggregati a livello di azione, tipologia, misura, asse prioritario e programma. I dati si riferiscono alla spesa liquidata a fronte di quella rendicontata dai beneficiari (esecuzione finanziaria di cui all' art. 81 del Regolamento (CE) n. 1698/2005), nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) n. 1698/2005. I dati di monitoraggio vengono confrontati, a livello di misura e asse prioritario, con il piano finanziario vigente per il PSR, al fine di poter disporre di un controllo costante sull'andamento della spesa.

- **Monitoraggio fisico**

I dati fisici vengono rilevati a livello di operazione e, ove possibile aggregati a livello di azione, tipologia e misura. Il monitoraggio viene effettuato utilizzando gli *indicatori di realizzazione e di risultato* e quando possibile e significativo gli *indicatori di impatto*. In linea generale, gli *indicatori di risultato e di impatto* potranno essere meglio definiti ed implementati in sede di valutazione intermedia sulla base dei dati di monitoraggio che si renderanno disponibili.

- **Monitoraggio procedurale**

Il monitoraggio procedurale è basato sulla definizione di *indicatori* specifici che forniscono informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure di:

- attuazione e gestione delle misure;
- individuazione delle operazioni;
- gestione della fase attuativa e conclusiva delle operazioni stesse.

L'aggregazione dei dati verrà effettuata sulla base della tipologia degli atti amministrativi prodotti a livello di azione, tipologia, misura, asse prioritario e Programma.

- **Acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dei dati**

I dati necessari al monitoraggio finanziario e fisico vengono rilevati a livello di operazione, quelli necessari al monitoraggio procedurale vengono rilevati a livello di ciascun atto amministrativo prodotto. Il grado di aggregazione è quello riportato nella descrizione dei singoli monitoraggi.

Ad ogni operazione viene associato un codice che permette di identificare in maniera univoca l'operazione, l'azione, la tipologia, la misura e l'asse prioritario.

Le procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati sono oggetto di un'azione di validazione e di controllo qualità, a cura dell'unità responsabile del monitoraggio.

I dati vengono aggiornati e trasferiti con cadenza adeguata affinché la produzione dei rapporti derivanti dal monitoraggio, finanziario, fisico e procedurale rispetti la seguente periodicità indicativa:

- trimestrale per il monitoraggio finanziario;
- semestrale per il monitoraggio procedurale;
- annuale per il monitoraggio fisico.

- **Produzione di rapporti periodici per la Commissione**

In conformità al Regolamento (CE) 1698/2005 art. 82, entro il 30 giugno di ogni anno, a cominciare dal 2008, l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore presentano alla Commissione una relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma. Tale relazione deve essere articolata in maniera tale che tutti gli elementi richiesti, di cui al comma 2 dell'articolo citato, siano immediatamente individuabili ed esposti in maniera sintetica e di facile lettura, corredati di tabelle e prospetti riassuntivi.

- **Accesso all'informazione**

I rapporti derivanti dai monitoraggi saranno resi disponibili in forma aggregata sul portale regionale.

12.1.2 Il sistema di valutazione

Il Programma di sviluppo rurale, in conformità a quanto disposto dal Titolo VII Capo II del Regolamento (CE) 1698/2005 prevede la valutazione *ex-ante*, *intermedia* ed *ex-post* del Programma finalizzate a migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione del Programma stesso, nell'intento di misurare il suo impatto in rapporto agli orientamenti strategici comunitari ed ai problemi specifici di sviluppo rurale dell'Abruzzo, con particolare riguardo alle esigenze dello sviluppo sostenibile ed all'impatto ambientale. Il PSR prevede il raccordo con il sistema di monitoraggio nazionale.

- **Valutazione *ex-ante***

La valutazione *ex-ante* forma parte integrante del presente Piano. Coerentemente con le finalità dettagliatamente descritte nell'articolo 85 del Reg. (CE) 1698/2005, per la stesura della valutazione *ex ante* ci si è avvalsi di risorse interne, coadiuvate da figure esterne all'Amministrazione regionale, dotate di specifica ed adeguata professionalità, che nell'elaborazione di quanto richiesto hanno operato in posizione di indipendenza ed in stretto raccordo con il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Abruzzo istituito ai sensi dell'art. 1 della legge 144/1999. Il documento della valutazione *ex ante*, accompagnato come da regolamento dalla Valutazione Ambientale Strategica, costituisce allegato a parte del presente PSR. La sintesi del documento è riportata nel paragrafo 3.3.

- **Valutazione *intermedia* ed *ex-post***

La valutazione *intermedia* e la valutazione *ex post*, conformemente a quanto disposto dall'articolo 86 del Regolamento (CE) 1698/2005, analizzano il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione del FEASR, il suo impatto socioeconomico e l'impatto sulle priorità comunitarie. Le valutazioni *intermedia* ed *ex-post* analizzano ai rispettivi livelli temporali, il grado di raggiungimento degli obiettivi del programma, individuando i fattori che hanno contribuito al suo successo o insuccesso, fornendo indicazioni utili per la politica di sviluppo rurale.

Le valutazioni intermedia ed *ex-post*, da predisporre rispettivamente nel 2010 e nel 2015, sono basate sulle valutazioni in itinere prodotte con cadenza annuale dalla Struttura di valutazione indipendente.

L'Autorità di gestione utilizza la valutazione in itinere per fornire elementi al Comitato di Sorveglianza sullo stato di attuazione del Programma e per la predisposizione della relazione annuale di cui all'articolo 82 del Regolamento.

12.1.3 Il sistema degli indicatori

In questo paragrafo vengono analizzate le questioni concernenti la costruzione e la successiva implementazione di un sistema di monitoraggio e di valutazione basato su indicatori di *realizzazione*, di *risultato* e di *impatto* per il PSR Abruzzo 2007-2013.

A tal fine viene dapprima descritto il quadro normativo e regolamentale di riferimento. Successivamente, vengono illustrati gli indicatori di realizzazione, risultato, iniziali e d'impatto che il programma dovrà monitorare, sintetizzando in apposita tabella gli indicatori iniziali, quantificati in base alla disponibilità di dati Eurostat ed ISTAT, e confrontati con i valori alla scala NUT 1 (Macroregioni Sud Italia e Italia centrale) e NUT 0 (Italia), nonché con ulteriori valori alla scala comunitaria.

Il Regolamento CE 1698/2005 prevede all'art. 80 la costruzione di un quadro di riferimento per le attività concernenti il monitoraggio e la valutazione denominata Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV). A tal fine, la Commissione ha diffuso, a valle delle riunioni tecniche del 30 novembre 2005, del 30 gennaio 2006 e del 2 maggio 2006, una trentina di documenti di indirizzo, ora sistematizzati nel cosiddetto "Handbook on Common Monitoring and Evaluation".

Dall'analisi della documentazione sopra citata si evincono in estrema sintesi le seguenti indicazioni, che hanno costituito punto di riferimento nella elaborazione di un sistema di indicatori che fosse conforme alle indicazioni comunitarie.

La DG Agri sottolinea l'importanza della dimensione quantitativa della valutazione, anche al fine di consentire comparazioni tra dati alla scala comunitaria; la scelta di procedere a stime qualitative è subordinata a dimostrazione dell'impossibilità di produrre dati quantitativi. Viene pertanto diffusa una serie di indicatori, di cui alcuni obbligatori ed altri facoltativi, che saranno presi in considerazione all'interno dei programmi. La possibilità di aggiungere indicatori utili a monitorare e valutare i programmi, soprattutto in riferimento a problematiche specifiche, è naturalmente prevista sia alla scala nazionale che regionale. La regione si impegna ad adottare eventuali ulteriori indicatori nazionali.

Gli indicatori sono suddivisi come segue:

- *indicatori di realizzazione*, suddivisi per Asse e misura. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento;
- *indicatori di risultato*, suddivisi per Asse. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento;
- *indicatori iniziali*, da raccogliere a cura dell'Autorità di Gestione (si produce in allegato tabella di sintesi) e disponibili sulle fonti ufficiali comunitarie (Eurostat...etc.), suddivisi tra:
 - *indicatori iniziali correlati al programma*: trattasi di indicatori che rilevano gli effetti correlati alle azioni previste dal programma e che risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Tutti gli *indicatori baseline* sono quantificabili mediante

- azioni di semplice monitoraggio. Della lista di indicatori risultano obbligatori solo quelli contrassegnati con asterisco;
- *indicatori iniziali di contesto*: trattasi di indicatori che rilevano l'andamento di variabili che non sono direttamente correlate alle azioni implementate dal programma ma che risultano utili al monitoraggio di andamenti comunque influenti sugli esiti del programma. Anche questi indicatori risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Anche questi indicatori sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio;
 - *Indicatori di impatto*, che tengono conto del contributo di tutti gli assi al programma. Trattasi di indicatori che conseguono ad operazioni di interpretazione svolte a partire dagli *indicatori baseline* al fine di pervenire al valore netto dell'azione del programma. Tali elaborazioni sono a cura del valutatore (come indicato nel Guidance document) e saranno oggetto della valutazione ex ante. Questi indicatori sono tutti cogenti.

Per quanto concerne gli *indicatori di realizzazione e di risultato*, la loro correlazione logica agli obiettivi generali di programma (e conseguentemente agli *indicatori di impatto*) si desume dagli stessi documenti di indirizzo comunitari, e segnatamente nelle fiches concernenti l'articolazione logica dell'albero degli obiettivi operativi, specifici e generali e relativi *indicatori di realizzazione*, risultato ed impatto predisposte all'interno dell'Handbook.

Per quanto concerne gli *indicatori iniziali*, i documenti di indirizzo prodotti dalla DG Agri indicano chiaramente come la fonte principe del dato sia il sistema Eurostat. A tal fine, si è proceduto al reperimento sistematico di tutti gli *indicatori di impatto* disponibili in conformità alle liste previste dalla DG Agri, integrando i dati Eurostat con quelli desumibili da altre fonti ufficiali comunitarie indicate dai documenti di indirizzo della DG Agri o con proprie rielaborazioni a partire da dati ISTAT. La tabella allegata sintetizza la lista di *indicatori di impatto iniziali*, indicando la fonte del dato, l'ultima data di aggiornamento dell'indicatore, il livello territoriale a cui il dato è disponibile, la sua quantificazione (che nel caso in cui l'indicatore sia disponibile a livello di NUT 0, corrisponde al valore quantificato al livello di NUT 0; qualora l'indicatore sia disponibile al livello di NUT 2 o 3, viene riportato il valore del livello NUT 2).

La lista degli *indicatori di realizzazione e di risultato* e la relativa quantificazione è riportata nelle seguenti tabelle.

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di realizzazione</u>
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di partecipanti alla formazione: 1400 ▪ Numero di giorni di formazione impartita: 4200
112	Insedimento di giovani agricoltori	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di giovani agricoltori beneficiari: 750 ▪ Volume totale di investimenti: euro 39.698.148
113	Prepensionamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di agricoltori prepensionati: 14 ▪ Numero di lavoratori agricoli prepensionati: 2 ▪ Numero di ettari resi disponibili: 200
114	Ricorso a servizi di consulenza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di agricoltori beneficiari: 700 ▪ Numero di proprietari di foreste beneficiari: 65
121	Ammodernamento delle aziende agricole	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti: 1.300 ▪ Volume totale di investimenti: euro 190.693.248
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti: 250 ▪ Volume totale di investimenti: euro 13.205.000
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di imprese beneficiarie: 80 ▪ Volume totale di investimenti: euro 85.038.500
124	Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate: 20
126	Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero beneficiari 70 ▪ Volume totale degli investimenti 18.189.768
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie: 20
133	Attività di informazione e promozione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di azioni sovvenzionate: 20
144	Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'OCM	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di aziende sovvenzionate 78

ASSE 2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE TRAMITE LA GESTIONE DEL TERRITORIO

<u>Codice</u>	<u>Misura</u>	<u>Indicatori di realizzazione</u>	<u>Indicatori di realizzazione</u> <u>Post art. 16 bis Reg. CE 1698/05</u>
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di aziende beneficiarie in zone montane: 3.150 ▪ Superficie agricola sovvenzionata in zone montane: ettari 90.000 	
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone 	

		montane: 1.000 ▪ Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane: ettari 15.000	
214	Pagamenti agroambientali	Az. 1-2-3 ▪ Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari: 3.200 ▪ Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale: ettari 48.000 ▪ Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura: 32.400 ▪ Numero totale di contratti: 3.200	Az. 4 HC ▪ Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari: 100 ▪ Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale: ettari 4.500 ▪ Numero totale di contratti: 100
216	Investimenti non produttivi	▪ Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari: 130 ▪ Volume totale di investimenti: euro 4.110.697	
221	Imboschimento di superfici agricole	▪ Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento: 570 ▪ Numero di ettari rimboschiti: 1.700,00	
223	Imboschimento di superfici non agricole	▪ Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento: 115 ▪ Numero di ettari rimboschiti: 1.200,00	
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	▪ Numero di interventi preventivi/ricostitutivi: 90 ▪ Superficie forestale danneggiata sovvenzionata: ettari 440,00 ▪ Volume totale di investimenti: euro 3.551.000	
227	Investimenti non produttivi	▪ Numero di beneficiari: 100 ▪ Volume totale di investimenti: 5.326.000	

ASSE 3 - MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione	Indicatori di realizzazione Post art. 16 bis Reg. CE 1698/05
311	Diversificazione verso attività non agricole	▪ Numero di beneficiari: 200 ▪ Volume totale di investimenti: euro 36.949.000	
312	Creazione e sviluppo di imprese	▪ Numero di microimprese beneficiarie/create: 300	
313	Incentivazione di attività turistiche	▪ Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate: 70 ▪ Volume totale di investimenti: euro 7.239.000	
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Az. A) ▪ Numero di azioni sovvenzionate: 90 ▪ Volume totale di investimenti: euro 8.973.000	Az. B) RP ▪ Numero di azioni sovvenzionate: 12 ▪ Volume totale di investimenti: euro 3.161.667

322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di villaggi interessati: 60 ▪ Volume totale di investimenti: euro 14.357.000 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di villaggi interessati: 40 ▪ Volume totale di investimenti: euro 9.684.562 ^{59*}
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di interventi sovvenzionati: 20 ▪ Volume totale di investimenti: euro 2.956.000 	

ASSE 4 – LEADER

Codice	Misura	Indicatori di realizzazione
41	Attuazione di strategie di sviluppo locale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di gruppi di azione locale: >4
411	- competitività	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Superficie totale coperta dai GAL (km²): 10.000,00
412	- gestione dell'ambiente/del territorio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Popolazione totale coperta dai GAL: 650.000
413	- qualità della vita/diversificazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di progetti finanziati dai GAL: 300 ▪ Numero di beneficiari: 250
421	Progetti di cooperazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di progetti di cooperazione: 8 ▪ Numero di GAL cooperanti: >2
431	Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio (articolo 59)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di azioni sovvenzionate: 20

Asse/Obiettivo	Indicatori comuni di risultato	Quantificazione	Quantificazione Post art. 16 bis Reg CE 1698/05 – Rimod. Obblig. - OCM vino Post rimodulazione
Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	(1) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	1260	
	(2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	26.425.190	30.831.300
	(3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	1020	538
	(4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	Euro 150.000.000,00	
Asse II Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	(6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: (a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (b) a migliorare la qualità dell'acqua (c) ad attenuare i cambiamenti climatici (d) a migliorare la qualità del suolo (e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	ettari 136.400	
Asse III Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	(7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	4.245.000	
	(8) Numero lordo di posti di lavoro creati	181	
	(9) Numero di turisti in più	150	
	(10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati	150.000	130.000
	(11) Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	37500	50897
	(12) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione		-

La tavola sintetica degli *indicatori di impatto* allegata in calce al programma (Allegato 1), infine, elenca gli indicatori iniziali, quantificando per ciascuno di essi, laddove disponibile, il dato regionale e

⁵⁹ la variazione degli indicatori è dovuta alla riduzione dell'importo della misura 322 a favore della misura 421.

comparandolo con quello di livello NUT 1 (Macroregione Sud Italia, di cui l'Abruzzo fa parte nel sistema Eurostat, ma anche Italia Centrale, rendendosi pertanto opportuno un confronto non solo con Regioni comprese nell'Obiettivo 1), NUT 0 (Italia) e di livello europeo.

A partire da questi indicatori vengono stimati i sette *indicatori di impatto* riferiti all'intero programma.

12.1.4 Comitato di sorveglianza (CDS)

Il Comitato di Sorveglianza previsto dall'art. 77 del Regolamento (CE) 1698/05 è istituito con atto dell'Autorità di Gestione entro tre mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Esso è composto da:

- Il Componente della Giunta regionale preposto all'Agricoltura (Presidente)
- il Direttore della Direzione Agricoltura (Autorità di Gestione);
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
- un rappresentante dell'AGEA;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante per ogni OOPPAA maggiormente rappresentativa;
- un rappresentante delle COOPERATIVE;
- un rappresentante per INDUSTRIA/ARTIGIANATO/COMMERCIO;
- un rappresentante per ogni OOSS maggiormente rappresentativa;
- un rappresentante dei CONSUMATORI;
- un rappresentante delle Autonomie Locali;
- un rappresentante per le pari opportunità;
- un rappresentante delle associazioni ambientaliste.
- un rappresentante della Direzione regionale competente per il FESR.
- un rappresentante della Direzione regionale competente per il FSE
- un rappresentante della Direzione regionale competente per il FAS
- un rappresentante della Direzione regionale competente per il FEP.

Al Comitato possono partecipare rappresentanti della Commissione Europea. Questi ultimi, come i rappresentanti delle COOPERATIVE, di INDUSTRIA/ARTIGIANATO/COMMERCIO, delle OOSS, dei CONSUMATORI e di AGEA hanno funzioni consultive.

Il Comitato di Sorveglianza è riunito periodicamente per:

- pronunciarsi in via consultiva in merito ai criteri di selezione adottati relativamente alle domande di finanziamento;
- verificare lo stato di avanzamento del Programma rispetto ai previsti obiettivi specifici, in particolare a quelli di ciascun Asse;
- esaminare ed approvare la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima dell'invio alla Commissione Europea;
- esercitare la facoltà di proporre all'AdG eventuali adeguamenti e modifiche del Programma allo scopo di migliorarne la finalizzazione e la gestione;
- esaminare ed approvare le proposte di modifica delle decisioni della Commissione concernenti la partecipazione del FEASR.

La prima riunione del CdS sarà tenuta entro quattro mesi dall'approvazione del PSR. Le riunioni successive saranno di norma tenute due volte l'anno.

Il CdS redige il proprio regolamento interno e lo adotta in accordo con l'AdG.

Le spese di funzionamento del CdS e della Segreteria potranno gravare sulle risorse destinate all'assistenza tecnica a carico del FEASR.

13 DISPOSIZIONI VOLTE A DARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA

13.1 PIANO DI COMUNICAZIONE ED ELEMENTI CITATI DALL'ART. 58 E ALLEGATO VI DEL REGOLAMENTO 1974/2006

L'approccio che la Regione Abruzzo ha adottato fin dagli inizi, attraverso la Conferenza Generale dell'Agricoltura e la stesura del presente Piano di Sviluppo Rurale, è quello di una forte capacità di programmazione, progettazione e concertazione con tutti gli attori istituzionali, economico-sociali e portatori di interessi diffusi a livello locale, facendone i protagonisti di una nuova modalità di sviluppo endogeno, convinta che la partecipazione e condivisione delle strategie di intervento sono un importante strumento di crescita culturale e soprattutto un momento di riconoscimento e pertanto di maggiore responsabilità dei soggetti locali nella gestione dello sviluppo stesso.

Al fine di implementare le nuove strategie che ridisegnano il territorio agricolo della nostra Regione e dare efficacia all'attuazione degli interventi previsti dal Programma, la Regione Abruzzo ha predisposto il presente Piano di Comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale individuando alcuni strumenti idonei che, da un lato, introducono i numerosi elementi di innovazione voluti dal legislatore europeo sia in ordine agli obiettivi di politica agraria che agli aspetti di carattere procedurale, organizzativo e finanziario, dall'altro raggiungono tempestivamente tutti i beneficiari del mondo dell'agricoltura: ovvero un sistema integrato di informazioni e servizi che faciliti sempre più l'incontro tra le esigenze delle parti economiche e sociali e l'attività condotta dalla pubblica amministrazione per un efficace e trasparente utilizzo, sull'intero territorio regionale, sia degli strumenti che delle risorse. Nell'impostazione generale così come negli strumenti si è cercato di aderire al dettato dell'Unione Europea che assegna grande importanza all'informazione ed alla pubblicità per poter affermare, sempre più, il suo ruolo, i suoi obiettivi e garantire la trasparenza del sostegno attuato con i Fondi strutturali.

In particolare per quanto concerne il FEASR, l'articolo 76 del Regolamento (CE) 1698/05, attribuisce all'Autorità di gestione, competente per territorio, il compito di pubblicizzare il Programma informando ai vari livelli sia i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità e le organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali, circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti; sia i beneficiari del contributo comunitario; e non da ultimo il pubblico sul ruolo svolto dalla Comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati.

Il piano di comunicazione, che è il principale strumento per programmare le attività d'informazione e pubblicità, contiene i seguenti elementi come previsto dall' articolo 58 del Regolamento (CE) 1974/06:

1. gli obiettivi e i gruppi bersaglio;
2. i contenuti e la strategia delle attività di comunicazione e d'informazione;
3. le misure da adottare;
4. il bilancio indicativo;
5. i servizi amministrativi e gli organismi competenti per l'esecuzione;
6. i criteri di valutazione dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità in termini di trasparenza, sensibilizzazione al programma di sviluppo rurale, e ruolo della Comunità.

Inoltre il Piano si attiene a quanto disposto nell'allegato VI dello stesso Regolamento per quanto riguarda le norme particolareggiate sull'informazione e sulla pubblicità.

Il presente Piano di comunicazione si propone di organizzare strategicamente le attività di informazione e di comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo, inserendole in un contesto omogeneo

in modo da rispettare criteri di organicità, integrazione e sinergia tra le azioni, efficacia, attivazione di economie di scala, trasparenza e massima visibilità.

Il Piano viene organizzato in tre aree:

1. L' approccio di una comunicazione intesa come una politica a pieno titolo;
2. Le disposizioni volte ad assicurare la pubblicità del programma;
3. Il monitoraggio e la valutazione;
4. Le azioni previste;
5. La tempistica.

Il presente Piano è un documento di indirizzo di natura dinamica, adattabile agli stimoli emergenti e in grado di integrare i consigli propulsivi provenienti dai soggetti attuatori del PSR. Pertanto esso potrà essere aggiornato ed integrato in corso d'opera per rispondere rapidamente ed efficacemente a bisogni ed esigenze emergenti.

13.2 L' APPROCCIO DI UNA COMUNICAZIONE INTESA COME UNA POLITICA A PIENO TITOLO - Obiettivi e strategia generale

Nella comunicazione istituzionale e nell'offerta di informazione la Regione Abruzzo intende adottare un approccio di passaggio dalla comunicazione a senso unico a un dialogo, da una comunicazione basata sulle istituzioni a una comunicazione basata sui cittadini, da un approccio centrato sull'amministrazione centrale a un approccio più decentrato. La comunicazione, così, dovrebbe diventare una politica dell'Amministrazione regionale a pieno titolo, un servizio dei cittadini.

D'altra parte, il diritto all'informazione e la libertà di espressione costituiscono uno dei fondamenti dello sviluppo della nostra società e rispondono a una logica di inclusione – per la quale, da una parte, tutte le informazioni relative all'attuazione del PSR dovrebbero essere rese ampiamente disponibili attraverso una rete estesa di canali, tra cui i mass media e le nuove tecnologie come internet e, dall'altra, tutti i cittadini dovrebbero essere messi in grado di accedere e utilizzare tali informazioni – e di partecipazione, per la quale i cittadini devono avere il diritto di esprimere le proprie idee e di essere ascoltati e devono avere l'opportunità di dialogare con i responsabili delle decisioni.

Per questo, per riuscire, una politica di comunicazione deve incentrarsi sulle esigenze dei cittadini e provvedere agli strumenti e ai servizi che danno al maggior numero possibile di persone l'accesso all'informazione, l'opportunità di far ascoltare la propria voce ed anche la possibilità di mettersi in comunicazione tra loro.

In questo approccio, attori e titolari della comunicazione, così come intesa in questo PSR, non sono solo i soggetti istituzionali regionali e locali, ma anche i beneficiari e gli operatori del PSR, soprattutto attraverso le loro organizzazioni professionali che saranno chiamate ad essere protagoniste attive delle attività di comunicazione.

In particolare, essa si riferisce al mantenimento e allo sviluppo - anche nella fase di attuazione del PSR - della metodologia e dello spirito sperimentato nel corso del processo di consultazione, concertazione e partecipazione di tutti i soggetti sociali, economici, tecnici ed istituzionali del sistema agricolo e rurale regionale, il processo che ha portato alla conferenza regionale dell'agricoltura e poi alla programmazione espressa nel PSR.

Mantenere vive quella ispirazione e quella metodologia aiuta a individuare nel territorio il luogo complesso e comune nel quale si realizzano il radicamento delle imprese e il loro operare secondo criteri di genuinità e salubrità delle produzioni, si valorizzano le specificità collegate alla tenuta dei valori ambientali e paesaggistici, si stimolano percorsi per una qualità complessiva del sistema agro-alimentare e di una offerta territoriale riconoscibile ed apprezzata, si integra lo sviluppo rurale nel più generale sviluppo territoriale in sinergia con tutte le altre politiche settoriali.

La Regione Abruzzo costituisce, in collaborazione con le amministrazioni locali e con il supporto degli enti strumentali coinvolti, nonché attraverso l'apporto di esperti esterni individuati ad hoc, un nucleo centrale di comunicazione affinché l'informazione risulti il più completa e chiara, trasparente e rivolta a tutti i soggetti interessati all'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale (Potenziali beneficiari, Enti locali ed altre Autorità

pubbliche competenti, Organizzazioni professionali, Parti economiche e sociali, Organizzazioni che promuovono la tutela ed il miglioramento dell'ambiente e la promozione della parità tra donne ed uomini, Operatori e promotori di progetti).

Con tale Piano l'Amministrazione regionale definisce lo strumento che dovrà consentire di programmare e gestire le azioni di comunicazione per il raggiungimento di specifici obiettivi strategici e di comunicazione del PSR.

Il piano si riferisce a tre livelli di comunicazione:

- quello della strategia, sul quale la comunicazione è finalizzata anche all'implementazione delle politiche;
- quello dell'integrazione di sistema, facilitando la convergenza tra le logiche della comunicazione interna e quelle della comunicazione esterna dell'ente e favorendo una comunicazione integrata;
- quello dell'attivazione dei destinatari della comunicazione, attraverso la costruzione di relazioni bidirezionali tra l'organizzazione e i suoi pubblici di riferimento;
- si tratta di relazioni consapevoli e costanti nel tempo, non casuali o episodiche, finalizzate alla co-produzione di senso e significati nello scambio comunicativo tra l'ente e i suoi destinatari.

Esso, inoltre, è in generale uno strumento di coordinamento di tutti i soggetti, di tutte le strategie e di tutte le azioni di comunicazione che l'amministrazione mette in campo per favorire il raggiungimento dei propri obiettivi di comunicazione.

Infine, il piano di comunicazione dovrà essere anche la guida operativa del processo organizzativo di attuazione delle azioni di comunicazione.

Potremmo così riassumere gli obiettivi strategici di questo Piano:

- contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale;
- sensibilizzare sui ruoli e sulle competenze gli enti pubblici coinvolti;
- coinvolgere attivamente nel programma organizzazioni professionali, soggetti economici pubblici e privati, parti sociali, associazioni ed operatori;
- dare un'immagine omogenea delle azioni intervento sul territorio regionale.

Il Piano di Comunicazione terrà conto dei nuovi strumenti offerti dalla società dell'informazione, della possibilità di un impiego interattivo di tali strumenti e dello sviluppo di un nuovo concetto di democrazia, con la partecipazione dei cittadini. Tutte le attività inerenti la politica della comunicazione e dell'informazione devono essere orientate al servizio dei cittadini, non agli interessi delle Istituzioni e dei suoi partecipanti, evitando che l'informazione diventi propaganda e cercando di riavvicinare cittadini ed istituzioni.

13.3 LE DISPOSIZIONI VOLTE AD ASSICURARE LA PUBBLICITÀ DEL PROGRAMMA - Gestione e strumenti operativi

Nel Piano sono definiti gli obiettivi, i contenuti, le metodologie e gli strumenti di intervento, i soggetti attuatori e destinatari dello stesso piano di comunicazione.

I principali obiettivi delle azioni di informazione e pubblicità sono i seguenti:

- far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dal PSR e le modalità per accedervi, al fine di ottenere la maggiore partecipazione possibile all'attuazione dello stesso PSR;
- garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci;
- comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire, in partenariato con gli Stati membri, attraverso gli interventi cofinanziati dai Fondi Europei;

- creare spazi di prossimità e di interazione tra i cittadini e le politiche, le amministrazioni e le programmazioni pubbliche e i canali di comunicazione e di veicolazione di istanze di miglioramento dell'azione della pubblica amministrazione provenienti dalla società regionale;
- favorire la attivazione dei contesti territoriali interessati e una conoscenza diffusa del PSR in funzione di una attiva e consapevole partecipazione e condivisione di tutta la Regione nel suo complesso e delle diverse dimensioni territoriali locali;
- evidenziare il valore e il contributo dell'agricoltura e dello sviluppo rurale nel complessivo sviluppo regionale e favorire l'integrazione trasversale e sistemica con tutte quelle politiche e quei programmi che trovano nel territorio il luogo unificante e che si riferiscono agli ambiti della tutela ambientale, dell'attrattività turistica, dello sviluppo sociale, dell'occupazione, della creazione d'impresa, della formazione, dell'innovazione tecnologica e dell'energia.

I contenuti della comunicazione esplicitati nel piano riguardano:

- l'informazione generale rivolta a tutta l'opinione pubblica circa le strategie e gli obiettivi del piano nel contesto dei nuovi indirizzi e delle scelte della Pac, la tipologia e l'entità delle Misure adottate, le modalità per accedervi e i possibili beneficiari
- l'impatto della programmazione del PSR sullo sviluppo regionale e l'interazione con le altre politiche settoriali
- l'informazione su ambiti e interessi del PSR che richiedono consapevolezza e espressione di opinione dei cittadini e dell'opinione pubblica
- l'informazione mirata ai possibili beneficiari, alle loro organizzazioni professionali, nonché agli organismi e agli enti coinvolti per facilitare l'accesso degli aventi diritto alle misure previste (requisiti, condizioni, tempi e modalità di accesso agli interventi, impegni e controlli)
- l'informazione sullo stato di attuazione del piano e sui risultati conseguiti in progress.

Le azioni previste hanno come principali referenti e come target di riferimento le seguenti tipologie di soggetti:

- I potenziali beneficiari;
- Le autorità regionali e locali, le altre autorità pubbliche competenti;
- Le organizzazioni professionali e gli ambienti economici;
- Le parti economiche e sociali;
- Le organizzazioni non governative, in particolare gli organismi per la promozione delle pari opportunità e quelli che operano per la tutela e il miglioramento dell'ambiente;
- Gli operatori e promotori dei progetti;
- L'opinione pubblica.

La strategia di comunicazione, nella già evocata logica di politica e di servizio dei cittadini, deve sviluppare anche funzioni di Customer Relationship Management (CRM) e di Customer Satisfaction, ovvero da un lato raccogliere e gestire i contatti che consentono di ottimizzare i tempi e metodi di lavoro dei front offices e di fornire dati circa il servizio erogato al fine di orientare le scelte strategiche della comunicazione e dei servizi stessi e dall'altro rilevare il livello di gradimento dei servizi di informazione, orientamento e consulenza nonché rilevare informazioni utili per rendere sempre più efficiente ed efficace l'attività della pubblica amministrazione.

2.1 Le misure

Il presente Piano di Comunicazione è articolato in misure ed azioni che si rivolgono ai diversi soggetti destinatari dell'azione di comunicazione del Piano, così come sono molteplici gli strumenti che lo stesso può attivare, anche in funzione delle differenti caratteristiche del target dei destinatari.

Le misure previste sono:

- A) Misura di informazione rivolta ai potenziali beneficiari;
- B) Misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario;
- C) Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica.

2.2 Il bilancio indicativo

Il Piano di Comunicazione sarà attuato attraverso risorse da porre a carico della componente Assistenza Tecnica del Programma di Sviluppo Rurale come previsto all'articolo 58 del Reg. CE 1974/06.

L'impegno di spesa è stato definito in considerazione della insufficienza ed in alcuni casi della mancanza, di adeguati strumenti di informazione e comunicazione già in uso, per tale motivo per la Regione Abruzzo si rende necessario non solo uno sforzo per il mantenimento e l'aggiornamento degli strumenti ma un primo considerevole investimento per la creazione di una rete di comunicazione tra le strutture interne ed esterne all'Amministrazione regionale. Naturalmente l'impegno sarà di maggiore rilievo nei primi anni di applicazione del Piano.

Una ridefinizione degli obiettivi e delle risorse è comunque possibile in corso d'opera per rispondere rapidamente ed efficacemente a bisogni ed esigenze emergenti.

2.3 Ripartizione finanziaria per MISURA

MISURA	QUOTA %
Misura di informazione rivolta ai potenziali beneficiari	50
Misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario	30
Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica	20

2.4 I servizi amministrativi e gli organismi competenti per l'esecuzione

Le strategie e gli approcci sopra evocati richiedono sul piano organizzativo uno sforzo d'integrazione di competenze diverse, da realizzare all'interno del già menzionato nucleo centrale di comunicazione. Esso infatti, oltre a promuovere, organizzare e coordinare l'attuazione del piano di comunicazione, deve agevolare l'acquisizione delle nuove competenze richieste dalle innovazioni procedurali ed organizzative da parte di tutte le strutture coinvolte fin dall'inizio della fase di attuazione, esplicitando così la diretta funzionalità della comunicazione al supporto di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR.

Compiti di questo nucleo sono principalmente:

- progettazione del piano di comunicazione e individuazione delle risorse professionali, tecniche e organizzative per la sua attuazione,
- organizzazione e coordinamento dell'attuazione del piano di comunicazione,
- gestione delle relazioni con tutti i soggetti coinvolti nel piano
- acquisizione eventuale di servizi attraverso collaborazioni e consulenze, in particolare per l'assistenza specialistica a progetti redazionali, multimediali e convegnistica,
- gestione e realizzazione diretta di processi strategici per la comunicazione, in particolare la creazione e redazione dei contenuti e gli aspetti relativi alla partecipazione attiva dei destinatari della comunicazione.

Tra i vari strumenti, oltre al Piano di Comunicazione e di aggiornamento professionale continuo che consentono di veicolare un'informazione precisa e puntuale sui contenuti dell'iniziativa predisposte, l'Assessorato sta attuando attraverso un piano di riorganizzazione aziendale anche il riposizionamento della "mission" della Direzione Agricoltura al fine di avere una pubblica amministrazione sempre più "friendly" che sia a servizio, informi e semplifichi le procedure amministrative rispondendo in tempo reale alle esigenze del mondo produttivo e sociale.

13.4 IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE - Criteri di valutazione dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità

Nell'ambito del Piano sono previste le modalità di valutazione che si intende adottare per verificare i risultati conseguiti. In linea generale saranno attivate azioni di monitoraggio e valutazione attraverso strumenti di ascolto come sondaggi a campione, indagini, ecc, e strumenti di verifica come indici di lettura dei giornali, indici di ascolto dei programmi radiotelevisivi, numero di accessi alla parte tematica del web, rilevazione delle presenze nelle manifestazioni organizzate, indice di diffusione delle pubblicazioni realizzate.

Gli indicatori per la valutazione dell'impatto delle misure di informazione e pubblicità saranno preventivamente individuati e riportati in dettaglio nei progetti esecutivi dei diversi interventi di informazione e comunicazione programmati per consentire non solo il monitoraggio delle attività, ma anche una oggettiva valutazione dell'efficacia della comunicazione e della pubblicità in termini di trasparenza e sensibilizzazione al Programma di Sviluppo Rurale e ruolo della Comunità.

13.5 MISURE E AZIONI DEL PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PSR 2007/2013

Le metodologie di realizzazione delle iniziative di informazione e di comunicazione sono differenziate in funzione delle diverse tipologie di destinatari e di finalità specifica delle iniziative stesse e, per questo, richiedono una molteplicità di strumenti operativi e di contesti di attuazione che può essere così articolata:

A) Misura di informazione rivolta ai potenziali beneficiari.

Obiettivo: iniziative miranti a informare i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche, sociali ed ambientali, gli organismi per la parità tra uomini e donne, e le organizzazioni non governative circa le possibilità offerte dal Programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti

Azione A. 1 - Pubblicazione e diffusione del Programma di Sviluppo Rurale

L'Azione prevede la pubblicazione e la diffusione del PSR. La pubblicazione del documento di programmazione sarà integrata dalla pubblicazione dei principali Regolamenti comunitari che ne regolano l'attuazione. Inoltre sarà elaborata e pubblicata una versione del PSR Abruzzo sintetica con finalità divulgative e di orientamento generale avendo cura di porre in evidenza le novità del nuovo documento di programmazione rispetto a quello adottato per il precedente periodo di programmazione 2000/2006. Questa pubblicazione sarà la prima e caratterizzerà una impostazione unitaria di comunicazione (logo, editing, etc). La pubblicazione del documento di programmazione regionale sarà effettuata dai Settori regionali competenti sia su supporti cartacei (Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, Pubblicazioni ad hoc) che attraverso uno specifico CD-Rom. Tutti i documenti saranno inoltre disponibili sul sito internet della Regione Abruzzo.

Per quanto riguarda le attività di informazione sulle opportunità offerte dal PSR Abruzzo per il periodo 2007-2013 si prevede la realizzazione di un ciclo di seminari a livello regionale e locale promossi in collaborazione con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico.

Strumenti:

- *Accesso diretto di tutti gli interessati*
 - Call center: servizio di prima informazione telefonica e di eventuale smistamento dei quesiti ai servizi responsabili
 - Sportello informativo e Help Desk: servizio di informazione e orientamento diretto e in presenza dedicato principalmente a operatori di amministrazioni, organizzazioni intermedie e servizi coinvolti nell'attuazione del PSR
 - Pagine Web dedicate sui siti istituzionali interessati: servizio dedicato al pubblico per l'informazione in generale e ai destinatari ed operatori specificamente interessati che vi

potranno trovare un sistema integrato di informazione, di consultazione di documenti e di accesso a materiali e strumenti utili.

Azione A. 2 - Pubblicazione e diffusione dei Bandi delle Misure del Programma di Sviluppo Rurale

L'Azione prevede di dare massima diffusione alla notizia del lancio dei bandi ed in contemporanea saranno realizzati una serie di avvisi e redazionali sui quotidiani a maggiore tiratura. Naturalmente è prevista la pubblicazione integrale delle Disposizioni Generali e dei Bandi di attuazione attraverso il BURA.

Inoltre ai potenziali beneficiari finali e ai tecnici/progettisti verrà destinata una guida semplice ed operativa, che in funzione della specificità del beneficiario e delle tipologie di operazioni da realizzare, permetta di individuare gli strumenti di attuazione più efficaci (tipologie di operazioni ammesse, costi ammissibili ed intensità di aiuto, procedure di presentazione, valutazione e selezione dei progetti, etc.).

Le pubblicazioni cartacee saranno accompagnate da specifici supporti multimediali.

I bandi saranno pubblicizzati in tempo reale sul sito internet della Regione Abruzzo, dal quale sarà possibile scaricare il bando stesso ed una serie di documenti di supporto alla redazione della proposta progettuale, sulle televisioni regionali e sui periodici regionali più diffusi (es. quotidiani, riviste associazioni di categorie), sul televideo regionale.

Si prevede la realizzazione di un ciclo di incontri informativi/formativi, seminari a livello regionale e locale promossi in collaborazione con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico, rivolti anche ai tecnici delle amministrazioni coinvolte. Tutti i supporti divulgativi faranno riferimento anche ad un numero verde che sarà attivato per orientare l'utenza.

Strumenti

▪ *Informazione e promozione*

- Media stampa: servizio di pubblicità di bandi attraverso l'uscita su media ad ampia diffusione sul territorio regionale
- Materiale informativo e promozionale: produzione e diffusione di depliant, brochure, locandine o similari
- Materiali e strumenti per gli operatori e gli organismi intermedi: servizio dedicato al continuo aggiornamento informativo specialistico dei soggetti interessati
- Media audio e video: Servizio di informazione destinato sia al grande pubblico sia ai potenziali beneficiari attraverso radio, televisioni locali e televideo regionale

Azione A. 3 - Customer Satisfaction.

La strategia di comunicazione, nella già evocata logica di politica e di servizio dei cittadini, svilupperà anche funzioni di Customer Relationship Management (CRM) e di Customer Satisfaction, ovvero da un lato raccogliere e gestire i contatti che consentono di ottimizzare i tempi e metodi di lavoro dei front offices e di fornire dati circa il servizio erogato al fine di orientare le scelte strategiche della comunicazione e dei servizi stessi e dall'altro rilevare il livello di gradimento dei servizi di informazione, orientamento e consulenza nonché rilevare informazioni utili per rendere sempre più efficiente ed efficace l'attività della pubblica amministrazione.

Strumenti

- incontri, focus group,
- indagini di customer satisfaction.

Azione A. 4 - Attività di individuazione e diffusione delle migliori pratiche

Con il coinvolgimento dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, saranno individuate le migliori pratiche ed progetti più innovativi attuati con il PSR con l'obiettivo di diffondere, attraverso pubblicazioni e video, i fattori di successo perché diventino un patrimonio condiviso di conoscenze ed esperienze, stimolando così nuove iniziative e riproducendo esperienze di successo.

Strumenti

- Pubblicazioni sulle best practices.

B) Misura di informazione ai beneficiari del contributo comunitario.

Obiettivo: con la misura di informazione rivolta ai beneficiari del contributo comunitario sono previsti sia interventi sulle procedure da seguire e sulle scadenze dell'iter procedurale che interventi per far conoscere ai beneficiari del contributo comunitario gli obblighi di informazione dei destinatari finali sul ruolo svolto dalla Comunità.

Azione B. 1 - Attività di informazione mirante a dare un quadro chiaro e certo di riferimento sulle procedure e le pratiche amministrative da espletare.

Occorre fornire indicazioni chiare ed esaurienti sulle procedure amministrative da espletare, sulla gestione dei fascicoli sulle procedure di controllo e di collaudo, sugli Uffici ed i nominativi dei referenti regionali e locali ai quali rivolgersi per ottenere spiegazioni sul funzionamento degli interventi nonché per ogni altro adempimento necessario per dare attuazione al progetto finanziato. Tale intervento sarà realizzato attraverso la produzione di manuali e depliant divulgativi, sportelli informativi, sito internet e televideo, numero verde.

Strumenti

- Sportello informativo e Help Desk.

Azione B. 2 - Attività di informazione sugli obblighi di informazione dei destinatari finali

Attraverso la produzione di depliant saranno fornite una serie di indicazioni puntuali ed eseguire una vera e propria campagna di sensibilizzazione sugli obblighi dei destinatari delle agevolazioni in merito alla realizzazione di targhe informative e cartelli che rechino una descrizione del progetto/operazione cofinanziata.

Strumenti

- Depliant.

Azione B. 3 - Attività di informazione sull'attuazione dell'iter procedurale e su adempimenti

Sarà realizzato un servizio all'utenza attraverso messaggi di posta elettronica e/o newsletter (a seconda che si tratti di informazioni rivolte a singoli beneficiari del contributo o a gruppi di beneficiari del contributo) con la finalità di consentire un contatto tra destinatario del contributo e Amministrazione pubblica, rapido, diffuso, continuo ed economico nell'arco della vita della pratica che va dalla presentazione della stessa al collaudo finale. Verrà utilizzato per offrire un servizio aggiuntivo agli utenti per informarli in tempo reale sullo stato di avanzamento della pratica e per ricordargli le varie scadenze (monitoraggio, vincoli e/o novità, tempistica ecc.)

Strumenti

- e-mail
- Newsletter.

C) Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica

Obiettivo: azioni miranti ad informare il pubblico del ruolo svolto dalla comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati. La Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica prevede la progettazione e la realizzazione di iniziative di comunicazione diffusa all'opinione pubblica e di confronto tra gli opinion leader sui maggiori temi dello sviluppo rurale in relazione alle politiche messe in atto con l'attuazione del Programma.

Azione C. 1 - Attività di comunicazione diffusa

Le attività di comunicazione diffusa all'opinione pubblica verranno realizzate attraverso la pubblicazione di una newsletter semestrale che sarà articolata per sezioni (es. editoriale, interviste sui temi specifici, progetti

esemplari, bandi in scadenza, risultati sull'attuazione degli interventi, pubblicazioni e documenti, altre iniziative cofinanziate dalla Comunità europea, etc.). La newsletter sarà distribuita ai cittadini attraverso gli uffici regionali, il sito internet, le Amministrazioni Provinciali, le Camere di Commercio, le Associazioni Imprenditoriali, le Organizzazioni Sindacali e Professionali, le Associazioni Ambientaliste e delle Pari Opportunità e altri Soggetti di rappresentanza di interessi collettivi. La newsletter di fine anno, a partire da secondo anno di attuazione del programma e per tutta la durata dello stesso, potrà essere distribuita anche in allegato ad un quotidiano regionale di larga diffusione.

Strumenti di Comunicazione:

- Newsletter.

Azione C. 2 - Informare sullo stato di attuazione del Programma

L'azione prevede la realizzazione, l'aggiornamento, la pubblicazione e la diffusione di un insieme di dossier informativi. I dossier informativi costituiscono gli strumenti da utilizzare per informare l'opinione pubblica e tutte le componenti della società regionale sullo stato di attuazione del Programma a livello di Assi prioritari, settori di intervento, misure, azioni ed operazioni. In questo contesto gli essi devono fornire all'opinione pubblica un quadro chiaro e sintetico degli interventi realizzati ed in corso di realizzazione ed una prima valutazione del loro impatto sulla situazione territoriale e/o settoriale a livello regionale a partire dalla situazione iniziale di partenza. Si tratta in sostanza di realizzare degli opuscoli di sintesi che, facendo largo uso di elementi visivi e grafici, siano in grado di fare conoscere immediatamente e semplicemente i risultati del programma e che saranno disponibili anche sul sito Internet della Regione Abruzzo. L'azione prevede la pubblicazione annuale dell'anagrafe dei beneficiari del contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo e sulla parte tematica del sito Internet della Regione Abruzzo.

Strumenti

- Dossier informativi.

13.6 TEMPISTICA

Si prevede di iniziare alla fine del primo trimestre del 2007 per affermare l'identità grafica del Piano di Comunicazione e per realizzare le prime azioni informative, per amplificare e collocare correttamente nella percezione il Programma e lanciare i messaggi più generici di sensibilizzazione e di divulgazione delle opportunità offerte.

Dal secondo trimestre 2007 gli strumenti operativi potranno essere tutti avviati e si programmeranno gli approfondimenti tematici. In relazione ai feed back provenienti dal monitoraggio costante, dalla fine del 2007 si adotteranno strategie di mantenimento ed aggiornamento degli standard di informazione messi a punto.

Il calendario di attuazione delle specifiche azioni del Piano di Comunicazione è deducibile direttamente dalla descrizione delle stesse. In particolare alcune azioni vengono realizzate periodicamente (es. newsletter) o annuale (es. dossier informativi), altre azioni seguono i tempi di attuazione del PSR (es. promozione di bandi).

Ogni anno verrà dettagliato il cronoprogramma delle attività individuate come priorità relativamente alla continuità con le azioni svolte e in riferimento alle esigenze e agli obiettivi che emergeranno.

14 PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

14.1 Premessa: Scenari di riferimento e processo di costruzione del PSR

Concepita in un'ottica di complementarità e integrazione, sia con il "primo pilastro" della PAC che con le altre politiche, la nuova strategia d'intervento delineata dalla Politica di Sviluppo rurale per il 2007-2013, assegna un marcato rilievo ai Programmi di Sviluppo Rurale, in funzione degli obiettivi di crescita economica, occupazione, competitività e sviluppo sostenibile, definiti a Lisbona e Göteborg, quali linee portanti per il rafforzamento del processo di coesione economica e sociale dell'Ue.

Fondata su un approccio strategico, integrato e territorializzato, oltre che sul riconoscimento di un ruolo assolutamente prioritario dei partenariati locali, per la promozione di strategie di sviluppo più efficaci e coerenti, la nuova impostazione della Politica di Sviluppo Rurale rappresenta, pertanto, uno dei punti di forza del sistema di programmazione per il 2007-2013, per fronteggiare le sfide dei prossimi anni.

In coerenza con questi indirizzi la Regione Abruzzo è arrivata al Piano di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 attraverso un processo di consultazione, concertazione e partecipazione di tutti i soggetti sociali, economici, tecnici ed istituzionali del sistema agricolo e rurale regionale.

Questo processo non ha avuto solo un rilievo di qualità tecnica riscontrabile nell'adeguatezza delle analisi, nella pertinenza della declinazione delle Misure e degli interventi previsti e nella coerenza del disegno di sviluppo rurale espresso dal Piano stesso; esso non si è qualificato nemmeno come pura costruzione di consenso partecipativo alla programmazione delineata nel Piano.

E' stato un complesso e suggestivo lavoro, che ha avuto come motivo ispiratore la ricerca delle coerenze, l'individuazione delle opportunità, la consapevolezza delle difficoltà e dei punti critici rispetto agli scenari aperti dalla nuova Politica Agricola Comune, con la sua scelta strategica di puntare su politiche di sostegno all'azienda e alla tutela e valorizzazione di tutte le peculiarità produttive, paesaggistiche e storiche del mondo rurale e non a particolari specificità di prodotto.

E' una politica, quella comune, che, così strutturata, individua nel territorio il luogo complesso e comune nel quale si realizza il radicamento delle imprese, il loro operare secondo criteri di genuinità e salubrità delle produzioni, ne valorizza le specificità e le lega alla tenuta dei valori ambientali e paesaggistici, e stimola percorsi per una qualità complessiva del sistema agro-alimentare e di una offerta territoriale riconoscibile ed apprezzata.

Il percorso messo in atto per la costruzione partecipata del Piano di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 ha dato forma alla futura programmazione regionale estendendo direttamente i suoi effetti al metodo di realizzazione dei contenuti programmatici del Piano soprattutto nel senso dello stile di governo, dell'integrazione e della responsabilizzazione di tutti gli attori a tutti i livelli, soprattutto quelli dello sviluppo locale e del confronto con le sfide poste dal mercato in un contesto di cooperazione e di concorrenza globale.

Questo percorso non poteva non essere fortemente contrassegnato dal metodo della concertazione avviato il 29 luglio 2005 ad Avezzano con la presentazione del processo di costruzione del PSR anche attraverso l'animazione e la concertazione territoriale e poi proseguito nei gruppi di lavoro organizzati in tavoli e dedicati alle tematiche seguenti:

Tavolo n. 1 La Politica Agricola della Unione Europea, dell'opportunità dello Sviluppo Rurale e Forestale

Tavolo n. 2 La Sicurezza Alimentare, Tutela Consumatori, Rapporti con Società Civile, Promozione e Valorizzazione Prodotti

Tavolo n. 3 Le Filiere produttive, Organizzazione di Mercato

Tavolo n. 4 Le Istituzioni, Territorio, Distretti

Tavolo n. 5 dell'Innovazione, Sviluppo delle Imprese, Strumenti Finanziarie e Risorse Umane.

Il calendario degli incontri si è sostanziato in momenti sia di informazione che di approfondimento. L'intero territorio regionale è stato coinvolto in cinque incontri pubblici:

24 ottobre 2005 Mosciano S. Angelo (Te)

25 ottobre 2005 L'Aquila
26 ottobre 2005 Pescara
27 ottobre 2005 Montesilvano (Pe)
3 novembre 2005 Lanciano (Ch)

Tutte le osservazioni e gli interventi sono stati discussi in focus group che, a partire da una fase di analisi, con l'ausilio di esperti hanno elaborato documenti di sintesi che si allegano al presente documento.

Il momento culminante di questo percorso si è tenuto in occasione della Conferenza generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale svoltasi a Montesilvano il 16 dicembre 2005. La Conferenza ha segnato il momento conclusivo dei lavori dei singoli tavoli ed il momento costitutivo di una nuova ed incisiva fase: quella della individuazione e della predisposizione degli strumenti che dovranno dare una nuova e forte fisionomia al sistema agro-alimentare abruzzese e, con essa, un ruolo forte alle realtà territoriali legate al mondo rurale.

Lo strumento essenziale per l'attuazione di questo complesso processo innovatore sarà proprio il Piano di Sviluppo Rurale per la cui predisposizione il lavoro dei Tavoli e le riflessioni scaturite negli incontri svolti a livello locale hanno fornito gli elementi qualificanti.

Con la pubblicazione del PSR Abruzzo, quindi, si chiude il percorso della Conferenza generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale e si apre la fase della promozione della competitività del sistema agro-alimentare abruzzese, della rivitalizzazione delle realtà territoriali legate al mondo rurale in un quadro di sviluppo integrato e di coesione sociale. Allo stesso modo il PSR vuole superare il modello interpretativo dello sviluppo che assegnava al settore agricolo un ruolo residuale e che, in passato, ha portato gli strumenti pubblici ad essere semplicemente erogatori di provvidenze e non promotori di politiche e di strategie.

Con questo Piano, per usare le parole conclusive della Conferenza Generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, si dà il segnale di "una svolta nel segno della partecipazione, del dialogo, del coinvolgimento di tutte le realtà produttive e istituzionali legate all'agricoltura, compreso il mondo dell'università e della ricerca, come protagonisti di una nuova stagione: quella del cambiamento. Una esigenza che nasce dalla nuova fisionomia della PAC che, innovando profondamente, punta su politiche di sostegno all'azienda e alla tutela e valorizzazione di tutte le peculiarità produttive, paesaggistiche e storiche del mondo rurale".

La Conferenza generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale ha dedicato al governo dello sviluppo del settore lo specifico Tavolo di lavoro "Istituzioni, territorio, distretti" e il Piano sottende un modello di nuova governance da introdurre come condizione per la sua piena realizzazione.

Il modello di governance evocato acquisisce, adattandoli al contesto territoriale e ad un settore più direttamente esposto su un mercato globale, i principi e lo spirito di governance fissati nel "Libro Bianco sulla Governance Europea", approvato dalla Commissione Europea il 25/7/2001. In esso si propone una maggiore apertura nel processo di elaborazione delle politiche dell'Unione Europea ai cittadini, alle istituzioni regionali e locali, così da garantire una partecipazione più ampia e politicamente significativa alla definizione e presentazione delle scelte di fondo, incoraggiando una maggiore apertura e responsabilizzazione delle parti in causa.

Con il termine "governance" si indica dunque un nuovo stile di governo, diverso dal modello tipico gerarchico "top down", e caratterizzato invece da un maggior grado di cooperazione e di interazione tra attori pubblici e istituzionali e attori privati e sociali all'interno di reti decisionali miste pubblico-private, con la sistematizzazione di una logica di governo dello sviluppo dal basso ("bottom-up"). Secondo il modello della "governance" europea, infatti, vengono inserite nel processo di governo del territorio le dinamiche riguardanti l'effetto delle politiche europee sulla struttura locale, che a sua volta incide sui processi politici nazionali ed europei in un processo virtuoso di "feed-back".

In particolare il Piano acquisisce come propri i cinque principi alla base della buona "governance" europea e dei cambiamenti proposti nel Libro Bianco: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza.

Ciascuno di essi è considerato essenziale al fine di instaurare una "governance" più democratica ed aperta, sostenuta dai principi fondamentali della "proporzionalità e sussidiarietà", nel contesto di un settore economico che, nel contempo, alimenta le radici profonde di identità e qualità di un territorio e della sua comunità, ed è un

terreno decisivo di coesione sociale, vive direttamente le dinamiche del mercato e, più di altri, si confronta con obbligate dimensioni di cooperazione e di competizione sia nazionale che internazionale.

Questo quadro di riferimento è già stato articolato nel processo della Conferenza generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, particolarmente nel già menzionato tavolo di lavoro.

In quella sede si è sottolineato come la globalizzazione dei mercati ha notevolmente spostato l'ambito di competizione dai prodotti ai territori inducendo un mutamento delle relazioni e dei rapporti tra gli enti istituzionali preposti al governo dell'economia agricola e i diversi soggetti economici, sociali e tecnici che operano sul territorio e che, più di prima, devono poter contare su un forte sistema di promozione, supporto e rappresentanza. Infatti, in una nuova competizione basata più sul territorio che sul prodotto, la competitività e la qualità dello sviluppo sono fortemente legate alla valorizzazione delle risorse, organizzative, umane e fisiche, del territorio. L'importanza del territorio come motore dello sviluppo agricolo e rurale rinvia allo sviluppo di quelle pratiche di programmazione di tipo "bottom-up", a una specifica azione di supporto e rappresentanza del territorio stesso negli scenari del mercato e della competizione interna ed esterna e a un inquadramento di integrazione e di coesione sociale. Per questo, già i documenti preparatori della Conferenza evidenziavano che la "Regione dovrà porre maggiore attenzione a quegli strumenti di governance territoriale che sono diretta espressione del territorio e che si caratterizzano per la presenza diretta e attiva di soggetti pubblici e privati nella programmazione, nella negoziazione e nella realizzazione degli obiettivi stabiliti e concertati a livello locale".

Questa nuova attenzione della Regione richiederà investimenti, razionalizzazioni, sviluppo di nuove capacità sia per promuovere organicità, funzionalità e integrazione di complessi quadri di competenze, responsabilità, relazioni e funzioni pubbliche, sociali e private di diversi sistemi, sia per supportare i processi della nuova governance con saperi, conoscenze e consapevolezze condivise da tutti gli attori, ognuno al proprio livello.

Per questo, per alimentare la linearità dei processi e la lucidità della governance, accanto a un nuovo penetrante ruolo delle organizzazioni professionali, a un più funzionale ed appropriato assetto delle strutture pubbliche operanti nel settore, sarà necessario specificamente avviare un incisivo processo di riorganizzazione sia delle strutture vocate alla ricerca, anche con una reale integrazione con il mondo della scuola e dell'università, sia della funzione di monitoraggio, di osservatorio e di analisi del settore con il coinvolgimento di tutte le competenze e di tutte le risorse professionali presenti nei diversi sistemi dell'agricoltura e dello sviluppo rurale abruzzese.

C'è bisogno, infatti, di studiare e di ricercare l'innovazione in tutte le direzioni - soprattutto in quella dell'evoluzione dei mercati, valutati e seguiti nell'ottica degli interessi e dello sviluppo della capacità competitiva dei produttori della nostra Regione - e di tenere sotto controllo ed analizzare tutti i dati e tutti gli elementi significativi dell'agricoltura e dello sviluppo rurale abruzzese per fornire a tutti i processi e a tutti gli attori una base informativa certa e tempestiva.

Il modello di governance evocato considera diversi livelli di governo in qualche modo riferibili ai principi chiave della governance: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza.

Un primo livello è quello dell'organicità, della funzionalità e dell'integrazione di complessi quadri di competenze, responsabilità, relazioni e funzioni pubbliche, sociali e private in diversi sistemi, quello delle relazioni a monte della Regione, quello dell'Amministrazione regionale e degli enti collegati, quello delle articolazioni territoriali ed amministrative sub-regionali e quello delle organizzazioni, delle associazioni e delle strutture operative. A questo livello il nodo centrale della governance è quello della virtuosa composizione di responsabilità pubblica, interessi ed iniziative dei soggetti economici e rappresentanza degli interessi sociali del territorio.

Un secondo livello è quello dell'orientamento delle politiche dell'agricoltura e dello sviluppo rurale ad una più generale strategia di coesione sociale e alle conseguenti integrazioni ed interazioni di queste specifiche politiche in un quadro generale di politiche dello sviluppo territoriale. Gli approcci e gli strumenti saranno differenti sul territorio. E' noto infatti che nella Regione Abruzzo si riscontrano sostanzialmente due modelli di sviluppo con potenzialità e caratteristiche diverse che permettono di distinguere i sistemi produttivi a forte specializzazione agro-alimentare dai sistemi produttivi con spiccate caratteristiche di ruralità.

Nei primi, saranno implementate azioni tendenti al sostegno delle principali filiere produttive, intervenendo sia sulle strutture produttive che sulle dotazioni infrastrutturali e di servizi a supporto del sistema delle imprese (funzioni di ricerca e sviluppo, servizi di commercializzazione e marketing, servizi a supporto dell'internazionalizzazione, qualificazione delle risorse umane, ecc.).

Nelle aree rurali, poiché spesso l'attività agricola non è condotta in condizioni economiche tali da assicurare

l'autosufficienza della famiglia rurale, saranno sviluppate le forti connessioni tra i vari settori (artigianato, ambiente, turismo, cultura, sociale) in modo che la multidisciplinarietà favorisca l'integrazione del reddito agricolo per trattenere le popolazioni più giovani in loco.

Un terzo livello è quello del supporto al sistema dell'agricoltura e dello sviluppo rurale – inteso come sintesi territoriale di politiche ed organizzazione, di economia e mercato e di riferimenti di coesione sociale – nel confronto con l'aperta competizione del mercato globale

Per orientare al meglio le scelte strategiche nel periodo di programmazione 2007-2013 risulta necessario compiere un'analisi approfondita su come i cambiamenti degli scenari esterni che riguardano le nuove dinamiche del mercato globale (allargamento dell'UE, area di libero scambio del Mediterraneo) ed i maggiori mutamenti del quadro istituzionale di riferimento produrranno effetti sul sistema agro-alimentare abruzzese.

Da parte della Regione Abruzzo, attraverso il competente Assessorato, e a tutti i livelli di definizione del modello di governance è da prevedere un'esplicita azione di direzione, di traino e di attivazione di tutti gli attori coinvolti nei modi istituzionalmente previsti, con le funzioni proprie ed anche con attitudini proattive e imprenditive.

Alcune di queste funzioni, quali quella di indirizzo politico e quella propriamente amministrativa hanno definizioni e sedi essenzialmente consolidate e necessitano solo di essere coltivate e sviluppate con cura. La cooperazione politica e amministrativa tra il livello regionale e quello delle Province e dei Comuni, però, merita un nuovo impegno nei modelli operativi a garanzia di una maggiore effettività. Per le funzioni tecniche demandate agli enti strumentali ed agli organismi tecnici regionali l'azione regionale dovrà prevalentemente orientarsi ad una razionalizzazione finalizzata all'efficienza del sistema, alla semplificazione e sburocratizzazione dei processi ed allo sviluppo di servizi più adeguati alle nuove esigenze.

Ma anche l'ulteriore sviluppo di questo sistema di funzioni, competenze e servizi non è sufficiente a far fronte alle esigenze di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza emerse nel processo della Conferenza generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, poste dall'evoluzione della PAC e soprattutto, imposte, dalle condizioni oggettive del mercato globale.

Per questo, con il PSR 2007-2013 si rende necessario introdurre un nuovo strumento della governance dello stesso Piano a partire dalle esigenze di promozione commerciale e di supporto all'internazionalizzazione. Questo strumento si integra nell'insieme delle risorse per la governance costituendone un elemento di innovazione in un duplice senso.

Da una parte una funzione di promozione commerciale e di supporto all'internazionalizzazione non ha finora trovato concreto sviluppo nell'ambito dell'agricoltura abruzzese e, quindi, quello introdotto è un elemento di novità. Dall'altra lo sviluppo dell'internazionalizzazione dell'agricoltura abruzzese non può che essere elemento di stimolo per le strategie di sviluppo locale e per le linee di indirizzo politico e di azione amministrativa della Regione.

A completamento del quadro di strumenti di governance si prevede pertanto la costituzione di un organismo dedicato alla promozione del settore agricolo abruzzese e alla promozione di reti e alleanze per le imprese abruzzesi del settore, allo sviluppo di servizi tecnici, tecnologici e consulenziali a supporto dell'internazionalizzazione di questa dimensione regionale e a favorire l'accesso al finanziamento di investimenti per l'innovazione e l'espansione, soprattutto ma non solo, nella già menzionata ottica dell'internazionalizzazione. Uno degli obiettivi sarà quello di agire in modo coordinato con altre entità regionali analoghe che già operano per la valorizzazione delle attività imprenditoriali offrendo anche strumenti finanziari tesi ad una migliore capitalizzazione delle imprese, a favorire l'attività di investimento, a consolidare le unità produttive di piccole e medie dimensioni che operano nella Regione Abruzzo.

Il processo di concertazione che l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Abruzzo ha messo in atto nel corso di questo anno è complesso e articolato e ha portato alla definizione di strategie e strumenti innovativi delle quali il nuovo Piano di Sviluppo Rurale è il risultato. Un lungo percorso che ha visto coinvolti tutte le parti sociali presenti sul territorio della Regione Abruzzo.

Un cammino iniziato all'indomani della Conferenza Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale con l'attivazione dei cinque tavoli di lavoro che hanno sancito l'inizio vero e proprio del risveglio dell'Agricoltura nella

nostra Regione. Un processo di concertazione che ha permesso l'attivazione di incontri tra istituzioni, mondo agricolo e società civile. Una forma di dialogo e di confronto basato sulla correttezza e sul rispetto dei ruoli tra amministrazione regionale, forze sociali, economiche che hanno dato la possibilità di avere uno strumento il più possibile condiviso e quindi con maggiore incisività futura sul territorio. Una partecipazione attiva e continua di Amministrazioni Provinciali, di Comunità montane, di Consorzi di Bonifica, di Enti Parco, di partiti politici, di Associazioni di rappresentanza degli Enti locali, di associazioni di categoria, delle camere di commercio, delle associazioni rappresentanti interessi diffusi o trasversali, delle Università, dei centri di ricerca, dei sindacati, ecc., organizzazioni professionali, organizzazioni di prodotto, consorzi di tutela. Sono stati promossi incontri con tutto il mondo che rappresenta il settore in Abruzzo. Questo è avvenuto in tempi diversi, ancor prima delle varie stesure del nuovo Piano di Sviluppo Rurale e proprio sulla base delle criticità riscontrate nelle analisi promosse sull'incidenza dei precedenti piani si sono poste le basi per porre le fondamenta ad un lavoro sicuramente molto complesso. I verbali degli incontri saranno allegati al documento definitivo. Pur avendo, per ogni categoria rappresentata, promosso più momenti di confronto e di dialogo – si contano più di cento incontri, anche nell'ultima bozza portata in discussione vi sono state contributi che se ricevibili, sono stati segnalati al gruppo di lavoro. Fondamentali e incisivi i contributi apportati dalle Organizzazioni Professionali Agricole e dal mondo della cooperazione che superata la fase della comunicazione nella ripartizione dei fondi tra i vari Assi hanno inteso far sentire ulteriormente la loro voce nel rivendicare un ruolo più incisivo nel campo della formazione professionale focalizzando le attività formative su marketing e qualità; una revisione dei criteri di ammissibilità per il primo insediamento dei giovani agricoltori, innalzando il contributo dell'aiuto generale e privilegiando un miglior rapporto tra c/interessi e c/capitale che esprima veramente la volontà di promuovere nuovi investimenti nel settore, aggiunta alla volontà di richiesta di professionalità e vera passione per il settore che debba essere dimostrata anche attraverso una esperienza formativa nel campo dell'agricoltura, attestati da Enti di Formazione riconosciuti dalla regione Abruzzo; la previsione di un criterio diverso per beneficiari costituiti da società, legata al possesso dei requisiti soggettivi di giovane agricoltore, del legale rappresentante e alla percentuale di capitale sociale in possesso dallo stesso. Una maggiore organicità dell'utilizzo dei servizi di consulenza, maggiore professionalità privilegiando le strutture organizzate e riarticolando le tipologie di servizio, attraverso l'eliminazione di quelle attuali. Sull'ammodernamento delle aziende agricole chiedono maggiore innovazione di processo, di prodotto e di ottimizzazione dei fattori di produzione; ridimensionamento della soglia di accesso alla misura. Sull'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali chiedono la priorità ai soggetti associativi, favorendo anche la crescita dimensionale delle imprese attraverso l'aggregazione delle stesse nelle varie forme giuridiche. Da tutti gli incontri con le OO.PP.AA e dal mondo della cooperazione viene evidenziata la necessità di adeguare la struttura amministrativa alle esigenze delle imprese.

Il gruppo consiliare dei Verdi ha inteso apportare contributi di rilevante importanza per la stesura finale di questo documento auspicando, come tra l'altro si sta già facendo, rapporti sinergici tra Ambiente e Agricoltura. Il gruppo pone l'attenzione su priorità che i Verdi hanno per il settore nel: favorire l'autoproduzione di energie, abolire accise per il biodiesel puro; sostegno al biologico tramite il rafforzamento della rete distributiva anche mediante società miste; no agli ogm, investendo nella ricerca, rafforzando i controlli, istituendo banca dati del germoplasma locale; condizionalità e promozione delle produzioni di prodotti locali, dimostrando la correlazione tra prodotto tradizionale ed ecotipo locale; per la filiera corta, promuovere mercati diretti permanenti, favorire gruppo di acquisti solidali, accordi col sistema distributivo. Sulla strategia del Piano di Sviluppo Rurale pongono come fondamentale, l'introduzione di indicatori di performance oggettivi in tutte le azioni finalizzate al miglioramento della qualità e della competitività con particolare riferimento all'Asse 1; suggeriscono priorità al sostegno all'imprenditoria femminile e giovanile, al rilancio della zootecnia nelle aree marginali, agli aiuti pubblici per le filiere regionali.

Nell'incontro avuto con il mondo delle università e i centri di ricerca si sottolinea con soddisfazione il ruolo che in questo percorso si è voluto riconoscere alla ricerca, intesa anche come formazione, chiedendo con forza anche un maggiore appoggio da parte della Regione Abruzzo nel promuovere le professionalità che vi sono. Le Organizzazioni Sindacali nel rispetto del loro ruolo chiedono che in questo nuovo processo via sia il riconoscimento dei centri di ricerca come centri di eccellenza; apprezzano l'intensità del lavoro prodotto a favore del settore della forestazione e della bonifica; considerano molto positivo il ruolo che si intende assegnare alle Province, di aggregatore del territorio e della precisa volontà di rafforzamento della governance; chiedono innovazione tecnologica e il rispetto delle regole contributive e contrattuali. I rappresentanti del mondo dell'artigianato e dell'industria l'attenzione ribadiscono l'importanza di strumenti come l'ingegneria finanziaria e i progetti di filiera, apprezzando la volontà di dare maggior peso al sostegno alle imprese e ai giovani agricoltori

che si dovranno misurare con un nuovo modo di fare impresa e misurandosi con piani industriali e maggior formazione. Una maggiore incisività nel settore che spinga alla semplificazione degli iter amministrativi. Esprimono un giudizio molto positivo della metodologia di concertazione e confronto adottato dall'Assessorato e auspicano di continuare anche nel futuro con questo metodo. Le CCIAA, le Associazioni di Commercio, le Associazioni dei Consumatori rivolgono la loro attenzione su una maggiore sinergia tra i settori di competenza che passi anche attraverso l'istituzione di un parlamentino verde, un tavolo di lavoro permanente che coinvolga tutti gli attori nell'analisi e nella risoluzione delle varie problematiche. Con i rappresentanti dell'ANCI e dell'UNCEMM, si affronta il problema della governance e di una nuova mission per gli Enti Locali, indubbiamente positivo il riscontro sulle metodologie adottate e anche sul progetto di coinvolgere tutti i comuni dai più piccoli ai capoluoghi di provincia in questa nuova sfida degli studi di fattibilità che permetteranno ad ogni realtà locale di avere una analisi precisa sulle possibilità, sulle opportunità che questo nuovo modo di intendere l'Agricoltura darà. Il nuovo ruolo delle province è anche l'oggetto della discussione che si apre nell'incontro dei Gruppi di Azione Locale; sono loro che all'interno della programmazione della programmazione generale hanno la responsabilità sul proprio territorio ed il monitoraggio dell'implementazione e dei risultati della programmazione. Sono le province che devono dare le missioni al proprio territorio, cercando di far emergere la vera vocazione. Evitare che ci siano duplicazioni di letture del territorio e fare in modo che vi sia un vero processo di bottom up e flessibile, nel senso di poter raccogliere la vitalità del territorio nel tempo. I professionisti del settore, agronomi, agronomi forestali, periti agrari etc, chiedono una maggiore attenzione sulle professionalità e che venga ridefinita la mission dell'assistenza tecnica. Tutti i diversi attori di questo mondo sono stati concordi nel giudicare democratico ed efficace il metodo che ha portato alla stesura finale di questo importante strumento che avrà la presunzione di dettare le regole per un nuovo modo di intendere l'Agricoltura.

I verbali degli incontri saranno allegati al documento definitivo

14.2 Il processo di concertazione

La nuova strategia di sviluppo rurale sottolinea l'importanza di operare nella direzione di superare la dimensione settoriale dello sviluppo rurale e di promuovere azioni ispirate da aspetti territoriali. Per tutte le azioni si auspica, in generale, l'adozione di una strategia di concertazione e di partenariato che coinvolga gli stakeholders in tutte le fasi della programmazione (valutazione ex ante, implementazione, monitoraggio, valutazione ex post). Viene dunque privilegiato un approccio dal basso (bottom up) anche attraverso la costituzione di partnership locali e con una logica intersettoriale, offrire l'occasione di creare partenariati a livello locale, favorendo nello stesso tempo la sperimentazione di nuove forme di concertazione, quali la nascita di collaborazioni sistematiche fra territori confinanti. Nella prospettiva comunitaria la concertazione costituisce lo strumento privilegiato attraverso cui le amministrazioni centrali e locali definiscono e realizzano la programmazione degli interventi diretti a realizzare lo sviluppo economico e l'integrazione sociale. Ciò significa fare riferimento ad una forma di dialogo e di confronto tra amministrazione regionale, forze sociali ed economiche con l'obiettivo di pervenire a scelte il più possibile condivise, realizzando, in questo modo, una maggiore efficacia degli investimenti ed una maggiore capacità di monitorare i processi e i loro esiti.

La Regione Abruzzo, attua il meccanismo della concertazione e della programmazione orizzontale attraverso l'istituzione del Partenariato istituzionale ed economico-sociale. Essa rappresenta il punto di partenza per la definizione delle politiche di programmazione 2007-2013.

In particolare, il ruolo previsto per il partenariato istituzionale ed economico-sociale deriva dal contributo decisivo che esso può dare alla fase di definizione del programma regionale.

Il primo livello, quello di base, dovrebbe essere formato da partenariati operanti su una dimensione territoriale minima. La loro formazione dovrebbe essere vincolata a:

costituzione formale. Ciò permetterebbe al gruppo di operare in un ambito giuridico più certo, con la possibilità di assumersi degli impegni vincolanti; compagine sociale qualitativamente rappresentativa. La compagine sociale mista, pubblico-privato, sicuramente agevola il processo di accreditamento del gruppo a livello locale. Essa però in alcuni casi si può rilevare limitante. La nuova iniziativa non dovrebbe vincolare la costituzione dei gruppi alla

necessaria presenza delle due parti, ma dovrebbe lasciare alle realtà locali la libertà di scegliere la forma di partenariato più consona alle proprie esigenze.

L'organizzazione del partenariato viene realizzata dalla Regione Abruzzo a mezzo di apposito provvedimento.

La concertazione, avviene attraverso la convocazione di tavoli partenariali e la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa.

In particolare il Partenariato istituzionale ed economico-sociale sarà costituito da un insieme di soggetti istituzionali che partecipano alla predisposizione e all'attuazione dei programmi di sviluppo del territorio, attraverso il coordinamento e la consultazione continua (Amministrazioni Provinciali, i Comuni capoluogo di Provincia, le Associazioni di appartenenza degli Enti locali, i Parchi regionali) e dall'insieme dei diversi attori (ad esempio, associazioni di categoria, CCA, associazioni rappresentanti interessi diffusi o trasversali, Università, sindacati, ecc.), attraverso il coinvolgimento dei quali si creano le condizioni per l'avvio di processi duraturi e sostenibili di sviluppo locale e per la realizzazione di azioni innovative.

Il partenariato interviene nell'elaborazione e nella sorveglianza dei piani strategici nazionali, nonché nella preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei programmi di sviluppo rurale. Lo stesso comitato di sorveglianza comprende rappresentanti del partenariato.

14.3 Enti locali

Comunità montane, Province, Consorzi di Bonifica, Enti Parco, Comuni insieme con università, associazioni di categoria, associazione rappresentative del territorio, gli enti locali rappresentano interlocutori privilegiati per la costituzione del partenariato economico-sociale.

14.4 Autorità ambientale

Tenuto conto che la dimensione ambientale appartiene in modo trasversale alle diverse politiche settoriali, spetta all'Autorità Ambientale provvedere ad integrare i temi dell'ambiente nei diversi campi d'azione dei programmi co-finanziati con fondi comunitari. Per quanto riguarda in particolare il Piano di Sviluppo Rurale (2007-13) della regione Abruzzo il ruolo dell'Autorità Ambientale Abruzzo sarà quello di assicurare, come premessa per uno sviluppo sostenibile, il rispetto dei vincoli ambientali nei processi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione di politiche e programmi di sviluppo.

Nello specifico, detta Autorità si occupa di:

- svolgere le attività connesse con la valutazione a sostegno della programmazione, la Valutazione Ambientale Strategica del PSR 2007-2013, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE, e gli associati processi partecipativi, che rappresenteranno uno strumento per migliorare la qualità e la trasparenza delle decisioni;
- collaborare sistematicamente con l'Autorità di gestione e i Responsabili di misura nelle fasi di predisposizione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi;
- garantire la conformità alla normativa delle azioni finanziate;
- monitorare le ricadute ambientali sul territorio delle azioni finanziate;
- raccogliere e coordinare i pareri delle autorità consultate con specifiche competenze in materia ambientale;
- valutare coerenze/incoerenze e sinergie interne al piano e del piano stesso rispetto agli altri programmi cofinanziati dalla Comunità Europea;
- predisporre periodicamente relazioni aggiornate sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dal Feasr;
- collaborare alla redazione del Rapporto annuale di esecuzione, con riferimento al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale degli interventi previsti dal PSR;
- coordinarsi con il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione al fine di definire gli indirizzi tecnici e metodologici riguardanti la valutazione degli aspetti ambientali;

- diffondere le best practices in materia di processi ambientali, sviluppo di reti e coinvolgimento del Partenariato;
- animare ed informare, a livello locale, in materia ambientale.

L'Autorità Ambientale, in quanto tale, è chiamata a contribuire operativamente alla programmazione e attuazione degli interventi, attraverso la partecipazione ai Comitati di Coordinamento e di Sorveglianza. Inoltre, l'Autorità Ambientale, quando richiesto dall'Autorità di Gestione, supporta la predisposizione dei bandi in un'ottica ambientale in merito al perseguimento degli obiettivi, all'individuazione di indicatori, alla scelta dei criteri di premialità ed al conseguente monitoraggio degli interventi.

14.5 Autorità per le politiche di genere

L'Autorità per le politiche di genere opera ai fini di una corretta ed efficace integrazione del principio di mainstreaming di genere in tutti gli interventi messi in atto nella nuova programmazione regionale e assicura, altresì, la conformità degli interventi con la politica e la legislazione comunitaria in materia di pari opportunità e mainstreaming di genere. È rappresentata dalla Referente per le Pari Opportunità dell'Autorità di Gestione

L'Autorità per le Politiche di Genere interviene in tutte le fasi di attuazione del Programma con un ruolo consultivo, propositivo e promozionale nei confronti dell'Autorità di Gestione e svolge una funzione di raccordo con i soggetti istituzionali che intervengono nell'attuazione di politiche per le pari opportunità.

L'Autorità è componente del Comitato di Sorveglianza e del Comitato di Coordinamento per la verifica e l'attuazione della strategia di mainstreaming di genere del Programma.

Essa ha il compito di:

- collaborare con l'Autorità di Gestione in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione degli interventi del Programma al fine di garantire la corretta applicazione degli orientamenti comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità e mainstreaming di genere;
- predisporre indirizzi operativi, strumenti e metodologie per garantire il pieno rispetto dell'obiettivo/priorità "pari opportunità" nelle fasi della gestione, della valutazione e del monitoraggio del Programma;
- fornire assistenza tecnica, su richiesta dei Responsabili di misura, nell'implementazione di obiettivi, criteri ed indicatori funzionali all'applicazione del principio di pari opportunità ed all'attuazione del mainstreaming di genere;
- implementare le Linee Guida Regionali per l'attuazione del principio di pari opportunità nella gestione dei fondi strutturali, prevedendo un parere preventivo sui singoli bandi, al fine di qualificare le operazioni in una prospettiva reale di mainstreaming di genere;
- interloquire e coordinarsi con gli organismi di livello europeo, nazionale e regionale, competenti in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, per assicurare l'effettivo perseguimento degli obiettivi delle politiche di genere e di pari opportunità;
- garantire il monitoraggio delle criticità e dei punti di forza della strategia del mainstreaming di genere;
- promuovere la collaborazione con tutti gli organi istituzionali per la verifica dell'implementazione della priorità trasversale delle pari opportunità nelle scelte regionali operate nell'ambito del Programma di sviluppo e, coerentemente con gli orientamenti strategici della Regione, assicurare la concertazione con le Parti sociali e il più ampio partenariato economico- sociale per la definizione di linee di indirizzo.

14.6 Parti economiche e sociali

Concezione e implementazione di una strategia multisetoriale basata sull'interazione tra operatori appartenenti a vari settori dell'economia locale implicano un efficace partenariato economico e sociale a livello locale. Il partenariato stabilisce un capofila amministrativo e finanziario capace di gestire i fondi e di sovrintendere al buon funzionamento dello stesso o si riunisce in una struttura comune legalmente costituita garante del buon funzionamento del partenariato e della sana gestione dei fondi pubblici.

Le azioni per lo sviluppo dei sistemi locali riguardano:

Organizzazione e sviluppo di sistemi turistici locali per la fruizione del patrimonio ambientale e culturale;
Organizzazione, promozione e sviluppo di filiere e distretti agroalimentari per le produzioni tipiche locali;
Organizzazione, promozione e sviluppo di reti e sistemi di imprese nei settori dell'artigianato locale (artistico, tradizionale, restauro, ecc.);
Promozione e sperimentazione di modelli di economie multi-reddito delle aree rurali attraverso la diversificazione delle attività agricole e pastorali;
Organizzazione e sperimentazione di reti di cooperazione istituzionale tra Enti locali per lo sviluppo dei sistemi locali.

14.7 Altre autorità pubbliche con competenze sulla gestione del territorio

La nuova PAC va verso un'attenzione maggiore alle popolazioni rurali ed ai contesti socio-economici in cui esse vivono. È stato, di conseguenza, disposto l'ulteriore ampliamento delle competenze del Fondo sui temi dello sviluppo rurale integrato, e sulle problematiche ambientali con l'introduzione di interventi innovativi rivolti ad una pluralità di soggetti e non più solo a quelli tradizionalmente destinatari delle risorse del Fondo. A tal proposito importante contributo sarà richiesto agli enti locali del territorio per:

- Fornire indirizzi strategici e contributi alla progettazione;
- Garantire il necessario consenso sociale.

15 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE

Il principio di Pari Opportunità tra donne e uomini e non discriminazione trova all'interno delle politiche di coesione dell'Unione Europea una rilevanza di portata strategica, esplicitamente richiamata dai Regolamenti (Regolamento CE n.1698/2003).

I Regolamenti comunitari, infatti, assegnano a tale principio una valenza di obiettivo/priorità e di parametro di valutazione dell'efficacia/efficienza degli interventi finalizzati all'implementazione delle politiche di coesione economica e sociale.

La Regione Abruzzo, in relazione alla nuova fase di programmazione, intende recepire l'obiettivo di integrare il principio di Pari Opportunità tra donne e uomini e non discriminazione sin dalla fase di programmazione, impegnandosi a rendere concreto tale indirizzo attraverso la predisposizione di strumenti e meccanismi di supporto all'attuazione e gestione del PSR. In questa direzione ed in continuità con l'impegno già assunto nella programmazione 2000-2006 la Regione Abruzzo intende proporre, ad un diversificato target di destinatari (Province, Partnership di Consultazione Provinciale, Partenariati Locali) una metodologia relativamente agile di autovalutazione, funzionale ad una più corretta e consapevole integrazione del principio di Pari Opportunità nel PSR 2000-2007.

Si ritiene, infatti, che la proposta strategiche, per le caratteristiche ed i contenuti intrinseci, rappresenti un terreno privilegiato per produrre concreti avanzamenti nello sviluppo della strategia regionale per il mainstreaming di genere, attraverso la sperimentazione di nuovi approcci e nuove forme di sensibilizzazione e contaminazione culturale sul tema delle Pari Opportunità e della non discriminazione.

L'indispensabile quadro di riferimento, tanto ai fini di un percorso decisionale che di un approccio valutativo orientati ad un'ottica di genere, è rappresentato dal modello VISPO⁶⁰

L'impianto metodologico offerto da VISPO si sostanzia, innanzitutto, nell'individuazione delle principali aree di impatto su cui i Fondi possono agire, in relazione all'aspetto specifico della Pari Opportunità di genere:

- A. miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne;
- B. miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione;
- C. miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura;
- D. promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

Tali aree sono indicate quali variabili/obiettivo prioritarie, verso le quali gli interventi programmati dovrebbero orientarsi durante la loro attuazione e rispetto alle quali va misurato/valutato l'impatto degli interventi stessi.

All'interno di questa impostazione, una distinzione tra differenti "tipologie" di obiettivi e/o effetti di parità diretti e indiretti degli interventi programmati viene più puntualmente precisata con l'introduzione dei concetti di "impatto potenziale diretto" ed "impatto potenziale indiretto".

Ai fini del percorso valutativo che qui si propone sono classificabili come "interventi ad IMPATTO POTENZIALE DIRETTO" su una o più delle variabili/obiettivo VISPO:

- le operazioni di cui sono specifiche ed esclusive destinatarie le donne

⁶⁰ La metodologia VISPO tende sostanzialmente a: individuare indirizzi ed orientamenti che consentano di ampliare la base informativa sulla condizione delle donne rispetto al mercato del lavoro e agli interventi avviati per migliorare tale condizione con le risorse comunitarie; individuare standard di qualità da utilizzare nella valutazione dei programmi operativi, con particolare riferimento all'applicazione del principio di mainstreaming di genere; definire modalità di implementazione e sostegno delle politiche di mainstreaming delle Pari Opportunità, anche attraverso il coinvolgimento di una rete di attori locali interessati all'attuazione delle relative politiche.

- le operazioni che, seppure rivolte indistintamente a donne e uomini, prevedono esplicitamente il perseguimento di precisi obiettivi e risultati a favore delle donne, in ragione dell'attenzione rispettivamente richiesta dall'Autorità di Gestione e prestata dagli attuatori/beneficiari a contenuti/modalità realizzative tali da facilitarne appunto la fruizione da parte della popolazione femminile

Sono, invece, considerati "interventi ad IMPATTO POTENZIALE INDIRETTO" associabile alle variabili/obiettivo VISPO:

le operazioni a chiunque dirette (donne, uomini, imprese), da cui scaturiscono realizzazioni che contribuiscono alla creazione o al rafforzamento di un enabling environment, ovvero un "contesto facilitante" per le donne, grazie a migliori prospettive occupazionali, migliori infrastrutture, servizi potenziati

Ad ogni intervento, come facilmente rilevabile, possono essere riferiti sia impatti di tipo diretto che impatti di tipo indiretto sulla condizione della popolazione femminile.

La valutazione del potenziale impatto sulle Pari Opportunità connesso all'attuazione del PSR, va sviluppato, in particolare, su due livelli:

- una valutazione dell'impatto di genere riferibile al PSR nel suo complesso;
- una valutazione degli impatti - attesi e/o possibili - sulla condizione della popolazione femminile riconducibili ai singoli interventi inseriti nel Misure.

Con riferimento specifico al primo livello di valutazione (impatto potenziale del PSR), il percorso di autovalutazione è orientato ai seguenti obiettivi:

- internalizzare il "punto di vista" di genere nell'analisi ex ante del territorio di riferimento, favorendo un inquadramento dell'ambito territoriale di intervento e delle risorse umane in termini di assetto (nello specifico, la situazione attuale delle condizioni di Pari Opportunità in rapporto alle caratteristiche territoriali) ed in termini di potenzialità (ciò che potrebbe costituire un punto di forza per lo sviluppo economico e sociale, in relazione alle variabili/obiettivo identificate nella metodologia VISPO);
- valutare il processo di costruzione e di realizzazione del PSR, sotto il profilo della composizione del partenariato delle relative modalità di coinvolgimento e di funzionamento, sia nella fase di programmazione/progettazione che in quella di attuazione.

ANALISI EX ANTE DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Una lettura di genere ex ante dei processi in atto sul territorio verrà ulteriormente sviluppata attraverso un'analisi "mirata" dei contesti territoriali, completata da un'analisi SWOT in chiave di genere.

Analisi del contesto territoriale

L'analisi del contesto dal punto di vista delle Pari Opportunità e della non discriminazione dovrebbe consentire l'identificazione dei bisogni, la loro organizzazione gerarchica in un sistema di priorità, l'individuazione di alcuni obiettivi generali funzionali all'attuazione di strategie di livello territoriale per l'attuazione del mainstreaming di genere.

Le principali aree di indagine ritenute essenziali per una lettura di genere delle caratteristiche socioeconomiche del territorio sono le seguenti:

- Sistema infrastrutturale
- Sistema socio-demografico
- Mercato del lavoro
- Sistema socio-economico
- Politiche ed azioni per le Pari Opportunità
- Politiche ed azioni per gli immigrati

1) Sistema infrastrutturale:

N. servizi sociali e socio-sanitari (es. asili nido, ludoteche, centri di aggregazioni per minori/anziani, centri antiabuso e/o antiviolenza, centri di cura per i minori/anziani, consultori, etc.)

N. servizi che favoriscono l'inserimento lavorativo (centri per l'impiego, centri risorse per l'occupabilità femminile, centri di orientamento, etc.)

Dotazione di reti telematiche ed informatiche nel sistema pubblico e privato (es. Intranet, Extranet, Internet, portali, sistemi di firma digitale, carte elettroniche, etc.)

Parchi pubblici e aree verdi

2) Sistema socio-demografico:

Popolazione residente per sesso ed età
Popolazione residente per titolo di studio
Flussi migratori

3) Mercato del lavoro:

Tasso di attività maschile e femminile
Tasso di occupazione maschile e femminile
Tasso di disoccupazione maschile e femminile
Forze di lavoro per condizione professionale per sesso e classe di età

4) Sistema socio-economico:

Unità locali ed addetti per settore di attività economica
Occupati per posizione nella professione, settore di attività economica e sesso
N. cooperative sociali
N. associazioni femminili

5) Politiche ed azioni per le Pari Opportunità e la non discriminazione

Analisi SWOT

La lettura di genere dei processi territoriali sarà completata con l'analisi dei punti di forza e di debolezza che rappresentano le cause strutturali dell'attuale condizione della popolazione femminile e con l'analisi delle opportunità e dei rischi, che potrebbero influenzare, positivamente o negativamente, la dimensione delle Pari Opportunità e non discriminazione.

Nel caso specifico, l'analisi dei fattori di forza, debolezza, opportunità e rischi (analisi SWOT), in quanto strumento di elaborazione, interpretazione e sintesi delle informazioni più significative raccolte in fase di analisi del contesto territoriale:

offre la possibilità concreta di orientare e valorizzare i contributi del Partenariato Istituzionale e Locale sul tema delle Pari Opportunità e della non discriminazione;

consente di giungere a conclusioni specifiche, utili per la definizione di una micro-strategia territoriale per l'attuazione del principio di Pari Opportunità, coerente con la più generale strategia regionale per il mainstreaming di genere.

Più dettagliatamente, l'applicazione della analisi SWOT sarà sviluppata in riferimento alle citate quattro variabili/obiettivo identificate nella metodologia VISPO:

- miglioramento delle condizioni di vita delle donne (sistema di welfare territoriale, reti di servizi alle persone e alle famiglie, piani degli orari e dei tempi, dotazioni infrastrutturali, reti e servizi telematici, infrastrutture e servizi del sistema scolastico, meccanismi di trasferimento dell'innovazione e delle conoscenze in tema di servizi di prossimità, reti tra donne e/o organizzazioni femminili, etc.);
- miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione (politiche di sostegno alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, politiche di promozione della partecipazione delle donne al sistema formativo, azioni di sensibilizzazione, formazione e diffusione di competenze sulle tematiche delle Pari Opportunità indirizzate agli operatori territoriali, politiche di integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e della ricerca, politiche per l'emersione del lavoro sommerso, reti di servizi integrati per l'occupabilità femminile, etc.);
- miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura (azioni di sostegno a favore di donne occupate con modalità contrattuali atipiche e/o discontinue, politiche di incentivazione per le imprese che adottano processi organizzativi "family friendly", politiche di accompagnamento per il rientro delle lavoratrici e dei lavoratori nei periodi di assenza per maternità e congedo parentale, politiche per l'emersione del lavoro sommerso, etc.);
- promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche (politiche di sostegno alla nascita e stabilizzazione di imprese femminili, programmi di diffusione della cultura dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo, elaborazione ed attuazione di programmi orientati al genere nell'ambito del credito alle imprese, etc.).

In particolare:

Punti di forza sono le caratteristiche attuali del territorio che favoriscono o promuovono il miglioramento generale delle condizioni di vita e di indipendenza delle donne e che possono supportare e valorizzare ulteriori iniziative e politiche di livello territoriale per le Pari Opportunità;

Punti di debolezza sono le caratteristiche attuali del territorio che incidono negativamente sulle condizioni di vita e di indipendenza delle donne e che possono, direttamente o indirettamente, ostacolare, impedire o rendere inefficaci iniziative e politiche di livello territoriale finalizzate alle Pari Opportunità;

Opportunità sono le condizioni esterne, indipendenti dalle caratteristiche intrinseche del territorio di riferimento, che possono facilitare la valorizzazione dei punti di forza e/o l'allentamento dei punti di debolezza;

Rischi sono le condizioni esterne, indipendenti dalle caratteristiche del territorio di riferimento, che possono ostacolare la valorizzazione dei punti di forza e/o l'allentamento dei punti di debolezza.

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO DEL PI

Una corretta ed efficace attuazione del mainstreaming di genere richiede una integrazione reale della "prospettiva di genere" in tutte le fasi della ideazione e realizzazione di un programma/progetto.

La valutazione di impatto sulle Pari Opportunità, in particolar modo con riferimento ad uno strumento complesso e "partecipato" come il PSR, richiede anche una verifica del processo di costruzione e di realizzazione del PSR, assumendo come "indicatore di sostenibilità", dal punto di vista del mainstreaming di genere, la composizione del partenariato e le relative modalità di coinvolgimento e di funzionamento, sia nella fase iniziale di programmazione che in quella successiva di attuazione.

In maniera esemplificativa e non esaustiva, il mainstreaming di genere sarà favorito attraverso una serie di azioni concrete:

- coinvolgimento di organismi istituzionali competenti in materia di P.O. presenti sul territorio;
- coinvolgimento delle consigliere e dei consiglieri di parità;
- coinvolgimento delle associazioni femminili presenti sul territorio;
- coinvolgimento delle Animatrici regionali e provinciali di P.O. ;
- coinvolgimento di esperti in materia di pari opportunità nelle attività dei Partenariati Locali per la consulenza sugli specifici aspetti progettuali ed attuativi;
- predisposizione di specifici protocolli aggiuntivi o documenti di indirizzo sulle P.O.;
- attivazione di specifici gruppi di lavoro sul tema delle P.O.;
- nomina stabile di referenti per le P.O. all'interno dei Partenariati Locali.

16 ASSISTENZA TECNICA

La Misura "Assistenza Tecnica" può finanziare attività di preparazione, gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione, informazione e controllo degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale, così come previsto dall'art. 66, comma 2 del Reg. CE 1698/05.

Tali attività risultano funzionali a garantire un supporto all'Amministrazione regionale nell'attuazione del Programma dotandola di strumenti operativi, competenze e supporti che consentano il raggiungimento di elevati livelli di efficacia, efficienza ed esecutività nell'utilizzo delle risorse.

Nell'ambito della Misura 511 - Assistenza Tecnica del PSR 2007-2013, sarà possibile finanziare attività preparatorie alla futura programmazione dello sviluppo rurale, inclusa la valutazione ex-ante, che abbiano un nesso diretto con gli interventi dell'attuale programma di sviluppo rurale 2007- 2013 e che siano necessarie per assicurare la continuità nell'attuazione della politica di sviluppo rurale e per garantire una transizione agevole fra le due programmazioni.

Il costo necessario per realizzare la valutazione ex-ante non sarà rendicontato tra le spese di assistenza tecnica poiché è stato posto a carico di risorse regionali preliminarmente all'avvio dell'attività del Programma.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 12 del reg. CE n. 1320/06, le spese relative alla valutazione ex post del PSR 2000/06 sono a carico dell'assistenza tecnica al presente programma.

La responsabilità degli interventi di assistenza tecnica all'attuazione del programma viene attribuita all'Autorità di gestione dello stesso, che ne è responsabile anche in termini di gestione finanziaria.

16.1 Descrizione della preparazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e controllo degli interventi dell'assistenza tecnica al programma finanziati attraverso l'assistenza tecnica

Attraverso le risorse dell'assistenza tecnica si tende a rafforzare la capacità amministrativa degli uffici coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale, a semplificare l'azione amministrativa, a sostenere le dinamiche del partenariato ed a promuovere un'adeguata informazione, a migliorare le scelte dell'amministrazione per quello che riguarda la selezione degli interventi, a coordinare e orientare i partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione, a determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della regione.

Ambiti prioritari di intervento dell'assistenza tecnica saranno i seguenti.

Attività di preparazione: supporto all'attività di preparazione, programmazione e riprogrammazione finanziaria, adattamento del piano finanziario, elaborazione dei percorsi di spesa, supporto al coordinamento della gestione partecipata del Programma, individuazione di elementi di complementarità con altri fondi.

Attività di gestione ed attuazione: supporto amministrativo alle attività svolte dall'Organismo Pagatore e da quello di Certificazione, analisi metodologiche e procedurali finalizzate ad assicurare efficace ed efficiente gestione del Programma, attività di segreteria e di supporto tecnico al Comitato di Sorveglianza, redazione dei rapporti annuali di esecuzione e di eventuali documenti integrativi, supporto alla Amministrazione nell'attività di confronto con i soggetti coinvolti nella programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione.

Attività di monitoraggio: supporto alla predisposizione di un sistema di monitoraggio fisico e finanziario in grado di poter offrire in ogni momento, anche su base territoriale, dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche. Tale sistema dovrà inoltre essere in grado di dialogare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio predisposto dal Ministero.

Attività di informazione: realizzazione di un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR, in conformità al piano di comunicazione di cui al capitolo 13 del presente programma, sia mediante attività di informazione generale, sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori, sia infine, mediante azioni a supporto delle attività di concertazione, in modo da garantire la massima trasparenza e un più ampia partecipazione. L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione.

Attività di valutazione: predisposizione di un sistema di valutazione del programma, che includa la valutazione in itinere (da effettuarsi ogni anno), intermedia (nel 2010) ed ex post.

Attività di controllo: l'Amministrazione/Autorità di gestione, adotta le misure necessarie ad assicurare la trasparenza dei flussi finanziari, la regolarità delle operazioni e l'impiego efficiente dei fondi, ed attiva procedure di controllo da espletarsi sia nella fase di gestione del Programma sia nella fase successiva di verifica dello stesso.

Per l'attuazione dell'assistenza tecnica, la Regione provvederà sia direttamente sia attraverso l'acquisto di beni, servizio e/o consulenze nel rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza e delle norme regionali in materia. L'attività sarà dettagliata con la definizione di specifiche disposizioni applicative, che indicheranno le modalità e i tempi di svolgimento delle singole azioni, nonché la programmazione delle singole spese per tipologia e anno.

La complessità gestionale del Programma rende necessario un forte coordinamento tra le diverse strutture deputate alle funzioni di gestione e di controllo, coordinamento di cui è responsabile l'Autorità di gestione, che, al fine di agevolarlo, assicura modalità operative basate su "piste di controllo".

*Tipologie di controlli: la responsabilità del **controllo di primo livello**, su tutte le attività realizzate nell'ambito del Programma, compete all'ente delegato che è pertanto tenuto a predisporre ed attivare un sistema di controllo degli interventi effettuati dai beneficiari finali tale da garantire il rispetto delle disposizioni contenute nel Reg. CE 438/2001.*

*In attuazione dell'art. 10 comma 2 del Reg 438/2001, sono previste attività di verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo e **controlli di secondo livello** a campione.*

ALLEGATO 1: TAVOLA SINTETICA DEGLI *INDICATORI DI IMPATTO* PER IL PSR ABRUZZO

La tavola sintetica degli indicatori di impatto elenca gli *indicatori baseline*, quantificando per ciascuno di essi, laddove disponibile, il dato regionale e comparandolo con quello di livello NUT 1 (Macroregione Sud Italia, di cui l'Abruzzo fa parte nel sistema Eurostat, ma anche Italia Centrale, rendendosi pertanto opportuno un confronto non solo con Regioni comprese nell'Obiettivo 1), NUT 0 (Italia) e di livello europeo.

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI													
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	CENTRO (IT)	ITALIA	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)	
ORIZZONTALI	1	SVILUPPO ECONOMICO	1	PIL PRO CAPITE (EU-25 = 100)	PIL PRO CAPITE, ESPRESSO IN POTERE DI ACQUISTO STANDARD PRO CAPITE, COME % DI EU-25 = 100, CALCOLANDO UNA MEDIA DI TRE ANNI	PPS / CAPITA (PURCHASING POWER STANDARDS PER CAPITA) EU-25=100	EUROSTAT	ANNUALE	2003	90,8	118,5	107,9	100
	2	TASSO DI OCCUPAZIONE	2	PERSONE OCCUPATE, ESPRESSE COME UNA PARTE DELLA POPOLAZIONE DELLA STESSA CLASSE DI ETÀ	PERSONE OCCUPATE DI ETÀ TRA I 15 E 64 ANNI, CALCOLATE COME UNA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE DELLA STESSA CLASSE DI ETÀ	%	EUROSTAT	ANNUALE	2004	43,50	47,4	45,5	51,4
	3	DISOCCUPAZIONE	3	TASSO DI DISOCCUPAZIONE (% POPOLAZIONE ATTIVA)	NUMERO DI DISOCCUPATI, ESPRESSO COME PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE ECONOMICAMENTE ATTIVA	%	EUROSTAT	ANNUALE	2004	7,90	6,5	8	9,2
ASSE 1, MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	4	FORMAZIONE ED ISTRUZIONE NEL SETTORE AGRICOLO	4	% AGRICOLTORI CHE HANNO CONSEGUITO IL DIPLOMA DI PERITO AGRARIO E/O LA LAUREA IN SCIENZE AGRARIE	% AGRICOLTORI CHE HANNO CONSEGUITO IL DIPLOMA DI PERITO AGRARIO E/O LA LAUREA IN SCIENZE AGRARIE	% E NUMERO IN TERMINI ASSOLUTI	EUROSTAT	OGNI 10 ANNI	2000			0,08	0,18
	5	STRUTTURA PER ETÀ NEL SETTORE AGRICOLO	5	RAPPORTO : % AGRICOLTORI < 35 ANNI/ % AGRICOLTORI >55 ANNI	RAPPORTO TRA LA % DI AGRICOLTORI CHE HANNO MENO DI 35 ANNI E LA % DI AGRICOLTORI CHE HANNO PIÙ DI 55	%	EUROSTAT	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	3,6%	5,0%	6,03%	0,177

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI												
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI	MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	CENTRO (IT)	ITALIA	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)	
			ANNI									
6	PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NEL SETTORE AGRICOLO	6	VALORE AGGIUNTO LORDO (GVA) /UNITÀ LAVORATIVE ANNUE (AWU) - TOTALE E PER SETTORE.	VALORE AGGIUNTO LORDO PER UNITÀ LAVORATIVE ANNUE (GVA/AWU)	EURO/AWU INDICE (EU 25 = 100)	ISTAT	ANNUALE	2003	22,9	17,8	21,6	
7	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE AGRICOLO	7	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE AGRICOLO	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE AGRICOLO	M. EURO	ISTAT	ANNUALE	2004	177,0	1.271,0	9.696,00 (Eurostat; 2003)	
8	SVILUPPO OCCUPAZIONALE DEL SETTORE PRIMARIO	8	OCCUPAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO	OCCUPAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO	MIGLIAIA DI PERSONE OCCUPATE	EUROSTAT	ANNUALE	2004	27	133,40	1.045,40	
9	SVILUPPO ECONOMICO DEL SETTORE PRIMARIO	9	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE PRIMARIO	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE PRIMARIO	MEURO	EUROSTAT	ANNUALE	2003	812,2	3.891,5	28.911,60	
10	PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	10	VALORE AGGIUNTO LORDO/NUMERO DI OCCUPATI NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	VALORE AGGIUNTO LORDO PER PERSONA IMPIEGATA NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	MIGLIAIA DI EURO PER PERSONA OCCUPATA	ISTAT	ANNUALE	2003	39,2	42,2	41,6	46,71
11	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	11	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	MIO EURO	EUROSTAT	ANNUALE	2003	11.900		5.669,5	
12	SVILUPPO OCCUPAZIONALE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	12	OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	MIGLIAIA DI PERSONE OCCUPATE	EUROSTAT	ANNUALE	2004			499	
13	SVILUPPO ECONOMICO DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	13	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE	MIO EURO	TAGLIACARNE	ANNUALE	2004	466,76	3084,16	20.434,7	199048 (Eurostat; 2004)

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI													
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	CENTRO (IT)	ITALIA	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)	
			DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE									
	14	1	PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NELLA SILVICOLTURA	VALORE AGGIUNTO LORDO/NUMERO DI OCCUPATI NELLA SILVICOLTURA	VALORE AGGIUNTO LORDO PER PERSONA OCCUPATA NEL SETTORE DELLA SILVICOLTURA	MIGLIAIA DI EURO PER PERSONA OCCUPATA	EUROSTAT	ANNUALE	2004		7,03	38,26	
	15	1	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NELLA SILVICOLTURA	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE DELLA SILVICOLTURA	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE DELLA SILVICOLTURA	MIO EURO	EUROSTAT	ANNUALE	2004		133,57	1.898,32	
	16	1	(IMPORTANZA DELL'AGRICOLTURA DI SEMI-SUSSISTENZA NEI NUOVI STATI MEMBRI)	(NUMERO DI FATTORIE < 1 ESU)	(NUMERO DI FATTORIE < 1 ESU)	(%)	(EUROSTAT)	(EVERY 2 OR 3 YEARS)	2003			33,6	
	17	1	BIODIVERSITÀ: POPOLAZIONE DEGLI UCCELLI SUI TERRENI AGRICOLI	ANDAMENTO DELL'INDICE DI POPOLAZIONE DI UCCELLI CHE VIVONO NEI TERRITORI AGRICOLI	ANDAMENTO DELL'INDICE DI POPOLAZIONE DI UCCELLI CHE VIVONO NEI TERRITORI AGRICOLI	INDICE (2000 = 100)	EUROSTAT	ANNUALE	2003		67,3	96,2	
	18	1	BIODIVERSITÀ: ZONE AGRICOLE AD ELEVATA VALENZA NATURALE	SAU DI AREE AGRICOLE AD ELEVATA VALENZA NATURALE	SAU DI AREE AGRICOLE AD ELEVATA VALENZA NATURALE	HA DI SAU	EEA	OGNI 10 ANNI	2004		2,751	30,78	
	19	1	BIODIVERSITÀ: COMPOSIZIONE DELLE SPECIE DI ALBERI	DISTRIBUZIONE DELLE SPECIE DI ALBERI NELLE AREE DI FORESTA ED ALTRE ZONE BOSCHIVE (FOWL) COME PERCENTUALE DEL TOTALE FOWL (% CONIFERE/% ALBERI A FOGLIA LARGA/% SPECIE MISTE)	AREA DI FORESTA ED ALTRE ZONE BOSCHIVE CLASSIFICATI SULLA BASE DEL NUMERO DI SPECIE DI ALBERI CHE RICORRONO E DEL TIPO DI FORESTA.	% CONIFERE	ISTAT 2003	TO CHECK	2003	13%		21,24	51,00
% ALBERI A FOGLIA LARGA						TO CHECK		2003	72,20%		71,74	33,98	
% SPECIE MISTE						TO CHECK		2003	14,80%		7,02	15,02	
	20	2	QUALITÀ DELLE ACQUE: EQUILIBRI LORDI SOSTANZE	SURPLUS DI AZOTO IN KG/HA			APAT 2002 - azoto	TO CHECK	2002		11,0 kg/ha		

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI												
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	CENTRO (IT)	ITALIA	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)
	NUTRITIVE			SURPLUS DI AZOTO IN KG/HA.	KG/HA	APAT 2002 - fosforo			0,3 kg/ha		37	
21	QUALITÀ DELLE ACQUE: INQUINAMENTO DA NITRATI E PESTICIDI	21	ANDAMENTO ANNUALE NELLA CONCENTRAZIONE DI NITRATI E PESTICIDI NELLE ACQUE SUPERFICIALI E NELLE ACQUE DEL SOTTOSUOLO	ANDAMENTO ANNUALE NELLA CONCENTRAZIONE DI NITRATI E PESTICIDI NELLE ACQUE SUPERFICIALI E NELLE ACQUE DEL SOTTOSUOLO	INDICE (1992-1994 = 100) ANDAMENTO NELLA CONCENTRAZIONE TOTALE DI AZOTO OSSIDATO (CONVERTITO IN NO3 MG/L), ANDAMENTO NELLA CONCENTRAZIONE DI PESTICIDI (MG/L)	EEA	ANNUALE	1992 TO 2001			N.A.	N.A.
22	SUOLO: ZONE A RISCHIO DI EROSIONE	22	AREE A RISCHIO DI EROSIONE DEL SUOLO (MISURATE ATTRAVERSO STIME DELLA PERDITA DI SUOLO INT/HA/ANNO)	AREE A RISCHIO DI EROSIONE DEL SUOLO	TONNELLATE/HA/ANNO, STIMA	JRC	TO CHECK	2004	2,46		3,11	1,64
23	SUOLO: AGRICOLTURA BIOLOGICA	23	SAU SOTTO AGRICOLTURA BIOLOGICA (AGRICOLTURA BIOLOGICA= AGRICOLTURA CHE NON UTILIZZA PESTICIDI SINTETICI COME FERTILIZZANTI)	SAU SOTTO AGRICOLTURA BIOLOGICA	HA	ORGANIC CENTER WALES / EUROSTAT / DG AGRI	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	19647		1.052,00	5.863,62
24	CAMBIAMENTI CLIMATICI: PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI DALL'AGRICOLTURA	24	PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI DALL'AGRICOLTURA E DALLA SILVICOLTURA (KTOE)	PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI DALL'AGRICOLTURA	ENERGIE RINNOVABILI DALL'AGRICOLTURA: KTOE (1000 TONS DI OLIO EQUIVALENTE)	ENEA	ANNUALE	2004	0,0%		288,25	2.084,25
			PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI DALLA SILVICOLTURA (KTOE)	PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI DALLA SILVICOLTURA	ENERGIE RINNOVABILI DALLA SILVICOLTURA: KTOE (1000 TONS DI OLIO EQUIVALENTE)			2004	0,0%		1.153	53.996
			PRODUZIONE DI ENERGIE	TOTAL PRODUCTION OF	PRODUZIONE DI ENERGIE	ENEA	ANNUALE	2004	0,0%		17,4%	

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI												
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	CENTRO (IT)	ITALIA	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)
			RINNOVABILI DALL'AGRICOLTURA E DALLA SILVICOLTURA IN ABRUZZO SUL TOTALE	RENEWABLE ENERGY IN ABRUZZO (DATA INCLUDE ALL SECTORS OF ACTIVITY)	RINNOVABILI DALL'AGRICOLTURA E DALLA SILVICOLTURA IN ABRUZZO SUL TOTALE							
	25	CAMBIAMENTI CLIMATICI: SAU DESTINATE ALLE ENERGIE RINNOVABILI	25 SAU DESTINATE ALLE ENERGIE RINNOVABILI E ALLA RACCOLTA DI BIOMASSA	SAU DESTINATE ALLE ENERGIE RINNOVABILI E ALLA RACCOLTA DI BIOMASSA	HA OF SAU	DG AGRI	ANNUALE	2004			51,29	1.382,96
	26	CAMBIAMENTI CLIMATICI: EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA DALL'AGRICOLTURA	26 EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA DALL'AGRICOLTURA (KTOE)	EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA DALL'AGRICOLTURA	1000 T DI CO2 EQUIVALENTE	EUROSTAT	ANNUALE	2002			38.747,07	467.803,70
ASSE 3, MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E PROMOZIONE DELLA DIVERSIFICAZIONE E DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA	27	AGRICOLTORI CON ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE	27 % AGRICOLTORI CON ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE	% AGRICOLTORI CON ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE	%	EUROSTAT	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	20,1%		28,25	31,16
	28	SVILUPPO OCCUPAZIONALE DEL SETTORE NON-AGRICOLO	28 OCCUPAZIONE NEL SETTORE SECONDARIO E TERZIARIO	OCCUPAZIONE NEL SETTORE SECONDARIO E TERZIARIO	MIGLIAIA DI PERSONE OCCUPATE	EUROSTAT	ANNUALE	2003	475,2	4.972,8	23.204,2	188.153,41
	29	SVILUPPO ECONOMICO DEL SETTORE NON-AGRICOLO	29 VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE SECONDARIO E TERZIARIO	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE SECONDARIO E TERZIARIO	MIO EURO	EUROSTAT	ANNUALE	2003	21.482,5	247.475,3	1.164.663,8	
	30	SVILUPPO LAVORO AUTONOMO	30 LAVORATORI AUTONOMI	LAVORATORI AUTONOMI	MIGLIAIA DI PERSONE OCCUPATE	EUROSTAT	ANNUALE	2004	129,7	1.206,80	5.721,20	29.378,10
	31	INFRASTRUTTURE TURISTICHE NELLE ZONE RURALI	31 NUMERO DI POSTI LETTO (IN HOTELS, CAMPINGS, VILLAGGI VACANZE, ETC)	NUMERO TOTALE DI POSTI LETTO IN TUTTI I TIPI DI ALLOGGIO TURISTICO	NUMERO DI POSTI LETTO	EUROSTAT	ANNUALE	2005	102.663	1.022.006	4.350.533	24.420.041 (2004)
	32	TASSO DI ADOZIONE DI INTERNET NELLE ZONE RURALI	32 % POPOLAZIONE CHE HA SOTTOSCRITTO UNA CONNESSIONE INTERNET DSL	% POPOLAZIONE CHE HA SOTTOSCRITTO UNA CONNESSIONE INTERNET DSL, ESPRESSA COME	%	DG INFSO	OGNI MESI	6	2004	37,8%		34,5

INDICATORI INIZIALI CORRELATI AGLI OBIETTIVI												
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA'	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	CENTRO (IT)	ITALIA	EUROPEAN UNION (25 COUNTRIES)
				UNA PERCENTUALE DEL TOTALE DELLA POPOLAZIONE								
	3 3 SVILUPPO DEL SETTORE SERVIZI	3 3	% VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE DEI SERVIZI	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE DEI SERVIZI, ESPRESSO COME UNA PERCENTUALE DEL TOTALE DEL VALORE AGGIUNTO LORDO	% MEURO	EUROSTAT	ANNUALE	2002	68,34	75,36	70,40	70,87
	3 4 SALDO MIGRATORIO	3 4	TASSO DEL SALDO MIGRATORIO	TASSO ANNUALE GREZZO DEL SALDO MIGRATORIO	TASSO PER 1000 ABITANTI	EUROSTAT	ANNUALE	2003	11,97		10,6	4,3
	3 5 APPRENDIMENTO/EDUCAZIONE PERMANENTE NELLE ZONE RURALI	3 5	% DELLA POPOLAZIONE DI ADULTI CHE PARTECIPANO A CORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE	% DELLA POPOLAZIONE DI ADULTI CHE PARTECIPANO A CORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE	%	EUROSTAT	ANNUALE	2004	7,46%	7,18%	6,28%	9,01%
ASSE 4, LEADER	3 6 SVILUPPO DI GRUPPI DI AZIONE LOCALE	3 6	PARTE DELLA POPOLAZIONE COMPRESA IN GRUPPI DI AZIONE LOCALE	PARTE DELLA POPOLAZIONE COMPRESA IN GRUPPI DI AZIONE LOCALE, RIENTRANTI NELLA STRUTTURA DEL PROGRAMMA LEADER PLUS	%	DG AGRICOLTURA	ANNUALE	2004			16,55%	

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO															
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIALE	COMPLETEZZA	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	CENTRO (IT)	ITALIA	UNIONE EUROPEA (25 COUNTRIES)	
ORIZZONTALE	1	DESIGNAZIONE DELLE ZONE RURALI	1	DESIGNAZIONE DELLE ZONE RURALI CON LA METODOLOGIA OECD		GISCO - SIRE DATABASE SABLE DATABASE (COPYRIGHT EUROGEOGRAPHIC S)/DG AGR	NUTS 3	EU 27	OGNI 10 ANNI	2000	(2) IR				
	2	IMPORTANZA DELLE ZONE RURALI	2	% TERRITORIO NELLE AREE RURALI	% TERRITORIO NELLE AREE RURALI	% IN AREA RURALE "PREDOMINANTE"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2003	46,78		27,39	56,21
						% IN AREA RURALE "INTERMEDIA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2003	53,22		50,03	35,90
						% IN AREA "URBANA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2003			22,58	7,89
				% POPOLAZIONE NELLE AREE RURALI	NUMERO DI PERSONE CHE VIVONO NELLE AREE RURALI ESPRESSO COME PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE TOTALE	% IN AREA RURALE "PREDOMINANTE"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2003	23,46		9,55	18,57
						% IN AREA RURALE "INTERMEDIA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2003	76,54		40,66	37,72
						% IN AREA "URBANA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2003			49,79	43,71
				% VALORE AGGIUNTO LORDO NELLE AREE RURALI	VALORE AGGIUNTO LORDO NELLE AREE RURALI ESPRESSO COME PERCENTUALE DEL VALORE AGGIUNTO LORDO TOTALE IN UN PAESE/REGIONE	% IN AREA RURALE "PREDOMINANTE"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2002	21,84		7,84	8,62
						% IN AREA RURALE "INTERMEDIA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2002	78,16		36,69	37,76
						% IN AREA "URBANA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2002			55,47	53,63
				% OCCUPAZIONE NELLE AREE RURALI	OCCUPAZIONE NELLE AREE RURALI ESPRESSA	% IN AREA RURALE "PREDOMINANTE"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2002	22,56		8,62	16,27

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO																	
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIALE	COMPLETEZZA	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	CENTRO (IT)	ITALIA	UNIONE EUROPEA (25 COUNTRIES)			
				COME PERCENTUALE DEL TOTALE DELL'OCCUPAZIONE IN UN PAESE/REGIONE	% IN AREA RURALE "INTERMEDIA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2002	77,44		37,76	34,86			
					% IN AREA "URBANA"	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2002			53,63	48,87			
ASSE 1, MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	3	UTILIZZAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI	3	% AREA ARABILE / PASCOLO / AREA COLTIVATA	% SAU IN AREA ARABILE / PASCOLO / AREA COLTIVATA	% SAU IN AREA ARABILE	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	38,9		55,5	59,8		
						% SAU IN PASCOLO	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	43,1		25,4	33,1		
						% SAU IN AREA COLTIVATA	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	17,3		18,8	6,9		
	4	STRUTTURA AGRICOLA	4	DIMENSIONE TERRITORIALE MEDIA DELL'AZIENDA E DISTRIBUZIONE	LA DIMENSIONE ECONOMICA DELL'AZIENDA È MISURATA IN ESU UNITÀ DI MISURA EUROPEA	NUMERO DI AZIENDE	NUMERO DI AZIENDE	FATTORIE : NUMERO	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	62.280	1.963.820	9.870.590	
						SAU	SAU	ETTARI (HA)	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	417.870	13.115.810	156.032.740	
								ETTARI (HA)	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	6,7		6,7	15,8
								% IMPRESE AGRICOLE CON MENO DI 5 HA SAU	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2005	76,88		76,83	61,90
								% IMPRESE AGRICOLE CON PIÙ DI 5 HA E MENO DI 50 HA DI SAU	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2005	21,97		21,11	31,32
								% IMPRESE AGRICOLE CON PIÙ DI 50 HA DI SAU	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2005	1,15		2,06	6,78
								ESU	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	7,1		9,9	14,4
								% IMPRESE AGRICOLE CON MENO DI 2 ESU	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	34,1		45,1	47,8
								% IMPRESE AGRICOLE CON PIÙ DI 2	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	65,4		53,5	49,4

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO															
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI	MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIALE	COMPLETEZZA	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	CENTRO (IT)	ITALIA	UNIONE EUROPEA (25 COUNTRIES)		
				ESU E MENO DI 100 ESU											
				% IMPRESE AGRICOLE CON PIU' 100 ESU	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	0,5		1,4	2,8		
		FORZA LAVORO	FORZA LAVORO	UNITA' LAVORATIVE ANNUE (AWU).	EUROSTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	45.690		1.475.980	9.861.020		
	5	STRUTTURA FORESTALE	5	AREA DI FORESTA DISPONIBILE PER RIFORNIRE LEGNA (FAWS)	AREA DI FORESTA DISPONIBILE PER RIFORNIRE LEGNA (FAWS)	AREA DI FAWS : ETTARI (HA)	EUROSTAT	NUTS 0	EU 27	OGNI 5 O 10 ANNI	2000		6.013	116.901	
				PROPRIETA' (% AREA DI FAWS SOTTO PROPRIETA' ELEGGIBILE)	PROPRIETA' QUESTO INDICATORE HA UNA DOPPIA SUDDIVISIONE: - % FAWS DI PROPRIETA' DI ALTRI ENTI PUBBLICI (OLTRE LO STATO) - % FAWS DI PROPRIETA' PRIVATA	% FAWS DI PROPRIETA' DI ALTRI ENTI PUBBLICI (OLTRE LO STATO)	EUROSTAT	NUTS 0	EU 27	OGNI 5 O 10 ANNI	2000			27,81	9,58
						% FAWS DI PROPRIETA' PRIVATA	EUROSTAT	NUTS 0	EU 27	OGNI 5 O 10 ANNI	2000			66,01	64,77
				DIMENSIONE MEDIA DELLE SOCIETA' PRIVATE (FOWL)	DIMENSIONE MEDIA DELLE SOCIETA' PRIVATE CHE POSSIEDONO FORESTA E ALTRE AREE BOSCHIVE	DIMENSIONE MEDIA DELLE SOCIETA' PRIVATE DI FOWL : ETTARI (HA)	MCPFE 2003	NUTS 0	EU 22	OGNI 5 O 10 ANNI	2003				8,77
	6	PRODUTTIVITA' DELLE ZONE FORESTALI	INCREMENTO MEDIO DEL VOLUME NETTO ANNUALE (FAWS)	INCREMENTO MEDIO DEL VOLUME NETTO ANNUALE (FAWS)	1000M3 OVERBARK / ANNO / HA DI FAWS	EUROSTAT	NUTS 0	EU 26	OGNI 5 ANNI	DIPEND E DAL PAESE			3,11	4,91	

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO															
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIALE	COMPLETEZZA	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	CENTRO (IT)	ITALIA	UNIONE EUROPEA (25 COUNTRIES)	
ASSE 2, MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE ATTRAVERSO LA GESTIONE DEL TERRITORIO	7	COPERTURA DEL TERRITORIO	7	% DI AREA AGRICOLA	% DI AREA AGRICOLA	%	CORINE LAND COVER 2000 (CLC 2000)	NUTS 3	EU 27	OGNI 10 ANNI	2000	45,06	52,10	46,70	
				% DI AREA FORESTALE	% DI AREA FORESTALE	%	CORINE LAND COVER 2000 (CLC 2000)	NUTS 3	EU 27	OGNI 10 ANNI	2000	28,97	26,33	31,02	
				% DI AREA NATURALE	% DI AREA NATURALE	%	CORINE LAND COVER 2000 (CLC 2000)	NUTS 3	EU 27	OGNI 10 ANNI	2000	23,29	15,95	16,05	
				% DI AREA ARTIFICIALE	% DI AREA ARTIFICIALE	%	CORINE LAND COVER 2000 (CLC 2000)	NUTS 3	EU 27	OGNI 10 ANNI	2000	2,49	4,73	4,04	
	8	ZONE MENO FAVORITE	8	% SAU IN AREE NON SVANTAGGIATE / AREE MONTANE SVANTAGGIATE / ALTRE AREE SVANTAGGIATE / AREE SVANTAGGIATE CON SPECIFICI HANDICAPS	% SAU IN AREE NON SVANTAGGIATE	%	EUROSTAT/DG AGRI	NUTS 3	EU 25	OGNI 2 O 3 ANNI	2000	35,80	49,09	44,55	
				% SAU IN AREE MONTANE SVANTAGGIATE	%	EUROSTAT/DG AGRI	NUTS 3	EU 25	OGNI 2 O 3 ANNI	2000	53,83	30,95	16,26		
				% SAU IN ALTRE AREE SVANTAGGIATE	%	EUROSTAT/DG AGRI	NUTS 3	EU 25	OGNI 2 O 3 ANNI	2000	10,37	18,37	35,59		
				% SAU CON AREE SVANTAGGIATE CON SPECIFICI HANDICAPS	%	EUROSTAT/DG AGRI	NUTS 3	EU 25	OGNI 2 O 3 ANNI	2000	0	1,59	3,23		
	9	ZONE DESTINATE AD AGRICOLTURA ESTENSIVA	9	% SAU PER LA COLTIVAZIONE ESTENSIVA	% SAU PER LA COLTIVAZIONE ESTENSIVA	%	EUROSTAT	NUTS 1/2	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	0	13,39	10,12	
				% SAU PER IL PASCOLO ESTENSIVO	% SAU PER IL PASCOLO ESTENSIVO	%	EUROSTAT	NUTS 1/2	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	55,70	28,60	21,23	
	10	SITI NATURA 2000	10	% TERRITORIO SOTTO NATURA 2000	% TERRITORIO SOTTO NATURA 2000	%	BANCA DATI NATURA 2000	NUT 0	EU 25		2005	37,90%		15,43	13,23
				% SAU SOTTO NATURA 2000	% SAU SOTTO NATURA 2000	%	EEA	NUTS 2	EU 15		2004	27,38		11,78	N.A.
				%AREA DI FORESTA SOTTO NATURA 2000	%AREA DI FORESTA SOTTO NATURA 2000	%	EEA	NUTS 0	EU 15		2004			14,63	N.A.
	1	BIODIVERSITA'	1	% DI FORESTA	CLASSE 1.1	%	MCPFE 2003	NUTS 0	EU 24/EU	NEXT MCPFE	2000/20			N.A.	1,69

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO															
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIALI	COMPLETEZZA	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	CENTRO (IT)	ITALIA	UNIONE EUROPEA (25 COUNTRIES)	
1	FORESTE PROTETTE	1	ED ALTRE AREE BOSCHIVE (FOWL) PROTETTE PER PRESERVARNE LA BIODIVERSITÀ, IL PAESAGGIO E SPECIFICI ELEMENTI NATURALI (MCPFE 4.9, CLASSE 1.1, 1.2, 1.3 & 2)					23/EU 23/EU24	REPORT IS SCHEDULED FOR 2007	02					
				CLASSE 1.2	%	MCPFE 2003	NUTS 0	EU 24/EU 23/EU 23/EU24	NEXT MCPFE REPORT IS SCHEDULED FOR 2007	2000/2002			N.A.	1,66	
				CLASSE 1.3	%	MCPFE 2003	NUTS 0	EU 24/EU 23/EU 23/EU24	NEXT MCPFE REPORT IS SCHEDULED FOR 2007	2000/2002			N.A.	3,71	
				CLASSE 2	%	MCPFE 2003	NUTS 0	EU 24/EU 23/EU 23/EU24	NEXT MCPFE REPORT IS SCHEDULED FOR 2007	2000/2002			N.A.	10,64	
	1 2	SVILUPPO DELLA ZONA FORESTALE	1 2	INCREMENTO MEDIO ANNUALE DELLA ZONA FORESTALE E DI ALTRE AREE BOSCHIVE	INCREMENTO MEDIO ANNUALE DELLA ZONA FORESTALE E DI ALTRE AREE BOSCHIVE	ETTARI/ANNO	FRA 2005	NUTS 0	EU 27	OGNI 5 ANNI	2000-2005		117,4	454	
	1 3	CONDIZIONI DELL'ECOSISTEMA FORESTALE	1 3	% ALBERI / CONIFERE / ALBERI A FOGLIA LARGA IN DEFOLIAZIONE CLASSE 2-4	% ALBERI IN DEFOLIAZIONE CLASSE 2-4	% DI ALBERI CAMPIONATI IN DEFOLIATION CLASSES 2-4	ICP FOREST	NUTS 0	EU 26 / EU 26 / EU 24	ANNUALE	2004			35,9	24,12
					% CONIFERE IN DEFOLIAZIONE CLASSE 2-4	% CONIFERE IN DEFOLIAZIONE E CLASSE 2-4	ICP FOREST	NUTS 0	EU 26 / EU 26 / EU 24	ANNUALE	2004			21,7	21,8
					% ALBERI A FOGLIA LARGA IN DEFOLIAZIONE CLASSE 2-4	% ALBERI A FOGLIA LARGA IN DEFOLIAZIONE E CLASSE 2-4	ICP FOREST	NUTS 0	EU 26 / EU 26 / EU 24	ANNUALE	2004			42	28,1
	1 4	QUALITÀ DELLE ACQUE	1 4	% TERRITORIO DESIGNATO COME AREA VULNERABILE AI NITRATI (AREE SOTTO UN REGIME DI	% TERRITORIO DESIGNATO COME AREA VULNERABILE AI NITRATI (AREE SOTTO UN REGIME DI	%	REGIONE ABRUZZO	NUTS 0	EU 25	SOTTO COSTANTE AGGIORNAMENTO	2005	1,08	8,9	40,91	

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO														
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIALE	COMPLETEZZA	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	CENTRO (IT)	ITALIA	UNIONE EUROPEA (25 COUNTRIES)
			SPECIFICHE RICHIESTE LEGALI DIRETTE ALLA RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO DELL'ACQUA DA FONTI AGRICOLE.	SPECIFICHE RICHIESTE LEGALI DIRETTE ALLA RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO DELL'ACQUA DA FONTI AGRICOLE.										
	15	USO DELLE ACQUE	15	% SAU IRRIGATA	% SAU IRRIGATA	%	ISTAT	NUTS 2/3	EU 27	OGNI 2 O 3 ANNI	2003	4,4	14,1	7,2
	16	FORESTE DI PROTEZIONE RIGUARDANTI PRINCIPALMENTE E LA PRODUZIONE DI ACQUA	16	FORESTA ED ALTRE AREE BOSCHIVE (FOWL) DIRETTE PRINCIPALMENTE E ALLA PROTEZIONE DI SUOLO E ACQUA (MCPFE 5.1 CLASS 3.1)	FORESTA ED ALTRE AREE BOSCHIVE (FOWL) DIRETTE PRINCIPALMENTE E ALLA PROTEZIONE DI SUOLO E ACQUA (MCPFE 5.1 CLASS 3.1)	%	MCPFE 2003	NUTS 0	EU 23	NEXT MCPFE REPORT IS SCHEDULED FOR 2007	2000/2002		N.A.	6,79
ASSE 3, MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E PROMOZIONE DELLA DIVERSIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA	17	DENSITÀ DEMOGRAFICA	17	DENSITÀ DI POPOLAZIONE	DENSITÀ DI POPOLAZIONE	ABITANTI / KM2	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2003	118,89	191,16	117,49
	18	STRUTTURA PER ETÀ	18	% PERSONE DI ETÀ (0-14 ANNI) / (15-64 ANNI) / >=65 ANNI SULLA POPOLAZIONE TOTALE	% (DA 0 A 14 ANNI)	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2001	13,9	14,2	16,9
				% (DA 15 A 64 ANNI)	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2001	65,6	67,1	67,2	
				% (>=65 ANNI)	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2001	20,5	18,7	16,0	
	19	STRUTTURA DELL'ECONOMIA	19	% VALORE AGGIUNTO LORDO PER SETTORE (SETTORE PRIMARIO / SECONDARIO / TERZIARIO)	SETTORE PRIMARIO	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2002	3,9	2,6	2,1
				SETTORE SECONDARIO	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2002	28,4	27,1	26,6	
				SETTORE TERZIARIO	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2002	67,7	70,3	71,2	
	20	STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE	20	% DI OCCUPATI PER SETTORE (SETTORE PRIMARIO / SECONDARIO)	SETTORE PRIMARIO	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2003	5,7	4,6	5,0
				SETTORE SECONDARIO	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2003	31,4	29,2	26,2	
				SETTORE	%	EUROSTAT	NUTS 3	EU 27	ANNUALE	2003	62,9	66,2	68,8	

INDICATORI DI RIFERIMENTO RIFERITI AL CONTESTO														
ASSE	INDICATORI OBBLIGATORI		MISURA	DEFINIZIONE	UNITA' DI MISURA	DISPONIBILITA' DA APRILE 2006	LIVELLO TERRITORIALE	COMPLETEZZA	FREQUENZA	ANNO	ABRUZZO	CENTRO (IT)	ITALIA	UNIONE EUROPEA (25 COUNTRIES)
			/TERZIARIO)	TERZIARIO										
	2 1	DISOCCUPAZIONE A LUNGO TERMINE	2 1	% DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA (COME PARTE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA)	% DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA (COME PARTE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA)	%	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27	ANNUALE	2003	3,06	5,04	4,14
	2 2	CONQUISTE DIDATTICHE	2 2	% ADULTI (25_64) CON DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE E/O LAUREA	% ADULTI (25_64) CON DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE E/O LAUREA	NUMERO %	EUROSTAT	NUTS 2	EU 27		2004	54,01	49,29	69,85
	2 3	INTERNET INFRASTRUTTURE	2 3	COPERTURA DSL COME % DELLA POPOLAZIONE CHE POSSIEDE UNA LINEA DSL	RURALE	%	DG INFISO	NUTS 0	EU 15	OGNI 6 MESI	2004		39,59	N.A.
SUB-URBANA					%	DG INFISO	NUTS 0	EU 15	OGNI 6 MESI	2004		84,24	N.A.	
URBANA					%	DG INFISO	NUTS 0	EU 15	OGNI 6 MESI	2004		98,34	N.A.	
NAZIONALE					%	DG INFISO	NUTS 0	EU 15	OGNI 6 MESI	2004		85,01	N.A.	

ALLEGATO 2: LE PRINCIPALI FILIERE AGRO-ALIMENTARI

A. La filiera vitivinicola

La vitivinicoltura, da un punto di vista economico, costituisce un comparto importante nel panorama agricolo regionale: il valore della produzione vitivinicola abruzzese (ISTAT 2004), valutata a prezzi costanti (base 1995) è stato pari a 156,6 milioni di euro, rappresentando circa il 15% della PLV regionale, più che doppia rispetto al valore medio nazionale (6,8%).

Il numero di aziende interessate alla coltivazione della vite, secondo i dati delle dichiarazioni delle superfici vitate, è di circa 22.000, decisamente inferiore alle 32.000 aziende risultanti dall'ultimo Censimento ISTAT.

La superficie aziendale media dedicata alla coltivazione della vite si colloca mediamente al di sotto dei 2 ettari, per il 47,9%, ed è compresa tra 2 e 10 ettari per il 44,7%. L'investimento aziendale delle superfici a vite varia anche con il tipo di prodotto ottenuto: nel 60% delle aziende che producono uva per vini a denominazione essa è compresa tra 1 e 5 ettari; contrariamente nel 62,2% delle aziende che producono uva per vini comuni è inferiore a mezzo ettaro.

Le varietà predominanti sono il Montepulciano, per i vitigni a bacca rossa, ed i Trebbiani (toscano e abruzzese) per quelli a bacca bianca; a questi si affiancano vitigni nazionali ed internazionali come il Sangiovese, il Sauvignon, la Malvasia, il Pinot nero, lo Chardonnay. Negli ultimi anni poi, attraverso i programmi di ristrutturazione produttiva e di riconversione varietale, la base ampelografica abruzzese è stata ampliata con il recupero di varietà autoctone quali il Montonico, la Cocciola, la Passerina e il Pecorino.

Il potenziale produttivo della Regione Abruzzo, secondo i dati dell'inventario, è stimato in 35.600 ettari dislocati per circa il 75% nella provincia di Chieti, a cui seguono Pescara e Teramo con circa il 10% cadauna e L'Aquila con un 5%. Questi dati pongono la Regione Abruzzo al settimo posto in una graduatoria nazionale, con un peso del 4,9%. Diversamente da altre regioni italiane, che hanno subito un deciso ridimensionamento a seguito dei provvedimenti di abbandono definitivo, il potenziale viticolo regionale si è mantenuto sostanzialmente costante negli anni così come la produzione media complessiva che, a seconda delle annate, è compresa tra i 3,6 ed i 3,8 milioni di ettolitri. Significativo però è lo spostamento nella destinazione d'uso dei vigneti e conseguentemente delle produzioni ottenute, con un deciso aumento di quelle di qualità (V.Q.P.R.D.) a scapito di quelle indifferenziate (vini da tavola).

Nell'ambito delle tipologie, i vini rossi (compresi i rosati) costituiscono circa il 62% della produzione totale mentre i bianchi sono scesi oramai al 38%, in linea con la tendenza nazionale degli ultimi anni.

La produzione regionale è detenuta per circa l'80% dalle cantine sociali (poco meno di 40 opifici) che vinificano le uve conferite da oltre 16.000 soci, mentre la restante quota attiene ad alcune centinaia di piccole e medie aziende private. L'eccellente rapporto qualità/prezzo dei vini abruzzesi ha consentito di raggiungere ai vini regionali ottime posizioni di mercato a livello nazionale. Nel 2004, secondo un'indagine del "Sole 24 Ore", il Montepulciano d'Abruzzo è stato uno dei vini più venduti nella GDO, con un incremento del 25% delle vendite nei supermercati e ipermercati che distribuiscono quasi il 60% del vino venduto in Italia. Inoltre, il vino è il prodotto agro-alimentare abruzzese maggiormente esportato. Negli ultimi dieci anni le esportazioni sono quasi triplicate in termini monetari, destinate soprattutto agli Stati Uniti, al Regno Unito e alla Germania.

Dall'analisi economica del settore vitivinicolo regionale si riscontrano da un lato elementi di forte dinamicità, con miglioramenti quantitativi e qualitativi della base produttiva (ad esempio la produzione

del Montepulciano d'Abruzzo è passata da poco più di 400.000 ettolitri della vendemmia 1995 agli oltre 800.000 ettolitri della vendemmia 2005), dall'altro ci sono stati fattori congiunturali negli ultimi anni che hanno accentuato gli squilibri di mercato determinando difficoltà economiche all'apparato produttivo. Infatti, alla sostanziale stabilità dei prezzi all'origine registratasi a tutto il 2003, ha fatto seguito un periodo in cui sono state registrate significative riduzioni dei prezzi all'origine che hanno finito per appesantire ulteriormente la già difficile situazione reddituale delle imprese. Tali difficoltà sono derivate in parte dalla stagnazione dei consumi interni, in parte dalle difficoltà nell'export verso i Paesi del Nord Europa (Germania in particolare), determinati dalla pressione dei nuovi competitors quali Spagna, Australia, Cile e California. La riduzione dei prezzi all'origine è andata progressivamente accentuandosi nel corso del 2004, con perdite superiori al 20% tra il gennaio e dicembre. Si sottolinea che detta riduzione, nonostante l'intervento di mercato relativo alla distillazione di crisi per circa 2 milioni di ettolitri a livello nazionale (di cui circa 200.000 per la regione Abruzzo), è proseguita anche nel corso del 2005, con cali medi tra gennaio e dicembre dell'ordine del 22-23%. Pertanto, nell'arco di poco meno di 24 mesi, i prezzi medi all'origine dei vini regionali hanno subito perdite superiori al 40%.

La lenta ripresa dell'economia nazionale e le perduranti difficoltà nell'economia mondiale (solo alcune aree-Paese, tipo USA e Gran Bretagna, offrono segnali molto positivi) lasciano presagire che detto stato di crisi possa prolungarsi ancora per molto tempo, ponendo seri problemi per il prossimo futuro ai produttori viticoli (che hanno visto ridursi drasticamente i propri redditi) oltre che alle strutture di trasformazione e commercializzazione operanti nella regione Abruzzo.

Occorre pertanto intervenire, accanto agli strumenti previsti dalla OCM, con adeguate misure ed opportuni mezzi (interventi di tipo strutturale, di innovazione di prodotto e di processo, ecc.) per riuscire a ridare ai prodotti vinicoli regionali quella competitività che nella seconda metà degli anni '90 è stata alla base del loro successo.

Infine, ci sono fattori critici del comparto vitivinicolo abruzzese che sono di natura strutturale, colturale e tipologica. Per vincere la concorrenza occorre promuovere la competitività del vino abruzzese sui mercati internazionali puntando soprattutto sull'ampia diversificazione del patrimonio vitivinicolo regionale in grado di esibire una gamma di prodotti di qualità non facilmente riscontrabile in altre aree del mondo. Queste iniziative devono essere accompagnate da una riorganizzazione della rete produttiva e distributiva, in modo da rendere competitivo il comparto in termini di concentrazione dell'offerta (azioni di promozione e comunicazione incisive ed efficaci).

In tal senso va ricordato che il 2004 è l'anno in cui è entrato a pieno regime il Consorzio di tutela dei vini d'Abruzzo, rappresentando quasi il 70% della produzione viticola regionale ad opera delle circa 60 aziende che vi hanno aderito.

Lo scenario descritto suggerisce linee di sviluppo regionali che perseguano l'innalzamento della qualità delle produzioni sia allo stato sfuso sia in bottiglia, conservando le potenzialità produttive delle zone più vocate ed evitando la diffusione di nuovi impianti in zone non idonee, difendendo le attuali possibilità di diversificazione quanti/qualitativa delle produzioni, promuovendo il posizionamento o riposizionamento dei prodotti enologici regionali su nuovi segmenti di mercato, contribuendo alla creazione di un'immagine e di una identità territoriale.

La SWOT analysis

Punti di forza

- Comparto produttivo rilevante per l'economia agroalimentare regionale;
- Natura del territorio e presenza di ecotipi locali che conferiscono tipicità e qualità al prodotto;
- Patrimonio ampelografico ricco e variegato;
- Dimensione media ed organizzazione aziendale ben strutturata per le aziende che producono vini a denominazioni d'origine;
- Buona cooperazione tra produttori e trasformatori;
- Elevata presenza di aziende produttrici di vini pregiati (DOC/DOCG) con marchi famosi su scala locale ma anche nazionale;
- Buona penetrazione nella GDO dei vini di pregio (es. il Montepulciano d'Abruzzo);
- Prodotto agroalimentare regionale maggiormente esportato;
- Presenza di professionalità, capacità tecniche e propensione all'innovazione;
- Vigneti ammodernati e razionalizzati;
- Diffusa riqualificazione produttiva ed adesione ai disciplinari di produzione;
- Azioni di valorizzazione del vino locale attraverso le vecchie cantine;
- Diffusa commercializzazione con marchio.

Punti di debolezza

- Ancora frequenti sono le scarse capacità manageriali e di approccio innovativo al mercato;
- Scarsa diffusione di strumenti di gestione/controllo economico finanziaria dell'attività agricola;
- Scarsa diffusione di utilizzo di servizi di consulenza gestionale ed a supporto delle vendite;
- Bassa dimensione media aziendale per le aziende produttrici di vini comuni;
- Impianti promiscui in alcuni casi e non adeguati ai disciplinari;
- Scarsa diffusione della tecnica di difesa integrata;
- Mancanza di collegamenti con gli stadi a valle della filiera;
- Carenze strutturali nelle fasi del processo di trasformazione;
- Scarsa diversificazione del portafoglio prodotti delle aziende;
- Scarsa standardizzazione qualitativa;
- Scarsa diffusione di sistemi innovativi di gestione delle imprese vinificatrici;
- In molti casi il mercato di riferimento è soltanto locale o al massimo regionale;
- Canale distributivo lungo.

Fabbisogni d'intervento

- Formazione per accrescere le capacità manageriali e di approccio innovativo al mercato;
- Diffusione dell'utilizzo di servizi di consulenza gestionale ed a supporto delle vendite;
- Supporto agli investimenti rivolti alla razionalizzazione degli impianti promiscui ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione;
- Supporto all'accorciamento della filiera;
- Supporto alla promozione dei marchi territoriali ed alla valorizzazione del prodotto;
- Supporto agli investimenti rivolti all'innalzamento della qualità delle produzioni sia allo stato sfuso sia in bottiglia;
- Supporto agli investimenti rivolti alla conservazione e allo sviluppo delle potenzialità produttive delle zone più vocate evitando la diffusione di nuovi impianti in zone non idonee;

- Diffusione di strategie produttive tendenti alla difesa delle attuali possibilità di differenziazione quanti/qualitativa delle produzioni e di strategie commerciali tendenti alla valorizzazione delle differenziazioni esistenti;
- Sviluppo di strategie promozionali per il posizionamento o riposizionamento dei prodotti enologici regionali su nuovi segmenti di mercato;
- Sviluppo di strategie rivolte alla creazione di un'immagine e di una identità territoriale.

B. La filiera olivicolo-olearia

L'olivicoltura in Abruzzo rappresenta un'importante realtà produttiva, essendo la seconda coltura arborea più coltivata subito dopo la vite. La regione si colloca al 5° posto in Italia come produzione olivicola (1.400.000 ql.) ed olearia (220.000 ql.), dopo Puglia, Calabria, Sicilia e Campania. L'olivicoltura si estende su circa 45.000 ettari (8% della SAU totale e 50% delle SAU arborea) interessando oltre 64.000 aziende.

Tabella 22 Distribuzione provinciale della superficie, produzione media del periodo 2000/01-2003/04 di olive e olio

Provincia	Superficie		Produzione		Destinazione olive		
	Totale (ettari)	In produzione (ettari)	Totale (q.li)	Raccolta (q.li)	Consumo (q.li)	Per oleific. (q.li)	Olio di pressione prodotto (q.li)
L'Aquila	2.110	2.080	34.094	34.094		32.594	5.877
Teramo	5.153	4.930	207.641	198.297	883	197.414	32.918
Pescara	11.228	10.982	434.975	350.095	299	349.796	55.259
Chieti	25.575	25.575	889.125	889.125	11.700	877.425	127.318
Abruzzo	44.067	43.567	1.565.835	1.471.610	14.382	1.457.229	221.372

Fonte: elaborazione dati Istat

Nel dettaglio provinciale si evidenzia come la provincia di Chieti contribuisca con circa il 58% alla produzione regionale e la provincia di Pescara con più del 25%, mentre la provincia di Teramo presenta una realtà aziendale molto frammentata e con superfici limitate. Sono presenti tre DOP rispettivamente nelle province di Chieti, Pescara e Teramo su una superficie di circa 3.500 ettari.

La struttura della trasformazione conta circa 470 frantoi (dato Agecontrol riferito alla campagna di molitura 2002-2003). I dati sulla distribuzione dei frantoi regionali mostrano da una parte una diffusa frammentazione degli impianti con una generale sottoutilizzazione degli stessi, dall'altra una localizzazione puntuale e diffusa della trasformazione nei principali bacini produttivi dell'olivo rappresentando un punto di forza per la qualità dell'olio ricavato, consentendo una tempestiva molitura del raccolto su base territoriale.

L'evoluzione del settore mostra che in Abruzzo, come nel resto d'Italia, si assiste negli ultimi anni ad una progressiva diminuzione del numero delle strutture operanti, si è passati da 527 frantoi nella campagna 1997-98 ai 469 citati per la campagna 2002-03. Tuttavia, i dati mostrano che la riduzione ha interessato i frantoi con più limitata capacità lavorativa (fino a 4000 kg. nelle 8 ore) a vantaggio di quelli con capacità lavorative superiori, pertanto si evidenzia una ristrutturazione dell'apparato produttivo tendente ad una maggiore concentrazione produttiva.

Tabella 23 Numero di frantoi e produzione media per annate (1997-2003)

Anno	N. frantoi	Olive molite (q.li)	Olio da domande (q.li)
1997-98	527	1.466.361	232.450
1998-99	523	1.192.190	190.518
1999-00	510	1.877.893	240.733
2000-01	491	1.090.755	148.054
2001-02	480	1.327.723	164.803
2002-03	469	1.189.543	179.853

Fonte: Agecontrol Rapporto 2002-2003

Da un punto di vista tecnologico, nella Regione prevalgono nettamente gli impianti tradizionali per pressione che rappresentano un 78 % dei frantoi esistenti, il sistema di lavorazione a ciclo continuo interessa invece il 21 % delle strutture regionali.

Tabella 24 Distribuzione provinciale delle tecnologie di lavorazione delle olive da olio

	Pressione %	Ciclo continuo %	Percolante%
L'Aquila	70	30	-
Teramo	86	13	1,0
Pescara	82	17	1,0
Chieti	72	28	-
Abruzzo	78	21	1,0
media nazionale	46,3	52,7	1,0

Fonte: elaborazione Ismea su dati Agea ed Agecontrol

La filiera olivicola-olearia abruzzese presenta pertanto elementi rassicuranti per ciò che attiene la produzione ed i livelli qualitativi dei prodotti. Si è già avuto modo di sottolineare la presenza di tre DOP regionali e la presenza di altre certificazioni di qualità (ad esempio il biologico), alle quali si accompagna una generale tendenza di tutta la produzione regionale ad assestarsi su livelli qualitativi che vengono sempre più apprezzati sui mercati nazionali, inoltre gli operatori stanno sempre più adottando tecniche di marketing basate sulla segmentazione di mercato e stanno orientando le proprie produzioni verso il recupero di varietà autoctone che aumentano il radicamento territoriale delle produzioni locali. Tuttavia, dall'analisi della filiera emergono criticità consistenti soprattutto per ciò che riguarda la fase produttiva a monte. In particolare per l'olivicultura regionale, la caratteristica preminente delle aziende rimane la piccola dimensione, l'apparato produttivo risente ancora di una arretratezza nell'organizzazione aziendale, quest'ultima ancorata a sistemi tradizionali e caratterizzata da elevati costi di produzione; inoltre sono ancora poco diffuse le aggregazioni produttive (attraverso associazioni e consorzi di produttori) le quali potrebbero far superare i problemi legati alla piccola dimensione aziendale e migliorare le modalità di commercializzazione dei prodotti.

La SWOT analysis

Punti di forza

- Ristrutturazione dell'apparato produttivo tendente alla concentrazione produttiva;
- Capacità tecniche degli imprenditori e lavoratori agricoli buone ed adeguate ad una produzione di qualità in alcune aree;
- Ammodernamento degli oliveti;
- Condizioni pedoclimatiche a varietali favorevoli ad una produzione di qualità;
- Presenza di varietà autoctone apprezzate sia per la produttività in olive che per la resa in olio;
- Difesa del territorio e funzioni paesaggistiche;
- Utilizzo di un buon livello di tecniche di conduzione degli oliveti, raccolta e trasporto verso i luoghi di trasformazione;
- Ampia presenza di frantoi e di strutture di trasformazione;
- Presenza di DOP e di altre certificazioni di qualità (biologico).

Punti di debolezza

- Elevata frammentazione aziendale;
- Carenze di tecniche agronomiche adeguate in alcune aree;
- Scarsa irrigazione;
- Ancora presenti impianti vetusti e consociati ad altre coltivazioni;
- Ancora scarsa la cooperazione per la valorizzazione del prodotto in alcune aree;
- Scarso il livello di associazionismo tra i produttori;
- Presenza di piccoli frantoi a carattere artigianale senza adeguato livello tecnologico ed igienico degli impianti di estrazione;
- Diffusa attività di molitura per conto terzi rivolta per lo più all'autoconsumo;
- Basso grado di meccanizzazione nella trasformazione e confezionamento dell'olio;
- Scarso uso di marchi industriali;
- Ampia diffusione della vendita dell'olio allo stato sfuso.
- Ambito locale per la vendita dell'olio con scarsa presenza sui mercati regionali
- Scarsa conoscenza delle produzioni di oli regionali di qualità sui mercati nazionali ed internazionali

Fabbisogni d'intervento

- Sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla introduzione di varietà autoctone;
- Sostegno agli investimenti di razionalizzazione delle piantagioni;
- Sviluppo della cooperazione per la valorizzazione del prodotto;
- Sviluppo delle diverse forme di associazionismo tra i produttori;
- Investimenti rivolti alla razionalizzazione delle tecniche utilizzate dai piccoli frantoi a carattere artigianale, per l'adeguamento tecnologico ed igienico degli impianti di estrazione;
- Sviluppo dell'utilizzo di marchi industriali;
- Sostegno alla creazione di impianti di imbottigliamento, confezionamento e *packaging*;
- Sostegno alla comunicazione ed alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità locali sui mercati nazionali ed internazionali.

C. La filiera orticola e delle conserve vegetali

In generale l'orticoltura abruzzese si colloca in una posizione di tutto rispetto nel panorama produttivo nazionale. Nel 2004 si è posizionata all'ottavo posto: con oltre 17.000 ettari coltivati ed una produzione di oltre 540.000 tonnellate, riesce a realizzare una Plv complessiva pari a 300 milioni di Euro (2,6% della Plv nazionale orticola e 25% della Plv regionale complessiva 2004). La produzione regionale presenta caratteri qualitativi particolarmente apprezzati dal mercato, riuscendo a spuntare prezzi più elevati rispetto a quelli riscontrati nelle altre regioni italiane. Il tasso annuo di variazione (TAV) dal 1995 al 2004 per il settore orticolo abruzzese ha fatto registrare dei valori di +2,2 a prezzi correnti, superiore a quello medio fatto registrare dai prodotti vegetali in Italia (+1,4). Inoltre, i prodotti dell'orticoltura, insieme ai preparati e conserve di frutta e verdura, costituiscono una voce interessante dell'export, pari al 15% delle merci esportate dalla regione.

Tabella 25 Indicatori di sintesi dell'orticoltura abruzzese

Indicatore	Unità di Misura	Valore
PLV orticola	(000) €	300.377
Sau	ha	17.680
Sau orticola in pieno campo	ha	17.610
Sau orticola in serra	ha	70
Sau orticola biologica	ha	1.283
Aziende biologiche	N°	89
Produzione	t	544.417
Export	€	4.210.921
Aziende agricole	N°	36.235
Occupati in agricoltura	%	4,8
OP riconosciute	N°	5
Aziende di trasformazione ortaggi	N°	5
Industrie di trasformazione ortaggi IV gamma	N°	2
OP in via di riconoscimento	N°	3

Per quanto riguarda la parte primaria della filiera, si evidenzia una particolare predilezione territoriale a tale coltivazione ed un concentrazione produttiva in particolari aree della regione. Difatti, le peculiarità agronomico-climatiche del territorio abruzzese hanno influito sulla diffusione e sulla localizzazione dell'orticoltura, con la presenza di due aree geografiche ben distinte, Fucino e fondovalle litoraneo-adriatico, con caratteristiche produttive e modelli aziendali differenziati.

L'orticoltura del Fucino, caratterizzata dalla coltivazione di ortaggi in piena area, è costituita da unità produttive aziendali di dimensioni medio piccole (da 5 a 15 ettari), che vendono i loro prodotti ad imprese locali in un'ottica di integrazione di filiera (anche se non sempre completa fino alla GDO), con produzioni destagionalizzate rispetto ad altre realtà orticole italiane. Mentre, l'orticoltura della zona costiera, localizzata nelle province di Teramo e Chieti, vede la presenza di aziende mediamente di minori dimensioni, è praticata spesso sotto serra, ed è caratterizzata da aziende ad indirizzo produttivo misto non specializzato, che hanno come principale riferimento i mercati locali, anche se è da rilevare in alcuni casi la presenza dell'industria di trasformazione orientata alla vendita su mercati più ampi e sui mercati esteri.

In particolare nell'area del Fucino ci sono aziende specializzate soprattutto nella produzione di carote e patate in pieno campo, mentre nelle aree costiere, dove è presente anche l'orticoltura in serra, si privilegiano le coltivazioni di pomodori, fragole e peperoni (è interessante osservare che nel teramano si localizza il 10% della produzione nazionale di cavolfiori).

L'andamento settoriale negli anni mostra come la superficie orticola regionale sia cresciuta (dal 2000 al 2004) di circa il 10%, con maggiori tassi registrati nelle province di Pescara (+32,5%) e L'Aquila (+13,25%). Anche le produzioni sono aumentate in questi ultimi anni (+16%), soprattutto per la produzione di patate, pomodori, insalate e radicchio.

Tabella 26 Superficie orticola abruzzese

Anno	Sau Orticola (ha)	Incremento (%)
1990	11.192,88	+26,2
1996	14.129,25	+14,2
2000	16.137,00	+3,6
2002	16.723,00	+5,7
2004	17.680,00	-

Fonte:elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 27 Produzione orticola abruzzese e Plv in valori correnti

anno	Produzione (t)	Plv orticola (000 €)	Plv regionale (000 €)	Incidenza Plv orticola/Plv regionale (%)
2000	503.297,8	272.995	1.109.386	24,6
2001	511.896,2	277.882	1.154.279	24,1
2002	516.703,1	314.486	1.210.507	25,9
2003	496.198,2	320.979	1.195.420	26,8
2004	544.441,7	300.377	1.176.630	25,5

Fonte:elaborazioni su dati ISTAT

Si evidenzia, inoltre, nell'altopiano del Fucino in questi ultimi anni, un incremento dell'orticoltura biologica che, pur risultando ancora praticata su una limitata superficie, rappresenta un punto di riferimento della ricerca in ambito nazionale; in particolare, sono state condotte ricerche specifiche sulla coltivazione della patata biologica, in collaborazione con centri universitari, che hanno consentito la definizione di protocolli di coltivazione innovativi e mai utilizzati precedentemente in Italia.

La particolare concentrazione produttiva degli ortaggi, in particolare per le carote nel Fucino, consente la presenza locale dell'intera filiera delle conserve vegetali. Difatti, la produzione di carote viene lavorata per il 70% nella zona, il che rende l'area del fucino leader nazionale per ciò che attiene questa coltura orticola (Polo caroticolo italiano). Si riscontra inoltre la presenza di strutture industriali di surgelazione degli ortaggi prodotti in loco e, seppure in numero ancora esiguo, esistono interessanti realtà produttive dedite alla produzione di purea, succhi di carote e ortaggi di IV gamma. Tali strutture presentano una gestione efficiente ed una organizzazione con gli altri anelli della filiera (hanno contratti con la GDO, seguendo la calendarizzazione delle forniture e la definizione di disciplinari di prodotti fitosanitari da impiegare). In particolare, le strutture di lavorazione degli ortaggi operano nel settore della produzione di ortaggi di IV gamma lavorando circa 44.500 tonnellate di prodotto, invece le industrie che, approvvigionandosi esclusivamente di materia prima proveniente all'interno della regione, la trasformano e la confezionano, lavorano circa 109.550 tonnellate di ortaggi (carote, pomodori, cavolo, ecc.).

Il comparto orticolo abruzzese si caratterizza, inoltre, per la presenza di strutture associative affermate e di Organizzazioni dei produttori (OP) consolidate, le quali si collocano in prossimità di strutture di commercializzazione e di trasporto abbastanza diffuse sul territorio. La legislazione comunitaria (Regolamento CE. 2200/96) e quella nazionale (D.M. 31 luglio 2004) hanno messo a disposizione notevoli risorse economiche finalizzate a concentrare l'offerta e ad accorciare la filiera, cui è corrisposta l'affermazione di quattro OP in grado di aggregare una Plv commercializzata per circa 20,6 milioni di Euro, pari al 10% della Plv regionale e comunque ben lontano dal 24% di Plv orticola fatta registrare, come media nazionale, nel settore dell'offerta organizzata. L'incremento della domanda da parte del consumatore di produzioni di qualità e tipiche nel settore orticolo, di cui la Regione Abruzzo risulta abbastanza ricca, implica la necessità di offrire una produzione che incorpori adeguati livelli di sicurezza e di immagine territoriale, cui la produzione di qualità certificata come la Carota DOP del Fucino, in fase di definitiva approvazione, potrà contribuire.

La SWOT analysis

Punti di forza

- Produzioni tradizionali che hanno consentito una buona accumulazione delle conoscenze tecniche;
- Disponibilità di manodopera specializzata;
- Buona integrazione di filiera;
- Discreta presenza nella GDO;
- Elevata specializzazione produttiva che consente la standardizzazione qualitativa e l'efficienza della produzione;
- Settore in crescita (soprattutto patate, pomodori, insalate);
- Presenza di distretto agroalimentare per ortaggi e conserve vegetali (altopiano del Fucino);
- Presenza di produzioni biologiche;
- Buona diffusione di innovazioni tecnologiche;
- Presenza di strutture associative affermate e di OP consolidate;
- Strategie di accorciamento della filiera;

- Presenza di produzioni di qualità e certificate DOP (carota del Fucino).

Punti di debolezza

- Scarse capacità manageriali e di approcci innovativi al mercato;
- Scarso ricorso alla consulenza esterna specializzata per il sostegno alla gestione aziendale;
- Non chiara strutturazione delle strategie di marketing mix;
- Ridotte dimensioni aziendali e polverizzazione dell'offerta agricola;
- Ancora diffuse le aziende che non utilizzano la meccanizzazione delle operazioni colturali;
- Ancora bassa è la diffusione di pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche;
- Ancora scarsa è la standardizzazione qualitativa di alcune produzioni;
- Basso il livello qualitativo di alcune produzioni che rovinano l'immagine di mercato di produzioni simili di più alta qualità;
- Insufficienti o inesistenti strutture di lavorazione e di confezionamento gestite dagli operatori agricoli;
- Scarsa presenza di vivai locali;
- Strutture di lavorazione di ridotte dimensioni e non sempre in grado di realizzare standard qualitativi elevati;
- Strutture di trasformazione generalmente di piccole e medie dimensioni;
- Scarsa competitività sui costi;
- Presenza di impianti di lavorazione e condizionamento obsoleti e poco innovativi;
- Diffusa ricorso all'intermediazione non interessata alla valorizzazione delle produzioni e che si appropria di gran parte del valore aggiunto agricolo (canale lungo);
- Bassa adozione di sistemi di garanzia della qualità e tracciabilità della filiera;
- Prevalenza del marchio commerciale su quello del produttore con conseguente perdita di valore aggiunto.

Fabbisogni d'intervento

- Formazione tendente allo sviluppo delle capacità manageriali e degli approcci gestionali e commerciali innovativi;
- Sviluppo del ricorso alla consulenza specializzata per il sostegno alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento;
- Sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta ed alleanze di filiera;
- Sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali;
- Incentivazioni rivolte alla diffusione di pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche;
- Sostegno agli investimenti per la creazione di strutture di lavorazione e di confezionamento gestite dagli operatori agricoli;
- Sostegno all'allargamento della base produttiva delle strutture di trasformazione di piccole dimensioni;
- Sostegno all'investimento per l'introduzione di innovazioni di processo rivolte alla riduzione dei costi;
- Sostegno all'investimento per l'introduzione di innovazioni di processo rivolte al miglioramento qualitativo delle produzioni ed all'inserimento di sistemi garanzia della qualità e tracciabilità della filiera.

D. La filiera lattiero-casearia

La zootecnia è abbastanza diffusa in Abruzzo: in quasi tutti i comuni abruzzesi esistono aziende che hanno allevamenti. In particolare nei comuni della provincia di Teramo le quote di tali aziende sul totale sono comprese tra il 34% e il 99%; nelle altre tre province la situazione è più variegata, essendo presenti comuni con basse percentuali dall'1% al 33%, e comuni dove tali percentuali arrivano al 99%, fino al 100% dei comuni di Campotosto e di Ocre, che rappresentano il massimo regionale.

Gli allevamenti di bovini sono meno diffusi sulla fascia litoranea, infatti non pesano più del 20% sul totale delle aziende con allevamenti, rispetto alle zone interne, dove esistono alcuni comuni in cui tali aziende rappresentano fino al 99%. Al contrario, gli allevamenti di ovini si distribuiscono in vaste zone, quelle coincidenti con le zone agrarie di Teramo, dell'Aquila, di Atri e di Penne.

La zootecnia abruzzese è fondamentalmente orientata alla produzione di carne, meno importante è la produzione di latte. Su una produzione lorda in valore di circa 261 miliardi di euro costanti, il 74% è rappresentato dal comparto delle carni e soltanto il 16% da quello del latte (circa il 4% della plv complessiva regionale). In particolare, gli allevamenti bovini forniscono una produzione di quasi 900 mila quintali, pari all'1% del totale nazionale, mentre quella di latte ovino si aggira sui 650 mila quintali.

Negli ultimi anni in Abruzzo si è verificata una notevole riduzione del numero di allevamenti, dovuta principalmente alla crescente domanda di quote latte da parte di allevatori del Nord Italia ed alla riforma della PAC che di fatto hanno accelerato l'uscita dal settore di una consistente fascia di produttori caratterizzati da una struttura e redditività aziendale marginale.

Non è stato analogo l'andamento nel numero dei capi allevati, per i quali la flessione registrata è molto più contenuta: dai dati ISTAT 2000 emerge come la popolazione bovina del territorio abruzzese, costituita da 83.000 capi, si sia ridotta del 29% circa. Ne deriva che le aziende che continuano a produrre hanno aumentato il numero medio di capi allevati, nello sforzo di conseguire maggiore competitività ed una più favorevole redistribuzione dei costi fissi.

Quasi l'80% del latte prodotto in regione è ottenuto da allevamenti che partecipano ai programmi di miglioramento genetico e di controllo della qualità gestiti sul territorio dalle Associazioni Allevatori con il sostegno dell'Assessorato all'Agricoltura. In virtù di tali programmi di attività il potenziale genetico degli animali, quantificabile in Abruzzo, è notevolmente accresciuto risultando in molti casi sovrapponibile a quello nazionale (dati A.N.A.F.I.). Inferiore è viceversa la produttività reale per la quale, a dispetto di un notevole miglioramento, pure registrato negli anni, si riscontrano tuttora sensibili scostamenti dai dati medi. Nella differenza tra i due valori sta la sintesi del contesto produttivo, laddove si entra inevitabilmente nell'analisi dei fattori strutturali ed ambientali che così fortemente, nella regione, condizionano l'allevamento del bovino da latte.

Nell'anno 2004 (dati APA) la produzione di latte bovino in Abruzzo è stata di 867.430 q.li, con una media mensile di consegne di poco sopra i 70.000 q.li (32.000 nel Teramano, 25.000 nell'Aquilano, 13.000 nel Chietino e 17.000 nel Pescara). Essa è fornita da circa 1.000 aziende da latte (1.500 nel 1998) e da complessive 21.800 vacche. Il latte bovino raccolto e lavorato in Abruzzo è circa il 60% di quello prodotto, la quota restante viene invece trasformata in caseifici siti ai confini dell' Abruzzo, Marche e Molise.

Si evidenzia comunque che il consumo interno di latte e latticini supera di gran lunga la produzione regionale, deficitaria per un buon 35 %. Incrementare i livelli produttivi potrebbe essere un obiettivo facilmente raggiungibile attraverso la creazione di una rete, attualmente inesistente, tra le strutture di ricerca presenti ed il mondo agricolo in modo da spingere sempre più gli allevatori a migliorare le proprie produzioni servendosi delle innovazioni apportate proprio dal mondo scientifico.

Per quanto riguarda il settore latte ovino, si evidenzia in regione una produzione di 120.000 ql. di latte, ottenuta da 281.600 pecore prevalentemente nell'Aquilano e nel Teramano. Delle aziende così dislocate nel territorio soltanto il 25% produce e commercializza latte destinato alla caseificazione. Infatti secondo i risultati del censimento ISTAT 2000 sono state censite 9.646 aziende delle quali soltanto

2.430 indirizzate alla produzione di latte (per un totale di 103.500 pecore da latte) e solo una minima quota del latte prodotto (circa 22.400 q.li) viene destinato ai piccoli caseifici della zona appositamente creati, mentre la maggior parte viene per lo più trasformato direttamente dall'allevatore. Ampie possibilità di mercato sussistono per le produzioni lattiero – casearie e ancor di più e più remunerative, ve ne sarebbero se le stesse fossero riconosciute come tipiche almeno come STG.

In questo contesto occorrerebbe incrementare la produzione regionale di latte ovino; tuttavia per determinare un parallelo incremento dell'economicità delle imprese zootecniche è consigliabile legare la produzione del latte alla trasformazione casearia ed alla vendita del prodotto direttamente al consumatore (filiera corta), inoltre occorrerebbe differenziare e qualificare il formaggio prodotto per migliorare la collocazione sul mercato (prodotti a marchio). Non a caso il contributo dell'Abruzzo al dato nazionale appare molto modesto con appena il 4,5% dei capi e lo 0,9% della produzione di latte.

Si evidenziano possibilità di crescita per il settore soprattutto in considerazione delle potenzialità esistenti in regione. A fini esemplificativi si fa riferimento ai territori protetti in cui la maggior parte dell'allevamento ovino viene praticato, e dunque alla possibilità di avere produzioni salubri e legare l'immagine del prodotto alla naturalità dei territori di produzione, ma allo stesso tempo conservare le notevoli esternalità positive ambientali del settore. Supporti al mantenimento di questa attività, considerata la valenza ambientale della presenza della zootecnia ovina in zone di montagna, possono senz'altro derivare anche dai pagamenti agroambientali, oltre che dagli incentivi all'adozione di sistemi di rintracciabilità e di qualità.

L'accordo sull'Health Check ha decretato la fine del regime delle quote latte, ultima rilevante misura di intervento diretto sul mercato nella Politica Agricola Comune. Considerato che le quote latte sono destinate ad estinguersi nell'aprile 2015, è stata predisposta una "uscita morbida" dal regime mediante maggiorazioni annuali delle quote nella misura dell'1% tra il 2009/10 e il 2013/14.

Tale quadro espone il settore lattiero-caseario al libero mercato ed i primi segnali non appaiono del tutto incoraggianti, considerata la prevedibile diminuzione dei prezzi, che sta interessando in particolar modo il latte destinato a derivati di tipo indifferenziato, rispetto a quello destinato a produzioni Dop.

Il numero di allevamenti da latte vaccino è diminuito in modo consistente, ben superiore alla media nazionale. Anche i volumi di latte consegnato si sono ridotti, ma in maniera meno significativa. Resta comunque evidente, anche dal confronto con le medie nazionali, che il processo di ristrutturazione in Abruzzo sta modificando la struttura della filiera.

Area	Aziende		Consegne	
	(n)	var.% su 07/06	(000 t)	var.% su 07/06
Abruzzo	824	-8,5	81,8	-4,1
ITALIA	40.895	-5,6	10.803,2	-0,5

La rimozione del regime delle quote rischia di accelerare il processo di concentrazione produttiva rispetto alle tendenze fisiologiche che sono state illustrate nei paragrafi precedenti, con l'espulsione di quelle imprese specializzate maggiormente vulnerabili che producono al di fuori dei circuiti della qualità per produzioni indifferenziate.

La SWOT analysis

Punti di forza

- Ristrutturazione del settore con fuoriuscita di aziende marginali e conseguente aumento della dimensione media dell'allevamento;
- Diffusa partecipazione degli allevamenti ai programmi di miglioramento genetico e di controllo della qualità del latte;
- Buone potenzialità di sviluppo legate all'elevato consumo interno;
- Trasformazione casearia eseguita spesso presso l'allevatore (soprattutto il latte ovino) con conseguente accorciamento della filiera e realizzazione di produzioni altamente tradizionali;
- Buona diffusione delle tecniche di allevamento razionale (per il latte bovino);
- Discreta diffusione di caseifici artigianali, con produzione tipica di elevata qualità;
- Allevamenti praticati per lo più in territori protetti con il conseguente ritorno in termini di salubrità delle produzioni e dell'immagine di prodotto (allevamenti ovini);
- Allevamenti tradizionali che consentono agli agricoltori delle aree marginali di continuare l'attività produttiva con il conseguente presidio del territorio e riduzione dello spopolamento delle aree rurali;
- Potenzialità di sviluppo legato alla valorizzazione delle produzioni nell'ambito dei circuiti di turismo rurale.

Punti di debolezza

- Notevole riduzione degli allevamenti;
- Bassa innovazione tecnologica e produttiva;
- Scarsa diffusione di prodotti a marchio e certificati;
- Scarsa standardizzazione del prodotto (standard incostanti nel tempo e tra le diverse unità produttive);
- Alta deperibilità delle produzioni;
- Difficoltà nella valorizzazione delle produzioni lattiero casearie;
- Ridotta adesione ai disciplinari per alcune produzioni;
- Bassa cooperazione tra produttori.

Fabbisogni d'intervento

- Sostegno allo sviluppo di accordi di filiera per migliorare i collegamenti con i settori a valle;
- Sostegno al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie e del benessere degli animali;
- Stimolo allo sviluppo di marchi territoriali e di qualità e all'adesione ai disciplinari produttivi delle DOP locali;
- Sostegno agli investimenti rivolti al miglioramento degli standard qualitativi;
- Aiuto alla diffusione di strumenti di valorizzazione commerciale delle produzioni;
- Stimolo al ricorso per la consulenza ed il supporto tecnico commerciale per aumentare la presenza sui mercati nazionali ed esteri dei prodotti;
- Sostegno all'introduzione di strumenti di controllo e di certificazione della qualità e della tracciabilità della filiera;
- Sostegno agli investimenti rivolti alla riduzione dei rischi ambientali derivanti dall'allevamento intensivo;
- Sostegno al mantenimento dell'attività zootecnica per l'elevata valenza ambientale e socio economica dell'attività nelle aree di montagna.

E. La filiera delle carni

Il comparto delle carni in Abruzzo ha maggiore importanza rispetto alla zootecnia da latte. In particolare, l'allevamento bovino viene praticato da oltre 4.700 aziende con una consistenza complessiva di capi pari a circa 81.000 (compresi gli animali da latte). Pertanto la dimensione media degli allevamenti si presenta piuttosto modesta, con circa 17 capi ad azienda: si tratta per lo più di aziende a conduzione diretta particolarmente diffuse nelle aree interne e montane. La produzione specializzata di carne è ottenuta presso allevamenti da ristallo o a ciclo chiuso, nel primo caso la dimensione aziendale è medio piccola (difficilmente superiore ai 100 capi/anno), e l'ingrasso si basa sull'importazione di vitelli dall'estero. Gli allevamenti a ciclo chiuso, di dimensione ancora più ridotta, sono invece caratterizzati dalla presenza di fattrici di razza Marchigiana o meticce. Quest'ultimo tipo d'allevamento è presente soprattutto nelle aree interne dove la zootecnia rappresenta spesso l'unica attività produttiva possibile, divenendo pertanto un'attività non tanto d'importanza economica ma con valenza di presidio e tutela del territorio. Da queste attività si ottengono, peraltro, carni di particolare pregio per la salubrità ed il gusto, legate al particolare tipo genetico e al sistema tradizionale di allevamento. Proprio da tali caratteristiche nasce il riconoscimento europeo ottenuto con l'I.G.P. "vitellone bianco dell'Appennino centrale" del quale già si avvalgono le carni ottenute da bovini di razza marchigiana iscritti al libro genealogico allevati in Abruzzo. Complessivamente in Regione vengono annualmente macellati poco più di 30.000 capi pari a circa 8.000 tonnellate di carne. Gli impianti utilizzati sono meno di 40 e di questi solo 6 hanno ottenuto il "bollo CEE" mentre per gli altri si tratta di piccole strutture di ridotta capacità.

Dopo la grave flessione verificatasi nell'anno 2001, il mercato nazionale (e di conseguenza regionale) ha fatto registrare una progressiva inversione di tendenza, fino ai consistenti aumenti delle quotazioni raggiunti nei primi mesi del 2006. Un incremento nella domanda ha caratterizzato anche la recente evoluzione del mercato delle carni a marchio IGP con il conseguente risultato positivo anche per la IGP regionale.

Per quanto attiene l'analisi del comparto produttivo, valgono molte delle considerazioni già accennate in riferimento agli allevamenti da latte, in qualche caso ulteriormente esasperate per quanto riguarda la dimensione aziendale e le strutture degli allevamenti, anche a causa della localizzazione territoriale che vede gran parte degli insediamenti produttivi insistere nelle aree interne e marginali della regione.

Nondimeno l'allevamento non intensivo del bovino da carne, secondo la linea "vacca-vitello" rappresenta oggi una valida alternativa produttiva che può essere utilmente promossa in Abruzzo, in considerazione delle buone prospettive di mercato (sia per la vendita di soggetti da ristallo che di bovini maturi da macello), della ridotta necessità di tecnologie ed investimenti, dell'assoluta 'eco-compatibilità' di tali forme di utilizzo del territorio.

Il rispetto della condizionalità imposta dalle nuove misure della PAC, la necessità di soddisfare le normative vigenti in tema di tracciabilità ed autocontrollo, nonché le nuove misure introdotte dal cosiddetto 'pacchetto igiene e dalle norme sull'ambiente, sono prescrizioni cui l'allevatore è tenuto a dare risposta in tempi brevi per ribadire la sicurezza e la qualità del proprio prodotto. Pertanto le linee di intervento dovrebbero essenzialmente tendere a consolidare gli insediamenti produttivi attuali favorendo il raggiungimento di un'organizzazione aziendale capace di assicurare maggiore competitività e stabilità economica, sostenere l'allevatore nello sforzo di adeguamento alle normative vigenti in tema di sicurezza alimentare e qualità della produzioni nel rispetto del benessere animale e della tutela del territorio, promuovere accordi di filiera locali per la valorizzazione delle produzioni.

Anche l'allevamento ovino è piuttosto diffuso in regione, con modalità produttive che si possono distinguere in due tipologie: un primo tipo con caratteristiche di maggiore professionalità e con una gestione economica efficiente, più frequente nelle province dell'Aquila e di Teramo; l'altra, di tipo familiare attuata a complemento di altre attività agricole con greggi di piccole entità; questa tipologia aziendale è in fase calante ed è diffusa su tutto il territorio regionale.

La tipologia dell'allevamento "professionale" diventa sempre più stanziale con transumanza verticale, con imprenditore pastorizio e manodopera composta spesso da extracomunitari. La dimensione media delle aziende è adeguata, forte è il ricorso all'affitto, la produttività aziendale è economicamente legata alla pratica estensiva del pascolamento, pratica che permette di poter utilizzare anche territori marginali. E' necessario sottolineare come questa attività sia caratterizzata da andamenti poco incoraggianti, infatti considerando il periodo di tempo che intercorre tra i due Censimenti si rileva una riduzione del numero di allevamenti del 50% ed una riduzione del 40% nel numero dei capi.

Tuttavia, come si è già avuto modo di sottolineare la tenuta di questi allevamenti, oltre che per motivi di ordine economico, diventa un importante obiettivo per la valenza ambientale e sociale che tali attività assicurano. Si ribadisce infatti che l'attività ovi-caprina viene realizzata nei territori alto collinari e montani e spesso svolge un indispensabile ruolo di ausilio nella formazione di un determinato paesaggio e di una cultura che altrimenti andrebbero persi. Tale sviluppo non può prescindere da un miglioramento qualitativo delle produzioni per avere un riscontro sicuro sul mercato. In particolare, attraverso piani di selezione e miglioramento genetico, è possibile perseguire l'obiettivo di migliorare la produzione di carne, incentivando al contempo le forme di allevamento tradizionali ancora largamente diffuse.

Per quanto riguarda il settore delle carni suine, la produzione suinicola abruzzese, ha una consistenza piuttosto debole, con circa 110.152 capi (Istat 2003) e rappresenta circa l'1,5% della produzione nazionale. La ripartizione tra le diverse categorie di animali, vede una netta prevalenza di animali destinati all'ingrasso, mentre il comparto di animali da riproduzione appare decisamente debole (237 verri e 7.322 scrofe). La tipologia di allevamento prevalente è parcellizzata e di tipo familiare, con numerosità esigue (in media 7capi ad azienda) e con produzioni contenute la cui destinazione prevalente è l'auto-consumo più o meno allargato; ma l'attività risulta abbastanza diffusa sul territorio, oltre il 42% delle aziende agricole con allevamenti vede la presenza di questa specie. L'allevamento suinicolo è quindi attuato a complemento di altre attività agricole. Pochi allevamenti a carattere industriale finalizzano la loro attività alla produzione di suini per la fornitura di cosce destinate alla produzione dei Prosciutti a DOP di Parma e San Daniele, i cui disciplinari includono anche il territorio della Regione Abruzzo in quelle prescelte per l'allevamento. Marginale e spesso di origine extraregionale e di allevamento industriale è infine il suino leggero impiegato per la produzione della tradizionale porchetta.

Le Interessanti potenzialità nel settore suinicolo derivano dalla possibilità di incrementare l'allevamento di animali destinati alla produzione di alcuni prodotti "tradizionali"; difatti nel settore suinicolo abruzzese diversi elementi di pregio potrebbero fregiarsi di questo riconoscimento. Citiamo la mortadella di campotosto, la porchetta abruzzese, la salsiccia di maiale sott'olio, il salame abruzzese, il salame aquila, la soppressata abruzzese, la ventricina teramana, la ventricina vastese. Tali produzioni sono spesso limitate nelle quantità tanto da lasciare spazio a produzioni industriali spesso anche extraregionali. Nonostante la presenza di interessanti produzioni tipiche permangono le difficoltà legate alla diffusione della certificazione di processo e di prodotto, ed alla tutela di prodotti suini tipici riconosciuti quali i prodotti a marchio STG che tuttora non risultano chiaramente collegati col territorio abruzzese.

Anche l'allevamento avicunicolo presenta interessanti funzioni economico produttive per l'agroalimentare regionale. Tradizionalmente, nella economia agricola abruzzese, fino a venti anni fa, l'attività avicunicola era riservata all'autoconsumo familiare. Dall'inizio degli anni '80 si creano importanti allevamenti, soprattutto avicoli anche per l'insediamento di un importante gruppo cooperativistico nazionale tanto che attualmente oltre il 10% dell'allevamento e della produzione nazionale si svolge in Abruzzo. Oggi quindi l'allevamento avicolo in Abruzzo è organizzato prevalentemente in grosse unità ad elevato grado di specializzazione. Accanto a questa tipologia permangono piccole realtà a conduzione familiare.

In particolare, l'allevamento dei polli e dei tacchini trova, in Italia, una fase di grande rivitalizzazione per una riconsiderazione di tali prodotti legata alle caratteristiche nutrizionali, all'economicità della spesa, alla facilità e velocità di cottura. In Abruzzo oltre all'insediamento di allevamenti destinati al gruppo insediatosi, proliferano altri allevamenti per fornire piccoli macelli con caratteristiche di località. Dai circa 200.000 polli trasformati per settimana in questi anni si è passati ad oltre 500.000 la cui provenienza è per l'80% regionale. La perfetta integrazione in filiera in questo settore vede presenti allevamenti di riproduttori, incubatoi, allevamenti e mangimifici che interessano, compreso l'indotto (logistica servizi tecnici ecc.), oltre 2.500 addetti. Una quota minore ma significativa dal punto di vista socio-economico è riservata agli allevamenti rurali che vanno a rimpinguare le aie degli agricoltori regionali. I mangimifici assorbono per l'allevamento avicolo circa 250.000 tonnellate di prodotti diffusi nel territorio regionale quali orzo, frumento e sorgo.

Da punto di vista del mercato, analizzando i trend nazionali, il consumo di carni avicole lascia intravedere delle possibilità di sviluppo essendo il nostro paese ancora lontano dalla media UE.

L'Abruzzo inoltre è depositario di alcune tipicità anche in campo avicolo. Prime tra tutte quella del "tacchino alla canzanese" che presenterebbe alcune importanti peculiarità: utilizzo di parti anatomiche dell'animale a basso costo, possibilità di conservazione senza l'impiego della catena del freddo (gelatina in scatola) e lunghi periodi di conservazione.

Anche per il comparto delle ovaiole si riscontrano interessanti potenzialità di sviluppo. La globalizzazione dei mercati, il proliferare dei gruppi di acquisto della GDO, la durata del prodotto, il contenimento dei costi, hanno indotto anche nella regione Abruzzo una rapida evoluzione del comparto uova. Tuttavia, la produzione attuale è riservata essenzialmente ai mercati locali e alla distribuzione tradizionale.

Per i motivi accennati il tradizionale allevamento in gabbia necessita di grandi numeri che, pur compatibili con il territorio regionale hanno fattori di svantaggio nei costi, primo tra tutti la richiesta di mais dei nutrienti, prodotto poco diffuso nel territorio regionale. L'introduzione delle norme sul benessere animale basate su una riduzione del numero di animali nelle gabbie potrebbero costituire un valido motivo per riequilibrare i costi, incentivando l'aumento degli animali nella proporzione dei capi persi. Difficile è altresì l'ipotesi di produzioni di nicchia con caratteristiche di tipicità.

Infine, anche per la produzione cunicola, valgono molte delle considerazioni fatte per i polli e tacchini, anche se il trend di crescita risente di una maggiore variabilità sul territorio. In Abruzzo sono presenti alcuni macelli legati prevalentemente a piccoli allevamenti.

La SWOT analysis

Punti di forza

- Settore particolarmente importante per l'economia agroalimentare regionale;
- Buona qualità della materia prima per la macellazione;
- Presenza di marchio I.G.P.;
- Funzione della zootecnia locale di presidio e di salvaguardia del territorio;
- Presenza di un discreto tessuto di attività di trasformazione;
- Buona diffusione di tecniche di allevamento razionali;
- Presenza di manodopera specializzata;
- Possibilità di valorizzazione delle produzioni nell'ambito dei circuiti del turismo rurale;
- Presenza di produzioni altamente tipiche e di qualità elevata.

Punti di debolezza

- Ridotta dimensione degli allevamenti aziendali e bassa redditività;
- Bassa cooperazione tra produttori;
- Sistemi di tenuta e condizioni igienico sanitarie non ottimali per molti allevamenti;
- Ridotta adesione ai disciplinari produttivi della I.G.P. locale ed altri disciplinari di produzione;
- Standard qualitativi disomogenei;
- Presenza di produzioni indifferenziate;
- Difficoltà nella valorizzazione commerciale delle produzioni;
- Scarsa presenza sul mercato extraregionale dei prodotti.

Fabbisogni d'intervento

- Azioni di consolidamento degli insediamenti produttivi favorendo il raggiungimento di una organizzazione aziendale che migliori la competitività e la stabilità economica;
- Sostegno al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie e del benessere degli animali;
- Stimolo all'adesione ai disciplinari produttivi della I.G.P. ed altri disciplinari locali;
- Sostegno agli investimenti rivolti al miglioramento degli standard qualitativi;
- Aiuto alla diffusione di strumenti di valorizzazione commerciale delle produzioni;
- Sostegno all'aumento della dimensione media degli allevamenti;
- Sostegno all'introduzione di strumenti di controllo e di certificazione della qualità e della tracciabilità della filiera;
- Sostegno al mantenimento dell'attività zootecnica per l'elevata valenza ambientale e socio economica dell'attività nelle aree di montagna.

F. La filiera florovivaistica⁶¹

Il settore florovivaistico, in generale, si contraddistingue per l'estrema originalità che ne determina la scarsa affinità con il settore agricolo e che, di fatto, lo avvicina a quello industriale. Ciò in ragione dell'alto contenuto tecnologico che lo caratterizza e della notevole intensità di impiego di lavoro e capitali investiti nei processi produttivi. Inoltre, il florovivaismo risulta essere il più esposto alla pressione competitiva proveniente, da una parte, da nuovi paesi produttori, dall'altra dai paesi tradizionalmente interessati al settore. I primi sono avvantaggiati da una serie di condizioni quali la larga disponibilità di manodopera a basso costo, una normativa permissiva, le condizioni ambientali favorevoli, adempimenti burocratici amministrativi e pressione fiscale contenuti. I secondi dispongono di strutture produttive e tecnologiche avanzate, servizi commerciali e logistica efficienti; aspetti questi ultimi che consentono di fronteggiare, per un verso la competizione e, per l'altro, di sopperire a condizioni ambientali non sempre ottimali.

Al contrario, il contesto nazionale, e quello regionale, è assai meno favorevole, sotto diversi aspetti. Per il costo elevato della manodopera, i manufatti protettivi e le tecnologie obsolete, la dimensione aziendale ridotta associata alla frammentazione dell'offerta, i servizi commerciali e la logistica inadeguati, la pressione fiscale non trascurabile, le normative ed i numerosi adempimenti, complessi e a volte poco chiari (es. certificazione attività vivaistica), la scarsa attenzione, da parte degli imprenditori, per un approccio manageriale ai problemi strutturali ed organizzativi dell'azienda.

In particolare per la regione abruzzese, il settore rappresenta una realtà economica piuttosto limitata, se si considera la percentuale di contribuzione alla PLV agricola regionale (soltanto dell'1%),

⁶¹ Per la predisposizione del presente paragrafo sono stati utilizzati dati ed informazioni pubblicati sullo "Speciale Florovivaismo in Abruzzo", edito dal Sole 24 Ore – Ed agricole, realizzato a cura dell'ARSSA – U.T.O. di Lanciano, in attuazione del Progetto Interregionale "Supporto allo Sviluppo del Settore Florovivaistico nella Regione Abruzzo"

ma presenta delle buone performance in termini di innovazione e redditività aziendale e altrettanto interessanti potenzialità di crescita. Diventa pertanto doverosa l'attenzione allo sviluppo di questo settore.

La produzione è diffusa in tutte le province della fascia costiera: Teramo, Pescara e Chieti e, più limitatamente, nella provincia dell'Aquila dove si registra una maggiore incidenza di vivaismo ornamentale ed orticolo e dove le produzioni trovano sbocco prevalente nel bacino orticolo del Fucino e nella Valle Peligna. Complessivamente si contano circa 374 ettari (Tabella 28).

Tabella 28 Ripartizione delle superfici coltivate nelle diverse province

PROVINCIA	ETTARI	Incidenza % sul totale
TERAMO	147,93	39,6
PESCARA	103,15	27,5
CHIETI	82,86	22,2
L'AQUILA	40,27	10,7
TOTALE	374,21	100

In termini percentuali è il comprensorio teramano quello che registra la maggiore presenza di realtà produttive di settore, seguito da quello di Pescara, Chieti e l'Aquila dove è presente solo il 10,7% delle superfici a florovivaismo. Tale distribuzione rispecchia l'esigenza, della maggior parte delle colture, di buone condizioni climatiche, a vantaggio di un contenimento dei costi di realizzazione dei manufatti di protezione e di climatizzazione degli stessi.

In Abruzzo, secondo quanto emerso dall'indagine realizzata dall'ARSSA, nell'ambito delle iniziative del Progetto "Supporto allo Sviluppo del Settore Florovivaistico in Abruzzo", si contano complessivamente 213 aziende che, in diversa misura, risultano interessate al settore. Di queste 163 sono aziende florovivaistiche, di cui il 31,2% opera esclusivamente nel settore delle ornamentali mentre il 17,1% nella floricoltura. La restante parte è rappresentata da unità produttive caratterizzate da produzioni eterogenee che spaziano dall'ornamentale al floricolo, alle piante da interno. La quota residua è costituita da aziende ad indirizzo colturale misto in cui, accanto alle colture tradizionali più redditizie quali vite, ortaggi, fruttiferi, si affiancano le coltivazioni floricole e/o vivaistiche.

Le caratteristiche aziendali evidenziano una struttura in cui predomina la conduzione diretto coltivatrice che vede nel 47,9 % dei casi l'impiego esclusivo della manodopera familiare, con circa 300 addetti. La conduzione con manodopera prevalentemente extra familiare, rilevata solo in 63 aziende, rappresenta il 29,6 % del totale. La dimensione media aziendale è piuttosto contenuta (Tabella 29), in provincia di Teramo si collocano le aziende di maggiori dimensioni nelle quali viene praticato, in linea preferenziale, vivaismo ornamentale; in provincia di Chieti si registra, oltre ad una dimensione media aziendale di poco superiore all'ettaro, anche il più alto grado di commistione tra coltivazioni tradizionali e florovivaistiche.

Tabella 29 Dimensione media dell'azienda Florovivaistica

PROVINCIA	Superficie media aziendale (Ha)
-----------	---------------------------------

Teramo	2,84
L'Aquila	1,92
Pescara	1,54
Chieti	1,14

Le colture risultano praticate in parte in pieno campo ed in parte all'interno di manufatti di protezione che, a seconda della maggiore o minore complessità strutturale e del livello delle tecnologie impiantistiche utilizzate, possono essere distinti in serre vere e proprie e tunnel. a restante parte delle superfici interessate è riservata agli ombrai .

Il settore è redditizio, lo conferma il fatto che non esistono aziende florovivaistiche condotte in un regime di part-time; difatti in altri settori meno remunerativi, generalmente, si registra un disaccoppiamento tra la figura del conduttore (impiegato in altri settori produttivi, per esempio quello industriale) e quello del capo azienda, assunto spesso, solo formalmente, dal coniuge. Al contrario nel florovivaismo regionale la figura del conduttore e quella del capo azienda risultano nella quasi totalità dei casi coincidenti e, a differenza di quanto avviene in altri settori produttivi, anche la figura femminile è di primo piano, sia che rivesta il ruolo di conduttore - capo azienda, sia che assuma quello esclusivo di capo azienda.

Per quanto concerne la collaborazione tra le imprese, in Abruzzo opera un'unica Associazione di produttori florovivaistici denominata "ASSOFLORA", con l'obiettivo primario, come recita lo stesso articolo dello Statuto, della "tutela e della valorizzazione dei prodotti florovivaistici degli associati in armonia con gli indirizzi della politica agricola comunitaria e la programmazione agricola nazionale e regionale". Essa conta complessivamente 120 associati, in prevalenza rappresentanti di aziende di piccole e medie dimensioni e le attività sono molteplici, spaziando in vari ambiti: promozione e valorizzazione delle produzioni florovivaistiche regionali; assistenza alle aziende; formazione; cura dei rapporti con le Istituzioni pubbliche di settore.

Da un punto di vista economico la filiera rappresenta un comparto produttivo interessante. Si stima una PLV che si attesta complessivamente su un valore di circa € 33 milioni proveniente dai due segmenti produttivi del floricoltura e del vivaismo; inoltre, si stima che il settore dia lavoro a circa n° 1.500 addetti, se si considera anche l'apporto della manodopera familiare. A tale proposito si sottolinea che l'Abruzzo, come altre regioni del Centro – Sud, non soffre dei problemi legati alla carenza di manodopera, come spesso avviene in diverse regioni del Nord, piuttosto della mancanza di maestranze specializzate, pertanto la formazione delle stesse costituirebbe un ulteriore elemento di sviluppo per tale settore.

Per quanto attiene alla specializzazione produttiva nei diversi segmenti del comparto va sottolineata l'esistenza in Abruzzo di realtà piuttosto diversificate: aziende dedite esclusivamente alla floricoltura; aziende che operano nei micro segmenti del vivaismo viticolo, olivicolo, orticolo, ornamentale e forestale; aziende miste in cui non prevale alcuno degli indirizzi produttivi menzionati.

In particolare, la superficie interessata alla floricoltura ammonta a circa 20 ettari di cui 11 ettari in coltura protetta e 9 ettari in pieno campo. Le tipologie di prodotto, riconducibili sostanzialmente a fiori recisi (a terra e su bancali), bulbi e fronde verdi (a foglia , a fiore e a frutto). L'esiguità della produzione di fiori recisi evidenzia la realtà di questo segmento. Le fronde verdi a frutto e fiorite, a differenza di quanto accade per le produzioni floricole, vengono guardate con interesse dai produttori, in quanto la loro domanda è in espansione. Le produzioni abruzzesi riferite a questa specifica tipologia risultano collocate per la quasi totalità sul mercato nazionale.

L'analisi dei dati evidenzia che la provincia di Pescara da sola realizza oltre il 50% della produzione di fiori recisi, oltre il 70% della fronde verdi a foglia e il 100% delle fronde verdi a fiore ed a frutto. Unica realtà interessata alla produzione di bulbi è la provincia dell'Aquila, dove grazie alle favorevoli condizioni climatiche, opera una realtà produttiva dedicata esclusivamente alla fase di ingrossamento dei bulbi.

Le produzioni di fiori e fronde riescono a soddisfare la domanda regionale solo in via minimale e per questo, se da una parte si rileva una dipendenza dagli approvvigionamenti provenienti da regioni limitrofe ed anche dall'estero, dall'altra, si evidenziano significative possibilità di espansione.

Il settore floricolo locale, come quello di altre regioni, ha risentito della fase di congiuntura sfavorevole determinata dalle ben note condizioni del mercato, sebbene in forma più attenuata e con riferimento a specifiche categorie di prodotti. Allo stato attuale la produzione di fiore reciso è in fase di crescita contenuta ed interessa principalmente le rose, i crisantemi, i garofani, la mazzetteria in genere e le fronde verdi recise. La diminuzione del numero di produttori è stata compensata dall'aumentato impiego delle tecnologie e delle superfici utilizzate da parte dei coltivatori più intraprendenti, che ha permesso di mantenere immutati i valori della produzione, con qualche incremento riferito a specifiche tipologie produttive.

Per quanto riguarda il comparto del Vivaismo in coltura protetta (sotto serra, tunnel, ecc.), i dati evidenziano una maggiore incidenza delle tipologie produttive relative alle ornamentali da interno fiorite, con una incidenza sul totale del 29,3 %; a questa tipologia segue quella delle ornamentali da esterno in vaso e quella orticola, entrambe con una percentuale di circa il 24 %. Per la coltivazione in "peno campo" delle essenze vivaistiche prevale nettamente la tipologia delle ornamentali da esterno nella duplice versione della coltivazione a terra (51% circa della superficie totale regionale) e della coltivazione in vaso (30 % della superficie totale regionale). Dal confronto dei dati afferenti alle diverse province emerge che a Teramo si concentra il 44% delle superfici vivaistiche di pieno campo, il 24% delle superfici vivaistiche di pieno campo si trova in provincia di Pescara, il 20% a Chieti. In provincia dell'Aquila le superfici investite sono in massima parte dedicate alla produzione di ortaggi (45,8%) e piante forestali (55,3%).

In particolare per il vivaismo ornamentale, in generale, il settore è in fase di grande espansione, e le aziende, sia di grandi che di piccole dimensioni, si sono organizzate e strutturate adeguatamente. Le aziende che non hanno investito nelle risorse umane e nelle attrezzature hanno risentito della congiuntura economica sfavorevole e delle condizioni climatiche non sempre ottimali, che inizialmente hanno contenuto la richiesta di prodotto e successivamente hanno determinato una domanda improvvisa e consistente di piante; ciò è quanto si è verificato negli ultimi due anni (2004-2005) caratterizzati da ritardi e tempi ristretti per la realizzazione di nuovi giardini.

In Italia la tendenza delle piccole aziende del Nord ed anche del Sud è quella di consorziarsi, per ottimizzare sia gli acquisti, sia le vendite, condizione questa che consente di proporsi anche su mercati esteri. In Abruzzo i vivaisti sono ancora molto restii ad adottare questa forma organizzativa collettiva. La scelta vincente per alcuni vivai emergenti è stata quella di aver individuato alcuni settori di nicchia ed essersi specializzati per prodotto e per processo produttivo. Con lo stesso obiettivo le aziende hanno ampliato la propria rete di vendita, proponendosi nel mercato dell'Italia settentrionale ed all'estero.

La tipologia produttiva prevalente per le ornamentali da esterno è costituita dalle piante da siepe, con particolare attenzione alle mediterranee, utilizzando quasi esclusivamente piante in vaso; mentre le arboree in zolla si producono in quantità decrescente, anche per la minor redditività. Una spinta ulteriore alla produzione di piante ornamentali da esterno viene fornita dalla realizzazione di giardini ed opere a verde, anche da parte di enti pubblici. La produzione di vasetteria fiorita sta vivendo un periodo di crescita; poiché il mercato premia le aziende che si distinguono per la qualità del prodotto, con richieste importanti anche da fuori regione, si ritiene che le prospettive future siano buone. Per quanto riguarda la

produzione di ornamentali da interno esistono ampi spazi di crescita in ragione di una buona richiesta di prodotto proveniente anche da altre regioni e dall'estero.

Infine, i comparti del vivaismo viticolo, olivicolo, frutticolo ed orticolo, le cui sorti sono inevitabilmente legate a quelle dei rispettivi comparti produttivi, stanno attraversando un momento difficile. La scarsa remuneratività dei prezzi relativi a frutta, olive ed uva non eguaglia neanche i costi di raccolta (emblematico il caso delle pesche quotate € 0,20/Kg). L'imprenditore anziché realizzare nuovi impianti, si orienta in linea generale verso colture alternative, causando la conseguente contrazione della domanda dei relativi prodotti vivaistici. A loro volta i vivaisti finiscono per privilegiare la produzione di ornamentali, favorendo quelli che rimangono operativi nei settori sopra menzionati. Questa tendenza si riscontra anche a livello nazionale. Si rileva che, sempre a livello nazionale, la produzione di frutta si sta spostando verso le regioni meridionali; lo stesso accade per la produzione di materiale vivaistico. Le nuove normative che prevedono l'adeguamento della produzione a standard qualitativi elevati, favoriscono le aziende più professionali. A questo proposito è stato importante il ruolo svolto dall'Assoflora nei riguardi delle aziende di minori dimensioni a cui ha fornito servizi e materiale certificato, attraverso il proprio campo di piante madri. Per sopperire alla contrazione della domanda di piante da parte degli agricoltori locali il settore sta puntando su nuovi possibili clienti, in particolare sugli hobbisti.

Anche il vivaismo orticolo attraversa un periodo di stasi, per le difficoltà economiche degli operatori agricoli, che, come i frutticoltori, risentono della congiuntura economica sfavorevole. Anche qui si sta ponendo maggiore attenzione al settore hobbistico,

Il vivaismo forestale ha avuto una spinta dall'applicazione delle leggi regionali n. 28/94 e 106/94, con le quali la Regione promuove e finanzia l'attività di vivai forestali dislocati sull'intero territorio regionale. Attualmente si contano 11 vivai che operano, su una superficie che supera di poco i 30 ettari, gestito in collaborazione del Corpo Forestale dello Stato, la cui produzione riguarda soprattutto le piantine di origine prevalentemente autoctona.

Oltre ai Vivai Forestali a gestione regionale opera in Abruzzo, precisamente a Barisciano in provincia di L'Aquila, l'unico vivaio forestale dello Stato denominato "Piè delle Vigne", dipendente dall'Ufficio Amministrazione Gestione ex ASFD di L'Aquila. L'impianto occupa una superficie complessiva di 15 ettari, di cui 6 utilizzati a vivaio propriamente detto. La produzione prevalente è quella di piantine autoctone o appartenenti alla flora italiana da utilizzarsi per la selvicoltura naturalistica (nelle aree protette della Regione Abruzzo e nel Demanio Forestale Regionale) e per la ricostituzione di ambienti degradati, per il restauro ambientale. Significativa è la produzione di piante autoctone da frutto (melo, pero, ciliegio, ecc.) destinate a piantagioni finalizzate alla costituzione di una fonte alimentare per specie selvatiche animali.

L'analisi complessiva del contesto abruzzese per la filiera florovivaistica, mette in luce problemi e al tempo stesso evidenzia alcune considerazioni che lasciano spazio ad un cauto ottimismo per il futuro. Sebbene a livello nazionale l'offerta di fiori recisi sia in fase di forte ridimensionamento, per le ben note cause, va detto che l'Abruzzo ha risentito in maniera limitata del fenomeno, probabilmente in relazione all'esiguità del settore che, anzi, fa percepire segnali di ripresa con riferimento a specifiche categorie di prodotto (es. rose, crisantemi, garofani, mazzetteria e fronde verdi recise). In particolare, per le fronde recise esistono interessanti spazi di espansione su tutti i mercati. Le piante ornamentali da interno fanno registrare una domanda in crescita, sia sui mercati interni (locali e nazionali) sia su quelli esteri, quindi il futuro per questo comparto lascia ben sperare. Anche per le piante erbacee perenni da bordure ci sono spazi di mercato che potrebbero essere integrati con piante autoctone da utilizzare nella naturalizzazione degli spazi verdi pubblici e privati. Infine, il segmento piante ornamentali da esterno, offre ampi spazi di crescita anche in considerazione dello standard qualitativo e del buon rapporto qualità/prezzo delle produzioni regionali.

Pertanto è possibile evidenziare come le prospettive di crescita si basino su punti di forza della regione sintetizzabili nei seguenti: condizioni climatiche favorevoli rispetto alle regioni del Nord Italia e, più in generale, del Nord Europa; giovane età dei conduttori; capacità del settore di valorizzare superfici aziendali contenute; rientri economici interessanti; capacità di contribuire all'economia complessiva del settore agricolo in maniera abbastanza significativa.

Ciononostante è necessario evidenziare i punti di debolezza del sistema florovivaistico regionale, per indirizzare al meglio gli interventi nel settore. Tali debolezze sono ravvisabili in: vetustità delle strutture di protezione (serre, tunnel, ecc.) e scarsa adozione di tecnologie impiantistiche finalizzate all'ottimizzazione delle condizioni di coltivazione, al risparmio energetico e di manodopera; ciò evidenzia la necessità di investimenti di riqualificazione degli impianti produttivi aziendali e di introduzione di innovazioni tecnologiche. Si riscontra inoltre: una scarsa specializzazione della manodopera utilizzata, carenze degli imprenditori nella gestione manageriale moderna dell'impresa, scarsa efficienza della logistica (organizzazione magazzino e trasporti), mancanza anche nelle aziende più evolute delle funzioni ricerca e sviluppo e marketing, insufficiente collegamento del settore con il mondo della ricerca, scarsa valorizzazione e promozione delle produzioni florovivaistiche.

La SWOT analysis

Punti di forza

- Presenza di aziende che realizzano buone performance in termini di innovazione e di redditività;
- Settore altamente redditivo;
- Diffusione delle conoscenze tecniche e tecnologiche anche innovative per la produzione;
- Buona presenza di cooperazione tra produttori;
- Buona conoscenza e capacità di vendita anche su mercati nazionali ed internazionali
- Processi di razionalizzazione produttiva e di potenziamento strutturale aziendale con crescente tecnologia.

Punti di debolezza

- Bassa specializzazione produttiva;
- Offerta basata sul prezzo piuttosto che sulla qualità;
- Offerta spesso frammentata e poco soddisfacente alle richieste del mercato;
- Ancora bassa la diffusione di forme di associazione tra produttori;
- Utilizzo di tecniche commerciali non evolute;
- Iniziativa privata che non supera i ristretti limiti territoriali o di categoria;
- scarso utilizzo di forme di valorizzazione del prodotto sul mercato.

Fabbisogni d'intervento

- Formazione rivolta all'imprenditoria locale per accrescere le capacità professionali e manageriali;
- Investimenti di razionalizzazione tendenti ad aumentare la specializzazione produttiva;
- Supporto agli investimenti rivolti al miglioramento qualitativo delle produzioni ed all'inserimento di sistemi di certificazione produttiva;

- Formazione ed investimenti tendenti allo sviluppo delle funzioni commerciali;
- Supporto alla diffusione di forme di associazione tra produttori;
- Sviluppo di strutture di verifica degli standard qualitativi e di promozione commerciale;
- Sviluppo di investimenti rivolti alla valorizzazione del prodotto sul mercato.

G. La filiera agrituristica

In Abruzzo, come in Italia, si registra una crescita tendenziale delle aziende agrituristiche. Si possono, infatti, contare ad oggi circa 450 aziende che esercitano l'attività agrituristica con regolare autorizzazione amministrativa e un numero superiore alle 1.000 unità di aziende agricole iscritte all'Albo regionale degli Imprenditori Agrituristici, numero che esprime una grande potenzialità di crescita e dinamicità del settore.

La distribuzione relativa degli agriturismi per provincia è rimasta, pur nella dinamica crescente, pressoché costante: Teramo 36%, Chieti 28%, Pescara 22% e L'Aquila 14%.

L'attività maggiormente condotta dagli agriturismi regionali è quella di alloggio (circa 240 operatori), come pure quella di ristorazione (circa 160 operatori); inoltre, in molte aziende si stanno diffondendo attività sportive e ricreative quali: equiturismo, tiro con l'arco, bicicletta, parco giochi. Si affacciano anche in Abruzzo le attività di animazione e culturali legate al mondo rurale quali corsi di cucina, ricamo, artigianato, mostre rurali, corsi di apicoltura, allestimento di giardini botanici, osservazione animali e attività didattiche. Queste ultime si stanno diffondendo grazie anche al progetto Arssa "Fattorie Didattiche d'Abruzzo", cui hanno aderito 50 operatori. Alcune aziende offrono, infine, tra i servizi anche l'agricampeggio.

L'agriturismo regionale è caratterizzato da una forte presenza di aziende giovani con pochi anni di attività: il conduttore di una azienda agrituristica è una persona relativamente giovane, di età compresa tra i 35 e i 45 anni, aperto a nuove iniziative e dotato di un buon grado di istruzione.

Con lo sviluppo dell'attività di ristorazione agrituristica e la vendita diretta dei prodotti, si è avviato un percorso che ha variato la ripartizione colturale e l'allevamento animale. Sono stati rilevati aumenti per quelle colture e produzioni animali che possono essere impiegati nell'attività di ristorazione o trasformati e venduti. Si evidenzia in particolare un incremento di superfici destinate alle colture arboree e alle coltivazioni delle ortive, nonché un aumento dell'allevamento di animali di bassa corte, di ovini, suini e dell'apicoltura.

Per ciò che riguarda la vendita dei prodotti presso le aziende agrituristiche, operata in genere da solo un terzo degli agriturismi, si è registrato un incremento dall'inizio attività per i seguenti prodotti: formaggi, insaccati, confetture, conserve di pomodori, uova, sottaceti e pasta. La vendita diretta nelle aziende agricole, favorita dalla Legge di Orientamento (D.L. 228 /01), rappresenta uno strumento importantissimo, in quanto crea nuove e sostanziali opportunità di reddito, soprattutto per le piccole imprese.

Tra i fattori di potenzialità e di qualità del settore si evidenziano la grande varietà di piatti diversificati nelle differenti aree della regione e la ricchezza di prodotti tipici; inoltre la regione presenta un ambiente molto vario ed originale: l'ambiente costiero – collinare del mare Adriatico e la vicinissima area montana interna della regione, con la presenza di aree protette (Parchi Nazionali, Regionale, Oasi e Riserve) e altamente diversificate tra loro per fauna, flora, tradizioni, reperti, cultura, ecc. Pertanto, il connubio dell'agriturismo con l'ambiente è molto forte e la ricchezza e la diversità delle risorse naturali rappresentano per l'agriturismo regionale un notevole punto di forza.

Per contro si evidenziano ancora delle criticità nel settore. Esse sono legate soprattutto alla carenza di professionalità degli imprenditori agricoli verso forme di integrazione di attività multifunzionali (agrituristiche, didattiche, ecc); all'assenza di reti tra le aziende agricole e agrituristiche,

alla limitata presenza di strutture che hanno operato un recupero del patrimonio architettonico rurale all'impiego di materiale tradizionale e nel rispetto di tecniche compatibili con l'ambiente.

La SWOT analysis

Punti di forza

- Dinamica crescente del settore;
- Segnali di aumento della diversificazione dell'offerta agrituristica (corsi di cucina, ricamo, mostre rurali, ecc);
- Conduttori relativamente giovani e dotati di un livello di istruzione mediamente elevato;
- Incremento delle attività di produzione agricola e zootecnica per la vendita diretta in agriturismo;
- Appezzata tradizione culinaria regionale ed ampia disponibilità di produzioni tipiche;
- Presenza di una diffusa "società rurale" con permanenza di tradizioni storiche, religiose, folcloristiche e gastronomiche, varie e conosciute a livello internazionale;
- Elevata ricchezza e diversità del patrimonio paesaggistico e socio-culturale.

Punti di debolezza

- Offerta agrituristica "tradizionale" (alloggio, ristorazione);
- Basso livello di associazionismo e di cooperazione tra agriturismi che non consente di organizzare qualitativamente e quantitativamente l'offerta in maniera omogenea ed in "rete" a livello regionale;
- Carenza di professionalità degli imprenditori agricoli verso forme di integrazione di attività multifunzionali (agrituristiche, didattiche, ecc);
- Inadeguatezza delle strutture per quanto riguarda il patrimonio architettonico, le infrastrutture e servizi a supporto del settore;
- Assenza di reti tra le aziende agricole e agrituristiche e carenze in generale nell'integrazione tra settore agricolo e turistico;
- Inadeguatezza della gestione del paesaggio rurale / urbanizzazione rurale finalizzata all'incremento del turismo rurale e alla valorizzazione dei prodotti tipici regionali,
- L'immagine del territorio non appare ancora – in linea generale – riconoscibile e differenziante cioè appare senza "identità".

Fabbisogni d'intervento

- Formazione rivolta ai gestori di agriturismi per accrescere le loro capacità professionali e manageriali;
- Supporto agli investimenti tendenti ad aumentare l'offerta produttiva attraverso la differenziazione e diversificazione;
- Supporto agli investimenti rivolti ad accrescere l'offerta produttiva per la vendita diretta in azienda;
- Supporto agli investimenti rivolti al miglioramento qualitativo delle produzioni ed all'inserimento di sistemi di certificazione produttiva;
- Formazione ed investimenti tendenti allo sviluppo delle funzioni commerciali;
- Supporto alla diffusione di forme di associazione tra produttori agrituristici e tra questi e gli operatori agricoli;
- Sviluppo di strutture di verifica degli standard qualitativi e di promozione commerciale dell'attività agrituristica regionale;
- Sviluppo di investimenti rivolti alla promozione dell'immagine della regione Abruzzo;
- Supporto agli investimenti in infrastrutture e servizi a supporto del settore.

H. La filiera del miele

L'Apicoltura abruzzese vanta una antica tradizione, quella razionale che fa uso di arnie, appositamente realizzate per l'allevamento delle api, sembra essersi sviluppata in Abruzzo già alla fine del XIX secolo ed in alcune particolari zone essa ha rappresentato un voce significativa nel reddito di molte famiglie rurali. A partire dagli anni 50 si è sviluppata la pratica del nomadismo, che consente di ottenere forti incrementi di produzione e di diversificare la provenienza botanica del miele.

Il settore conta in regione circa 360 apicoltori, distribuiti in tutte le province. In particolare la grande maggioranza di apicoltori che praticano il nomadismo, che si possono pertanto classificare come operatori "professionali", provengono per oltre il 70% dalla provincia di Chieti (tabella 1).

Tabella 1 - Ripartizione delle aziende apistiche e degli alveari per Provincia (anno?)

Provincia	Numero Apicoltori			Numero alveari		
	Stanziali	Nomadi	Totale	Stanziali	Nomadi	Totale
CHIETI	23	84	107	560	19.241	19.801
L'AQUILA	72	22	94	3.966	4.262	8.228
PESCARA	70	3	73	3.683	182	3.865
TERAMO	73	6	84	3.553	590	4.143
TOTALE	238	115	358	11.762	24.275	36.037

Fonte:?

In regione operano diverse associazioni di produttori apistici ma attualmente solo due di esse sono legalmente riconosciute, l' A.I.P.A. (Associazione Interprovinciale Produttori Apistici) con sede a Pescara e l'A.R.P.M. (Associazione Regionale Produttori Milele) con sede a Lanciano.

Nel 2003 la produzione di miele regionale risulta essere pari a circa 300 tonnellate, con un valore della produzione lorda di circa 703.000 euro correnti, tale valore ha registrato una variazione positiva rispetto all'anno precedente del 7,4% (dati Inea). Da un punto di vista economico tale comparto non rappresenta una componente molto importante nel panorama complessivo della produzione agricola regionale (essa rappresenta soltanto lo 0,1% della PLV) tuttavia, per la particolare utilità delle api per la salvaguardia degli ambienti naturali, degli agro-ecosistemi e della biodiversità risulta un'attività di interesse strategico in termini di valorizzazione multifunzionale dell'agricoltura. Inoltre, se si considera il valore economico direttamente riconducibile all'azione impollinatrice svolta dalle api nei confronti delle colture agrarie e della flora spontanea, l'apicoltura può essere ritenuta fra le più importanti delle attività agricole regionali. La gran parte delle colture presenti sul territorio regionale, infatti, come la coltura dell'Olivo, le colture ortofrutticole e sementiere, ivi comprese le colture in ambiente protetto (serre) e quelle praticate nelle aree protette (Parchi e Riserve Naturali), potrebbero avvalersi della capillare opera impollinatrice delle api, con ricadute evidenti sulla qualità e sulla quantità di prodotto ottenuto. Le ricadute sull'ambiente sono evidenti se si considera che gli alveari fungono da vere e proprie centraline di monitoraggio dello stato di salute di un territorio, anche in ambito urbano (presenza e rilevamento dei metalli pesanti, di altri inquinanti provenienti dal mondo agricolo, di radionuclidi, ecc.). Ricadute

interessanti sull'ambiente con l'impiego delle api si hanno anche come elemento propedeutico alla salvaguardia di altri esseri viventi, esemplare è il caso dell'Orso bruno marsicano che, nel Parco Nazionale d'Abruzzo e altrove in Italia, viene guidato e radicato nel suo territorio grazie alla presenza di elementi naturali quali il miele, la cera, la covata delle api, che rappresentano una specifica sorgente alimentare per il plantigrado.

L'organizzazione della filiera produttiva mostra un discreto rinnovamento tecnologico negli ultimi anni, in particolare per ciò che concerne l'adeguamento delle strutture aziendali per l'estrazione e il condizionamento del miele, per la lavorazione degli altri prodotti dell'alveare in locali igienicamente idonei e per la logistica. Ciò ha comportato negli ultimi anni un notevole sforzo economico da parte degli apicoltori abruzzesi, gli investimenti hanno riguardato sia le strutture che le attrezzature. Per quanto riguarda la commercializzazione, se si escludono due grandi strutture ubicate entrambe in provincia di Chieti, la maggior parte del miele viene venduto direttamente dai piccoli e medi produttori, i quali si collocano in nicchie di mercato, perlopiù locali, caratterizzate da un livello di qualità medio-alto.

Il mercato regionale del miele segue come logico che sia quello nazionale, con alternanze di produzione legate all'andamento stagionale e con quotazioni che negli ultimi anni volgono costantemente verso il basso, solo nell'ultimo periodo si sono notati lievi segnali di miglioramento. Tuttavia, il comparto produttivo nazionale e regionale presenta opportunità di crescita legate agli spazi di mercato che attualmente vengono coperti dall'offerta di produttori esteri, si consideri che la produzione nazionale soddisfa solo il 50 % dei consumi interni. Dunque, con adeguate strategie di sviluppo il comparto produttivo potrebbe trovare ampi margini di mercato ed interessati sbocchi commerciali. In tal senso, i punti di forza sui quali l'apparato produttivo regionale può contare risultano essere non trascurabili e qualificanti. La presenza di un notevole numero di apicoltori dotati di notevole esperienza; l'alta percentuale di territori protetti che legano le produzioni agricole in generale ad un contesto naturale ed incontaminato, rappresentano sicuramente un valore aggiunto per un prodotto come il miele che in molti casi viene considerato alla stregua di un "medicamento". Inoltre, risultano elevate le caratteristiche qualitative delle produzioni di miele, che presentano specificità di composizione chimico-fisiche costanti che consentono di definire degli standard di riferimento.

I punti di debolezza sono da ricercarsi in parte all'interno della struttura dell'apparato produttivo come la polverizzazione dell'offerta, la strutturazione sostanzialmente debole del settore che non riesce a porre in essere una seria politica di difesa e di valorizzazione del prodotto locale, (denominazioni di origine); ed in parte all'esterno. La concorrenza, di alcuni paesi del Sud America, dell'Asia e dell'Europa dell'Est che propongono produzioni qualitativamente inferiori ma a prezzi talmente bassi da ben competere sul mercato interno. Inoltre, la crisi della zootecnia in generale, con la diminuzione dei capi di bestiame allevato, ha fatto contrarre la disponibilità di essenze foraggere ed i prati ed i pascoli un tempo ricchi di essenze nettarifere, sono sempre più spesso ricoperti da infestanti, peggiorando notevolmente le condizioni di contesto per un allevamento apistico di qualità.

Le necessità di intervento sembrano dunque principalmente rivolte alla valorizzazione qualitativa delle produzioni associata ad una strategia di valorizzazione commerciale per una migliore collocazione sul mercato delle diverse varietà di miele prodotte in Abruzzo. I principali elementi di differenziazione possono basarsi sulla qualità (caratteristiche qualitative più rigorose rispetto a quelle basilari prescritte dalle norme), sul sistema di produzione (miele da apicoltura biologica), sull'origine botanica (mieli uniflorali); sull'origine geografica (marchi territoriali, mieli "IGP" o "DOP"). Queste iniziative di valorizzazione sono molto utili sul piano della commercializzazione, ma è necessario individuare dei validi strumenti di controllo, per evitare che esse siano impiegate in modo scorretto e fraudolento a danno dell'immagine complessiva del comparto regionale.

La SWOT analysis

Punti di forza

- Produzione apistica di antica tradizione;
- Buona diffusione dell'associazionismo tra produttori;
- Produzione particolarmente rilevante per la salvaguardia degli ambienti naturali e della biodiversità;
- Alta percentuale di territori protetti che legano le produzioni ad un contesto naturale ed incontaminato;
- Importante valore produttivo per altri settori agricoli (azione impollinatrice delle api);
- Buona qualità delle produzioni di miele regionale;
- Discreto rinnovamento tecnologico dell'apparato produttivo della filiera;
- Buona collocazione del prodotto regionale sul mercato locale ed extra regionale;

Punti di debolezza

- Polverizzazione dell'apparato produttivo;
- Struttura economica ed organizzativa debole delle aziende;
- Bassa adozione di politiche di valorizzazione commerciale delle produzioni;
- Bassa adesione alle denominazioni d'origine;
- Riduzione delle caratteristiche ambientale favorevoli allo sviluppo dell'allevamento apistico ed alla qualità del miele;
- Costi di produzione relativamente elevati.

Fabbisogni d'intervento

- Supporto alle azioni rivolte alla valorizzazione qualitativa delle produzioni associata ad una strategia di valorizzazione commerciale per una migliore collocazione sul mercato delle diverse varietà di miele prodotte;
- Supporto agli investimenti rivolti alla differenziazione produttiva basata sulla qualità (caratteristiche qualitative più rigorose rispetto a quelle basilari prescritte dalle norme);
- Sviluppo di sistemi di produzione biologica;
- Sviluppo di creazione di marchi basati sull'origine geografica (marchi territoriali, mieli "IGP" o "DOP");
- Formazione agli operatori del settore per migliorare la capacità di valorizzazione e commercializzazione produttiva;
- Supporto allo sviluppo di validi strumenti di controllo per evitare l'impiego scorretto e fraudolento dei sistemi di valorizzazione qualitativa a danno dell'immagine complessiva del comparto regionale.

ALLEGATO 3: PERCORSO METODOLOGICO PER LA CLASSIFICAZIONE TERRITORIALE

La classificazione territoriale è finalizzata all'individuazione di macroaree omogenee (nel senso che esprimono una domanda d'intervento per lo sviluppo rurale riconducibile ad elementi unitari e caratterizzati da un'elevata coerenza interna) a favore delle quali proporre linee di policy specifiche.

Il metodo attraverso cui pervenire a tale classificazione territoriale è indicato dal PSN, che individua i passaggi sinteticamente schematizzati di seguito:

- procedere alla enucleazione dei comuni capoluogo la cui densità abitativa sia inferiore a 150 ab./kmq. Tali comuni vengono considerati aree urbane in senso stretto;
- aggregare i restanti comuni di ciascuna provincia in base alle fasce altimetriche (secondo la classificazione Istat);
- applicare la metodologia OCSE su ciascuna fascia altimetrica provinciale per individuare le aree "prevalentemente rurali", "significativamente rurali" ed "urbanizzate";
- distinguere, all'interno delle macroaree prevalentemente urbane, quelle che ospitano un'agricoltura ricca ed intensiva, nelle quali, sebbene si registri un'elevata densità demografica, il peso dell'agricoltura è elevato (oltre i 2/3 della superficie territoriale);
- eventualmente, servirsi di ulteriori indicatori per adattare il metodo alle specificità regionali.

Applicando tale metodo, il PSN perviene all'individuazione di quattro tipologie di territorio, che risultano dall'aggregazione di tipologie macroregionali differenziate in base alle fasce altimetriche, come esposto nello schema seguente.

<i>Tipologia di aggregazione nazionale</i>
A. Poli urbani
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
C. Aree rurali intermedie
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Il procedimento adottato dalla Regione Abruzzo ai fini della individuazione delle macroaree omogenee segue il percorso tracciato nel PSN, con adattamenti rispetto a specifiche situazioni del contesto regionale che, come vedremo, appaiono coerenti con la proposta metodologica tracciata nel PSN. In particolare:

- sono stati enucleati i comuni capoluogo la cui densità abitativa è >150 ab./kmq (Chieti, Pescara e Teramo);
- i restanti comuni di ciascuna provincia sono stati aggregati in fasce omogenee dal punto di vista altimetrico. In questa circostanza, considerando le specifiche situazioni territoriali abruzzesi, le aree di collina sono state distinte in "collina litoranea" e "collina interna";
- a livello provinciale, e su ciascuna fascia territoriale, è stata applicata la metodologia OCSE per individuare le aree "prevalentemente rurali", "significativamente rurali" ed "urbanizzate";
- ottenuta la classificazione territoriale in base alla dimensione rurale ed alla classe altimetrica, sono stati applicati ulteriori indicatori al fine di pervenire ad una classificazione maggiormente rispondente alle caratteristiche di alcune porzioni di territorio ed al profilo strutturale del settore agricolo. In particolare:
 - allo scopo di verificare il grado di presenza delle attività agricole e l'infittimento del tessuto produttivo, come suggerito nel PSN, nelle aree risultanti prevalentemente urbane (collina costiera della provincia di Pescara) è stato verificato il peso dell'agricoltura in termini di superficie occupata. Poiché questo supera i 2/3 della superficie complessiva, tale area è stata ricondotta tra quelle "rurali urbanizzate";
 - l'area del Fucino, sebbene classificabile come area di montagna, presenta un'agricoltura intensiva, caratterizzata da strutture aziendali mediamente solide e competitive. Di conseguenza, è apparso coerente collocarle nell'ambito delle aree B della classificazione proposta dal PSN.

L'applicazione del metodo appena descritto alla realtà abruzzese ha consentito l'individuazione di 5 tipologie territoriali, di cui si descrivono di seguito la denominazione e il riferimento alla classificazione proposta nel PSN:

Figura 11 Macroaree di riferimento del PSR Abruzzo 2007-2013

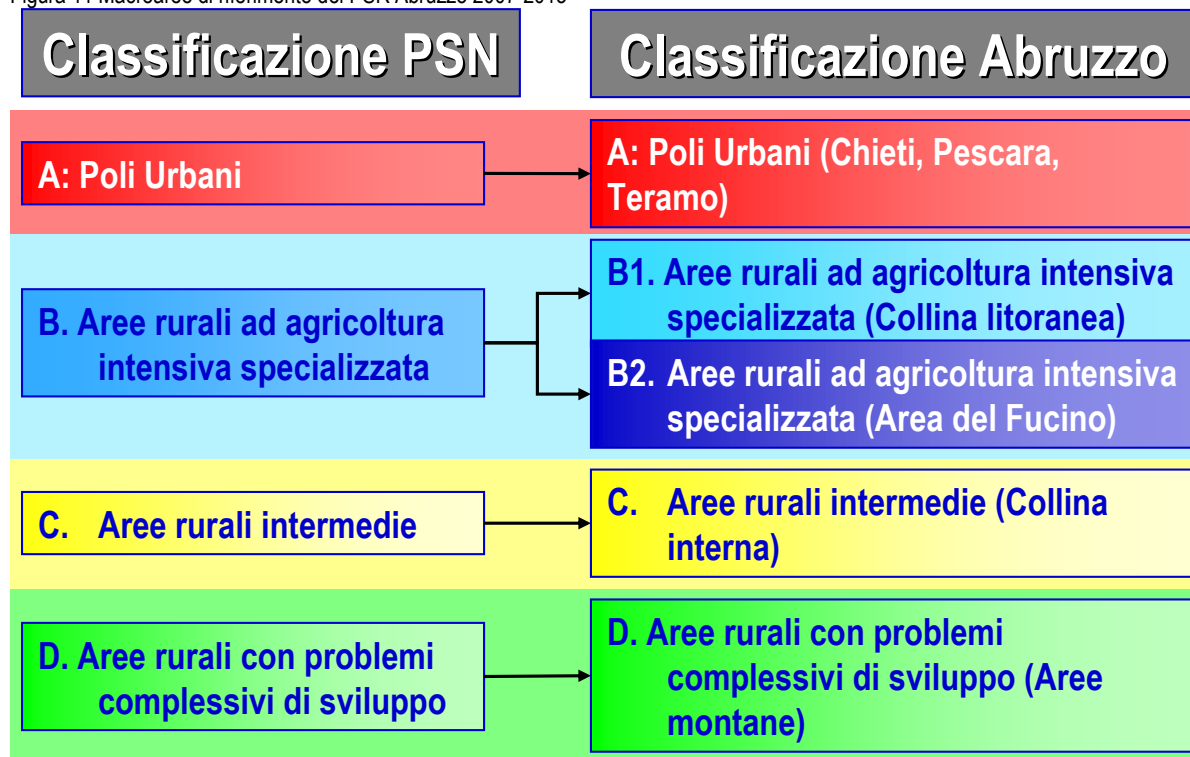
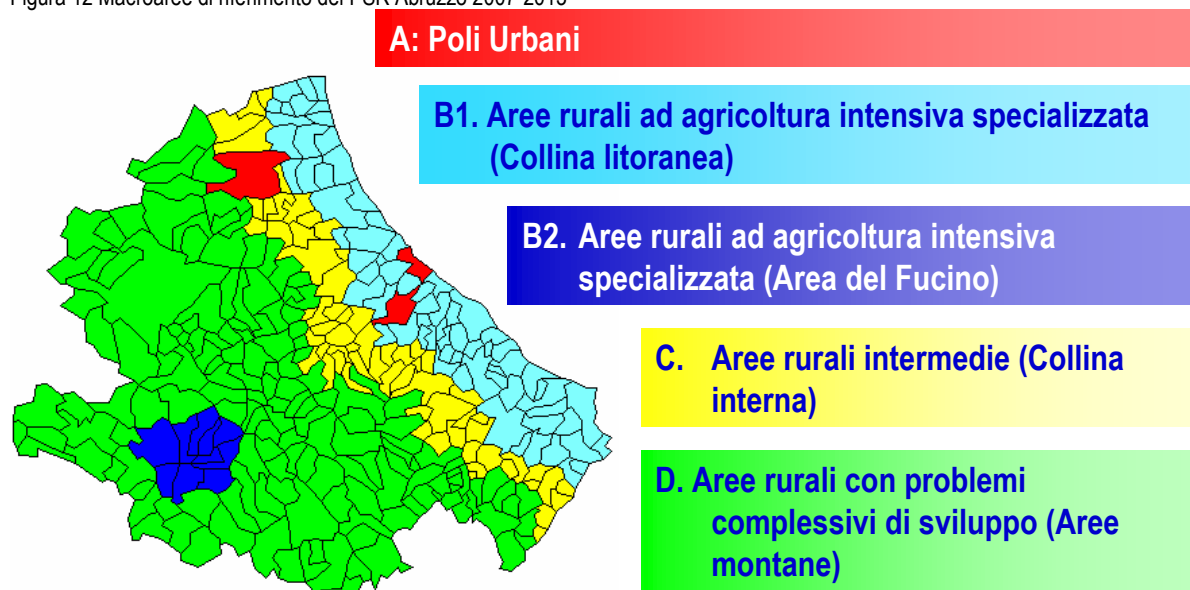


Figura 12 Macroaree di riferimento del PSR Abruzzo 2007-2013



Nelle tabelle seguenti vengono esposti i principali indicatori statistici che rappresentano il profilo socio-demografico ed economico produttivo delle 5 macroaree.

Tabella 30 Struttura territoriale, socio-demografica ed economico-produttiva delle macroaree. (Valori assoluti e percentuali)

	u.m.	A Poli urbani	B1 Collina litoranea	B2 Fucino	C Collina interna	D Montagna	Totale ABRUZZO
TERRITORIO							
Superficie territoriale (ST)	kmq.	244,2	1.998,5	468,7	1.526,0	6.560,5	10.797,8
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su ST	47,6%	71,4%	57,2%	59,3%	60,7%	62,0%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	% su SAT	81,2%	87,4%	73,0%	74,7%	52,9%	64,5%
Totale Superfici protette	% su ST	0,0%	0,0%	16,1%	7,3%	39,5%	25,7%
STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA							
Popolazione residente (2004)	n	231.399	540.239	77.095	150.470	300.069	1.299.272
Popolazione residente (2001)	n	219.795	521.309	75.542	149.614	296.132	1.262.392
Popolazione residente (1991)	n	229.839	488.408	74.258	151.942	305.137	1.249.584
Variazione demografica 1991-2004	%	0,7%	10,6%	3,8%	-1,0%	-1,7%	4,0%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	947,7	270,3	164,5	98,6	45,7	120,3
Tasso di invecchiamento (2001)	%	155,3%	124,0%	129,6%	161,6%	184,3%	146,9%
Tasso di attività (2001)	%	46,3%	48,1%	48,2%	45,3%	43,6%	46,4%
Tasso di occupazione (2001)	%	41,1%	43,5%	41,6%	41,5%	38,7%	41,6%
Tasso di disoccupazione (2001)	%	11,1%	9,6%	13,7%	8,3%	11,3%	10,4%
AGRICOLTURA							
Aziende agricole	n	3.484	40.132	3.318	19.220	16.679	82.833
di cui con allevamenti	n	1.565	16.164	669	10.179	8.990	37.567
SAU media aziendale	ha	2,71	3,11	5,90	3,52	12,63	5,22
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	41,96	44,53	30,72	34,11	10,22	25,49
Seminativi	% su SAU	59,2%	42,2%	50,2%	58,3%	19,4%	34,3%
cereali	% su SAU	33,8%	31,6%	16,9%	35,8%	9,9%	21,1%
ortive	% su SAU	0,8%	2,3%	25,8%	1,0%	0,2%	2,1%
foraggere	% su SAU	11,0%	4,7%	6,0%	9,8%	3,4%	5,1%
Permanenti	% su SAU	28,1%	45,5%	0,7%	24,6%	3,1%	19,2%
vite	% su SAU	8,2%	23,2%	0,4%	5,5%	0,6%	8,1%
olivo	% su SAU	5,5%	3,5%	0,0%	3,2%	1,0%	2,1%
Prati e pascoli	% su SAU	4,0%	1,1%	24,1%	5,8%	74,1%	38,5%
Arboricoltura da legno	% su SAU	1,0%	0,8%	0,2%	1,3%	0,6%	0,8%
Boschi	% su SAT	7,1%	2,6%	14,6%	11,4%	38,4%	25,6%
Altre superfici	% su SAT	7,6%	5,6%	7,3%	10,1%	5,8%	6,4%
Zootecnia							
Bovini	%	4,2%	23,8%	2,0%	30,6%	39,4%	100,0%
Suini	%	2,2%	46,7%	0,9%	24,5%	25,8%	100,0%
Ovini	%	1,9%	12,9%	7,1%	18,1%	60,0%	100,0%
Caprini	%	0,8%	12,7%	2,4%	12,4%	71,7%	100,0%
Equini	%	1,2%	7,7%	4,4%	4,7%	82,0%	100,0%
Avicoli	%	2,6%	50,8%	0,2%	37,0%	9,5%	100,0%
INDUSTRIA E SERVIZI (U.L.)							
Industria	%	14,3%	45,5%	4,8%	13,8%	21,6%	100,0%
di cui trasf. agroalimentare	%	15,6%	44,3%	5,4%	13,2%	21,6%	100,0%
di cui costruzioni	%	14,0%	42,6%	5,0%	12,7%	25,7%	100,0%
Servizi	%	23,8%	39,1%	6,0%	9,4%	21,7%	100,0%
di cui commercio	%	21,5%	42,0%	6,2%	10,2%	20,1%	100,0%
di cui alberghi e ristoranti	%	13,3%	42,1%	5,1%	9,9%	29,6%	100,0%
di cui interm. finanziaria, attività immobiliari, ricerca, servizi alle imprese	%	32,6%	35,7%	5,9%	6,7%	19,1%	100,0%
di cui altri servizi		23,9%	37,0%	6,1%	9,9%	23,1%	100,0%

Tabella 31 Struttura territoriale, sociodemografica ed economico-produttiva delle macroaree. Confronto rispetto al contesto regionale (valori percentuali e numeri indice)

	u.m.	A Poli urbani	B1 Collina litoranea	B2 Fucino	C Collina interna	D Montagna	Totale ABRUZZO
TERRITORIO							
Superficie territoriale (ST)	% su tot Abruzzo	2,3%	18,5%	4,3%	14,1%	60,8%	100,0%
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su tot Abruzzo	1,7%	21,3%	4,0%	13,5%	59,4%	100,0%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	% su tot Abruzzo	2,2%	28,9%	4,5%	15,7%	48,7%	100,0%
Totale Superfici protette	% su tot Abruzzo	0,0%	0,0%	2,7%	4,0%	93,3%	100,0%
STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA							
Popolazione residente (2004)	% su tot Abruzzo	17,8%	41,6%	5,9%	11,6%	23,1%	100,0%
Popolazione residente (2001)	% su tot Abruzzo	17,4%	41,3%	6,0%	11,9%	23,5%	100,0%
Popolazione residente (1991)	% su tot Abruzzo	18,4%	39,1%	5,9%	12,2%	24,4%	100,0%
Variazione demografica 1991-2004	n. indice	17	267	96	-24	-42	100
Densità demografica (2004)	n. indice	788	225	137	82	38	100
Tasso di invecchiamento (2001)	n. indice	106	84	88	110	125	100
Tasso di attività (2001)	n. indice	100	104	104	98	94	100
Tasso di occupazione (2001)	n. indice	99	105	100	100	93	100
Tasso di disoccupazione (2001)	n. indice	107	93	132	80	109	100
AGRICOLTURA							
Aziende agricole	% su tot Abruzzo	4,2%	48,4%	4,0%	23,2%	20,1%	100,0%
di cui con allevamenti	% su tot Abruzzo	4,2%	43,0%	1,8%	27,1%	23,9%	100,0%
SAU media aziendale	n. indice	52	60	113	67	242	100
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n. indice	165	175	121	134	40	100
Seminativi	% su tot Abruzzo	3,8%	35,5%	6,6%	26,6%	27,5%	100,0%
cereali	% su tot Abruzzo	3,5%	43,3%	3,6%	26,6%	23,0%	100,0%
ortive	% su tot Abruzzo	0,8%	31,8%	55,3%	7,7%	4,4%	100,0%
foraggere	% su tot Abruzzo	4,7%	26,8%	5,3%	30,3%	32,8%	100,0%
Permanenti	% su tot Abruzzo	3,2%	68,6%	0,2%	20,1%	7,9%	100,0%
vite	% su tot Abruzzo	2,2%	83,1%	0,2%	10,7%	3,8%	100,0%
olivo	% su tot Abruzzo	5,6%	47,5%	0,0%	23,4%	23,5%	100,0%
Prati e pascoli	% su tot Abruzzo	0,2%	0,8%	2,8%	2,3%	93,8%	100,0%
Arboricoltura da legno	% su tot Abruzzo	2,9%	30,5%	1,0%	26,5%	39,2%	100,0%
Boschi	% su tot Abruzzo	0,5%	2,1%	2,3%	6,0%	89,1%	100,0%
Altre superfici	% su tot Abruzzo	2,0%	18,6%	4,5%	21,3%	53,5%	100,0%
Zootecnia							
Bovini	n. indice	422	102	62	144	77	100
Suini	n. indice	227	201	26	115	50	100
Ovini	n. indice	190	56	215	85	117	100
Caprini	n. indice	83	55	72	58	140	100
Equini	n. indice	121	33	134	22	160	100
Avicoli	n. indice	262	218	5	174	19	100
INDUSTRIA E SERVIZI (U.L.)							
Industria	n. indice	1.454	196	145	65	42	100
di cui trasf. agroalimentare	n. indice	1.585	190	164	62	42	100
di cui costruzioni	n. indice	1.424	183	152	59	50	100
Servizi	n. indice	2.422	168	183	44	42	100
di cui commercio	n. indice	2.187	181	189	48	39	100
di cui alberghi e ristoranti	n. indice	1.354	181	156	47	58	100
di cui interm. finanziaria, attività immobiliari, ricerca, servizi alle imprese	n. indice	3.313	153	179	32	37	100
di cui altri servizi	n. indice	2.431	159	185	46	45	100

**ALLEGATO 4: GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEI PREMI E DEGLI
AIUTI DI ALCUNE MISURE DI SVILUPPO RURALE**

REGIONE ABRUZZO

P.S.R. 2007-2013

*Verifica del mancato reddito ai fini giustificativi dei pagamenti di alcune misure del
programma di sviluppo rurale della Regione Abruzzo
(artt. 39 e 43 del Reg. CE n. 1698/2005)*

I calcoli sono stati effettuati dalla Direzione Agricoltura della Regione Abruzzo

Metodologia di calcolo

I calcoli riportati sono stati effettuati dalla Direzione Agricoltura della regione Abruzzo e sono stati certificati dall'Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo (ARSSA)

L'art. 53, paragrafo 1 del Regolamento CE n° 1974/2006 di attuazione del Reg. CE n° 1698/05 prevede che, gli stati membri possano fissare l'entità del sostegno di cui agli articoli 31, da 37 a 41 e da 43 a 49 sulla base di costi standard e ipotesi standard di mancato guadagno. Di seguito sono riportati i calcoli predisposti dalla Regione Abruzzo.

La giustificazione dei premi è relativa soltanto a quegli impegni che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del reg. CE 1782/2003, e dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale (Reg. CE 1698/2005, art. 39, comma 3 o regionali se più restrittive al di là delle normali pratiche culturali).

La metodologia di calcolo dei pagamenti prevede la valutazione di un indennizzo commisurato alla compensazione dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi derivanti dall'impegno, in accordo con le linee guida proposte dalla Commissione Europea e dall'INEA.

Il criterio generale adottato è quello del confronto tra margini lordi delle singole attività produttive oggetto di impegno con gli stessi margini lordi calcolati in aziende non aderenti alla rispettiva azione della Misura e che rispettino la baseline o la norma più restrittiva.

La principale base informativa dei dati economici è rappresentata dalla banca dati Rica regionale dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, del periodo 2003-2005. Per determinare le principali tipologie colturali, sono stati utilizzati i dati congiunturali dell'Istat (Istat 2005). Mentre per le informazioni tecniche e per i dati non disponibili nella Rica, si è ricorso ai dati pubblicati sulle riviste specializzate e, in alcuni casi, si è ricorso a stime basate su dati disponibili presso la Direzione Agricoltura della Regione Abruzzo.

L'elaborazione dei dati è stata eseguita in modo differenziato in funzione della tipologia di intervento prevista, delle particolarità delle singole misure o degli impegni in esse inclusi. In particolare sono state verificate le caratteristiche dei diversi processi produttivi normalmente adottati, assumendo che gli stessi vengano svolti nel rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatorie e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali, previsti dagli Allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003, a loro volta recepite dalla legislazione nazionale e regionale, nonché dei requisiti minimi di cui all'art. 39, paragrafo 3, primo comma, del regolamento (CE) n. 1698/2005, relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) e le altre norme sopraccitate rappresentano la *baseline* di riferimento per il calcolo degli indennizzi.

La determinazione degli indennizzi parte quindi dalle attuali situazioni produttive della Regione Abruzzo che rispondono ai criteri della baseline e si basa sulla diminuzione del reddito lordo medio dei processi produttivi in diverse situazioni aziendali. I mancati redditi sono stati calcolati utilizzando una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti nell'ambito delle misure (condizione *ex-ante*) ed una condizione di adesione alle misure stesse, con il rispetto degli impegni e dei vincoli imposti ed il conseguente presumibile effetto sui redditi e sui costi (condizione *ex-post*).

La base di riferimento (*baseline*) per il confronto è costituita dagli obblighi previsti dalla normativa vigente (comunitaria, nazionale e regionale), dai processi rappresentativi basati sugli impegni relativi alla condizionalità, rispetto dei requisiti minimi sui fertilizzanti e antiparassitari, ove previsto, e dalle ordinarie pratiche colturali, dove più restrittive.

Il differenziale di reddito è stato determinato a livello di margine lordo, in modo da evitare (nel rispetto delle indicazioni comunitarie) di non includere nella valutazione aggregati economici riconducibili ai costi

fissi e incorporando gli effetti dovuti ai costi variabili e quelli relativi ai ricavi delle singole attività produttive.

Le tecniche di calcolo e la scelta degli aggregati di coltura sono stati effettuati in modo tale da evitare possibili sovracompensazioni. Per le colture, i calcoli hanno riguardato quelle a minore margine operativo lordo, così come per le aree di riferimento le valutazioni hanno fatto riferimento agli areali dove le coltivazioni sono maggiormente incidenti.

Per tutti i processi produttivi rappresentativi, sono stati determinati i ricavi e i costi per un ettaro di ciascuna coltura realizzata con i criteri delle BCAA e per le diverse azioni previste. I conti colturali dettagliati sono riportati nelle tabelle dei paragrafi successivi. La variazione dei margini lordi dei singoli processi produttivi può scaturire, quindi, sia dalla riduzione del valore della produzione (es. per riduzioni delle rese) sia dall'aumento dei costi specifici (es. maggiori costi per acquisto dei mezzi tecnici) sia da entrambi.

Nella composizione dei gruppi colturali sono stati presi in considerazione i pesi in percentuale delle singole superfici, secondo i dati Istat delle principali colture agricole praticate in Abruzzo nel 2006, e riportate nella seguente tabella:

Superfici delle principali colture praticate nella regione Abruzzo (Istat, 2006)

Coltura	superficie (ettari)	Incidenza % su gruppo
Vite	36.420	40%
Olivo	44.717	50%
Fruttiferi	8.948	10%
Totale arboree	90.085	100%
Patate	4.404	25%
Pomodori	2.452	14%
Finocchi	2.336	13%
Cavoli e cavolfiore	2.642	15%
Carote	1.900	11%
Insalata	3.693	21%
Totale orticole	17.427	100%
Frumento tenero	21.099	25%
Frumento duro	32.150	38%
Orzo	18.567	22%
Avena	3.182	4%
Mais	7.606	9%
Altri cereali	1.318	2%
Totale cereali	83.922	100%
FORAGGERE TEMPORANEE	44.746	
PRATI AVVICENDATI	39.496	100%
Monofiti	32.183	81%
Erba Medica	23.590	60%
Lupinella	1.373	3%
Sulla	5.220	13%
Altre Specie	2.000	5%
Polifiti	7.313	19%

Calcolo dei premi previsti nella misura 214 “pagamenti agroambientali”

Azione 1 - “introduzione o mantenimento dell’agricoltura integrata” e
Azione 2 - “introduzione o mantenimento dell’agricoltura biologica”
(art. 39 Reg. CE 1698/05)

Per la giustificazione dei pagamenti dell’Azione 1 (agricoltura integrata) e dell’Azione 2 (agricoltura biologica) della misura 214 sono stati utilizzati i dati tecnico-economici disaggregati per coltura e tecnica produttiva (tecnica “di base” definita con riferimento alle *baseline* di riferimento, integrata e biologica) sulla base di un database specifico messo a punto dall’ARSSA in collaborazione con l’INEA regionale. Tale database contiene le rilevazioni effettuate in Abruzzo ai fini della contabilità RICA; all’interno del database sono archiviati i dati aziendali e i singoli processi produttivi (conti colturali normali).

Per il calcolo dei mancati redditi derivanti dall’applicazione delle Azioni 1 e 2, normali pratiche colturali, sono stati quantificate le voci considerando gli impatti prodotti dall’attuazione degli impegni di coltivazione rispetto alle *baseline* di riferimento (c.f.r Tab. “requisiti di baseline concernenti la misura 214, Azione 1 e Azione2”).

In generale, l’adozione degli impegni previsti dalle Azioni 1 e 2 comporta gli effetti specifici sui ricavi e sui costi di coltivazione di seguito indicati.

Per quanto riguarda i ricavi:

- l’adozione degli impegni previsti dall’Azione 1, non comporta riduzioni significative della PLV; pertanto le analisi dei conti colturali assumono per tutte le colture interessate lo stesso valore della PLV rapportato alla tecnica di base ed alla tecnica integrata;
- nel caso dell’Azione 2, invece, si registra una riduzione della PLV causata, oltre che dalla riduzione della resa media, anche dell’aumento della quota parte di raccolto con caratteristiche merceologiche e commerciali sub-ottimali, tenuto conto anche dei differenti livelli di prezzo riconosciuti dal mercato per i lotti del raccolto differenziati sotto l’aspetto qualitativo.

Per quanto concerne i costi di coltivazione, la partecipazione alle Azioni 1 e 2 genera costi specifici aggiuntivi, i cosiddetti “costi diretti di gestione della misura”, che sono stati stimati, facendo riferimento alle tariffe di mercato oppure calcolati attraverso stime del tempo-lavoro occorrente, per i vari raggruppamenti colturali considerati; tali costi comprendono:

- a analisi del suolo
- b piano di concimazione
- c rilevazioni delle soglie di intervento (dati fenologici e meteorologici) per i trattamenti fitosanitari
- d lavorazioni ed operazioni colturali aggiuntive
- e divieto di utilizzo del fosforo minerale

I premi sono stati calcolati per le colture più rappresentative della realtà produttiva regionale. Per le coltivazioni principali sono stati fatti calcoli specifici (Vite e Olivo), per le altre coltivazioni sono stati eseguiti raggruppamenti prendendo a riferimento le colture più importanti a livello regionale, tenendo conto delle differenze territoriali, in termini di investimenti produttivi (dati Istat 2005), secondo la seguente corrispondenza:

Gruppi colturali utilizzati nella determinazione dei giustificativi

Coltura alla base del calcolo	Coltura/gruppo colturale applicabile
Frumento tenero	Seminativi (cereali, piante oleaginose e piante proteiche)
Erba medica	Foraggiere e prati avvicendati
Carota	Carota, bietola, pomodoro e altre colture ortive da frutto
Patata	Patata
Orticole	Cavoli, radicchio, finocchio, sedano e altre ortive a foglia
Olivo	Olivo da olio e da mensa
Vite da vino	Esclusivamente Vite da vino
Pesco	Fruttiferi e altre colture arboree agricole e uva da tavola

In entrambi le Azioni 1 e 2 della Misura 214 è stato distinto il premio tra “introduzione” e “mantenimento”. La base di calcolo del pagamento è riferita alle aziende a regime (mantenimento). Per ottenere il valore del pagamento riferito all’introduzione dell’Azione 2 si è utilizzato un coefficiente di moltiplicazione basato sul rapporto tra il prezzo del prodotto biologico e quello convenzionale, considerando che le aziende durante il periodo di conversione sono obbligate a vendere i loro prodotti a prezzi pari al convenzionale per la mancanza di un mercato specifico. Tale coefficiente, fissato a 1,2, viene applicato anche per l’Azione 1 in quanto per questi operatori i costi di introduzioni dei metodi di agricoltura integrata sono, sulla base di una stima su un campione di aziende agricole che hanno aderito sia al Reg CEE 2078/92 che Reg CE 1257/99, i costi diretti risultano essere mediamente del 20% rispetto a chi ha già consolidato tali pratiche ecocompatibili (studi e progetti regionali su banca dati Rica e progetto Sabio dell’Inea).

La metodologia di calcolo adottata non genera alcuna sovracompensazioni per nessuna delle colture ammesse in queste due azioni della Misura 214.

Di seguito sono stati riportati i dati che mettono in evidenza i valori medi, delle colture che presentano il reddito lordo mediamente più basso all’interno del gruppo colturale, della riduzione dei Margini Lordi derivanti dalla differenza tra i ricavi e i costi del convenzionale (condizione baseline) e dell’integrato e del biologico per i gruppi colturali considerati nella definizione dei pagamenti.

Tabella 1 – calcolo del costo di partecipazione per il gruppo colturale dei seminativi (frumento tenero) *Ambito territoriale: aree A, B1, B2, C e D*

Rif baseline	Voce / descrizione <i>(i valori, quando non diversamente indicati, sono espressi in euro/ettaro)</i>	Baseline (BCAA o normali pratiche culturali)	Integrato	Δ integrato	Biologico	Δ biologico
a; b	Resa unitaria (q./Ha)	40	40	0	25	-15
a; b	Prezzo unitario del prodotto principale (euro /q.)	14	14	0	16	2
	Produzione Lorda Vendibile – Plv	560	560	0	430	-150
					Costi per operazioni colturali	
	Sementi	80	75	-5	90	10
B	Concimi	100	90	-10	110	10
A	Prodotti per la difesa	22	16	-6	5	-17
	Noleggi passivi	80	72	-8	60	-20
a; b	Assicurazioni specifiche per le colture	0	0	0	0	0
J	Acqua per irrigazione	0	0	0	0	0
a; h; i	Altre spese	3	10	7	15	12
	Totale costi specifici	285	263	-22	280	-5
	Margine Lordo	275	297	22	120	-155
c; d	Costi diretti di gestione della misura	0	160	160	160	160
	Differenza di reddito per la determinazione del premio	-	-	138		315
	Premio proposto per l'introduzione	-	-	100		180
	Premio proposto per il mantenimento	-	-	70		150

Tabella 2 – calcolo del costo di partecipazione per il gruppo colturale delle foraggere (erba medica)**Ambito territoriale: aree A, B1, B2, C e D**

Rif baseline	Voce / descrizione <i>(i valori, quando non diversamente indicati, sono espressi in euro/ettaro)</i>	Baseline (BCAA)	Integrato	Δ integrato	Biologico	Δ biologico
a; b	Resa unitaria (q./Ha)	60	60	0	40	-20
a; b	Prezzo unitario del prodotto principale (euro /q.)	9	9	0	10	1
	Produzione Lorda Vendibile – Plv	540	540	0	400	-140
Costi per operazioni colturali						
	Sementi	25	23	-2	22	-3
B	Concimi	40	27	-13	8	-32
A	Prodotti per la difesa	2	0	-2	0	-2
	Noleggi passivi	30	10	-20	35	5
a; b	Assicurazioni specifiche per le colture	0	0	0	0	0
J	Acqua per irrigazione	5	2	-3	0	-5
a; h; i	Altre spese	25	23	-2	18	-7
	Totale costi specifici	127	85	-42	83	-44
	Margine Lordo	413	455	42	317	-96
c; d	Costi diretti di gestione della misura	0	150	150	150	150
	Differenza di reddito per la determinazione del premio			108		246
	Premio proposto per l'introduzione			70		120
	Premio proposto per il mantenimento			50		100

Tabella 3 – calcolo del costo di partecipazione per il gruppo colturale delle ortive da frutto e bietola (carota) - **Ambito territoriale: aree B1 e B2**

Rif baseline	Voce / descrizione <i>(i valori, quando non diversamente indicati, sono espressi in euro/ettaro)</i>	Baseline (BCAA)	Integrato	Δ integrato	Biologico	Δ biologico
a; b; e	Resa unitaria (q./Ha)	600	600	0	440	-160
	Prezzo unitario del prodotto principale (euro /q.)	18	18	0	23	5
	Produzione Lorda Vendibile – Plv	10.800,00	10.800,00	0,00	10.120,00	-680,00
Costi per operazioni colturali						
	Sementi	800	800	0	850	50
B	Concimi	250	200	-50	200	-50
A	Prodotti per la difesa	350	300	-50	100	-250
	Noleggi passivi	100	100	0	100	0
c; d; e	Assicurazioni specifiche per le colture	20	150	130	20	0
J	Acqua per irrigazione	50	50	0	40	-10
a; e; h; i	Altre spese	700	900	200	800	100
	Totale costi specifici	2.270,00	2.500,00	230	2.110,00	-160
	Margine Lordo	8.530,00	8.300,00	-230,00	8.010,00	-520,00
c; d; e	Costi diretti di gestione della misura	0	250	250	250	250
	Differenza di reddito per la determinazione del premio			480,00		770,00
	Premio proposto per l'introduzione			350		600
	Premio proposto per il mantenimento			280		500

Tabella 4 – calcolo del costo di partecipazione per la patata (patata)
Ambito territoriale: aree B1 e B2

Rif baseline	Voce / descrizione (i valori, quando non diversamente indicati, sono espressi in euro/ettaro)	Baseline (BCAA)	Integrato	Δ integrato	Biologico	Δ biologico
a; b; e	Resa unitaria (q./Ha)	450	430	-20	350	-100
	Prezzo unitario prodotto prin. (euro /q.)	19	19	0	23	4
	Produzione Lorda Vendibile – Plv	8.550,00	8.170,00	-380,00	8.050,00	-500,00
Costi per operazioni colturali						
	Sementi	900	900	0	850	-50
B	Concimi	280	220	-60	200	-80
A	Prodotti per la difesa	500	450	-50	350	-150
	Noleggi passivi	100	100	0	100	0
c; d; e	Assicurazioni specifiche per le colture	10	10	0	10	0
J	Acqua per irrigazione	20	20	0	20	0
a; e; h; i	Altre spese	220	400	180	550	330
	Totale costi specifici	2.030,00	2.100,00	70,00	2.080,00	50,00
	Margine Lordo	6.520,00	6.070,00	-450,00	5.970,00	-550
c; d; e	Costi diretti di gestione della misura		250	250	250	250
	Differenza di reddito per la determinazione del premio			-700,00		-800,00
	Premio proposto per l'introduzione			350		600
	Premio proposto per il mantenimento			280		500

Tabella 5 – calcolo del costo di partecipazione per i cavoli e cavolfiori, finocchio, sedano, radicchio e altre ortive a foglia (finocchio) - Ambito territoriale: aree B1 e B2

Rif baseline	Voce / descrizione (i valori, quando non diversamente indicati, sono espressi in euro/ettaro)	Baseline (BCAA)	Integrato	Δ integrato	Biologico	Δ biologico
a; b; e	Resa unitaria (q./Ha)	300	270	-30	210	-90
	Prezzo unitario prodotto prin. (euro /q.)	21	21	0	26	5
	Produzione Lorda Vendibile – Plv	6.300,00	5.670,00	-630,00	5.460,00	-840,00
Costi per operazioni colturali						
	Sementi	700	700	0	700	0
B	Concimi	240	200	-40	200	-40
A	Prodotti per la difesa	400	350	-50	350	-50
	Noleggi passivi	100	100	0	100	0
c; d; e	Assicurazioni specifiche per le colture	0	0	0	0	0
J	Acqua per irrigazione	50	50	0	50	0
a; e; h; i	Altre spese	130	250	120	280	150
	Totale costi specifici	1.620,00	1.650,00	30,00	1.680,00	60,00
	Margine Lordo	4.680,00	4.020,00	-660,00	3.780,00	-900
c; d; e	Costi diretti di gestione della misura		250	250	250	250
	Differenza di reddito per la determinazione del premio			-910,00		-1.150,00
	Premio proposto per l'introduzione			350		600
	Premio proposto per il mantenimento			280		500

Tabella 6 – calcolo del costo di partecipazione per l'olivo da olio e da mensa (olivo da olio)
Ambito territoriale: aree A, B1, C e D

Rif baseline	Voce / descrizione <i>(i valori, quando non diversamente indicati, sono espressi in euro/ettaro)</i>	Baseline (BCAA)	Integrato	Δ integrato	Biologico	Δ biologico
a; b; e	Resa unitaria (q./Ha)	40	40	0	20	-20
	Prezzo unitario del prodotto principale (euro /q.)	42	42	0	46	4
	Produzione Lorda Vendibile – Plv	1.680,00	1.680,00	0,00	920	-760,00
	Costi per operazioni colturali					
	Sementi	0	0	0	0	0
b	Concimi	150	180	30	120	-30
a	Prodotti per la difesa	50	30	-20	20	-30
	Noleggi passivi	20	30	10	20	0
a; b; e	Assicurazioni specifiche per le colture	10	10	0	10	0
J	Acqua per irrigazione	10	10	0	10	0
a; c; d; e	Altre spese	50	90	40	100	50
	Totale costi specifici	290	350	60	280	-10
	Margine Lordo	1.390,00	1.120,00	-270,00	640	-750,00
c; d; e	Costi diretti di gestione della misura	0	150	150	80	80
	Differenza di reddito per la determinazione del premio			420,00		830,00
	Premio proposto per l'introduzione			200		600
	Premio proposto per il mantenimento			150		500

Tabella 7 – calcolo del costo di partecipazione per la vite da vino (vite da vino non doc)
Ambito territoriale: aree A, B1, C e D

Rif baseline	Voce / descrizione <i>(i valori, quando non diversamente indicati, sono espressi in euro/ettaro)</i>	Baseline (BCAA)	Integrato	Δ integrato	Biologico	Δ biologico
a; b; e	Resa unitaria (q./Ha)	185	185	15	150	-35
	Prezzo unitario del prodotto principale (euro /q.)	32	32	0	37	5
	Produzione Lorda Vendibile – Plv	5.920,00	5.920,00	0,00	5.550,00	-370,00
	Costi per operazioni colturali					
	Sementi	0	0	0	0	0
b	Concimi	250	200	-50	200	-50
a	Prodotti per la difesa	550	450	-100	400	-150
	Noleggi passivi	30	30	0	20	-10
a; b; e	Assicurazioni specifiche per le colture	50	50	0	50	0
J	Acqua per irrigazione	10	10	0	10	0
a; c; d; e	Altre spese	50	350	300	350	300
	Totale costi specifici	940	1090	150	1.030,00	90
	Margine Lordo	4.980,00	4.830,00	-150,00	4.520,00	-460,00
c; d; e	Costi diretti di gestione della misura	0	300	300	300	300
	Differenza di reddito per la determinazione del premio			450,00		760,00
	Premio proposto per l'introduzione			450		700
	Premio proposto per il mantenimento			350		600

**Tabella 8 – calcolo del costo di partecipazione per il gruppo colturale delle fruttifere (pesco)
Ambito territoriale: aree B1 e C**

Rif baseline	Voce / descrizione <i>(i valori, quando non diversamente indicati, sono espressi in euro/ettaro)</i>	Baseline (BCAA)	Integrato	Δ integrato	Biologico	Δ biologico
a; b; e	Resa unitaria (q./Ha)	120	120	0	90	-30
	Prezzo unitario del prodotto principale (euro /q.)	48	46	-2	56	8
	Produzione Lorda Vendibile – Plv	5.760,00	5.520,00	-240,00	5.040,00	-720,00
	Costi per operazioni colturali					
	Sementi	0	0	0	0	0
b	Concimi	300	250	-50	150	-150
a	Prodotti per la difesa	400	450	50	100	-300
	Noleggi passivi	50	50	0	50	0
a; b; e	Assicurazioni specifiche per le colture	30	30	0	30	0
J	Acqua per irrigazione	20	20	0	20	0
a; c; d; e	Altre spese	150	250	100	350	200
	Totale costi specifici	950,00	920,00	100,00	700,00	-250,00
	Margine Lordo	4.810,00	4.600,00	-210,00	4.340,00	-470,00
c; d; e	Costi diretti di gestione della misura	0	300	300	300	300
	Differenza di reddito per la determinazione del premio			510,00		770,00
	Premio proposto per l'introduzione			450		700
	Premio proposto per il mantenimento			350		600

Requisiti minimi di baseline concernenti la Misura 214,
(allegati III e IV Reg. CE 1782/03, ed allegato II del Reg. CE 1974/05)

Tabella sinottica del livello di riferimento per la Misura 214 – Azione 1 (agricoltura integrata)

Riferimenti calcoli	Baseline di riferimento		Impegni agroambientali	Conseguenze derivanti dall'applicazione degli impegni	Considerazioni ai fini della giustificazione dei pagamenti
	Condizionalità (CGO e BCAA) <i>DGR nr 166 del 24/02/2007</i>	Ulteriori requisiti minimi per i prodotti fitosanitari e i fertilizzanti e gestione del suolo			
a)	<p>Registrazione interventi</p> <p>Semplice registrazione degli interventi fitosanitari (tipologia, prodotto specifico ed epoca)</p>	–	Ottimizzare la gestione dei magazzini di conservazione dei prodotti fitosanitari. Registrazione degli interventi fitosanitari. Adottare sistemi di monitoraggio razionali che consentano di valutare adeguatamente la situazione fitosanitaria delle coltivazioni. Corretto smaltimento dei contenitori dei fitofarmaci.	Maggiori oneri relativi alla adozione di sistemi di monitoraggio	Si
b)	<p>Principi attivi dei prodotti fitosanitari</p> <p>Uso esclusivo di prodotti autorizzati a norma della Direttiva 91/414/CEE (atto B9) senza specifici parametri di giustificazione degli interventi</p>	–	Ulteriori restrizioni nell'uso dei prodotti fitosanitari (maggiori vincoli per i principi attivi e le epoche di distribuzione). Vincoli nella scelta dei prodotti fitosanitari attraverso l'adesione ai principi a criteri definiti nella "Decisione 3864 del 31/12/96 del Comitato STAR dell'UE.	Maggiori oneri derivanti dall'obbligo di utilizzo di alcuni principi attivi a più bassa tossicologia ed eco tossicologia	Si
c)	<p>Impiego dei prodotti fitosanitari</p> <p>Uso dei soli prodotti autorizzati; obbligo di licenza per l'uso; formazione; magazzinaggio in condizioni di sicurezza; (Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE Uso fitofarmaci)</p>	–	Razionalizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari, limitandone la quantità e le perdite per deriva: - definizione dei volumi d'acqua di riferimento; - obbligo di attuazione di metodiche per il collaudo e la tarature delle attrezzature. (ai sensi del DPR 236 del 24/5/98) ogni 5 anni per le attrezzature aziendali e di 3 anni per quelle dei contoterzisti eseguito da officine accreditate	Maggiori oneri derivanti dagli obblighi per il controllo periodico sulle attrezzature; e l'adozione di dispositivi di protezione per il personale tecnico	Si
d)	<p>Principi attivi</p> <p>Uso di tutti i prodotti autorizzati a norma Direttiva 91/414/CEE senza specifici parametri di giustificazione degli interventi</p>		Rilievo dei parametri di giustificazione dei trattamenti (presenza, livello infezioni e infestazioni, catture trappole)	Maggiori oneri derivanti dall'adozione di metodiche di rilevazione dei parametri di utilizzo dei principi attivi	Si
e)	<p>Apporto di elementi fertilizzanti</p> <p>Non è previsto l'obbligo di campionare ed analizzare i terreni</p> <p>(Atto A4 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM Mipaaf 7/4/2006)</p>	Per gli agricoltori che distribuiscono fertilizzanti in ZVN obbligo di registrazione di tutti gli interventi di concimazione (DM Mipaaf 7/4/2006). Piano di concimazione annuale relativo ai macro elementi (P e K). Obbligo tenuta dei documenti di tutti gli interventi agronomici con particolare attenzione alle zone a vulnerabilità più elevata	Campionamento e analisi chimico-fisiche per determinare le dotazioni in elementi nutritivi del terreno da effettuarsi all'inizio di ogni impegno. Obbligo del rispetto delle soglie massime di utilizzo delle unità di fertilizzanti secondo quanto stabilito nei DPI.	Maggiori oneri derivanti dall'obbligo delle analisi dei terreni, e minore rese derivanti dall'obbligo di utilizzo di minori quantitativi di elementi fertilizzanti. Riduzione dei parametri qualitativi (es. contenuto zuccherino nelle uve)	Si

Riferimenti calcoli	Baseline di riferimento		Impegni agroambientali	Conseguenze derivanti dall'applicazione degli impegni	Considerazioni ai fini della giustificazione dei pagamenti
	Condizionalità (CGO e BCAA) <i>DGR nr 166 del 24/02/2007</i>	Ulteriori requisiti minimi per i prodotti fitosanitari e i fertilizzanti e gestione del suolo			
f)	Uso di effluenti zootecnici Redazione di un Piano di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici solo per alcune tipologie di aziende in ZVN (Atto A4 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM Mipaaf 7/4/2006)	Divieto assoluto dell'utilizzo dei fanghi o reflui provenienti da impianti di depurazione o trasformazione.	Compilazione di un piano annuale di fertilizzazione preventivo e vincolante, per ciascuna coltura e area omogenea aziendale, con registrazione delle utilizzazioni.	-	No
g)	Modalità di impiego dell'azoto Atto A4 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM Mipaaf 7/4/2006	Per tutte le colture sono fissati i limiti massimi di utilizzo	Azoto: per le erbacee e le orticole da pieno campo la dose di N assorbito è ridotta da quote per: N presente nel terreno, N mineralizzato dalla S.O., N da residui, N da fertilizzanti organici degli anni precedenti. Per le altre colture sono fissati limiti massimi specifici	-	No
h)	Modalità di impiego di fosforo e potassio Le modalità di impiego di fosforo e potassio non sono contemplate unicamente nelle norme sulla condizionalità. Sono individuati gradi di efficienza relativi ai periodi di distribuzione per coltura o gruppi colturali (Atto A4 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM Mipaaf 7/4/2006)	-	Modalità di impiego dei fertilizzanti: divieto di distribuire P e K in copertura, N solo in presenza della coltura e con dosi massime di 100 kg/ha (60 kg/ha per le arboree)	-	No
i)	Gestione del suolo Norma 1.1. (erosione) dell'allegato III i IV del Reg. CE 1782/03 Solchi acquai temporanei	Dove sono presenti rischi erosivi è obbligatorio, per le colture arboree la pratica dell'inerbimento	Divieto di lavorazioni per i terreni con pendenze superiori al 30%. Per i terreni pianeggianti con contenuto in argilla inferiore al 18%, obbligo dell'inerbimento interfilare per le colture arboree nel periodo invernale. Per le altre colture obbligo della presenza di copertura nel periodo autunno-invernale per almeno il 50% del suolo	Maggiori oneri derivanti dalla corretta gestione dei terreni	Si
j)	Irrigazione	-	Redazione di un piano di irrigazione che indichi il volume massimo di adacquamento e che tenga conto dei fabbisogni delle colture in funzione delle differenti fasi fenologiche, delle diverse tipologie dei suoli, e delle condizioni climatiche dell'aria. Adozione di criteri di risparmio idrico (irrigazione localizzata, riduzione dei volumi e delle superfici irrigate)	Maggiori oneri derivanti dalla corretta gestione della pratica dell'irrigazione	Si

Requisiti minimi di baseline concernenti la Misura 214,
(allegati III e IV Reg. CE 1782/03, ed allegato II del Reg. CE 1974/05)

Tabella sinottica del livello di riferimento per la Misura 214 – Azione 2 (agricoltura biologica)

Riferimenti calcoli	Baseline di riferimento		Impegni agroambientali	Conseguenze derivanti dall'applicazione degli impegni	Considerazioni ai fini della giustificazione dei pagamenti
	Condizionalità (CGO e BCAA) DGR nr 166 del 24/02/2007	Ulteriori requisiti minimi per i prodotti fitosanitari e i fertilizzanti e gestione del suolo			
a)	Uso dei soli prodotti autorizzati a norma Direttiva 91/414/CEE	La lotta contro i parassiti, le malattie e le piante infestanti, viene effettuata attraverso metodi indiretti (es. scelta di varietà resistenti, rotazioni colturali, ecc.), mezzi fisici (es. estirpazione delle infestanti,) ed il ricorso alla lotta biologica. L'adozione di antiparassitari è permessa nei limiti previsti dall'Allegato II, punto B del Reg. CEE 2092/91	Uso dei soli prodotti fitosanitari previsti in Allegato II B del Reg. CE 2092/91	Maggiori oneri derivanti dall'obbligo di utilizzo di alcuni principi attivi a più bassa tossicologia ed eco tossicologia	Si
b)	Redazione di un Piano di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici solo per alcune tipologie di aziende in ZVN (Atto A4 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM Mipaaf 7/4/2006)	Per gli agricoltori che distribuiscono fertilizzanti in ZVN obbligo di registrazione di tutti gli interventi di concimazione (DM Mipaaf 7/4/2006) La fertilità dei suoli viene mantenuta attraverso l'introduzione di colture migliorative, e le concimazioni a base di letame o altro materiale organico proveniente da aziende biologiche. L'integrazione con altri concimi organici o minerali è consentita nei limiti previsti dall'Allegato II, punto A del Reg. CEE 2092/91;	Uso dei soli fertilizzanti previsti in Allegato II A del Reg. CE 2092/91)	-	No
c)	Registrazione dei trattamenti (Quaderno di campagna) Redazione di un Piano di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici per certe tipologie di aziende in ZVN (Atto A4 - Direttiva 91/676/CEE; DM Mipaaf 7/4/2006)	Per gli agricoltori che distribuiscono fertilizzanti in ZVN obbligo di registrazione di tutti gli interventi di concimazione (DM Mipaaf 7/4/2006)	Registrazione delle operazioni colturali eseguite (inclusi interventi fitosanitari ed agronomici) e di acquisti e vendite ai sensi del Dlgs 220/95	Maggiori oneri relativi alla adozione di sistemi di monitoraggio	Si
d)		Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione: attestato di revisione almeno ogni 5 anni eseguita da officine specializzate/tecnico	Controllo e taratura delle attrezzature per la irrorazione ai sensi delle norme regionali vigenti ogni 5 anni per le attrezzature aziendali e di 3 anni per quelle dei contoterzisti eseguito da officine accreditate	Maggiori oneri derivanti dagli obblighi per il controllo periodico sulle attrezzature; e l'adozione di dispositivi di protezione per il personale tecnico	Si
e)		a) Le sementi e i materiali di propagazione devono essere prodotti con metodi biologici; b) L'azienda deve essere assoggettata al metodo biologico su tutta la SAU aziendale		Maggiori oneri derivanti dagli obblighi per l'utilizzo di materiale certificato	Si

Produzioni zootecniche biologiche

Riferimenti calcoli	Baseline di riferimento		Impegni agroambientali	Conseguenze derivanti dall'applicazione degli impegni	Considerazioni ai fini della giustificazione dei pagamenti
	Condizionalità (CGO e BCAA) <i>DGR nr 166 del 24/02/2007</i>	Ulteriori requisiti minimi per i prodotti fitosanitari e i fertilizzanti e gestione del suolo			
a) _z	Reg. CE 178/02 e Reg CE 183/05 (Atto B11 Condizionalità)		Impiego di foraggi e alimenti certificati come biologici ai sensi alimenti del Reg. CEE 2092/91	Maggiori oneri derivanti dagli obblighi per l'utilizzo di materiale certificato	Si
b) _z		Dlgs 193/06 di attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari	Interventi di profilassi e cura veterinaria conformi al Reg CEE 2092/91 modificato dal Reg. CE 1804/99	-	No
c) _z	Reg. CE 178/02 e Reg CE 183/05 (Atto B11 Condizionalità)	Dlgs 193/06 di attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari	Registrazione degli interventi di cura veterinaria, alimentazione, acquisti, vendite altre registrazione specifiche per il settore zootecnico biologico ai sensi del Dlgs 220/95 e DM 4/8/2000	Maggiori oneri derivanti dagli obblighi per la registrazione delle operazioni di gestione tecnica della stalla	Si
d) _z	Reg. CE 178/02 e Reg CE 183/05 (Atto B11 Condizionalità)		Densità massima di allevamento limitatamente alle zone non vulnerabili ai sensi della direttiva nitrati conformi al Reg CEE 2092/91 modificato dal Reg. CE 1804/99	-	No

Azione 3 - "Recupero e conservazione della fertilità naturale dei terreni dell'altopiano del fucino (art. 39 Reg. CE 1698/05)

Secondo le ultime indagine Istat (indagine strutturali 2005), l'agricoltura fucense è rappresentata da aziende che coltivano ortaggi, la cui incidenza ha raggiunto quasi il 60 % degli investimenti totali, a cui va aggiunta la patata, che rappresenta un altro 25% della superficie agricola della piana del fucino.

Infatti, nell'ultimo ventennio le superficie ad ortaggi sono quasi raddoppiate, passando da un incidenza del 20% secondo i dati del censimento del 1980 (patate escluse che rappresentavano il 40%) al 42% del 1990, sino a raggiungere il 51% nel censimento del 2000, secondo il quale le patate sono scese al 25%. Secondo gli ultimi dati Istat, nel 2005 la superficie orticola ha raggiunto quasi il 60% degli investimenti agricoli totali.

L'elevata specializzazione orticole delle aziende fucensi può essere sintetizzato nei seguenti punti:

- riduzione delle superfici a foraggere (medicai) e a cereali (frumento), dovuta alla contrazione della redditività di queste specie rispetto alle più redditizie colture orticole;
- comparsa di problematiche fitopatologiche, come gli intensivi attacchi da nematodi, per la barbabietola da zucchero che hanno imposto programmi di avvicendamenti più ampi, sino a far scomparire quasi del tutto questa storica coltura dalla piana del fucino, anche a seguito dell'ultimissima riforma dell'OCM zucchero;

- comparsa di nuovi spazi di mercato per le produzioni destagionalizzate come sono appunto i tipi di ortaggi coltivati nel Fucino;

Nella normale pratica agricola gli agricoltori che operano nel Fucino, abitualmente realizzato un ordinamento colturale che si basa su programmi di avvicendamento quadriennale composto prevalentemente da specie orticole; generalmente è così composto: 1° anno patata - II° anno carota - III° anno finocchio - IV radicchio (o altre insalate).

Con l'azione 4 agli agricoltori viene proposto il passaggio da un piano quadriennale ad uno quinquennale con l'introduzione di una specie cerealicola o foraggiera e l'applicazione di tecniche rispettose dell'ambiente (riduzione di mezzi tecnici e dei volumi irrigui, ricorso preferenziale per il controllo delle infestanti a mezzi meccanici), come previsto nell'Azione 1 "Agricoltura integrata" della Misura 214.

Chiaramente l'applicazione dell'azione comporta effetti sul miglioramento e salvaguardia dell'ambiente, della salubrità ed igienicità dei prodotti alimentari, tutela della salute degli operatori, nonché una riduzione unitaria della produttività delle colture legata al minor apporto di fattori produttivi.

Tabella 10 – calcolo del costo di partecipazione per l'azione 3

Rif baseline	Voce / descrizione <i>(i valori, quando non diversamente indicati, sono espressi in euro/ettaro)</i>	Baseline (BCAA)	Introduzione di integrato e colture miglioratrici	Δ introduzione miglioratrici
a; b; c	Produzione Lorda Vendibile – Plv (euro/ettaro)	5.500,00	4.400,00	-900,00
	Costi per operazioni colturali			
	Sementi	800,00	700,00	-100,00
b; c	Concimi	300,00	250,00	-50,00
	Prodotti per la difesa	400,00	350,00	-50,00
	Noleggi passivi	50,00	100,00	50,00
	Assicurazioni specifiche per le colture	10,00	10,00	0,00
	Acqua per irrigazione	10,00	10,00	0,00
b;c	Altre spese	150,00	200,00	50,00
	Totale costi specifici	1.720,00	1.620,00	-100,00
	Margine Lordo	3.780,00	2.780,00	-1.000,00
C	Costi diretti di gestione della misura	0,00	160,00	-160,00
	Differenza di reddito per la determinazione del premio			-1.160,00
	Premio proposto per il mantenimento			450,00

Nota: nella Baseline sono stati utilizzati i dati medi triennali delle seguenti colture: patata, carota, finocchio e radicchio; mentre nella produzione integrata con miglioratrici sono state prese in considerazione le seguenti colture: patata, carota, cavolfiore, insalate, erba medica

Requisiti minimi di baseline concernenti la Misura 214,
(allegati III e IV Reg. CE 1782/03, ed allegato II del Reg. CE 1974/05)

Tabella sinottica del livello di riferimento per la Misura 214 – Azione 3 (rotazione nel fucino)

Riferimenti calcoli	Baseline di riferimento		Impegni agroambientali	Conseguenze derivanti dall'applicazione degli impegni	Considerazioni ai fini della giustificazione dei pagamenti
	Condizionalità (CGO e BCAA) <i>DGR nr 166 del 24/02/2007</i>	Ulteriori requisiti minimi per i prodotti fitosanitari e i fertilizzanti e gestione del suolo			
a)	<p>Registrazione interventi</p> <p>Semplice registrazione degli interventi fitosanitari (tipologia, prodotto specifico ed epoca)</p>	–	Ottimizzare la gestione dei magazzini di conservazione dei prodotti fitosanitari. Registrazione degli interventi fitosanitari. Adottare sistemi di monitoraggio razionali che consentano di valutare adeguatamente la situazione fitosanitaria delle coltivazioni. Corretto smaltimento dei contenitori dei fitofarmaci.	Maggiori oneri relativi alla adozione di sistemi di monitoraggio	Si
b)	<p>Principi attivi dei prodotti fitosanitari</p> <p>Uso esclusivo di prodotti autorizzati a norma della Direttiva 91/414/CEE (atto B9) senza specifici parametri di giustificazione degli interventi</p>	–	Ulteriori restrizioni nell'uso dei prodotti fitosanitari (maggiori vincoli per i principi attivi e le epoche di distribuzione). Vincoli nella scelta dei prodotti fitosanitari attraverso l'adesione ai principi a criteri definiti nella "Decisione 3864 del 31/12/96 del Comitato STAR dell'UE.	Maggiori oneri derivanti dall'obbligo di utilizzo di alcuni principi attivi a più bassa tossicologia ed eco tossicologia	Si
c)	<p>Impiego dei prodotti fitosanitari</p> <p>Uso dei soli prodotti autorizzati; obbligo di licenza per l'uso; formazione; magazzinaggio in condizioni di sicurezza; (Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE Uso fitofarmaci)</p>	–	Razionalizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari, limitandone la quantità e le perdite per deriva: - definizione dei volumi d'acqua di riferimento; - obbligo di attuazione di metodiche per il collaudo e la tarature delle attrezzature. (ai sensi del DPR 236 del 24/5/98) ogni 5 anni per le attrezzature aziendali e di 3 anni per quelle dei contoterzisti eseguito da officine accreditate	Maggiori oneri derivanti dagli obblighi per il controllo periodico sulle attrezzature; e l'adozione di dispositivi di protezione per il personale tecnico	Si
d)	<p>Principi attivi</p> <p>Uso di tutti i prodotti autorizzati a norma Direttiva 91/414/CEE senza specifici parametri di giustificazione degli interventi</p>		Rilievo dei parametri di giustificazione dei trattamenti (presenza, livello infezioni e infestazioni, catture trappole)	Maggiori oneri derivanti dall'adozione di metodiche di rilevazione dei parametri di utilizzo dei principi attivi	Si
e)	<p>Apporto di elementi fertilizzanti</p> <p>Non è previsto l'obbligo di campionare ed analizzare i terreni</p> <p>(Atto A4 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM Mipaaf 7/4/2006)</p>	Per gli agricoltori che distribuiscono fertilizzanti in ZVN obbligo di registrazione di tutti gli interventi di concimazione (DM Mipaaf 7/4/2006). Piano di concimazione annuale relativo ai macro elementi (P e K). Obbligo tenuta dei documenti di tutti gli interventi agronomici.	Campionamento e analisi chimico-fisiche per determinare le dotazioni in elementi nutritivi del terreno da effettuarsi all'inizio di ogni impegno. Obbligo del rispetto delle soglie massime di utilizzo delle unità di fertilizzanti secondo quanto stabilito nei DPI.	Maggiori oneri derivanti dall'obbligo delle analisi dei terreni, e minore rese derivanti dall'obbligo di utilizzo di minori quantitativi di elementi fertilizzanti. Riduzione dei parametri qualitativi (es. contenuto zuccherino nelle uve)	Si

Riferimenti calcoli	Baseline di riferimento		Impegni agroambientali	Conseguenze derivanti dall'applicazione degli impegni	Considerazioni ai fini della giustificazione dei pagamenti
	Condizionalità (CGO e BCAA) <i>DGR nr 166 del 24/02/2007</i>	Ulteriori requisiti minimi per i prodotti fitosanitari e i fertilizzanti e gestione del suolo			
f)	Uso di effluenti zootecnici Redazione di un Piano di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici solo per alcune tipologie di aziende in ZVN (Atto A4 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM Mipaaf 7/4/2006)	Divieto assoluto dell'utilizzo dei fanghi o reflui provenienti da impianti di depurazione o trasformazione.	Compilazione di un piano annuale di fertilizzazione preventivo e vincolante, per ciascuna coltura e area omogenea aziendale, con registrazione delle utilizzazioni.	-	No
g)	Modalità di impiego dell'azoto Atto A4 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM Mipaaf 7/4/2006	Per tutte le colture sono fissati i limiti massimi di utilizzo	Azoto: per le erbacee e le orticole da pieno campo la dose di N assorbito è ridotta da quote per: N presente nel terreno, N mineralizzato dalla S.O., N da residui, N da fertilizzanti organici degli anni precedenti. Per le altre colture sono fissati limiti massimi specifici	-	No
h)	Modalità di impiego di fosforo e potassio Le modalità di impiego di fosforo e potassio non sono contemplate unicamente nelle norme sulla condizionalità. Sono individuati gradi di efficienza relativi ai periodi di distribuzione per coltura o gruppi colturali (Atto A4 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; DM Mipaaf 7/4/2006)	-	Modalità di impiego dei fertilizzanti: divieto di distribuire P e K in copertura, N solo in presenza della coltura e con dosi massime di 100 kg/ha (60 kg/ha per le arboree)	-	No
i)	Gestione del suolo Norma 1.1. (erosione) dell'allegato III i IV del Reg. CE 1782/03 Solchi acquai temporanei	Dove sono presenti rischi erosivi è obbligatorio, per le colture arboree la pratica dell'inerbimento	Divieto di lavorazioni per i terreni con pendenze superiori al 30%. Per i terreni pianeggianti con contenuto in argilla inferiore al 18%, obbligo dell'inerbimento interfilare per le colture arboree nel periodo invernale. Per le altre colture obbligo della presenza di copertura nel periodo autunno-invernale per almeno il 50% del suolo. Obbligo di introdurre nella rotazione quinquennale di una leguminosa a più alta produzione di sostanza organica	Maggiori oneri derivanti dalla corretta gestione dei terreni	Si
j)	Irrigazione	-	Redazione di un piano di irrigazione che indichi il volume massimo di adacquamento e che tenga conto dei fabbisogni delle colture in funzione delle differenti fasi fenologiche, delle diverse tipologie dei suoli, e delle condizioni climatiche dell'aria. Adozione di criteri di risparmio idrico (irrigazione localizzata, riduzione dei volumi e delle superfici irrigate)	Maggiori oneri derivanti dalla corretta gestione della pratica dell'irrigazione	Si

Azione 4 - "Salvaguardia ambienti a pascolo"

(art. 16 bis e art. 39 Reg. CE 1698/05)

La presente azione incentiva l'adozione di particolari tecniche di gestione dei pascoli e dei prati-pascoli al fine di mantenere ed aumentare la biodiversità delle praterie montane e di salvaguardare gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi.

Tali interventi contrastano gli effetti negativi derivanti dall'abbandono dei pascoli e prati-pascoli posti in aree marginali, il più evidente dei quali è il degrado e la rapida scomparsa delle praterie appenniniche, che se non pascolate vengono sostituite da arbusteti e bosco. Vengono così distrutti habitat che svolgono un ruolo fondamentale per il mantenimento di numerose specie della flora spontanea e fauna selvatica che soltanto in questi agro-ecosistemi trovano ambienti ed elementi trofici indispensabili per la propria sopravvivenza.

L'azione prevede una gestione del pascolo con turnazione delle superfici di pastura, che richiede maggiore presenza umana per la sorveglianza, la guida e lo spostamento del bestiame nelle diverse stazioni di pascolo.

Il divieto di utilizzo di fertilizzanti e diserbanti chimici, un insieme di operazioni di recupero dall'incolto e dall'abbandono della superficie finalizzate al mantenimento e conservazione del prato-pascolo.

Il pagamento è erogato annualmente in attuazione dell'impegno che il beneficiario sostiene per il quinquennio di riferimento, e riguarda due tipologie di superficie foraggere: i pascoli e i prati-pascoli permanenti ubicati in zone di montagna.

Il calcolo del premio si giustifica valutando la congruità del pagamento sulla base dei soli costi di applicazione (costi delle operazioni ammissibili al finanziamento). Nel caso specifico, il differenziale di reddito tra minori introiti e maggiori costi di produzione tiene conto solo di quest'ultimo fattore.

Esaminando gli impegni previsti nella presente azione 4, sono 3 le operazioni di gestione dei pascoli e prati-pascoli che si è scelto di remunerare in ragione della significatività dei costi aggiuntivi correlati all'impegno rispetto alla gestione ordinaria prevista dalla baseline:

1. turnazione
2. controllo vegetazione infestante e arbustiva (decespugliamento) **ESCLUSIVAMENTE** con mezzi meccanici e/o fisici;
3. manutenzione del cotico erboso (eventuale regimazione delle acque e/o spietramento).

La turnazione del pascolo secondo il piano di pascolamento comporta, rispetto all'ordinarietà, la necessità di una maggior sorveglianza del bestiame, sia al fine di concentrarlo nelle aree da pascolare, sia per spostarlo tra le differenti stazioni. Questo determina un aggravio di costi rispetto all'ordinarietà (circa 30 giorni/anno) che deve essere remunerato dalla misura. Il minimo impiego aggiuntivo di manodopera per effettuare la turnazione è stimabile in 8 ore/ha per l'intera stagione di pascolamento (minimo 90 giorni/anno). Considerando un costo medio di 10€/ora per la manodopera agricola, l'aggravio minimo per le operazioni connesse alla turnazione è di 80€/ha all'anno.

Gli interventi 2 e 3 saranno realizzati, ragionevolmente su ridotte porzioni della superficie pascolata, una o due volte nei cinque anni d'impegno. È infatti ipotizzabile che le operazioni di questo tipo siano necessari su alcuni "fronti" di degradazione o infestazione del pascolo, limitando l'azione a particolari stazioni o aree.

I costi di queste operazioni sono molto variabili. La stima che segue è puramente orientativa e identifica in 300€ nell'intero periodo d'impegno i costi minimi di esecuzione delle operazioni. L'importo deriva da un impiego aggiuntivo di manodopera pari a 15 ore/ha per l'intero periodo d'impegno, per complessivi

150€/ha per il quinquennio (15 x 10€/ora= 150€), cui si sommano altri 150€ per la remunerazione dei costi relativi alle macchine, ai fattori produttivi quali carburanti, lubrificanti, ecc. .

I dati riportati nella tabella successiva tengono conto delle frequenze di tali interventi (una o due volte nel quinquennio di impegno), pertanto tale tipologia di costi è stata moltiplicata per il coefficiente 0,2 (il 20% del costo medio del primo anno) per ottenere i costi medi annuali.

Il costo per la redazione del piano quinquennale di pascolamento, valutato in almeno 300 €.

I costi di transazione riguardano la presentazione della domanda, cui va sommata la gestione tecnico-amministrativa annuale, pari ad un valore minimo di 50€ per l'intero periodo d'impegno.

I costi totali stimati per l'impegno agroambientale in parola risultano pari a 210,00 euro per ettaro per anno. Non è possibile stimare una incidenza media sul reddito lordo dei pascoli, in quanto la variabilità dei dati è molto accentuata e il parametro risulta scarsamente significativo per terreni generalmente marginali.

Il pagamento annuale comprende voci in parte frutto di stima ed in parte derivanti dalla letteratura specialistica, e tiene conto del costo delle operazioni colturali, dei maggiori oneri derivanti dalla manodopera e dai vincoli e dalle limitazioni fissati dalla misura.

La PLV riferita ad 1 UBA e rapportato ad ettaro di superficie rimane invariata, in quanto le eventuali minori rese produttive sono compensate da una migliore collocazione sul mercato delle produzioni ottenute.

Tabella 11 – calcolo del costo per la salvaguardia degli ambienti a pascolo

Voce / descrizione <i>(i valori, quando non diversamente indicati, sono espressi in euro/ettaro)</i>	Costi
Turnazione (Manodopera aggiuntiva: minimo 8 ore/ha per 90 gg/anno)	80,00
Diserbo e decespugliamento con mezzi meccanici e/o fisici [eventuale regimazione delle acque e/o spietramento ove previsto dal Piano di Pascolamento] (Manodopera aggiuntiva 15 ore/ha per l'intero periodo d'impegno – macchine e fattori produttivi 150 €/ha per l'intero periodo d'impegno)	60,00
Redazione del Piano di pascolamento (Per l'intero periodo d'impegno: 300 €)	60,00
Gestione Tecnico amministrativa (50€ per l'intero periodo d'impegno)	10,00
Totale maggiori costi variabili per la gestione dell'azione	210,00

Il Pagamento riferito ad una annualità è di **200,00 euro/ettaro/anno**

Requisiti minimi di baseline concernenti la Misura 214,*(allegati III e IV Reg. CE 1782/03, ed allegato II del Reg. CE 1974/05)***Tabella sinottica del livello di riferimento per la Misura 214 – Azione 4 (salvaguardia ambienti a pascolo)**

PRATICA	BASELINE	Requisiti minimi aggiuntivi e altri pertinenti requisiti obbligatori	USI COMUNI / PRASSI CONSOLIDATE	IMPEGNI PREVISTI DALL'AZIONE	Conseguenze derivanti dall'applicazione degli impegni
Fertilizzazione	Atto A4- Direttiva 676/91/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da Nitrati da fonti agricole DM MiPAAF 7/4/2006	Impegni previsti dal codice di buona pratica agricola (DM 19 aprile 1999) sui nitrati , approvato con decreto ministeriale 19 aprile, che, tra l'altro, detta modalità di applicazione dei concimi minerali, degli effluenti zootecnici ed elenca criteri per la redazione del piano di fertilizzazione azotata. DM MiPAAF 7/4/2006 per gli agricoltori che distribuiscono fertilizzanti in ZVN pone limiti sulle quantità di azoto (170 kg/ha) e l'obbligo di registrazione degli interventi. Nella SAU ricadente in zona non vulnerabile, limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento nella (max 340 kg/ha anno).	Nitratazione nelle aree più accessibili del pascolo	Divieto di fertilizzazione chimica	Minore produttività dei pascoli e prati-pascoli, necessità di disporre e percorrere superfici più ampie per assicurare la corretta alimentazione del bestiame Aggravio dei costi parzialmente compensato dal risparmio per fertilizzanti azotati IMPEGNO NON REMUNERATO
Uso di prodotti fitosanitari	Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE Uso prodotti fitosanitari - Uso di prodotti autorizzati; - obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti; - una formazione; - magazzino in condizioni di sicurezza.	- Obbligo di possedere una licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari; - Obbligo di seguire una formazione; - Magazzinaggio in condizioni di sicurezza; - Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione; Rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale.	Le azioni contro romici, felci e arbusti avvengono attraverso interventi di diserbo chimico localizzato	Divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari	Maggior onerosità delle operazioni di contenimento della vegetazione infestante effettuate meccanicamente Aggravio dei costi solo parzialmente compensato dal risparmio di prodotti fitosanitari IMPEGNO REMUNERATO
Turnazione delle superfici di pastura			Non viene eseguita. Il bestiame viene lasciato libero di spostarsi nel pascolo, dove bruca le essenze più appetite, per l'onerosità, in termini di manodopera, della turnazione.	Turnazione delle superfici secondo il Piano di Pascolamento	Maggior impiego di manodopera per effettuare la turnazione rispetto alla pratica normale che non prevede la turnazione. IMPEGNO REMUNERATO

PRATICA	BASELINE	Requisiti minimi aggiuntivi e altri pertinenti requisiti obbligatori	USI COMUNI / PRASSI CONSOLIDATE	IMPEGNI PREVISTI DALL'AZIONE	Conseguenze derivanti dall'applicazione degli impegni
Periodo di pascolamento			Il periodo di pascolamento non è oggetto di usi consuetudinari e dipende dall'organizzazione e dalla disponibilità della manodopera in azienda, dall'andamento stagionale e dalla localizzazione dei pascoli. La maggior parte delle aziende pascola per circa 30 gg. nel periodo di miglior stato vegetativo, che dipende dall'altitudine della stazione.	Garantire un periodo minimo di pascolamento di 90 gg.	Maggior onerosità per garantire la manodopera necessaria alla sorveglianza nell'arco di tutto il periodo di pascolamento oggetto d'impegno rispetto al periodo di 30 giorni. IMPEGNO NON REMUNERATO
Carico di bestiame compreso tra 0,5 e 1,5 UB/ha	Norma 4 – Standard 4.6 Densità di bestiame minime e/o regimi adeguati il carico massimo non può essere superiore a 4 UBA/Ha anno, mentre il carico minimo non può essere inferiore a 0,2 UBA/Ha anno		Pascolo con carico di bestiame all'interno dei parametri definiti dalla condizionalità.	Mantenere il carico di bestiame tra 1,5 e 0,5 UB/ha, nei pascoli magri il valore minimo può arrivare fino a 0,3 UB/ha	A parità di UB allevate, l'impegno comporta la necessità di disporre di maggior superficie a pascolo. IMPEGNO NON REMUNERATO

<p>controllo vegetazione infestante e arbustiva con mezzi meccanici e/o fisici / regimazione delle acque superficiali per evitare fenomeni erosivi</p>	<p>Norma 4 – Standard 4.1 Protezione del pascolo permanente</p> <p>Divieto di effettuare lavorazioni ad eccezione di quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque</p>		<p>Il controllo della vegetazione infestante e arbustiva viene effettuato attraverso interventi di diserbo localizzato</p> <p>Non vengono eseguite operazioni di regimazione delle acque superficiali</p>	<p>Nelle aree individuate dal Piano di Pascolamento eseguire le operazioni di controllo della vegetazione infestante e/o arbustiva con mezzi meccanici o fisici.</p> <p>Effettuare, ove previsto dal piano di pascolamento, la regimazione delle acque superficiali per evitare fenomeni erosivi</p>	<p>Impiego di manodopera dedicata all'esecuzione degli interventi</p> <p>Costi relativi ai fattori produttivi necessari (macchine, carburanti, lubrificanti ecc.)</p> <p>IMPEGNO REMUNERATO</p>
<p>Manutenzione e controllo dei manufatti (abbeveratoi)</p>			<p>Non vengono ordinariamente eseguite operazioni di manutenzione e controllo dei manufatti da parte degli affittuari in quanto la durata del contratto è annuale.</p> <p>Gli Enti proprietari non eseguono i lavori durante il periodo di caricamento dei pascoli.</p>	<p>Qualora indicato nel Piano di Pascolamento, esecuzione della manutenzione dei punti di abbeverata</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Impiego di manodopera dedicata all'esecuzione degli interventi • Spesa per materiali di consumo <p>IMPEGNO NON REMUNERATO</p>

GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEI PREMI

Azione 1 – sottoazione “Produzione integrata con impegni aggiuntivi specifici per il tabacco”

(art. 16 bis e art. 39 Reg. CE 1698/05)

La presente sottoazione incentiva l'adozione di particolari tecniche di gestione della coltura del tabacco al fine di contrastare la diminuzione della biodiversità, salvaguardare la qualità delle acque e la protezione della risorsa suolo.

Il metodo per la definizione del livello dei pagamenti è analogo a quello della passata programmazione, in quanto si fonda ancora su un criterio economico volto a compensare l'agricoltore dei mancati ricavi e dei maggiori costi per il passaggio dal metodo di produzione convenzionale ad uno più rispettoso dell'ambiente.

Con la presente sottoazione vengono favoriti metodi per la coltivazione del tabacco che per i loro effetti benefici sull'ambiente contribuiscono alla tutela qualitativa della risorsa acqua (Direttiva 91/676/CEE e Direttiva 2000/60/CE) e della risorsa suolo (COM (2006) 231 “Strategia tematica per la protezione del suolo”) nel rispetto delle indicazioni relative alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali proposti dalla direttiva 92/43/CEE. Inoltre, l'azione, rafforza le proposte del Documento COM (2006) 372 “Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi”.

Tali metodi, del tutto nuovi per quanto riguarda l'ordinarietà di coltivazione del tabacco nelle zone ad alta intensità di tale coltura, prevedono:

- l'adozione delle pratiche colturali previste dallo specifico disciplinare di produzione integrata del tabacco;
- l'adozione delle tecniche di difesa contro parassiti, fitofagi e malattie stabilite nei disciplinari di produzione approvati e dei rispettivi criteri e vincoli nel numero di trattamenti e nella scelta dei prodotti fitosanitari;
- la riduzione delle dosi di concimi di sintesi (-35% di azoto e fosforo rispetto all'ordinarietà) e il frazionamento della loro somministrazione;
- la riduzione dei quantitativi di prodotti fitosanitari per il diserbo (- 50%) e l'abbattimento dei livelli di tossicità.

In Abruzzo si coltivano solo due tipi di tabacco: Bright e Burley. Come riportato al capitolo 3, nel 2008 le superfici a Bright rappresentano il 68% dei terreni investiti a tabacco in Abruzzo. Dalle tabelle e dai grafici riportati al capitolo 3 si evince altresì che il trend delle due varietà, analizzato dal 2000 al 2008, dimostra una continua contrazione della percentuale investita a Burley e un persistente aumento di quelle a Bright.

Per tale motivo l'ammontare del premio è stato calcolato in riferimento al tabacco del Gruppo varietale 1: Flue cured: Virginia Bright.

In questo modo viene anche assicurata la non sovracompensazione degli impegni nei riguardi di coloro che coltivano Burley. Come appare infatti dalla tabella seguente, i redditi lordi ricavabili dal Burley sono ben superiori a quelli del Bright. La diminuzione delle rese, determinata in primis dal consistente taglio della fertilizzazione azotata, riscuote maggiori effetti in termini finanziari per il Burley, che rispetto al Bright garantisce ricavi a ettaro di gran lunga più elevati.

Fonte dei dati

La raccolta di informazioni è stata realizzata combinando le seguenti fonti di dati: a) la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA); b) le “Tariffe per lavori di meccanizzazione agricola, forestale, giardinaggio,

industriale” delle locali Associazioni delle imprese agromeccaniche; c) la documentazione di acquisto dei fattori della produzione e d) il parere di esperti indipendenti.

La base dei dati utilizzata per la maggior parte delle stime produttive ed economiche fa riferimento al campione di aziende della RICA, curata dall'INEA. I dati utilizzati per la valutazione economica sono stati estrapolati dalla Mini Banca Dati del programma CONTINEA che gestisce la raccolta delle informazioni contabili a livello di singola azienda. Le elaborazioni hanno riguardato gli ultimi 3 anni disponibili (2005-2007).

La rappresentatività dei dati elaborati è garantita dalle procedure di selezione casuale delle aziende campionarie, basate su criteri statistici concordati annualmente tra INEA, ISTAT e DG AGRI - Ufficio FADN.

In calce al presente documento viene allegata la tabella relativa alla “bibliografia” di riferimento utilizzata per supportare dati ed elementi presi in considerazione nel computo del premio.

Come già detto, le informazioni contabili utilizzate sono state elaborate per il processo produttivo relativo al gruppo varietale 1- Flue cured: Virginia Bright. Nel sottostante prospetto sono riportati i dati relativi al processo produttivo Tabacco con la relativa numerosità campionaria. A causa della scarsa numerosità si è preferito utilizzare un unico campione di aziende relativo agli anni 2005-07. Per maggiori informazioni sull'elaborazione delle informazioni contabili si veda la documentazione allegata alle elaborazioni disponibili on-line sul sito INEA.

Ricavi e redditi del tabacco (media 2005-2007)

	Gruppo 1 BRIGHT	Gruppo 2 BURLEY
Ricavi per ettaro (resa per prezzo)		
Nord	3.638	5.172
Centro	2.690	5.428
Sud	1.779	2.397
Italia	2.605	3.501
Reddito lordo per ettaro		
Nord	7.241	9.002
Centro	5.452	9.425
Sud	5.629	8.889
Italia	6.048	8.996
Reddito lordo per ettaro (contributo escluso)		
Nord	1.719	3.057
Centro	1.003	4.416
Sud	1.238	1.165
Italia	1.241	2.935

Fonte: INEA, Banca dati RICA

Calcolo della compensazione per il tabacco integrato con impegni aggiuntivi.

Gli elementi presi in considerazione per il calcolo del premio, come esplicitati nelle tabelle di comparazione in calce alla scheda di azione, tengono conto esclusivamente dei costi per operazioni colturali che si collocano oltre le norme di condizionalità e altre norme cogenti ed anche al di sopra della pratica ordinaria. Nel calcolo del premio sono stati altresì quantificati e portati in detrazione tutti i costi diretti risparmiati, così come sono stati computati i vantaggi indotti dall'applicazione di operazioni colturali connesse agli impegni .

L'agricoltore assume come propri i seguenti impegni e pertanto deve:

- rispettare il disciplinare di produzione integrata del tabacco come approvato dal Comitato nazionale per la Produzione Integrata (CPI) nel rispetto delle linee guida nazionali.
- ridurre di almeno il 35% le concimazioni azotate apportate alla coltura del tabacco rispetto all'ordinarietà di coltura;

- frazionare la concimazione di copertura in almeno tre passaggi in luogo dei due ordinariamente effettuati, secondo il piano di concimazione, in relazione alle fasi fenologiche di maggiore e più efficiente assorbimento dell'azoto da parte della pianta;
- realizzare soltanto due interventi di controllo infestanti applicando erbicidi chimici, uno in pre trapianto ed uno dopo il trapianto, in modo da dimezzare le dosi di principio attivo utilizzato nell'ordinarietà;
- effettuare i passaggi per lo scouting necessario alla determinazione della soglia di intervento per i trattamenti di difesa;
- ridurre il numero di interventi di distribuzione dei prodotti insetticidi e fungicidi da quattro a due;
- utilizzare per il trattamento diserbante pre-trapianto principi attivi selettivi in formulazioni commerciali a minore impatto ambientale con classificazione tossicologica Xi o Nc in luogo di quelle classificate Xn;
- eseguire almeno due sarchiature meccaniche e due passaggi manuali (zappature) per il controllo delle infestanti in campo;
- tenere un registro di coltivazione, articolato in apposite schede di dettaglio, ove riportare i dati rilevati, le operazioni colturali eseguite (quali concimazione, sarchiature, cimature, ecc.), la data di effettuazione e i relativi prodotti eventualmente utilizzati. Unitamente al registro dovranno essere conservati i documenti giustificativi con l'indicazione quali quantitativa dei mezzi di produzione acquistati (quali sementi, prodotti fitosanitari, concimi, servizi, ecc.).

Gli elementi presi in considerazione per il calcolo del premio relativo ai suddetti impegni sono:

Maggiori Costi / Minori Redditi	Risparmi / Vantaggi
costi derivanti dal numero più elevato delle distribuzioni del fertilizzante azotato di copertura dovute al maggior frazionamento della somministrazione previsto dall'impegno;	+ risparmi derivanti dalle minori quantità di fertilizzanti azotati e fosfatici impiegati;
minori ricavi conseguenti dalla inferiore produzione vendibile causata dalla diminuzione dell'apporto di azoto;	
costo per lo scouting necessario alla determinazione della soglia di intervento per i trattamenti di difesa;	+ risparmio imputabile al minor quantitativo di prodotti fitosanitari utilizzati per i trattamenti di difesa;
costo per il controllo manuale delle infestanti sfuggite al controllo con diserbanti.	+ risparmio dovuto alla riduzione del diserbante utilizzato in post trapianto grazie alla distribuzione localizzata sulla fila e conseguente dimezzamento della dose;
costi di transazione quali il tempo speso o l'esborso monetario (impiego di un tecnico-consulente), per individuare il possesso delle condizioni di accesso alla misura in capo all'azienda e predisporre gli adempimenti preliminari alla richiesta di sostegno iniziale, per realizzare la contrattazione, per acquisire le competenze necessarie per l'applicazione delle nuove tecniche produttive, per gestire gli aspetti amministrativi dei contratti una volta sottoscritti (domande di pagamento – dati rilevati presso i soggetti abilitati a questo servizio) e per monitorare e registrare gli impegni sottoscritti al fine di consentire verifiche amministrative e controlli in loco.	

Nella tabella che segue viene riportato il calcolo del premio relativo al gruppo varietale 1 – Flue cured: Virginia Bright.

Il calcolo della compensazione è effettuato sommando i minori ricavi ai maggiori costi di 1 ettaro della coltura con tecnica integrata rispetto a quella con tecnica ordinaria.

CALCOLO DEL PREMIO PER LA COLTURA DEL TABACCO CON METODO DI PRODUZIONE INTEGRATA

	tecnica ordinaria €	tecnica integrata €	elementi presi in conto per il calcolo del premio €
superficie di riferimento (ha)	1	1	1
Prezzi medi 2009-2010	2,32	2,32	
Rese medie (anni 2001-2008) tab n°	28,81	25,93	
ricavi	6.683,92	6.015,76	-668,16
Totale ricavi	6.683,92	6.015,76	-668,16
spese fertilizzanti	302,5	240,2	62,30
spese antiparassitari	103	38	65,00
spese diserbanti	155	77,5	77,50
spese per irrigazione	555	555	0,00
spese per operazioni colturali	476	1204	-728,00
spese analisi del terreno		50	-50,00
spese gestione registri		39,5	-39,50
spese di transazione		60	-60,00
spese per verifica funzionale macchine	10	25	-15,00
minori spese raccolta (kg 288 computati)		-406	406,00
totale costi	1601,50	1883,20	-281,70
valore del premio			-949,86

I ricavi relativi alla produzione con tecnica ordinaria (di seguito T.O.) per quanto riguarda le rese, facendo riferimento alla produzione media regionale che risulta di circa 2881 kg/ha (cfr. capitolo 3 analisi di contesto comparto tabacco anni 2001-2008).

Circa i prezzi, è stato utilizzato il valore medio dei conferimenti anno 2010 in Abruzzo (dati AGEA) risultato pari a € 2,32 per chilo di tabacco secco commerciale.

I ricavi relativi alla produzione con tecnica integrata (di seguito T.I.) sono stati calcolati tenendo conto della perdita di produzione dovuta alla riduzione della concimazione azotata del 35% (da 93 unità di azoto per ettaro nella T.O. a 61 unità ettaro nella T.I.). Il calcolo dettagliato e rilevabile dalle note in calce che riferiscono anche in ordine alla bibliografia di riferimento.

Le spese per fertilizzanti nella situazione integrata risultano inferiori grazie alla riduzione delle unità di fertilizzante apportato. Il dettaglio del calcolo è rilevabile dalle note in calce

Le spese per antiparassitari sono state rilevate dai conti colturali per il tabacco Bright effettuati dal gruppo di lavoro nazionale istituito dal MiPAAF per la definizione del costo annuale di produzione, da utilizzare nel tavolo permanente di concertazione tra le Regioni tabacchicole, associazioni di produttori, quelle dei trasformatori e le imprese manifatturiere, coordinato dallo stesso ministero, ai fini della determinazione del prezzo annuale del tabacco. Il costo unitario nella T.I. è stato incrementato in relazione al maggior costo ad ettaro dei principi attivi previsti dal disciplinare.

Le spese per diserbanti nella T.I. risultano inferiori grazie alla riduzione del 50% dei quantitativi di p.a. utilizzati. Il dettaglio del calcolo è rilevabile dalle note in calce.

Le spese per operazioni colturali subiscono un incremento nella T.I. in relazione a:

- Un numero più elevato di passaggi per la distribuzione del concime;
- Un maggiore utilizzo della manodopera per il controllo delle infestanti;
- Un maggior apporto di manodopera per pratiche agronomiche di scouting;

Il dettaglio del calcolo è rilevabile dalle note in calce.

Le spese ad ettaro per le analisi del terreno nella T.I., sono state calcolate in relazione alla effettuazione di un numero di analisi pari, mediamente, a due per azienda per il periodo d'impegno quinquennale (il disciplinare di produzione integrata prevede che l'analisi venga effettuata per ciascuna area omogenea dal punto di vista pedologico e agronomico, con superficie minima di 2 ettari) per un costo dell'analisi di € 250 ciascuna (prelievo e preparazione dei campioni e analisi chimico fisica di laboratorio).

Le spese ad ettaro per la gestione dei registri e piano colturale annuale sono state determinate sulla scorta del tempo stimato (24 ore/anno) per tali adempimenti per tutto il periodo vincolativo quinquennale, tenendo conto che l'azienda (superficie media a tabacco 6,5 ettari) è obbligata alla tenuta dei registri suddivisi in schede di dettaglio per ogni singola coltura praticata in azienda. Il costo orario (€ 10,70) è desunto dalle tabelle retributive degli operai agricoli della provincia di Chieti riferite al contratto collettivo dell'anno 2008.

Le spese per la redazione dei piani di concimazione sono state calcolate considerando un apporto medio annuo di circa 3,5 ore per azienda al costo medio orario di un tecnico agricolo di € 56,81 desunto dal tariffario degli agronomi (DM n. 478 del 03.09.1997).

Le spese di transazione sono state calcolate prendendo in considerazione i costi relativi al reperimento e valutazione delle informazioni per l'accesso agli aiuti, alla consulenza per la formulazione della domanda di aiuto e all'attività amministrativa per la redazione delle domande annuali di pagamento. Il dettaglio del calcolo è rilevabile dalle note in calce.

Le spese per la verifica funzionale delle macchine previsto nella T.I sono state calcolate prendendo in considerazione i maggiori costi per la certificazione funzionale di due macchine per azienda (atomizzatori e barre irroratrici) effettuata da centri autorizzati due volte nel corso del periodo vincolativo quinquennale. Il calcolo prende in considerazione i costi diretti per il rilascio del certificato da parte del centro autorizzato per €

180, maggiorato di € 60 per compensare il tempo (circa 6 ore per le due macchine a € 10,7 l'ora) per il trasporto delle macchine presso i centri autorizzati. Nella produzione con T.O., è stato computato un onere di € 10 ettaro/anno per la verifica del corretto funzionamento delle macchine da parte dell'operatore agricolo ogni volta che le stesse vengono utilizzate.

Le minori spese per la raccolta, sono computate come segue:

- minore produzione causata dalla riduzione del 35% della concimazione azotata computata in ragione di 288 Kg/ha;
- La riduzione totale di 288 kg/ha è stata moltiplicata per € 1,41 , corrispondenti al costo unitario delle spese di raccolta, cura e imbottimento del tabacco essiccato. Il dettaglio del calcolo è rilevabile dalle note in calce.

In conclusione il premio ad ettaro per la coltivazione del tabacco con il metodo di produzione integrato è pari ad € 950.

Note esplicative di dettaglio relative al calcolo del premio come sopra determinato:

Relativamente alla fertilizzazione si è proceduto prendendo in considerazione i seguenti elementi:

unità fertilizzanti impiegate ordinariamente	Unità N	Unità P	Unità K
- fondo – fosfato bi ammonico 18-46 Kg 250/ha	45	115	
- fondo – solfato potassico 0-0-52 Kg 300/ha	0	0	156
- copertura – nitrato di calcio 16-0-0 Kg 300/ha	48	0	0
TOTALE	93	115	156

unità fertilizzanti impiegate nell'impegno	Unità N	Unità P	Unità K
- fondo – fosfato bi ammonico 18-46 Kg 160/ha	29	74	0
- fondo – solfato potassico 0-0-52 Kg 300/ha	0	0	156
- copertura – nitrato di calcio 16-0-0 Kg 200/ha	32	0	0
TOTALE	61	74	156

Con l'adesione all'impegno si realizza una riduzione del 35% per l'azoto ed il fosforo.

Tabella – Calcolo dei costi per la Produzione sostenibile del tabacco.

1) Scelta e distribuzione dei fertilizzanti

Voce / descrizione	Baseline (BCAA)	Integrato	Δ integrato
<i>(i valori, quando non diversamente indicati, sono espressi in euro/ettaro)</i>			
COSTO DEI FERTILIZZANTI (1)			62,30
- Fondo (€/ha)	92,50	59,20	33,30
Fosfato biammonico 18-46	Quantità (Kg/ha)	250	160
	Costo unitario (€/Kg)	0,37	0,37
- Fondo (€/ha)	123	123	0,00
Solfato potassico 0-0-52	Quantità (Kg/ha)	300	300
	Costo unitario (€/Kg)	0,41	0,41
- Copertura (€/ha)	87	58,00	29,00
Nitrato di calcio 16-0-0	Quantità (Kg/ha)	300	200
	Costo unitario (€/Kg)	0,29	0,29
COSTO DELLE OPERAZIONI DI FERTILIZZAZIONE ORDINARIE (2)			-68,00
- Fondo - operazioni di spandimento concimi (€/ha)	60,00	60,00	0,00
	Quantità (h/ha)	2	2
	Prezzo (€/ora)	30,00	30,00
- Copertura - operazioni di distribuzione concimi	76,00	114,00	-38,00
Quantità per passaggi computati al 50% perché insieme a sarchiatura (h/ha): 2 passaggi ordinarietà, 3 passaggi basso impatto	2	3	
	Prezzo (€/ora)	38,00	38,00
Piano di Concimazione (3)	0	30,00	-30,00
PERDITA DI PRODUZIONE (€/ha) (4)			-262,08
	Perdita di produzione (Kg/ha)	-525,00	
	quota di perdita di produzione computata nel calcolo del premio = 55% (Kg)	-288,00	
	Prezzo del tabacco al netto dei costi di raccolta ed essiccazione (€/Kg)	0,91	
1 - Differenza di reddito fertilizzazione (€/ha)			-267,78

Note:

(1) listino prezzi CCIAA Chieti

(2) dati APIMA (cfr con bibliografia n°4)

(3) prezzo determinato sulla base delle indicazioni dei disciplinari di produzione integrata della Regione Abruzzo;

(4) per il calcolo del valore della produzione perduta a causa della riduzione del 35% della concimazione azotata e del 35% di quella fosforica si sono presi in considerazione i seguenti elementi:

- quantità di prodotto ottenibile con 60 kg di azoto, pari a 2070 Kg/ha di sostanza secca riferita alle foglie (computata in ragione del 50 % della s.s.dell'intera pianta pari a Kg 4140 (cfr n. 5 bibliografia allegata) e successivamente aumentata del 13%, corrispondente all'umidità del tabacco secco commerciale, per una produzione di 2340 Kg/ha.
- Quantità di prodotto ottenibile con l'ordinarietà di coltivazione che prevede la somministrazione di 93 Kg di azoto per ettaro .(Cfr con bibliografia n. 15) con la quale vengono ottenuti i circa 2881 kg/ha di tabacco commerciale (cfr. capitolo 3 analisi di contesto comparto tabacco anni 2001-2008);
- quantità di prodotto ottenibile con la dose di 61 kg/ha di azoto, pari a 2356 kg/ha di secco commerciale, ricavato applicando la formula dell'interpolazione lineare tra i due precedenti valori (60/2340 e 93/2881).(Cfr con bibliografia n. 15)
- quantitativo di tabacco prodotto in meno pari a 525 kg/ha corrispondente alla differenza della produzione ordinaria (2881 Kg/ha) rispetto a quella ad impegno (2356 Kg/ha);
- valore medio dei conferimenti anno 2010 (dati AGEA) risultato pari a € 2,32 per chilo di tabacco secco commerciale (cfr n. 7 bibliografia allegata);
- al prezzo di cui sopra vengono scomputati i costi della raccolta, della cura, dello sforno e dell'imbottamento che, complessivamente, ammontano ad € 1,41 (cfr n. 8 bibliografia allegata). Pertanto il costo del tabacco secco commerciale utilizzato per valorizzare la perdita di produzione è pari ad € 0,91 (2,32 – 1,41).
- In ragione degli effetti sinergici che potrebbero svilupparsi dall'interazione della concimazione con l'irrigazione ed al fine di tenere conto delle variabili climatiche che, nell'arco di un quinquennio, possono influenzare le produzioni, nel calcolo del premio è stata computata una

quota di perdita pari al 55% di quella come sopra effettivamente determinata. Tale condizione garantisce dal rischio di una sovra compensazione del pagamento agro ambientale.

2) Controllo delle piante infestanti

Per quanto attiene il calcolo della compensazione per l'impegno di riduzione degli agro farmaci per il diserbo, sono stati presi in considerazione i seguenti elementi:

Voce / descrizione	Baseline (BCAA)	Integrato	Δ integrato
<i>(i valori, quando non diversamente indicati, sono espressi in euro/ettaro)</i>			
N° 1 diserbo chimico pre-trapianto (es Pendimetalin) (€/ha) (1)	90,00	70,00	20,00
Quantità (l/ha)	4	2	
Prezzo (€/l)	10,00	10,00	
Costo macchina operatrice (€/ha)	50,00	50,00	
N° 1 diserbo chimico post-trapianto (es Clomazone) (€/ha) (1)	165,00	107,50	57,50
Quantità (l/ha)	1	0,50	
Prezzo (€/l)	115,00	115,00	
Costo macchina operatrice (€/ha)	50,00	50,00	
SARCHIATURE (€/ha) (2) (3)	100,00	150,00	-50,00
Costo di 2 sarchiature (€/ha)	100,00		
Quantità	2		
Costo di 3 sarchiature (€/ha)		150,00	
Quantità		3	
Prezzo (€/h)	50,00	50,00	
Zappatura manuale, 2 passaggi (€/ha)	0	250,00	-500,00
Quantità (h/ha)	0	25	
Prezzo (€/h)	0,00	10,00	
2 - Differenza di reddito controllo piante infestanti (€/ha)			-472,50

(1) dati APIMA (cfr n. 4 bibliografia allegata)

(2) dati retribuzioni degli operai agricoli della provincia di Chieti (cfr n. 9 bibliografia allegata)

(3) listino prezzi CCIAA di Chieti

3) Difesa fitosanitaria integrata

Per quanto attiene il calcolo della compensazione per l'impegno della difesa fitosanitaria integrata l'impegno consiste essenzialmente nel ridurre quanto più possibile la lotta di tipo chimico a vantaggio di tecniche di controllo alternative. Il momento e l'opportunità degli interventi saranno basati sul monitoraggio continuo della presenza in campo dei parassiti, garantito dallo scouting (ricognizione in campo) che, come ogni altra operazione colturale, deve essere annotata negli appositi registri di coltivazione.

La corretta tenuta di tali registri rappresenta uno degli impegni dell'azione e si configura come elemento di controllo.

Voce / descrizione <i>(i valori, quando non diversamente indicati, sono espressi in euro/ettaro)</i>	Baseline (BCAA)	Integrato	Δ integrato
N° 1 trattamento con Kohinor (€/ha) (4)	100	0	100
Quantità (l/ha)	1	0	
Prezzo (€/l)	65	0	
Costo macchina operatrice (€/ha) (3)	35	0	
N° 1 trattamento con Decis jet (€/ha) (4)	53,5	53,5	0
Quantità (l/ha)	0,5	0,5	
Prezzo (€/l)	37	37	
Costo macchina operatrice (€/ha) (3)	35	35	
Trattamento con Ridomil (per 2 volte per lotta ordinaria) (€/ha) (4)	89,5	54,5	35
Quantità (l/ha)	1,50	1,50	
Prezzo (€/l)	13	13	
Costo macchina operatrice (€/ha) (3)	70	35	
Scouting (1) (2)	0	180	-180
Quantità (h/ha)	0	12	
Prezzo (€/h)	0	15	
3 - Differenza di reddito difesa integrata (€/ha)			-45,00

Note:

(1) tariffario agronomi DM n 478 del 3/09/1997

(2) dati retribuzioni degli operai agricoli della provincia di Chieti (cfr n. 9 bibliografia allegata)

(3) dati APIMA (cfr n. 4 bibliografia allegata)

(4) listino prezzi CCIIAA Chieti

Altri elementi tenuti in conto nel calcolo del premio

Oltre al costo delle analisi del terreno e a quella relativa al piano di concimazione, quest'ultimo compensato in misura di € 30/ha e preso in considerazione in quanto non costituisce obbligo di baseline, la quantificazione del premio tiene conto anche della compensazione dei costi relativi alla tenuta di registri dettagliati inerenti la coltivazione del tabacco con il metodo integrato e impegni aggiuntivi, nonché dei costi di transazione ossia di tutti quei costi relativi a :

1. reperimento e valutazione delle informazioni per l'accesso agli aiuti e consulenza e per la presentazione della domanda;
2. contrattazione con il tecnico aziendale;
3. gestione amministrativa domande di pagamento.

A- Costo medio aziendale della pratica	€
- costi per il reperimento e la valutazione delle informazioni per l'accesso agli aiuti e consulenza per la formulazione della domanda (una volta in 5 anni)	1.420,25
costo unitario - vacanza (€/h) (1)	56,81
ore - uomo	25
- contrattazione (negoziatura e stipulazione del contratto – n. 1 domanda di aiuto)	340,86
costo unitario (€/h) (1)	56,81
ore – uomo	6
- gestione amministrativa domande di pagamento (n. 4 domande annuali)	214
costo unitario (€/h) (2)	10,7
ore – uomo	20
Totale azienda media di 6,5 ettari per i cinque anni d'impegno	1.975,11
TOTALE /ha per cinque anni	303,86
TOTALE /ha/anno	60,77

(1) tariffario agronomi DM n 478 del 3/09/1997

(2) dati retribuzioni degli operai agricoli della provincia di Chieti (cfr n. 9 bibliografia allegata)

Ne consegue la tabella di dettaglio seguente:

Entità del premio

Voce / descrizione	Baseline (BCAA)	Integrato	Δ integrato
<i>(i valori, quando non diversamente indicati, sono espressi in euro/ettaro)</i>			
Differenza di reddito TOTALE (1+2+3)		-785,28	-785,28
Analisi del terreno		-50,00	-50,00
Gestione registri		-39,50	-39,50
Verifica funzionale macchine irroratrici	10,00	-25,00	-15,00
Costi di transazione		-60,00	-60,00
ENTITA DEL PREMIO / ettaro			-949,78

Requisiti minimi di baseline concernenti la Misura 214,
(allegati III e IV Reg. CE 1782/03, ed allegato II del Reg. CE 1974/05)

Tabella sinottica del livello di riferimento per la Misura 214 – **Azione 1 Produzione integrata - sottoazione con impegni aggiuntivi specifici per il tabacco**

PRATICA	BASELINE	Requisiti minimi aggiuntivi e altri pertinenti requisiti obbligatori	USI COMUNI / PRASSI CONSOLIDATE (*)	IMPEGNI PREVISTI DALL'AZIONE	Conseguenze derivanti dall'applicazione degli impegni
Fertilizzazione	<p>Atto A4- Direttiva 676/91/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento da Nitrati da fonti agricole</p> <p>DM MiPAAF 7/4/2006</p>	<p>Impegni previsti dal codice di buona pratica agricola (DM 19 aprile 1999) sui nitrati, approvato con decreto ministeriale 19 aprile, che, tra l'altro, detta modalità di applicazione dei concimi minerali, degli effluenti zootecnici ed elenca criteri per la redazione del piano di fertilizzazione azotata.</p> <p>DM MiPAAF 7/4/2006 per gli agricoltori che distribuiscono fertilizzanti in ZVN pone limiti sulle quantità di azoto (170 kg/ha) e l'obbligo di registrazione degli interventi. Nella SAU ricadente in zona non vulnerabile, limiti sulla quantità di azoto al campo apportato da effluenti di allevamento nella (max 340 kg/ha anno).</p>	<p>NON vengono utilizzati analisi del terreno e piano di concimazione.</p> <p>Gli agricoltori si basano sull'esperienza e sugli usi locali per stabilire le quantità di nutrienti da apportare al terreno</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Redazione di un Piano di Concimazione sulla base di analisi del terreno - Distribuzione frazionata secondo il Piano di Concimazione - Riduzione del 35% rispetto all'ordinarietà dei quantitativi distribuiti di Azoto e Fosforo 	<p>Riduzione dei quantitativi rispetto all'ordinarietà</p> <ul style="list-style-type: none"> - azoto da 93 U/ha a 61 U/ha con un risparmio di 32 kg per ettaro (-35% rispetto alla situazione ordinaria) - fosforo da 115 U/ha a 74 U/ con un risparmio di 41 kg per ettaro (-36% rispetto alla situazione ordinaria) <p>IMPEGNO REMUNERATO</p>
<p>Uso di prodotti fitosanitari</p> <p>- controllo infestanti</p>	<p>Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE Uso prodotti fitosanitari</p> <ul style="list-style-type: none"> - Uso di prodotti autorizzati; - obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti; - una formazione; - magazzino in condizioni di sicurezza. 	<ul style="list-style-type: none"> - Obbligo di possedere una licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari; - Obbligo di seguire una formazione; - Magazzinaggio in condizioni di sicurezza; - Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione; <p>Rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale.</p>	<p>Controllo delle infestanti del tabacco prevalentemente di tipo chimico con due interventi di diserbo e due sarchiature</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dimezzamento dei quantitativi distribuiti - Applicazione con distribuzione localizzata - Almeno due sarchiature - Zappatura manuale, almeno due passaggi 	<p>Maggior onerosità delle operazioni di contenimento della vegetazione infestante effettuate meccanicamente e manualmente</p> <p>Aggravio dei costi solo parzialmente compensato dal risparmio di prodotti fitosanitari</p> <p>IMPEGNO REMUNERATO</p>

(*)

PRATICA	BASELINE	Requisiti minimi aggiuntivi e altri pertinenti requisiti obbligatori	USI COMUNI / PRASSI CONSOLIDATE	IMPEGNI PREVISTI DALL'AZIONE	Conseguenze derivanti dall'applicazione degli impegni
<p>Uso di prodotti fitosanitari</p> <p>– Difesa contro fitofagi, parassiti, virus e fitopatie</p>	<p>Atto B9 – Direttiva 91/414/CEE Uso prodotti fitosanitari</p> <p>- Uso di prodotti autorizzati;</p> <p>- obbligo di licenza per l'uso di tali prodotti;</p> <p>- una formazione;</p> <p>- magazzino in condizioni di sicurezza.</p>	<p>- Obbligo di possedere una licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari;</p> <p>- Obbligo di seguire una formazione;</p> <p>- Magazzinaggio in condizioni di sicurezza;</p> <p>- Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione;</p> <p>Rispetto delle disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o di altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale e regionale.</p>	<p>Il tabacco è soggetto all'attacco di numerosi fitofagi, parassiti e patogeni che vengono contenuti con interventi di tipo chimico che spesso, soprattutto in semenzaio, sono effettuati a calendario.</p> <p>Non è mai previsto il monitoraggio in campo</p>	<p>RISPETTO DEL DISCIPLINARE DI PRODUZIONE INTEGRATA:</p> <p>Limitazione consistente degli interventi chimici, utilizzando strumenti di prevenzione agronomica e limitandoli al superamento della soglia di intervento da effettuarsi con operazioni di monitoraggio (scouting).</p> <p>Sostituzione dei principi attivi con quelli appartenenti alle classi meno tossiche e utilizzo di coadiuvanti specifici per ridurre i dosaggi</p>	<p>Aggravio dei costi per: operazioni di scouting. Il risparmio derivante dalla riduzione degli interventi chimici compensa solo parzialmente la maggiore spesa per i passaggi in campo.</p> <p>IMPEGNO REMUNERATO</p>
<p>Gestione ottimizzata dell'acqua a fini irrigui</p>	<p>D.M. 22 dicembre 2009 – regime di condizionalità</p> <p>Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) <i>standard 5.1 – Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'uso dell'acqua a fini irrigui ne è soggetto</i></p> <p>D. Lgs. 152/06 riporta le condizioni per l'utilizzo delle acque irrigue</p>		<p>L'irrigazione è una pratica ordinaria in quanto il tabacco è una coltura piuttosto esigente in termini di fabbisogno idrico. Il metodo irriguo più utilizzato per l'irrigazione del tabacco è quello per infiltrazione laterale. I volumi stagionali medi sono compresi tra i 2500 e i 3000 m³/ha.</p>	<p>Razionalizzare l'impiego di acqua irrigua attraverso un piano di irrigazione basato sul metodo del bilancio idrico semplificato per la definizione delle epoche e dei volumi massimi di adattamento distribuibili (basato su condizioni meteorologiche e pedologiche aziendali e bollettini agrometeorologici provinciali).</p>	<p>Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione dei livelli complessivi di utilizzazione dell'acqua - controllo dei fenomeni di percolazione e lisciviazione, contribuendo così a limitare l'accumulo degli inquinanti nelle falde acquifere <p>IMPEGNO NON REMUNERATO</p>

Bibliografia degli elementi a supporto della giustificazione del premio agro ambientale per la misura 214 azione 1, sottoazione “Produzione integrata con impegni aggiuntivi specifici per il tabacco”.

1. Linee guida per la fertilizzazione della produzione integrata (2010) MIPAAF – Colture in precessione, tabella. 5, consultabile sul sito <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2634/> (rif: bilancio azotato della coltura intercalare sovesciata e unità di azoto apportate dal miscuglio formato per il 60% da graminacee e per il 40% da leguminose);
2. L. Giardini: (2002) “Agronomia generale ambientale e aziendale”; Patron Editore. pp. 646 - 648 (rif: effetto deprimente della coltura intercalare sovesciata sulla coltura principale);
3. NC State University (2010): “Flue cured tobacco guide”, p. 82 (rif: effetto negativo dell’azoto mineralizzato in estate sulla maturazione dell’ultima corona fogliare del tabacco);
4. Associazione Provinciale Imprese Agromeccaniche della Provincia di Arezzo (A.P.I.M.A). Tariffe 2009 per lavoro di meccanizzazione agricola, forestale, giardinaggio, industriale (rif: calcolo delle tariffe delle lavorazioni meccaniche);
5. R. Francaviglia, R. Moretti, F.A. Biondi, L. Tombesi: “Ricerche di fisiologia della produzione su Nicotiana Tabacum cv. Virginia Brigh eseguite nel territorio di Città di Castello” Parte I – Bilancio idrologico e produttività potenziale. Annali dell’Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante (1985-1986): pp. 4, 27 (rif: quantità di prodotto ottenibile con 60 kg di azoto, pari a 2070 Kg/ha di sostanza secca riferita alle foglie);
6. G. Covarelli e F. Ventura – Comitato Tecnico Scientifico per il tabacco del MIPAAF (2007): “Disciplinare di produzione del tabacco Virginia Bright”: pag. 18 (rif: ordinarietà delle dosi N, P, K);
7. Contratti di coltivazione 2009 - 2010 tra le Organizzazioni di produttori tabacchicoli e l’industria di trasformazione (rif: prezzo del tabacco 2010);
8. MIPAAF - Gruppo di lavoro per la definizione del formato di calcolo del costo di produzione del coltivatore tabacchicolo – Risultati campagna 2009 (rif: costi per la raccolta del tabacco, la cura, lo sforno e l’imbottamento);
9. Tabelle retributive degli “operai agricoli” della provincia di Chieti (rif: costo della manodopera agricola);
10. Comitato per lo sviluppo rurale – Documento di lavoro n. SR10/07/2006 – “Gli impegni agro-ambientali e la relativa verificabilità (tabelle in calce al documento) (rif: registro di coltivazione come strumento per verificare gli impegni agro-ambientali).
11. De Laurentiis A. ed altri-ERSA/Abruzzo: “monitoraggio dello stato nutrizionale del tabacco Virginia Bright in Val Di Sangro (CH)”-programma di assistenza tecnica specialistica (1993-1994).
12. Autori vari-ARSSA/Abruzzo: “i terreni della Val di Sangro e della zona Frentana”-scheda tecnica n° 22-1998.
13. E. Bargiacchi, A. Begossi, S. Benvenuti, A. Bissoli, G. Compri, G. Cristanini, M. Macchia, S. Miele, O. Olivieri, A. Pompeiano, M. Zorzi (2004) “Il Progetto 96/T/24” – Community fund for Tobacco Research and Information. Commission Regulation (EEC) n. 2427/93 TAB-RES-INFO 96/T/24 (rif: tipi di erbe infestanti nel tabacco e scelta degli erbicidi e dosi relative).
14. L. Giardini: (2002) “Agronomia generale ambientale e aziendale”; Patron Editore: pag. 448-450 (rif: sostanza organica apportata dal sovescio).
15. S.N. Hawks: (1978) “Principles of flue-cured tobacco production”; N.C. State University, pag: 83-85. (rif: dosi baseline di azoto per la coltura del tabacco).
16. Autori vari-ARSSA/Abruzzo: “gli afidi del tabacco e i loro nemici naturali in val di Sangro”-pubblicazione 2002.

17. Gino Covarelli, Euro Pannacci (2002) “Il controllo delle piante infestanti nella coltura del tabacco”, pag. 8 – Allegato al n. 33/2002 de Tabacco italiano – periodico di informazione agraria. Progetto EU TAB-RES-INFO 94/T/22 (rif.: diserbo nel tabacco, erbicidi e loro dosi di impiego per il diserbo del tabacco).

18. De Laurentiis A. ed altri-ARSSA/Abruzzo: “progetto regionale difesa integrata-difesa colture industriali”(1996-2007).

19. Disciplinare di Produzione Integrata del tabacco Virginia Bright – Regione Abruzzo

ANALISI DEGLI INVESTIMENTI PREVISTI DALLE MISURE FORESTALI DELL'ASSE 2 E GIUSTIFICAZIONE DEI PREMI PER I MANCATI REDDITI PER GLI INTERVENTI PREVISTI NELLA MISURA 221

1. DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI IMPIANTO.

Nel P.S.R.- 2007-20013 elaborato dalla Regione Abruzzo due sono le misure nelle quali sono previste operazioni di imboschimento, da realizzarsi con diverse tipologie di impianto sia su terreni agricoli sia su terreni non agricoli. Per quanto concerne l'imboschimento di terreni agricoli (misura 221) sono ammissibili a contributo i costi relativi all'impianto e alle cure colturali attuabili nei primi cinque anni dall'impianto e viene concesso ai beneficiari un premio annuale volto a compensare i mancati redditi dovuti alla diversa utilizzazione dei terreni interessati. Per l'imboschimento di terreni non agricoli (misura 223) il regime di aiuto prevede la sola corresponsione dei contributi relativi ai costi di impianto e alla cosiddetta "manutenzione "(cure colturali). Scopo del presente lavoro è determinare i massimali ammissibili a finanziamento per quanto concerne i costi di impianto, di stimare l'importo necessario per l'esecuzione delle cure colturali, di stabilire quali sono i mancati redditi derivanti dall'imboschimento dei terreni agricoli in relazione a gruppi di colture agrarie omogenee e alle diverse tipologie di impianto previste nella misura 221. Di seguito si fornisce una descrizione sintetica delle diverse tipologie di impianto previste nelle due misure interessate.

1.1. Tipologie degli impianti realizzabili su Terreni Agricoli (Misura 221)

Le tipologie di imboschimento contemplate nella Misura 221 sono quattro:

A. Imboschimenti permanenti a funzioni multiple, da effettuarsi con specie autoctone adeguate alle condizioni stazionali con l'obiettivo di creare boschi permanenti da assoggettare alle norme forestali (è previsto il cambiamento di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco);

B. Impianti di arboricoltura da legno puri o misti con specie a legname pregiato, che si differenziano dagli interventi di cui al punto A per le specie impiegate, per il materiale d'impianto utilizzato, per le tecniche di piantagione, per le cure colturali, per i diversi cicli produttivi e soprattutto per la finalità principale, che è la produzione di legno. Tale produzione può essere intesa sia in termini quantitativi (specie a rapido accrescimento su vaste superfici) sia in termini qualitativi, utilizzando specie a legname pregiato su spazi limitati e terreni profondi e di buona fertilità con adeguate caratteristiche topo-orografiche, ed è a questa seconda tipologia che occorre riferire gli interventi previsti nella misura. Si tratta, in ogni caso, di impianti temporanei per i quali è prevista la reversibilità a fine ciclo (Ciancio et al., 1981; Ciancio et al., 1992; Mercurio e Minotta, 2000);

C. Impianti puri o misti di piante forestali micorrizzate e/o impianti di specie forestali a frutto edule. All'interno di questa categoria sono compresi sia gli impianti realizzati con piantine forestali sottoposte al cosiddetto processo di micorrizzazione, con il quale vengono inoculate nell'apparato radicale spore di funghi ipogei appartenenti al genere *Tuber*, sia gli impianti realizzati mediante messa a dimora di piante di castagno a duplice attitudine frutto-legno. Questi impianti, oltre a garantire tutte le altre funzioni proprie dei soprassuoli forestali, si caratterizzano per una notevole importanza della funzione produttiva, dovuta alla possibilità di raccogliere prodotti che, pur essendo classificati, nell'ambito della selvicoltura, come secondari (tartufi e castagne), assumono, nel caso di impianti realizzati e gestiti correttamente, una discreta valenza economica.

D. Impianti con specie a rapido accrescimento per la produzione di biomasse a scopi energetici. Noti come Short Rotation Forestry (S.R.F.) sono impianti arborei a densità elevata (da 1.500 a 12.000

piante/ettaro) realizzati con latifoglie a spiccata facoltà pollonifera (pioppi, salici, robinia, ecc.) destinati a restare sul terreno per periodi compresi fra 12 e 15 anni, ceduti con frequenza 1-5 anni (più spesso 3 anni) e utilizzati per produrre biomasse da utilizzare a fini energetici.

1.2. Tipologie degli impianti realizzabili su Terreni Non Agricoli e Terreni Agricoli Abbandonati (Misura 223)

Le azioni di imboschimento previste sono diverse ma accomunate dalla destinazione del terreno a bosco e quindi dall'assoggettamento di tutti gli impianti realizzati alle norme proprie dei soprassuoli forestali previo cambio di destinazione d'uso dei terreni interessati. Le tipologie considerate ammissibili a finanziamento sono 4, e precisamente:

- a) realizzazione di boschi permanenti, intervento analogo a quello della tipologia A) descritta nel paragrafo 1.1;
- b) realizzazione di imboschimenti nelle aree periurbane di Comuni;
- c) realizzazione di impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree per insediamenti produttivi (idem c.s.);
- d) impianti con piante micorrizate con tartufi (tipologia C) descritta nel paragrafo 1.1).

2. ANALISI DEI COSTI E DEI RICAVI

Al fine di stabilire l'entità dei costi che i beneficiari sosterranno per le operazioni di impianto e di manutenzione degli impianti descritti si analizzeranno le diverse tipologie in funzione dei moduli colturali adottati in passato nella Regione Abruzzo, con particolare riferimento, per evidente analogia, a quanto realizzato nell'ambito del Reg CE 2080/92, che prevedeva un sistema di incentivi simile a quello delle misure contenute nell'attuale P.S.R.. Per il calcolo dei costi si fa riferimento in via prioritaria al vigente Prezzario Regionale per le opere di Forestazione e Valorizzazione Ambientale, ai Prezzi informativi per le opere edili della Regione Abruzzo e, in assenza di voci specifiche, ad analisi dei prezzi effettivi elaborate con riferimento ai costi per manodopera, mezzi e materiali acquisiti con specifiche ricerche dal Servizio Foreste o ai costi riportati nelle pubblicazioni scientifiche esaminate.

2.1. Imboschimenti a finalità multiple, prevalenti quelle non produttive.

Sono raggruppati negli imboschimenti a finalità multiple diversi interventi, appartenenti sia alla misura 221 sia alla misura 223, accomunati dalla caratteristica di non dar luogo a introiti significativi derivanti dal collocamento sul mercato di eventuali prodotti legnosi o non legnosi. Per effettuare i calcoli del caso occorre suddividere gli interventi in due sottogruppi, e precisamente:

- I) imboschimenti a finalità multiple, che comprende: imboschimenti a finalità multiple (misura 221); boschi permanenti, imboschimenti nelle aree periurbane (misura 223);
- II) imboschimenti a sviluppo lineare, che comprende gli impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree per insediamenti produttivi previsti nella misura 223, quando non abbiano i caratteri degli interventi di cui al sottogruppo I.

La necessità di trattare separatamente i due sottogruppi in relazione alla stima dei costi di realizzazione e manutenzione deriva dal fatto che gli interventi del sottogruppo I hanno carattere in qualche modo

“estensivo”, mentre la realizzazione degli impianti descritti nel sottogruppo II presuppone modalità operative e materiali diversi. Per tale motivo sono stati elaborati due computi metrici estimativi, ipotizzando, sulla scorta delle esperienze maturate nei precedenti periodi di programmazione, la realizzazione di interventi-tipo.

2.1.1. Imboschimenti a finalità multiple: analisi dei costi e dei ricavi.

In questo tipo di impianti l'aspetto produttivo risulta marginale se non irrilevante. I computi metrici estimativi sono stati elaborati con riferimento a un intervento di imboschimento realizzato su terreni lavorabili meccanicamente in maniera andante, prevedendo una densità di impianto pari a circa 1.100 piante/ha (corrispondente a un sesto di circa 3x3 ml), considerando tutte le operazioni necessarie per la realizzazione (preparazione del terreno, approvvigionamento e messa a dimora delle piantine, recinzione e viabilità necessaria a consentire la movimentazione dei materiali e delle maestranze all'interno del cantiere) e la manutenzione. Per la quantificazione dei ml di recinzione, che possono variare anche in maniera notevole in relazione alla forma e al numero degli appezzamenti interessati, si è proceduto ad esaminare gli atti contabili riguardanti l'esecuzione di 23 interventi di imboschimento in terreni agricoli con superficie totale compresa fra 0.33 e 14.00 ettari, ottenendo un rapporto medio ml/superficie di impianto pari a 423 ml/ha. Ai fini del calcolo dei costi è stato quindi utilizzato un valore arrotondato per difetto a ml 400. Dal computo metrico elaborato risulta un **costo per ettaro relativo alle operazioni di impianto pari a € 7.394,18** (tabella 1).

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale
C1	Sfalcio delle erbe infestanti eseguito con mezzi meccanici per la ripulitura e preparazione del terreno alla successiva lavorazione, compreso l'allontanamento e l'abbruciamento del materiale di risulta	Ha	1.00.00	€ 165,04	€ 165,04
A48	Aratura o discissura profonda del terreno per impianti di forestazione e colture arboree da legno, effettuato con mezzo meccanico a profondità non inferiore a m 1, completo di frangizollatura, erpicatura e squadro del terreno per il sesto di impianto.	Ha	1.00.00	€ 1.050,28	€ 1.050,28
A14a1	Collocamento a dimora di piantina forestale, di resinosa o latifoglia, a radice nuda:	unità	1100	€ 1,09	€ 1.199,00
A15b	Approvvigionamento a piè d'opera di piantina forestale a radice nuda, di essenza resinosa o latifoglia prelevata dal vivaio regionale, compreso l'onere del carico e scarico e l'eventuale sistemazione in tagliola (sfrido 5%), per distanze superiori a Km 50 e fino a Km 100 dal cantiere di lavoro.	unità	1155	€ 0,01	€ 11,55
A33b	Chiudenda realizzata con pali di castagno scortecciati, della lunghezza di m. 1,90-2,00 e del diametro in testa di cm. 6-8, da interrare in apposite buche aperte nel terreno alla profondità di cm. 40-50, successivamente colmate e costipate, posti in opera ad una distanza interassiale di m. 3,00, portanti 4 ordini di filo di ferro spinato zincato del diametro 14 fissato con cambrette, compresa la doppia controventatura ogni ml. 30 ed agli angoli, gli eventuali tiranti necessari, l'onere del tracciamento, l'esecuzione della fascia di rispetto ove occorrente e quant'altro	ml	400	€ 6,98	€ 2.792,00
A39	Apertura di sentiero della larghezza massima di mt. 1 per movimento delle maestranze nei cantieri di lavoro forestale	ml	100	€ 3,61	€ 361,00
A43	Tabellone indicatore dei lavori, da m. 2,30 x 1,50, in legno tamburato, rivestito in faesite, messo in opera verniciato e completo dei supporti occorrenti delle scritte necessarie all'individuazione dell'Ente finanziatore delle opere, di quello esecutore e quant'altro.	unità	1	€ 450,12	€ 450,12
F	Acquisto piantine da rimboschimento di 1-2 anni, compreso sfrido 5% (costo medio da prezzario)	unità	1155	€ 0,60	€ 693,00
Lavori					€ 6.721,99
SPESE GENERALI (10%)					€ 672,19
TOTALE SPESE DI IMPIANTO					€ 7.394,18

Tabella 1: Realizzazione di imboschimenti a finalità multiple. Stima dei costi di impianto su ha 1.00.

I **costi relativi alle cure colturali** sono stati stimati in maniera distinta e separata per i primi due anni successivi all'impianto e per i tre anni seguenti e ciò sia per tener conto della differenziazione prevista in termini di premio concedibile nell'ambito delle misure sia, soprattutto, per le diverse operazioni che è necessario prevedere nei due periodi presi in considerazione. Nei primi due anni vengono eseguiti i risarcimenti delle fallanze, ossia la sostituzione delle piantine che, per motivi diversi, risultano non attecchite, ed è quindi necessario tener conto dei relativi costi. A partire dal terzo anno si considerano invece solo i costi relativi alle normali operazioni colturali necessarie a favorire lo sviluppo delle giovani piante, che consistono essenzialmente in lavorazioni meccaniche e manuali del terreno volte a contrastare lo sviluppo delle infestanti.

Come si può vedere (tabella 2) il costo medio calcolato per l'esecuzione delle operazioni descritte ammonta per il primo e il secondo anno a € 3.568 circa per ettaro di superficie rimboschita, con un importo annuale pari a € 1.784/ha circa.

Nei tre anni successivi (3°, 4° e 5° anno) il costo complessivo ammonta a 4.580 €/ha circa. L'importo annuo è inferiore rispetto a quello calcolato per il primo biennio: non comprende infatti l'acquisto e la messa a dimora di nuove piantine ed è pari a 1.784 €/ha circa.

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (due anni)
A19a	Risarcimento delle fallanze previa riapertura buche e posa a dimora delle nuove piantine, a radice nuda, esclusa la fornitura delle stesse (20% delle piantine).	unità	220	€ 1,50	€ 330,00
A20b	Cura colturale da eseguirsi a mano consistente nel diserbo, zappettatura, sarchiatura, rinalzata, localizzata intorno alle piantine, compreso l'allontanamento e l'eliminazione del materiale di risulta. Per impianti con oltre 600 soggetti/ha.	Ha	1	€ 1.125,30	€ 2.250,60
A21	Completamento dell'intervento mediante sfalcio di erbe e frutici spinosi infestanti e fresatura sulla superficie rimboschita o comunque impiantata effettuata con impiego di mezzi meccanici, compreso l'onere per l'allontanamento e l'eliminazione dei materiali di risulta.	Ha	1	€ 262,57	€ 525,14
F	Acquisto piantine da rimboschimento di 1-2 anni, compreso sfrido 5% (costo medio da prezzario)	unità	231	€ 0,60	€ 138,60
Sommano lavori					€ 3.244,34
SPESE GENERALI (10%)					€ 324,43
TOTALE CURE CULTURALI 1°-2° ANNO					€ 3.568,77
IMPORTO CURE CULTURALI/ANNO					€ 1.784,39

Tabella 2: Realizzazione di imboschimenti a finalità multiple. Stima dei costi per cure culturali 1° e 2° anno ha 1.00.

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (tre anni)
A20b	Cura colturale da eseguirsi a mano consistente nel diserbo, zappettatura, sarchiatura, rincalzatura, localizzata intorno alle piantine, compreso l'allontanamento e l'eliminazione del materiale di risulta. Per impianti con oltre 600 soggetti/ha.	Ha	1	€ 1.125,30	€ 3.375,90
A21	Completamento dell'intervento mediante sfalcio di erbe e frutici spinosi infestanti e fresatura sulla superficie rimboschita o comunque impiantata effettuata con impiego di mezzi meccanici, compreso l'onere per l'allontanamento e l'eliminazione dei materiali di risulta.	Ha	1	€ 262,57	€ € 787,71
Sommano lavori					€ 4.163,61
SPESE GENERALI (10%)					€ 416,36
TOTALE CURE COLTURALI 3°- 4°- 5° ANNO					€ 4.579,97
IMPORTO CURE COLTURALI/ANNO					€ 1.526,66

Tabella 3: Realizzazione di imboschimenti a finalità multiple. Stima dei costi per cure colturali 3°, 4° e 5° anno ha 1.00

Per quanto concerne i **ricavi ipotizzabili** per queste tipologie di impianto si è già accennato al fatto che questi possano essere considerati irrilevanti. Nel caso degli investimenti analizzati, infatti, i "prodotti" senza mercato (che possiamo definire genericamente "ambientali") sono indubbiamente prevalenti rispetto a quelli commercializzabili (legname). Inoltre, in considerazione del lunghissimo lasso di tempo che intercorre dalla realizzazione degli impianti e le prime utilizzazioni possibili, stimabile in molte decine di anni in quanto la forma di governo ipotizzabile per questi rimboschimenti è senza dubbio la fustaia, si ritiene che un calcolo dei futuri introiti sarebbe quanto meno azzardato, vista l'impossibilità di elaborare previsioni attendibili per un periodo così lungo. Gli stessi tagli intercalari, in via ipotetica realizzabili in tempi più brevi rispetto a quelli di utilizzazione, sono generalmente a macchiativo negativo anche nei soprassuoli già esistenti in quanto i costi da sostenere superano normalmente gli introiti derivanti dalla vendita degli assortimenti ritraibili. Per tali motivi si ritiene che per le tipologie esaminate si possano considerare i ricavi pari a zero. Infatti, pur volendo considerare un accrescimento medio ponderale annuo di 3,5 mc/ha riferito ad un turno fisiocratico di 40 anni, si raggiunge una provvigione di 140 mc/ha; adottando un parametro di densità media del legname ad umidità commerciale pari a 0,85 si ottiene una quantità di legname espressa in quintali di 1.190 per ettaro. Considerando l'attuale prezzo medio locale all'imposto di € 5,00 al quintale, si ottiene un ricavo fra 40 anni stimabile in 5.950,00 EURO ad ettaro di superficie, cui andrebbero, comunque, detratte le spese di taglio allestimento ed esbosco.

2.1.2. Imboschimenti a sviluppo lineare: analisi dei costi e dei ricavi.

A questa categoria appartengono impianti da realizzarsi in situazioni particolari, spesso in ambito periurbano, che si caratterizzano per assumere forma lineare in dipendenza delle infrastrutture e delle aree nelle quali devono esplicare le funzioni prevalenti per le quali vengono realizzate (riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico, luminoso; miglioramento del paesaggio; incremento della biodiversità). I costi da sostenere per la loro realizzazione sono diversi rispetto a quelli relativi ai semplici imboschimenti a finalità multiple sia perché l'esecuzione delle lavorazioni necessarie risulta in genere più difficoltosa sia perché viene di norma utilizzato materiale di impianto più sviluppato e quindi

più costoso. Stante la necessità di realizzare interventi quanto più possibile “a pronto effetto” si ricorre infatti alla messa a dimora di piante già sviluppate con zolla. I computi metrici estimativi sono stati elaborati avendo a riferimento la realizzazione di una fascia arborata su terreni di larghezza compresa fra ml 4 e ml 8 confinanti con gli alvei di canali di bonifica nella Piana del Fucino in Provincia di L’Aquila. La superficie complessiva dei terreni utilizzati ammontava ad ettari 4,4, sufficiente per ottenere un costo medio per ettaro attendibile. Nel caso in esame erano previsti due distinti moduli di impianto: per le fasce con larghezza fino a ml 4 era stato adottato uno schema a filare semplice con modulo base costituito su una distanza di ml 24, ponendo sul punto iniziale (0 m) e sul punto finale (24 m) due alberi di prima grandezza fra i quali collocare, a ml 6, 12 e 18 alberi di seconda grandezza; per le fasce con larghezza maggiore era stato adottato invece uno schema a grappolo, da realizzare con filari delle specie arboree di prima grandezza, poste a interdistanza di ml 10, accompagnate da specie arbustive ponendo, attorno a ciascuna pianta arborea quattro arbusti distanti dalla pianta principale ml 2. I prezzi elementari utilizzati nei computi metrici sono quelli del *Prezzario Regionale per interventi di forestazione e valorizzazione ambientale*, fatta eccezione per la fornitura e messa a dimora delle piante: per tale operazione è stata utilizzata la voce VI/1-66 dei *Prezzi Informativi delle Opere Edili della Regione Abruzzo* che appare abbastanza congrua in relazione alla tipologia di piante da utilizzare e alle operazioni necessarie per la loro messa a dimora. Il costo per ettaro stimabile per la realizzazione di un intervento-tipo quale quello analizzato risulta essere pari a € 10.027 (Tabella 4).

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale
A48	Aratura o discissura profonda del terreno per impianti di forestazione e colture arboree da legno, effettuato con mezzo meccanico a profondità non inferiore a m 1, completo di frangizollatura, erpicatura e squadro del terreno per il sesto di impianto.	Ha	4.40.00	€ 1.050,28	€ 4.621,23
VI/1-66	ALBERATURE PER RIVESTIMENTO DELLE GOLENE FLUVIALI a tergo di arginature con essenze legnose tipo Pinus Nigra e Salix Alba in astoni di altezza minima di 1,50, compreso ogni onere per la messa a dimora e la garanzia di attecchimento, innaffiamento periodico ed eventuale concimazione	unità	1.750	€ 20.02	€ 35.035,00
A43	Tabellone indicatore dei lavori, da m. 2,30 x 1,50, in legno tamburato, rivestito in faesite, messo in opera verniciato e completo dei supporti occorrenti delle scritte necessarie all'individuazione dell'Ente finanziatore delle opere, di quello esecutore e quant'altro.	unità	1	€ 450,12	€ 450,12
Sommano lavori					€ 40.106,35
SPESE GENERALI (10%)					€ 4.010,64
TOTALE SPESE DI IMPIANTO su ettari 4.40.00					€ 44.116,99
SPESE DI IMPIANTO su ettari 1.00.00					€ 10.026,59

Tabella 4: Realizzazione di imboschimenti a sviluppo lineare. Stima dei costi di impianto su ha 1.00.

I costi relativi alle cure colturali sono stati stimati anche nel caso in esame in maniera distinta e separata per i primi due anni successivi all'impianto e per i tre anni seguenti per le stesse motivazioni già evidenziate in precedenza. Nel caso in esame il risarcimento delle fallanze, da realizzarsi nei primi due anni successivi all'impianto, riguarda necessariamente una percentuale inferiore rispetto al caso precedente in conseguenza del materiale utilizzato in sede di impianto. Le altre operazioni sono invece analoghe.

Come si può vedere (tabella 5) il costo medio annuo calcolato per l'esecuzione delle operazioni descritte ammonta per il primo e il secondo anno a € 1.128 circa per ettaro di superficie impiantata.

Nei tre anni successivi (3°, 4° e 5° anno) l'importo annuo, non essendo previsto il risarcimento delle fallanze, è inferiore rispetto a quello calcolato per il primo biennio ed è pari a 908 €/ha circa (tabella 6)

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (due anni)
V/1-66	ALBERATURE PER RIVESTIMENTO DELLE GOLENE FLUVIALI a tergo di arginature con essenze legnose tipo Pinus Nigra e Salix Alba in astoni di altezza minima di 1.50, compreso ogni onere per la messa a dimora e la garanzia di attecchimento, innaffiamento periodico ed eventuale concimazione. Risarcimento delle fallanze nella misura del 5% delle piante originariamente messe a dimora.	unità	88	€ 20.02	€ 1.761,76
A20a	Cura colturale da eseguirsi a mano consistente nel diserbo, zappettatura, sarchiatura, rincalzatura, localizzata intorno alle piantine, compreso l'allontanamento e l'eliminazione del materiale di risulta. Per impianti con meno 600 soggetti/ha.	Ha	4.40.00	€ 562,65	€ 4.951,32
A21	Completamento dell'intervento mediante sfalcio di erbe e frutici spinosi infestanti e fresatura sulla superficie rimboscita o comunque impiantata effettuata con impiego di mezzi meccanici, compreso l'onere per l'allontanamento e l'eliminazione dei materiali di risulta.	Ha	4.40.00	€ 262,57	2.310,62
Sommano lavori					€ 9.023,70
SPESE GENERALI (10%)					€ 902,37
TOTALE CURE COLTURALI 1°-2° ANNO su ettari 4.40.00					€ 9.926,07
IMPORTO CURE COLTURALI/ETTARO/ANNO					€ 1.127,96

Tabella 5: Realizzazione di imboschimenti a sviluppo lineare. Stima dei costi per cure colturali 1° e 2° anno ha 1.00.

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (tre anni)
A20a	Cura colturale da eseguirsi a mano consistente nel diserbo, zappettatura, sarchiatura, rinalzata, localizzata intorno alle piantine, compreso l'allontanamento e l'eliminazione del materiale di risulta. Per impianti con meno 600 soggetti/ha.	Ha	4.40.00	€ 562,65	€ 7.426,98
A21	Completamento dell'intervento mediante sfalcio di erbe e frutici spinosi infestanti e fresatura sulla superficie rimboschita o comunque impiantata effettuata con impiego di mezzi meccanici, compreso l'onere per l'allontanamento e l'eliminazione dei materiali di risulta.	Ha	4.40.00	€ 262,57	€ 3.465,92
Sommano lavori					€ 10.892,90
SPESE GENERALI (10%)					€ 1.089,29
TOTALE CURE COLTURALI 3°- 4°- 5° ANNO					€ 11.982,19
IMPORTO CURE COLTURALI/ETTARO/ANNO					€ 907,74

Tabella 6: Realizzazione di imboschimenti a sviluppo lineare. Stima dei costi per cure colturali 3°, 4° e 5° anno ha 1.00

Per quanto concerne i **ricavi ipotizzabili**, anche per la tipologia in esame si ritiene che gli stessi possano essere considerati irrilevanti sia per le funzioni specifiche assegnate agli impianti di cui trattasi, sia perché la densità di impianto coincide con quella definitiva ed eventuali interventi di taglio sarebbero legati a problemi di ordine fitosanitario, sia, infine, perché per questo tipo di impianti non sono previste utilizzazioni nel senso tecnico-forestale del termine.

2.2. Impianti di arboricoltura da legno, di specie micorrizate, di specie a frutto edule, di specie a rapida crescita per produzione di biomasse.

Diversamente dagli imboschimenti destinati a creare formazioni forestali naturaliformi, le tipologie di cui trattasi forniscono prodotti per i quali esiste un mercato e sono quindi suscettibili di fornire redditi in tempi più o meno lunghi. Per essi risulta quindi necessario stimare sia i costi di impianto e manutenzione sia i ricavi derivanti dalla collocazione sul mercato dei prodotti ottenibili.

2.2.1. Impianti di arboricoltura da legno: analisi dei costi per realizzazione e cure colturali.

Con l'applicazione del Reg CE 2080/92 sono stati realizzati in Abruzzo numerosi impianti di arboricoltura da legno. La maggior parte di questi sono impianti puri di noce o ciliegio, seguiti da impianti misti delle due specie e da impianti nei quali, accanto alla specie o alle specie principali è stata utilizzata anche qualche specie accessoria, con risultati in qualche caso discreti e in molti casi non soddisfacenti. Esperienze sperimentali condotte in Provincia di L'Aquila in parcelle sperimentali realizzate su terreni agricoli, nelle quali sono state messe a confronto diverse tipologie di impianto (noce in purezza, noce misto a ciliegio, noce con ontano napoletano, noce e ciliegio con ontano napoletano) hanno evidenziato come, almeno nella situazione analizzata, i risultati migliori, seppur basati su dati parziali (sette anni dall'impianto) e quindi da sottoporre a verifiche ulteriori, sono stati ottenuti nella tesi noce + ciliegio, che sembrerebbe il modulo da preferire per la realizzazione di questi impianti (Contu, Mercurio, 2003). Per tale motivo, anche in considerazione del fatto che i costi di impianto e quelli relativi alle cure colturali non mutano sensibilmente in questo caso rispetto all'impianto puro, l'analisi dei costi e dei ricavi sarà incentrata sulla realizzazione e gestione di un impianto misto composto da due specie principali (noce e ciliegio), realizzato secondo un sesto in quadrato di 6x6 ml per una densità d'impianto pari a 278 piante/ha, nel quale si prevede di effettuare un unico intervento di diradamento al dodicesimo anno.

Il computo metrico estimativo per il costo di impianto è stato elaborato considerando tutte le operazioni necessarie per la realizzazione dell'intervento (preparazione del terreno, approvvigionamento e messa a dimora delle piantine, recinzione con rete metallica necessaria a impedire danni causati alle piante anche da animali di piccola taglia). Dal computo metrico elaborato risulta un costo per ettaro relativo alle operazioni di impianto pari a € 6.992 (tabella 7).

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale
A48	Aratura o disciatura profonda del terreno per impianti di forestazione e colture arboree da legno, effettuato con mezzo meccanico a profondità non inferiore a m 1, completo di frangizollatura, erpicatura e squadra del terreno per il sesto di impianto.	Ha	1.00.00	€ 1.050,28	€ 1.050,28
A14a1	Collocamento a dimora di piantina forestale, di resinosa o latifoglia, a radice nuda:	unità	278	€ 1,09	€ 303,02
A15b	Approvvigionamento a piè d'opera di piantina forestale a radice nuda, di essenza resinosa o latifoglia prelevata dal vivaio regionale, compreso l'onere del carico e scarico e l'eventuale sistemazione in tagliola, per distanze superiori a Km 50 e fino a Km 100 dal cantiere di lavoro, compreso sfrido 5%	unità	292	€ 0,01	€ 2,92
C9b	Recinzione realizzata in pali di castagno scortecciati della lunghezza fra m.2 e m.3, aventi diametro in testa di cm. 6-10, da interrare alla profondità di cm. 40-60, posti alla distanza interrassiale media di m. 3, portanti rete metallica a maglia sciolta romboidale dell'altezza di m. 1,25, sovrastante ordine di filo zincato, fissata ai pali con cambrette, compreso ogni onere per controventature, tiranti, per il tracciamento ed eventualmente esecuzione della fascia di rispetto, in opera con quant'altro occorrente	ml	400	€ 10,50	€ 4.200,00
A43	Tabellone indicatore dei lavori, da m. 2,30 x 1,50, in legno tamburato, rivestito in faesite, messo in opera verniciato e completo dei supporti occorrenti delle scritte necessarie all'individuazione dell'Ente finanziatore delle opere, di quello esecutore e quant'altro.	unità	1	€ 450,12	€ 450,12
Ricerca di Mercato	Acquisto piantine di noce o ciliegio per arboricoltura da legno di 1-2 anni, compreso sfrido 5%	unità	292	€ 1,20	€ 350,40
Sommano lavori					€ 6.356,74
SPESE GENERALI (10%)					€ 635,67
TOTALE SPESE DI IMPIANTO					€ 6.992,41

Tabella 7: impianti di arboricoltura da legno. Stima dei costi di impianto su ha 1.00.

I costi relativi alle cure culturali comprendono: per i primi due anni successivi all'impianto il risarcimento delle fallanze (stimato in percentuale pari al 10% delle piantine originariamente messe a dimora), almeno un intervento di controllo delle infestanti sia nel primo che nel secondo anno, una prima potatura di formazione (secondo anno); per i tre anni seguenti almeno un intervento di controllo delle infestanti per ogni anno e una seconda potatura di formazione (quinto anno). I prezzi elementari derivano dal Prezzario già citato in precedenza, mentre per le potature di formazione, operazione non contemplata nel Prezzario vigente, si è fatto riferimento a un'analisi dei costi elaborata dal Servizio Foreste della Giunta Regionale.

Come si può vedere (tabella 8) il costo medio calcolato per l'esecuzione delle operazioni descritte ammonta per il primo e il secondo anno a € 2.098 circa per ettaro di superficie impiantata, con un importo annuale pari a € 1.049/ha circa.

Nei tre anni successivi (3°, 4° e 5° anno) il costo complessivo delle cure colturali ammonta a 4.812 €/ha circa. L'importo annuo è pari a 1.604 €/ha circa (tabella 9).

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (due anni)
A19a	Risarcimento delle fallanze previa riapertura buche e posa a dimora delle nuove piantine, a radice nuda, esclusa la fornitura delle stesse (10% delle piantine).	unità	28	€ 1,50	€ 42,00
A20a	Cura colturale da eseguirsi a mano consistente nel diserbo, zappettatura, sarchiatura, rincalzatura, localizzata intorno alle piantine, compreso l'allontanamento e l'eliminazione del materiale di risulta. Per impianti con meno 600 soggetti/ha.	Ha	1.00.00	€ 562,65	€ 1.125,30
A21	Completamento dell'intervento mediante sfalcio di erbe e frutici spinosi infestanti e fresatura sulla superficie rimboschita o comunque impiantata effettuata con impiego di mezzi meccanici, compreso l'onere per l'allontanamento e l'eliminazione dei materiali di risulta.	Ha	1.00.00	€ 262,57	€ 525,14
Ricerca di Mercato	Acquisto piantine di noce o ciliegio per arboricoltura da legno di 1-2 anni per risarcimento fallanze	unità	28	€ 1,20	€ 33,60
Analisi	Potatura di allevamento per impianti specializzati di arboricoltura da legno, tartuficoltura, castanicoltura eseguita su piante di altezza inferiore a m. 2, compresa l'eliminazione del materiale di risulta	unità	278	€ 0,76	€ 211,28
Sommano lavori					€ 1.937,32
SPESE GENERALI (10%)					€ 193,73
TOTALE CURE COLTURALI 1°-2° ANNO					€ 2.098,73
IMPORTO CURE COLTURALI/ANNO					€ 1.049,37

Tabella 8: impianti di arboricoltura da legno. Stima dei costi per cure colturali 1° e 2° anno ha 1.00.

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (tre anni)
A20b	Cura colturale da eseguirsi a mano consistente nel diserbo, zappettatura, sarchiatura, rinalzata, localizzata intorno alle piantine, compreso l'allontanamento e l'eliminazione del materiale di risulta. Per impianti con oltre 600 soggetti/ha.	Ha	1	€ 1.125,30	€ 3.375,90
A21	Completamento dell'intervento mediante sfalcio di erbe e frutici spinosi infestanti e fresatura sulla superficie rimboschita o comunque impiantata effettuata con impiego di mezzi meccanici, compreso l'onere per l'allontanamento e l'eliminazione dei materiali di risulta.	Ha	1	€ 262,57	€ € 787,71
Analisi	Potatura di allevamento per impianti specializzati di arboricoltura da legno, tartuficoltura, castanicoltura eseguita su piante di altezza inferiore a m. 2, compresa l'eliminazione del materiale di risulta	unità	278	€ 0,76	€ 211,28
Sommano lavori					€ 4.374,89
SPESE GENERALI (10%)					€ 437,49
TOTALE CURE COLTURALI 3° - 4° - 5° ANNO					€ 4.812,38
IMPORTO CURE COLTURALI/ANNO					€ 1.604,13

Tabella 9: impianti di arboricoltura da legno. Stima dei costi per cure colturali 3°, 4° e 5° anno ha 1.00

2.2.2. Impianti di Arboricoltura da Legno: calcolo dei ricavi e dei mancati redditi.

Non esistono, per il territorio regionale, dati relativi all'utilizzazione di impianti di arboricoltura da legno. Per tale motivo è necessario fare riferimento a esperienze riportate in letteratura riferite ad altri contesti territoriali.

Al fine di determinare con sufficiente approssimazione l'entità dei mancati redditi derivanti dall'utilizzazione dei terreni agricoli per impianti di arboricoltura da legno occorre considerare, oltre ai ricavi ottenibili dalla vendita dei materiali ritraibili, anche gli altri costi che l'imprenditore deve sostenere oltre a quelli di impianto e manutenzione già calcolati.

Nella tabella seguente sono indicati i costi e i ricavi mediamente ottenibili in impianti quali quello ipotizzato sulla base dei dati reperiti in letteratura, opportunamente adattati alla realtà regionale.

Anno	Operazioni	Costi €	Ricavi €	Note
1	Realizzazione Impianto	6.992,00	0,00	
1-5	Cure Colturali	6.910,00	0,00	
6-12	Cure Colturali (potature di produzione) - Diradamento	3.000,00	1.390,00	Ricavi diradamento: 139 piante * 2 q legna da ardere * € 5/q
30	Taglio e allestimento	1.500,00	42.700,00	Ricavi utilizzazione: (139 piante * 2 q legname da opera * € 150/q) + (139 piante * 1,5 q legna da ardere * € 5/q)
30	Dicioccamento e risistemazione del terreno	1.500,00	0,00	
	TOTALI	19.902,00	44.090,00	

Tabella 10: impianti di arboricoltura da legno. Stima dei costi e dei ricavi ha 1.00

2.2.3. Impianti con specie micorrizate: analisi dei costi per realizzazione e cure colturali.

La realizzazione di impianti con specie micorrizate con funghi del Genere Tuber (*T. melanosporum* e *T. aestivum* in prevalenza) ha in Abruzzo una certa consuetudine e riguarda soprattutto le aree interne della Regione, dove la ricerca e commercializzazione del fungo nei boschi naturali dove esso è presente costituisce una attività economica, seppur secondaria e volta all'integrazione dei redditi delle popolazioni montane. Nel passato diversi sono stati gli interventi volti a sostenere la creazione di impianti di specie forestali (roverella, carpino, nocciolo, ecc.) con apparato radicale sottoposto al cosiddetto processo di micorrizzazione, con il quale si creano artificialmente le simbiosi fungo-pianta ospite già diffuso in natura, dove risulta importante perché garantisce alla pianta maggiori possibilità di sopravvivere in condizioni ambientali difficili, al fine di utilizzare gli impianti per produrre tartufi da commercializzare. Tale tipologia di intervento era prevista nei bandi di applicazione del Reg CE 2080/92, nell'ambito del quale sono stati realizzati in Abruzzo diversi impianti; inoltre la Regione ne ha finanziato la realizzazione anche direttamente nell'ambito dei Programmi attuativi della L.R. 28/1994 "Interventi di Forestazione e Valorizzazione Ambientale".

Gli impianti già realizzati si basano quasi tutti sul cosiddetto modulo a sesto dinamico, nel quale a una specie principale (quasi sempre *Q. pubescens*) sia affianca una specie secondaria (*C. avellana* o *O. carpiniifolia*) secondo un sesto in quadrato con lato ml 5x5 nel quale la roverella e specie accessoria si alternano sia sulle file che tra le file. Il modulo adottato risponde a due esigenze in particolare: la prima attiene alla riduzione dei rischi cui vanno incontro in maggior misura gli impianti puri; la seconda deriva dal fatto che le specie accessorie indicate dovrebbero cominciare a sviluppare corpi fruttiferi in tempi più brevi rispetto alla roverella.

L'analisi dei costi e dei ricavi riguarderà quindi un impianto misto composto da due specie (roverella e carpino), realizzato secondo un sesto in quadrato di 5x5 ml per una densità d'impianto pari a 400 piante/ha. I prezzi elementari derivano dal Prezzario già citato in precedenza, mentre per lo squadro del terreno e per le potature di formazione, operazioni non contemplate nel Prezzario vigente, si è fatto riferimento ad analisi dei costi elaborate dal Servizio Foreste della Giunta Regionale.

Il computo metrico estimativo per il costo di impianto è stato elaborato considerando tutte le operazioni necessarie per la realizzazione dell'intervento (preparazione del terreno, approvvigionamento e messa a dimora delle piantine, recinzione con rete metallica necessaria a impedire l'accesso agli impianti). Dal computo metrico elaborato risulta un costo per ettaro relativo alle operazioni di impianto pari a € 16.676 (tabella) che è abbastanza in linea con l'importo massimo ammissibile a contributo per la realizzazione di questi impianti previsto nei Programmi attuativi della L.R. 28/94 e s.m.i. (€ 12.911,42/ha) nel quale sono però comprese anche le cure colturali da attuarsi nei primi due anni post-impianto ma è esclusa la realizzazione dell'impianto di irrigazione).

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale
A48	Lavorazione andante del terreno, effettuata con mezzi meccanici alla profondità non inferiore ai 40 cm., compreso amminutamento ed affinamento del terreno eseguiti con frangizolle ed erpici - sub 1) con ritorno a vuoto	Ha	1.00.00	€ 484,22	€ 484,22
Analisi	Squadro del terreno in quadrato, in rettangolo, a quinconce, a settonce per impianti arborei da legno, tartufoie, castagneti e altre colture arboree specializzate, da 400 a 600 piante per ettaro	Ha	1.00.00	€ 192,40	€ 192,40
A14a2	Collocamento a dimora di piantina forestale, di resinosa o latifoglia, in fitocella:	unità	400	€ 1,36	€ 544,00
A16b	Approvvigionamento a piè d'opera di piantina forestale in fitocella, di essenza resinosa o latifoglia prelevata dal vivaio regionale, compreso l'onere del carico e scarico e l'eventuale sistemazione in tagliola, per distanze superiori a Km 50 e fino a Km 100 dal cantiere di lavoro, compreso sfrido 5%	unità	420	€ 0,07	€ 29,40
C9d	Recinzione realizzata in pali di castagno scortecciati della lunghezza fra m.2 e m.3, aventi diametro in testa di cm. 6-10, da interrare alla profondità di cm. 40-60, posti alla distanza interrassiale media di m. 3, portanti rete metallica a maglia sciolta romboidale dell'altezza di m. 2,00, sovrastante ordine di filo zincato, fissata ai pali con cambrette, compreso ogni onere per controventature, tiranti, per il tracciamento ed eventualmente esecuzione della fascia di rispetto, in opera con quant'altro occorrente	ml	400	€ 13,50	€ 5.400,00
A46	Cancello in profilato di ferro a doppia partita, della larghezza complessiva non inferiore a mt. 3,00 ed altezza minima di mt. 1,50, con rinforzi a croce ed adeguati ritti e ferramenta di sostegno, previa doppia mano di antiruggine, completo di verniciatura, di rete metallica, suo fissaggio e le serramenta necessarie, nonché ogni altro onere	mq	6	€ 60,02	€ 360,12
A43	Tabellone indicatore dei lavori, da m. 2,30 x 1,50, in legno tamburato, rivestito in faesite, messo in opera verniciato e completo dei supporti occorrenti delle scritte necessarie all'individuazione dell'Ente finanziatore delle opere, di quello esecutore e quant'altro.	unità	1	€ 450,12	€ 450,12
Ricerca di Mercato	Impianto di irrigazione per nebulizzazione dotato di cisterna, motopompa, tubi di polietilene, erogatori e quant'altro necessario per dare l'impianto in opera funzionante	A corpo	1	3.500,00	3.500,00
Ricerca di Mercato	Acquisto piantine di specie forestali micorrizate con T. melanosporum o T. aestivum, compreso sfrido 5%	unità	420	€ 10,00	€ 4.200,00
Sommano lavori					€ 15.160,26
SPESE GENERALI (10%)					€ 1.516,03
TOTALE SPESE DI IMPIANTO					€ 16.676,29

Tabella 11: impianti con specie forestali micorrizate. Stima dei costi di impianto su ha 1.00.

I costi relativi alle cure colturali comprendono: per i primi due anni successivi all'impianto il risarcimento delle fallanze (stimato in percentuale pari al 10% delle piantine originariamente messe a dimora), almeno un intervento di controllo delle infestanti sia nel primo che nel secondo anno, una prima potatura di formazione (secondo anno); per i tre anni seguenti almeno un intervento di controllo delle infestanti per ogni anno e una seconda potatura di formazione (quinto anno).

Come si può vedere (tabella 12) il costo medio calcolato per l'esecuzione delle operazioni descritte ammonta per il primo e il secondo anno a € 2.414 circa per ettaro di superficie impiantata, con un importo annuale pari a € 1.328/ha circa.

Nei tre anni successivi (3°, 4° e 5° anno) il costo complessivo delle cure colturali ammonta a 4.812 €/ha circa. L'importo annuo è pari a 1.638 €/ha circa (tabella 13).

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (due anni)
A19a	Risarcimento delle fallanze previa riapertura buche e posa a dimora delle nuove piantine, a radice nuda, esclusa la fornitura delle stesse (10% delle piantine).	unità	40	€ 1,50	€ 60,00
A20a	Cura colturale da eseguirsi a mano consistente nel diserbo, zappettatura, sarchiatura, rincalzatura, localizzata intorno alle piantine, compreso l'allontanamento e l'eliminazione del materiale di risulta. Per impianti con meno 600 soggetti/ha.	Ha	1.00.00	€ 562,65	€ 1.125,30
A21	Completamento dell'intervento mediante sfalcio di erbe e frutici spinosi infestanti e fresatura sulla superficie rimboschita o comunque impiantata effettuata con impiego di mezzi meccanici, compreso l'onere per l'allontanamento e l'eliminazione dei materiali di risulta.	Ha	1.00.00	€ 262,57	€ 525,14
Ricerca di Mercato	Acquisto piantine di specie forestali micorrizate con T. melanosporum o T. aestivum	unità	40	€ 10,00	€ 400,00
Analisi	Potatura di allevamento per impianti specializzati di arboricoltura da legno, tartuficoltura, castanicoltura eseguita su piante di altezza inferiore a m. 2, compresa l'eliminazione del materiale di risulta	unità	400	€ 0,76	€ 304,00
Sommano lavori					€ 2.414,44
SPESE GENERALI (10%)					€ 241,44
TOTALE CURE COLTURALI 1°-2° ANNO					€ 2.655,88
IMPORTO CURE COLTURALI/ANNO					€ 1.327,94

Tabella 12: impianti con specie forestali micorrizate. Stima dei costi per cure colturali 1° e 2° anno ha 1.00.

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (tre anni)
A20b	Cura colturale da eseguirsi a mano consistente nel diserbo, zappettatura, sarchiatura, rincalzatura, localizzata intorno alle piantine, compreso l'allontanamento e l'eliminazione del materiale di risulta. Per impianti con oltre 600 soggetti/ha.	Ha	1	€ 1.125,30	€ 3.375,90
A21	Completamento dell'intervento mediante sfalcio di erbe e frutici spinosi infestanti e fresatura sulla superficie rimboschita o comunque impiantata effettuata con impiego di mezzi meccanici, compreso l'onere per l'allontanamento e l'eliminazione dei materiali di risulta.	Ha	1	€ 262,57	€ 787,71
Analisi	Potatura di allevamento per impianti specializzati di arboricoltura da legno, tartuficoltura, castanicoltura eseguita su piante di altezza inferiore a m. 2, compresa l'eliminazione del materiale di risulta	unità	400	€ 0,76	€ 304,00
Sommano lavori					€ 4.467,61
SPESE GENERALI (10%)					€ 446,76

TOTALE CURE COLTURALI 3°- 4°- 5° ANNO	€ 4.914,37
IMPORTO CURE COLTURALI/ANNO	€ 1.638,12

Tabella 13: impianti con specie forestali micorrizate. Stima dei costi per cure colturali 3°, 4° e 5° anno ha 1.00

2.2.4. Impianti con specie micorrizate: calcolo dei ricavi

Non esistono, per il territorio regionale, dati ufficiali relativi alle produzioni effettive di tartufi ottenibili da impianti artificiali, per cui occorre rifarsi a quanto in questo senso si rinviene in letteratura. Non vengono presi in considerazione eventuali introiti derivanti dalle operazioni di diradamento cui presumibilmente dovranno essere sottoposti gli impianti intorno al 30° anno, quando la specie secondaria avrà probabilmente esaurito la capacità di produrre tartufi e dovrà essere sottoposta a taglio per consentire un migliore sviluppo della roverella, in quanto il ricavato dalla vendita della legna potrà essere al massimo pari al costo per taglio, allestimento ed esbosco dei materiali utili ritraibili. Le simulazioni proposte sono due in considerazione del diverso prezzo ottenibile dalla vendita del prodotto, che varia sensibilmente negli impianti realizzati con piantine micorrizate con *T. melanosporum* rispetto a quelli realizzati con piantine micorrizate con *T. aestivum*.

Al fine di determinare con sufficiente approssimazione l'entità dei mancati redditi derivanti dall'utilizzazione dei terreni agricoli per questo tipo di impianti occorre considerare, oltre ai ricavi ottenibili dalla vendita dei tartufi, anche gli altri costi che l'imprenditore deve sostenere durante il ciclo produttivo, che derivano essenzialmente dagli interventi irrigui volti a garantire alle piante i necessari apporti idrici nel periodo estivo, pena la mancata o ridotta produzione.

Per quanto concerne le ipotesi produttive i parametri utilizzati riguardano essenzialmente: anno di entrata in produzione, durata della produzione, quantità prodotte, prezzi di mercato.

Per quanto riguarda il primo aspetto la letteratura specifica riporta come inizio il 7-8° anno dall'impianto per carpino e nocciolo e il 10-11° anno per le querce. La produzione ha andamento dapprima crescente, poi diventa stabile e quindi decresce con il tempo, rimanendo significativo per circa 30 anni dall'entrata in produzione. Le quantità ottenibili sono molto variabili in dipendenza dell'andamento climatico, della gestione dell'impianto, dei terreni dove lo stesso è stato realizzato. Un buon impianto può, in condizioni buone, produrre fino a 50-60 kg/ha di tartufi commercializzabili, con punte di 80-90 kg/ha: considerando che le produzioni possono variare sensibilmente, può essere ipotizzata una produzione media annua, ai fini del calcolo dei redditi ottenibili, pari a 50 kg/ha per il *T. melanosporum*, e 70 kg/ha per il *T. aestivum*, per un periodo di trent'anni a partire dal 10° anno dall'impianto. I costi da sostenere dopo il 5° anno riguardano: sfalcio delle erbe (almeno 1 volta l'anno); irrigazione; raccolta (comprese le spese per l'acquisto, l'addestramento e il mantenimento del cane). Nella tabella 14 sono indicati i costi e i ricavi mediamente ottenibili in impianti quali quello ipotizzato sulla base dei dati reperiti in letteratura, opportunamente adattati alla realtà regionale.

Anno	Operazioni	Costi/anno €	Costo totale €	Ricavi/anno €	Ricavi totali €	Note
1	Realizzazione Impianto	16.676,29	16.679,29	0,00	0,00	
1-2	Cure Colturali	1.327,94	2.655,88	0,00	0,00	
3-5	Cure Colturali	1.638,12	4.914,37	0,00	0,00	
6-20	Cure Colturali (sfalcio, potature di produzione)	3.000,00	45.000,00	0,00	0,00	
10-40	Raccolta Tartufi: Kg. 50/anno	1.500,00	45.000,00	10.000,00	255.000,00	T. melanosporum (prezzo al raccogliitore € 200/kg)
	Raccolta Tartufi: Kg. 70/anno (T. aestivum)	1.500,00	45.000,00	7.000,00	80.000,00	T. aestivum (prezzo al raccogliitore € 100/kg)
6-40	Irrigazione	100,00	3.500,00	0,00	0,00	

Tabella 14: impianti con specie forestali micorrizate. Stima dei costi e dei ricavi dopo il 5° anno

2.2.5. Impianti con specie a frutto edule (castagno): analisi dei costi per realizzazione e cure colturali.

La realizzazione di impianti con specie a frutto edule riguarda i castagneti, da frutto o a duplice attitudine frutto-legno. In Abruzzo interessa alcune zone vocate situate sia nella Provincia di Teramo sia nella provincia di L'Aquila (Alta Valle dell'Aterno, Carseolano, Valle Roveto, ecc.). Come per la coltivazione delle piante micorrizate, anche in questo caso si tratta di un'attività economica che, seppur secondaria e volta all'integrazione dei redditi delle popolazioni montane, merita di essere incentivata e sviluppata anche per la presenza di alcune varietà autoctone con buone caratteristiche commerciali, la cui coltivazione era sicuramente più estesa fino agli anni 1950-60 (Marrone di Valle Castellana, Marrone di Antrodoco, Marrone di Crognaleto, Roscetta della Valle Roveto). La realizzazione di nuovi impianti, pur essendo incentivata nell'ambito dei programmi attuativi delle Leggi Regionali di settore, ha avuto in passato minore importanza rispetto al recupero dei castagneti abbandonati e alla riconversione dei cedui castanili, ma si ritiene possa rivestire un certo interesse nell'immediato futuro per le attività agricole delle zone montane, dove assume grande importanza la possibilità di orientare gli ordinamenti colturali sui prodotti tipici e di nicchia.

La realizzazione di nuovi impianti deve necessariamente seguire le tecniche razionali di realizzazione e coltivazione e non presenta particolarità di rilievo rispetto a quanto avviene in altre zone italiane dove la coltura del castagno è più sviluppata. L'unica particolarità risiede nel fatto che, in considerazione della particolare orografia delle zone vocate (terreni declivi, spesso marginali), si adottano sesti di impianto che garantiscono una densità maggiore rispetto a quanto avviene in aree meno difficili: al classico sesto in quadrato con lato di 10 ml (100 p/ha) si preferiscono sesti rettangolari di 8x10 ml (125 p/ha). L'analisi dei costi e dei ricavi riguarderà quindi un impianto con densità di 125 p/ha realizzato secondo un sesto di 8x10 ml. Il computo metrico estimativo per il costo di impianto è stato elaborato considerando tutte le operazioni necessarie per la realizzazione dell'intervento (preparazione del terreno, fertilizzazione di fondo, preparazione delle buche, approvvigionamento e messa a dimora delle piante, approvvigionamento e posa in opera di pali tutori, recinzione con rete metallica necessaria a impedire l'accesso agli impianti). Dal computo metrico elaborato risulta un costo per ettaro relativo alle operazioni di impianto pari a € 10.290 circa (tabella 15).

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale
A48	Aratura o discissura profonda del terreno per impianti di forestazione e colture arboree da legno, effettuato con mezzo meccanico a profondità non inferiore a m 1, completo di frangizollatura, erpicatura e squadra del terreno per il sesto di impianto.	Ha	1.00.00	€ 1.050,28	€ 1.050,28
Analisi	Fertilizzazione di fondo andante eseguita mediante interramento di letame maturo bovino, ovino e simili con attrezzo meccanico montato su trattore, compresa fornitura del materiale	Ha	1.00.00	€ 460,00	€ 460,00
A10b	Apertura con trivella, in terreno di qualsiasi natura e consistenza, di buche della profondità di cm. 40 e di diametro cm 40	unità	125	€ 1,50	€ 187,50
A16b	Approvvigionamento a piè d'opera di piantina forestale in fitocella, di essenza resinosa o latifoglia prelevata dal vivaio regionale, compreso l'onere del carico e scarico e l'eventuale sistemazione in tagliola, per distanze superiori a Km 50 e fino a Km 100 dal cantiere di lavoro, compreso sfrido 5%	unità	131	€ 0,07	€ 9,17
A14c	Collocamento a dimora di pioppella (voce utilizzata per analogia in funzione delle caratteristiche del materiale impiegato):	unità	125	€ 2,25	€ 281,25
A14/1b	Fornitura e posa in opera di palo tutore, comprese le necessarie legature ed ogni altro onere: del diametro cm.3,5 interrato cm.40 e fuori terra mt.1,50 -1,60	unità	125	€ 1,91	€ 238,75
C9d	Recinzione realizzata in pali di castagno scortecciati della lunghezza fra m.2 e m.3, aventi diametro in testa di cm. 6-10, da interrare alla profondità di cm. 40-60, posti alla distanza interrassiale media di m. 3, portanti rete metallica a maglia sciolta romboidale dell'altezza di m. 2,00, sovrastante ordine di filo zincato, fissata ai pali con cambrette, compreso ogni onere per controventature, tiranti, per il tracciamento ed eventualmente esecuzione della fascia di rispetto, in opera con quant'altro occorrente	ml	400	€ 13,50	€ 5.400,00
A46	Cancello in profilato di ferro a doppia partita, della larghezza complessiva non inferiore a mt. 3,00 ed altezza minima di mt. 1,50, con rinforzi a croce ed adeguati ritti e ferramenta di sostegno, previa doppia mano di antiruggine, completo di verniciatura, di rete metallica, suo fissaggio e le serramenta necessarie, nonché ogni altro onere	mq	6	€ 60,02	€ 360,12
A43	Tabellone indicatore dei lavori, da m. 2,30 x 1,50, in legno tamburato, rivestito in faesite, messo in opera verniciato e completo dei supporti occorrenti delle scritte necessarie all'individuazione dell'Ente finanziatore delle opere, di quello esecutore e quant'altro.	unità	1	€ 450,12	€ 450,12
Ricerca di Mercato	Acquisto piantine di castagno innestate, compreso sfrido 5%	unità	131	€ 7,00	€ 917,00
Sommano lavori					€ 9.354,19
SPESE GENERALI (10%)					€ 935,42
TOTALE SPESE DI IMPIANTO					€ 10.289,61

Tabella 15: impianti con specie forestali a frutto edule. Stima dei costi di impianto su ha 1.00.

I costi relativi alle cure colturali comprendono: per i primi due anni successivi all'impianto il risarcimento delle fallanze (stimato in percentuale pari al 10% delle piantine originariamente messe a dimora), almeno un intervento di controllo delle infestanti sia nel primo che nel secondo anno, una prima potatura di formazione (secondo anno); per i tre anni seguenti almeno un intervento di controllo delle infestanti per ogni anno e una seconda potatura di formazione (quinto anno).

Come si può vedere (tabella 16) il costo medio calcolato per l'esecuzione delle operazioni descritte ammonta per il primo e il secondo anno a € 2.047 circa per ettaro di superficie impiantata, con un importo annuale pari a € 1.024/ha circa.

Nei tre anni successivi (3°, 4° e 5° anno) il costo complessivo delle cure colturali ammonta a 4.258 €/ha circa. L'importo annuo è pari a 1.561 €/ha circa (tabella 17).

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (due anni)
A19b	Risarcimento delle fallanze previa riapertura buche e posa a dimora delle nuove piantine, in fitocella, esclusa la fornitura delle stesse (10% delle piantine).	unità	13	€ 1,91	€ 24,83
A20a	Cura colturale da eseguirsi a mano consistente nel diserbo, zappettatura, sarchiatura, rincalzatura, localizzata intorno alle piantine, compreso l'allontanamento e l'eliminazione del materiale di risulta. Per impianti con meno 600 soggetti/ha.	Ha	1.00.00	€ 562,65	€ 1.125,30
A21	Completamento dell'intervento mediante sfalcio di erbe e frutici spinosi infestanti e fresatura sulla superficie rimboschita o comunque impiantata effettuata con impiego di mezzi meccanici, compreso l'onere per l'allontanamento e l'eliminazione dei materiali di risulta.	Ha	1.00.00	€ 262,57	€ 525,14
Ricerca di Mercato	Acquisto piantine di castagno innestate	unità	13	€ 7,00	€ 91,00
Analisi	Potatura di allevamento per impianti specializzati di arboricoltura da legno, tartuficoltura, castanicoltura eseguita su piante di altezza inferiore a m. 2, compresa l'eliminazione del materiale di risulta	unità	125	€ 0,76	€ 95,00
Sommano lavori					€ 1.861,27
SPESE GENERALI (10%)					€ 186,13
TOTALE CURE COLTURALI 1°-2° ANNO					€ 2.047,40
IMPORTO CURE COLTURALI/ANNO					€ 1.023,70

Tabella 16: impianti con specie forestali a frutto edule. Stima dei costi per cure colturali 1° e 2° anno ha 1.00.

Voce P.R.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unit.	Costo totale (tre anni)
A20b	Cura colturale da eseguirsi a mano consistente nel diserbo, zappettatura, sarchiatura, rincalzatura, localizzata intorno alle piantine, compreso l'allontanamento e l'eliminazione del materiale di risulta. Per impianti con oltre 600 soggetti/ha.	Ha	1	€ 1.125,30	€ 3.375,90
A21	Completamento dell'intervento mediante sfalcio di erbe e frutici spinosi infestanti e fresatura sulla superficie rimboschita o comunque impiantata effettuata con impiego di mezzi meccanici, compreso l'onere per l'allontanamento e l'eliminazione dei materiali di risulta.	Ha	1	€ 262,57	€ 787,71
Analisi	Potatura di allevamento per impianti specializzati di arboricoltura da legno, tartuficoltura, castanicoltura eseguita su piante di altezza inferiore a m. 2, compresa l'eliminazione del materiale di risulta	unità	125	€ 0,76	€ 95,00
Sommano lavori					€ 4.258,61
SPESE GENERALI (10%)					€ 425,86
TOTALE CURE COLTURALI 3°- 4°- 5° ANNO					€ 4.684,47
IMPORTO CURE COLTURALI/ANNO					€ 1.561,49

Tabella 17: impianti con specie forestali a frutto edule. Stima dei costi per cure colturali 3°, 4° e 5° anno ha 1.00

2.2.6. Impianti con specie a frutto edule (castagno): calcolo dei ricavi

Non esistono, per il territorio regionale, dati ufficiali relativi alle produzioni effettive ottenibili da impianti di castagno, per cui occorre rifarsi a quanto in questo senso si rinviene in letteratura. Al fine di determinare con sufficiente approssimazione l'entità dei mancati redditi derivanti dall'utilizzazione dei terreni agricoli per questo tipo di impianti occorre considerare, oltre ai ricavi ottenibili dalla vendita del prodotto all'ingrosso, anche gli altri costi che l'imprenditore deve sostenere durante il ciclo produttivo, che attengono essenzialmente alle cure colturali (sfalcio e rimozione di erbe e arbusti prima della raccolta, potatura di produzione annuale) e alla raccolta del prodotto.

Per quanto concerne le ipotesi produttive i parametri utilizzati riguardano essenzialmente: anno di entrata in produzione, durata della produzione, quantità prodotte, prezzi di mercato.

Per il primo aspetto possiamo indicare quale anno di entrata in produzione il 6° anno dall'impianto, con produzione ad andamento dapprima crescente, poi stabile e quindi decrescente con il tempo. Essendo il castagno una specie molto longeva, la produzione prosegue per molte decine d'anni e non è raro trovare castagneti da frutto di età superiore al secolo. Tuttavia si ritiene accettabile ipotizzare una produzione costante senza particolari interventi di ricostituzione (sostituzione di piante, interventi di potatura straordinaria, ecc.) per un periodo pari a 50-60 anni dall'entrata in produzione. Le produzioni per ettaro sono molto variabili in funzione della fertilità del terreno, delle cure colturali, della varietà, dell'andamento climatico, ecc.: nell'ipotesi prospettata si ritiene che una produzione media annua pari a 2,5 t/ha al netto degli scarti sia da considerare attendibile. I costi da sostenere dopo il 5° anno riguardano: sfalcio delle erbe (2 interventi/anno); potatura di produzione (1 intervento/anno); raccolta e selezione dei frutti. Per le operazioni di potatura, raccolta e selezione si stimano necessarie circa 35 giornate lavorative/anno di un operaio qualificato, il cui costo giornaliero totale (salario, contributi, assicurazione, oneri vari) ammonta a circa € 80/giorno. Nella tabella 18 sono indicati i costi e i ricavi mediamente ottenibili in impianti quali quello ipotizzato sulla base dei dati reperiti in letteratura, opportunamente adattati alla realtà regionale.

Anno	Operazioni	Costi/anno €	Costo totale €	Ricavi/anno €	Ricavi totali €
1	Realizzazione Impianto	10.289,61	10.289,61	0,00	0,00
1-2	Cure Colturali	1.023,70	2.047,40	0,00	0,00
3-5	Cure Colturali	1.561,49	4.684,47	0,00	0,00
6-50	Cure Colturali (sfalcio, voce A21 Prezzario)	525,14	23.631,30	0,00	0,00
6-50	Potature di produzione, (15 gg/uomo X € 80,00)	1.200,00	54.000,00	0,00	0,00
6-50	Raccolta e selezione (20 gg/uomo X € 80,00); vendita prodotto (kg 2500/anno X € 2,00/kg)	1.600,00	72.000,00	5.000,00	225.000,00

Tabella 18: impianti con specie forestali a frutto edule. Stima dei costi e dei ricavi dopo il 5° anno ha 1.00

2.2.7. Impianti di specie a rapida crescita per produzione di biomasse: analisi dei costi per realizzazione.

Nella Regione Abruzzo questa tipologia di impianti risulta quasi sconosciuta e non esistono quindi all'attualità dati attendibili in ambito regionale, essendo questa materia di recentissimo interesse. Per tale motivo occorre, nel caso in esame più che per gli altri casi discussi, rifarsi ai casi studio riportati in

letteratura, che riguardano per forza di cose esperienze realizzate in altre regioni. Per i calcoli sviluppati si è fatto riferimento in particolare al lavoro presentato da M. Dionigi e P.R. Porceddu "Il pioppo S.R.F., aspetti tecnici ed economici" nell'ambito del Convegno "Impegno formativo della facoltà di Agraria nel Settore delle Biomasse" tenutosi a Perugia il 21.02.2007 e ad un'esperienza condotta nella Provincia di Pisa e illustrata da G. Sperandio nell'ambito del Convegno "Le Biomasse agricole e forestali nello scenario energetico nazionale" (Verona, 18-19 marzo 2004). I dati esposti nei lavori citati appaiono infatti trasferibili, con gli opportuni aggiustamenti, alla realtà abruzzese.

Rifacendosi ai lavori sopra richiamati si è ipotizzata la realizzazione dell'intervento su un terreno agricolo a tessitura tendenzialmente argillosa e a giacitura pianeggiante, caratteristiche che possono essere riferite anche alle aree nelle quali si ritiene possano essere realizzati gli impianti di cui trattasi in Abruzzo. La tecnica colturale prevede la realizzazione in successione degli interventi di seguito elencati, ai quali verrà riferita l'analisi dei relativi costi ipotizzando il ricorso al contoterzismo:

1. Discissura profonda 0,5 m del terreno, effettuato con un ripuntatore accoppiato ad una trattoria agricola a doppia trazione da 180 kW di potenza (capacità di lavoro 0,9 ha/h, costo nolo a caldo € 150/h);
2. Estirpatura dei residui di coltivazione con estirpatore accoppiato ad una trattoria agricola a doppia trazione da 180 kW di potenza (capacità di lavoro 1,6 ha/h, costo nolo a caldo € 150/h);
3. Concimazione fosfo-potassica con 300 kg/ha di concime complesso binario in forma granulata con titolo 0-23-25 (costo € 0,50/Kg) distribuito da una macchina trainata da trattoria a doppia trazione con potenza 75 kW (capacità di lavoro 4 ha/h, costo nolo a caldo € 100/h);
4. Affinamento del terreno e interrimento del concime con erpice a denti rotativi azionato da una trattoria a doppia trazione di 95 kW di potenza (capacità di lavoro 1,3 ha/h, costo nolo a caldo € 120/h);
5. Trattamento chimico con dissecante (4 kg/ha di glyphosate, costo € 50/Kg) per la completa eliminazione delle piante infestanti, distribuito con una macchina irroratrice semovente a getto proiettato a 4 ruote motrici e 60 kW di potenza (capacità di lavoro 6,1 ha/h, costo nolo a caldo € 90/h);
6. Trapianto con trapiantatrice portata operante su due file azionata da trattoria a doppia trazione di 90 kW di potenza e 4 operatori (1 alla guida della trattoria, 2 sulla macchina e 1 addetto al rifornimento del materiale da trapiantare) (capacità di lavoro 0,3 ha/h; costo nolo a caldo € 180/h compreso addetto alla guida; costo operatori € 12/h);
7. Acquisto materiale di impianto: per realizzare l'impianto secondo un sesto a file binate con distanza tra le bine di 3,0 m, tra le file di una bina di 0,75 m ed una distanza lungo la fila di 0,4 m sono necessarie 11.800 talee non radicate delle dimensioni 22 cm di lunghezza e 2 cm di diametro (costo € 0,25/cad.).
8. Irrigazione di soccorso con 30 mm di acqua distribuita in un unico passaggio mediante impianto di irrigazione semovente a tubazioni flessibili (rotoloni), costituito da un carro-bobina a punto fisso ed un irrigatore mobile su un carrello.

Nella tabella 19 sono riportati i costi ottenuti applicando prezzi unitari e capacità di lavoro dei mezzi e dei materiali utilizzati nell'ipotesi di realizzazione di un impianto su ettari 1 di superficie. Il costo stimato per la realizzazione di un impianto quale quello ipotizzato ammonta a circa 5.038 €/ha.

Rif. N.	Descrizione Operazioni	U.M.	Quantità	Costo unitario	Costo totale
1	Discissura del terreno (profondità 5° cm) con trattice	Ore	1,11	€ 150,00	€ 166,50
2	Estirpatura dei residui di lavorazione	Ore	0,38	€ 150,00	€ 57,00
3	Concimazione fosfo-potassica: acquisto concime	Kg	300	€ 0,50	€ 150,00
3	Concimaz. fosfo-potassica: distribuzione concime	Ore	0,15	€ 100,00	€ 25,00
4	Affinamento del terreno	Ore	0,46	€ 120,00	€ 55,20
5	Trattamento disseccante: acquisto prodotto	Kg	4	€ 50,00	€ 200,00
5	Trattamento disseccante: distribuzione prodotto	Ore	0,11	€ 90,00	€ 9,90
6	Trapianto talee di pioppo: macchina con operatore	Ore	3,33	€ 180,00	€ 599,40
6	Trapianto talee di pioppo: altri addetti	Ore	9,99	€ 12,00	€ 119,88
7	Acquisto talee di pioppo, compreso sfrido 5%	Unità	12.390	€ 0,25	€ 3.097,50
8	Irrigazione di soccorso	a corpo	1	€ 100,00	€ 100,00
Sommano lavori					€ 4.580,38
SPESE GENERALI (10%)					€ 458,04
TOTALE SPESE DI IMPIANTO					€ 5.038,42

Tabella 19: impianti con sp. a rapida crescita per produzione biomasse. Stima dei costi di impianto su ha 1.00.

2.2.8. Impianti di specie a rapida crescita per produzione di biomasse: calcolo dei ricavi

I costi relativi alle cure colturali non sono, nel caso delle S.R.F., calcolabili disgiuntamente rispetto all'ottenimento dei ricavi derivanti dalla vendita del prodotto: l'utilizzazione avviene infatti per turni brevi (1, 2, 3 anni). L'ipotesi formulata in questa sede si basa su una durata totale dell'impianto pari a 15 anni con ceduzioni che si ripetono ogni 3 anni (3°, 6°, 9°, 12°, 15° anno). Nella tabella 20 sono riassunti i dati tecnico-economici utilizzabili per valutare costi, ricavi e mancati redditi per la tipologia di intervento trattata

Anno	Operazioni	Costi/anno €	Costo totale €	Ricavi/anno €
1	Realizzazione Impianto	5.038,42	5.038,42	0,00
1-2	Cure Colturali (Diserbo meccanico n. 3 int./anno, lotta contro avversità, irrigazione)	460,00	920,00	0,00
3	Prima Ceduzione (raccolta, cippatura e trasporto – produzione prevista 68 t di s.f. vendibile a € 30/t)	600,00	600,00	2.040,00
4-5	Cure Colturali (Diserbo meccanico n. 3 int./anno, lotta contro avversità, irrigazione)	460,00	920,00	0,00
6	Seconda Ceduzione (raccolta, cippatura e trasporto – produzione prevista 84 t di s.f. vendibile a € 30/t)	700,00	700,00	2.520,00
7-8	Cure Colturali (Diserbo meccanico n. 3 int./anno, lotta contro avversità, irrigazione)	460,00	920,00	0,00
9	Terza Ceduzione (raccolta, cippatura e trasporto – produzione prevista 78 t di s.f. vendibile a € 30/t)	700,00	700,00	2.340,00
10-11	Cure Colturali (Diserbo meccanico n. 3 int./anno, lotta contro avversità, irrigazione)	460,00	920,00	0,00
12	Quarta Ceduzione (raccolta, cippatura e trasporto – produzione prevista 72 t di s.f. vendibile a € 30/t)	650,00	650,00	2.160,00
13-14	Cure Colturali (Diserbo meccanico n. 3 int./anno, lotta contro avversità, irrigazione)	460,00	920,00	0,00
15	Quinta Ceduzione (raccolta, cippatura e trasporto – produzione prevista 58 t di s.f. vendibile a € 30/t)	650,00	650,00	1.740,00
15	Ripristino del terreno (estirpazione ceppaie, aratura, fresatura)	500,00	500,00	0,00
1-15	Spese generali	150,00	2.250,00	0,00

Il presente elaborato è stato curato dal dott. for. Francesco CONTU – Servizio Foreste Demanio Civico ed Armentizio GRA

3. Calcolo dei mancati redditi

I calcoli relativi ai mancati redditi derivanti dalla realizzazione degli imboschimenti a finalità multiple sono da riferire, ovviamente, alla sola misura 221 del PSR. Sulla base di quanto già esposto a proposito dei ricavi ipotizzabili, si ritiene che il premio possa essere giustificato sulla base del criterio del costo-opportunità, riferendo il mancato reddito alla migliore alternativa possibile in termini di utilizzazione agricola dei terreni interessati. La metodologia utilizzata per il calcolo del criterio del costo-opportunità si basa sulla stima dei redditi agricoli cessanti. Questi ultimi sono stati individuati in base a quanto previsto per il calcolo per la giustificazione dei premi agro-ambientali. In particolare sono state considerate le colture agricole più diffuse, e a partire da queste è stato calcolato il margine lordo medio per ettaro. Le colture considerate sono state: mais da granella, cereali autunno-vernini, foraggera (erba medica) e una

ortiva da pieno campo. Il Margine Lordo ottenuto, pari a 1.513 euro/ha è stata considerato come *benchmark* di riferimento per la valutazione del Reddito Agricolo Cessante. Successivamente si è deciso di introdurre un'ulteriore stima in grado di valutare il valore scontato nel tempo del reddito agricolo annuale cessante (1.513 euro/ha) al fine di costruire un'ipotesi di calcolo in cui l'elemento di sconto intertemporale fosse tenuto in considerazione.

Tabella relativa alle ipotesi di Redditività economica (cfr. Allegato giustificazione premi Misura 214 Agro-ambientale)					
Redditi agricoli cessanti	Margine Lordo (Euro/ha)	Accumulazione iniziale dei ML al 15° anno $A_0 = a^*(q^n-1/r*q^n)$		ML attualizzati /anno (Euro/ha/anno)	
		r=0,03	r=0,05	r=0,03	r=0,05
Cereali	268,1	3201	2783	213	186
Mais granella	480	5730	4982	382	332
Foraggera (erba medica)	402	4799	4173	320	278
Ortive da pieno campo	4900	58496	50860	3900	3391
Media	1513	18056	15699	1204	1047

A tale fine sono stati utilizzati due tassi di sconto principali ritenuti il valore minimo (3%) ed il valore massimo (5%) di riferimento in cui collocare le oscillazioni più probabili del tasso di sconto ufficiale di riferimento per i prossimi anni. I redditi così determinati, essendo più bassi di quello in cui l'elemento di sconto intertemporale non è considerato, sono stati utilizzati per calcolare l'ipotesi di minima compensazione. Il Margine lordo non scontato è invece stato utilizzato come ipotesi di massima compensazione. Rispetto alle differenti tipologie di imboschimenti previsti è stato possibile quantificare i seguenti scenari relativi ai mancati redditi riferiti ai 15 anni successivi alla cessazione dell'attività agricola:

	Azione	Tipologia di intervento	Anno	Redditi selvicolturali	Redditi attualizzati (Euro/ha) $A_0=A_n \cdot 1/q^n$		Redditi attualizzati/anno (Euro/ha/anno)	
					r=0,03	r=0,05	r=0,03	r=0,05
SIMULAZIONE AZIONE 1 Arboricoltura da legno (noce)	1	Legna da ardere (1° diradamento)	12	-1610	-1129	-897	-94	-75
		Taglio finale (legna da ardere+ legna da opera)	30	39700	16356	9186	545	306
		Totale		38090	15227	8289	451	231
	Differenziale reddito agricolo cessante/reddito selvicolturale subentrante							
					r=0,03	r=0,05		
	A.	Ipotesi di min.compensazione			753	815		
	B.	Ipotesi di max. compensazione			1061	1281		

SIMULAZIONE AZIONE 2 FUNZIONI NON PRODUTTIVE	Azione		Tipologia di intervento	Anno	Redditi selvicolturali	Redditi attualizzati (Euro/ha) $A_0=A_n*1/q^n$	Redditi attualizzati/anno (Euro/ha/anno)
	2	Imboschimenti permanenti a funzioni multiple		NESSUN REDDITO			
Differenziale reddito agricolo cessante/reddito selvicolturale subentrante							
			r=0,03	r=0,05			
A.	Ipotesi di min.compensazione		1204	1047			
B.	Ipotesi di max. compensazione		1513	1513			

	Azione		Tipologia di intervento	Anno	Redditi selvicolture	Redditi attualizzati (Euro/ha) $A_0=A_n \cdot 1/q^n$		Redditi attualizzati/anno (Euro/ha/anno)	
						r=0,03	r=0,05	r=0,03	r=0,05
SIMULAZIONE AZIONE 3 Impianti a ciclo breve (pioppeto)	3	Impianti con specie a rapida crescita per la produzione di biomasse a scopi energetici (pioppeto con turnazione triennale)	Legna da ardere/biomassa per termovalorizzazione (1° ceduzione)	3	1.440	1318	1244	439	415
			Legna da ardere/biomassa per termovalorizzazione (2° ceduzione)	6	1.820	1524	1358	254	226
			Legna da ardere/biomassa per termovalorizzazione (3° ceduzione)	9	1.640	1257	1057	140	117
			Legna da ardere/biomassa per termovalorizzazione (4° ceduzione)	12	1.510	1059	841	88	70
			Legna da ardere/biomassa per termovalorizzazione (5° ceduzione)	15	1.090	700	524	47	35
			Totale		7.500	5858	5024	194	173
Differenziale reddito agricolo cessante/reddito selvicolture subentrante									
			r=0,03	r=0,05					
A.	Ipotesi di min.compensazione		1010	874					
B.	Ipotesi di max. compensazione		1319	1340					

SIMULAZIONE AZIONE 4 Impianti micorrizzati	4a.	Impianti puri o misti di piante forestali micorrizzate (Ipotesi con T. melanosporum)	Tipologia di intervento	Anno	Reddito selvicolturali	Redditi attualizzati (Euro/ha) $A_0=A_n*1/q^n$		Redditi attualizzati/anno (Euro/ha/anno)				
						r=0,03	r=0,05	r=0,03	r=0,05			
			Raccolta Tartufi (T. melanosporum): Kg 50/anno	30	255000	105057	59001	3502	1967			
	Differenziale reddito agricolo cessante/reddito selvicolturale subentrante											
			r=0,03	r=0,05								
	A.	Ipotesi di min.compensazione	-2298	-920								
	B.	Ipotesi di max. compensazione	-1989	-454								
	4b.	Impianti puri o misti di piante forestali micorrizzate (Ipotesi con T. aestivum)	Tipologia di intervento	Anno	Redditi selvicolturali	Redditi attualizzati (Euro/ha) $A_0=A_n*1/q^n$		Redditi attualizzati/anno (Euro/ha/anno)				
						r=0,03	r=0,05	r=0,03	r=0,05			
			Raccolta Tartufi (T. aestivum): Kg. 80/anno	30	195000	80337	45119	2678	1504			
			Differenziale reddito agricolo cessante/reddito selvicolturale subentrante									
					r=0,03	r=0,05						
			A.	Ipotesi di min.compensazione	-1474	-457						
			B.	Ipotesi di max. compensazione	-1165	9						

SIMULAZIONE AZIONE 4 Castanicoltura	4c.	Impianti di specie forestali a frutto edule (castagno)	Tipologia di intervento	Anno	Redditi selvicolturali	Redditi attualizzati (Euro/ha) $A_0 = A_n * 1/q^n$		Ricavi attualizzati/anno (Euro/ha/anno)		
						r=0,03	r=0,05	r=0,03	r=0,05	
			Raccolta castagne (250q/anno)	50	153000	34900	13342	1163	445	
			Totale		153000	34900	13342	1163	445	
	Differenziale reddito agricolo cessante/reddito selvicolturale subentrante									
			r=0,03	r=0,05						
	A.	Ipotesi di min.compensazione	40	602						
	B.	Ipotesi di max. compensazione	349	1068						

Tabella dei coefficienti finanziari utilizzati nelle formule			
Anno	Coef. Finanziario	r=0,03	r=0,05
3	$1/q^n =$	0,91514166	0,8638376
5	$1/q^n =$	0,862589494	0,783514848
6	$1/q^n =$	0,83748426	0,7462154
9	$1/q^n =$	0,76641673	0,64460892
10	$1/q^n =$	0,74409391	0,61391325
12	$1/q^n =$	0,70137988	0,55683742
15	$1/q^n =$	0,64186195	0,4810171
30	$1/q^n =$	0,41198676	0,23137745
50	$1/q^n =$	0,22810708	0,08720373
15	$(q^n - 1)/(r \cdot q^n) =$	11,93793509	10,37965804

Il calcolo del mancato reddito è stato effettuato, quindi, come differenza tra il valore dei redditi agricoli cessanti ed il valore dei redditi derivanti dalle attività selvicolturali subentranti. Nell'ipotesi di minima compensazione i valori posti a confronto sono quelli relativi ai redditi agricoli attualizzati e quelli relativi ai redditi selvicolturali anch'essi attualizzati. Nell'ipotesi di massima compensazione la componente relativa ai redditi agricoli cessanti è quella riferibile al reddito non attualizzato.

L'azione 1 (arboricoltura da legno), l'azione 2 (imboschimenti a finalità multiple) e l'azione 3 (Imboschimenti con specie a rapido accrescimento) danno origine a mancati redditi sempre superiori al massimale previsto (700 euro/anno per ettaro), sia nello scenario di minima che di massima compensazione. Per quanto concerne l'azione 4, gli imboschimenti che prevedono l'utilizzo di specie micorrizzate non presentano alcun mancato reddito in quanto i redditi subentranti derivanti dalle attività di tartuficoltura sono superiori o sostanzialmente equivalenti al reddito cessante agricolo. Risulta giustificata la non corresponsione del premio per il mancato reddito. Per gli imboschimenti con specie con frutti eduli, la simulazione effettuata prevede una forbice di valori che nelle ipotesi di minima compensazione varia da un minimo di 40 euro/anno ad un massimo di 608 euro/anno, mentre nella massima compensazione tale forbice è da un minimo di 349 euro/anno a 1068 euro/anno. Solo in quest'ultimo caso, quindi, sarebbe giustificato il massimale di compensazione per i mancati redditi. Secondo questi dati, quindi, è possibile riportare il premio per il mancato reddito intorno ai 450/550 euro/anno per ettaro, per le tipologie di imboschimento con specie a frutto edule.